



## Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

## Linee guide per l'utilizzo

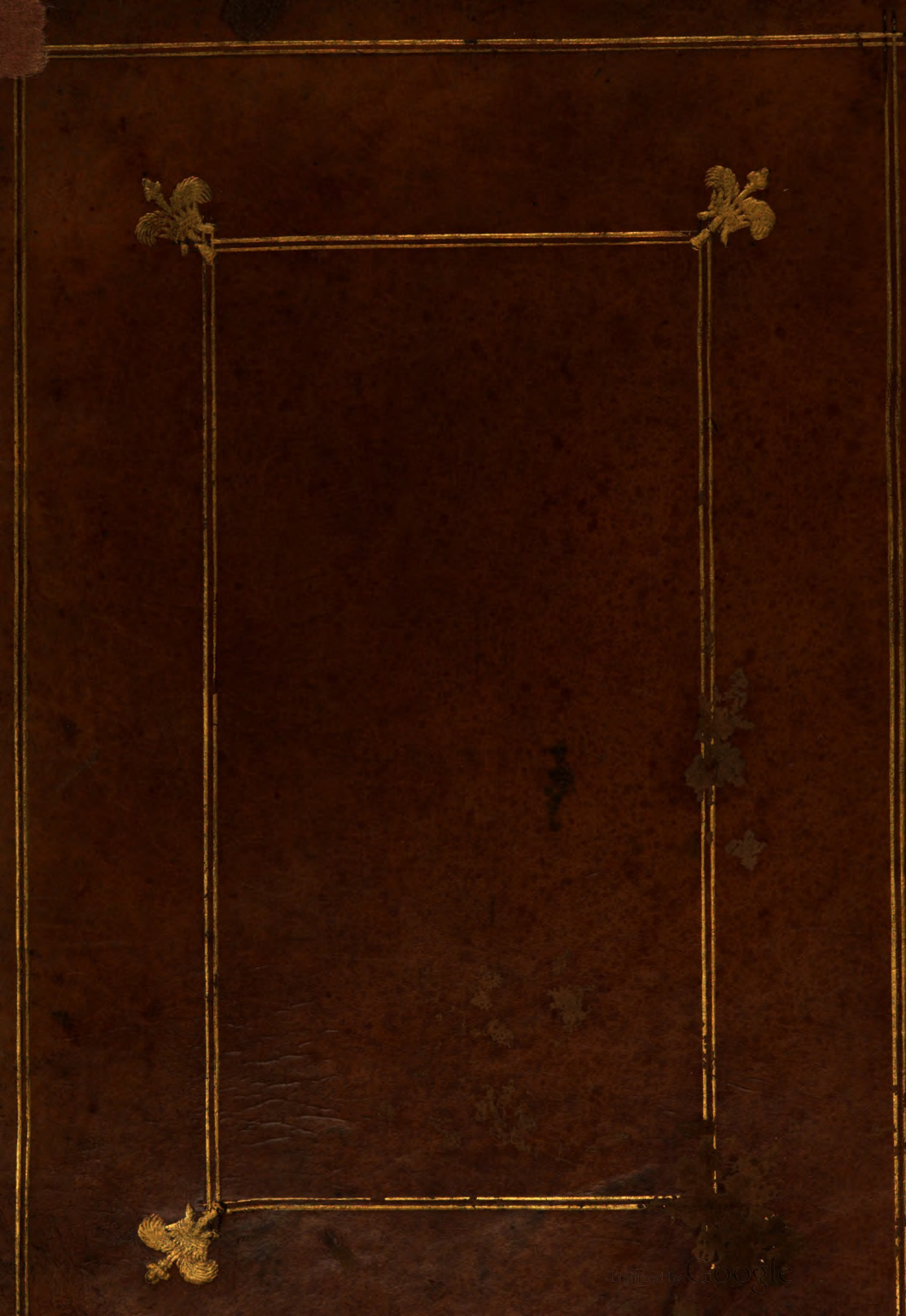
Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

## Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



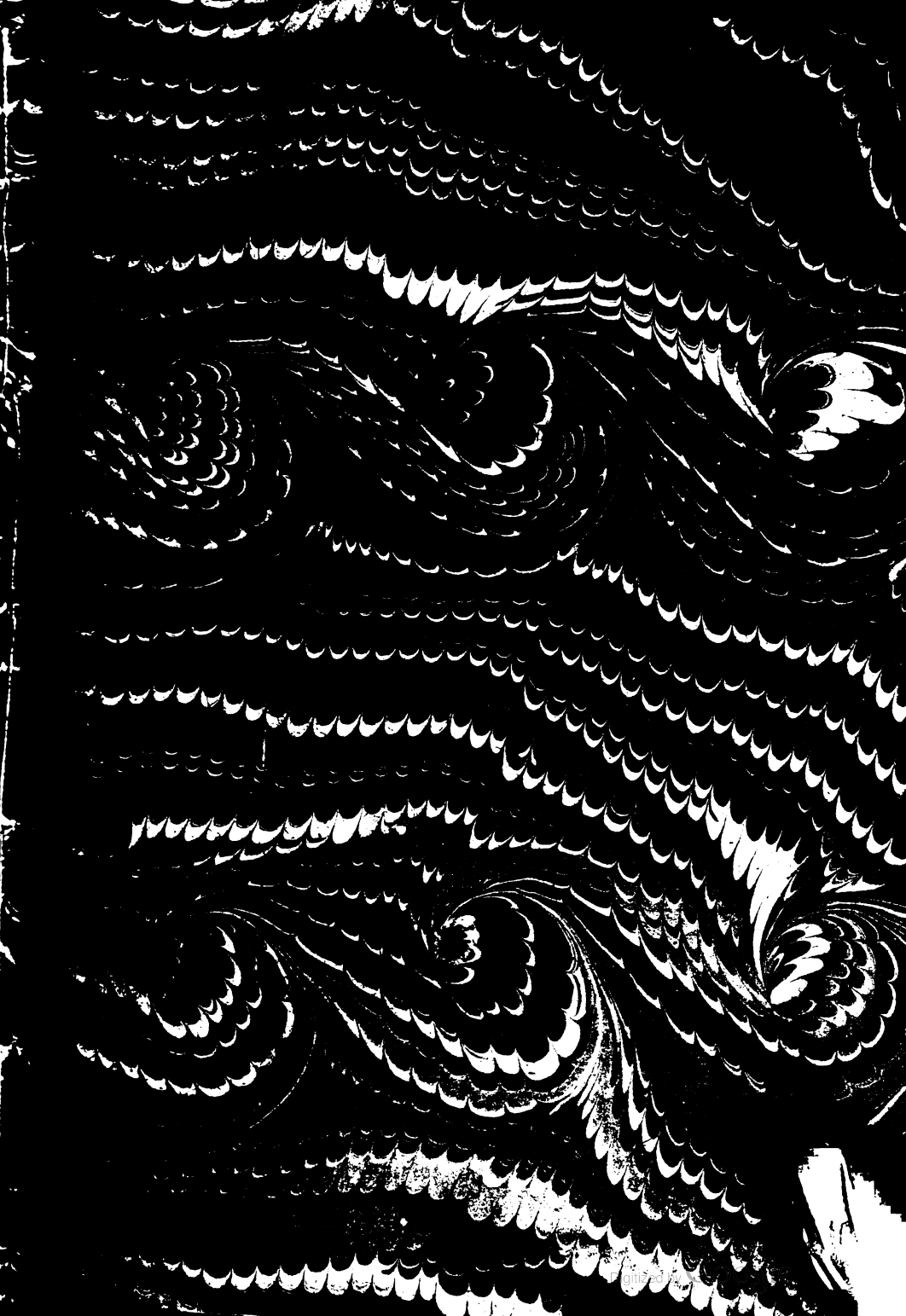
MENTEM ALIT ET EXCOLIT



K.K. HOFBIBLIOTHEK  
ÖSTERR. NATIONALBIBLIOTHEK

---

51.W.14





11.11.14

11

# HISTORIA

AMPLIATA

DI TIVOLI

SCRITTA DAL CANONICO

FRANCESCO MARTI

NOBILE, E GIVRECONSVLTO TIBVRTINO.

*Con Due Libri.*

DE' VESCOVI

E DE'

GOVERNATORI

DI

TIVOLI.

SCRITTI DALL' ILLVSTRISSIMO ABBATE

MICHELE GIVSTINIANI

PATRITIO GENOVESE

DE' SIGNORI DI SCIO.



IN ROMA, Per Filippo Maria Mancini; M.DC.LXV.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

A spese delli Signori Bigoni.



Handwritten text, likely a title or address, mostly illegible due to fading and bleed-through.



Handwritten text at the bottom of the page, including what appears to be a date and possibly a signature or name, mostly illegible.

ALL' EMINENTISS. E REVERENDISS.

SIGNOR CARDINALE

SANTACROCE

VESCOVO

DI TIVOLI.



CRISSE il Canonico Francesco Martij mio fratello l'Historia di Tiuoli; La quale, per esser stata gradita da diuersi, fù ristampata negli anni passati; donde pres'egli motiuo d'ampliarla fino à quel segno, che gli permisero le sue continue catarrali indispositioni, e le facende non meno domestiche, che publiche della patria, con speranza d'incontrare l'intiera sodisfattione de' curiosi delle segnalate memorie Tiburtine, hauendo à quest'effetto vsato ogni diligenza di cauare tutte à luce dalle tenebre dell'obliuione. Et era l'animo suo di mostrare al mondo con questa nuoua fatica l'amore suiscerato, ch'egli portaua alla patria, e con farla publicare sotto il glorioso nome di V.E. l'osseruanza, che per più titoli le professaua. Mà perche, preuenuto dalla morte,

te , non potè adempire questo nobile suo pensiero di gratitudine , io, come herede della volontà di lui , e beneficato ancora da V.E. nella persona di Giulio Martij m<sup>o</sup> di Tiuolo, proueduto da essa d'vn Canonica , dopo la morte del zio, nella stessa Catedrale, hò voluto farla ufcire diretta all' E. V. per eseguire la dispositione di mio fratello , e manifestare insieme il mio diuotissimo ossequio verso V.E. Alla quale per altro era anche douuta la dedicatoria di questo libro , che tratta d'vna Città da lei in più maniere beneficata non meno nelle cose temporali, che nelle spirituali, massimamente in congiuntura del contagio passato di Roma, e degl'altri luoghi conuicini, le quali essendo state in gran parte espresse nell'Historia, e nell'aggiunta de' Vescoui, e de' Governatori, scritta dal Signor Abbate Giustiniani, à me non resta altro, che à supplicare, come fo viuamēte la somma benignità dell' E.V. à restar seruita di gradire quest'ossequioso riconoscimento dell'obligatione infinita , che le professo con tutta la mia casa , e continuarmi gli effetti della sua protettione. Mentre le fo humilissima riuerenzia. In Tiouli à 15. Ottobre. 1665.

Di V.E. Reuerendifs.

*Humilifs. & Obligatifs. Seruitore*

Carlo Martij.

A' CV-

A' CVRIOSI LETTORI.  
L'ABBATE MICHELE GIVSTINIANI.



A buona corrispondenza, ch'è stata trà 'l defonto Canonico Francesco Martij, e mè, hà potuto indurmi non solamente à promuouere l'impressione di questa sua degnissima Historia di Tiuoli ( tuttoche ritardata fin'hora dalla mia lunga assenza di Roma, e da altri graui diuertimenti ) mà à scriuere ancora la seguente de' Vescoui, e de' Governatori della medesima Città per maggior ornamento di essa, in riguardo della materia, e per vostra intera sodisfattione. Ella di lei dedicatoria all' Eminentissimo Santacroce mi porge motiuo di parteciparui quelle notizie cospicue, che sono peruenute à me della sua non meno antica, che nobile prosapia Romana. Descende ella ( secondo il sentimento dell'erudito <sup>1</sup> Crescenzi ) da Valerio Publicola, con ritenere fino à tempi presenti, per proua di ciò, il Inspatronato di Santa Maria de Publicolis, e prende la sua denominatione dalla Santa Croce ( com' afferma il dotto <sup>2</sup> Mandosio ) con portarla parimente per sua gloriosa impresa. Appella il facondo Sansouino <sup>3</sup> fin nel Ponteficato di Sisto IV. questa e quella della Valle: famiglie Romane per ricchezza, & per grandezza di riputatione, & di seguito molto honorate. Anzi Paolo III. Sommo <sup>4</sup> Pontefice di non ordinaria prudenza ad effetto di derogare il Statuto di Ro-

ma,

<sup>1</sup> Nella Corona della Nobiltà d'Italia parte 1. fol. 341. e par. 2. fol. 57 2.

<sup>2</sup> Nel trattato del l'Ingratitudine cap. 47. riferito da Carlo Cartari Decano degli Auuocati Consistoriali nel Silabo di essi fol. 310.

<sup>3</sup>  
Nell' Histor. di  
Casa Orfina l. 8.  
fol. 111.

<sup>4</sup>  
Nel Moto pro-  
prio, sotto li 30.  
di Genn. 1540.  
appresso il gen-  
tilissimo Mar-  
chese Tarquinio  
Santacroce.

<sup>5</sup>  
Nelle Scritture  
autentiche da  
me vedute in vn  
grosso Volume  
appresso il pre-  
detto Car. Mar-  
cello Santacro-  
ce nel 1523. trà  
Lucretia Colona,  
e Paolo San-  
tacroce.

<sup>6</sup>  
In dette Scritt.  
nel 1507. Girola-  
ma Santacro-  
ce, e Troilo Or-  
fino, e l'accenna  
Sanfouino in d.  
loco negl' Huo-  
mini Illu. lib. 2.  
fol. 7.

<sup>7</sup>  
In d. Scritt. nel  
1524. trà Maria  
Sauelli, & Ho-  
nos. Santacroce.

<sup>8</sup>  
Nelle Scritture  
appresso il det-  
to Marchese  
Tarquinio.

ma, circa le doti, à fauore di Giulia Santacroce,  
e di Pietro Paolo della Zecca Spofi, adduce per  
causa motrice: Cum contrahentes fuerint, &  
sint de nobili gente, & insignibus familijs;  
E come tale ha potuto ragioneuolmente apparen-  
tarsi con le Schiatte non meno <sup>5</sup> Colonna, <sup>6</sup> Orfina,  
<sup>7</sup> Sauelli, <sup>8</sup> Cesarina, e <sup>9</sup> Cesti, <sup>10</sup> Capizucchi, <sup>11</sup>  
Massimi, <sup>12</sup> Mattei, <sup>13</sup> Zecca, <sup>14</sup> della Valle,  
<sup>15</sup> e del Bufalo Romane, con la <sup>16</sup> Piccolomini  
Senese, colla <sup>17</sup> Soderini, e <sup>18</sup> Corsina Fio-  
rentine, con la <sup>19</sup> Bagliona Perugina, con la <sup>20</sup> Ma-  
latesta di Rimini, <sup>21</sup> e con l' Alberici Orvietana;  
Per questa sua prisca, e nobile prerogatiua, e per  
la molteplicità degli huomini illustri, che hà pro-  
dotto in varij tempi così nell' arte della pace, co-  
me in quella della guerra, Gio: <sup>22</sup> Maria Con-  
tiloro, Auditore del Prencipe Barberino, e de-  
gno nipote di Felice Contiloro, Giureconsulto,  
& historico sacro di molta lode, hà scritto di lei, e  
de' suoi allieni, parlando col sudetto Signor Car-  
dinale Santacroce: At enim, & generis anti-  
quitate, & maiorum splendore, qui per mul-  
ta sæcula, & titulis, & fascibus, & non mi-  
nus gloriosissimis palmis, & sacra ipsa pur-  
pura claruerunt, & propria insuper sapientia,  
pietate, religione, & potissimum zelo in Se-  
dis Apostolicæ dignitate, requè Romana  
tuenda nemini cedis. Fiorirono guerrieri, trà gli  
altri, Giorgio <sup>22</sup> appellato nel 1493. strenuus ar-  
morū Duxor, Antonio, <sup>23</sup> che militò nel Regno  
di Napoli in tempo del gran Capisano, con riporta-  
re nel 1507. come benemerito, dal Rè Ferdinan-  
do

do il Cattolico, annue rendite perpetue, e confirmatagli nel 1519. da Carlo V. Imperatore, suo Nipote, e Successore; divenne <sup>24</sup> Mastro di Campo di Santa Chiesa nel 1516. e <sup>25</sup> Generale dell' Arteglieria nel 1521. essendo Capitano Generale Giuliano de' Medici Duca di Nemurs <sup>26</sup> e fratello di Leone X. Sommo Pontefice. <sup>27</sup> Honofrio fu Condottiero valoroso d'huomini di Arme della Republica Veneta, conforme attesta egregiamēte Lonardo Loredano Doge nel 1517. Pietro <sup>28</sup> marito di Costanza Piccolomini nipote di Pio III. e promipote di Pio II. Pontefici Romani di gran pietà, e letteratura ) hebbe il Governo <sup>29</sup> di Borgo, e del Castello circa l'anno 1503. e poscia la carica di <sup>30</sup> Tesoriero Generale nell' Abruzzo da Odeto di Foix Capitan Generale nel 1528. della sacra Lega. Frà coloro, che si sono lodeuolmente impiegati ne' Magistrati della Patria, basta di nominare il viuente Marchese Valerio, gran lemosiniere. Hanno i Santacroce posseduto molti <sup>31</sup> Castelli nello Stato Ecclesiastico, e particolarmente San Gregorio. (hoggi del magnanimo Cardinale Carlo Pio) con titolo di Principe, Pratica; Viano: Oriolo: Rota: Montenero, & al presente vin goduto dal virtuoso Marchese Scipione, Accademico humorista, Pietraforte. Il primo de' Tagati accennato dal <sup>32</sup> Bellamera per Giureconsulto, e per Auuocato Concistoriale fu Pietro, che visse circa l'anno 1400. Nella medesima carica gli succedette <sup>33</sup> Andrea verso l'anno 1430. il quale interuenne al Concilio Fiorentino, <sup>34</sup> celebrato

<sup>9</sup>  
Vghelli nell' Italia Sacra to. 1. trà Vescou: di Ceruia num. 42. fol. 498.

<sup>10</sup>  
Il medesimo nella Famiglia Capizucchi nel 1460. trà Margarita Santacroce, e Battista Capizucchi; e nel 1560. trà Porti Santacroce, e Domenico Capizucchi fratello del Cardinale, e nelle dette Scritt. presso il Card. Santacroce 1552.

<sup>11</sup>  
In d. Scritt. nel 1531 trà Vittoria de' Massimi, & Honofr. Santacroce.

<sup>12</sup>  
Nelle d. Scritt. nel 1577. trà Costanza Santacroce, e Giac. de' Mattei, e si fa mentione nel 1557. d' Hortensia Mattei.

<sup>13</sup>  
Sopra al num. 4.

<sup>14</sup>  
Il Sanfouino in d. loc. fol. 111.

<sup>15</sup>  
Nelle d. Scritt,  
nel 1471. trà Ber  
narda Santacro  
ce, e Giac. del  
Bufalo, & al pre  
sente trà Portia  
Santacroce, e  
Giacinto del Bu  
falo.

<sup>16</sup>  
In dette Scritt  
del Mar. Tarqu.  
e nella Lapid  
marmorea po  
sta in Campo di  
Fiori alla faccia  
ta del Palazzo  
degli Orfini nel  
l'anno 1504. trà  
Costanza Picco  
lomini.

<sup>17</sup>  
In dette Scritt,  
del Cardin. nel  
1565. trà Mar  
garita Soderini,  
e Giorgio San  
tacroce.

<sup>18</sup>  
Viuono Marg.  
Corfina forella  
di M. Neri Cor  
fini Tesoriere  
di S. Chiesa, e'l  
Marchese Sci  
pione Santacro  
ce.

<sup>19</sup>  
Nelle Scritt. del  
Card. nel 1582.  
trà Margarita  
Santacroce, e  
Guido Baglioni.

brato nel 1439. da Eugenio IV. constantissimo Pontefice, alla presenza di Giouanni Paleologo penultimo Imperatore Greco di Constantinopoli, e compilò i suoi Atti, 34 stampati dopo due secoli con alcune Annotationi da Horatio Giustiniani Custode della Biblioteca Vaticana, indi Cardinale Gran Penitentiero, e Bibliotecario: Fece 35 nel 1446. le Costituzioni, e la cassa de' salary degli Vfficiali, e de' Notarij. Fù in stima grande presso 36 Alfonso d' Aragona I. Rè di Napoli, il quale come giudicioso conoscitore d'huomini di di valore, si valse della di lui opera in Roma per gli affari de' suoi Regni. Si congettura però, ch' Andrea per dimostrare maggiormente la sua offeruanza verso sua Maestà, imponesse il nome d' Alfonso, insolito à Romani, ad uno de' suoi nipoti, mancato in età assai tenera nel 1472. e segnalato col seguente 37 Epitafio.

Flebilis Alfonsus claræ virtutis  
Ephebus. quez. gens. alta Cru  
cis Publicolæ. 9. dedit  
Conditur. hic. fratrum. spes.  
Maxima. gloria. mor. ante.  
diez. rapti3. mors. capit. ò facinus  
fratres. fratri. benemerenti  
Objt Anno Dñi MCCCCLXXII. Sept.

Fù presente 38 Andrea, per quanto scriue l'ac  
curatissimo Cartari in Barletta, quando nel  
1559. Ferdinando Rè di Napoli prestò il giura  
mento nelle mani del Cardinale Latino del tito  
lo

lodì S. Gio: e Paolo, nominato dal Sanfouino di  
 Casa <sup>39</sup> Orfina, Legato di Papa Pio II. per l'In-  
 nestitura del medesimo Regno, concedutagli da  
 lui, e negatagli da Papa Calisto III. suo predeces-  
 sore. Fatto <sup>40</sup> Auuocato Fiscale della Camera, si  
 nomina nel 1460. nel monitorio spedito dal d. Pio  
 contro Sigismòdo Duca d'Austria, per l'assedio  
 da lui posto al Cardin. di S. Pietro in Vincola in  
 Brunetto. <sup>41</sup> Nel Ponteficato di Paolo II. reformò  
 i Statuti di Roma, e fu <sup>42</sup> Auuocato del Pop. Rom.  
 nel 1468. & interuene <sup>43</sup> alla causa del Platina,  
 celebre historico delle Vite de' Sommi Pontefici.  
 Terminò <sup>44</sup> nel 1472. con molta gloria la vita,  
 hauendo ordinato nel suo <sup>45</sup> testamento, che il li-  
 bro da se composto: De vita Pontificum nostri  
 temporis (che facilmente sarà stato quello, che  
 negli Atti del Concilio Fiorentino <sup>46</sup> nomina  
 Diarium Curia Romanæ) si desse al primo  
 Pontefice & al Collegio de' Cardinali, con auuer-  
 timento salutare; ma che gli altri, intitolati: De  
 Iustitia Romani Imperij; Et de Bello, & Pa-  
 ce: si mandassero all'Imperatore, che sarà Ba-  
 culus senectutis antiqui Aduocati: Acta Con-  
 cilij Ferrariensis, & Florentini: De Votis: De  
 mea Conscientia: si conseruassero nella Libra-  
 ria della Minerua. Delle narrate opere nondi-  
 meno; eccettuata quella degli Atti del Concilio,  
 non vi è verun vestigio. Tarquinio, e Pompilio  
 furono suoi successori nell'Auuocatione Conci-  
 storiale, questi <sup>47</sup> nel 1531. nel quale à 22. d'aprile  
 propose una commissione nel Cōsistoro, oue Hen-  
 rico di Mendoza Spagnuolo, Vescouo Bоргense,

SS

e Car-

<sup>20</sup>  
 In d. Scritt. nel  
 1549. tra Aurelia  
 Santacroce, &  
 Fandolfo Mala-  
 testa Contedi So-  
 riano.

<sup>21</sup>  
 Viuon' Margarita  
 Alberici, e' l Mar-  
 chese Tarquinio  
 Santacroce.

<sup>21</sup>  
 Nell' Epistola  
 dedicatoria della  
 seconda parte  
 dell' Elencho de'  
 Card. di M. Feli-  
 ce Contiloro.

<sup>22</sup>  
 Nelle Scritt. del  
 Car. l'anno 1493.

<sup>23</sup>  
 Nel Priu. di Car-  
 lo V. Imp in Bar-  
 cellona à 15. di  
 Sett. che cita l'af-  
 segnamento del  
 Rè Ferdinando  
 presso d. March.  
 Tarquinio.

<sup>24</sup>  
 Dalla Patente  
 orig. sotto li 11.  
 Febrar. 1516. ap-  
 presso d.

<sup>25</sup>  
 Nella Patente  
 orig. sotto li 8.  
 Agost. 1521. pres-  
 so l'istesso.

<sup>26</sup>  
 Il Platina nelle  
 Vi. e de' Pontefi-  
 ci, o sia il success



fore in PP. Leo-  
ne X. fol. 568.

27  
Nella Ducale  
del Benferuito  
fotto li 2. Agosto  
1517. presso det-  
to March.

28  
Sopra al num. 16.

29  
Nelle d. Scritt:  
del Card. presso  
di me.

30  
Nella Patente  
orig. in Ciuita-  
di Chieti à 26.  
Febr. 1538. presso  
d. March.

31  
Viano, e Rota  
nel 1493. nelle  
Scritt. del Card.  
San Greg. era  
del Card. Prospe-  
ro Santacroce  
presso d. March.  
Prattica, Oriolo,  
presso d. Cardin.  
Marcello, e me.  
Monrenero pres-  
so d. March.

32  
Conf. 9. n. 22. ap-  
presso d. Cartari  
in d. loc. fol. 15, in  
Pietro.

e Cardinale hebbe il Cappello) e morì nel 1537.  
e quegli<sup>48</sup> nel 1521. nel quale à 10. d'aprite  
propose una commissione nel Còcistoro tenuto per  
Cardin. Giovanni di Lorena, e nel 1526., chiese  
il pallio per l'Arcivescouo Bituricense. Non-  
meno, che Prospero, del quale si discorrerà do-  
po. Frà quelli, che hanno introdotto nella casa  
le dignità Ecclesiastiche, ottiene il primo luogo  
Honofrio fratello del sudetto Andrea, il quale  
essendo molto commendabile per la bontà della  
vita, per la sodezza della dottrina, e dell' eru-  
ditione, e per la esperienza negli affari del mon-  
do, da Canonico della Basilica Lateranense fu  
promosso da Papa Nicolò V. à 24. d'aprile del  
1448. <sup>49</sup> alla chiesa di Tricarico nella Basili-  
cata, e dopo esser stato in diuerse parti della Chri-  
stianità Nuntio Apostolico, e tolerato granissime  
fatiche, e trauagli massimamente. <sup>50</sup> da' Legiesi  
per beneficio publico, passò à miglior vita in Ro-  
ma à 20. di ottobre del 1471. e gli fu data sepol-  
tura nella Chiesa di Santa Maria Noua, detta  
parimente di Santa Francesca Romana, con esser  
poscia trasportato il deposito alla sudetta chiesa  
di Santa Maria de Publicolis col' Epitafio, che  
segue.

Amiffum tellus si fleuit Romula Brutum  
Si Curium & Scauros si Cicerona Patrem  
Publicolę vita defunctum corpus Honophri  
Ecclesia ob mores & bene facta feat.  
Pro qua bis Gallos bis Rheni flumina vidit  
Pro qua nil fugiens plurima damna tulit.

Trica-

Tricarius Præful referendi, & munus habebat  
 Romanus Patrię fama que magna fuę  
 Deniq; Legatus Lateris transmissus ad Vrbes  
 Belgas Burgundi frenet, vt arma Ducis  
 Cum bello ruerent Leonidę mœnia gentis  
 Aut populi, aut Domini sorte dolenda sui  
 Tantum conçoepit generosa mente dolorem  
 Stamina quod vitę rupta fuere fuę.  
 Non animo quisquam maior non aptior alter  
 Consilijs Patrię cultor, & Ecclesię  
 Eloquio & lingua pollebat clarus in omni  
 Historia & notum iuris vtrunq; genus  
 Quem gens alta Crucis genuit nec illustra-  
 peregit

Quinque bis Andreas mortua membra locat  
 Qui frater natu maior dat corpora saxo  
 Lucida credibile est spiritus astra petit.

MCCCCLXXI. Vigesimo  
 Octobris.

*Prospero* 51 figlio del Giureconsulto Tarquinio con incomparabile virtu non solo fu assai giouane Auuocato Cōcistoriale nel Ponteficato di Paolo III. fatto in luogo di Pompilio sudetto suo zio, defonto 52 nel 1537. mentre, ch'egli si ritrouaua in Padoua allo studio delle leggi, oue s'addottorò in esse, mà poscia Auditore di Rota nel 1542. in età di venticotto anni 53 per la promotione di Marcello Crescenzi al Cardinalato, e Vescono 54 di Chisamo in Caudia, e Nuntio Apostolico per detto Paolo nel 1548. in Germania à Ferdinando Rè de' Romani, & all'Imperato-

33  
 Cartari loc. cit. f. 5 in Andrea.

34  
 Horatio Giustini-  
 niani' negl' Atti  
 del Concl Fior.  
 nella Præfat.

34  
 In Roma nel  
 1638. nella stam-  
 peria della Cong-  
 gr. della Propagi  
 Fede in f.

35  
 Cartari in d. loc.

36  
 Si comprende  
 dalle lett scritte-  
 gli, le copie de-  
 le quali sono nel-  
 la Bibliotheca  
 del Cardin. Ber-  
 nardino Spada.

37  
 In Roma nella  
 chiesa sudetta di  
 Santa Maria de  
 Publicolis.

38  
 Cartari in d loc.

39  
 In d loc. fol. 97.  
 lib. 7.

40  
 Cart. d loc.

41  
 L'istesso in d loc.

42  
 Dal Breue dato  
 Non. Maij 1468.  
 presso d. March.

43  
Platina loco cit.  
nella vita di Pao  
lo II f. 305.

44  
Cartari in d. loc.

45  
Fatto nel 1471. à  
12. di Gen. col Co  
dicillo nel 1472. à  
5. Genn. appresso  
d. Card.

46  
Sopra al nu. 35.

47  
Cart. loc. c. f. 121.

48  
L'istesso in d. loc.  
fol. 105.

49  
Vghell. loco cit.  
to. 7. n. 27. f. 204. e  
205. trà Vesc. di  
Tricarico.

50  
Plat. in d. loc. fol.  
306. & Vghell.  
loco citato.

51  
Gio: Ant. Petra-  
mellara nella  
Continuatione  
delle vite de' Pa-  
pi e Card. f. 332.  
Ciaccone, e gli  
Addenti in d. lo.  
nella vita di Pio  
IV. ann. 1565. nu.  
fol. . Ant. Pà  
pazzoni nell' ag-  
giun. alle dec. 18.  
delle. Recentiori  
in fine. Vgh. loc.  
cit. trà Vesc. d' Al-  
bano n. 102. f. 317.  
Cart. d. loc. f. 121.

ratore nel 1551. per <sup>55</sup> Papa Giulio III. in Fràcia  
ad Henrico II. e nel 1560. <sup>56</sup> per Papa Pio IV.  
in Spagna à Filippo II. in Portogallo à Sebastia-  
no, & in Francia à Carlo IX. oue ritrouan-  
dosi in tempi turbulentissimi esercitò utilmente  
i suoi mirabili talenti à pro della Christiana Re-  
ligione, che però fu dal medesimo Pio <sup>57</sup> creato nel  
1560. Card. in riguardo non meno de' suoi meriti  
con la Santa Chiesa, che delle raccomandatione di  
Caterina <sup>58</sup> de Medici Regina, e madre di Car-  
lo, per nomina del quale restò anche prouisto nel  
1568. dell' Arcivesconato Arelatense, oue accreb-  
be grandemente i suoi meriti in difesa della Fede  
Cattolica contro gli Heretici, che hauuano in-  
festato quel fioritissimo Regno, fatto finalmente  
Vescovo d' Albano per ragione d' antianità nel  
1589. diede parimente nell' istesso anno fine alla  
vita in Roma, lasciando honorata memoria del  
suo valore, e del suo zelo, e fu sepellito nella  
Chiesa di Santa Maria Maggiore, oue si leggo-  
no queste parole. <sup>59</sup>

Prospero Santacruccio  
S. R. E. Card. Episcopo Albano  
Qui ob eximias animi ingenijque virtutes  
post primaria Palatina officia  
Et Ecclesiasticas dignitates  
à Pio IV. Pont. Max. Cardinalis creatus  
Legationibus  
Germanicq̃ Lusitania Hispanica, & Gallica  
Flagrante intestino bello Prouincia  
Egregia cum laude functus.

Ma-

Maximifq. toto vitæ curfu  
 pro Republica fufceptis laboribus  
 Obijt ætatis annor. LXXVI. MDLXXXIX.  
 Marcellus ex fratre nepos pofuit.

*Scrifte Prospero in Lingua Latina con purità di ftile la fua 60 Vita, e i Commentarij 61 delle Guerre Ciuili di Francia dal principio di Francesco II. Rè Chriftianiffimo fino all'anno 1567. da me letti, hauendo ancora fatta in Bologna nel 1533. alla prefenza di Papa Clemente VII. e di Carlo V. Imperatore un' oratione con grand' applaufo, un'altra oratione 62 nella Dieta di Praga nel 1549. e la terza 63 congratulatoria à Papa Pio IV. Scipione nipote 64 materno de' Cardinali Paolo, e Federico Cefi ornato di bontà di vita, e di dottrina fù fatto Vefcono di Ceruia nel 1545. da Papa Paolo III. fudetto; Interuenne al Concilio Prouinciale di Rauenna celebrato 55 nel 1568. dal Cardinale Giulio della Rouere Arciuefcono, e dopo hauer lodenuolmente gouernato la fua chiefa per lo fpatio di trentun' anno, la renuntio per l'estrema fua vecchiaia ad Ottaulo fuo fratello nel 1576. e foprauiffe fino al 1582. con molta tranquillità d'animo. Ottauio fatto 66 Vefcono di Ceruia, attese all'amminiftratione della fua chiefa con molta diligenza, & all'efercitio della Nuntiaturatione Apostolica 67 in Turino, & in Germania, oue morì uerfo l'anno 1582. con gran concetto di fapere, e di bontà hauendo difpofto 68 con molta prudenza, e pietà le cofe domeftiche fin nel 1581. Siluio. 69 Nipote*  
*del*

<sup>52</sup>  
 Egli fteffo nella fua vita M. Scr. preffo d. Card. e nella Bibl. di d. Card. Spada.

<sup>53</sup>  
 L'ifteffo in d. lo

<sup>54</sup>  
 In d. loc. Il Car. Sforza Pallauicino nell'Hist. del Conc. Trid. l. 10. c. 16. n. 3. e 4. fol. 882. c. 17. n. 1. e 7. fol. 884.

<sup>55</sup>  
 Pallauic loc. cit. l. 13. c. 5. n. 6. f. 24.

<sup>56</sup>  
 Pallauic. d. loco l. 14. c. 15. n. 8. fol. 160. l. 15. c. 1. n. 4. f. 176. & l. 24. c. 11 n. 2. fol. 1043. e 7. fol. 1045.

<sup>57</sup>  
 Petram. Ciacco. & Vgh. loc. cit;

<sup>58</sup>  
 I Samarrani nella Francia Chriftiana to. r. trà gli Arciuefc. Arelatenfi n. 82. f.

<sup>59</sup>  
 Vghelli, e Samar tani loc. cit.

<sup>60</sup>  
 Si troua preffo il d. Card. Santa croce, e nella Biblioteca del fù Card. Bernard, Spada,

61  
In d. Biblioteca  
to. 6. fol. 255.

62  
Nella Bibliote-  
ca Ambrosiana  
in Milano.

63  
In d. loco e nel-  
la sua vita.

64  
Vghell. loc. cit.

65  
Dal d. Cóc. 15  
à 10. Magg.

66  
Vghell. loco cit.

67  
Dalle Scritture  
presso d. Card. e  
Paolo Saccati  
nell' Epist.

68  
Dal suo Testam.  
presso d. Card.

69  
Sammartani lo.  
cit. num. 83.

70  
La minuta del  
Breue con altri  
si troua presso  
l'erudito mio a-  
mico Giuseppe  
Vin. Marascia  
Dottore Paler-  
mitano, e Sacer-  
dote in S. Girol.  
della Carità in  
Roma.

del Cardinale Prospero, fu prima Archidiacono, e poi Arcivescovo Arelatense nel 1573. e si portò con gran pietà, & intrepidezza nel gouerno della sua chiesa in tempi di peste, fame, e guerra, come dell'Innondatione del Rodano, e d'altri flagelli di Dio; introdusse i Capuccini nella Città, & in Saloni, e finalmente astretto da gravi indisposizioni resegnò l'Arcivescouato nel 1599. e dopo qualche tempo diede anche in Roma termine honorato alla vita, essendo sepellito nella Chiesa di Santa Prassede, e postogli sopra la lapida marmorea questo Epitafio da Bartolomeo Santacroce suo nipote.

Deo Opt. Max.

Silvio Santacruccio Archiepiscopo Arelatensi viro probò moris, & mentis impaudæ, qui annos amplius 30. in summa Gallia fluctuatione suæ clauum Ecclesie constantissimè tenuit, Bartholomæus Santacruccius amatissimo, ac benemerito patruo posuit anno salutis 1603. Antonio Cardinale, prima Protototario del numero de' Partecipanti, Governatore di Viterbo, di Campagna, e Maritima, fu trasferì in Fràcia nel 1625. in compagnia del Card. Francesco Barberino, nipote di Papa Urbano, e Legato à Latere ( già suo condiscipolo ) poi Arcivescovo di Selesia, e Nuntio Apostolico in Polonia nel 1627. con espressione di queste parole al Rè d'Vngberia. 70 Ceterum Præsul hic, qui ex vetustissima Romanæ nobilitatis familia genitus, amplum quoque meritorum patri-

mo-

nium congeffit, non egebit fanè vllius com-  
mendatione ad demerendam voluntatem.  
Maeftatis Tue, ad quam facilis aditus ijs pa-  
tere dicitur, qui generis claritudinem pro-  
prijs laudibus exornant. *Accompagnò anch' il*  
*Rè Sigifmondo alla guerra moffa contro Gu-*  
*ftano Rè di Suetia, folleuo i poueri in con-*  
*giuntura di peste con le limofine, promoffe l'u-*  
*nione de' Ruteni con gran premura, e corri-*  
*spofe talmente all'altre parti di vero Miniftro*  
*della Chiefa, che fin nel 1529 ad iftanza dell'iftef-*  
*fo Rè creata Cardinale dal medefimo Urbano,*  
*Legato di Bologna, Arcuefcouo di Ciuita di*  
*Chiefti, indi d'Urbino, e dopo hauer dato indu-*  
*bitati fegni della fua pietà, e del fuo zelo nell'*  
*amminiftratione delle fudette chiefe, benche per*  
*lo più poco fano, aggrauato dall'indifpofitioni,*  
*ffiro l'anima in Roma nel 1641. à 25. di No-*  
*uembre, & hebbe la fepolitura nella detta chiefa*  
*di Santa Maria de Publicolis. Il fudetto Signor*  
*Cardinale Marcello, Canonico già di San Pietro*  
*Prefto della Congregatione de Buongouerno,*  
*Vicelegato di Bologna, Commiffario con ampia*  
*facoltà in Romagna, Ferrara, e Bologna nella*  
*congiuntura della guerra del Duca di Parma, e*  
*Prelato della Confulta, fatto Cardinale da In-*  
*nocentio X. Sommo Pontefice nel 1652. non me-*  
*no per i meriti proprij, che per l'iftanze del Rè*  
*di Polonia, e poi Vefcouo di Tiuoli coll'impiego*  
*della medefima Confulta, della Congregatione*  
*de' Vefcoui, e Regolari, hà rinouata la fudetta*  
*Chiefa di Santa Maria de Publicolis, nel 1643.*

ONE

*oue si vede questa iscrizione .*

**D. O. M.**

**Marcellus Santacrucius de Publicolis**

**Valerij filius.**

**Aedem hanc S. Marię in Publicolis  
A maioribus in familiae Iuspatronatum  
Erectam & ab Andrea Sanctacrucio  
De Anno MCCCCLXV. restitutam  
A fundamentis restituit  
Cuius. vt nitore consuleret, monumenta  
Maiorum plurima euertit, & eorum  
Cinere se conditorijs suis huc  
Transferendos curauit, ne loco  
Disiungerentur mortui, quos sanguinis  
Vinculo natura coniunxerat viuos  
Quibus solimet ipse adiungendus  
Eundem sibi defuncto suisque  
Santacrucijs locum destinauit.**

**Anno Domini MDCXXXIII.**

*È la sagrestia della Cattedrale di Tivoli con spesa  
di molte migliaia di scudi, esercitando gl'atti del-  
la sua pietà, del suo zelo, e della sua dottrina in  
beneficio non meno della Republica Christiana,  
che della sua chiesa, e de suoi Diocesani.*

**VITA**

**V I T A**  
**DEL CANONICO**  
**FRANCESCO MARTII**  
 SCRITTA DALL'ABBATE  
**MICHELE GIUSTINIANI**  
**PATRITIO GENOVESE**  
 DE' SIGNORI DI SCIO.



**F**RANCESCO MARTII, Nobile e Giureconsulto, Canonico, ed Historico di Tiuoli (vna delle più celebri Città del Latio) hebbe sufficiente cognitione delle materie Legali, erudite, & historiche, così sacre, come profane, alle quali egli attendea con maggiore applicatione, quando non era diuertito dalle occupazioni domestiche, & all'assistenza poscia del Choro; ò da altre più graui facende, conforme solearimente fermoneggiare sino dalla sua giouentù nella Congregazione de' Nobili presso i PP. Gesuiti.

Esercitò in patria con buona fama la carica di Auuocato, e di Giudice Sediale, di Capomilitia, e di Luogotenente in assenza del Vicegouernatore, non meno che l'ufficio di Esaminatore Sinodale, e l'Auditorato del Sig. Principe di Carignano Giulio Cesare Colonna.

S S

Soz



**Sostenne, come publico rappresentante, intrepidamente le ragioni della Città nelle controverſie giuridictionali, inſorte trà eſſa, e la Corte Veſcouale, in tempo, ch'era Veſcouo il Cardinale Giulio Roma, Decano del Sacro Collegio, e'l Luogo di San Gregorio (Prencipato all'hora de' Signori Barberini, Nipoti di Papa Urbano VIII, regnante, & al preſente del Signor Cardinale Carlo Pio) con eſito di pari ſodisfazione delle parti, e di ſua particolar lode.**

**Rinouò, per decoro, e per giouamento della ſua patria, l'Accademia di belle lettere, introdotta nel ſecolo paſſato, mentre dimoraua quiui Francesco Bandini Piccolomini Arcieſcouo di Siena, e poſcia diſmeſſa, facendofi per lo più nella ſua caſa, con interuento ancora di perſonaggi grandi, che vi capitauano per loro diporto, tra' quali s'annouerauano il Cardinale Bernardino Spada, morto con pregiuditio non men della Chieſa, che de' virtuoſi, i Monſignori Fr. Domenico Marini Arcieſcouo d'Anignone, e fratello del P. M. Fr. Gio. Battista Marini Gener. de' Predicatori, Francesco Tontoli Veſc. d'Ifchia, D. Agostino de Bellis Veſcouo di Sora, F. Filippo Viſconte Veſcouo di Catanſaro, e Generale già degli Agoſtiniani, e Ridolfo Dulcino Veſcouo di Squillace, oltre il Signor Cardinale Marcello Santacroce ſuo Veſcouo, i Monſignori Carlo de Vecchi Veſcouo di Chiufi, e Segretario della Sacra Congregatione del Concilio Tridentino (al quale egli hauea indirizzato le Poefie Latine del dotto, & erudito ſuo Zio Giuſeppe Martij, già dedicate al Cardinale Benedetto Giuſtiniani, Legato della Marca,**  
e di

e di Bologna) Ldonico Buffi, Vicelegato del Signor Cardinale Gio. Stefano Donghi, Legato di Romagna, e di Ferrara, Votante delle Signature, e Prelato della Sacra Consulta, Luigi Beuilacqua, Auditore della Rota Romana; Agostino Premoli, e Lorenzo Trotti, in quel tempo Governatori. Trà gli Accademici si sono segnalati Gio. Carlo Nardini, Giureconsulto, Arcidiacono, e Vicario di Tiuli, e di Terracina, Pietro Roncetti Giureconsulto, & Arciprete; Tiberio Croce Canonico Teologo; Nemesio Cenci; & Antonio Continenza Giureconsulti, e Canonici; Girolamo Coccanari, & Marc'Antonio Croce Giureconsulti; e Francesco Masi; Leggeuansi ancora in essa gli eruditi componimenti di Fabio Croce, Arciprete della Collegiata di San Pietro, tutti Tiburtini.

E' stata similmente introdotta in Tiuli à sua persuasione l'arte della lana da Bernardino, & Anton Maria Bigoni da Bergamo con gran solleuamento della pouertà, e commodo della Città.

Hebbe genio, & opportunità di acquistarsi gli animi, e gli affetti de' personaggi, e de' letterati, che, per vna lodeuole curiosità, & honesta ricreazione, si trasferiuano in Tiuli, o haueano congiuntura di trattar con lui, non meno in voce, che per lettere. Trà i primi, sono peruenuti à mia notizia, oltre il Cardinale Spada con Monsignor Virgilio suo fratello Commendatore fruttuoso dell'Hospedale di San Spirito di Roma, Monsignor Sigismondo suo Nipote, Canonico della Basilica di San Pietro, Votante delle Signature, e Prelato della Consulta, già Governatore di Fano, e di Spalci, e'l Mar-

chefe Horatio suo Nipote, i Monsignor Antonio Cerri padre di Monfig. Carlo Decano degli Auditori di Rota, & Auditore del Sig. Cardinale Francesco Barberini, Vicecancelliere di Santa Chiesa; il Marchese Valerio Santacroce (vera idea di Cavalier Christiano) fratello del Cardinal Antonio, e padre del sudetto Sig. Cardinale Marcello; il Marchese Antonio Paluzzi Albertoni, padre di Monsignor Paluzzio, Auditore della Reu. Camera, Apostolica di Roma; e di Scipione Palombara; e Carlo Morone Canonico di S. Lorenzo in Damaso. Frà gli altri dotti, i Monsignor Giuseppe Maria Suares Vescouo di Vasone, Ferdinando Furstemberg, Cameriere Segreto della Santità di Nostro Signore ALESSANDRO VII. & hora Vescouo di Paderbona, Carlo Cartari Decano degli Auuocati Concistoriali, e Prefetto dell'Archiuio Apostolico di Castello; Luca Holstenio Cameriere d'honore, Canonico di San Pietro, e primo Custode della Biblioteca Vaticana, e Leone Allacci suo Successore; D. Ferdinando Vghelli Abbate de' Santi Vincenzo, & Anastasio di Roma, e Procuratore Generale della Congregatione Cisterciense; Vincenzo Armani; Giuseppe Battista; Frà Francesco Macedo de' Minori Osseruanti, Lettore dell'Historie Ecclesiastiche nella Sapienza, publica Vniuersità, e delle Controuersie nel Collegio della Propaganda Fede; P. Atanasio Kirchero Giesuita; P. D. Giuseppe Silos Teatino, e Confessore del Sig. Duca Caetano, già Governatore di Milano, & hora destinato Vicerè di Sicilia; P. D. Gio. Agostino de' Signori della Lengueglia Somasco,

masco; P. Paolo Aringhi della Congregazione dell'Oratorio di Roma; e Giacomo Albano Gibbesi Lettore d'eloquenza in detta Sapienza, noti al mondo per le varie, e degnissime opere, che rispettivamente hanno stampato per publico beneficio.

Trà gli amicj suoi intrinseci della patria, à me noti, sono, oltre i sudetti Accademici, Marc'Antonio Croce figliuolo di Valeriano, Nipote, & vn tempo Capitan della Guardia del Signor Cardinal Martio Ginnetti Vicario, e Legato di Germania, e di Ferrara; e Mario Carlo Mancini Giureconsulto, & amendue Nobili, Girolamo Verallo, e Sebastiano Migliore eruditi della medesima Città.

Era egli inchinato non solo agli atti di pietà, e di carità ( i cui effetti si vedono specialmente nella restauratione della Chiesa della Nuntiata, e nelle deuotioni introdotte ) mà alla quiete publica ancora, e priuata, e perciò staua per ordinario immerso negli affari tanto ecclesiastici, quanto secolari. La sua conuersatione era circospetta, & affabile, e'l modo di negoziare sincero, e cauto; onde non è marauiglia; che, per l'espresse, & altre sue ottime qualità, sia stato ben voluto, e stimato, non meno da' Vescoui; cioè da Monsignor Mario Orsino, e dalli sudetti Cardinali Roma, e Santacroce (dal penultimo de' quali gli fù conferito il Canonico, e da questo proueduto d'vn'altro il Nipote Giulio Martij, dopo la di lui morte) che dagli Gouvernatori, e Vicegouvernatori, e particolarmente dal sudetto Cardinale Barberini, e Car-

**Cardinale Pietro Vidone , Legato di Bologna; da  
Monsignor Alessandro Orfini Votante dell'vna, e  
dell'altra Signatura, e dagl'altri specificati di so-  
pra.**

Io poi mi conosco tenuto alla singolarità del suo affetto, per hauermi dedicato l'Oratione del nominato suo Zio, fatta in lode di Monsignor Vincenzo Giustiniani Zio del Cardinal Horatio Giustiniiani, Gran Penitenciero, e Bibliotecario, e mio, Vicelegato della Marca, e Vescouo di Grauina, quando era nel 1590. Gouvernatore della loro patria, e somministrato molte notizie in ordine al mio Tiuoli Riguardeuole, non ancora stampato; di cui hà egli scritto, & ampliato questa Historia, non senza le mie sollecite esortationi, vedendolo consummato dalle sue catarrali indispositioni, le qual finalmente lo priuarono di vita agli vndici del mese d'Aprile del presente anno 1662. in età di cinquanta trè anni, trè mesi, e venticinque giorni, lasciando honorata memoria del suo nome a' parenti, & agli amici, a' Superiori, & alla patria, delle cui prerogatiue è stato in ogni luogo, e tempo zelantissimo defensore, e promotore.

IL-

ILLVSTRISS. ATQ REVERENDISS. D.  
IOSEPHI MARIE SVARESII

Patritij Auenionensis, & Cuius  
Tiburtini

Episcopi Vasionensis,

**M** Agnita molis fastigia proxima caelo  
A Latio perhibent adificata Duce;  
Aelius ille, cui nomen dedit Hadria, carpsit;  
Qua clara in varijs tunc monimenta locis;  
Inde Stoa, & prytaneum, Academia Thessala Tempe,  
Therma, Arcusque Fora, ac Tempia, Theatra, lacus;  
Hinc Stygis effigies, Letbaa, & Stagna, Canopus,  
Deliciaeque simul (Hile) fuere Tua;  
Diruta cuncta iacent, Vastis confusa ruinis  
Rudera humus, sentes, arbor, & herba tegunt;  
Agricola stimulante trahit quæ Taurus aratrum,  
Effata insignes edocuere sopsi;  
Carmina punxit ibi Vates, ubi Busequa plangit,  
Et dixit Rbetor quæ vaga balat ouis;  
Quaque Canes latrant, & nidos fugit Aedon  
Suetus erat plagas ingeminare pugil;  
Longus adhuc murus superest, & plurima passim  
Apsis bias, cryptæ, parietinæque labant;  
Cætera ferali consumpsit dente vetustas  
Inuida, siue alia clade sepulta premit;  
Aggreditur magno reparare hæc MARTIVS, ausu,  
Abbunea, & medicas pingit olentis aquas;  
Describit reliquas Villas, ubi Romula proles  
Otia captabat grata, diserta manus;

Nat̄

*Narrat, & Heroum Christi fortissima gesta;  
 Textitque omnigenam Tiburis Historiam;  
 In quam iuris habet nihil aut cana senectus,  
 Quin magis hanc firmat temporis ipsa fuga;  
 Dira luis, flammis quoque temnens illa voraces  
 Non concussa imbri, non Aquilone ruet;  
 Perque oculos, perque ora virum memoranda volabit,  
 Et decora hinc serus discet avita nepos.*

**Perillustri, & Admodum Reuerendo  
 Domino**

**FRANCISCO MARTIO  
 CANONICO TIBURTINO.**

**N**on minus ego Luca Holstenio debeo, quam  
 alij se mihi debere fatentur, quibus ad amici-  
 tiam tuam aditum aperui. Cerè iam multis huma-  
 nitatem mihi tuam predicauit Henricus Meringius  
 Tibure redux, ut etiam nunc laetor, & harum la-  
 torum, conuictorem meum, eadem nota tibi com-  
 mendare audeam. Idem Meringius iam tunc idip-  
 sum, quod tuis ad me literis scribis, de Balsamo no-  
 bis significaras diuersas pyxides amicis Romanis di-  
 stribuis, & quia nulle supersunt, cum proximo Ve-  
 redario in Germaniam scripsit, ut aliquot recentes  
 pyxides huc Romam destinaret, quas exspecto. Nunc  
 solum hanc promissidem offero. *Vive, & Vale 2. No-  
 uemb. 1654. Roma.*

Eruditionis, ac Virtutis Tuae

Studiofissimus

Ferdinandus Fustembergicus

Modo Episcopus Paderponensis, & Princeps Imperij

ERVDITISSIMO VIRO  
FRANCISCO MARTIO  
TYBURTINO.

S. P. D.

Athanasius Kircherus.

**Q**uem mihi pro tua in me fide non ita pridem concredideras, de Antiquitatibus Tyburtinis librū, vti abstrusoris doctrina illecebris refertum comperi; ita incredibili quoque voluptatis sensu delibutus, quā driduo penē totum legendo absolutus; e quo, fateor, eas me, quas iam dudum vnice nosse desideratam, haussisse notitias à paucis indigitatas, à te vero ex omnibus tricis euolutas. Magnam procul dubio ipibis gratiam, apud eos, qui reconditis huiusmodi antiquitatum recessibus delectantur; adeo eximiam vbiq̄e prodis in difficultatibus eruendis peritiam; in semesariū consumptiarumque penē temporis edacitate inscriptionum lectione solertiam, earumque cum veterum Auctorum monumentis concordiam, quā adeo demonstras clarè & dilucidè, vt eas apodictica quadam euidentiā ostendere videaris. Quæ tum primum mihi innatuerunt, cum præterlapsa autumnii allum feriarum rufficatione, nec non iucundissima tua conuersatione Tybure fructus præcorum monumentum vestigia studiosè, le ducere, examinarem. Vnde hoc à te quā obnixissimè contendo, vt elucubrationes tuas quanto cyus publice lucis bono committere nax cuncteris, vt quod tam

SSS

uti-



utile, & fructuosum; atque a deo multorum votis concupitum hucusque fuit; eo Resp. Litteraria magno suo dano non defraudetur. Quod si feceris; Ne, mundo te haudquam quam otiosum vixisse; quin potius meritorum tuorum cumulo, non deminxisse dumtaxat Doctorum animos, sed & eosdem hoc singulari sanè beneficio euicisse, cum immortalis nominis tui honore merito gloriari poteris. Vale mi Marti unicum amicitia mea decus. *Roma septime Kalendas Decembris 1661.*

A. M. D. G.

**S P E C V L V M**  
**T Y B V R T I N V M.**

Quod à Francisco Martio Tyburtino Canonico, & Iuris vtriusque Prudenti suis in Historijs expositum commendat Tiburtibus Vincentij Gloria Societatis Iesu.

**V**nde tibi magnis quaesita superstita Fastis  
Obueniat patrum Tibur, & unde Pudor,  
A proprijs relegens poteris condiscere Fastis:  
Vtere; pro Speculi Martius Orbe dedit.  
Aspice, Te puerum, iuuenemque Senemque videbis,  
Quantus amor facris, quantus ubique metus.  
Hinc Tibi clara petes Heroum exempla tuorum,  
Quosque Pagi iactat laurea, quosque Toge;  
Et Regam venerata tuos insignia Fasces,

Ar-

*Arbitra libertas, cum Tibi iura daret.  
Agrosq; , quid sis, cum votis quale fuisti,  
Quaque Vetus discas arte referre queas.  
Aspice Te, si mutati tua lumina Vultus  
Offendent, Vultus argue, non Speculum.*

### *Aliud in idem Argumentum.*

**H***istoriam, Vite Speculum bene dixeris, in quo  
Quid Prudens fugias, quidne sequere, legas.  
Aspice Te, Speculum Socrates, quod amaverat olim,  
Martius hac offert, hoc Tibi Tibur habe.  
Fortè magis placeant extincti Tiburis ora,  
Quàm Viui, vitæ si tamen Umbra loco est  
Luce tui Speculum si fortè caleseat Amoris,  
Ad Te concepta luce rediitq; Amor.*

### *In Laudem Auctoris Tiburtinis Historijs optimè de patria promeriti.*

**Æ***ternum Patrie rediitq; hominis ænam  
Francisci reparat Pagina digna Cedro  
Quantus Is? Hercules Heros Tiburtibus Arces  
Argolius statuit, restituit Latius.  
Plus est Extinctis amissam reddere Vitam,  
Quid dare: Franciscus reddidit, Ille dedit.*

FRANCISCI MASII  
TYBVRTINI.

In Laudem Auctoris ad Ciuitatem Tiburis:

EPIGRAMMA.

**S**Terminatibus quondam varijs celebre atq; superbis  
Argeo in primis nomine, Tibur eras.  
Hinc ateroa tibi prodiuit gloria laudum,  
Qua uix haec paucis tempore scita manet.  
Omnibus hanc memorat Franciscus reddet tui:  
Sic huius memorem, Teque ita redde parem.

S O N E T T O.

Al fudetto.

**D**EL tutto il destruttur lieto godea  
Mirarsi Genitor Reccidy, e lai,  
E i tanta possad i suoi inorgyent' haimai.  
De vary Eroi, l'alto uolgor cedea.

Vinto dal suo poter anco pareo:

Di Tiburto l'ardir, e valido assai,  
Mentr' oscurar, de suoi gran figli i rai  
Con l'arme dell' oblio folle credea.

Hor non di Spada, ma di penn' armato,  
Esse il MARTIL, a la pugn' ardito, e altero;  
E il tempo abbatte, e in vn rintuzza il fato.

Che prode dicitor', saggio guerriero,  
Di chiaro fil di gran valor fregiato:  
Rende a la patria sua l'antico Impero.

Caterina Robella Sabucci.  
CAN-

# CANZONE

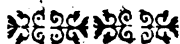
DEL FV ARCIPRETE

## FABIO CROCE

AL CANONICO

## FRANCESCO MARTI

NOBILE TIBVRTINO.



AGGIO scrittor l'opra ampliata in cui  
Nuoui Heroi la tua penna à noi rimembra,  
Pinta Tela mi sembra,  
Ch'addita ne lor pregi i vanti tui.

Mercede, ch'in picciol giro

Da la tua mano effigiati io miro.

Trà vari tratti de l'Ingegno, & Arte

Gli honori tutti, e di Minerva, e Marte.

Pennelleggi si ben co i fini inchiastri

Gli incliti gesti loro entro i tuoi fogli,

Che ciò, che in essi accogli

Sparso trà l'ombre lor chiaro dimostri

Che sono i tuoi colori

Famosi misti di veraci Authori.

Che figura non fermi, ò fatto xò sito

Ch'io la tua van non lodi, e l'adorito.

D'un

D'un vasto mar l'onde hor frementi, hor chete  
 Quasi in breue Vrna almo nocchier racchiudi,  
 E perch' assai vi sudi  
 Pensi fermarti infra l'herculee mete;  
 Schiua pensier si strano,  
 Che certo il tuo sudor non sarà vano,  
 Che sai, ch' il Ciel di coronar promise  
 Quei, ch' à vegliar non à dormir si mise.  
 Ch'ò quanto in ver con le memorie antiche  
 A le virtù gli spenti spiriti accendi  
 Ch'ò che gran ben comprendi  
 Ne l'honorate tue degne fatiche.  
 Ch'ò qual t'ergi trofeo  
 Più, che coi suoi sudori altri non feo,  
 Che in alto stil di questa Patria scrisse  
 E l'origo di lei, le glorte disse.

IL NICODEMI Auo mia caro il sai

Quanto à scriuer di lei l'ingegno eresse,  
 E ciò, ch' ancora espreffe  
 CARDOLI il pio noto in quest'opra il sai,  
 E quel, ch'anco la penna  
 Del RE gentil con merauiglia accenna,  
 Mà che? dal retto Dir, che qui si vede  
 E la gloria, e l'honor Ciascun Ti cede.  
 Poi che Tù con diffuse, e ferme note  
 Pura qual'è la verità palefi,  
 Hauendo i sens appressi  
 Sol da lei, ch'ingannar unqua ne puote,  
 Onde ciò, che rammenti  
 L'apprendesti in Altri, non te l'inuenti,  
 Ch'altro non u'è del tuo fiorito Ingegno,  
 Che la bell'Arde sol, l'ordine degno.

Mer-

Mercè, che dee Chi gravi Historie scrino,  
 Da chimere, e da sogni esser aliena,  
 Ed i facondia pieno  
 Far? apparir l'estinte glorie vine,  
 Che i casi memorandi  
 D'opre famose, ò di virtù de brandi  
 A' trofei, à trionfi, à mitre, à palme  
 Destan le menti, e inuigoriscon l'Alme.  
 Quindi Pirro il gran Rè de gli Epiroci  
 De le prische prodezze il suono udito  
 Fessi cotanto ardito,  
 Ch'ebbe spesso secondi i proprij voti:  
 Ond'è, che dir solea  
 Ch' à lui Città più soggiocate hauea  
 L'Historia col suo dir facondo, e vero,  
 Che l'Essercito suo potente, e fiero  
 L'Historia e chi nol sà? luce è verace,  
 Che il bene, e il mal cortesemente addita,  
 Maestra è de la vita,  
 E de l' Antichità nuntia sagace.  
 De Tempi attestatrice  
 Di virtù, de l'honor seme, e radice.  
 Scuola è di verità, perenne fonte  
 Che l'onde sempre à disfiarne hà pronte.  
 Ch' ella stimola i cori ad opre illustri,  
 L'otio, e'l vitio à schivar ben cauta impara,  
 E con fama assai chiara  
 Fà viuer l'homo al gran girar de lustri,  
 E co' vetusti essempli  
 Spinge ad amare i Buoni, e abborrir l'empì.  
 E raggugliando d'ogni Clima i doni  
 Fà, ch' il nome immortal s'oda, e risuoni.

Dat

Dal Choro Aonio, hor qui Calliope porti.  
 La Poetica sua: che dolce è tanto,  
 MELPOMENE v'usi il canto,  
 E dia col suono Euterpe alti conforti,  
 Che se à la dotta Clio  
 Mostrar l'Historia sua viene in desio,  
 Ben fia con lor, ch'ogn'altra Musa al certo  
 Ogni pregio, ogn'honor ceda al suo merito.  
 E quindi MARTII auuien, ch'io sto perplesso  
 L'Idilio mio, ch'è il Perègrino Ibero,  
 Ch'il Canto hà lusinghiero  
 Far, ch'il mondo, ch'è un Momo, il veggia impresso;  
 Perche se ben ragguaglia  
 Di questo suol l'origo, e quanto ei vaglia,  
 Conosco ben, ch'in dir di lui gli encomi  
 • Pianta onusta è di frondi, e non di pomi.  
 Però mentr'hai sì puro, e chiaro stile  
 Con cui tanto dilettri, e tanto gioui,  
 Erri se Tù rimoui  
 La mano in profeguir l'opra gentile.  
 Deh segui, suda, e gela,  
 E dà l'ultima mano à questa sela.  
 Ch'allhor del Ciel sorti la gloria Alcide  
 Che quì finir di faticar si vide.  
 A lui vanne veloce  
 Canzone, e dille pur, che non si stanchi,  
 E mentre può di colorir non manchi.  
 Che non sono del Tiro, o d'Indo honoris,  
 Mà son grane del Cielo i suoi colori.

Il titolo  
 di Peregrino Ibero  
 è stato mutato in  
 Ville Tiburtine,  
 secondo si vede stampato.



# DELL'HISTORIA TIBURTINA

DEL CANONICO FRANCESCO MARTI.

## LIBRO PRIMO.



**S**IE DE la Città di Tiuoli in vn Colle vago, & ameno del Latio frà le Città mediterrance dell'Italia, & così acconciamente situata, che la maggior parte di essa giace in piano ritrouandosi à gradi 42.

dell'altezza polare sotto l'ascendente di Scorpione per quanto si è da gl'effetti potuto congiettare, non hauendosene però altra certezza.

Godefi dal Ponente vna lunga, & aperta pianura fino al mare, & in vaga prospettiuua amorggiarsi la Regia del Mondo, da cui questa Città per sedici miglia s'allontana.

Sorge dall'Oriente frà gl'altri vn Monte, che dalla prisca sede di Catillo germano di Tiburto chiamossi Catillo, e dal Volgo Carello b, e hoggi

A

della

Sito, & altezza polare di Tiuoli, e suo ascendente.

a *Philipp. Cluser. in vniers. Geograph. lib. 3. cap. 17.*

Monte Catillo ora della Croce.

b *Seru. in Aeneid. Virg. li. 7.*



## 2 Dell'Historia Tiburtina

della Croce, à piè di cui apresi l'antica via Valeria, che Reale da' nostri appellasi dalle ruine della Villa, e sepolcro di Siface potente Rè della Numidia, quiui d'intorno verso l'Aniene situato, ò vero perché al Regno di Napoli per l'Abruzzo questa conduca.

Et è dal Settentrione la Città ricinta da vna profonda Valle, per cui cadendo l'Aniene in varie guise fa mostra sì bella, che à questa schuola sedendo i pittori han fatto le loro tauole diuenir pretiose.

E dall'Austro hà questa Città la maggior parte de suoi Oliueti, fra quali gl'auanzi delle delitie lasciate da gli Bruti, da gli Cassij, da gli Pisonij, e da gl'Adriani, ancorche dal tempo abbattuti, e mal ridotti, compariscono non dimeno marauigliosi.

Fiume di Tiuoli anticamente chiamato Pareusio, e poi Aniene, e perché.

Viene Tiuoli bagnato da vn Fiume, che dall'età più vecchie fu nomato Pareusio, mà essendo da Catheto nobilissimo giouane stata rapita Salia di beltà sourana figliola di Anio Re di Toschi, e condotta à Roma, ne hauendolo il Padre potuto hauere nelle sue forze, in questo fiume annegossi, da cui poscia fu chiamato Aniene così Plutarco <sup>2</sup> *Rex Tuscorum Anius egregia forma, filiam habuit, Saliam nomine, quam Virginem custodia precipua tenebat. Cathetus nobilissimus adolescens, qui cum aliquando puellam colludentem aspexisset, adamauit, atque vim amoris consistere non potuit, raptam filiam Romanis deduxit, Pater insequens cum raptorem prehendere non ualet Pareusio suam inficiens fluium ei nomen dedit, Anienem*

post-

<sup>2</sup> In opusc. pa-  
raell. 77.

*postmodum appellatum confitas.*

Partendosi questo fiume dall'Herniche montagna di Treui, oue hà la sua scaturigine, sen corre per le valli di Simbriuo alle campagne subiacenti, & indi à gl'Equicoli, e poscia à Tiuoli, oue à pena entrato altamente dirupandosi fa sentire lo strepito horribile del suo precipitio, e variamente diramandosi vien parte da vna profonda voragine assorbito, che indi à poco dalla terra vomitato corre ad inaffiare li Campi Tiburtini, vn'altra parte tirato per oscure cauerne alla fatica vassene à volar macine di grano, e da olio, & à seruire alle fucine delle ferriere, e ramiere, & alle officine de cuoi, di Cartiere, di Valche, e Polueriere.

Origine dell'  
Aniene.

Et l'altra parte chiamato à gli scherzi, & à gli giuochi fa negl'orti marauigliosi de Serenissimi Estensi di se si vaga, e si pomposa mostra, che hà stimolato à vagheggiarla sin dall'vltimi termini dell'Europa i Personaggi più illustre tanto più che hora dal Magnanimo Principe Rainaldo Cardinal D'Este con noue fontane di fontuosa, e maestuose architettura si vanno accrescendo le marauiglie di queste sue delitie.

Giardino Estense.

Et hauendo l'Aniene in questi Orti superbi con le sue gioconde, & ingegnose mostre mossostupore al mondo vassene quasi humiliato ad inaffiare in varij riuu gl'Orti, & i Pomari de priuati Cittadini, come fino al suo tempo notò Oratio in questi versi.

*Et praecepto Anio, & Tiburti lucus, & vda  
Mobilibus pomaria riuis*

a Od. 7. lib. 1.

A a

Di-

#### 4 Dell'Historia Tiburtina

Aniene dini-  
de il latio dal  
la Sabina.  
b Rom. antiq.  
lib. 5.

a *Introduct. in  
uniuers. geogr.  
lib. 3. cap. 17.*

Ponti dell'A  
niene.

Diuide in oltre questo fiume il Latio dalla Sa-  
bina al dire di Alicarnasseo b. *Anio fluius Tibur  
de alta rupe precipitatus per campos deinde labitur,  
Sabinos à Romanis determinans, amenus aspectu,  
& potu non ingratus, donec Tiberim influat.* Et il  
Cluero a così scrisse del Latio più antico *sub Sa-  
binis, itaque iuxta Tuscos fuerunt Latini non totius  
Italia solum, sed & orbis uniuersi gens nobilissima  
Terra eorum Latium dicta arctis finibus inclusa ab  
Aniene, Tiberi Ad Circeum usque promontorium,  
quod vulgo nunc est Circelli.*

Sopra dell'Aniene dal suo fonte, sino che im-  
bocchi nel Teuere si contano dodici ponti, il pri-  
mo de quali è quello di Comminacchio nel Ter-  
ritorio di Treui, e poscia vicino Subiaco li ponti  
di S. Antonio, e di S. Francesco.

Il quarto ponte, che è di legno vedesi tra l'Au-  
sta, e Marano terre parimenti della Badia di Su-  
biaco.

Il quinto pur di legno è tra Rouiano, & Anti-  
coli Corrado Terre dell'Eccellentissimo Giulio  
Cesare Colonna Principe di Carbognano.

Il sesto mirasi fuori della Terra di Vicouaro.

Il settimo in Tioli in faccia della cascata del  
medesimo fiume, e poco lungi dalla Città per  
andare alla Sabina si passa per vn ponte di legno  
essendo gli anni andati stato dalla violenza del-  
l'acque dirupato il murato insieme col sepolcro  
di Celio, che a capo di esso in forma di baloar-  
do forgeua dal cui nome viene hoggi ancora chia-  
mato Ponticelli in vece di Ponte Celio.

Il nono è nella strada Romana detto Ponte  
Lu-

## Libro Primo.

5

Lucano poco più d'un miglio distante da Tiuoli.

Vedesi il decimo nella via Tiburtina fabricato da Antonino Pio, e poscia ristorato alla grande da Mammea Madre di Alessandro Imperadore, da cui prese il nome di Mammeio, & iudi di Ponte Mammolo.

L'vndecimo appare nella via Nomentana, & il duodecimo nella Salaria lungi da Roma tre miglia, oue Manlio trionfò del Gigante de' Galli, il quale demolito da' Goti fu poscia reedificato da Narsete famoso Capitano di Giustiniano Imperadore.

Viene anco il suolo Tiburtino oltre al detto fiume arricchito di molt'altri riui, e fonti, tra' quali i più rinomati sono quelli della Badia di S. Angelo de' Monaci Oliuetani, quello della Villa Adriana, quello della Riuellese, che per la Città si comparte, & il ruscello vaghissimo dell'acqua aurea detto l'Accorio, che più d'ogn'altro è stimato il migliore, intorno di cui delitiandosi il Marchese Belardino Spada emulatore illustre delle gentilitie eruditioni così andò ingegnosamente scherzando.

*Auriferum celebrare snum Paeſole relinque,*

*Tiburis huic fonti conuenit omne decus;*

*Hiſce Midas etenim verè perſuſus in undis*

*Pro gratis animis aurea dona dedit;*

*Huc properent ergo Vates bebrione relicto,*

*Nam potaturis aurea vena ſtuet;*

*Quelibet, vt proprijs adiungat crinibus aurum.*

*Danias, his fontem mergere anbelat aquis;*

*Arbo-*

## 6 Dell'Historia Tiburtina

*Arboribus testam Pbæbus scerneret undam,*

*Haud ponte; hic radios conderet occiduor.*

Ne sono di minor pregio per diuersi malori  
Facque ferrate, e l'acque albule, ò solforate, del-  
le quali à suo luogo si parlerà diffusamente.

Fertilità di Ti-  
uoli.

Abbonda questa Patria in esquisitezza di vino,  
d'oglio, e d'ogn'altra sorte de frutti, e patti colar-  
mente del Pergolese vua singolare di questa Pa-  
tria, che ancor nell'horrida stagione di Decem-  
bre, e di Gennaro, verde, e sincero conseruasi ne-  
gl'Orti Tiburtini, onde à raggione Oratio diede  
à Tiuoli il nome di fertile, quando disse.

a Od. 3. lib. 3

*Sed qua Tibur aqua fertile perfluunt.*

b lib. 5.

E Strabone parlando di questa Città così scrisse  
*Hoc ex loco mina est fructuum abundantia.*

Ne Plinio tralasciò nelle sue Historie naturali  
di fare delli frutti di Tiuoli particolar mentione,  
poiche nel 3. cap. del lib. 13. così riferisce.

*Municipi uam Pompei nomine appellant, quamuis  
clustis copiosorem. Municipij, & Tiburtes appel-  
lauere, quamuis Oleaginem nuper inuenerunt à simi-  
litudine oliua, & al lib. 17. cap. 16. tot modis ins-  
tam arborem vidimus iuxta Tiburtes Tiliam omni  
pomorum genere onustam, alio ramo nucibus, alio  
baccis, aliunde vite, ficis, pyris, punicis, malorumque  
generibus, sed huius breuis uita fuit.*

Verdeggiano in oltre nelle campagne Tibur-  
tine gl'odorosi storaci, Terebinti, e moltissimi al-  
tri saluteuoli semplici, i cui pascoli essendo pieni  
di herbe odorifere, e soauì rendono le carni te-  
nere, e delicate, & il miele di Tiuoli molto esqui-  
sito.

Ne

## Libro Primo

Ne vi mancano cacciaggioni di più sorte d'uccellami, e saluaricine, e così di pescaggioni. dando l'Aniene trotte molto saporite, & altri buoni pesci, che da esso, e d'altui riu in questo territorio si pescano.

Non è scarso questo Paese della materia necessaria per la fabrica, e particolarmente abbonda di calce perfettissima, e della famosa pietra Tiburtina, detta altrimenti Trauertino, senza di cui non hauerebbono gl'antichi lasciate quelle sontuose memorie del Colisseo, del Panteon, e d'altri moltissimi edificij, ne si goderebbe da noi la marauigliosa machina del Vaticano, e vedesi hora con stupore del Mondo questa pietra destinata al sostegno, & ornamento dell'ampij portici, che superbi spalleggiano la gran piazza dell'istesso Vaticano, impresa appunto di vn Monarca, ma col cuore di Alessandro, onde à raggione dicessi, che

Calce, e Trauertini di Tiuoli.

Portici marauigliosi del Vaticano eretti da Papa Alessandro 7.

*De Tiburtino marmore Roma nitet.*

E qualche più importa godesi quini l'acre di non mediocre perfettione, alla cui lode s'asciuano i seguenti versi di Martiale.

Asia di Tiuoli  
lib. 4. epig. 47

*Ardea sollicitio, Pessanaque rura petuntur*

*Quique oleonau sydere fertur ager,*

*Cum Tiburtinas damnet Curiauius arvas*

*Inter laudatas ad Styga missus aquas.*

*Nulla fata loco possas excludere, cum mors*

*Venerit, in medio Tibure Sardinia est.*

Accennasi anco l'istesso dalla memoria gloriosa di Urbano Ottauo Sommo Pontefice in questi versi scritti ad Gabriele Chiabreram.

Non

## 8 Dell'Historia Tiburtina

*Non cuspis ensis, sceptraque regia  
Non fulgor auri, non gena floribus  
Decora primavis, nec aer  
Tusculus, aut Anienis ora  
Lectore praestans rore Calabria  
Dum vernat arbos, non aqua clusij,  
Qua manas Etrusco salubris  
Fonte, diem voluere morantur  
Letalis omnes impedit, omnibus  
Immitis aequae, foficeque genus  
Mortale funestans adurget  
Atropos, horribilique vultu &c.*

Elo schotto nella terza parte del suo itinerario d'Italia così riferisce.

*Tiburi plurima visa dignissima reperiuntur, cum ea Civitate florente sub urbanis Principum, dignissimumque Ciuium praedijs circumuehita triumphares voluptatum omnium genere propter Caeli temperiem, & commodam soli fecunditatem incredibilem.*

Auorij imbruniti si facevano bianchi in Tiuoli.

ade bell. punic. lib. 12.  
b lib. 4. eleg. 7.

Era fama, e volgare opinione appresso gl'Antichi, che l'aere di Tiuoli hauesse virtù di far ritornare al primiero loro candore gl'auorij inuechiati, & imbruniti, come accennasi da Silio Italico <sup>a</sup>, Propertio <sup>b</sup>, e Martiale in più luoghi, e particolarmente nel lib. 8. epig. 12. ridendosi di loro così disse.

*Dum Tiburtinis albescere collibus audis  
Antiqui dentis fusca tyoris ebur.  
Venit in herculeos colles; quid Tyburis albi  
Aura valet, paruo tempore nigra redit.*  
E nell'Epig. 142. lib. 1.

Tibur

*Tibur bereuleum migravit nigra lycoris*

*Omnia dum fieri candida credit ibi.*

E nell'Epig. 28. lib. 8.

*Lilia tu vincis, nec adhuc dilapsa ligustra*

*E Tiburtino monte, quod albet ebur.*

Merita dunque la nostra Città essere annouera-  
rata frà l'ottime Terre del Mondo, mentre in  
essa concorrono tante, e si rare qualità desidera-  
te dall'Halicarnassco, quando disse <sup>a</sup> *At ego terra*  
*opes non extimo ex una aliqua frugum specie, nec*  
*me subit desiderium habitandi, ubi arua tantum*  
*sint pingua, aliarum vero rerum ad vitam utilium,*  
*aut nulla, aut admodum parua copia; sed que sibi*  
*maximè sufficit, aduentitijsque bonis minimè indiget*  
*eam puto optimam.*

*alib. i. rom. An  
tiquit.*

Laonde marauiglia non è se Oratio stimò que-  
sta Città degna di essere anteposta à qualsiuoglia  
altra Patria, benche nobilissima intrepidamente  
cantando a.

*Laudabunt alij Claram Rhodon, aut Mitylenem,*

*Aut Ephesum; bimarisque Corinthi*

*Mœnia, vel Bacchi Thebas, vel Appolline Delphos*

*Insignes, aut Tessala Tempe*

*Sunt quibus unum opus est intactam Palladis Urbem*

*Carminè perpetuo celebrare, &*

*Vndique decerptam fonti proponere Oliuam*

*Plurimus in Iunonis honorem*

*Aptum dicet equis Argos, ditisque Mycenas:*

*Me nec tam patiens lacedemon;*

*Nec tam larista percussit campus opima,*

*Quam Domus Albuncæ resonantis,*

*Et præcepto Anio, & Tiburti lucus, & vda*

B

Mobi.

<sup>a</sup> Od. 7. lib. 1.



## 10 Dell'Historia Tiburtina

*Mobilibus pomaria riuus :*

& altrone apertamente disse <sup>b</sup>

<sup>b</sup> lib. 1. epist. 7.

*Paruum parua docent , mihi iam non regia Roma ,  
Sed vacuum Tibur placet &c.*

Et in proposito del Paragone di Tiuoli, e Roma la memoria gloriosa del Cardinal Bernardino Spada splendore della porpora così disse

*Tiburis , & Roma Comparatio*

*Aut socia , aut hostis , nunc par , nunc Emula Roma ,  
Et maior natu Tiburis ora fuit .*

*Tros , Graiumque genus , Mars , & Thirynthius au-  
spex*

*Numen uterque ferox , semen uterque Iouis ,  
Romulidum genitrix errans ad Tiburis amnem  
Rapta est flumineo , nuptaque Rhea Deo .*

*Vitricus hinc Anio priuigna est Marita proles ,  
Atque parens Roma pro patre Tibur habet .*

*Albula Romanum , Tibur fuit Albula nomen  
Nunc quoque vix differt à Tiberone Tibris .*

*Quaque sub Augusto lateres in marmora vertis  
De Tiburtino marmore Roma nitet .*

Penso, che per essere il nostro Aniense diuenuto padregno del Fondator di Roma, come fauoleggiasi d'Ouidio<sup>a</sup>, & accennasi in questo Epigramma sia stato detto Teuerone, come superiore al Teuere.

<sup>a</sup> Onid. de amoribus lib. 3. e-  
leg. 4.

Veggonsi i sudetti versi registrati nelle delitie Tiburtine degli Eccellentissimi Cesi godute in vita da Monsignor Vergilio Spada, e da esso Cardinal suo fratello da cui furno abbellite nel Panchetto seluaggio, dilatate nel Giardino, & ampliate nel Palaggio, & oue nella festa di San Mattheo

# Libro Primo: I I

theo Apostolo dell'Anno 1661. cominciò Sua  
Eminenza per disaventura del suo cotanto ama-  
to Tiuli à far leggiermente discapito della Sa-  
nità, e poscia tornato à Roma fù a i dieci di No-  
uembre pianta la morte di cotanto personaggio,  
come viene espresso dal Padre Francesco Macedo  
celebre tra' l'ingegni de nostri tempi in questi  
versi.



B 2 I N

I N O B I T V M  
Eminentissimi Principis  
C A R D I N . S P A D Æ  
N A E N I A L Y R I C A  
Illustris. & Reuerendis. Domino  
D. V I R G I L I O S P A D Æ  
Fratri Dicata .

Mortis fraus  
& astucia .

**Q**ui te legentem Mors videat satos  
Per prata flores , ac auida manu  
In pulchriores irruentem  
Purpurei cupidam decoris ,

Simulat amor

Amare credat : tam bene feligis  
Quoscunque prendis ; non alios Amor ,  
In prata sibi blandus venires ,  
Ac legeret , sibi destinasset .

Sed qui metentem viderit improba  
Te falce pressos , & roseum decus  
Ferro secantem , mox recisos  
Barbarica rabie prementem ,

Exercet odiū

Odisse noris : conscius impia  
Fraudis ; resectas ille tyrannidis  
Agnoscat artes , & tremiscet ,  
Attonitus feritate monstri .

Teque execratus Tartareis ream  
Diris vouebis ; sed truculentior  
Tu facta Diris , Innocentem  
Falce metes , tumuloque condas .

Tyrannis eius  
dona ,

Ex-

*Experta nunc est Curia funere  
 Romana SPADAE, purpurei Patris,  
 Fingentis astutos amores  
 Insidias, rabiemque mortis.  
 Eheu! prehendit pignus amabile,  
 Quo Roma nullum carius in sinu  
 Gestavit, inquam, quem Vocabant  
 Delicias, Columnaque Civis:  
 Gentis Togata praesidium, & decus,  
 Scientiarum lumen, & aurea  
 Aetatis exemplar, Latinas  
 Qui veterum reuocavit Artes.  
 Viuum Lyceum, nobile litteris  
 Sacris, profanis nectare Rbetorum  
 Sparsum, Poesis melle mixtum  
 Ambrosios referens saporos.  
 Quae forma claro, qua species viro?  
 Proh! quanta in amplo corpore dignitas?  
 Dignus videri, mox amari  
 Seposita grauitate dignas  
 Pollebat alti viribus ingeni,  
 Maturitatem iudicij grauis  
 Prae se ferebat, pondus ingens  
 Menti inerat, Venus apta verbis.  
 Et vassa rerum Vis mempro somnia  
 Qua lecti possent condere, & edere  
 Collecta rursum, sua Graecae,  
 Sive Itale monumenta Gentis  
 Accessit & sus rebus in urdais  
 Legationam, quas obiit, Toga,  
 Bellique prudens, & Latinas  
 Mercurium sapienter egit.*

Fulsi

Ad interitum  
 Card. Spadae  
 infidiosè obre  
 pit

Eum perimit.  
 Proh! quem  
 virum.

Illius eximiae  
 Corporis, &  
 animae, dotes  
 referuntur.

Scientia rerū  
 Doctrinarum  
 & Humanarū

Oris, & Cor  
 poris dignitas

Ingenium;  
 Iudicium.  
 Eloquentia.

Memoria ]

Historiarum  
 omnium no  
 titia.

Rerum experi  
 entia.

Legationes  
 Munia Hono  
 res.

# 14 Dell'Historia Tiburtina

*Fulsi Senatus purpurei Iubar ,  
 Et consulentis gloria Curie ,  
 Doctusque Mæcenas suarum  
 Largus opum , miseris asyllum  
 Certum Poetis : quos grauis opprimit  
 Semper sequaci lege necessitas ,  
 Hos sauit , & mixtus canentum  
 Sape choris deus afferebat  
 Aris iacenti ; quam premit inuidi  
 Vis dira Vulgi , dum grauibus viris  
 Suadens Camenis abstinentium ,  
 Nobilium negat esse curas .  
 Sed SPADA vindex impiger extitit  
 Iniuriarum ; cultor Apollinis ,  
 Versusque fudit , docta mouit  
 Plestra manu , cecinitque voce :  
 Ergo Camenas perpetuus dolor  
 Iure occupabit . Iustior haud fuit  
 Vnquam dolendi causa . Quantum  
 Roma decus , Latiumque perdis !  
 Iniuriosa Mars pede proruit  
 Stantem columnam , gloria nominis  
 Qua nixa Romani manebat ,  
 Et Veterum generosa Virtus ;  
 Candorque priscus , grataque Comitatus  
 Simplex honestas , ingenuus pudor ;  
 Moresque frugeri , tenorque  
 Innocua sine fraude vita ,  
 Nec alma virtus . nec sapientia ,  
 Nec vota Roma publica , nec preces ,  
 Nec prona ALEXANDRI voluntas  
 Indomitam tenere mortem .*

Litterarum,  
& Litteratorum  
patrocinium,

Poeticum sta-  
dium,

Et in Poetas  
propensio ,

Causa dolen-  
di eo mortue

Iactura quæta

Quæ , & quot  
damna.

Quam

Quamquam ille Ternos cum Clypeo minax  
Strinxisset enses, irruit impetu  
Mors obstinato, falcis uno  
Tres gladios violauit ictu.

Momenta nemo detinet incita  
Fatalis hora, nec locus, aut dies  
Quemquam iuuabit; SPADA morbum  
Tiburis in medio salubris

Contraxit, ex quo decubuit diu  
Roma, morando fata, sed exitus  
Vite imminabat: Tibur olli  
Sardinia peperit calares

Feralis astus. Hoc Anien gemis  
Neglectus undas, Villaque Casta  
Formosa quondam, nunc decore  
Ac nitido viduata cultu.

Heu mœsta plorat, quam sociant propè  
Ateſtis vda delicia Domus,  
Et villa, Macenas sonoro  
Nomine, quam decorat, gemiscit.

Et qua ruinis prodita maximis,  
Rursumque duris obſta vepribus  
Regnantis Auguſte ſuperbum  
Seruat adhuc opus Adriani.

Pulfata Vocum murmure, fleſibus  
Reſpondet Eccho quâ Lyrici potat  
Sedes Horati, cui Sibyllæ  
Dant ſocior monumenta queſtus.

Eruſtat undas Albuneus lacus  
Ira calenti feruidus igneus:  
Quâ tranſit vrens prata, campos,  
Funeris it violentus ultor.

Arma gentilia.  
Tres gladij.  
Mortis vis, &  
immanitas

Morbus contractus Tibur-  
re.

Mors Romæ.

Amenis lacrymæ.  
Cæſtæ Villæ  
lugubres for-  
des.

Ateſtinæ ite  
Villæ luctus.  
Nec non Mæ  
cenatis.

Et Adriani  
Imperatoris.

Et Horatii  
Flacci.

Albunæ ve-  
hemens dolor

Nec

## 16 Dell'Historia Tiburtina

Tiberis, &  
Nympharum  
fletus.

*Nec Roma SPADAE dedita Tiburi  
Cedit dolendo, clarius ingemunt  
Tibrisque, Germanaque Nympha  
Quas proprius tremescit ictus.*

Comraunes  
totius Urbis  
luctus.

*Lugent plateae, rostra, palatia,  
Delubra, circi, pulpita, Curiae,  
Et Aula Catus purpurantis  
Praecipuo spoliata flore.*

[Apostrophe  
consolatoria  
ad Virgilium  
Spadam fra-  
trem,

*Vnus dolori tu modus, & mora  
Possidira restas funera Virgili,  
Tu rebus afflictis Columna,  
Praesidium Domui labanti,  
Supplere fratris tu poteris vices  
Germane Frater, sanguine, moribus,  
Virtute, maturaque mentis  
Consilij, pietate, rerum  
Vsu sacrarum; Tu similem geris  
Desiderati Fratris imaginem;  
Sic ora viuis, sic ferebat  
Ille manus, oculosque. Tali  
Obibat Urbem vertice ceteros  
Egressus omnes, celsior Indole:  
Quem turba, quem plausus fauentum  
Ponè sequi solitus Quiritum.  
Quod si leuamen respuerit mali  
Urbs obstinatis dedita luctibus,  
Causas relinques tu dolendi,  
Sed nimium minues dolorem.*

Canebat Macedo.

SISTE

17  
SISTE VIATOR

HIC SITVS EST.



Minentissimus Princeps  
Cardinalis BERNAR-  
DINVS SPADA : seu  
potius non is , sed eius  
pars mortalis : nam im-  
mortalis ad superos ijt . Fama vice-  
sui cum desiderio relicta Huius ope  
vbique viuit : Huius pennis volat ;  
linguis sonat , oculis custoditur , ne  
irrepat obliuio . Non perijt , quem ex-  
cepit in sinum parens memoria . Ac  
sicut ille omnium gesta ante se tem-  
porum complexus est mente ; ita illius  
virtutes sequentia post eum sæcula in  
Orbem colligent , & decurrentis filo  
temporis innodabunt , æternabunt-  
que . Vixit vti mortalis , egit vti æter-  
nus . Omnes in illum velut ex com-  
pacto



pacto confluxere dotes; non tam,  
 ut eum ornarent, quam ut ab eo  
 ornamentum acciperent. Spada-  
 rum nobilem stirpem, & Domi-  
 claris titulis, & foris bellicis honori-  
 bus auxit: auctam propagari studuit,  
 & illustribus familijs inseruit. Sacrae  
 militiae Nepotum sanguinem Reli-  
 giosè addixit. Venetam Rempubli-  
 cam ob præclara aduersus Turcam  
 hostem bellandi studia, & viuis co-  
 luit, & armis suorum, & opibus de-  
 fendit, & moriens legato auro iuuit:  
 Species ei digna imperio, sed Animus  
 imperio superior. Vix vlli animæ cō-  
 tigit augustius domicilium: Nulli do-  
 micilio nobilior hospes fuit. Sed heu!  
 non domicilium, sed hospitium fuit.  
 Generosus sine fastu, grauis citrà fa-  
 stidium, magnificus intra moderatio-  
 nem, humanus magis, quàm facilis.  
 Amabilis intrá reuerentiam: Prope  
 amorem, non procul á cultu. Alli-  
 ciebat

ciebat beneuolentia; sed continebat  
admiratione. Doctissimus litterato-  
rum hominum, atque adeò ultra Mæ-  
cenatem Patronus. Obstruxit lumi-  
nibus, quibus non caruit, dignitatum,  
splendore virtutum: Horreri vitijs  
fuit, maximè sordidis. Gratiam non  
tam parauit, quàm meruit. Ab odio  
sibi non timuit, quòd beneuolentia  
extinxit. Obrectationi materiam,  
benefactis subtraxit. Inuidiam cum,  
posset incurrere, arcuit admiratione  
Erga fortunam ita se gessit, vt illam  
ignorare videretur. Rexit se se, suaq;  
consilio. Illius tantum fortunæ pri-  
uatæ, vltra gentilitiam conscius,  
cuius virtutum opera, faber fuit,  
Contentus suo, castigauit vota, ne  
quid immoderatè optarent. Dome-  
sticis occupationibus, & studijs doctri-  
narum fruendum se dedit: Publicis  
negotijs reliquit vsuram sui. Colle-  
re ingentes ex ea fructus legationes,  
C 2 quas

quas obijt. Continuit se intra obedi-  
entiam Principum, extra ambitio-  
nem. Gloriam non neglexit, sed non  
nimis curavit. Cuncta in recte facto-  
rum conscientia sita habere voluit:  
qua nullum maius virtuti Theatrum  
est. Hac fretus sperat resurgere, &  
inmutari.

*Scribebat Macedo*

Ma

## Libro Primo. 21

Ma per tornare alla Città deuo' aggiungere, che ella hà di presente quattro porte, la prima delle quali è la Romana detta del Colle, che anticamente era nella Villa di Mecenate in quel luogo hoggi nominato Porta Oscura, oue appariscano le vestigia dell'antica via Valeria, coperta di grosse volte con li suoi spiragli, o finestroni ordinatamente disposti in mezzo di esse volte, per dar lume alla strada, in vno la seguente iscrizione ridice da chi sia stata questa via coperta, mentre in essa così leggesi.

Porte di Tibuoli quante siano, e nomi di esse.

L. OCTAVIUS, L. F.  
VITVLVS  
C. RVSTICVS. C. E.  
FLAVO S  
ITER IIII VIR  
D S S  
VIAM. INTEGENDAM  
CVRAVERE

Della qual Porta Oscura così Pio Secondo nel 5. de suoi commentarij. *In ipsa Vrbe Tiburina nihil est, quod magnopere mireris, præter ædificium quoddam vetustum maximis, & altissimis fornicibus erectum Portam obscuram hodie vocant, inde olim fuit in Urbem aditus, & depositis ibi mercibus, vectigalia soluebantur, atque fuerunt olim, seu negotiationibus, aut publicanis, seu claris viris ampla, & pulcherrima diuersoria, nunc bobus stabula pascunt, & super testudinibus, sublimique recto horti Olerum.*

La

## 22 Dell'Historia Tiburtina

La seconda è l'antichissima porta di **Castro-uetere**, dalla Badia di Sant'Angelo de Monaci Oliuetani fuora di effanomata, Porta di Sant'Angelo da gli moderni; ma da gl'antichi Cornuta, ò Cornutiana fu detta, forsi perche quindi entra la maggior copia delle bestie cornute, ò perche tal figura formano le due vie, che fuori di essa si distendono, vna per l'Abbruzzo, e l'altra per la Sabina.

La terza nella via Subiacense nomasi **Porta di San Giouanni** dalla Chiesa contigua di questo nome, e viene anco detta **Porta de Prati** per la prataria, che indi non lungi si vagheggia.

Appellasi la quarta di **Santa Croce** dalla Parrocchia di questo titolo in essa situata, la quale per la vaghezza delle delitiose prospettiue, per l'amenità del sito, e per la nobiltà dell'ingresso comparisce assai più speciosa.

Quiui appresso sorge la **Rocca** fabricata dalla gloriosa memoria di Pio Secondo, intorno l'antiche rouine d'vn nobile anfiteatro, come egli nell'istesso quinto libro testifica dicendo. *Non procul ab arce vestigia erant cuiusdam nobilis Amphitheatri, qua omnia arx ipsa consumpsit.*

E poscia la medesima Città ripartita parimenti in quattro Rioni, che da i Tiburtini, Contrade s'appellano, la prima delle quali è quella di **S. Paolo**, la seconda di **Castrouetere**, la terza del **Treuio**, la quarta di **Santa Croce**, donde degli quaranta Consiglieri della Città si sciegliono ogni tre anni nella festa di **San Tomasso**  
quat-

Amfiteatro  
antico in Ti-  
uoli,

Rioni di Ti-  
uoli quattro,  
e nomi di essi.

quattro Cittadini, vno per ciascheduna Contra-  
da detti Anziani, ò vero Imbossolatori. Questi  
eleggono, & imbussolano nella medesima festa  
per tre anni à venire gl' Vfficiali del Magistra-  
to, il quale è formato dal Capomilitia, che co-  
si chiamasi il capo di esso, e da tre Priori, che  
ogni trimestre si mutano.

Elettione del  
Magistrato, e  
altri Vfficiali  
di Tiuoli co-  
me si faccia.

S'eleggono anco da questi quattro Anziani  
quaranta Consiglieri, dieci per ogni Rione i  
quali costituiscono tutto il corso del Consiglio  
della Città, e vengono ancora imbussolati gl'al-  
tri Vfficiali della medesima, come il Deposi-  
tario, Custode del Sigillo publico, Maestri di  
Strada, & altri simili.

Entra fra gl' Vfficiali del Magistrato il Giu-  
dice della Città, che sediale appellasi, il quale  
hà di presente nelle cause Ciuili giurisdizione  
vguale à gli Tribunali del Vescouo, e del Gouer-  
natore, le cui cause nel grado dell'appellatione  
alla Sede Apostolica, e suoi Giudici competen-  
ti solamente si deuoluono; mà nel secolo scor-  
se le cause dell'appellationi del Gouernadore,  
ò vero Conte, e Giudice della Città spettaua-  
no al Capomilitia, ò suo Vicario, il quale ha-  
ueua perciò vn Tribunale particolare col pro-  
prio Cancelliere, come chiaramente leggesi nel  
primo libro delli Statuti Tiburtini; l'Vfficio del  
Giudicato si conferisce con parente del Capom-  
ilitia, e Priori di Tiuoli alli Dottori Cittadi-  
ni ogni sei mesi per turno, secondo la loro an-  
zianità del Dottorato.

Giudice di Ti-  
uoli, e sua  
giurisdizione

Giurisdizio-  
ne antica del  
Capomilitia.

È questa Città immediatamente soggetta alla  
sede

## 24 Dell'Historia Tiburtina

fede Apostolica, da cui vengono quiui spediti per breue li Governatori, che anticamente erano chiamati Conti, quali, mentre Tiuoli soggiacque al popolo Romano, furono da esso deputati, douendo però procedere in tutte le cause Ciuili, & Criminali, insieme con il Giudice sediale eletto dalla Città, come leggesi negli mentouari statuti, & hoggi ancora mirasi in Tiuoli vn antico edifitio, che corte de' Conti si noma; e perche fù alle volte tralasciato questo nome di Conte, & vsato quello di Governadore, Clemente Settimo di felice memoria ad istanza de Tiburtini per Breue particolare rinouò il nome de Conti, come in esso leggesi di tal tenore.

*Dilectis filiis Communitati, & hominibus Ciuitatis nostrae Tiburtinae.*

CLEMENS PP. VII.

Gouernatori di Tiuoli anticamente chiamati Conti.

**D**ilecti Filij salutem, & Apostolicam benedictionem. Precibus vestris super hoc nobis humiliter porrectis inclinati, Vobis, ut rectores vestrae Ciuitatis pro tempore existentes Comites appellentur, prout antiquitus appellabantur, salariumque habeant, quod ipsi Comites habere consueverunt ad nostrum, & sedis Apostolicae beneplacitum concedimus, non obstant, quod à certo tempore citra iidem Rectores vestri non Comites, sed Gubernatores, vel eorum Locumtenentes appellari consueuerint, quodque in salario eisdem Gubernatoribus, seu Locumtenentibus assignato à veteri consue-

*suavitate variatum sit, eâtenisque contrarijs, quibuscumque Datum Viterbii sub Annulo Piscatoris die 28. Julij 1528. Pontificatus Nostri Anno Quinto.*

Hò voluto tuttociò spiegare, per togliere l'equivo-  
 uoco à molti, che nel leggere i Conti Tiburti-  
 ni, gl'hanno creduti Padroni, e non semplici Go-  
 uernadori di Tiuoli; mà suani presto questo ti-  
 tolo, poiche dall'istesso Pontefice Clemente  
 nel medesimo anno: 1528. Fù qui mandato per  
 Governadore il Cardinal Pompeo Colonna,  
 doppo di cui con autorità Apostolica gover-  
 norno questa Città li seguenti Cardinali; mà  
 però con serie interrotta essendoui stato di mez-  
 zo altri Governadori.

Doppò dunque il Cardinal Colonna fu Go-  
 uernadore di Tiuoli nel 1530. Hercole Gonzaga  
 Cardinal di Mantoua; nel 1535. il Nipote  
 di Papa Paolo Terzo Alessandro Cardinal Far-  
 nese, e poscia nel 1538. Gio. Domenico Cardi-  
 nal de Cupis, & indi nel 1549. Hippolito d'Este  
 Cardinal di Ferrara, & essendo nel 1555. stata  
 da Paolo Quarto riconceduta la Città al Popo-  
 lo Romano, fu da esso con grand'honore, inuia-  
 to à Tiuoli per il primo Governadore Angelo  
 Padre del Marchese Baldassare Paluzzi Alber-  
 tini Patritio Romano; ma venne in breue la  
 Camera Apostolica, reintegrata nel dominio,  
 & il Cardinal di Ferrara nel gouerno della me-  
 desima Città, à cui nel 1572. successe il Cardi-  
 nal Luigi d'Este, e poscia nel 1597. il Cardinal  
 Bartolomeo Cesi, poi nel 1605. il Cardinal Ales-  
 sandro

Serie de gli  
 Eminentissi-  
 mi, che furono  
 Governadori  
 di Tiuoli.



## 26 Dell'Historia Tiburtina

**Andro d'Este**, dopò la cui morte **gouernorono** questa Città gli Eminentissimi Nipoti di Papa Urbano Ottauo, Francesco, & Antonio Cardinali Barberini dalli 1624. fino al 1646. primieramente, cioè il Cardinal Francesco, poi il Cardinal Antonio, e di nouo il Cardinal Francesco, argomento ben chiaro dell'affetto di questi Eroi verso la nostra Patria, & vltimamente la Santità di Papa Alessandro Settimo nel 1658. volle honorare questa Città, con raccomandarla a l'ottimo gouerno dell'Eminentissimo Cardinal Flauio Ghigi suo Nipote, del cui fauoreuole patrocinio furono subito quivi benigni sentiti gli effetti, poiche con la sua autorità non senza premura di Monsignor Lorenzo Trotti nobile Milanese suo Vice Gouernadore, vi fu introdotto il Lanificio di gran sollieuo de pueri, e comodo della Città per opera, e spesa grauissima di Bernardino, e Anton Maria Bigoni da Bergamo Mercanti in Roma, che hanno quivi fabricato le Valche, Sopprescie, Tintorie, & altre officine à tal'artificio necessarie, riuscendo li panni di Tiuli di non ordinaria perfettione; onde al nome immortale del Benefico suo Gouernadore, crebbe la Città nella sala del Magistrato questa iscrizione.

L'EMI.

**Libro Primo: 27**  
**EMINENTISSIMO, A C REVERENDISS.**  
**PRINCIPI**

**FLAVIO GHISIO S.R.E. CARDINALI**

**ALEX. VII. P.O.M.**

**EX FRATRE NEPOTI**

**QVI HVIC CIVITATI VIX CONCESSVS**  
**GVBER. EAM. LANIFICIO**

**AVXIT**

**NON SINE INGENTI PAVPERVM**  
**LEVAMINE**

**S.P.Q.T.**

**GRATI ANIMI MONVMENTVM. P.**

**A.D.M.D.C.LVIII.**

Et à gli nominati introduttori furno dalla Città col beneplacito del medesimo Eminentissimo Governatore conceduti molti indulti, e privilegi, quale anco dalla Santità di N.S. Papa **ALESSANDRO SETTIMO** furno per Breue Apostolico benignamente confirmati del tenore, che siegue.

*Bigoni introduttori del Lanificio in Trioli, e suoi privilegi.*

28 Dell'Historia Tiburtina  
**ALEXANDER**  
**PAPA VII.**

**A**D FUTVRAM REI MEMORIAM. Ex-  
poni Nobis nuper fecerunt dilecti Filij  
BERNARDINVS, & ANTONIVS MARIA  
BIGONI Mercatores Almæ Urbis nostræ, quod  
~~ipſi alias Attē Lanæ in Ciuitatem nostram~~  
TIBVRTINAM vigore mandatorum dilecti Fi-  
lij nostri FLAVII Tituli S. Mariæ de Populo  
S.R.E. Presbyteri CARDINALIS CHISII  
nuncupati nostri secundum carnem ex Fratre  
Germano Nepotis, ac dictæ Ciuitatis Gubernato-  
ris, introduxerunt, cum diuersis Capitulis per  
eos vna cum dilectis etiam filijs Communitate,  
& Homiſibus eiusdem Ciuitatis concordatis, &  
à memorato FLAVIO CARDINALI, seu eius  
auctoritate approbatis tenoris, quod sequitur vi-  
delicet IN NOMINE DOMINI AMEN.  
Die decimaquinta mensis Septembris millesimo  
sexcentesimo quinquagesimo octauo indictione  
vndecima, Sedente sanctissimo in Christo Pa-  
tre D. N. D. ALEXANDRO Diuina prouiden-  
tia Papa VII. Anno Pontificatus quarto. Co-  
ram Illustrissimo, & Reuerendissimo D. LAV-  
RENTIO TROTTO Vtriusque Signaturæ San-  
ctissimi, D. N. Papæ Referēdario Vicegubernato-  
re Ciuitatis Tyburis pro Eminentiss. ac Reue-  
rendissimo Domino D. FLAVIO. S.R.E. CAR-  
DINALI CHISIO perpetuo Governatore com-  
paruit

paruit in Cubiculis Palatij residentiae dicti Illustrissimi Domini Vicegubernatoris Illustris Dominus BERNARDINVS BIGONVS, pro se, & Domino ANTONIO MARIA suo Fratre in Vrbe Mercatoribus, & exposuit alias ad ipsius, & dicti sui Fratris instantiam, & fauorem, & ipsorum precibus fuisse, & esse emanatas litteras dicti Eminentis Domini Cardinalis CHISII, vt à tergo registratas Dominationi Suae Illustrissimae directas, & praesentatas, & quas dictus Illustrissimus Dominus Vicegubernator ea, qua decuit reuerentia recepit, aperuit, legit, & mihi & c. dedit registrandas, prout registratae fuerunt, & manet tenoris infra scripti. Atergo. Al molto Illustre, e molto Reuerendo Signore, il Signior Vicegouernatore di Tiuoli Locus † Sigilli impressi, & intus. Molto Illustre, e molto Reuerendo Signore. Perche si è considerato, che dall'introduzzione dell'Arte della Lana in questa Città non può deriuare alcun pregiudizio alla Ruerenda Camera, come viene asserito anco da V.S. potrà ella in vigore di questa lettera, darne la necessaria permissione ad ANTONIO MARIA, e BERNARDINO BIGONI Mercanti secondo la forma delli Capitoli concordati colla Communita; già che si stima, che cio sia per seguire con publico beneficio, e le prego ogni bene Roma 10. Agosto 1658. D.V.S. affectionatissimo F. CARDINAL CHIGI. in pede Tiuoli V. Gouernatore, & cum in vanum videretur, quod gratiosè ex Principis benignitate conceditur, nisi executioni instaretur deman-  
dari.

### 30 Dell'Historia Tiburtina

dari. Idcirco cum sui, fratrisque finis sit liberè, vti concessis, ne frustratoria reddatur gratia obrentà, petijt, & enixè instetit à Dominatione sua Illustrissima ex vi communicatarum facultatum super confirmatione, & validitate aliàs petitorum priuilegiorum à Communitate in Consilio habito vigesima quarta Martij proximè præteriti, & in congregatione coadunata Dominorum Deputatorum in dicto Consilio septima Aprilis firmatorum, & postmodum relatorum, & approbatorum in alio Consilio decimatertia eiusdem, & quorum tenor talis est. Per l'Introduttori dell'Arte della Lana in Tiuoli li Signori BERNARDINO, & ANTONIO MARIA BIGONI. Effendo che l'Arte della Lana apporta vtile considerabile non solo alla Communità, doue si introduce per la multiplicità del Popolo, che douerà concorrere per seruitio dell'Arte, mà anco al Publico per il bisogno di essa, & in specie à pouerì per il continuo lauoriero. Per tanto per l'Introduttori per quello, che desiderano, si dichiara, e dice, debbanò godere l'infra scritti priuilegij, & essentioni durante l'arte, e stante, che tale introduzione sarà di spesa rileuante, e di molta fatica, & incomodo dell'Introduttori. In primis douendo li detti Signori Introduttori fare l'edifitio delle Valche, & ogn'altro preparamento ad vso, e per seruitio di detta Arte, per priuilegio speciale si concede secondo fanno istanza, che niun'altra persona sì della Città, come forastiera, e di qualsiuoglia stato, grado, e conditione, etiam sotto

## Libro Primo: 31

sotto titolo di **Comunità**, nè in altro modo possano, ne debbano fare altro edificio di Valche, nè altro come sopra per cento anni à venire, e quella Valcha, che hoggi lauora per mano di fratelli de Rosci Susanna esistente in contrada detta la Lopa confinante col Molino da olio de Monaci di Subiaco di Santa Scholastica, e con vn'altro Molino da olio di Heruesio de Rosci Susanna, non possa essere accresciuta più di quello adesso si ritroua tanto, di ordegni, quanto di muraglie, e non possa lauorare altro, che pannetti, come si fanno di presente con la creta sotto pena di scudi cinquanta, d'applicarsi la metà per la festa della Concettione Immacolata, l'altra alla Comunità, e di fare demolire subito la già fatta, e che tutti li Mercanti, e Fabricatori di panni Rouersi, & altre robe spettanti all'Arte, siano obligati mandare li lauori in detta Valcha dell'Introduttori, e non in altro luogo al prezzo corrente dell'altri Mercanti sotto pena della perdita di lauori, e robe, che altroue mandassero à valcare, da contribuirne vn terzo alla Comunità, vn terzo all'Introduttori, l'altro terzo all'Accusatore. da diuidersi braccio Regio. Item che niun'altro, come sopra possa far tinte, mà li panni pannetti, saie, mezzalane, e simili debbano esser portati alle Tintorie, che faranno li detti introduttori, ò suoi Ministri, eccettuati li Cittadini per vso proprio, e della loro famiglia, che volessero tingere in casa, purchè non siano panni lauorati alla Mercantile, notificandoli sempre all'Introdut-

## 32 Dell'Historia Tiburtina

troduttori con le pene come sopra. Item che per li latdi, per far il sapone per seruitio delle Valche à nuouo appalto delli quatrini à libra della carne, si capitoli, che non debbano pagare gabella nell'introdurli in Tiuoli, e che possano introdurre qualsiuoglia quantità di olio per seruitio di dette Valche, senza pagar gabella alcuna, & anche con facultà di potere incettare nella Città la quantità necessaria per seruitio dell'Arte con la debita licenza de' Superiori. Item che l'Introduttori, & ogn'altro Mercante, e negoziante, che verrà in qualsiuoglia tempo à fabricare, e far fabricare, e lauorare robbe spettanti à detta Arte possano dare à minuto, & all'ingrosso, come à loro parerà, alli loro Lauoranti, e manifattori per cagione delle loro manefatture, e mercedi, grano, & altri legumi, comprandoli doue, e come vorranno, vino, e per tale effetto possano introdurre ducento Barili di vino forastiero; con facultà di incettare nella Città quello li bisognerà, cascio, nel modo concesso a Cittadini in conformità di Capitoli dell'Appalto delle Pizzicarie: senza alcuno ostacolo, ò contraddittione, nè impedimento, e possano prouederlo nella Città, e fuori, & introdurlo senza pagare per tal introduzione, e distribuzione; come sopra alcuno Datio, nè Gabella. Item che per la compra delle lane, & altre mercantie spettanti all'arte Tintoria l'Introduttori; & altri di detta arte siano obligati pesarle con la stadera grossa delli quattro per cento all'vso di Roma, senza esser soggetti a pagare

rare le dua per cento all'vso di Roma senza es-  
 ser soggetti a pagare li dua per cento, ne tam-  
 poco il Terzo delli dua per cento, come fa l'ar-  
 te della lana in Roma, mà tutti li quattro per  
 cento siano, & esser debbano a beneficio delli  
 Compratori di detta arte in Tiuoli. E perche  
 l'Introduttori possano meglio attendere al detto  
 negotio, non possano esser comandati a guardie,  
 & altre funzioni simili per Dominationem. *Ve-*  
*stram Illustrissimam illorum exequutionem per-*  
*mitti, illaque exequi, seruari, & exequutioni de-*  
*mandari, & ad omnem bonum, & meliorem fi-*  
*nem, & effectum firmari, & confirmari pro Cō-*  
*munitatis, & instantium beneficio, & ita &c. &*  
*non tantum illo &c. sed & alias &c. & omni &c.*  
 Qui Illustrissimus, & Reuerendissimus D. Vice-  
 gubernator visis, & auditis prædictis, & vt supra  
 gestis, factis, & à Communitate permissis, atq:  
 concessis, in vim, & exequutionem facultatum  
 prædicti Eminentissimi Domini CARDINALIS  
 CHISII ipsi Illustrissimo Domino Viceguberna-  
 tori communicatarum, & concessarum prædicta  
 Capitula cum toto illorum tenore, prout iacet  
 vice, & nomine dicti Eminentissimi D. CARDI-  
 NALIS CHISII. approbavit, confirmavit illis-  
 que robur, & firmitatem dedit, illaque exequi,  
 & perpetuò seruari mandavit, atque decreuit,  
 & quatenus opus sit, pro maiori illorum robore,  
 & firmitate, ac perpetua validitate eodem nomi-  
 ne decretum necessarium, & opportunum in-  
 terposuit non tantummodo, & forma præmissis,  
 sed & alias &c. & omni &c. L. TROTTVS, VI-  
 CE-



### 34 Dell'Historia Tiburtina

**CEGVBERNATOR.** Ego Sebastianus Meliorius Tiburtinus publicus Apostolica Auctoritate, ac ad præsens Cancellariæ Communitatis Illustrissimæ Ciuitatis Tyburis Notarius: quia prædicta apparent in actis Cancellariæ prædictæ, & de illis rogatus extiti, extraxi, publicauimus, & solito signo signaui requisitus. In fidem hac die XV. Aprilis M.DC.LXI. Cum autem, sicut eadem expositio subiungebat, dicti exponentes, præmissa pro firmiori illorum subsistentia, & obseruatione Apostolicæ confirmationis nostræ, robore communiri summoperè desiderent. Nos specialem ipsis Exponentibus gratiam facere volentes, & eorum singulares personas a quibusuis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, aliisque Ecclesiasticis sententijs, censuris, & peenis à Iure, vel ab homine quauis occasione, vel causa latis, si quibus quomodolibet innodata existunt, ad effectum præsentium dumtaxat consequendum, harum ferie absoluentes supplicationibus eorum nomine nobis super hoc humiliter porrectis inclinati, Capitula præinserta, sicut præmittitur confirmata, & approbata auctoritate apostolica tenore præsentium confirmamus, & approbamus, illisque inuiolabilis apostolicæ firmitatis robur adijcimus, ac omnes, & singulos iuris, & facti defectus, si qui quomodolibet intèruenerint in eisdem supplemus. Decernentes, easdem præsentis litteras firmas, validas, & efficaces existere, & fore, ac illis, ad quos spectat, & pro tempore spectabit, plenissimè suffragari, sicquè in præmissis per quoscunque Iudices

**Libro Primo : 35**

dices ordinarios, & delegatos, etiam Caularum Palatij Apostolici Auditores iudicari, & definiti debere, ac irritum, & inane, si quid secus super his à quoquam quavis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, non obstantibus præmissis, ac Constitutionibus, & ordinationibus apostolicis, necnon, quatenus opus sit, dictæ Ciuitatis Tiburtinæ, & alijs quibusvis etiam Iuramento, confirmatione apostolica, vel quavis firmitate alias roboratis statutis, & consuetudinalibus, privilegijs quoque Indultis, & licetis apostolicis in contrarium præmissorum quomodolibet concessis confirmatis, & innouatis. Quibus omnibus, & singulis illarum tenores præsentibus pro plenè, & sufficienter expressis habentes illis aliàs in suo robore permansuris ad præmissorum effectum specialiter, & expressè derogamus ceterisque contrarijs quibuscumque Datum Romæ, apud S. Mariam Maiorem sub Annulo Piscatoris die xxvij. Maij M.DC.LXI: Pontificatus nostri Anno Septimo.

S. Vgolinus      Loco ✱ Annuli Piscatoris.

Or che hai amico Lettore hauto un  
saggio della mia Patria, potrai se  
t'aggrada cominciare a leggere  
l'istoria di essa dalla sua origine  
nel seguente Libro :

*Il fine del Primo Libro.*



# DELL'HISTORIA TIVERTINA:

## LIBRO SECONDO:



**E**' la Città , che hoggi nomasi  
Tiuoli , primieramente habitata  
da Spagnuoli , che dal Fiume  
Licori , ouero da Sicano loro  
Duce furno detti Sicani , per  
quanto si raccoglie da Sestio

Primi habita-  
tori di Tiuo-  
li auanti Ti-  
burto , quali  
fussero , e co-  
me fosse no-  
mato .

Greco Historico <sup>a</sup> , e da Solino . <sup>b</sup>

Ma secondo l'opinione di Dionisio <sup>c</sup> i primi  
Signori di tutto il paese , che fù de Romani ,  
ed in particolare di questo nostro , furono i Bar-  
bari Sicoli , da quali credesi essere stata questa  
nostra Città nomata . *Oppidum Sicilia* , secondo  
Solino : e parte di essa , *Siculetum* , come conget-  
turali dalle parole di Dionisio , che parlando de  
gli Aborigini , cosi scriue , *præter alias Ciuitates*  
*condiderunt . quæ extant nunc quoque Antemna-*  
*tes : Tellenæs , Ficulenses prope montes Cornicular,*

<sup>a</sup> lib. 6. Antiq.  
<sup>b</sup> cap. 8. & 11.  
<sup>c</sup> lib. 1. Antiq.  
Rom. in princ.

ac

### 38 Dell'Historia Tiburtina

*as Tiburtinos, apud quos bodieque Siculetum pars  
Vrbis dicitur.*

Tralascio à bello studio l'opinione di quelli, che riferiscono habitatori di questa Città de' tempi andati, per non esser fondata nella buona historia, soggiungendo Dionisio. *Vrbem terram, marisque totius, quam nunc Romani habitant, primi in omni memoria tenuisse dicuntur barbari Siculi gens indigena; superiore vero tempore aliosne Colonos habuerit, an inculca fuerit, nemo potest certo dicere.*

Ne io professo di cumulare varie opinioni; ma solo riferire quelle, che ho scelte per migliori, persuadendomi, che tanto douerà bastare a miei Concitadini in proua de' loro nobili principij, e fatti egregi de' i loro maggiori, per risvegliarli all'imitatione di essi, ne deue loro parer marauiglia, il vedere questa Città alquanto declinata da quell'antico decòro, essendo questo effetto solito della lunga età, e dell'humane vicende; anzi marauiglia douerà stimarsi, che doppo il corso di migliara d'anni, doppo tante guerre, e doppo sì varij, e strani auuenimenti, ancora si troui in piedi, senza hauere mai mutato sito, il che non vediamo essere accaduto à moltissime Città, che furono famose al Mondo, delle quali ne meno le reliquie hoggi appariscono.

Or mentre i Sicoli godeuano vna felicissima pace, accadde, che Enoero figliuolo di Licaone Rè dell'Arcadia non restando appagato della parte del Regno, che in ventidue suoi fratelli doueua diuidersi, determinò insieme cò gran turba

## Libro Secondo! 39

turba degl' Arcadici, & altri Greci di lasciare il Peloponneso, e cercare altroue miglior fortuna; Onde passato il Mare Ionio, dopò hauere diuersamente girato il Mondo, si ridussero questi nella parte occidentale d'Italia secondo Dionisio

*a lib. 1. Antiquit. Roman.*  
Aborigini, e perche così detti.

*Arcadici primi Gracorum habitauerunt Italiam trans sinum Ionicum, deducti ab Oenotro Lycanidis filio*, quali perche si dilettano di habitare luoghi montuosi, furono chiamati Aborigini, come insegna l'istesso Alicarnasseo *Oenotros dictos à Gracis Aborigines à Montanis sedibus; Arcadicum enim est delectari habitatione Montium;*

*b d. 1. lib.*

Questi dunque debellati gl' Umbri, mossero fiera, & aspra guerra a nostri Sicoli, i quali gli fecero longa, e virile resistenza; ma essendo gl' Aborigini cresciuti di forze, per essergli vniti alcuni popoli Pelasgi, venuti nouamente dalla Tessaglia, si risolsero i Sicoli perciò atterriti, di cedere agl' Aborigini tutto il loro paese. Così Dionisio.

*Mouono guerra a i Sicoli.*

*At Siculi Pelasgis simul, & Aboriginibus bello impari liberis, & coniugibus cum uero, & argento sublati, totam Regionem suam eis cesserunt.*

*c d. 1. lib.*  
Sicoli lasciano tutto il nostro paese agl' Aborigini, e si trasferiscono in Sicilia da essi nominata Sicilla.

e ritiratisi i Sicoli nell' Isola di Sicania, fu poscia dal nome loro chiamata Sicilia; il che successe nella terza età auanti la guerra Troiana, come soggiunge l'istesso Historico. *Mutato nomine, insula vocari cepit Sicilia; atque ita Siculum genus reliquit Italiam ante Bellum Troianum ante tertia.*

*a lib. 1. Antiquit. Rom.*

Eurono questi Sicoli originarij della Liguria, così detti da Siculo loro Capiano, i quali prima de Greci regnarono in Italia, e poscia, come si disse,

Sicoli originari della Liguria.

b d. lib. i.

disse, si trasferirono nella Sicilia, per quanto raccogliessi dal mentouato Dionisio <sup>b</sup>, e da altri Autori riferiti dalla penna sublime di Giouan. Bernardo Venerosi Patritio Genouese nel suo genio Ligure risuegliato.

c d. lib. i.

Si che gl'Aborigini insieme con i Pelalgi, che vnitamente vissero, come offerua Dionisio <sup>c</sup>, restorono Signori di tutto il paese abbandonato da i Sicoli, e particolarmente da questo nostro, che hoggi nomasi Tiuali, il quale da essi nella greca loro lingua fu appellato *Polistephanon* secondo Abramo Orzellio nel suo Tesoro Geografico, che scritto coll'I semplice, suona nel nostro Idioma corona delle Città, e coll'y, significa moltitudine di Corone.

Occorse in tanto nella Grecia, che essendo succeduti nel Regno di Tebe i fratelli Etheocle, e Polinice, per isfuggire le contese, amichevolmente pattuirono di regnare vn'anno per ciascuno. Etheocle, come maggiore, diede principio alla regale vicenda, al cui saggio sentissi di repente mutar natura, e stimossi superiore ad ogni legge.

Mostrò Etheocle al fratello, non hauer egli à se pari, esser Signore quegli, che è più temuto, e che ha potestà di atterrate quelle teste, che pronte non si chianano alli di lui cani, non che s'infognino di fronteggiarli.

A questi baleni consultossi Polinice con la fuga, e sù l'ali del timore portossi veloce ad Argo: oue dal Rè Adrasto fu commiserato non solo, ma anco esaltato alle nozze reali di Argiua sua figlia.

In

Intanto Adraſto ſpedì Tideo altro ſuo Gene-  
ro ad Etheocle per la reintegracione di Polinice.  
Riporò quelli aſpra ripulſa . Il Re acceſo à giu-  
ſto ſdegno, s'accinſe alla guerra contro di Etheo-  
cle, e collegoffi perciò con i Principi Capaneo,  
Hipomehonte, e Parthenopeo.

Non vollero queſti commetterſi all'impresa  
ſenza il valore di Amfiarao Cognato del Re Adra-  
ſto Eroe di ſtima , e di ſapere ſingolare, il qua-  
le hauendo preueduto, che douea perire in Te-  
be, per non ire a quella guerra, s'era di modo  
occultato, che non poteuaſi rinuenire .

Argiua, a cui più d'ogn'altro premeua il ne-  
gotio, ricorſe all'Onnipotenza . Donò ad Eriſile  
moglie di Amfiarao vna Collana d'oro ben pe-  
ſante, ed ella traſſe il marito da i naſcondigli, e  
coſì fu il miſero coſtretto andare inſieme con-  
gli altri alla guerra di Tebe .

Scriue Plutarco, <sup>a</sup> che mentre queſti Duci ſe-  
guaci di Polinice ſtauano inſieme banchettando  
nel Campo, vn'Aquila rapì il dardo di Amfi-  
rao , e laſciatolo poſcia da alto cadere, s'infiſſe  
nella terra, e ſi cangiò in alloro; oue indi a tre  
giorni combattendo Amfiarao ſopra d'vn Carro,  
fu dalla terra, che prodigioſamente s'aperſe, in-  
ſieme col Carro ingoiato: a memoria di che la  
Città, ò terra quiui edificata, fu nomata Harma,  
cioè Carro . coſì Plutarco <sup>a</sup> *Quum Duces, qui Po-  
lynicem ſequuti ſunt, conuiuium agerent, quædam  
Aquila deſcendens telum Amfiarai in ſublime tulit,  
moxque dimiſit; id autem humiſixum in laurum  
verſum eſt, quo in loco cum poſtridie dimicarent,*

F Am-

Guerra tra li  
fratelli Etheo-  
cle, e Poli-  
nice .

<sup>a</sup> in opus. Pa-  
rall. II.

Morte prodi-  
gioſa di Am-  
fiarao Auo di  
Tiburto .



## 42 Dell'Historia Tiburtina

*Ampbiarus una cum Curru absorptus est, ibique Oppidum hac etiam aetate vocatur Harma, idest Currus.*

Morirono anche in questa guerra Etheocle, e Polinice, che fra di loro s'uccisero, e vi rimasero etiamdio estinti tutti gli altri Prencipi collegati, fuorchè il Re Adrasto.

Alchemeone Zio di Tiburto dopo la vittoria di Tebe uccide la Madre, e ne diuene pazzo.

Indi a non molto tempo rinouossi la guerra, il cui supremo comando per consiglio di Apolline fù dato ad Alchemeone figlio di Amfiarao, e Fratello di Catillo il maggiore, il quale così coraggiosamente spinse l'essercito degli Argiui contro del figlio di Etheocle, che lo debellò, & entrato in Tebe, la saccheggiò, la rouinò, e destrusse affatto, e carico di ricche spoglie tornossene vittorioso ad Argo, oue a persuasione dello stesso Oracolo uccise la madre Erifile, per hauer tradito il Padre Amfiarao; con tutto ciò perdè misero il senno, e menò infelicemente il resto della vita. secondo Diodoro Siculo nel 5. libro delle sue Historie fauolose, e Statio Poeta.

Catillo Padre di Tiburto per ordine dell'Auo Ecleo spatriò da Argo.

Ecleo dunque hauendo veduto il figlio Amfiarao diuorato dalla Terra, la nuora uccisa, & il nipote forsennato, e tutta la sua casa incorsa nella disgratia della fortuna, con solenni sacrifici, consecrò a Dei Catillo suo Nipote altro figliuolo di Amfiarao, e tutta la stirpe di lui, con espressi voti di fargli abbandonare la Patria già per loro infauusta, & infelice.

Giouentù sacra, perche così detta.

Soleuano gli Antichi Greci, in caso di simili disauenture far spatriare i loro figli, quali, perche erano consecrati, e raccomandati alla

pro.

protezzione degli Dei, nomauansi Giouentù sacra, come accennò Dionisio. *Egressa est quadam sacra Iuuentus ad querendum victum, à suis emissa parentibus more antiquo*, e si chiamauano aneo *Deuosi vere sacro*, perche nella primauera erano questi solennemente licentati dalle loro case, secondo Celio Rhodigino nelle sue lettioni antiche.

Con tali dunque cerimonie, e consecrationi di commandamento dell'Auo Ecleo partissi Catillo con suoi dalla Patria, al dire di Sestio Greco <sup>a</sup>, e di Solino, che così scriue <sup>b</sup>.

a *lia. 6. Antiq.*  
b *cap. 8.*

*Catillius enim Amphiarai filius post prodigialem Patris apud Thebas interitum, Eleeni aui iussu cum omni fetu, vel sacro missus*, oue per le ragioni sudette quel *vel* si douerebbe leggere *vere sacro*.

S'vni Catillo con Euandro figliuolo di Mercurio, che per alcune seditioni, abbandonato Pallantio, erasi incaminato verso le nostre parti, della cui armata nauale fu Catillo Capitano Generale, si come soggiunge Solino <sup>a</sup> per testimonianza di Catone, *Tibur, sicut Cato facit testimonium, à Catillo Arcade praefecto classis Euandri &c.*

Catillo Padre di Tiburto Generale dell' Armata nauale di Euandro. a *cap. 8.*

Peruenero questi in Italia sessanta anni auanti la Guerra Troiana: così Dionisio, *Non multo post alia Classis Graecorum in eam Italia partem apuuit, sexaginta ferme annis ante bellum Troianum, praefecta à Pallantio Vrbe Arcadica, eam Colonia seduxit Euander Mercurij filius.*

Regnaua in questi tempi Fauno appresso gli Aborigini, il quale urbanamente accolse questi

Fauno Re degli Aborigini accoglie Euandro, e Catillo.

## 44 Dell'Historia Tiburtina

nuoui Greci, dandogli facoltà d'elegerfi, doue gli pareua, la loro habitatione, come foggionge l'istesso Alicarnasseo *Apud Aborigines regni à maioribus acceptum tenebat Faunus, à Marte, ut ferunt, oriundus, vir fortis, & prudens, is paucos illos Arcades comiter exceptos donauit agris ipsorum arbitrio.*

c. d. lib. 1.

Monte Palatino in Roma

Catillo elegge per se la Città, hoggi di Tiuoli.

Perche Euandro s'elesevn colle non lungi dal Teuere, che dal nome della sua Patria chiamò Palatino, e poscia fù annouerato fra i sette colli Romani; e Catillo, discostandosi per sedici miglia da Euandro, si fermò in questo luogo hoggi di Tiuoli, e di modo l'ampliò, che molti l'appellarono la Città di Catillo, così Horatio nell'Ode 18. del primo libro.

*Nullam Vare sacra uise prius feueris arborem,  
Circa mite solum Tiburis, & Moenia Casillæ.*

e Silio Italico nel libro 8.

*Hinc Tibur Catille tuum.*

Tiburto, Corace, e Catillo figliuoli di Catillo.

Hebbe Catillo tre figliuoli nomati Tiburto, Catillo, e Corace, i quali non potendo sofferi- re in questa Città altri Compagni, cominciarono a maltrattare quei pochi Sicani, ò Sicoli miseri auanzi delle passate guerre, che forsi per pietà degl'Aborigini furono quini fatti rimanere, egli scacciarono dalla loro antica habitatione, chiamata da Solino *Oppidum Sicilia*, che dicono esser stata in quella parte di questa Città, che hoggi nomasi Castrouetere.

Da Tiburto è nominato Tiuoli.

Et essendo questi tre fratelli rimasti affatto padroni della Città, dal nome di Tiburto di essi il mag-

il maggiore l'appellarono TIBVR, si come affermano Sestio Greco, e Solino a. *Catillus enim Amphiarai filius post prodigialem Patris apud Thebas interitum, Oecleui Aui iussu cum omni sacro, vel sacro, missus tres liberos in Italia procreauit Tiburtum, Coram, Catillum, qui depulsi ex Oppido Sicilia veteribus Sicani, a nomine Tiburti fratris natu maximi Urbem vocarunt,*

a lib. 6. Antiq.

Et istesso accenna Virgilio nel 7. dell'Eneide.

*Tum gemini fratres Tiburtia moenia relinquunt  
Fratris Tiburti distam cognomine Gentem,*

*Catillusque, acerq; Corax, argiua Iuuentus.*

Attesta Plinio, che sino all'età sua erano nel suolo Tiburtino tre elci, oue Tiburto, nel farli Prencipe di Tuoli, e dargli il nome, prese gl'Augurij secondo il costume antico. *Tiburtes quoque, dice egli, multò antè Urbem Romam originem habent, apud eos extant ilices tres, etiam Tiburto eorum Conditore vetustiores, apud quas inauguras traditur.*

Sorti Tuoli da Tiburto questo nome sessanta anni auanti la guerra Troiana, e cinquecento in circa auanti che da Romulo, e Remo fosse fondata Roma, ilche fu 437. anni doppo la presa di Troia, come dalle più vere opinioni conclude

a lib. 1. Antiqu

Alicarnasseo a *Post Ilium Captum ccc cxxxii. ann. Albani Romuli, & Remi ductu coloniam miserunt Romam anno primo septimo Olimpiadis.* Dal che non si discosta Eusebio, b con dire, che dalla presa di Troia sino alla prima Olimpiade vi corsero anni quattrocento, ò al più 406. alli quali aggiunti altri anni trent'vno dalla prima Olim-

b in Chronic. :  
Dominatione di Tuoli auanti quella di Roma anni 492 & auanti la nascita di N.S. 1243

piade

## 46 Dell'Historia Tiburtina

piade, fino all'anno primo della settima, fà lo spatio notato di sopra di anni quattrocento trent'vno, ò al più quattrocento trentasette, che scorse- ro dalla ruina di Troia, fino alla foundatione di Roma, alli quali se computaremo li sessant'anni auanti la guerra Troiana, nel qual tempo per- uenne Catillo a questa Patria, si conchiuderà, che Tiburto fù Signore di Tiuoli quattrocento nouantadui anni, auanti che Romulo regnasse in Roma, e milleducento quarantatre auanti la felice nascita di Nostro Signore Gesù Christo; siche fino al corrente di nostra salute mille sei- cento sessant'vno, si fanno anni dui mila ottocen- to nouanta quattro.

Corà nei Vol  
sci fondatoda  
Corace fratel  
lo di Tibur-  
to:

Dicono, che gli altri fratelli di Tiburto edifi- cassettero ancor eglino la loro Città particolare, e che testimonio di ciò ne sia la Città di Core ne i Volsei, non lungi la Città di Velletri, fondata da Corace, & il monte Catillo vicino Tiuoli, detto altrimenti Carello. Così Seruio sopra quei versi di Virgilio al 7. dell'Encide. *Tum gemini Fratres Tiburtia moenia linguunt &c.* va esponendo. *De Gracia tres fratres uenerunt ad Italiam, Catillus, Coras, & Tiburtus, seu Tiburnus; Hi simul omnes unam fecerunt Ciuitatem. & eam de fratris maioris nomine appellarunt Tibur, licet & alias fecerint singuli. Catillus unde mons Catilli, quem Carelli dicunt per corruptionem. & Coras, cuius nomine est Ciuitas in Italia, & Antonio Mancinelli sopra l'ottaua Ode di Horatio al primo libro così commenta, parlando di Tiburto, e suoi fratelli, non desunt, qui dicant singulum fratrem cui-*

*ciuitatem singulam condidisse. Testis est mons, qui adhuc Catillus, & Cora Oppidum inser Volcos.*

Intanto approdò in questi nostri Lidi Ercole fortissimo Eroe Argiuo, il cui nome, e valore era con marauiglioso grido dall'Vniuerso celebrato, per hauer domati i mostri, atterrati i Giganti, debellati i nemici, discacciati i tiranni, frenata l'arroganza de Potenti, arginati i fiumi rouinosi, sradicato fra i popoli le discordie, seminato la pace; e sparso per tutto beneficij segnalati; e particolarmente per hauer liberato il paese hoggi de Romani dalla barbara tirannia di quel famoso Caco; Laonde da gli habitatori Palatini fù questo Campione con festa, e giubilo vniuersale accolto, e riuerito.

Arriuo di Ercole in Italia

Et Euandro, come intese, esser questi quell'Ercole, ch'hauea dalla Madre Carmenta risaputo, che per la rara sua virtù, douea immortalarsi: egli per impadronirsi della di lui gratia, lo giudicò degno delli diuini honori, con essere il primo a sacrificarli vn Giouenco indomito. Così Dionisio. *Euander verò, quoniam ante audiuerat è matre Carmenta, esse infans, ut natus Ioue, & Alcmena Hercules immortalis ex mortali virtutis ergo fieret, mox ubi hunc ipsum esse didicit, occupare volens eam gratiam primus omnium diuinis dignatus est honoribus, extructaque ara ex temporali pra nimio studio maclauit ei iuencum indomitum.*

Fù primieramente adorato da Euandro.

Dal cui esemplo, mossi tutti gli altri popoli, si studiarono di far l'istesso, con ergere a quest' Eroe tempij, & altari, come soggiunge lo stesso

## 48. Dell'Historia Tiburtina

fo Dionifio - *Paffim per Italiam Tempia buic Deo dicata funt , Araque Oppidatum, & per vias .*

Tiuoli confe-  
crato ad Er-  
cole , e fuo  
tempio famo-  
fo .

E perche credesi , che in Tiuoli facesse Ercole più lunga dimora appresso de suoi Compatriotti , con lasciargli impressa la memoria de suoi beneficij , marauiglia non è, se dalla gratitudine de Fondatori Tiburtini con istraordinaria veneratione, fosse quiui esaltato; poiche fù la Città al nome di lui consecrata , e perciò detta Ercolea , come notano Strabone , Suetonio , Martiale , ed altri Poeti tanto antichi , quanto moderni; ed anco in honore di Ercole vittorioso fù in essa eretto vn tempio , che per la magnificenza , culto solenne, e concorso vniuersale di quella cieca gentilità , fù celebre , e famoso a tutto il mondo , come ponderò Giuseppe Martij d'insigne eruditione , parlando degli meriti immortali di Monsignor Vincenzo Giustiniani all' hora Governator di Tiuoli, e poscia Vice Legato della Marca, ed'indi Vescouo di Grauina , nell' oratione , che in lode di lui fece a questa sua Patria l'anno 1590. dice dunque cosi . *Opinamur verò Herculem illum , cum in latium demum peruenisset , Cacumque suorum abactorem bouum trucidasset , Tibur quoque ad Græcos suos inuisendos se contulisset , ubi cum multa in eos beneficentissime prestasset , honoribus amplissimis honestandum , memoriam viri immortalem reddendam , commendandam esse decreuerunt . Quid multa? præ pietate , ac veneratione , quam in illum conceperant , ut beneficiorum essent memores , eum summa religione colere , instituerunt templum , cuius etiam in hodiernam*

*num diem monumenta perdurant, magnificentissimè extruxerunt, itaut Herculis Tiburtis fama in nationes emanauerit.*

E nel vero era questo tempio ammirabile per la sontuosa macchina dell'edificio, atricchiata dimarmi finissimi, come Giouenale, per dare vna lode hiperbolica alla Villa di Centronio, accennò nella Satira 14.

*Aedificator erat Centronius, & modo curuo  
Littore Caieta, summa nunc Tiburisarce,  
Nunc Praenestinis in montibus alta parabat  
Culmina Villarum; Graecis longèque petitis  
Marmoribus vincens fortuna, atque Herculis adem.*

Lo rendono vago, e maestoso gli ampi, e lunghi portici sostenuti da grosse colonne, oue il gran Monarca Augusto non sdegnò più fiato, rendere ragione a i Popoli, come notò Suetonio nella di lui vita. *Tibur etiam ubi in Porticibus Herculis templi persape ius dixit*, li quali portici, per quanto n'additano l'antiche rouine, doueano congiungerli col marauiglioso Palazzo, o villa dello stesso Augusto, che fù di Mecenate: Quiui era ben custodito vn'erario publico ricco de copiosi tesori secondo Appiano, & vna dovitiosa libreria nomata Bibliotheca Tiburtina, di cui fa mentione Aulo Gellio, allorche, non volendosi esso in Tiuoli astenere, dal bere l'acqua della neue, fù costretto vn dottissimo suo amico col Testo d'Aristotele, preso dalla libreria Tiburtina, fargli vedere, quanto sia nociuo il bere tal'acqua, il che così fù dal medesimo Gellio notato.

Tesoro Tiburino nel Tempio d'Hercole a lib. 5. delle Guerre ciuit.

b Atticar. nost. lib. 19. cap. 5.



## 50 Dell'Historia Tiburtina

*In Tiburterus concesseramus hominis amici di-  
uitis, aestate anni flagrantissima, Ego, & quidam  
alii aequales, & familiares mei eloquentia, & Phi-  
losophia sectatores, erat nobiscum vir bonus, & Pe-  
ripatetica disciplina bene doctus, & Aristotelis uni-  
cè studiosissimus. Is nos aquam multam ex diluta  
niue bibentes coercebat, seneriusque increpabat. Ad-  
bibeat nobis auctoritates nobilium medicorum, &  
cum primis Aristotelis philosophi rei omnis humanae  
peritissimi, qui aquam niualem frugibus sanè, &  
arboribus facundam diceret, sed hominibus potu ni-  
mio insalubrem esse. Talemque, & morbos sensus,  
atque in diem longam visceribus inserrare. hoc  
quidem illo ad nos prudenter, & beneuolè, & assi-  
duè dicitabat. Sed cum bibenda nimis pausa fieret  
nulla, promittit è bibliotheca Tiburti, que tunc in  
Herculis templo satis commodè instructa libris erat,  
Aristotelis librum, eumque ad nos adferi. & huius sab-  
tè, inquit, viri sapientissimi verbis crede, ac desidia  
valetudinem vestram profigare, in eo libro scriptum  
fuit, deterrimam esse potui aquam è niue. Cau-  
saque ibi adscripta est huiusmodi. Quoniam cum  
aqua frigore aeris duratur, & coit, necessum est  
fieri vaporationem, & quandam quasi auram te-  
nuissimam exprimi in ea, & emanare. id autem,  
inquit, in ea leuissimum est, quod euaporatur:  
manet autem, quod est grauius, & sordidius, &  
insalubrius: atque id pulsus aeris verberatum in mo-  
dum, coleremque spuma candidè oritur. Sed aliquan-  
tum, quod est salubrius, diffilari, atque euapo-  
rari ex niue, indicium illud est, quod minor fit illa,  
qua aut fuerat, quam concreuerat.*

Acqua della  
neue vtile al-  
le biade, &  
alle piante,  
ma nociua al-  
l'huomo nel  
beuerla.

Libraria Ti-  
burtina in ef-  
fo Tempio.

Hoc

**Libra secundo: § 1.**

*Hoc ubi legimus, placuit bonorem doctissimo viro habere Aristoteli, atque ita postea ego bellum, & odium nisi induxi, alij inducias, cum ea varie fastidians.*

Era questo per la sua maestà nomato il Massimo tempio, & i suoi vfficiali di grandissima stima, e massime quegli dell'ordine sublime de Sacerdoti chiamati Herculani Augustali, de quali si vedono in Tuoli sparte varie iscritioni, e per caggione d'esempio ne porto le seguenti.

Sacerdoti Herculani Augustali.

Nella Cathedralre antica di Tuoli.

CALVINÆ  
M. SILLANI FIL.  
DELICIO  
TVNIAE S. P. F.  
TYRANNIDI.  
VXORI OPTVMAE  
C. ALBIVS LIVILLAE L.  
TIMECLVS  
HER.  
AVGVST.

Era in casa del già Doctor Sicinio Sebastiani.

P. MVMMIO P. F. GALVS.  
SENNA.....RVTILLANO  
COS. AVGVRI PROCOS.  
PROVINC. ASIAE LEGATO AVG:  
P. R. MOESIAE SVPERIORIS  
PRAEF. ALIMENT. PER. AEMILIAM  
PRAEF. AER. SATVRNI LEG. VI.  
VICTRIC. PRÆTORI TRIB. PL. QVÆST.  
TRIB. LEG. V. MACED. X. VIRO  
STILITIB. IVDIC. PATRONO MVNICIPII  
CVR. FANI H. a V. SALIO  
HERCVLANII AVGVSTALES  
L. D. S. C.

a idest Herenlis Victorij.

52 Dell'Historia Tiburtina

è idest Virgini-  
num Vestaliu.

nella diruta  
Chiesa di S.  
Antonino ,

affisso in vna.  
Casa incontro  
la fontana del  
Treuio .

nella base del  
sinistro Colof-  
so al Vescoua-  
do .

C. SEXTILIVS  
V. V. TIBVRTIVM.  
LIB. EPHEBV  
HERCVLANIVS  
AVGVSTALIS

..... CVR .....  
AED. VRB. IV. VIR.  
HERC. AVG.  
TIBVR. PATRONO  
S. C.

G. LAVINAE RVFINAE  
... IVS F. HERACLIAE  
..... AB ORDINE  
II. .... AVGSTAL.  
SENATVS POPVLVSQ.  
TIBVRS

E dal seguente marmo si congettura , che simili  
dignitadi fossero venali , mentre Tito Claudio ,  
Saluiano fu affonno gratis all'ordine degl'Her-  
culani Augustali , come siegue .

Negl'orti di  
S. Maria de-  
gl'Angeli de  
PP somaschi

TI. CLAVDIO  
SALVIANO  
HERCVLANO  
AVG. GRATIS  
CREATO  
PVBLICARIO

E de

**Libro Secondo: 53**

**E de gli curatori del Tempio d'Hercole, e dell'uscio in esso sciolti appariscono le seguenti iscrizioni.**

Nelle scale della Chiesa de PP. Capucini.

**PRO SALVTE  
AVGVSTAE**

**... IVS. L. F.**

**H. V. V. S. cioè**

**Herculi Victori Votum soluit**

**E nell'istesso modo si deue leggere il principio della seguente iscrizione.**

**H. V. V. S.**

**C. IVLIVS C. F.**

**PAL. RVFVS:**

**TRIB. MILITVM BIS**

**FANI CVRATOR**

**V. Q.**

**AB AERARIO SATVRNI.**

Nella Chiesa della Badia de PP. Monaci Olivetani.

**D. M.**

**P. RVSTICELLIVS**

**SALTATOR**

**HER. VICT. M.**

Nella diruta Chiesa della Madonna del Passo.

**C. AEMILIO C. F. FAB.**

**ANTONIO EQVITI ROMANO**

**Q. Q. PATRONO MVNICIPII**

**OMNIBVS HONORIBVS**

**HONESTE PEREVNCTO**

**CVR. FANI HERC. VICT.**

**PONTIFICI.**

Vicino la Chiesa di S. Andrea.

**E nel**

## 54 Dell'Historia Tiburtina

È nel seguente marmo, che serue di Base del Yel-  
destro Colosso, o statua Egittica nella piazza  
del nostro Duomo, si leggono i nomi de gli Vffi-  
ziali ( per quanto si congettura ) del Tempio  
d'Hercole più cospicui , come siegue .

Q. Pompeio Q. T. Senecion  
Roscio Murenæ . Coesio sex.  
Iulio Frontino . Silio Deciano  
Iulio Euricij . Herculaneo . L.  
Lutio , Vibullio. Pio. Augustano . Alpino .  
Bellico. Solerti . Iulio Apro.  
Ducennio . Proculo . Rutiliano  
Rufino . Silio . Valenti . Valerio .  
Nigro . C.L. Rufio. Saxa. Amintiano :  
Sofio . Prisco . Pontifici Sodali  
Hadrianali . Sodali , Antoniani .  
Veriani . Salio . Collino . Quæstori  
Candidato . Augg. Legato PR. PR. Afine :  
Prætori. Sortito . Præfecto . Alimentorum .  
XX. Viro. Monctali se viro Præf.  
FERIARVM LATINARVM . QQ. Pa-  
trono  
Municipi . Salio . Curatori. Fani . H.V.  
S. P. Q. T.

El'Abbate Vghelli benemerito di tutta l'Italia,  
parlando della prisca veneratione di questo  
Tempio, così scriue <sup>a</sup> *Tant, hoc Templum apud  
priscos Gentiles florebat religione, ut nullam um-  
quam expeditionis, nisi illo adito, possisque votis  
adornarent, ut de Augusto, M. Antonio, aliisque  
traditum est.*

<sup>a</sup> Ital. Sac. tom  
xin Episc. Ti-  
burt.

Libro secundo . 55

Fù poscia questo Tempio insieme colla dispe-  
sa, e cucina dagli fondamenti ristorato da Ser-  
uio Sulpicio Trofimo, e da esso dedicato alla me-  
moria di Hercole Sassano al primo di Decem-  
bre, essendo Consoli Lucio Turpilio Destro, e  
Mecio Rufo, per quanto ne ridice vn marmo an-  
tico, che era nella piazza del Duomo, riferito da  
Francesco Scotto nella terza parte dell'Itinerario  
d'Italia di questo tenore.

Tempio d'Er-  
cole ristorato  
e dedicato ad  
Hercole Sassa-  
no.

HERCOLI SAXANO  
SACRVM

SER. SVLPICIVS T. TROPHIMVS  
AEDEM TOTHECAM. CVLINAM.  
PECVNIA SVA  
A SOLO RESTITVIT.  
K. DECEMBRIS  
L. TVRPILIO DEXTRO  
M. MECIO RVFO COSS.  
EVTICHIVS SER. PERAGENDVM  
CVRAVIT.

Riportò Hercole il nome di Sassano secondo  
l'antiche fauole, all'or, che essendogli mancate  
Yarmi nel periglioso certame con Albione, e  
Bergione figliuoli di Nestuno, implorò l'aiuto  
di Giove, da cui fù subitamente soccorso con  
vna pioggia di sassi, con i quali superò quei for-  
midabili Giganti, e dicono perciò esser nel fir-  
mamento la Costellazione di Hercole Engenasi,  
cioè inginocchiato secondo Higino de Syderibus.  
e li campi, oue cio accadde, esser stati appellati  
lapi-

Hercole per-  
che detto Sas-  
sano

## 56 Dell'Historia Tiburtina

lapidarij , che da Solino furono riposti nella Liguria, e da Pomponio Mela nella Gallia Narbonense, ò Prouenza nel lido perciò nomato Lapideo, come egli riferisce dicendo, *Lifus ignobile est lapideum, ut vocant, in quo Herculem contra Albionem, & Bargiona Neptuni liberos dimicantem, cum tela defeciffens ab inuocato Ioue adiuſum, imbre lapidum ferunt.*

Tempio d'Ercole  
consecrato in honore  
di S. Lorenzo  
Martire,

Ergeasi il Tempio Herculeo in quel luogo appunto, oue era l'inuitto Martire Lorenzo l'Archidiacono, e Tesoriere di Santa Chiesa viene dalli Tiburtini diuotamente riuerito per suo Tutelare, che fino à i tempi di Costantino il Magno, fù al di lui glorioso nome dedicato, & eretto in Cathedralè.

Struttura del  
l'antica cathedralè  
di Tivoli.

Mirauasi questa Chiesa alquãto più luga di quello, ch'ora si vede, e distingueasi in tre nauì, che ueniuanò sustenute da grossissime Colonne scanellate della nostra pietra Tiburtina di ordine Ionico, le quali poscia furono foderate di muro, e ridotte alla forma de pilastri.

La Tribuna era l'istessa del prisco Tempio, per quanto ne mostra l'antica struttura di essa, che hoggi vedesi dietro la nuoua. Il pauimento della Chiesa era di finissimi marmi diuersamente colorati, e con ingegnoso lauoro intersiato, in cui le varie figure di Mosaico ueniuanò stimate pretiose.

Ammirauasi nel mezzo del Presbiterio maestoso vn ciborio di marmo, che à forma di Piramide vagamente intagliato all'antica, ergendosi venerando sopra di quattro Colonne, face-

ua

na al Tabernacolo del Santissimo specioso il Trono, nel cui frontispitio riueriuasi scolpita di Mosaico la gran Madre di Dio in mezzo delli Santi Martiri Alessandro Papa, e Lorenzo Leuita, potentissimi Protettori della Città Tiburtina.

Auanti questo Altare Maggiore nel pauimento vedeuasi in vn marmo scolpita di profilo l'effigie di Pietro Staglia Romano già Vescouo di Tiuoli con la sua arma staccata, & intorno così leggeuasi.

**Hic requiescit corpus nobilis Viri  
Petri Staglia de Vrbe Episcopi Ti-  
burtini, qui obiit anno Domini  
MCCCLXXXVIII. Mense De-  
cembris, cuius anima requiescat in  
pace.**

E nella parete dalla parte sinistra al Coro cō-  
tigua s'ammiraua vn nobilissimo deposito de mar-  
mi vagamente ornato co la statua giacente di  
Angelo Lupo Tiburtino stato parimente Vescouo  
di Tiuoli con la seguente iscritione:

H

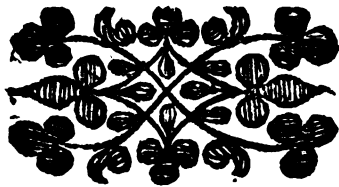
Angelo



## 58 Dell'Histotia Tiburtina

*Angelo Lupo Pont. Tiburtino, Iuris Viri usq. Consul-  
tisi. sacrarū litterarum, & ritū peritisi. integri-  
tate. fide, & castimonia claro, veroque totius latij  
Patri, cuius in primis indè Reatinorum. Tipber-  
nat. Asculan. Fanen. Perusin. Picentium: Cæte-  
rorumque Popul. quos mira iustitia, magnani-  
mitate, & abstinentia gubernavit, desiderio su-  
nerato. Fratres Petrus Lupus. Pont. Soranus,  
Leonardus, & Prosper benemerito, & pientissi-  
mo posuerunt. Vixit annis 63. Mensibus III. die-  
bus VIII. Obijt anno salutis 1485.*

Vedesi questo sepolcro nella Capella di San  
Mario, che nel nostro rinouato Duomo si fa splē-  
didamente ornare da Mario Carlo Mancini Pa-  
trizio Tiburtino, e seguace della Corte Romana,  
da lui quiui fatto collocare, non però con tutti i  
suoi membri antichi, per trascuraggine smarriti,  
al cui riscontro mirasi in candido marmo rilte-  
uato da scarpello non volgare l'intiero simulacro  
della morte, sotto la cui falce leggesi questo  
Epitaffio.



D. O.

Libro Secondo: 59

D. O. M.

MARIO MANCINO EX LVPIS TYB. I.V.D.

GENTILIVM

SVORVM EXIMIO IMITATORI EAQVE

AETATE

C L A R O

QVISILLE FVERIT EXHOC OBTVTV VIDE

CVIVS FIDES, ET PRAESTANTIA NON

MINVS

A. SVMM. PONTIF. GREGORIO XIII. AC

SIXTO V. QVAM.

A PLERISQVE ITALIAE PRINCIPIBVS

IVRIS CONSVLTATIONE

VRBIVM POPVLORVMQ. GVBERNIO

VARIO GRAVIORIQ.

MVNERE DIV. COGNITA FVIT

MARIVS CAROLVS MANCINVS A.I.V.D.

AVO M.D.

ANNO SAL. MDC.L.III.

Sorgeua vn'altro sepolcro specioso dentro la destra naue vicino la Capella del Santissimo Saluatore, con la statua similmente à giacere d'Angelo Leonini prima Vescouo di Tiuoli, e poscia Arciuescouo di                      nella cui vna cosi era scritto.

Sepolcro di  
Angelo Leo-  
nini Vescouo  
di Tiuoli.

60 Dell'Historia Tiburtina

*Similes essent alij, quæ parthica tela,*

*Religio metuit, nunc metuenda foret.*

E di sotto questa iscrittione .

**Angelo ex vetusta Tiburtina Leoniorũ familia Philosophiæ, cœterarumque liberalium artium scientia eruditissimo gratis. aspectu, singulari facundia, innumerisq. Naturæ dotibus prædito. Summis Põtific. Alex. VI. qui eum ad Tiburtinam Ecclesiam promovit. Julio II. qui ad Turritan. trãstulit. Leoni X. qui grandiore[m] etiam dignitatem concessurus affinitate honestavit caris. eorũ nomine ad diuersos Reges, & Principes Christianos legatione magna omnium gratia, & admiratione fideliter, prudenterque perfuncto. Camillus Episcopus Tiburtinus nepos, & Vincentius Põtificiæ Custodiæ Præfectus frater. Patruo Optimo faciend. Curarunt Anno salutis Christianæ 1517.**

## Libro secondo. 61

Mirasi ora questo deposito, se bene mancheuo-  
le degl'antichi ornamenti, in vn de lati a mano  
sinistra della Porta Laterale della nuoua Chiesa,  
fattoui trasportare dall'Abbate Andrea, Carlo,  
& Angelo Fratelli de Leonini, per non farire af-  
fatto à male le memorie de loro maggiori.

Erano in due pilastri di quà, e di là nella  
naue di mezzo affissi due marmi, nel primo de  
quali vedeasi scolpito l'Epitaffio di Marc' Anto-  
nio Croce Tiburtino immediato successore di  
Camillo Leonini di lui Consobrino di tal tenore:

Epitaffio di  
M. Antonio  
Croce Vesco-  
uo di Tiuoli.

D. O. M.

Marco Antonio Crucio Episcopo Ti-  
burtino singulari integritate, & inno-  
centia Viro, qui cum Leoni X. & Cle-  
menti Septimo Pont. Max. familiaris,  
& gratus extitisset, mortuus est tan-  
dem senio confectus in patria, & Ec-  
clesia sua, non sine totius Ciuitatis,  
& familiae suae lacrymis, & mœrore  
annum agens 74. Io. And. Crucius  
Episcopus Tiburtinus patruo, & præ-  
decess. benem. pos. anno 1574 Non.  
Aug.

E nel

E di Gio. Andrea Croce suo nipote, e successore.

62. Dell'Historia Tiburtina  
E nel Secondo marmo così era scritto -

Ioanni Andrea Crucio I.V.D. Episcopo Tiburtino, prudentissimo, Patriæ gratiss. & virtutum omnium genere exornatiss. qui, cum Tridentino Concilio honorificè interfuerit, Vrbeveterem rectè administrauerit. atque in Patrimonij Provincia legati vices optimè peregerit, multisque Principibus, familiaris, & gratus semper extiterit. pluribus tādē Exanthlatis laboribus, in Patriæ sinu moriturus conuenit. Obijt anno Domini 1595. 4. Non. Febr. vixit ann. 66. Menses v. die xx.

Fonte Baptifmale antico nella vecchia Cathedrale.

Vedeuasi nel fine della sinistra naue laterale vna gran Valca, o Tina di Marmo di forma ot-tangola, che seruiua per fonte, in cui soleuano battezzarsi i Catecumini nelle solennitadi della Pasqua, e della Pentecoste secondo il Canone duodecimo di S. Siluestro Papa nella Sinodo Romana.

Descendeuasi in questo fonte per tre ordini di scalini, il che additaua l'antico rito di battezzare col

col triplicato immergimento nell'acqua secondo  
Tertulliano.

Ergeasi nel mezzo di questa sacra Piscina,  
vn vago fonte, che da vn ruscello diramato, dall'  
Aniene sgorgaua nell'ampia conca quell'acqua,  
che doueua ne giorni Pasquali esser solennemen-  
te santificata per vso del Sacro Santo Battesimo,  
donde dimostrauasi, essere la nostra Catedrale  
delle prime, dedicate al culto del vero Dio.

Soleua l'Antichità Christiana non ammettere  
più d'vn battisterio per qualsiuoglia Città, e  
nelle sole Catedrali, come era nella nostra, alla  
di cui forma molti se ne veggono di presente in  
diuerse Città d'Italia, e particolarmente in Ro-  
ma appresso la Sacrosanta Basilica Lateranense,  
in Bologna, Rauenna, Firenze, Parma, & altre,  
come offerua il Panuinio nel suo libro *de Bap-  
tismate, & consecratione Agni Dei* illustrato con  
eruditissimi commenti dal dottissimo Suarez Ve-  
scouo di Vasone.

Questa Chiesa, sotto il peso de' secoli oppres-  
sa, e quasi cadente, fu nell'anno 1635. dalla  
generosa magnanimità di Giulio Cardinal Roma  
Vescouo di Tiuoli pareggiata al suolo, e poscià  
nel 1640, fatta risorgere a quella Maestà, e de-  
coro, che si vede, e n'addita vn marmo posto  
sopra la porta maggiore della Chiesa, in cui è  
inciso.

Catedrale di  
Tiuoli rinoua-  
ta dal Card.  
Roma,

D.O.M.

# 64 Dell'Historia Tiburtina

D. O. M.

IVLIVS CARDINALIS ROMA MEDIOLANENSIS  
EPISCOVVS TIBVRTINVS  
S. LAVRENTII BASILICAM  
TEMPORIS INIVRIA  
FATISCENTEM  
SOLO AEQVAVIT, ET A FVNDAMENTIS  
RESTITVIT  
AN. SAL. M.D.C.XL.

Nello scauamento di questi fondamenti si dishumarono due antiche iscrittioni, dalle quali tanto più chiaramente viene confermato, esser quiui stato il Tempio d'Hercole, come di sopra fù dimostrato, e sono le seguenti i scrittioni.

C. VIBI VSC. F. VEL.  
PVBLIANVS SCR. Q.  
PRAEF. COH VIII.  
TRACVM EQVITVM ALAE  
TRIBVNVS MILITVM ETS.  
LEG. IIII. MACEDONICAE ET  
LEG. XXI RAPACIS  
IN GERMANIA  
REVERSVS INDE  
HERCVLI INVICTO D.D.

FORTVNAE PRAETORIAE  
SACRVM  
L. MVCIVS NICEPHOR.  
MAG. HERCVLI AVGC.  
GN. COPONIYS EPAGATVS  
CVRATORES PRIMI D.S.P.  
CVLTORIBVS D. D.

Benedittione  
della nuoua  
Catedrale, e  
suoi corpi san-  
ti.

Fù la nuoua Chiesa di San Lorenzo al primo di Febrato 1641. dalla mano benefica dello stesso Cardinal Vescouo Fondatore con voto solenne benedetta, & il giorno sequente con plauso, e giubilo vniuersale restituita à gli diuini vffi-

## Libro secondo. 65

vfficij, con effer stati nella Conca Marmorea sotto l'Altare Maggiore, onde già leuati furono, di-  
ceuolmente riposti i sacri corpi di San Genero-  
so Martire, e di Seuerino Monaco Tiburtini, e  
di San Romulo, coll'ossa venerande de Santi qua-  
ranta Martiri, e di Santa Redenta Vergine, con-  
seruandosi in altri reliquarij i pretiosi pegni del-  
le Sante Vergini Romula, & Erundine compa-  
gne di Santa Redenta.

Ne si contentò il generoso Principe del sem-  
plice edifitio della sua Chiesa; ma la volle anco  
fornire di preziose suppellettili, & altri sacri ar-  
nesi, & in particolare d'un Organo molto soaue,  
composto dalla mano ingegnosa di Giulio Ce-  
sare Burtij Nobile Parmegiano, e nell'anno po-  
scia 1650, la nobilitò d'un vago Portico ristretto  
a Cancelli di ferro: e mentre nudriua nel cuore  
magnanimo pensieri più generosi dell'altre fa-  
briche d'un grand'Hospedale, e della Chiesa di  
San Paolo, e delle statue d'argento per le Reli-  
quie della nostra Cattedrale, fu in Roma dalla  
morte rapito a i 16. di Settembre 1652. e come  
Decano del Sacro Collegio con la solita Ca-  
ualcata sepellito nella Chiesa Nationale di San  
Carlo, di cui era Protettore con questo Epitaffio,

Morte del  
Card. Roma,  
e sue Iodi.

I Hic



**66 Dell'Historia Tiburtina**

**Hic Iacet**

**Iulius Cardinalis Roma S. R. E. Car-**  
**dinalis Episcopus Ostiensis, &**  
**Tiburtinus**

**Sacri Collegij Decanus, Vixit annos**  
**68. eadem qua natus die, & ho-**  
**ra, obiit 16. Septemb. 1652.**

**Nudam hanc inscriptionem vti testa-**  
**mento præscriptam in fraternæ**  
**modestix, ac propriæ obe-**  
**dientix**

**Monumentum Gregorius Roma**  
**posuit.**

Sono nel cospetto del Sole, ed'in bocca della fama l'opere della di lui alta pietà, della magnificenza, e della Sacerdotale vigilanza, ou'è, ch'io non starò à rammentare gli effetti cospicui della prodiga mano di questo Prencipe, non solo degli sontuosi Edifici della Catedrale, come si disse, e del Vescouado ampliato, e del Seminario fondato; ma nel tenere anco stipendiati doi Padri Maestri religiosi suoi coadiutori, continui, & incessanti istruttori della sua Diocesi, oltre i musici, e confessori per la sua Catedrale, nè à ridire, che vidde Tiuoli nel gouerno d'anni dieciotto di questo Vescouo la pouertà solleua-

## Libro secondo: 87

levata, la giustizia ugualmente amministrata, rannuata l'Ecclesiastica disciplina, la puntualità nel culto diuino, ed il decoro, e lo splendore nelle Chiese.

Ristorò perdita sì graue nello spatio d'vn mese la gloriosa memoria d'Innocentio Decimo, con crear Vescouo di Tiuoli Marcello Cardinal Santa Croce, prisco seme Romano, e Nobilissimo germoglio degli famosi Publicoli, la cui pietosa magnanimità, ed occhiuta uigilanza viddesi in tutti i tempi campeggiare, ma in eminenza maggiore in quegli della contagione scopertasi in Roma verso il fine di Maggio 1656. ne quali col l'opra, col consiglio, con le saggie prouisioni, e con le prudenti cautele studiò questo Eminentissimo alla preservatione della Città, e di altri luoghi circonuicini, seruendosi opportunamente dell'ampio arbitrio in ciò commessogli dal Sommo Pontefice ALESSANDRO SETTIMO.

Fù Angelo consolatore alle Terre infette della sua Diocesi pouere di tutte le cose, priue d'aiuto, e di consiglio, e nel più cupo fondo delle miserie traboccate, col darle largo, ed incessante soccorso de viueri, de ministri, e de medicinali, facendole per mezzo dell'Auditore Emilio Vinci hor Gesuita, e di Agostino Vulpiani suoi fidati Corteggiani giornalmente visitare, anzioso di sapere ogni minutia, per poterle à tempo souuenire.

Sentiuasi il Zelante Pastore oppresso dall'angoscie, & internamente agitato, quando uidiua esser morti, o dal male impaditi i custo-

Marcello Cardinal S. Croce creato Vescouo di Tiuoli.

Pietà, e uigilanza del Cardinal S. Croce nel tempo del contagio.

## 68 Dell'Historia Tiburtina

di della sua Gregia, essendo assai malageuole nella penuria de Sacerdoti, rinuenire, chi uollesse esporfi à somiglianti perigli, tuttauia inuigilò in modo, e ne prouidde così à tempo à tutti i luoghi, che non si sà, esser morto alcuno senza il Sacramento, almeno della Penitenza.

In sì angosciose sollecitudini, e nel folto di cuore sì mordaci fè questo magnanimo Principe col disegno del Cavalier Bernino celebre Architetto, ergere nel nostro Duomo vna Sagrestia, che per la sua nobile struttura, e per l'ornamento degl'Armarij di scelta noce maestreuolmente lauorati, comparisce ora à merauiglia speciosa, sopra della cui porta di marmo leggesi di dentro la seguente iscrittione.

Sagrestia nuova fabricata nel Duomo dal Card. S. Croce

**Vt honorificentius Sanctorum Reliquiæ Custodiantur,  
Et decētius sacra paramenta seruētur  
Ædem hanc aere suo a fundamentis  
excitauit, & ornauit  
Marcellus Cardinalis Sancta Crucius  
Romanus, Episcopus Tiburtinus.  
Anno. sal. M. D. C. LVII.**

Et in effecutione del Santo Scopo dell'Eminentissimo Fondatore furono al primo di Maggio 1659. in vn ben'ornato ripostino, incastrato nella Capella di questa nuoua Sagrestia. con ogni decen-

## Libro Secondo: 69

decenza collocate le venerande Reliquie de' Santi, che da molti secoli nella nostra Cattedrale in diuersi tabernacoli si riuerscono.

Non deuo tralasciare, che oltre l'humane diligenze, ricorse questa Città nelli narrati terrori alla Gran Madre di Dio, implorando il di lei potentissimo patrocinio, sotto ferma speranza, che sicome appresso de' Cittadini era indubitata la credenza, che la Regina del Cielo fosse stata nel primo istante del suo purissimo Concetto preseruata dal commune Contagio del peccato Originale, così essi sarebbono in virtù di sì specioso privilegio rimasti illesi dalla soprastante pestilenza. Onde sotto li 24. di Giugno 1656. ragunatisi à consiglio con somma diuotione, e solenne giuramento si fè voto di far quella publica dimostranza in honore dell'Immacolata Conceptione di essa Beatissima Vergine, che hauesse arbitrato, e dichiarato l'Eminentissimo nostro Vescouo.

Mirabil cosa? si scoperse indi a poco la peste nella Terra di Santo Polo, confinante con Tiuoli, oue il dì precedente s'erano i Terrazzani portati in buon numero à prouederfi, e confessarsi, alcuni de' quali perirono nel ritorno, e nulladimeno per la Diuina Misericordia, & aiuto della Vergine gloriosa, rimase la Città di questi, e poi di tutti gl'altri popoli infetti libera, & esente dalla circostante contagione; godendosi quiui in tutta quell'horribile stagione vn'ottima, ed vniuersale salute.

Publicato, che fu il voto, si studiò ciascuno di  
mani

Voto fatto  
dalla Città di  
Tiuoli in honore della Immacolata Conceptione della B. Vergine.

## 70. Dell'Historia Tibürtina

manifestare l'interna diuotione verso la Regina del Paradiso, con far dipingere nelle proprie Case, e nelle publiche vie l'imagini della potentissima Vergine sotto il Titolo della di lei Immacolata Concettione, e nelle Porte della Città, & in quelle di tutte le Case de Cittadini si vidde affissa questa Oratione.

*Sanctus Deus, Sanctus Fortis, Sanctus Immortalis  
Per Immaculatam Conceptionem Maria semper  
Virginis*

*Libera nos à peccato, & peste, & miserere nobis.*

Capella nel  
Duomo della  
Concettione  
della B.V. e  
sua solennità.

Fù poi per lo adempimento del voto narrato con elemosine diuersamente raccolte fatto col disegno, e chiaro pennello di Gio. Francesco Grimaldi Bolognese nobilmente abbellire, e di preziosi alabastri, e fini marmi ornare vna delle Capelle del Duomo, così arbitrando l'Eminentissimo Vescouo, in honore dell'Immacolata Concettione di Maria sempre Vergine, nostra liberatrice, la cui festa con fontioni Pontificali, concioni maestevoli dello stesso Vescouo, melodia de i più scelti Musici di Roma, nobile apparato, rigorosi digiuni nella vigilia, frequenza de Santissimi Sacramenti, concorso di Popolo, etiamdio forastiero, fuoghi, luminari per le due sere festiue in tutta la Città, & altre publiche dimostranze di pietà, e di giubilo vniuersale viene annualmente solennizzata nella Cathedral: oue à memoria di gratia tanto singolare, oltre gli altri Salmi, e Cantici spirituali, s'ode soauemente cantare il seguente Ritmo, dettato dalla somma diuotione del medesimo Cardinale Santa Croce

Libro Secondo. 71

Groce, e posto in Musica da Francesco Baretta  
Maestro di Capella del Nostro Duomo.

|                              |                          |
|------------------------------|--------------------------|
| <b>D</b> ies iste celebretur | Salve Verbi sacra Parvè  |
| In quo pie recen-            | Flos de spina spina      |
| setur                        | carens                   |
| Virginis Conceptio           | Flos spineti gloria      |
| Virgo magna generatur        | Nos spineti, nos peccati |
| Deo placet, & forma-         | Spina sumus erentati     |
| tur                          | Sed tu spina nescia.     |
| Hodie concipitur.            | Ab aeterno vas praeuisum |
| Flos de virga processurus    | Vas insigne, vas ex-     |
| Sol de Stella nasciturus     | cisum                    |
| Christus intelligitur        | Manu sapientia.          |
| O quã felix, & præclara      | Tu cœlestis Paradisus    |
| Nobis grata Deo chara        | Libanus non incisus      |
| Fuit hac Conceptio           | Vaporans dulcedi-        |
| Gaudet ibur gaudio pleno     | nem.                     |
| Præservatū à veneno          | Salve Mater Saluatoris   |
| Virginis potentia.           | Creatura Creatoris       |
| Gratulemur ad festivum       | Paradisi anua-           |
| Iucundemur ad vo-            | Salve Virgo vas pudoris  |
| tivum                        | Clarum intus, purum      |
| Virginis præconi-            | feris                    |
| um.                          | Factum ab Altissi-       |
| Sic laus Deo decantetur,     | mo:                      |
| Vt in ea collaudetur         | Mater bona, quam ro-     |
| Virginis Conceptio.          | gamus                    |
| Sit mens supplex, vox        | Dona nobis, quod op-     |
| sonora                       | tamus                    |
| Sit iucunda, sit canora      | Tuos esse filios.        |
| Cordis iubilatio,            |                          |

Te

## 72 Dell'Historia Tiburtina

*Et rogamus voto pari  
Laude digna singulari,  
Vi errantes in hoc mari*

*Nos in portu salutari  
Tua sistat gratia,  
Amen.*

Or torniamo alle nostre tralasciate  
antichità di Tiburto nel prossi-  
mo Libro.

*Il Fine del Secondo Libro.*



DEL-



# DELL'HISTORIA TIBVRTINA: LIBRO TERZO.



**M**ENTRE Tiburto pacifica si godeua la Signoria di Tiuoli, regnaua sopra degl' Aborigini Latino, da cui presero essi il nome de' Latini: *nec ita post*, dice Dionisio <sup>a</sup>, *veteri appellatione mutata una cum Aboriginibus à loci Rege, latini nuncupati sunt.*

Latino Re de gli Aborigini da cui furono chiamati Latini.

<sup>a</sup> lib. i. *Antiq. Rom.*

Fauno Padre del Rè Latino fù dopo la di lui morte riposto trà le Deità, e consecratogli vn bosco con vn fonte iui contiguo nel suolo Tiburino, presso l'acque solforate dette Albule, dalle quali il sacro fonte, la selua, & anco la Ninfa furono col nome d'Albunea chiamati, secondo Seruio sopra li seguenti versi di Virgilio <sup>b</sup>.

Oracolo famoso di Fauno in Tiuoli.

*At Rex sollicitus monstris, oracula Fauni  
Fatidici genitoris adit, lucosque sub alta  
Consulis Albunea, nemorumque maxima sacro  
Fonte sonat seuamq; exhalat opaca mephitim.*

<sup>b c d</sup> lib. 7<sup>o</sup>  
*Aeneid.*

K

Era



## 74 Dell'Historia Tiburtina

Erà così famoso questo luogo, che d'ogn'intorno ne' loro bisogni vi concorreuano i popoli per riportarne le risposte, come soggiunge l'istesso Poeta c.

*Hinc Itala gentes, omnisque oenotria tellus  
In dubijs responsa petunt.*

Risposta del-  
l' Oracolo à  
Latino Rè.

Quiui come dianzi fù accennato da Virgilio d'ricorse il Rè Latino, per sapere, se douea proseguire li sponsali di Lauinia sua figlia, à cui, al dire dello stesso Poeta, così il paterno Oracolo rispose.

*Ne pete connubijs natam sociare latinis  
O mea progenies, thalamis neu crede paratis.  
Externi venient generi, qui sanguine, nostrum  
Nomen in astra serant, quorumque à stirpe  
Nepotes.*

*Omnia sub pedibus, qua Sol utrumq; recurrent  
Aspicit Oceanum vertiq; regiq; videbunt.*

Arriuo d'E-  
nea à Lauren-  
to.

In tanto Enea figliuolo d'Anchise, e di Venere, cõ le sue schiere fuggite dalla rouina di Troia, approdò nel lido di Laurento nell'anno trigesimo quinto del Regno di Latino; Secondo Dionisio al primo libro iui; *Post digressum Herculis atate altera circiter annum quintum supra quinquagesimum, ut ipsi Romani perhibent, Rex Aboriginum erat Latinus Fauni, sed semen Herculis, annum agens Regni sui quintum, & trigessimum, per id tempus Troiani cum Aenea post captum Iliũ profugi appulerunt Laurentum in lictus Aboriginum.*

All'arriuo di tali stranieri accorsero direpente armati gl'Aborigini per discacciarli. Chiese Enea l'abboccamento con il Rè, & imperatolo rima-

rimase Latino dalla Maestà di lui, e forza nel dire cotanto ammirato, e vinto, che riceuutolo in casa, non contento d'esserli confederato, vol- le anco esser suo suocero, dandogli la figlia Lau- inia per isposa, stimando, che di tal genere fo- rastiero hauesse inteso l'Oracolo di Fauno nella già narrata risposta.

Lauinia figli- uola di Lati- no sposata ad Enea

S'accesero perciò di fierissimo sdegno non so- lo il Rè Turno, e la Zia Amata moglie di Latino, ma anco gli altri popoli circonuicini, vedendo in queste nozze Reali esser stato posposto vn Si- gnor natiuo ad vn forastiero sconosciuto, perlo- che mossero contro d'Enea vn'aspra guerra.

E frà gli altri v'accorse Tiburto con partico- lare aiuto, facendo per seruitio di questa guerra fabricar gran copia d'armi insieme coll'altre Cit- tà nominate da Virgilio iui a.

a *Eneid, lib. 7.*

*Quinque adeo magna postis incudibus Vrbes  
Tela nouant. Atina potens, Tiburque Super-  
bum,*

*Ardea, Crustumeriq; & turrigera Antenna  
Tegmina tuta cauant caputum, sectuntque  
Salignas*

*Vmborum Grates: alij thoracas abenas*

*Aut leues Ocreas lento ducunt argento.*

*Vomeribus, & falcis bonos, huc omnis ara-  
tri*

*Cessit amara, reuocans patrios fornacibus  
enses.*

che tradotti dal Caro così suonano,

*Cinque grosse Città con mille incendi*

*A fabricar, à riscarir si danno*

K 2

D'ogni

## 76 Dell'Historia Tiburtina

D'ogni sorte armi . La possente Atina,  
 Ardea l'antica . Tiuoli il superbo,  
 E Crustumerio , e la Torrita Antenna .  
 Qui si vede cauar elmi, e celate,  
 La torcere , e courir targhe , e pauesi  
 Per tutto risortir , aguzzar ferri  
 Annessar maglie , rintuzzar Corazze ;  
 E per fregiar più nobili armature  
 Tirar lame d'acciar , fila d'argento .  
 Ogni bosco fa lancie , ogni fucina  
 Disfa vomeri , e marre , e spiedi , e spade  
 Si forman da i bidensi , e dalle falci .

Ferriere anti-  
 chissime in Ti-  
 uoli, e perche  
 detto superbo

Quindi s'apprende quanto fosse grande la  
 Città di Tiuoli, e quante antiche le fucine, e fer-  
 riere da fabricar l'armi, che hoggi di si vedono  
 in essa, ed in conseguenza l'epiteto di superbo  
 dato di sopra dal Poeta à questa Città, non es-  
 sergli stato attribuito, per dinotar il vizio della di  
 lei superbia; e dell'alterigia, come alcuni ma-  
 lignamente interpretano, ma per dimostrare la  
 gloria, e nobiltà della medesima, nel quale mo-  
 do lodò anco li Romani, e Troiani, quando disse  
 nel primo dell'Encide .

*Hinc populum latè regem, belloque superbum,*  
 e poscia nel principio del Terzo .

*Postquam res Asia, Priamique euertere gen-  
 tem*

*Immeritam visum superis, ceciditque super-  
 bum,*

*Ilium, & omnis humo fumat Neptunia Troia.*

E nell'istesso sentimento l'intese il Cavalier  
 Marino Poeta di gran grido in alcuni suoi versi

reci-

recitati da Amore in vna solenne giostra fatta in  
 Tiuoli nel giardino Estense alla presenza del  
 magnanimo Príncipe Alessandro Cardinal d'Este,  
 quando parlando di questa Città gli diede il me-  
 desimo titolo di superbo nelle seguenti ottaue .

*T'occammo appena il fortunato lido ,  
 Che di purpurei fior sempre si veste ,  
 Che la sonora fama, e'l chiaro grido  
 Peruenne à noi dell'honorate feste ,  
 Onde à questo SUPERBO antico nido  
 D'honor, di gloria, e di virtù celeste ,  
 A questa delle gratie altera sede  
 Lieti volgemmo immantinente il piede .*

*Piaccia à voi dunque ò degli Estensi Heroi  
 Splendorौरano , e sempiterno pregio,  
 A Voi degl'Ostri alto ornamento, a Voi  
 Pria del Pò , poi del Tebro honore, e fregio  
 Piacciaui consentir, che possiam noi  
 Nell'arringo d'honor chiaro, & egregio  
 Entrar cò gl'altri, e ch'io cessor conduca  
 Essi sien miei guerrieri, io sia lor Duca. &c.*

Oltre all'armi, che somministrò Tiburto à  
 Turno, vi mandò anco le sue genti sotto la con-  
 dotta di Catillo, e di Cora suoi fratelli, il Co-  
 raggio de' quali cost da Virgilio descriuesi nel  
 citato libro settimo.

*Tum gemini fratres Tiburtia mœnia linqunt  
 fratris Tiburti di&am cognomine gentem  
 Catillusque, acerque Cora, Argiua iuuentus:  
 Et primam ante aciem densa inter tela fe-  
 runtur,*

*Ceu duo nubigina, cum vertice montis ab alto*

*De:*

## 78 Dell'Historia Tiburtina

*Descendunt Centauri, Homolen, Oibrinque  
niualem*

*Lingentes: cursu rapido dat euntibus ingens  
Sylua locum. & magno cedunt virgulta fra-  
gore.*

Dimostrando il Poeta confidarsi molto il Rè Turno nel valore delle genti Tiburtine, all'hor che rincorando egli Camilla Regina de' Volsci condottiera famosissima nel suo essercito, disse gli nel xi. dell'Encide.

*Tecum acer Messapus erit, turmaq; Latina,  
Tiburtique manus.*

Ne restò punto defraudato Turno da questa sua opinione, poiche venuti i nemici alle mani, fecero i Tiburtini malgrado loro chiara dimostrãza della propria fortezza, oue particolarmente Catillo abbattè, & uccise frà gli altri vn terribile Gigante nomato Hermonio, come soggiunge l'istesso Poeta

*Catillus Tollam  
Iugentemque animis, ingentem corpore, &  
armis*

*Deicit Hermonium.*

Narra in oltre il medesimo, esser in questa guerra stato per mano di Eurialo in quella sua famosa strage ucciso fra gli altri Raunete, & hauerlo spogliato di quei pretiosi abbigliamenti de Caualli, e delle cinture tempestate d'oro, che già da Cedico il Ricco furono donate à Remolo Tiburtino, ouero secondo Seruio, figlio di Tiburto, & hereditate poscia dal di lui Nipote, & indi

Remolofiglio  
di Tiburto.

indi à raggione di guerra all'ucciso peruenute, al dire di esso Virgilio nel 9. dell'Eneide iui;

*Euryalus phalaras Ramnatis, & aurea Bullis  
Cingula, Tiburti Remulo ditissimus olim,  
Qua mittit dona hospitio, cum iungeret absens  
Cadicus: ille suo moriens dat habere nepoti:  
Post mortem bello Rusili, pradaque potiti.  
Hac rapit, atque bumeris nequidquam fortibus  
aptat*

Terminossi questa guerra co'la morte di Tur-  
no, e di Latino, onde Enea per retaggio della  
moglie Lavinia succedette al Regno de' Latini,  
hauendolo tenuto auanti di lui per cento cinquā-  
t'anni Giano, Saturno, Pico, Fauno, e Latino  
giusta la cronica di Eusebio iui; *Ante Aeneam,  
Ianus, Saturnus, Picus, Faunus, & Latinus in  
Italia regnauerunt annis CL.*

Serie de Re-  
gi Latini.

E dopo Latino regnò Enea anni tre. Intorno  
à questi tempi, credesi, che seguisse la morte del  
nostro Tiburto con tanta gloria; che fù giudi-  
cato degno de' gli diuini honori: al cui nome  
fù consecrato, il bosco, & il fonte, come vuole  
Stefano de *Vrbibus*, & venne accennato da Ora-  
tio nell'Ode 7.

Tiburto do-  
po la morte è  
riposto fra  
Dei.

*Et praeceptis Anio, & Tiburti lucus &c.*

Succeffe ad Enea Alcanio suo figlio; il quale  
trent'anni dopo la fondatione della Città di La-  
uinia trasferì la sua Regia in Alba da lui edifi-  
cata; che fù poscia residenza di tutti i Regi La-  
tini, questo regnò anni xxxviii.

Silvio così chiamato, per esser stato nodrito  
nelle selue, fù assunto al Regno per suffragio del  
popo-

## 80. Dell'Historia Tiburtina

popolo, essendo nato da Enea, e da Lauinia; & à Giulio figlio di Ascanio fù dal medesimo popolo conceduto il Sacerdotio; tenne Siluio l'Imperio anni ventinoue, da cui poscia i Regi descendenti si chiamarono Siluij. Et Enea Siluio suo figlio, e successore regnò anni trent'vno.

Latino Siluio imperò anni cinquanta, & Albà Siluio trenta noue.

Siluio, ouero Egitto Siluio tenne lo scettrò annu ventiquattro, e Capi Siluio anni vent'otto.

Capeto Siluio regnò anni tredici, e Tiberino Siluio anni otto, da questo il fiume Albula fù nominato Teuere per esserui si annegato.

Agrippa Siluio tenne l'imperio anni quaranta, & Aremolo, ouero Remolo Siluio anni dinouue.

Auentino Siluio regnò anni trenta sette, e Proca Siluio anni ventitre.

Dopo la morte di Proca successe Numitore, il quale fù discacciato dal Regno da Amulio suo Fratello minore, che tiranneggiò sin tanto, che fatti grandi quei famosi gemelli Romulo, e Remo fondatori di Roma, nati da Rhea figlia di Numitore, vcidendo Amulio, riposero nel Regno l'Auo loro materno; Tennero questi Fratelli l'imperio de' Latini in Alba frà l'vno, e l'altro, secondo Eusebio, anni quarantaquattro.

Regnò poscia Cluilio, il quale, sendosi fortemente ingelosito dell'accrescimento della nuoua potenza Romana, si risolse, per reprimerla, mouer guerra à Tullo Hostilio terzo Rè de' Romani, ma nel maggior feruore di essa finì egli il corso

Cluilio Re de  
Latini muoue  
guerra à Ro-  
mani.

## Libro Terzo. 87

costo della vita, & in suo luogo fu da gli Albani eletto Metio Suffetio.

Questi vedendo il danno grauiſſimo, che da ſimil guerra procedea, con molte ragioni procurò indurre il Rè Tullo à terminarla in qualche modo meno dannoso, e sanguinolento. È finalmente ſi conchiuſe, che i tre fratelli Curatij Albani, & altri tre fratelli Oratij Romani foſſero combattendo fra di loro, terminatori di queſta guerra in modo, che quella Patria, che di eſſi rimaneſſe nella pugna ſuperiore, haueſſe per ſempre a tenere il Principato, e dominio ſopra dell'altra; e ſtabilite intorno à ciò le conditioni, patti, e giuramenti, entrarono i fratelli in ſteccato, oue dopo lungo, e valoroſo combattimento, il Romano Oratio ſoprauiſſuto à gl'altri ſuoi fratelli, hauendo ucciſo tutti i Curatij, rimaneſſe vincitore, e ſe, che Roma ſua Patria diueniſſe padrona, e Signora di quella famoſa Città d'Alba, Regia de' Latini, e Madre de' Romani, come ſcriuono Dionifio, a e Liniob.

*Pugna fra li fratelli Curatij Albani, & Oratij Romani.*

Et indi à poco ſperimentò Alba gl'effetti crudeli del nouo Vaſſallagio, poiche hauendo il Rè Tullo ſcoperto in vna giornata fatta contro de' Fidenati l'infedeltà di Metio, e de gl'Albani, che con gli nemici teneuano intelligenza, fece in pena di ciò ridurre in piano la Città d'Alba, e Ligato à quattro Carri, tirati da ferociſſimi Corſieri, fu crudelmente ſquarciato; e queſto fu l'eſiſto infelice di Suffetio, e così Alba, da i popoli Latini per cinquecento meno tredici anni riuertita ſedelmente per loro Capo, ſi miſerabilmen-

*a lib. 3. Antiq. Rom.  
b Dec. I. lib. I.*

*Morte crudele di Metio Suffetio, e diſtruzione di Alba.*



## 82 Dell'Historia Tiburtina

te rouinata, e disfatta, e con essa s'estinsero insieme i Regi Latini.

Tullo Re de  
Romani vuole,  
che dagli  
Latini se gli  
renda vbbec-  
dienza.

Dopo di che mandò il Rè Tullo Ambasciadori à ciascheduna Città del nome Latino, ed in conseguenza à Tiuoli, acciò se gli rendesse vbbidienza, allegando, che mentre egli haueua vinto gl'Albani Principi de' Latini, veniuano anco à passare sotto il di lui Imperio tutte l'altre Città soggette al Regno Latino; così Dionisio a. *Rex Romanus, dimissis per triginta Colonias legatis, postulabat, ut imperata facerent, quod ad viatores cum alijs Albanorum rebus transfisset etiam Latina gentis imperium.*

Risposta de  
Latini al Rè  
Tullo.

Alche tanto i Tiburtini, quanto gl'alti Latini non vollero dar priuata risposta, ma ragunatisi à consiglio generale in Ferentino, vnitamente determinarono di starsene in libertà, e non concedere l'imperio loro à Romani, come soggiunge l'istesso Historico. *Legatis à nulla Ciuitate priuatum responsum est, sed in diuino Ferentinum gentis Latina concilio, decreuerunt imperium Romanis non concedere.*

Origine della  
Repubblica Ti-  
burtina.

Quindi cominciarono i Tiburtini, e gli altri popoli compagni ad esser liberi, gouernandosi ciascuno di essi à modo di Republica, senza hauer dipendenza da veruno, se non quanto richiedeuua l'amicitia, e scambieuale confederatione fra di essi Latini per gl'interessi communi, e perciò conseruarono sempre la costumanza di ragunarsi secondo il bisogno à consiglio nella Sacra Selua di Ferentino, à similitudine delle Città della Grecia; le quali haueuano fra di loro vn-

Con-

# Libro Terzo. 83.

Concilio generale chiamato Amfitionico .

Reggeasi la Republica Tiburtina da suoi Senatori, che per il buon governo di essa ragunar si soleuano in vn' ampio, e sontuoso palagio situato in luogo ameno, & eminente, e nel mezzo della Città, di cui fino à quest'ultimi giorni n'appariuano gli vestigi ne' contorni della Chiesa Collegiata di S. Paolo, oue vedeansi alcuni fragmenti di grosse colonne brugiate, che sosteneuano l'ampi, e lungi portici di questo palagio, le cui volte furono fatte fabricare da Marco Turpilio, e Marco Popilio, all' hora Questori, ò Camerlenghi di questa Republica, per quanto nè mostra vn' antica iscrittione, quiui d'intorno ritrouata, che è tale.

Palazzo del Senato Tiburtino .

M. TVRPILIVS L. F.  
M. POPILIVS M. F. Q.  
FORNICES  
DE S. S. E. C.

E doi Marmi ritrouati gli anni scorsi in questo medesimo luogo fanno chiara testimonianza dell' antica situatione di questo Palagio; in vno de' quali à gran Caratteri, quasi d'vn palmo l' vno v'era scritto .

S. P. Q. TIBVRS

E nell'altro v'era inciso

...T

L 2.

LO.

## LOCVS SENAT.

E l'istesso testificano le reliquie dell'antichissime  
 sbruttioni, che hoggidi si veggono sotto le case,  
 e strade quini d'intorno situate .

In questo Senatorio Palagio registraua nè i  
 marmi à sempiterna memoria il Senato Tiburti-  
 no l'heroiche attioni de' suoi benemeriti, della  
 cui offeruanza, ne' tempi anco degli Romani Im-  
 peradori fà testimonio vn marmo, che ne gli mu-  
 ri di S. Paolo vedeasi affisso in honore di Caio  
 Popilio, indi poscia trasportato in casa mia per  
 gratia dell'Eminentissimo Cardinal Roma, il cui  
 tenore è tale .

**C. POPLIO. C. F. Q. VIR. CARO.**

**Pedoni. Cos. VII. Viro, Epulon.**

**Sodali. Hadriani. Legato.**

**Imp. Cæsaris. Antonini. Aug.**

**Pij. Pro Pr. Germaniæ super, Et**

**Fxercitus In. ea. Tendentis. Curatori**

**Oper. Publicor. Præf. Ærar. Satur.**

**Curatori. Vicar. Aureliæ. Veteris . Et**

**Nouæ. Corneliæ. Et Triumphalis .**

**Legato. Legionis. X Fretensis**

**A. Cuius. Cura. Se. Excusauit. Prætoris**

**Tri-**

Tribuno. Plebis. Q. Diui. Hadriani

Aug.

In Omnibus Honoribus. Candidato:

Imperatori. Trib. Laticlauio Leg. III.

Cyrenaicæ. Donato. donis.

Militaribus A Diuo Hadriano. ob.

Iudaicam. Expeditionem. X. Viro.

Stlitibus Iudicandis. Patrono.

Municipi. Curatori. Maximi. Templi

SENATVS P. Q. TIBVRS:

Optime. De Republica. Merito.

Sorge hora à gran costo del già nomato Cardinal Roma in questo sito la maestosa fabrica del Seminario Tiburtino, dalla di lui singolare prudenza istituito nell'anno 1635. la quale, e per la nobiltà dell'edificio, e per la comodità dell'habitatione, e per l'amenità del posto vien sin da i Collegi più celebri inuidiata.

Seminario Tiburtino eretto del Card. Roma.

Il Re Tullo, adunque hauendo inteso la deliberatione delle genti Latine, di non voler sottoporsi all'imperio suo, gli mosse guerra, & i Latini di ciò presaghi s'erano già all'armi preparati, hauendo creato nel sudetto concilio loro Capitani Generali Spurio Vccilio Lauiniese, & anco Publicio Corano.

Guerra di Tullo Rè de Romani, con: ro de Latini.

E perche in questa guerra non seguirono mai stragi

## 86 Dell'Historia Tiburtina

Pace fra Ro-  
mani, e Latini

staggi crudeli, ne' conflitti de gli esserciti, ma fem-  
plici scorrerie, non fu cosa molto malageuole il  
ridurre questi popoli alla pace, la quale fu stabi-  
lita nell'anno quinto di questa guerra, come sog-  
gionge il medesimo Dionisio, & è la prima, che  
trouo esser stata fatta frà i Latini tutti, & i Roma-  
ni; se bene non fu molto stabile, perche essendo  
indi à non molto tempo morto il Rè Tullo Ho-  
stilio, stimarono i Latini non esser tenuti ad os-  
seruarla ad Anco Martio suo successore, onde  
cominciarono à depredare, e danneggiare il pac-  
se Romano, perilche fu forzato Anco d'uscire in  
campagna con vn grosso essercito, come scriue  
l'istesso Dionisio nel detto libro terzo, & in  
questa maniera i Latini si tirarono adosso vna  
guerra, che non solo riuscì lunga, mà molto per  
loro dannosa, poiche vi perderono gran numero  
de combattenti, & alcune delle loro Città, i cui  
Cittadini fur furono fatti habitare nel Monte  
Auentino da questo Rè aggiunto alla Città di Ro-  
ma, secondo Liuiò.

Latini rompo  
no la Pace co  
Romani

à nel d. lib. 1.

Hostilità di  
Tarquinio Pri-  
sco.

Terminossi finalmente questa guerra con la  
pace fatta la seconda volta co' Romani, mà dop-  
po la morte del Rè Anco fu da essi nel tempo di  
Tarquinio Prisco violata, che perciò uscito con  
vn' essercito formidabile in campagna, diede il  
guasto à gran parte del paese Latino, e s'impa-  
dronì frà l'altre della Città di Cornicolo, la qua-  
le con atti di hostilità fierissimi, come narra Dio-  
nisio, fu da Romani posta à ferro, e fuoco.

Si effacerbarono perciò gl'animi de' Latini tal-  
mente, che ragunatisi à Concilio di Ferentino  
con-

concordemente stabilirono d'impiegare tutte le forze loro à danni de' Romani; Laonde hauendo essi con ogni celerità ammassato vn'essercito poderoso, coraggiosamente inuasero la campagna Romana, oue fecero vna grossa preda, e presa di molt'issimi priggioni, & essendosi poscia venuto dall'vno, e l'altro essercito alla battaglia, si sustenne la pugna con valore si pari, che non si poteua discernere à qual parte la vittoria inclinasse, mà nel fine ella si scoperse à fauore de' Romani di modo, che atterriti perciò alcuni de' Popoli Latini, spontaneamente si sottomisero all' Imperio Romano, e questi furono i Fidenati, & i Camerini, & alcune altre Castella, e terriciuole; intelo ciò da i Latini, dubitando, che gli altri non seguissero quest'essempio, e che mancando di forze non fussero necessitati à render tutti vbbidienza à Romani, intimarono subito il Concilio al solito luogo di Perentino, oue determinarono, che in ciascuna Città, e Castello de Latini si facesse scelta d'huomini atti alla guerra, e si spedissero Ambasciadori à i Popoli Sabini, e Toscani, per far con loro lega, e confederatione, à fine d'hauer il soccorso da essi in questa guerra, & essendo così stato effeguito, acconsentirono volontieri i Sabini alla domanda de i Latini, promettendogli prontamente l'aiuto loro, e così anche risposero cinque de' popoli Toscani, che furono, i Chiusini, l'Aretini, Volterrani, Rossellani, & Vetulonesi, che doppo molt'anni furono chiamati Viterbesi. *Hi fuere, dice Dionisio, Clusini, Aretini, Volaterrani, Russellani, Vetulonienſes.*

Popoli Fidenati, e di Camerino si rendono à i Romani,

Lega trà i Latini Toscani, e Sabineſi.

Et

## 88 Dell'Historia Tiburtina

Beneuolenza,  
e Cittadinanza  
tra Viterbesi,  
e Tiburtini;

Et hoggi giorno ancora trà i Viterbesi, e Tiburtini con affetto reciproco, e scambieuolessa de' beneficij viua si conserua la memoria di questa confederatione in modo, che egl'vni, e gl'altri sono Cittadini dell'vna, e l'altra Città, e come tali sono scambieuolemente ammessi à i magistrati, & altre cariche publiche.

Terza pace  
frà Romani,  
e Latini.

Rincorate dunque le Republiche del Latio per questa nuoua lega de' Toscani, e Sabini, affilarono con maggior animo da più bande i Romani, con i quali più, e più volte si batterono; ma finalmente il valore, e la fortuna del Rè Tarquinio Prisco ridusse à tale i popoli Latini, che furono necessitati chieder pace, e confederatione à i Romani, dalli quali fù la terza volta con ogni sorte d'urbanità accettata in modo, che niuna delle Città patì danno di sorte alcuna, rimanendo la libertà di ciascheduna di esse intatta, come riferisce Dionisio con tali parole. *Rex Romanus agros suos Latinis fruendos, & Ciuitates, suo quaque iure vti permisit.*

nel d. lib. 1.

Perseuerarono lungo tempo i Latini in questa pace, & amicitia con Romani, poiche Tarquinio si serui dell'aiuto loro in molte guerre, come narra Dionisio, e doppo la sua morte molto maggiormente si continuò con Seruio Tullio Successore di lui, essendosi mostrato sempre amicissimo de' Popoli Latini, con i capi de' quali vsaua gran familiarità, e strettezza, come nota Liuius: *Inter proceres Latinorum, cum quibus publica, priuatimque hospitia de industria iunxerat.* E credesi hauer egli hauuto quì il podere, ò Villa

nel d. lib. 1.

lituara

## Libro Terzo: 86

fituata in vn monte vicino la Città, che abbfacciana la valle (al monte foggetta, e chiamoffi dal suo nome la parte montuofa Seruitullia, e la Valle Tullia, li cui nomi hoggi ancora quefti luoghi ritengono, fe bene alquanto dall'antichità corrotti; poiche chiamafi il Monte feruitola, e la Valle Truglia.

Pafsò pofcia queft'amicitia de'Latini con pari corrispondenza à Tarquinio il Superbo, che con la morte empianente data à Seruio Tullio suo fuocero, l'occupò il luogo, & il Regno ad iftigazione di Tullia sua moglie, e figliuola dell'ifteffo Seruio Tullio, la cui sceleraggine farà per sempre abomineuole; poiche vedendo ella il regio cadauero del morto Padre, che inuolto nel proprio fangue giaccua nella publica via, osò con crudeltà più che da fiera, passargli sopra con la sua Carrozza; Onde per questo, e per il gouerno tirannico, fù sempre graeuemente Tarquinio da i Romani odiato. Di che egli benissimo accorgendosi, procurò, di ftrettamente vnirfi con i Popoli Forastieri, e principalmente con i Latini, à fine d'hauer quefti amici sempre pronti à suoi bisogni, e per stabilimento maggiore di questo suo disegno, con vna lunga oratione da lui fatta a tutto il Concilio de Latini, ragunato al solito luogo di Ferentino; ottenne; che si confermassero con giuramento di ciascheduna delle Città del Latio le conditioni, e patti della pace, già per l'ananti stabilite frà i Romani, e Latini, & aggionse in oltre à questa lega tutti i Popoli Hernici, e da due de' Volsci, cioè gl'Excentrani, e gl'Anziati.

Villa di Seruio Tullio 6. de' Romani in Tiuoli.

Crudeltà di Tullia moglie di Tarquinio Superbo, contro il Cadauerodel Rè suo Padre

M

Et



## 80 Dell'Historia Tiburtina

Et acciò questi popoli con la reciproca conuersatione si cōseruassero nell'auuenire più strettamente in amicitia, e più fondatamente si stabilisse la sudetta lega, fu à persuasione dell'istesso Rè nel Monte Albano, vmbelico di questi Popoli, à nome, e spesa commune de' Romani, Latini, Volsci, e Hernici dedicato vn tempio in honore di Giove Latiale, doue tutti questi Popoli, che ascendeuano al numero di quaranta sette, in alcuni giorni dell'Anno, come riferisce Dionisio<sup>a</sup>, Si ragunauano à far sacrificij, feste, fiere, e conuiti, sopra de' quali solennitadi eraui vn capo, e soprintendente, che chiamauasi *Præfatus Latinarum feriarum*; il qual magistrato durò anco ne' tempi degli Rom. Imp. come nel fine di vn'iscrizione si legge, il cui tenore è registrato in vn marmo, che serue per piedestallo in vna delle due statue Egittiche nella piazza di S. Lorenzo; posto di sopra nel 2. Libro.

Viueuano in somma questi Popoli frà di loro in tal guisa vniti, che stimauasi esser la loro lega, & amicitia diuenuta indissolubile,

Ma chi non sà, che l'interesse, e massime di stato, è sufficiente, à distare qualsiuoglia nodo ancorche strettissimo di ben stabilita confederazione?

Poiche essendo i Romani sotto la scorta di Iunio Bruto, e Tarquinio Collatino primi loro Cōsoli sottrattisi il duro giogo della soggettione de' i Rè, con hauer discacciato il Superbo Tarquinio, per la violenza vsata da Sesto suo figliuolo à quella famosa Lucretia, & hauendo egli per  
la

Tarquinio Su  
perbo 7. Rè  
de' Romani  
discacciato.

nel d. lib. 4.

la sua reintegratione sperimentato inuano gl'aiuti di Porfena Rè de' Toscani, procurò per mezzo di Ottauio Mamilio Tusculano suo genero, d'hauer il foccorso de' Latini. Questo nel Concilio generale de' popoli del Latio con tal ardore, & energia, e con quelle ragioni, che li veniuano foggerite dall'interesse, & ambitione d'esser genero di vn Rè, e Rè de' Romani, solleuò di modo gli animi de' i Latini, e fe, che eglino scordati affatto dell'antica amicitia de' i Romani, senza puto hauer riguardo à quelle leggi di confederationi, che frà di loro furono con giuramento stabilite, vnitamente determinarono, di mouer Parmi loro contro de' Romani, e far l'ultimo di potenza per rimetter in possesso del Regno il discacciato Rè. Fù questa loro deliberatione nel sudetto Concilio con giuramento confermata, e sottoscritta da ciaschedun Popolo del Latio, e particolarmente da i nostri Tiburtini, come a lasciò scritto Dionisio, il quale, per isfuggire le doglianze di questi Popoli, che nelle pretensioni delle precedenzae sogliono nascere, registrò i nomi loro secondo l'ordine dell'Alfabeto, come siegue.

a nel lib. 5.



*In hoc fœdus nomina dederunt :*

Popoli colle-  
gati à fauore  
di Tarquinio  
Superbo.

Ardeata

Aricini

Bouillani

Babetani

Corani

Cornetani

Gabini

Laurentini

Lanuvinni

Lavinienfes

Labicani

Nomentani

Norbani

Prænestini

Pedani

Querquetulani

Satricani

Scaptenses

Setini

**TIBURTINI**

Tellini

Trebiani

Tusculani

Veliterni.

Si diede dunque principio per parte de' Latini alla guerra contro de' Romani con alcune scorriere; ma nel consolato d'Aulo Sempronio Atratinno, e Marco Minutio fecesi trà di loro vna sospensione d'armi, nel qual tempo apparue più chiara la costanza delle donne Latine, che delle Romane; poiche, sendosi publicato bando, fusse lecito, & in arbitrio tanto delle Donne Romane maritate ne i Latini, quanto alle Donne Latine maritate ne i Romani, di tornar ciascuna alla sua Patria, le Romane, subito ciò inteso, abbandonar-

Affetto delle  
Donne Lati-  
ne verso i lo-  
ro Mariti,

COI

to i figli, le case, & i mariti se ne ritornarono à Roma; ma non già così fecero le Latine, le quali sapendo benissimo, d'esser fin' alla morte state elette consorti de' i loro mariti tanto ne' prosperi, quanto ne' sinistri auuenimenti, costantemente tutte, fuor che due sole, perseverarono à state con i loro Mariti, come notasi da Dionisio <sup>2.</sup>

a nel principio del lib. 6.

Et essendo finito il tempo della detta sospensione, s'accinsero i Latini all' espeditione della guerra, se bene non tutti con v'gual' ardore, essendo vna buona parte di loro quasi pentiti, d'esserfi posti à simil' impresa, ma rincuorati poi da Ottauio Mamilio loro Capitano, e con preghi, e con raggioni, e con doni si risolsero vscire in campagna con vn' essercito formidabile di quaranta mila fanti, e tre mila caualli.

Essercito de' Latini di 40. mila fanti, e tre mila Caualli.

Erano allora Consoli Romani Tito Virginio, & Aulo Postumio, il quale per il buon Governo di questa guerra fù fatto Dittatore, e Tito Ebutio Helua Maestro de' Cauallieri: questi hauendo risaputo, che l'essercito Latino era per viaggio, fecero con istraordinaria celerità marciar di notte l'essercito loro, che era di venticquattro mila fanti, e mille Caualli, e si fermarono vicino al Lago Regillo, hoggi detto di Santa Preffede, ouero di Grifi, non lungi da gl' alloggiamenti de' i Latini: quieon tutte le forze dell' vno, e l'altro essercito si venne alla giornata, combattendosi lungo tempo valorosamente in modo, che per la moltitudine grande de' feriti, & uccisi dell' vna, e l'altra parte era dubia la Vittoria se, quale in  
 fine

Essercito Romano di 24. mila fanti, e mille Caualli

## 94 Dell'Historia Tiburtina

Vittoria de' Romani contro i Latini.

nel lib. 7.

Strage memorabile de' Latini.

Aulo Postumio trionfante de' Tiburtini come capi de' Latini.

nel 6. de' Fasti.

fine si certificò à prò de' Romani; poiche sendo nella battaglia rimasi estinti tutti i Capi de' Latini, il resto della turba procurò, con la fuga ridursi à saluamento, se bene questi furono molto pochi, riferendo Dionisio<sup>a</sup>, che di quaranta tre mila, ch'erano, appena se ne saluarono diecimila, onde disse egli esser questa stata la più memorabil strage fino à quei tempi occorsa.

Il Dittatore Postumio diuenne poscia famoso per il trionfo di questi popoli collegati, che da i Tiburtini, come capi di essi Tiburtino fu detto, così Ouidio<sup>b</sup>.

*Scilicet hic olim Volcos Aequosque fugatos,  
Viderat in campis Algida terra tuis;  
Vnde suburbano clarus Tiburte triumpho,  
Vestus es in niueis Posthume victor equis.*

Cotal fine hebbe la guerra de' i Latini, e fu sì grande l'afflittione, e si vniuersale tanto de' Tiburtini, quanto de' gl'altri Popoli collegati, che niuna casa rimase senza pianto; onde per l'auuenire furono molto cauti, à non dar l'orecchio à consagli tanto pericolosi d'huomini appassionati, che non hauendo altra mira, che al proprio interesse; ò poco, ò nulla curano, se indi sia per seguirne l'altrui ruina.

Perloche hauendo i Volsci mandati Ambasciatori à i Latini, per far con essi lega, à fine di guerreggiar contro de' Romani; eglino, tenendo pur fresca la memoria dell'esito infelice della passata guerra, condussero à Roma questi Ambasciatori

dori Ligati, offerendo a' Consoli contro de Volsci il loro aiuto, come scriue Liuiio <sup>a</sup>, narrando, che in ricompensa di ciò i Romani gratiosamente restituirono senza prezzo veruno à i Latini sei mila de i loro priggioni, rimandandoli alle case loro tutti ben vestiti; e condecemmente adornati, & aggiunge, che questo fu cagione, che il Senato Romano determinasse, di accettar la pace, e confederatione domandata da i Latini, la quale fu finalmente stabilita con le condizioni riferite da Dionisio <sup>b</sup> con le seguenti parole. *Romanis, & Latinorum Populis omnibus mutua pax, esto dum Cælum, & terra stationem eandem obtinent, & neutri alteris bellum inferant, aut aliunde hostes inducant, nec bellum inferentibus iter tutum prabeant, & bello infestatis opem ferant totis viribus, prædamque, ac spolia æquo diuidant, de priuatis contractibus lites iudicio dirimantur intra decem dies in foro eius Populi, ubi contractus is factus sit, Conditionibus fœderis nihil addatur, aut dematur, nisi de consensu Romanorum, & Latinorũ populorum omnium.*

<sup>a</sup> lib. 2. della 1. Deca

Priggioni Latini liberati da Romani.

Capitulatio- ni di Pace fra Romani, e Latini <sup>b</sup> nel fine del lib. 7.

Furono questi patti, e leggi di pace confermate con giuramento da tutti i Romani, e Latini: e registrate in vna colonna di bronzo, come testifica Liuiio <sup>a</sup>, il quale dice esser ciò seguito nel consolato di Spurio Cassio, e Postumio Cominio circa gli anni 265. dalla fondatione di Roma, del che fa chiara menzione Cicerone nell' Oratione in difesa di Cornelio Balbo con queste parole, *Cam Latinis omnibus fœdus iſtum SP.*

<sup>a</sup> nel d. lib. 2.

Cassio

## 96 Dell'Historia Tiburtina

*Cassio; Posthumio Cominio COSS. quis ignorat & quod quidem nuper in Columna aenea meminimus post rostra inisum, & perscriptum fuisse.*

nel d.lib.2.

Sabini danneggiano il territorio Tiburtino

Ma à pena s'erano i Tiburtini per tal pace alquanto ristorati, che di nuouo furono trauagliati dalli Sabini, che scorrendo fino all'Aniene, diedero il guasto à tutto il loro Territorio, ardendo le Ville, e depredando la campagna, quali però furono tosto discacciati dall'essercito Romano, condotto da Aulo Postumio, come riferisce Liui<sup>o</sup>, il quale dice, che vnitisi i Sabini, gli Equi, & i Volsci, non molto tempo doppo tornarono à far l'istesso, con danno grandissimo del Territorio Tiburtino, e de gl'altri Popoli compagni circonuicini, e non consentendo i Romani, che i Latini con l'armi proprie si difendessero, furono da essi con mortalità grande de' nemici liberati da questo pericolo.

Mà però non si godè molto tempo l'otio della pace; poiche hauendo i Toscani, e massime i Veientani, vnitisi con i Sabini, fatti danni grauissimi nel Territorio de' Romani, fù loro di mestiero chiamar l'aiuto de' Latini, e de gli Hernici, con i quali Publio Valerio Console andò ad espugnarli, & occorse, che mentre s'attendea à debellare i Veientani, sendosi gli Volsci, & Equi accampati nelle Terre de' Latini, saccheggiavano, e depredauano i loro confini, a' quali essendo i Tiburtini vicini, si come patiuano più dāno, così furono più pronti all'armi, onde eglino insieme con gli altri Latini, e con l'aiuto solo de gli

gli Hernici, che impadronitisi de i loro alloggiamenti, non solo ricuperarono le robbe loro, ma guadagnarono di vâtaggio vna grossissima preda; come vien notato da Liuiò *a*.

Mentre ancora duraua la guerra de' Volsci, & Equi nell'Annò trecentesimo primo della fondatione di Roma, Appio Claudio, huomo famosissimo, & vno di quei Decemuiri, che s'haueuano in tutto, e per tutto arrogato l'Imperio Romano fù ritrouato morto in Carcere postoui ad istigatione di Virginio persona molto stimata frà la plebe per hauer egli insidiato alla pudicitia di Virginia sua figliuola di bellezza incomparabile in modo, che per hauerla in suo potere sententiò la medesima appartenersi à Marco Claudio suo Clientulo con supposto, che fosse nata da vna schiaua di lui, per ilche Virginio non trouando altro scampo per saluar la libertà, & honestà della misera sua figliuola fù forzato in mezzo della piazza à scannarla; con dirgli queste parole riferite da Dionisio *a*. *Liberam te; & honestam filia ad Manes tuorum progenitorum mitto, nam viuenti neutri horum tibi potiendum erat.*

Solleuò questo caso miserabile il Popolo à sdegno tale, che tolta ogni potestà à i Decemuiri fù Appio posto in Carcere, oue morì di mano sua come scrive Liuiò *b*, ò di commandamento de' Tribuni della plebe, come vuole Dionisio, e Marco Claudio Clientulo di Appio, e complice di tal sceleragine fù condannato anch'egli in pena della vita, la quale poi per benignità di Virginio le fù condonata, & egli abbandonando la

N Pa.

Tiburtini si rifanno degli danni ricentati da gli Sabinini.

*a* nel d, li b, a.

Appio Claudio Decemuiri ritrouato morto nelle Carceri.

Virginia Dòzella Romana morta per mano del Padre,

*a* al lib. i. xi.

*b* nel lib. 3. nella i, Deca.



## 98 Dell'Historia Tiburtina

encl d. lib. 3,

Patria s'eleffe Tiuoli per suo esilio, così Liuiò *M. Claudius assertor Virginiae die dicta damnatus, ipso remittente Virginiae ultimam penam, dimissus Tibur exulatum petijt.*

Perseuerando tuttauia i Tiburtini nella pace, e confederatione frà Romani, e Latini cent'Anni fà stabilita doppo il fatto d'arme al Lago Regillo hebbero i Romani sospetto non mediocre della loro alienatione, quando doppo la caduta di Roma sotto de' Galli Sennoni, essendo essi forzati venire à battaglia con i Volsci loro perpetui, e fieri nemici, & hauendone i Romani riportato gloriosa Vittoria, furono frà i prigionieri riconosciuti alcuni de' popoli Latini, e particolarmente di Velletri, e di Circeo, per ilche giudicando i Romani esser stato questo motiuo vniuersale di tutti i Popoli Latini, deliberarono di mouergli guerra, come violatori della publica fede.

Laonde i Latini per isfuggir simil taccia, e non incorrere nelle calamità della guerra, mandarono Ambasciadori a' Romani per rappresentargli non hauer quei Soldati Latini militato contro di loro con publico consentimento, ma di priuata loro volontà, & à dirgli altre ragioni, per le quali essi rima nessero sincerati. Ma da gli Romani à molti di questi Popoli non furono ammesse le scuse, & altre loro giustificationi, e particolarmente à i Circeiensi, e Velletrani, quali ne riportarono di vantaggio aspre risposte come nota Liuiò *inui Per eosdem dies Latinis, & Hernicis, simul Colonis Circeiensibus, & à Velletris purgantibus se Volsi crimine belli, captiuosque repetentibus,*

Ambasciadori di Velletri aspramente trattati da Romani.  
\* nel lib. 7. della 1. Deca

*in suis legibus in eos animadverterent, tristitia responsa reddita.*

Restarono però i Romani molto appagati delle ragioni addotte per parte de Tiburtini dalli loro Ambasciatori, laonde vollero, che con pubblica scrittura si facesse palese al Mondo, e l'innocenza de Tiburtini, e l'amore, che essi verso di quelli conservauano, la quale fu scritta nel Tempio di Castore in vna Tauola di Bronzo à di cinque di Maggio intorno all'anno trecentesimo sessagesimo ottauo della foundatione di Roma; e terzo doppo la presa della medesima da Galli Sennoni, alche interuennero Lucio Cornelio, & Auto Manlio, Sesto Giulio, e Lucio Postumio, quali, ò quest'anno, ò l'antecedente furono Tribuni militari con potestà Consolare.

Ambasciatori Tiburtini honorati da Romani

Riportarono l'Ambasciatori Tiburtini con giubilo grandissimo alla loro Patria questa Tauola, ouer furono con quella dimostrazione d'allegrezza, che si conuenia riceuti, dando la sudetta scrittura, come cosa graue, e Santa in custodia à i Sacerdoti del Tempio d'Hercole, E però non è marauiglia, se l'anni passati fusse questa Tauola di bronzo trouata nel cauare i fondamenti di vna casa vicino alla Basilica di S. Lorenzo già Tempio d'Hercole con vna testa di marmo à canto, che dicono esser stata del Dittatore Tiburtino; poiche soleuano le Republiche del Lazio, come la Romana ne' bisogni loro creare il Dittatore, si come si legge in Liuiio nel detto libro settimo, che fu creato da Tuscolo il Dittatore per disciopare il suo Popolo appresso i Ro-

Dittatore Tiburtino.

mani dal medesimo sospetto della violata confederazione; ouero del Pretore Tiburtino, secondo il nostro eruditissimo Nicodemi, che riferisce il tenore di essa tauola dicendo. *Huius Consulti exemplar extat clarissimum formosiss aenea in Tabella litteris incisum, quod hisce temporibus, dum aedium quarundam apud S. Laurentij effoderentur fundamenta, est repertum, & iuxta caput quoddam marmoreum, quod Tiburtis Pratoris esse creditur imago.*

L. CORNELIVS. C.N.F. SEN. CON.A.D.  
 III. NON. MAIAS. SVB. ÆDE. KASTORVS,  
 SCR. ADF. A. MANLIVS. A. F.  
 SEX. IVLIVS. L. POSTVMIVS. S.F.  
 QVOD. TEIBVRTES. V. F.

QVIBVSQVE. DE. REBVS. VOS. PVRGAVISTIS.

EA. SENATVS. ANIMVM. ADVORTIT.  
 ITA. VTEI. AEQVOM. FVIT.

NOSQVE, EA. ITA. AVDIVERAMVS:  
 VT. VOS. DEIXISTIS. VOBIS NONTIATA  
 ESSE.

EA. NOS. ANIMVM. NOSTRVM  
 NON. INDOVCEBAMVS ITA FACTA ESSE  
 PROPTEREA. QVOD. SCIBAMVS.

EA. VOS. MERITO. NOSTRO.  
 FACERE. NON. POTVISSE,  
 NEQVE. VOS. DIGNOS. ESSE. QVEL. EA.  
 FACERETIS.

NEQVE. ID. VOBIS.  
 NEQVE. REIPUBLICAE. VOSTRAE.  
 OITL

OITILE ESSE FACERE.  
 ET. POSTQVAM. VOSTRA. VERBA SENATVS. AVDIVIT.  
 TANTO. MAGIS. ANIMVM. NOSTRVM.  
 INDOVCIMVS. ITA. VTEL.  
 ANTE. ARBITRABAMVR.  
 DE. EIEIS. REBVS. AF.  
 VOBIS PECCATVM NON. ESSE.  
 QVONQVE. DE EIEIS. REBVS. SENATVI.  
 PVRGATI. ESTIS. CREDIMVS.  
 VOSQVE. ANIMVM. VOSTRVM. INDV-  
 CERE.  
 OPPORTET ITEM. VOS.  
 POPVLO. ROMANO. PVGATOS. FORE.

Perseguitarono poscia i Romani molti Popoli Latini, come violatori della loro confederazione, e fra gl'altri Antio, Velletri, e PELLESTRINA, quale doppo hauer virilmente sostenuta la guerra, & assedio fu insieme con otto suoi Castelli costretta a rendersi à Romani, doppo di che protestarono nell'Anno 395. dalla foundation di Roma, la guerra contro gli Hernici, de quali se bene riportarono la Vittoria non fu però per loro molto felice; poiche come narra Liuvio, vi perdettero vn Console, e molti capi di guerra, perloche tornarono l'anno seguente di nuouo ad infestargli, e non trouando resistenza di sorte alcuna s'impadronirono per forza di Fiorentino luogo del Dominio degl'Hernici, e nel ritornare à Roma inuiarono l'essercito per la via Anagnina à fine di passare per la Città di Tiuli. Il che in-  
 reso

Antio Velletri PELLESTRINA con otto suoi Castelli si dà à Romani,

nel lib. 7 della 1. Deca

Fiorentino di Campagna preso da Romani

## 102 Dell'Historia Tiburtina

teso da i Tiburtini, fù con gran celerità intimato al Senato, oue stando eglino sospesi, & irresoluti in deliberare quello, che in sì graue vrgenza far si douesse vno de' più stimati Senatori eosì è verisimile, che parlasse.

Parole di vn  
Tiburtino in  
Consiglio per  
impedire il  
passo à Ro-  
mani.

Non siamo in termine, ò Cittadini di consumare il tempo in Consulte, poiche auanti, che noi hauremo deliberato di quello sarebbe expediente, già i Romani faranno dentro di Tiuoli. Ne i pericoli estremi è necessario pigliare quelle risoluzioni, che sono più à proposito per isfugire il soprastante male, ancorche possino poi cagionarne vn'altro futuro. E però sono di parere, che a' Romani, ò vengano come amici, ò come nemici se gli chiudano le porte della Città, & onninamente se gli vieti il passo, poiche (supponiamo, che venissero come amici) e chi potrà resistere, e tenere a freno l'ardire, e la baldanza di vn'essercito vittorioso, e di vna soldatesca tanto auuezza a depredare, e tanto pronta alle violenze? e qual'ingiuria, qual danno, e qual'insolenza non saremmo per patire, se fossimo tanto stolti ad introdurli in casa? Mi direte, che se noi li chiudiamo il passo, venimo à romper le leggi di quell'amicitia, che tanto chiaramente protestafimo à Romani già venticinque anni sono, & essa a noi, delche hoggi ancora fresca se ne conferua la memoria nel nostro Tempio d'Hercole; e per consequenza haueranno i Romani raggionevole caggione di mouer contro di noi vna fierissima guerra. Et io vi rispondo esser minor male, il temer la guerra lontana, che patir la presente, e  
non

non esser altrimenti i primi noi, ma si bene i Romani a violar le leggi dell'amico, da cui non deonfi chieder cose, che li partoriscono sospetto, ne meno deuesi andargli in casa armato, e da nemico. Ditemi qual necessit  sforza i Romani di tornar' a Roma per questa strada pi  lunga, & inusitata? se non per seguitar la Vittoria, e la fortuna, e passar' da vn'impresa all'altra, & impadronitisi di Ferentino di venir' anco Signori di Tiuoli. E chi non vede, che loro ad altro non mirano, che a poco a poco soggiogar' i Popoli, & insignorirsi del tutto? Sperimentandosi palpabilmente, che vanno esquisitamente cercando ogni picciola occasione per partirsi dall'amico. Voi hauete visto qualche fecero ad Antio, Velletri, e Pellerina, e finalmente   gl'Hernici, & hora a Ferentino. E qual tempo sarria pi  per loro opportuno di questo per sorprendere Tiuoli sotto pretesto d'Amicitia? Sarebbe forse questa Citt  la prima presa in questa maniera? Mancariano forse modi, e raggioni a' Romani di far poi apparire al modo essergli cos  stato lecito? Io quanto   me tengo per fermo, che quella loro accoglienza, che gi  verso di noi fecero, e di cui tenete voi tanto conto, altro non sia stato, che vn finissimo stratagemma, poiche essendo essi pur troppo pratici delle nostre forze, e peritia nell'armi, non parue loro ben fatto il romperla allora con essi noi, per non hauer tanti nemici, e si potenti intorno, e per  vollero sotto pretesto d'amicitia, e publica dimostratione, tenerne a ssicurati, & in buona fede, sin tanto, che sneruate, e sminuite le forze de  
nostri

nostri vicini, e compagni, noi prinzi affatto d'ogni speranza d'altri aiuti forastieri, hauessimo vn giorno a cascare senza riparo sotto la loro tirannide; qual giorno parmi ò Tiburtini miei sia hoggi per loro gionto, se non vi saprete guardare.

Rifoluzione  
del Consiglio  
Tiburtino.

Porte di Ti-  
uoli chiudon  
si à i Romani

Si risolero à queste parole i Cittadini d'apparecchiarsi alla difesa, onde licenziato il Senato ferraronsi di repente le porte della Città, si diede all'arme, si corse alle mura, e dimostra ciascuno nel sembiante, che anzi la vita darà, che l'adito à i Romani, Gionti questi à Tiuoli, e visto chiusa l'entrata, & il tutto ben fornito, e ben guardato, stimarono, non esser tempo opportuno di far altro tentatiuo, ma ritornati à Roma riferirono al Senato, quanto in Tiuoli gl'era occorso, e dall'altro canto non mancarono i Tiburtini, di mandar a' Romani Ambasciadori, per dolersi del terrore, e spauento, che l'essercito loro hauea senz'alcun suo demerito messo al popolo Tiburtino, tanto che era stato necessitato, di fare quel, che hauea fatto per assicurar la salute propria, e della Patria, & all'incontro i Romani rimprouerando a i Tiburtini la poca loro corrispondenza verso di essi, presero questa per buona occasione d'intimargli la guerra, secondo che ne scriue Liuius *iuui* *Et ultima fuit causa, cum multa ante querimonia ultro citroque iactata essent, cur per Foeciales bellum Tiburti Populo indiceretur.* E fu perciò da Romani creato Dittatore Tito Quintio Peno, argomento chiaro della stima grande, che di questa guerra faceano.

Romani inti-  
mano la guer-  
ra a i Tibur-  
tini.

*Il fine del Terzo Libro.*

DEL



# DELL'HISTORIA

## TIBVRTINA:

### LIBRO QVARTO:

**H**AVENDO intanto i Romani risaputo, che i Galli Sennoni s'erano à Roma auuicinati, fù loro di mestieri diuertirsi dall'impresa contro de Tiburtini, & impiegarli a resistere à nemici sì prodi, e potenti. si seruirono oportunamente i Tiburtini di simil congiuntura, collegandosi con i Gallii per tenere indietro i Romani; il che seguì in questa maniera.

S'accamparono i Galli (dice Liuius) per la via Salara di là dal Ponte del nostro Aniene tre miglia distante da Roma, & all'incontro i Romani posero gl'alloggiamenti di quà dall'istesso fiume, e doppo scambievoli pugne, per occupare il ponte, vno de Galli di gigantesca statura con voce horribile beffando i Romani sfidò qualsiuoglia di loro à singolar tenzone, la cui voce non potendo soffrire Tito Manlio huomo di gran petto,

nel d. lib. 7.

Manlio Torquato uccide il Gigante Gallo



to, chiesta licenza dal Dittatore, andò virilmente ad incontrare quella torre di Carne, e l'uccise: onde lieto, e baldanzoso con la collana d'oro tolta dal morto Gallo, tornossene al Campo Romano; oue con festa, e pompa militare fu gloriosamente riceuto, e per detta collana, in latino chiamata *Torques*, riportò Manlio il cognome di Torquato, che durò poi per tutta la sua discendenza.

Manlio, perche fosse detto Torquato.

Et all'incontro pose questa vittoria inaspettata all'essercito de' Galli tanto spauento, che abbandonati la notte seguente gl'alloggiamenti, con celerità più che ordinaria indi fuggendo, si ricoverarono à Tiuoli, doue furono cortesemente accolti, e soccorsi largamente di vettouaglia.

Questa occasione ad ambe le parti, che nodriano l'odio cōtro de' Romani aprì largo il campo al trattare d'vnir'insieme le forze loro contro di quelli. E perche oue regna lo sdegno non s'ammette dimora, ò maturità di consiglio, ma velocemente si corre ad abbracciar quei mezzi, che più sono proportionati à far conseguire il fine di esso, che è la propria difesa, e l'offesa del nemico; fù in vn subito trà Galli, e Tiburtini stabilita vna strettissima lega, e confederatione, il che seguito, vscirono i Galli da Tiuoli; accomiati alla scoperta, e con affetto indicibile dall'essercito Tiburtino, così Liuius *a Gallorum exercitus proxima nocte relictis trepidè Castris in Tiburtem agrum, atque inde societate bellifaceta, commeatuque benignè ab Tiburtibus adiutus mox in campaniam transferit.*

Lega tra li Francesi, e Tiburtini.

nel sudetto lib. 7.

Rifa-

Risaputosi cioè da Romani, fu per deliberatione di tutto il Popolo decretato, di proseguire la guerra contro de' Tiburtini, e dato la cura della condotta dell'essercito à Caio Petilio Console.

Li Tiburtini chiamarono dalla Campagna, in loro aiuto i Galli, de' quali essendo eglino condottieri fecero ne i Territorij; Lauciani, Albani, e Tuscolani prede, e saccheggiamenti crudelissimi, come soggiunge l'istesso Historico. *Ad quorum auxilium cum Galli ex Campania redissent seque populationes in Lauciano, Tusculanoque, & Albano agro haud dubie Tiburtibus ducibus. Sunt facta.*

Tiburtini saccheggiarono la Città.

Si che per il governo di simil guerra furono mossi i Romani, come in bisogno straordinario di creare il Dittatore, e questi fu Quinto Seruilio Hala, sendosi per consenso de' Senatori fatto voto dopò il buon successo di questa guerra di celebrare in Roma giuochi, e feste grandi. Vscitino dunque i Romani in Campagna con doi esserciti, vno guidato dal Dittatore, e l'altro dal Console, fermossi questi non lungi dalla Città di Tuoli, rimanendo quello del Dittatore poco lontano dalla porta Collina di Roma, hauendo l'istessa diuisione prima fatto li Tiburtini, poiche essi restarono alla Città per ricouro de' Francesi, e difesa di se stessi, e quegli s'auanzarono vicino alle muraglie Romane, oue fu frà l'essercito de' Galli, e quello del Dittatore con tutto lo sforzo de' Romani à vista de' Padri, e Madri delle Donne, e de' figliuoli attaccata la zuffa, in cui sendosi fatta dall'vna, e l'altra parte grande uccisione,

Combattimē-  
to frà Roma-  
ni, Francesi,  
e Tiburtini.

nel d. lib.

Denominatio-  
ne di Galli te-  
nuta nel ter-  
ritorio di Ti-  
uoli.

Petilio Con-  
sole trionfa-  
de' Francesi,  
e Tiburtini.

Parole deri-  
sorie de Ti-  
burtini con-  
tro il Conso-  
le Trionfante

l'essercito de' Francesi finalmente si diede in fuga verso la volta di Tiuoli, come vnico loro rifugio, & essendogli usciti alcuni Tiburtini incontro, furono entrambi non lungi da Tiuoli incontrati dall'essercito del Console, e rispinti sin dentro le mura, come riferisce Liuius; *Magna utrinque edita cade, auertitur tandem acies Gallorum fuga Tibur, sicut arcem belli gallici petunt, palati à Cos. Petilio, haud procul Tibure excepti, egressis ad opem ferendam Tiburtibus simul cum ijs intra portas com- pelluntur; & hoggi giorno ancora questo luogo vicino à Tiuoli posseduto da Francesco, e Gioseppe Briganti Colonna Patritij Tiburtini, per tale strage de' Galli chiamati Galli.*

Trionfò perciò il Console Petilio d'ordine del Senato Romano doppiamente de' Francesi, e de' Tiburtini. Non poterono soffrire questi simil sorte di trionfo contro di loro, parendogli esser senza verun fondamento, e stimarono i Tiburtini, far torto alla fortezza, e nobiltà degl'animi loro, per tema forse della morte, ritener dentro à i termini del silentio, qualche in iscarico, e difesa della propria riputatione, e della Patria di pregio assai maggiore della vita palesar si conueniuà; onde voltandosi à dileggiar Petilio trionfante, proruppero in queste parole. *Narra ò Tù, che ti vanti d'esser di noi vittorioso, come ci hai vinto? vedi se sai additar' il luogo, doue siamo venuti alla battaglia? rammenta quanto sudore spargesti, qual destrezza, qual valor, e qual stratagemma usasti per vincerti? e qual fù quella giornata, in cui rimaneffi superiore, & onde tu baldanzoso ne' trionfi*  
se

Se dunque ò Romani l'hauer senza combatter respinto dentro le mura alcuni pochi Tiburtini, usciti fuori per vedere la fuga, e lo spauento de' Francesi, che indifferente da voi veniuano uccisi, & auueduti poscia, che contro di coloro ancora usaua la medesima hostilità, da se stessi si ricouerarono alla Patria, se l'hauer fatto intorno le porte della nostra Città qualche rumore, stimate gran fatto, & impresa degna di trionfo, noi v'assicuriamo, che ci dà l'animo, & habbiamo petto di suscitar alle vostre porte un tal tumulto, che vi cagionerà assai maggior terrore. Così diceuano i Tiburtini, mentre etano condotti nella solenne pompa trionfale, e con tal coraggio, & energia, che stupito lo Scrittore Padouano, come di cosa degna di marauiglia, ne più mai succeduta, volle che ne rimanesse memoria sempiterna appresso le sue Historie, iui Irridere Petilij Triumphum Tiburtes: ubi enim eum secum acie conflixisse & spectatores paucos fuga, trepidationisque Gallorum extra portas egressos. postquam in se quoque fieri impetum viderint, & sine discrimine obuios cadi recepisse se in urbem: eam rem triumpho dignam visam Romanis, ne nimis mirum, magnumque censerent tumultum excire in hostium Portis, maiorem ipsos trepidationem ante moenia sua visuros.

Si che, come segue l'istesso autore, l'anno seguente, che fu il trecento nouantesimo sexto dopo la foundation di Roma, per vendicarsi di tal ingiuria i Tiburtini (non però con tutto il neruo del loro essercito) vennero di notte all'improuiso ad assalire le mura di Roma, al cui romore impau-

ruti

## 110 Dell'Historia Tiburtina

Assalto im-  
prouiso de'  
Tiburtini al-  
le porte di  
Roma.

riti i Romani, che spensierati giaceuano sepolti nel sonno, furono riscossi a suono di Trombe, e di Tamburi, che gridauano à gran fretta all'armi, e tutti corsi colà, doue si temeua, armarono per ogni parte le mura: scopertosi poi cò la prima luce del giorno, ch'era numero mediocre di gente Tiburtina, si rincorarono, & uscirono di repente da due parti ambi i consoli Marco Popilio Lenate, e Gneo Manlio per discacciare i Tiburtini, i quali hauendo ottenuto l'intento di hauer'atterrito, come dissero i Romani, se ne tornarono alla Patria.

Romani ripi-  
gliano l'armi  
contro i Ti-  
burtini.

Nè diedero i Romani à Tiburtini altro trauaglio di guerra per tre anni, a capo de quali furono fatti Consoli di Roma Marco Fabio Ambusto, & il sudetto Marco Popilio Lenate. Questo ricordeuole dell'ingiuria riceuuta in tempo dell'altro suo Consolato da i Tiburtini li mosse impetuosamente contro l'essercito, a cui fecero eglino in campagna coraggiosa resistenza; ma finalmente furono necessitati di ritirarsi dentro la loro Città, rimanendo il Contado di Tiuoli grauemente depredato, e guasto; continuossi poscia la guerra da Caio Sulpitio Potito, e da Marco Valerio Publicola noui Consoli, che condussero le loro legioni a danni de Tiburtini, quali vedendosi contro l'esserciti d'ambi li Consoli, per esser cosa inusitata, che due Consoli vnitamente s'impiegassero in vn'istessa impresa, si perdettero d'animo, onde se bene si venne trà di loro alle mani, non fù però la battaglia al solito valorosa, e degna di memoria; sì che rimasero ageuolmente i Tibur-

ni

## Libro Quarto: I I I

ni superati con perdita d'vna delle loro Città ; chiamata 'Empoli, di cui ancora se ne vedono alcuni vestigi nel Territorio di Castel Madama. *Empulum* (soggionge Liuiò) *eo anno ex Tiburtibus memorando certamine captum, suè duorum Cons. auspicio bellum ibi gestum est &c.* e vedendo i Romani i Tiburtini atterriti, e quasi cadenti giudicarono, non douersi con l'indugio concedergli tempo di ripigliare le forze ; ma col seguitar la guerra dargli l'ultimo crollo, onde l'anno seguente sotto il commando di Fabio Ambusto nuouo Console s'attaccò vna fiera, e lunga battaglia, che non cessò, sin che stanchi i Tiburtini si risoluessero posar l'armi, e cedere alla fortuna de' Romani, per ilche n'auenne, che perderono vn'altra loro Città nomata Saffola, con euidente pericolo di perder anco tutti gli altri Castelli del dominio loro, quando non si fossero resi à Romani, e perciò fù la loro vittoria essercitata con ogni vrbantà, e piaceuolezza ; ma non fù però tolto il trionfo de' Tiburtini al Console Fabio Ambusto, come riferisce Liuiò al detto libro settimo. *Cum Tiburtibus vsque ad deditiõnem pugnatum, Saxula ex his Vrbs capta, ceteraque oppida eandem fortunam habuissent, ni vniuersa gens positis armis in fidem Consulis venissent. Triumphatum de Tiburtibus, alioquin victoria mitis fuit.*

Raccogliessi da ciò, che si è detto non solo l'ampiezza del territorio, e giurisdittione de Tiburtini, ma anche la stima, che di loro faceuano i Romani, mentre per simil vittoria dauano al Console il Trionfo, che conceder non si soleua, se

Empoli Città de Tiburtini è presa da Romani.

Romani continuano à guerreggiare contro li Tiburtini.

Tiburtinaiper dono Saffola loro Città.

Fabio Ambusto Console trionfa de Tiburtini.

non

non in impresa di momento graue.

Battaglia fra  
Latini, e Ro-  
mani al Ves-  
suiuio.

Non durarono molto tempo i Tiburtini in amicitia con i Romani, poiche quindici anni dopò il successo predetto furono eglino insieme con gli altri Latini suoi compagni per la conseruatione della commune loro libertà necessitati à prender l'armi contro i Romani, e con esserciti formidabili per l'vna, e l'altra parte si venne à battaglia vicino al Vessuiuio, oue si combattè da' Latini, così valorosamente, che se bene rimasero inferiori, stimarono, che la vittoria fosse stata più tosto colpo di fortuna, che di valore de' Romani: e ciò tanto più l'argomentauano, quanto, che haueano visto grand' effusione del sangue loro, e morto il Console Clerio, e però parue loro bene di tentare di nuouo la fortuna, onde rifatti gli esserciti, si venne di nuouo alla giornata, oue patirono i Latini stragi, e saccheggiamenti crudelissimi, ma quindi eglino più inaspriti, che atterriti, fecero con ardenza più che ordinaria scriuere per tutte le Citta, e Castelli del Latio nuoua soldatesca, & in subito si viddero ammassati doi esserciti, de quali vno, che era di scielta giouentù, s'accampò nella pianura senettana, e l'altro, cui era il maggior neruo de Tiburtini si fermò à Pedita Città non molto distante da Tiuoli, e da Roma, della quale hoggi non se ne hà altra notizia, come riferisce Abramo Ortellio.

Essercito de  
Tiburtini a  
Pedita.

Apportaua questo apparecchio sollecitudine non mediocre à Romani, poiche faceuano eglino stima grande della potenza, e peritia de Latini, come nota Liuiio, onde con tanto maggior pre-  
mura

mura procurauano di togliersi d'intorno simil auersarij, perciò raccomandarono il maneggio di questa guerra à Publio Filone, & Emilio Mammerco Console con quella caldezza, che richiedea l'importanza di questo negotio. Filone prese la cura d'espugnare la giouentù Latina, & Emilio condusse l'essercito suo a Pedo. Quegli andò, vinse, e trionfò in Roma; e questi come se fusse stato à parte della vittoria di Filone abbandonata l'impresa di Pedo, tornossene velocemente à Roma per trionfare anch'egli; Ma gli fu risposto dal Senato simil honore non darsi, se non à vincitori: vincesse però egli prima, e poi domandasse di trionfare, s'offese Emilio di tal risposta, & alienossi dal Senato, onde si differì la guerra di Pedo sino all'anno seguente.

\* Furono fatti nuoui Consoli Liuiio Furio Camillo, e Caio Meuiò, a' quali inculcò grauemente il Senato l'impresa di Pedo, e che tralasciata ogn' altra cura à questa sola attendessero senza perder tempo, poiche essendo i Latini per le multiple rotte mancati assai di forze, e poco men che disfatti non erano se non per sortire felicissimo fine, perilche Furio Camillo se ne corse à Pedo, e Meuiò hauendo risaputo, che i Velletrani, Aricini, e Lanuuii si congregauano con i Volsci, gl'assaltò all'improviso vicino al fiume Astura, oue furono questi popoli rotti dal Console, e sbaragliati, sì che Pedo non potè esser soccorso, se non da i Tiburtini, quali con vn grossissimo essercito s'opposero à Camillo, e valorosamente combatterono, come riferisce Liuiò nel

Domanda im  
pertinente di  
Emilio Con-  
sole.

Velletrani, &  
Aricini disfat-  
ti al fiume  
Astura.

Essercito gros-  
sissimo de Ti-  
burtini in aiu-  
to di Pedo  
Città.



## 114 Dell'Historia Tiburtina

libro Ottauo della detta prima Deca. *Camillus ad Pedum cum Tiburtibus maximo valido exercitu maiori mole, quamquam aequè prospero euentu pugnat.*

Pedo preso da Romani.

Fù la Città di Pedo alla fine presa con le scale, & espugnata, e seguitando Camillo la Vittoria condusse l'efferciro d'ogni intorno per le Città del Latio, quali per esser del tutto debilitate con ogni agevolezza furono vinte, onde tornossene

Romani vincono tutti i Latini, e trionfano di essi,

Camillo Vittorioso à Roma; doue con istraordinaria solennità trionfò insieme con l'altro Console de' popoli Latini, e riputando i Romani questa vittoria di conseguenza grandissima in loro prò, aggonsero di più al trionfo vn'altra cosa, che rarissime volte far si soleua, e fù, che à perpetua memoria de i Consoli vittoriosi eressero due statue di essi à cauallo nella publica piazza, come non il sudetto Liuiò, il quale soggiunge, che finita la pompa, e festa trionfale, fù nel Senato consultato sopra la pena, che dar si douea à questi popoli vinti, e fù risoluto come di sotto.

Castigo dato da i Romani à i Latini

Lanuuiini .

A i Lanuuiini fù data la ciuità, e rendute le proprie cerimonie, e sacrificij .

Popoli della Riccia, e dell' Ementane .

L'Aricini, Nomentani, e Pedani acquistarono la ciuità, come i Lanuuiini.

A i Tusculani fù conseruata quella ciuità, che essi haueano, e la colpa della ribellione fù attribuita à pochi castigando solamente coloro, che erano stati capi di quella .

Città di Velletri disfatta da i Romani

A i Velletrani fù disfatta la Città, & alli Citradini fù consegnata l'habitatione in Trasteuere, con patto, che niuno di loro potesse passar di quà

god dal Teuere sotto vna certa pena, la qual Città per esserui da Romani state mandate Colonie fu in breue rifatta.

A gl'Antiati furono tolte le nauilunghe, parte de quali fu condotta nell'Arfenale di Roma, e parte ne fu arsa; e de rostri, e sproni di essa, fenne fabricata quella Ringhiera rileuata in piazza, che poi chiamorono Rostri, doue i Romani antichi vsauano di far le loro Orationi, e dicerie al Popolo.

Antiati hoggi Nectunefi

Ringhiera pubblica, doue orauano gli antichi, perche chiamata Rostri.

Et à i nostri Tiburtini, e Pellestrini fu leuato vna gran parte del territorio loro, e questo non solo per la ribellione, fallo commune di tutti gli altri Latini; ma anco perche per tedio della Signoria de' Romani s'erano con i Galli collegati, così Licio nel libro octauro. *Tiburtes, Praneftinae agro multati, neque ob recens tantum rebellantis commune cum alijs Latinis crimen, sed quod ad Imperij Romani, cum Gallis gente efferata arma quondam confociaffent.* Onde chiaramente si vede che i Tiburtini, e Pellestrinesfi erano insieme confederati.

Tiburtini. e Pellestrinesfi puniti per la lega fatta de Francesi.

Accadde tuttociò nell'anno 517. dalla fondatione di Roma, & auanti la nascita del Saluatore del Mondo anni trecento trenta quattro.

Non si legge però, che la Città di Tiroli fosse punita in altro, che nel territorio come si disse rimanendo nel resto intatta la sua primiera libertà, e giurisdittione, in modo, che non osaua il Romano Littore stendere il braccio contra vn'condannato di Roma, che dentro a i limiti della Tiburina giurisdittione si fosse riconerato;

115.

## 116 Dell'Historia Tiburtina

Tiuoli, Napoli, e Pellestrina Franchi già dell' Efuli Romani,

Trombetti di Roma fuggono a Tiuoli.

affermando Polibio nel libro sesto esser quegli sicuro solamente in Napoli, Tiuoli, e Pellestrina, e viene confermato da vn caso seguito in Roma venticinque anni dopò la già scritta rotta de' Latini narrato da Liurio nel libro nono della prima Deca, & è, che essendo stato da Appio Claudio, e Caio Plautio Censori negli anni 443. dalla fondatione di Roma seueramente vietato à i Trombetti di poter più per l'auuenire mangiare, e bere ne i Tempij in occasione delle solennitadi, e sacrificij; eglino di ciò fieramente sdegnati fuggendosi concordamente da Roma si trasferirono tutti à Tiuoli, come à Città libera, e fuori della giurisdittione Romana; Venuta poi la festa s'accorsero i Romani non esser Trombetta alcuno, che secondo il costume si nasce nelle loro fontioni, hauendo risaputo, che tutti à Tiuoli dimorauano con animo di non tornare più à Roma, e stimando eglino esser questo mancamento graue alla loro vana religione, e culto degli Dei, con premura indicibile inuiarono à i Tiburtini Ambasciadori istantemente pregandogli, che inuestigassero maniera per rimandargli quest'huomini. *Legatos*. dice Liurio. *Tibur miserunt, ut darent operam, ut bi homines restituerentur.*

Et i Tiburtini, che di già viueano con reciproca corrispondenza d'affetto con i Romani prontamente gli promisero d'vsare ogni industria acciò n'ottenessero l'intento; hauendo dunque essi, e con prieghi, e con promesse tentato in vano la pertinacia de Trombetti, finalmente per

com-

compiacere à Romani ritrouorono vn partito non alieno da questa sorte d'huomini. Vn dì di festa furono i Trombetti inuitati ad alcuni solenni conuitti, oue gli porsero i Tiburtini occasione di bere oltra misura, & essi corrisposero in modo, che diedero luogo à quel volgato prouerbio: Ei beue più d'vn Pisaro. Onde restarono in breue vinti dal vino, & oppressi dal sonno, quali poscia così addormentati posti sopra de Carri furono la notte condotti a Roma, e lasciati la matina in mezzo della piazza, oue era concorso tutto il popolo, si riscossero finalmente i Trombetti dal sonno, & accortisi della burla s'accesero fieramente à sdegno, perloche voleuano di nuouo fuggire, ma accarezzati da Romani, e con premij, e con priuilegij furon fatti rimanere. Raccontasi anco questo fatto da Ouidio nel lib.6. de suoi fasti, il quale dimostra chiaramente la libertà di Tiuoli in tali versi:

Prouerbio.

*Exilio mutant urbem, Tiburque recedunt.*

*Exilium quodam tempore Tibur erat.*

*Quaritur in scena caua tibia quaritur aris.*

*Ducit supremos nenia nulla choros.*

*Seruierat quidem, quantolibet ordine dignus.*

*Tibure, sed longo tempore libererat.*

Dagli quali versi chiaramente si raccoglie non esser stato Tiuoli nel numero di quelle Città, che i Romani chiamauano Colonie, Prefetture, e Municipij, ma delle compagne, e confederate, sopra delle quali non haueuano essi altra ragione, che portauano le leggi, e patti della confederata.

## 118 Dell'Historia Tiburtina

Tiuoli Città libera, e confederata de Romani,

derazione, e del rimanente erano libere, gouernando i Cittadini la Republica loro con assoluta potestà, senza dipendenza da verun'altro; sono chiare in questo proposito di libertà le parole di Cicerone nell'Oratione à fauore di Cornelio Balbo. *Multi in Ciuitatem ex liberis federatisque populis.* Frà quali annouera i Tiburtini, soggiungendo. *Quomodo igitur L. Cassinius Tiburs patris huius equitis Romani optimi, atque ornatissimi viri, damnato Cælio, quomodo ex eadem Ciuitate T. Coponius Ciuis, item summa virtute, & dignitate T. & C. Coponius nobis, Nepotes damnato C. Masone Ciuis Romanus est factus.*

Et in queste Città confederate, come Tiuoli era lecito à gl'Esuli Romani di potersi ritirare à Tiuoli, e perciò Ouidio nell'Elegia quinta del 1. libro *de Põto* inuidia i Romani antichi di vn esilio così dolce, come era quello di Tiuoli dicendo:

*Quid referam veteres Romana gentis apud quos  
Exulibus tellus ultima Tibur erat.*

In questo istesso secolo negl'anni della fondatione di Roma 447. Marco Valerio Massimo Console Romano dopo hauer soggiogato i popoli Marsi, fabricò vicino al Lago di Fucino vna Città, che dal suo nome appellò Valeria, nobilitata poscia da i natali del gran Pontefice, Bonifatio Quarto, e volle di più ornar questi paesi d'vna commodissima strada, come si raccoglie da Liuiò nel libro nono della prima Deca.

Valeria Città

Via Valeria.

Traheua questa, il suo principio dal territorio di Tiuoli vicino l'acque solforate, passaua per l'antica porta della Città detta oscura, oue questa via

Libro Quarto: 119

va era coperta di grosse volte sin'al Tempio di  
Hercole, come si raccoglie dalla somiglianza de  
gli antichi edifici, che si veggono in essa porta  
oscura; e nella via Romana del Colle, detta Cor-  
te de Conti, oue negli granari di Girolama figlia  
del Dottor Hipolito Tobaldi, e Moglie di Gio.  
Maria Cocanari Nobili Tiburtini leggesi questa  
iscrittione.

L. NONIVS L. F. PANSA: TVL.  
TVLLIVS TVL. F. IIIIVIR  
D. SS. F. C. C. MANIVS C. F.  
L. MACILLIVS L. F.  
ITERVM.

E nel finestrone dell'antica volta di Porta Osci-  
ra più prossimo al giardino della medesima To-  
baldi vedesi quest'altra iscrizione.

L. OCTAVIVS. L. F.  
VITVLVS  
C. RVSTICVS. C. F.  
FIAVOS  
ITER. IIII VIR  
D. S. S.  
VIAM INTEGENDAM  
CVRAVERE.

Seguiua poscia la via Valeria fuori della Città  
per quella parte chiamata hoggi ancora Valeria,  
o con-

è concisamente Valera, oue è il Monte fruttifero di Primitio Fucci Patritio Tiburtino, e quindi conduceasi alla famosa Terra di Vicouaro, poscia à Carsoli verso il Castello di Capod'orio non lungi dalla Nobil Terra di Tagliacozzo si stendeua à Fucino, Marfi, e Corfinio, ne' quali contorni situata era la Città di Valeria già estinta secondo Strabone nel lib. 7. e Raffaele Volaterano nel 7. lib de suoi commentari, iur. *Valeria Regio hic Straboni ponitur, quae à Tiburtinis initium capiens ad Marsos, & Corfinium ducit, in ea Vrbs Valeria Patria Bonifatij Quarti, iam estinta, Carsedi, quod Oppidum Plinius, & Ptolomeus inter equiculos ponunt, quae gens ad Marsos pertinebat, simul cum Clastidio, qui sanè omnes interiere, exborumque ruinis excitata sunt noua Oppida vicina Falacotium, Vicouarum, Celanum.*

Et indi non molto tempo nell'anni di Roma 480. essendo Consoli Liuiio Papilio Cursore la seconda volta, e Spurio Caruilio, fù procurato, che con denari riportati dalla preda di Pirro Rè di Epiro fosse condotta l'acqua del nostro Aniene à Roma per via d'aquedotti, e furono sopra di ciò creati doi soprintendenti Curio Dentato, e Fuluio Flacco, ma perche Curio morì cinque anni dopò rimase tutta la gloria di quest'impresa à Flacco, il quale compì l'opera ( come vogliono alcuni ) nello spatio di noue anni, e fù chiamato questo l'aquedotti dell'Aniene vecchio, secondo Frontino nel suo trattato degl'aquedotti.

Aquedotti  
dell' Aniene  
vecchio .

E per-

E perche in questi stessi anni furono da Romani superati i Popoli Lucani non senza l'aiuto de Tiburtini loro confederati, non è cosa fuori dell'humana credenza, che con l'acquisto di questa vittoria fosse fabricato quel Ponte sopra dell'Aniene, non lungi da Tiuoli nomato hoggi ancora dal nome di quei popoli Ponte Lucano.

Ponte Lucano

Erano nel vero per la già sperimentata corrispondenza d'affetto giunti i Tiburtini à tal segno di confidenza co' Romani, che in quei tempi, che Anibale diuenutoli già formidabile, e che à grandi passi se ne correua alla destruzione di Roma, non seppero questi trouar luogo ne più confidente, ne più capace per far massa dell'essercito in sì graue vrgenza, quanto la Città di Tiuoli, doue per commandamento di Fabio Massimo Dittatore fù ragunato non solo l'essercito de Romani, ma anche di tutti i popoli loro compagni, e confederati, come vedesi registrato in Liuiò al secondo libro della terza Deca, e per lo spatio di sedici anni, che durò questa guerra con non minor coraggio, che fedeltà militarono i Tiburtini à prò de' Romani, onde à ragione Silio Italico fa di loro in diuerse occorrenze di questa guerra honoreuole mentione, poiche nel quarto libro così leggesi.

Tiuoli piazza d'arme dell'essercito Romano contro Anibale Cartaginese

Tiburtini militano à fauore de' Romani contro Anibale.

Atque olim celeberrima nomina bello.  
Tiburtes magnos, Hispellatemque, metaurumque.  
Et Damum dubia meditatus suspide vulnus,  
e poco di sotto, soggiunge

Quos-



## 122 Dell'Historia Tiburtina

*Quosque sub Herculeis, taciturno flumine  
muris*

*Pomifera arua creant, Anienicolaeque Catbil li.*

E nell'ottauo libro,

*Hinc Tybur Catbille tuum, sacrisque dicatum  
Fortuna Praeeste iugis.*

Epoco dopo.

*Quique Anienis habent ripas, gelidoque rigantur  
Symbriuis.*

E perseverarono i Tiburtini in questa militia senza mai stancarsi, che non fecero moltissimi popoli, quali non potendo più toletare le miserie grauissime di questa guerra s'alienarono affatto da i Romani; si che nè le stragi crudeli, e rotte famose di Trebia, del Trasimeno, di Canne, nè l'assedio, e soprastante rouina dell'istessa Roma furono mai bastevoli à rimouer punto i Tiburtini da quella fedeltà, che professauano a' Romani; anzi quindi più inferiti anelauano tanto più feruentemente alla vendetta, & alla totale destructione del nimico Cartaginese, che pur troppo baldanzoso si gloriaua d'abbatter popoli, che erano all'vniuerso già diuenuti insuperabili. Questo stimolo fè, che non si ritraessero mai dall'assedio di Capoua, ricuero d'Annibale, sin che cadesse preda lacrimuole de' Romani; onde i Tiburtini, con gl'altri Latini furono guiderdonati de i prigioni Capouani.

Capoua Città

Così festeggiarono anco i medesimi insieme co' Romani, per la segnalata vittoria, riportata contro doi potentissimi esserciti, guidati da Anibale, & Asdrubale, vedendo rosseggiare le campagne del

del Metauro del sangue Cartaginese, che fatte  
 tombe di Asdrubale, e di cinquanta sei mila, e  
 quattrocento nemici furono sepolcro ancora di  
 quell'obbrobrio, che essi già riceuerono à Can-  
 ne; e di ciò non ben paghi i Tiburtini seguirono  
 Scipione, che passato nell'Affrica fè confessare à  
 tutti quei popoli non esser forza, che possi lun-  
 gamente resistere al valore, e potenza de' Roma-  
 ni; onde ancorche Anibale abbandonasse l'Italia  
 per soccorrere la Patria, fu nondimeno astretto  
 à creder à Scipione. E Siface per l'ampia  
 sua ricchezza, e per la moltitudine de' sud-  
 diti di natura guerrieri, potentissimo Rè del-  
 la Numidia, che collegatosi con i Cartagi-  
 nesi osò contrastare à Romani; in breue pri-  
 mato del Regno, e della consorte Sofonisba,  
 che per l'impareggiabil sua bellezza, vi è più del  
 Regno pregiava anzi della propria libertade, ri-  
 mase ludibrio infelice della fortuna, e testimonjo  
 irrefragabile della Romana possanza. Questi es-  
 sendo da Scipione mandato prigioniero à Roma,  
 le fu in prima assegnata l'habitatione in Alba, &  
 indi tramandato a Tiuli; scriuendo Liuij nel  
 decimo libro della terza Deca, che fu sino alla  
 sua morte fatto reggiamente stanzare in vna Villa  
 vicino la Città lungo la riuia dell'Aniene; per lo  
 che dicono, che la strada soprastante alla detta  
 Villa cangiato l'antico nome di Valeria si nomas-  
 se da questo Rè via reale, e quella parte del fiu-  
 me, oue egli soleua diportarsi fusse detta acqua  
 regia, che hoggi ancora con vocabolo non disso-  
 migliante chiamasi Acquaregna, contrada per  
 Q 2 isfug-

Siface Rè  
 della Numi-  
 dia fatto prig-  
 gione de Ro-  
 mani

Anni di Ro-  
 ma 548

Siface man-  
 dato à Tiuli

## 124 Dell'Historia Tiburtina

isfuggire gl'estiui ardori molto da i Tiburtini frequentata.

Tiburtini, e  
Pellestrinesi  
fatti Cittadini  
Romani

Si che hauendo i Tiburtini per i Romani sostenuto tante fatiche, superato tanti pericoli, e combattuto sì fedelmente per la loro, come se fusse stata propria Patria, furono da Romani sempre accarezzati, e tenuti in grandissima stima; e per maggior ostentatione della loro beneuolenza vollero, che i Tiburtini insieme con i Pellestrinesi fossero espressamente dichiarati Cittadini Romani con tutti i priuilegj, facoltà, e prerogatiue degl'altri loro Cittadini: raccogliessi ciò da Appiano nel primo libro delle guerre Ciuili. Se bene non poterono i Tiburtini godere longamente gl'effetti di questa reciproca corrispondenza, perche ne furono affatto disturbati dalle guerre Ciuili principiate ne i tempi di Tiberio, e Caio Gracchi, le quali continouarono per molti anni con ferezza tale, che mai sperimentò Roma hostilità così crudele da i barbari nimici, come da i proprij figli, e Cittadini frà di loro infuriati, & accecati dalli priuati interessi, e dalla sempre perniciofa cupidità di regnare, poiche vidde spettatrice infelice inondare le case, le vie, e le piazze di sangue ciuile per mano de suoi ambizioso Cittadini, i quali s'attennero allora dall'uccidere, quando mancarono gl'huomini da poterli ferire. *Et usque sauiensibus odijs, donec deessent homines, qui occiderentur*, dice Floro nel libro terzo; ò vero quando giudicarono bene douer viuere alcuni, sopra de quali s'hauesse ad'imperare, come soggiunge l'istesso, *Quis autem illos potest computare, quos in Vrbe*.

*Urbe passim, quisquis voluit occidit & donec admo-  
neret sursum vivere aliquos debere, ut essent; qui-  
bus imperarent.*

Exconcitando questi feditioni i Popoli, e Città vicine, e confederate de Romani ciascuno à favore della propria fattione, ne trassero moltissime al precipitio, e totale rouina, come si legge esser seguito nei tempi calamitosi di Mario, e di Silla, ne quali Tiuoli hauerebbe corso il medesimo pericolo, se con la prudenza non se ne fosse preseruato, & accadde ciò in questa maniera; Essendo stati creati Consoli Romani Silla, e Quinto Pompeo, e diuise frà di loro le Prouincie, come era solito, toccò à Silla l'espeditone contro Mitrivate Re di Ponto; ma quelli, che hanno gustato vna volta il latte soauissimo de' maneggi della Republica, difficilmente se ne distaccano, e se pur vn tantino se ne discostano, ricorrono subito al seno di Madre così utile, e liberale, comprendo col pretesto dell'amore, e zelo delle cose del publico questo finissimo interesse priuato: si tengono cattiuati gl'animi del popolo mal' accorto, acciò più facilmente gli fortisca ogni disegno, che per lo più riesce pernicioso al publico. Vno di questi era Mario auuezzo à star sempre attaccato alle mammelle della Republica Romana, dalla quale era già per molti anni stato, e come vnico figlio trattato in modo, che tutto il meglio era suo, poiche haueua retto sei volte il Consolato, e goduto le più vtili, & honoreuoli cariche di essa; onde non poteua soffrire, che la soprain-  
tendenza della detta guerra, che era d'emolu-  
mento

Diffentione  
frà Mario, e  
Silla, e sua  
caggione.

mento non ordinario fosse conferita ad altri, che à lui, e però con diverse ragioni indusse il popolo per mezzo di Sulpitio Tribuno della plebe, che ruogando Silla elegessero lui Capitano di questa guerra; e così per l'appunto fu fatto. All'vdire di tal deliberatione fu assalito Silla da tanto sdegno, che determinò di farne quella vendetta, che meritaua ingiuria sì graue; laonde messo insieme tutto l'essercito, che à suoi comandi haueua nell'Asia, se ne venne impetuosamente à Roma, e vinti à forza d'armi tutti li suoi auuersarij s'impadronì del Campidoglio, e suoi Senatori in modo, che ottenne tutto quello, che egli ordinò, & in particolare fece pubblicamente bandire di Roma Mario, e suoi compagni, commandando, che à ciascuno fosse lecito d'ucciderli; il che fatto tornossene alla sua impresa dell'Asia; nella cui assenza furono creati Consoli Ottauio, e Cinna, questo procurò di far'annullare le constitutioni di Silla, e principalmente, che fossero richiamati alla Patria Mario, e suoi aderenti, alche Ottauio, che teneua le parti di Silla, s'oppose in guisa, che fu di mestiere decider queste pretensioni con l'armi, e non potendo Cinna resistere alle forze di Ottauio, che di già haueua uccisi molti de suoi parteggiani se ne fuggì à Tiuoli, sperando quì trouar soccorso, sì perche i Tiburtini erano poco auanti stati fatti Cittadini Romani, come pondera Appiano, che narra questo fatto nel libro delle guerre ciuili, si anche, perche Mario era molto amato in Tiuoli per hauerui vn sontuoso Palagio, ò Villa, di cui hoggi ancora quell'antico sito con-

Cinna Conso  
le si ricoura  
à Tiuoli.

Villa di Ma-  
rio in Tiuoli

conserua il nome, poiche la Chiesa della Compagnia della Carità de' poveri carcerati chiamasi Santa Maria in Colle Mario, la qual Villa abbraccia anco il Colleggio de' Padri Gesuiti, oue se ne vedono noteuoli vestigi.

Gionto dunque Cinna à Tiuoli, e ridottofi nella piazza del Tempio d'Hercole, oue era concorso il popolo, che haueua vdito l'improuisa venuta del Console, è verisimile, che per concitarlo al suo fauore, così parlasse.

Sò Tiburtini miei, che v'apporterà qualche merauiglia il vedere quì vn Console Romano, e di tanta autorità quasi fuggitiuo à voi esser ricorso. Merauiglia senza dubio vi dourà parere, poiche non à tutti, come à me, è à cuore la difesa dell'amico, e delli decreti del Popolo fatti da voi, o Tiburtini, ne quali voi ancora, come Cittadini Romani, hauete li vostri voti. Se dunque io Console per questa caggione, per zelo della vostra reputatione sono stato dal mio Collega Ottauio, e suoi parteggiani talmente abbattuto, che appena con la fuga mi, son potuto sottrarre dal pericolo della vita, e ricouerarmi quì a voi, dal valore de quali spero reprimer l'orgoglio di questi, che temerariamente aspirano alla Tirannide. Voi di già sapete, che Mario tanto vostro amoueole stato già sei volte Console, che con pericolo della vita hà dilatato i Confini alla Romana giurisdictione, che con la sua destra, e valore hà operato imprese merauigliose per hauer voluto difender le vostre ragioni, & aderire al popolo è stato virtuosamente discacciato da Roma, e priuato della Casa,

Parole di Cinna Console a i Tiburtini,

Casa, e de figli, vine ramingo per il mondo, nè troua vn'angolo, che gli sia sicuro albergo quello, che tante volte commandò all'vnuerlo: tutto per audacia, e potenza di Silla, che pretende viuere à suo modo; onde il popolo Romano, e voi ò Tiburtini: miei viuete priuati dal dar i voti nell'electione de' Magistrati, e nelle confirmationi delle leggi: perloche io come Console hauendo con ogni sforzo procurato di reintegrare il popolo, e voi nell'antico suo stato, e Mario nella sua Patria, hanno Ottauio mio Collega, e suoi aderenti in odio vostro, in odio di quel gran Mario, hanno dico, hauuto ardire con l'armi in mano, e con la forza far violenza a questo mio tanto giusto, e tanto santo desiderio. E voi ò Tiburtini non sollevarete per vendicare tante sceleraggini i vostri generosi spiriti? non s'infiammerà il petto magnanimo di ciascuno à giusto sdegno, mentre ode vn'amico sbandito dalla Republica tenuto lontano à forza de maleuoli? mentre ode vn Cinna tanto parziale de Tiburtini, vn Nobile, vn Console Romano tanto malamente trattato, tanto aspramente perseguitato, à tal termine ridotto, che è necessitato inuocare, e pregare il vostro soccorso, il vostro aiuto. Sù dunque Tiburtini all'armi, si richiami l'amico alla sua Patria, si raffreni la superbia, & ambizione di questi Tiranni, si sollevi vn Console à voi ricorso, e le ragioni popolari con la forza, e valore si riponghino nello stato loro primiero.

Così disse il Console con tanta maestà, & energia, che di già il popolo s'era commosso, si sarebbe

rebbe senza dubbio solleuato, se vn Vecchio **Ti-**  
**bur**tino di prudenza, & autorità più che ordina-  
 non l'hauesse acquietato con oprare, che si ragu-  
 nasse il **Conseglio**, oue poi così credesi, che il ve-  
 nerando vecchio dicesse.

Arringo d'vn  
 Vecchio **Ti-**  
**burrio** in  
 Conseglio.

Non è dubbio alcuno, ò cari Cittadini, che il  
 caso del **Console** è degno d'ogni compassione, e  
 merita ogni aiuto, mà però auanti di far'alcuna  
 risoluzione, deuonsi maturatamente considerare  
 molte cose, potche s'è veduto per esperienza,  
 che dalle inconsiderate deliberationi del popolo  
 sono proceduti à questa nostra Città trauagli, &  
 afflittioni grandissime, e quasi la totale distrut-  
 tione di essa. Deuesi dunque primieramente au-  
 uertire perchi habbiamo à muouer l'armi, e con-  
 tro chi, a fauore d'vn **Console Romano**, contro  
 l'altro, a fauore de **Cittadini**, contro i medesimi,  
 che tutti, egualmente sono nostri amici. E vero,  
 che **Mario** è nostro amico, a cui molto dobbiam  
 per hauer promesse le raggioni popolari, nelle  
 quali noi altri ancora, come **Cittadini Romani**  
 habbiamo la nostra parte; mà è vero ancora, che  
 egli non hebbe ciò per suo fine principale, ma si  
 bene il proprio interesse, acciò multiplicati i suf-  
 fragij egli più facilmente fosse eletto **Capitano**  
 della guerra contro **Mitridate**: della quale **Silla**,  
 haueua attualmente il governo. E qual giustizia  
 vuole, che si spogli di fatto il compagno della sua  
 causa senza demeriti? e non parui, che **Silla** ha-  
 uesse giusta cagione di perseguir **Mario**, e con  
 esso ancora la patria istessa? Voi sapete con che  
 furore, con qual esercito, e cò che forza venne **Sil-**

R

la a



### 130 Dell'Historia Tiburtina

la Roma, e con qual fiera, & hostilità abbattè, e distrusse i suoi nimici? & in somma voi hauete pur visto, che quella Roma auuezza à non pauentar di tutto il mondo per vn solo Silla impallidi, tremò, se li diè per vinta, & vbbidì prontamente à suoi comandi. E che resistenza farete voi ò Cittadini à quest'huomo tanto potente, e tanto fortunato, allor che hauendo egli rifaputo la vostra aderenza con i suoi nemici, tornato dall'Asia, e vendicatosi crudelmente de suoi auersarij in Roma al suo solito verrà qui con l'essercito suo formidabile? à questo bisogna pensare, à questo è necessario prouedere, & auanti, che risoluiate di comparire à Cinna, propongo à gl'animi vostri la compassione, che douete hauere della vostra Patria, de i figli, dell'è moglie, e delle robbe vostre, perche non è dubio alcuno, che saria per succedere l'ultimo estermio di questa Città. Che dite ò miei Cittadini? che pensare? vi dà l'animo di resistere à vn Silla? apprendo dalla vostra taciturnità, che hauete poca voglia di pigliar sì gran peso sopra le vostre spalle, e tirarui addosso tanta rouina. Ma che faremo dunque? daremo aperta ripulsa al Console, che anziioso attende la nostra resolutione? ci mostreremo ingrati all'amico, e per isfuggire l'inimicitie auuenire, incorreremo nelle presenti. Io per me confesso, che in tal varietà resto confuso. Souuiemmi nondimeno vn pensiero, che sarà molto à proposito per far questo presente passo senza pericolo: Et è, che si dica al Console, che la nostra Città à suo luogo, e tempo procurerà di corrispon-

rispondere all'affetto di lui, e di Mario; mà che fra tanto, che egli dagl'altri popoli v`a facendo raccolta di gente, giudichiamo esser bene mostrar la nostra solita neutralità à Romani, senza far per hora altro motiuo, dandogli ad'intendere, che il tutto si fa solo acciò il negotio camini con buona prudenza; stimo di certo, che egli rimarrà appagato di questa nostra buona intentione, e per l'auenite poi il tempo, che suol esser ne' paesi dubbij, e pericolosi appoggio sicuro, ne consiglieria più opportunamente di quello faremo per oprar à beneficio nostro e della Patria.

Piacque à tutto il Consiglio questo parere; onde fù con tale risposta licenziato il Console.

Mostrò poi il tempo quanto sana fusse questa resolutione; poiche havendo Mario con Cinna ammassato vn grosso essercito, entrò in Roma con quella forza, con la quale fù discacciato, oue fece del Console Ottauio suo nemico, e di moltissimi parteggiani di Silla aspra vendetta, a' quali tutti con barbarie inesplicabile tolse la vita; discacciò da Roma la moglie, e figli di Silla, e ridussero in poluere la sua Casa. Rifepe: ciò Silla dall'Asia, e giurò, che presto hauerebbe Mario con suoi à lor mal costo sperimentato assai maggiore la ferezza di Silla; onde venuto con l'essercito suo vittorioso à Roma fece de Cittadini strage sì crudele, e sì grande, che Lucio Floro stima impossibile il rintracciare il numero degli estinti, ma nondimeno egli ne conta settanta quattro mila, & Appiano cento mila dell'humani ordinarij, nouanta Senatorij, e più di sciora-

Vendetta di Mario contro de suoi nemici.

Strage crude lissima fatta da Silla à Roma.

to Cavalieri. Et in oltre impadronitosi del Campidoglio priuò la Romana Republica della sua antica libertà, arrogandosene egli il supremo Imperio, & assoluto Dominio. Così ancora molte nobilissime, & ricchissime Città d'Italia, ch'haueuano aderito à Mario, & à Cinna patirono sotto di Silla calamità indicibili, per non dir l'ultimo estermio come Faenza, Spoleti, Terni, Sulmona, e sopra tutto Pellestrina; la quale per hauer voluto virilmente difender Mario il giouine fu miseramente saccheggiata con morte crudele di quasi tutti li Cittadini, eccetto le donne, a' quali essendo permesso l'andare liberamente, doue voleuano; sono alcuni di parere, che moltissime fossero ricunte à Tiuoli Città amica, e confederata de Pellestrinesi. Onde chiaramente vedesi in che graue trauglio sarebbono incorsi i Tiburtini, se hauefsero dato orecchio alle persuasioni di Cinna. Silla finalmente dopò hauer posseduto molti anni la Romana Monarchia, con generosità maggiore di quella, con cui l'occupò spontaneamente la depose, e restitui alla sua Patria la primiera libertà; Ma Giulio Cesare, che fin da giouanetto ammirò le glorie di Silla, non approuò quest'ultima sua deliberatione, onde si propose nell'animo d'imitarlo nella prima impresa, ma non già seguirlo nella seconda; e per conseguir questo suo intento, cominciò ad aprirsi la strada à gl'honori, senza i quali non può l'huomo esser conosciuto, e riuerito da i popoli, e sapendo egli, che questi malagevolmente s'acquistano senza donari, massime nel principio della giouentù, in cui suol esser

Città maltrattate da Silla  
Faenza, Spoleti, Terni, Sulmona, Pellestrina,

fer per lo più oscuro il merito di chi ambisce, procurò con tal potentissimo mezzo cattivarsi li voti de i Cittadini; onde espressamente dice Appiano nel secondo libro delle guerre Ciuili, che Cesare si comprò à prezzo le dignitadi dell'Edile, e poscia del Pretore; & è verisimile, che in queste occorrenze vendesse à Crispo Salustio Principe de gli Romani Historici la Villa, che egli haueua nel Territorio di Tàuoli in quella parte, che hoggi ancora dal suo nome chiamasi Cesarano, del che fa mentione Marco Tullio, o Tulliastro in vna Oratione contro Salustio dicendo.

Villa di Cesare Dittatore.

*Villa Tiburti C. Caesaris reliquas possessiones paraueris.* & ascendendo Cesare da vna carica all'altra peruenne à segno tale, che superato, & ucciso Pompeo il Magno, ottenne d'esser dalla Republica creato Dittatore, che tanto suona, quanto Monarcha; & essendo gl'auanzamenti degl'honori, e massime de i supremi caggione negl'altri d'odio, e d'inuidia mortale, quindi è, che cuoprendo alcuni Principi Romani questa loro passione con il zelo di ricuperare alla Patria la publica libertade congiurarono contro la vita di Cesare, i capi de quali furono Bruto, e Cassio, e credesi da molti, che fosse questa congiura concertata nella Villa, che Cassio haueua nel suolo Tiburtino, non lungi dalla Città verso l'Austro chiamata hoggi in vece di Cassiano, Carciano, le cui noteuoli vestigia miransi negl'Orti de' PP. Gesuiti, e di Gio. Antonio Cesari Tiburtino, e quindi non lungi dalla parte superiore, veggonsi alcuni auanzi della Villa di Bruto il giurista, accennata da

Villa di Cassio, e di Bruto.

## 134 Dell'Historia Tiburtina

da Cicerone nel libro 2. de Orat. effettuarono questi finalmente i loro empj trattati, & affaltando Cesare nell'istesso Senato lo fecero à forza di venti tre ferite cader à terra estinto, e così empj del proprio sangue la corte quegli, ch'hateua col sangue Ciuile per l'auanti empito l'Vniuerso.

**Il fine del quarto Libro!**



**DEL:**



# DELL'HISTORIA

## TIBVRTINA:

### LIBRO QVINTO:

**S**TIMAVA il Popolo Romano ha-  
uer con Pompeo, e Cesare sepol-  
tò ancora gl'odij, le seditioni, e  
le guerre Ciuili, & esser in que-  
sta maniera ritornato alla pristina  
quiete, e libertade, e saria inuero  
riuscito loro questo pensiero, se quegli non ha-  
uesse lasciato figliuoli, e questi herede, ò per dir  
meglio se non fosse soprauissuto Marc'Antonio,  
che emolo della gloria di Cesare suscitò incendij  
assai maggiori, e più perniciosi de gli passati, poi-  
che non potendo questo soffrire, che Ottauio da  
altri detto Ottauiano Nipotè della sorella di Ce-  
sare da lui adottato per figlio, e nominato herede  
aspirasse alla Monarchia, procurò d'opporsegli cò  
tutte le forze, e per maggiormente effettuarlo, ot-  
tenne dal Senato il gouerno dell'essercito, che  
era in Macedonia di sei scelte legioni; ma il nuo-  
uo Cesare, e con doni, e con maniere soauì ri-  
rando

## 236 Dell'Historia Tiburtina

rando alla sua il Popolo, & i Soldati fè sì, che ribellandosi da Marc'Antonio due legioni, vna nomata la Martia, e l'altra la Quarta s'accostarono à lui, onde egli intimorito si partì da Roma, e fuggissene in Alba, ma essendo indi rigettato con buona comitiua di soldatesca, e nobile apparato si trasferì à Tiuoli, doue fu regiamente accolto in vn sontuoso Palaggio di Quinto Cecilio Metello Scipione, le cui reliquie sino a' nostri tempi sono rimaste ne i contorni della Chiesa della Santissima Annuntziata, il cui sito viene hoggi da i Tiburtini nomato Campitello in vece di Campo Metello. Mentre quiui dimoraua Marc'Antonio che in quel tempo 'era Console, si mosse quasi tutto il Senato da Roma accompagnato da moltissimi Cavalieri, & altri nobili Romani, e venne à visitarlo in Tiuoli, cosi Appiano nel 3. libro delle guerre Ciuili. *Marcus Antonius Consul solus post C. Caesaris eadem, cum ex legionibus eas, quae Martia, & Quarta appellabantur ad C. Caf. Octavianum ab se transfuisse Roma cognouisset, Albam, ubi Martia confederat profectus est, ut eam ad suam reuocaret auctoritatem, sed exclusus Vrbe, & reiectus à muris retrocessit. Ipse cum ijs, qui aderant Tibur usque progreditur, apparatus habens ijs, qui in hostem tendunt consuetum. Eo in loco assistente, & Senatu ferè omni, ac plurimi equitum cum honore accessere, ex populo quoque pars non contemnenda. Quiui Marc' Antonio si dolse grauemente del Senato, che cosi facilmente prestaua l'orecchio alle parole d'vn suo infestissimo nimico, come era Cicerone di cui aspramente si querelò. *Demo. in ca.**

M. Antonio  
alberga in Tiuoli  
nella Villa di Metello  
Scipione.

Ti-

*Tiburtino Scipionis declamitavit*. Parla di Marco Antonio l'istesso Tullio nella Filippica Quinta. Nè ciò inuero senza ragione, poiche vsò questo l'ultimo dell'eloquenza per rappresentare al Senato non hauer hauuto Roma inimico maggiore di Marc'Antonio, per lo che inalzò fino alle stelle quelle doi legioni, che l'haucano abbandonato chiamandole celesti, e diuine nell'istessa Filippica.

A ragione dunque vsò Marc'Antonio parole feure, e minacciose in modo, che dice Appiano, che spauentati perciò moltissimi del popolo s'indussero à prestargli giuramento di non si discostar mai dalla fede, & imperio di lui, & in questa maniera fece Marc'Antonio in Tiuoli vna buona raccolta de Soldati, de'quali hauendone dato la mostra, trouò l'effercito suo, esser di quattro legioni, che à 5400. per legione fanno il numero di ventun mila, e sei cento soldati, con i quali si partì da Tiuoli, & andossene alla Città de Rimini. Ottauio doppo hauere guerreggiato con Marc'Antonio con l'aiuto ancora dell'istesso Senato s'accorse simil fauore non procedere dall'affetto, che i Romani gli portassero; mà dal desiderio, che haueano, che questi Cittadini frà di loro con le guerre, e diffentioni si sneruassero, e si estinguessero à fine di rimanere vna volta liberi da trauagli sì graui, perloche Ottauio mentre era Console s'vnì con Marc'Antonio, & à questo s'aggionse Marco Lepido, i quali tre s'impadronirono di tutto l'Impèrio Romano, e fecero delli nemici loro tali vendette, che è impos-

Effercito di  
M. Antonio  
in Tiuoli.

Sibile



### 138 Dell'Historia Tiburtina

fibile leggere l'histoire funeste di questi tempi senza inhorridirsi.

Mà non dopo molt'anni si verificò il prodigio apparso in Roma di tre soli, che à poco à poco si ridussero in vno. *Roma tres soles exorti paulatim in eundem orbem coierunt.* Riferisce Eusebio nella sua Cronica, poiche hauendo Ottauiano spogliato Lepido del suo Principato, ruppe con Marc'Antonio facilmente quei legami della confederazione, e della parentela, che per esser stati tante volte rotti, e rannodati hauean perduto il lor vigore, e tanto più facilmente gli riuscì, quanto che la cagione di far lo hebbe apparenza di giusto. Ripudiò Marc'Antonio Ottavia sua moglie, e sorella di Ottauiano per isposarsi con Cleopatra Regina dell'Egitto, onde vedendosi egli vilipeso cognato s'appresentò sul Promontorio d'Attio à gl'occhi di Marc'Antonio, e di Cleopatra inimico sì fiero, che elessero i mal'auuenturati più tosto volontaria la morte, che venire in mano dell'irato Cesare, & in questa guisa rimase egli solo Signore, e Monarcha dell'Imperio Romano, hauendo per conseguire questo suo intento votato gl'Eraij non solo di quei paesi, che hauea guerreggiando espugnati: mà scemi ancora grandemente quei abundantissimi tesori, che in Roma, Tiuoli, e Nemi si conseruauano appresso de Sacri Tempij con hauerli da questi luoghi sotto titolo di prestanza fatto somministrare il denaro, che per lo mantenimento delle sue guerre, gli fu necessario, come testifica Appiano nel quinto libro delle guerre  
ciuili

Marc' Antonio, e Cleopatra s'uccidano da loro stessi.

Roma, Tiuoli, e Nemi prestano denari à Ottauiano.

ciuili con queste parole. *Cæsari Octauio pecunia aderant, quas ab omnibus acceperat, atque expugnarat, sardis exceptis, & quas mutuo ex sacris, retributionis gratiam pollicitus assumpserat Roma à Capitolio ab Antoniano Libanubio, à Nemis, ac Tibure, quibus in locis thesauri nunc, vel maxime sacrarum pecuniarum adseruantur copiosissimi.*

Ottenne dunque Ottauiano la Romana Monarchia nell'anno decimo quarto dopo la morte di Giulio Cesare secondo Eusebio, il quale aggiunse, che l'anno seguente prese Ottauiano li cognomi di Cesare Augusto, de quali non solamente n'andò egli glorioso, mentre visse, mà passarono etiam di poscia à tutti gli altri successori dell'Imperio Romano, hauendosi egli attribuito il primo in virtù del testamento di Cesare, & il secondo per sentimento di Munatio Planco secondo, che ne scriue Suetonio nella di lui vita. *Cæsaris, & deinde Augusti cognomen assumpsit, alterum testamento maioris Auunculi, alterum Munatij Planci sententia.*

In chetempo Ottauiano si cominciaste à chiamare Cesare Augusto

Fù Munatio Nobile Tiburtino, come chiaramente testifica il Poeta Lirico nell'Ode settima carm, lib. 1. in questi versi scritti all'istesso Planco.

Munatio Planco Tiburtino

. . . *Sic tu sapiens finire memento.*

*Tristitiam, vitæque labores.*

*Molli Plance mero, seu te fungentia signis.*

*Castra tenent, seu densa tenebit.*

*Tiburis umbra tui.* Onde i Comentatori di Oratio indubitatamente affermano, Fiuoli esser

stata la Patria di Munatio Planco. Questi fu insignito nelle lettere, e nell'armi, poiche più volte i Romani, e con essi l'istesso Marco Tullio l'ammirarono facondo, & eloquente Oratore, e gl'eserciti più volte lo riuerirono prode, e valoroso loro Imperadore. Legganfi in proua di ciò Clione, Suetonio, e Cicerone nel decimo libro delle sue Epistole ad Plancum.

Città di Lionne in Francia edificata da Munatio Planco.

Ma ridica pur le glorie di Munatio la gran Città di Lionne, che riconosce da questo Tiburtino i suoi Natali, poiche mentre egli teneua il gouerno della Gallia detta Romana, fu da lui edificata. Così Eusebio nella sua Cronica interpretato da San Girolamo. *Munatius Plancus Ciceronis discipulus, Orator habetur insignis, qui cum Galliam Romanam regeret Lugdunum condidit.*

Dopo, che Cesare Augusto hebbe con la morte di Bruto, di Cassio, di Sesto Pompeo, e di Marc'Antonio spenta in Roma l'ambitione, e ridotta la Republica à Monarchia, cessarono affatto le dissensionì, e le guerre ciuili; onde con l'otio, e con la pace risorsero le lettere, e le scienze, à quali pare, che fosse assegnato per soggiorno, e residenza particolare la Città di Tiuoli; poiche quiui si ragunauano i primi ingegni, che in questi tempi fioriuano in tutto l'vniuerso, come erano Virgilio, Horatio. Quintilio, Fosco, Valgio, Cocceio, Propertio, logià mentouato Munatio, Plotio, Tuca, Varo, l'istesso Augusto, e Mecenate Padre, e Protettore di tutti gli huomini virtuosi. Questi Fabricò in Tiuoli non sò se mi dica vna Villa, ò vna Città, poiche

Villa di Mecenate.

l'am-

fampio circuito de superbi vestigi, che di essa à nostri giorni si vedono dalla Chiesa disfatta di Santa Maria del Passo, sin'alla piazza di San Lorenzo, tale la dimostrano, e perche questa doueua esser refugio, e residenza de virtuosi, che nõ foggiacono all'ingiurie del tempo, e dell'oblio, ordinò Mecenate vna fabrica si sòda, e si stabile, che sembraua dedicata all'immortalità, la quale hà potuto essere ancor doppo mille, cinquecento sessant'anni sicuro albergo del Padre di tant'huomini virtuosi, e ristoratore delle lettere humane Ignatio di Loiola, poiche quiui come à ragione d'hospitio douuto se gli si ricouerò il Santo ne i principij della nascente sua Augustissima Religione.

S. Ignatio di Loiola alberga nella Villa di Mecenate in Tiuoli.

Era Mecenate si alieno dalle cure, e soggettioni della Corte, che rifiutò le più honoreuoli cariche, che potesse dare vn'Imperadore dell'Vniuerso ad vn suo fauorito quale egli era, e contentandosi dello stato di priuato, ma ricco Cavaliero, godeua oltre modo dello stare in Villa, e particolarmente in questa di Tiuoli, in guisa, che Horatio nell'Ode vigesima nona del terzo libro de suoi versi così gli scrisse.

*Ne semper vadam Tibur, & Esula.*

*Decline contempleris aruum,*

Quiui allettato dall'amenità del Paese Tiburtino, e dalla soane conuersatione di Mecenate, soleua da Roma ben spesso venire Augusto, nel cui viaggio consumaua per lo più lo spatio di due giornate, come riferisce Suetonio. *Itinera lectica, & noctibus fere, e aque lenta, & imminuta facie-*

Augusto veniuà à Tiuoli in doi giornate,

## 142 Dell'Historia Tiburtina

*ciebat, ut Tibur biduo procederet.* Dicendo Dione, che Augusto soleva di notte viaggiare per non apportare incommodo alle Città, doue 'egli andaua. S'auanzò tant'oltre l'affetto di Cesare à Mecenate, che stimaua non potere nell'occorrenze delle sue infirmitadi, nè più sicura, nè più diligentemente esser curato, come in casa di Mecenate. *Aeger, dice Suetonio, in domo Mecenate cubabat.*

E pure vna confidenza sì grande di Principe sì potente non alterò punto quella sua tanto ben composta mente, anzi quanto si vidde più portare in alto, si contenne tanto più per non precipitare, dentro à i ripari sicuri della modestia: onde n'auenne quello, che per lo più non suole à favoriti de' Principi, che egli non solo fuisse mai odiato, & inuidiato, ma da tutti cordialmente amato, e riuerito, veggendo ciascuno, che non seruiuasi Mecenate del fauore di Cesare per soprastare à gli altri, & isfogare le sue passioni; mà per recare a tutti giouamento senza mai astenersi di farlo per tema di pregiudicare alle proprie pretese, & accrebbe sì maggiormente la lode, e fama di lui per l'affetto parziale, che sempre portò à gl'huomini letterati, verso de' quali fù sì benefico, e liberale, che n'acquistò il nome di loro Padre, e Protettore; perloche perpetuandosi in questi più, che ne' figli naturali la memoria del benefattore, marauiglia non è se hoggi ancora doppo sì lungo spatio di tanti secoli sia celebrato il nome di Mecenate.

Amò questi frà gli altri sommamente Plotio,  
Tucca,

Tucca, e Lucio, Vario, ò Varo intimi corteggiani d'Augusto, e Poeti insigni Tiburtini, secondo, che hanno lasciato scritto Marc'Antonio Nicodemi, ed'Antonio del Rè miei Cittadini, & huomini di molta eruditione ne i loro libri dell'antichità di Tiuoli, & è inuero da credere, che si grãd'Accademia, che allora fioriuà in Tiuoli, non solo questi, ma molt'altri ancora eminenti letterati ne producessè.

Tuccae Vario Poeti Tiburtini.

E perche Tucca, e Vario intrinseci d'Horatio Flacco, vsarono insieme con Virgilio ogn'industria, per introdurlo nell'amicitia di Mecenate, il quale poi à prieghi d'huomini di tãta stima ammesse Horatio nel numero de suoi amici, e commendali, come egli stesso confessa nella Satira Sesta.

*Virgilius, post hunc Varius dixere quid essem.  
Ut veni coram singultim pauca locutus.  
Infans namque pudor prohibebat plura profari.*

E poi soggiunge.

*Pauca, ab eo, & reuocas nono post mense iubesque.*

*Esse in amicorum numero: magnum hoc ego duco.*

Et in vero fù di tal giouamento l'amicitia di Mecenate ad Horatio, che egli d'infelice che era ne diuenne felice, poiche essendo egli nemico di Augusto per hauer seguitato le parti di Bruto, e di Cassio, ad'intercessione di Mecenate lo riceuè nella sua gratia, e gli conferì honori, e dignità, & oltre di ciò fù da Mecenate talmente regalato,

## 144 Dell'Historia Tiburtina

lato, che egli ne diuenne ricco. *Tu me fecisti locupletum*. gli scriue lo stesso Poeta nel primo libro delle sue Epistole. Per lo che hauea giustissima cagione di portare à questi tre suoi amici quell' obligatione, & affetto tanto smisurato, che dimostra nella Satira Quinta iui.

*Postera lux oritur, multo gratissima: namque.  
Plotius, & Varius Sinuessa, Virgiliusque.  
Occurrunt: animæ, quales neque candidiores.  
Terra tulit, nequeis me sit deuinctior alter.  
O qui amplexus, & gaudia quanta fuerunt.*

Erafi Horatio talmente inuaghito dell'amenità del Paese Tiburtino, che lo giudicò degno di esser celebrato sopra le più famose Città del Mondo, come apertamente cantò nell'Ode settima del suo libro primo.

E nell'Ode sesta del secondo libro così disse.

*Tibur Argæo positum Colono,  
Sit mea sedes utinam senectæ.  
Sit modus lassæ maris, & viarum.  
Militiæque.*

Laonde fù oltra modo grato ad Horatio il donatiuo fattoli da Mecenate, secondo il parere di Ascensio nel commento della detta Ode settima d'un'amenissima Villa posta nel suolo Tiburtino lungo la riuà dell'Aniene, di cui n'appariscono alcuni vestigi sotto il conuento de'Padri di Sant'Antonio di Padoua. & oue egli, comè dice nell'Ode seconda del quarto libro solena spesso trattenerfi à poetare.

Villa d'Horatio Poeta.

Ego

Ego apud Matinam.

More, modoque.

Grata carpentis Thyra per laborem

Plurimum circa nemus, undique

Tiburis ripas operosa paruos.

Carmina fingo.

Sopraftaua à questa la Villa del Poeta Catullo, che morì vndeci anni auanti la dittatura di Giulio Cesare posta ne i contorni del Monasterio de Monaci Oliuetani nomato Sant'Angelo in Piano-la, e perche era questa situata di là dal fiume Aniene, che diuide il Latio dalla Sabina, pretesero alcuni d'affermare essere ella di Sabina, ancorche fosse realmente di Tiouoli, per esser nel suo Territorio, del che si mostra Catullo fuori di modo grauato con questi versi drizzati à questa sua Villa in rendimento di gratie d'essersi liberato da vna tosse infopportabile dicendo.

Villa di Catullo Poeta.

O funde noſter, seu Sabine, seu Tiburs.

Nam te esse Tiburtem autumant quibus non est.

Cordi Catullum ledere, & quibus cardi est.

Quouis Sabinum pignore esse contendunt.

Sed seu Sabine, seu verius Tiburs.

Fui libenter in tua suburbana

Villa malamque pectori expuli Tuffim.

In questi tempi stessi quindi non lungi in vn'amenissimo poggio, oue sempiterna godeſi la primauera, fabricò Quintilio Varo vna sontuosissima Villa; ma non osarei però d'affermare se que-

Villa di Quintilio Varo.

T sti



sti fosse quel Quintilio Cremonese amico d'Horatio, à cui egli nell'Ode 18. del primo libro scrisse la maniera, che douea tenere in piantar le viti nel delicato suolo Tiburtino iui.

*Nullam Vare sacra Vite prius seueris arborem.*

*Circa mite solum Tiburis, & mœnia Catylli.*

O pure quel Varo, che per le sue disaventure non meno, che per il suo valore celebre, e famoso Capitano d'Augusto, il quale nell'intricati sentieri delle folte selue di Germania, fù costretto insieme con le sue tre legioni lasciare miseramente la vita; la cui grauissima perdita pianta inconsolabilmente dall'Imperadore, volle, che con anniuersaria mestitia fosse anco dal popolo perpetuamente rammentata. Dirò solo, che dal nome di Quintilio chiamasi al giorno d'oggi questa contrada Quintigliolo, luogo assai noto, e famoso appresso de' Tiburtini per vna molto antica, e miracolosa imagine di nostra Signora, che in vna Chiesa, quivi situata con deuotione vniuersale si riuerisce, nominata volgarmente la Madonna di Quinigliolo.

Veggonsi alcuni vestigi noteuoli di questa Villa nella Vigna di Domenico Giannuzzij, la cui destrezza, e valore ne i maneggi più grandi è molto ben conosciuta appresso la Corte Romana, oue l'anni passati furono ritrouate vna gran quantità di pietre, che per la varietà, e vaghezza de colori, e per lo splendore, che rendeuano venero stimate pretiose dall'Eminentissimo Cardinal Montino, che mentre si tratteneua in Tiuoli per ordine del Santo Pontefice Pio Quinto ne fe-

Breccia di Ti-  
uoli pretiosa.

ce vna grossa faccolta in modo, che di presente più non se ne trouano. Non eccedeuano queste la misura d'vn palmo, e mezzo, ò due, della specie de quali non v'essendo altra notitia gli fù dato il nome di Breccia di Tiuali.

Scorgeasi più auanti la Villa di Cocceio huomo per la sua nobiltà, e ricchezza, e soauità di costumi di stima non ordinaria, e fauoritissimo corteggiano d'Augusto, dell'opera di cui soleasi egli valere ne i negotij di momento graue, come si raccoglie da Horatio nella Satira quinta iui.

Villa di Cocceio.

*Huc venturus erat Mecenas, optimus atque  
Cocceius, missi magnis de rebus uterque  
Legati, auersos soliti componere amicos.*

Della qual Villa altro hora non habbiamo, che il sèplice vocabolo, e questo anche corrotto, poiche chiamasi il luogo in vece di Cocceiano Cocciano, ouero Cozzano.

Sorgea di sotto à questa in vna vaga, e fertile pianura la Villa di Marco Lepido, che insieme con Ottauio, e Marc'Antonio assaporò la gran potenza del Triumvirato: accennasi questa Villa da Tullio nell'ottauo libro all'Epistola 14. ad Atticum, e chiamossi dal di lui nome campo Lepido, che poscia da i moderni, alquanto mutato, vien detto campo Limpido.

Villa di Lepido.

Presso à questa, e sotto quella di Varo in quel luogo, che hoggi nomasi, Vassi, ouero Bassi, scorgonsi alcuni vestigi d'vna Villa, che dicono esser stata di Ventidio Basso Aseolano, à cui Ot-

Villa di Ventidio Basso

# 148 Dell'Historia Tiburtina

tauiano resignò il Consolato nel principio del suo triumvirato: fatti di questo Ventidio mentione in vn marmo antico, che staua nell'antica Chiesa Parocchiale di S. Siluestro di Tiuoli, in cui così leggesi.

C. LVTIVS. L. F. AVLIAN.  
 Q. PLAVSVRNIVS. C. F.  
 VARVS  
 L. VENTIDIVS. L. F.  
 BASSVS  
 C. OCTAV. C. F. GRACCHIN.  
 III. VIR.  
 PORTICVS. P. CCLV.  
 ET. EXSEDRAM. ET PRONAON.  
 ET. PORTICVM. ET. SCAENAM.  
 LONG. P. CXL.  
 S. C. F. C.

Villa di Cin-  
 chia.

E Cinthia fauorita di Propertio, che fiorì in questi tempi istessi volle ella ancora hauer la Villa in Tiuoli, se bene è incerto il luogo, doue situata fosse. Quindi scrisse questa vna lettera al Poeta commandandogli, che à quell'ora, che gli fosse gionta nelle mani si ponesse in viaggio, e da Roma si trasferisse senz'altra dimora a Tiuoli, ne dubbitaua d'esser ella vbbidita, sapendo quanto possi l'imperio d'vna donna sopra degl'huomini morbidi, la quale, come dice lo stesso Propertio all'Elegia nona del terzo libro. *Trabis additum sub sua iura virum*, Riceuè egli la lettera appunto sù la mezza notte, & essendo stato al-  
 quan-

## Libro Quinto: 149

quanto sospeso, e dubbioso se douea in hora si scomoda, e perigliosa mettersi in viaggio, al fine si risolse d'vbidire, giudicando esser più terribile il volto d'vna donna irata, che l'horrore d'vna notte quanto si voglia oscura, e tenebrosa: à tal segno di follia peruiene, chi mercè della sua cieca passione scordatosi di quell'Imperio, che à lui diè l'Altissimo sopra della donna volontariamente si sottopone al troppo duro, & indiscreto dominio di lei. Confessa tutto ciò l'effeminato Poeta nelli seguenti versi registrati nel suo libro terzo all'Elegia 14. dicendo.

*Nox media, & Domina mihi venit Epistola  
nostra.*

*Tibure me missa iussit adesse mora.*

*Candida qua geminas ostendunt culmina tur-  
res.*

*Et cadit in patulos lymphæ Anienæ lacus.*

*Quid faciam? obductis committam me ne tē-  
nebris.*

*Vt timeam audaces in mea membra manus*

*At si hæc disfulero nostro mandata timore.*

*Nocturno fletus, sauior hoste mihi.*

Con quel che siegue.

Vissè in questi tempi Marco Lollio persona consolare, e celebre condottiero degl'esserciti d'Augusto contro i Germani rebelli, quali furono da lui valorosamente superati. *Germanos in arma versos Marcus Lollius superat.* Nota Eusebio nella sua Cronica, le cui lodi da Horatio nell'Ode nona

Villa di M.  
Lollo.

Nona del terzo libro de suoi carmi furono egregiamente decantate. Sono alcuni di parere, che questo ancora hauesse la sua villa in Tiuoli senza però assegnare il luogo, doue si fosse piatata: molli non solo dall'amicitia, che egli haueua con Horatio, e dall'esser verisimile, che come pratico Corteggiano hauesse per incontrare il gusto del suo Prencipe procurato d'hauer egli ancora qualche podere in Tiuoli, di cui tanto l'Imperadore Ottauiano si dilettaua; mà più viuamente dall'auer quiui Mateo Lollo eletto il luogo per la sua sepultura, e della sua fameglia, secondo il costume de gl'antichi, che soleuano à tal'effetto circondar demuri, ò di macera vn pezzo di terreno, che per lo più soleua esser in vn canto de i poderi, e delle Ville, il qual fondo così rinchiuso, e recinto diueniua Religioso, e fuori dell'humano dominio. Tale appunto viene additato il luogo eletto per sepolcro da Marco Lollo in vn'iscrittione, che hoggi vedesi in vn marmo antico affisso nel pauimento di Santa Maria Maggiore di Tiuoli de Padri dell'Osseruanza di S. Francesco del seguente tenore.

HIC LOCVS VTI MACERIA IN-  
CLVSVS EST AD RELIGIONEM  
SEPVLTVRAE LOLLIVM  
ATTICILIAE FILIAE ET STACTES  
VXORIS AC M. LOLLIA MARANTI.

Campeggiavano come dissi nel suolo Tiburtino i più vaghi, e scielti fiori de gl'huomini virtuosi,

tuosi, che nel mondo viueſſero, quali facendo in eſſo pompoſa, e maeſtoſa la moſtra, rendeuano queſta Città più dell'altre riguardeuole, e glorioſa. Ma inuidiando per coſì dire la morte triò- fattrice dell'Vniuerſo à sì gran faſto, cominciò cò l'ineuitabile ſua tagliante falce à dargli crudeliſſimo il guaſto, ſe bene non potè ſpogliargli d'altro che del caduco verde della vita; ma non già della fragranza di quell'odore ſoauo à tutta la poſterità d'vn nome lodeuole, & immortale. Cadde dunque frà di queſti il primo Quintilio il Poeta Cremonefe, la cui morte con abbondeuoli lacrime pianſe il Prencipe de i Lirici, e poſcia nell'anno vigefimo ſeſto d'Auguſto giacque recifo il più vago, e più leggiadro fiore, che ornaffe l'Italia tutta, il lume, e lo ſplendore de Poeti Virgilio il Mantuano. Queſti pria di terminare il periodo de ſuoi giorni, ordinò il ſuo teſtamento, in cui (come riferiſce Elio Donato nella di lui vita) nominò heredi l'Imperadore Auguſto, Mecenate, Valerio, Procolo ſuo fratello, e li Poeti Plotio, Tucca, e Lucio Varo noſtri Tiburtini, come di ſopra ſi diſſe ſuoi intimi familiari. E perche non puotè Virgilio, come voleua correggere, e dar l'ultima mano al ſuo famoſo heroico Poema dell'Eneide, non lo ſtimò degno d'altra luce, che di quella delle fiamme; ondè comandò nel medefimo teſtamento, che ſi doueſſe bruggiare. Non poterono tolerare li fidi amici Tucca, e Varo, che opera ſi pregiata, e fatica sì lunga fortiſſe fine cotanto infelice, perſuaderono però ad Auguſto, che in modo ueruno permetteſſe, che  
lega-

Morte di  
Quintilio Poe  
ta.

Teſtamento,  
e morte di  
Virgilio Poe  
ta.

## 152 Dell'Historia Tiburtina

legato, così crudele contro del proprio parto si eseguiffe, il quale mosso dal pregio dell'opra, e dalle ragioni loro comandò, che si conseruasse, come apertamente uien dimostrato da Sulpitio Cartaginefe in questi uerfi,

*Iufferat hae rapidis aboleri carmina flammis  
Virgilius Phrygium, qua cecinere Ducem.  
Tucca vetat, Varusque simul, Tu maxime  
Caesar*

*Non finis, atque alia consulis Historia.  
Infelix gemino cecidit prope Pergamon igni.  
Et pend est alio Troia cremata rogo.*

E scriue Pietro Crinito nel terzo libro de Poeti Latini al capo trigesimo settimo, che stando Augusto sospeso se doueua contrauenire alla volontà di chi si muore, che deue esser legge inuiolabile, al fine in questi suoi uerfi esclamando proruppe.

*Ergo ne supremis potuit vox improba uerbis.  
T am dirum mandare nefas ? ergo ibit in  
ignes.*

*Magnaque doctiloqui morietur Musa Ma-  
ronis ?*

*Ab scelus indignum ? soluetur littera diues,  
Et poterunt spectare oculi.*

E poscia risoluto di uoler conseruare un libro di tanta stima, ancor contro la uolontà del Testatore così soggiunse.

*Fra-*

*Frugatur potius legum veneranda potestas ,  
 Quam tot congestos noctesque , diesque labores ;  
 Hauserit una dies ; supremaque verba parotis .  
 Ammittat vigilasse suum , si forte superbum ,  
 Erravitque in morte piger ; si lingua loquuta  
 est .*

*Nescio , quid titubante animo , non sponte , sed  
 aliis*

*Expugnata malis , odio languoris iniqui  
 Si mens caca fuit , iterum sentire ruinas  
 Troia suas , iterum cogetur reddere voces .  
 Ardebit misera post vulnera vulnus Elise ,  
 Tam sacrum soluetur opus , tot bella , tot enses ,  
 In cineres dabit ora novus , & perfidus error ,  
 Heu huc Pierides date flumina cuncta sorores :  
 Expirent ignes . Vivat Mæro doctus ubique  
 Ingratusque sui , studiorumque invidus orbi ;  
 Et factus post fata notens : quod iusseras ille  
 Sit vetuisse meum : satis est post tempora vitæ  
 Immo sit æternum tota resonante cæcæna  
 Carmen , & in Populo diui sub numine nomen  
 Laudetur , vigeat , placeat , relegatur , ametur .*

E però impose Augusto à Tucca , e Varo , nel  
 cui valore molto confidaua , che rivedessero il  
 Poema di Virgilio , con questa conditione , che  
 non v'aggiungessero cosa alcuna , e così eglino  
 effeguirono lasciando i versi rotti , & imperfetti ,  
 come scrisse Eusebio nella sua Cronica . *Varus ,  
 & Tucca Virgilij , & Horatij conturbatales Poete  
 illustres , qui Aeneidum libros postea emendauerunt  
 sub lege ea , ut nihil adderent . Et in questa maniera*

Varo, e Tuc-  
 ca emendano  
 l'Eneide di  
 Virgilio



152 Dell'Historia Tiburtina

Iegato, così crudele contro del proprio parto si eseguisse, il quale mosso dal pregio dell'opra, e dalle ragioni loro comandò, che si conseruasse, come apertamente uien dimostrato da Sulpicio Cartaginefe in questi uersì,

*Iusserat hæc rapidis aboleri carmina flammis  
Virgilius Phrygium, quæ cacinere Ducem.  
Tucca vetat, Varusque simul, Tu maximè  
Cæsar*

*Non finis, atque alia consulis Historia.  
Infelix gemino cecidit prope Pergamon igni.  
Et pendet aliò Troia cremata rogo.*

E scriue Pietro Crinito nel terzo libro de Poeti Latini al capo trigesimo settimo, che stando Augusto sospeso se doueua contrauenire alla volontà di chi si muore, che deue esser legge inuiolabile, al fine in questi suoi uersì esclamando proruppe.

*Ergo ne supremis potuit vox improba uerbis.  
Tam dirum mandare nefas? ergo ibit in  
ignes.*

*Magnaque doctiloqui morietur Musa Ma-  
ronis?*

*Ab scelus indignum? soluetur littera diues,  
Et poterunt spectare oculi.*

E poscia risoluto di uoler conseruare un libro di tanta stima, ancor contro la uolontà del Testatore così soggiunse.

Fra-

*Fragatur potius legum veneranda potestas ,  
Quam tot congestos noctesque, diesque labores;  
Hauerit una dies; supremaque verba parētis.  
Ammittat vigilasse suum , si forte superbum,  
Errauitque in morte piger ; si lingua loquuta  
est .*

*Nescio , quid situbante animo , non sponte , sed  
altis*

*Expugnata malis , odio languoris iniqui  
Si mens caca fuit , iterum sentire ruinas  
Troia suas , iterum cogetur reddere voces .  
Ardebit misera post vulnere vulnus Elise ,  
Tam sacrum soluetur opus , tot bella , tot enses ,  
In cineres dabit ora nouus , & perfidus error ,  
Heu buc Pierides date flumina cuncta forares :  
Expirent ignes . Viuas Maro doctus ubique  
Ingratusque sui , Studiorumque inuidus orbi ;  
Et factus post fata notens : quod iusserat ille  
Sit vetuisse meum : satis est post tempora vitæ ,  
Immo sit æternum tota resonante camæna  
Carmen , & in Populo diui sub numine nomen  
Laudetur , vigeat , placeat , relegatur , ametur .*

E però impose Augusto à Tucca , e Varo , nel  
cui valore molto confidaua , che riuedessero il  
Poema di Virgilio , con questa conditione , che  
non v'aggiungessero cosa alcuna , e così eglino  
effeguirono lasciando i versi rotti , & imperfetti ,  
come scrisse Eusebio nella sua Cronica . *Varus ,  
& Tucca Virgilij , & Horatij conturbatales Poete  
illustres , qui Aeneidum libros postea emendauerunt  
sub lege ea , vt nihil adderent .* Et in questa maniera

Varo, e Tuc-  
ca emendano  
l'Eneide di  
Virgilio

## 154 Dell' Historia Tiburtina

il gran Poema di Virgilio per opera di questi Tiburtini dal Mondo hora è goduto .

Morte di Horatio Poeta.

Non molto tempo dopo fu suelto dalla terra il preggiato fiore de Lirici Poeti Horatio Flacco amatore partialissimo di questa Patria, negl'anni dell'Imperio d'Augusto trentaquattro, e dell'età sua cinquantasette secondo Eusebio.

Morte di Mecenate.

E poscia trionfò pomposamente la morte di Mecenate, conducendo seco legate al carro suo tenebroso la magnificenza, la liberalità, e la tutela degl'huomini dediti alle virtù, & alle scienze . Lasciò questi herede l'Imperadore Ottaviano, come vuole Dione historico nel libro cinquanta cinque in cui afferma esser stato Mecenate il primo ritrouatore delle Cifre, sotto de quali più, che sotto de immobili sigilli si potessero sicuramente nascondere nelle carte i profondi sentimenti dell'animo, per dover solo esser palesati à chi reciproca n'otteneua la corrispondenza.

Cifre da chi siano state inventate .

Per ragione dunque hereditaria peruenne ad Augusto la sonuosissima Villa di Mecenate in Tioli . Onde non hà errato, come hanno pensato alcuni, Pirro Ligorio Celebre Architetto della gloriosa memoria del Cardinal di Ferrara, mentre trattando in alcuni suoi manoscritti delle Ville di Tioli dà il nome di questa, che fu di Mecenate, ad Augusto, potendosi col distinguere i tempi, render agevolmente verdadieri quei Scrittori, de quali circa il medesimo soggetto appariscono varie, e discordanti l'opinioni .

In questa Villa ricreandosi Augusto non si dimenticò di quel peso inseparabile da quel Principe,

cipe, che tiene à cuore l'ottimo reggimento de' suoi Stati, cioè di non fidar ad altre orecchie che alle proprie gl'interessi de' sudditi: onde trasferendosi di persona da questa sua Villa al vicino, anzi contiguo Tempio d'Hercole soleua spessissimo ne' ampi portici di esso render ragione à popoli: qual fatto, acciò seruisse d'insegnamento à chi che sia di bene, e regolatamente dominare non vòlle passar sotto silenzio il Tranquillo nella di lui vita dicendo

*Tibur etiam; ubi in porticibus Herculis Templi per sepe ius dixit.*

Non deuotralasciare di qui inserire, che fiora in questi tempi la celebre famiglia de' Coponi Cavalieri nobilissimi Tiburtini, abbondante sempre d'huomini, & in virtù, e dignità insigni, e riguarduoli: frà di questi fu Tito Coponio fatto Cittadino Romano, come testifica il Padre della latina facondia nell'oratione à prò di Cornelio Balbo iui: *Quomodo ex eadem Ciuitate (idest Tiburtina) T. Coponius Ciuis item summa virtute, & dignitate Nepotes T. & C. Coponios nostis. damnato G. Massone Ciuis Romanus est factus?*

E di Caio Coponio riferisce Fazio Orsino nella famiglia Coponia esser egli stato Pretore Romano, portando in proua di ciò vna medaglia antica, nel cui dritto era scolpita l'immagine di lui, e nel riuerso quella d'Hercole vestito di pelle di Leone con queste lettere intorno C. CO P O N I V S PRAETOR. S. C. E di Quinto Coponio leggesi appresso di Cesare ne i Commentarij al terzo libro delle guerre Ciuili, che fu magnanimo Ca-

pitano Generale dell'armata nauale Rodiana di Pompeo il Magno, contro di Cesare. *Quintus Coponius* ( dice egli ) *qui Dirracbij Classi Rodia praeerat.* E narra, che hauendo Coponio presentata la venuta iui di Cesare, si mosse di repente dal Porto di Durazzo in Macedonia per incontrare il nemico, nè punto dubitò ancor contro la forza de' venti contrarij seguitare, benchè faticosissimo il viaggio, e recò à Cesariani tal spauento, che si farebbero, anche perduti d'animo; mà la fortuna, che sempre arrise à Cesare fauoreuole, fé sì che l'istessa horrida tempesta tolto lui dal soprastante pericolo, diuenisse ministra fedele d'una tanto più auenturosa, quanto meno aspettata Vittoria de suoi nemici, poiche crescendo il vento e con esso inasprensosi la tempesta, furono i Cesariani spinti in sicurissimo porto, e le nauì di Coponio furono sì fieramente sbattute, che al numero di sedici sdruscite, e lacere con naufragio miserabile tutte perirono.

Nè deue spreggiarsi la memoria, che de Coponij si rinuene in Tiuoli nell'anno 1640. di vn antica iscrizione, giunta con vna statua della fortuna presso la muraglia laterale del Duomo già Tempio d'Hercole, come si disse esser stato dall'interminata magnanità del Cardinal Roma da i fondamenti riedificato, la qual' iscrizione, che appresso di me si ritroua è tale.

FORTVNAE PRAETORIAE SACRVM  
 L. MVCGIVS. NICEPHOR  
 MAG. HERCVL. AVG.  
 GN. COPONIVS. EPAGATVS.  
 CVRATOR. PRIMI. D.S.P.  
 CVLTORIBVS D. D.

Dalche raccogliessi, che Gneo Coponio, e Lucio Muccio frà Tiburtini più riguardeuoli furono fondatori, ouero vfficiali primarij di quella radunanza, che dagl'antichi era detta sodalitia, e nominati da noi confraternità, instituita allora sollemente in honore d'Hercole, e della Fortuna, cressero à spese loro vn'Altare cò la statua della Fortuna Pretoria così denominata dal Pretorio del Tempio d'Hercole in cui era situata.

Viuono hoggi i descendenti di questa famiglia non punto tralignanti dall'antico splendore, nel Principato di Catalogna, trasportati colà in fine da questi tempi, che narriamo d'Augusto venti sei anni prima del parto felicissimo della Vergine, per quanto si legge in vn libro intitolato Proclamatione Cattolica à Filippo Quarto per il Consiglio de Cento di Barcellona nel 1629. oue à fogli 215. si hanno queste parole, che tradotte dal Spagnuolo così suonano.

Famiglia de Coponij fiorisce hoggi in Catalogna.

*Li Coponij nobili Tiburtini in tempo d'Ottauiano Augusto venti sei anni prima della venuta di nostro Signor Giesù Christo se n'andorono à Roma, di doue se ne vennero in Catalogna.*

In questi tempi fortunati di Ottauiano l'anno del

## 158 Dell'Historia Tiburtina

Natiuita di  
Giesù Chri-  
sto.

del suo Principato dall'uccisione di Cesare 42.  
nel Consolato di C. Cornelio Lentolo, e di Mar-  
co Valerio Messallino à gli 25. di Dicembre nac-  
que di Maria Vergine in vna spelonca de sobbor-  
ghi di Betlem il Redentor del Mondo Christo Si-  
gnor nostro, il quale per l'auanti fù da questo fe-  
licissimo Imperadore riuorito, & adorato, allor,  
che hauendo riportato dall'Oracolo Delfico già  
ammuetolito quella sola risposta.

*Me puer hebraeus Dinos Deus ipse gubernans  
Cedere sede iubet, trislemque redire sub Orcum  
Aris de hinc tacitus abscedite nostris.*

a Baronijs in  
apparat. Au-  
nalium

Et inteso poscia in Roma dagli libri delle Si-  
bille, come offerua il Cardinal Baronio il mi-  
sterio della futura nascita del figlio di Dio da vna  
Vergine, se in Campidoglio drizzare vn'Altare  
con l'iscrittione.

### ARA PRIMOGENITI DEL.

Que ora forge la Chiesa detta da questo fatto  
*Ara Caeli*, ricusando indi in poi il Titolo di Signo-  
re. Vedesi ciò scolpito in vna delle iscrizioni  
poste nella Base dell'Obelisco di S. Maria Mag-  
giore fatto drizzare da Sisto Quinto Pontefice  
veramente Massimo nel Quirinale con queste  
parole.

CHRI-

CHRISTVM DOMINVM  
 QVEM AVGVSTVS DE VIRGINE  
 VIVENS NASCITVRVM ADORAVIT  
 SEQ. DOMINVM DICI VETVIT  
 ADORO,

Et in vero si ebbero i libri delle Sibille in-  
 credito sublime da quest'Imperadore il quale fra  
 tutti li fatidici ritenne solo i Sibillini, e con ve-  
 neranda custodia gli fece riporre sotto la base di  
 Apolline Palatino, come nota Suetonio <sup>a</sup>, in  
 modo, che al dire di Lattantio <sup>b</sup>, lecito non era  
 à veruno di vedergli fuorchè al Magistrato de  
 quindici destinato alla cura di essi.

<sup>a</sup> in vita Au-  
 gusti .  
<sup>b</sup> lib.1. cap.6.

Furono queste Sibille dieci, e Vergini, secon-  
 do l'opinione di Varrone stimato da Tullio il più  
 dotto fra Latini, à quali crede San Girolamo <sup>c</sup>, che  
 in premio della loro Virginità gli fosse da Dio  
 stato conceduto il dono della Profetia . mà però  
 dice Giustino il Martire <sup>d</sup>, che non era in loro po-  
 tere di profetare in ogni tempo , & ad ogni loro  
 voglia , mà solo quando erano mosse da vn certo  
 spirito interno , e quasi in estasi , nel cui tempo  
 elleno profetavano i loro vaticinij, & i circostanti,  
 di ciò accorti si notavano i loro detti, e perche  
 dopo la commotione non si rammentavano esse  
 di quello , che gl'era uscito di bocca , & i scritto-  
 ri per lo più erano rozzi , & imperiti , n'auenne,  
 che i loro versi rimasti siano in alcuni luoghi mã-  
 cheuoli nel Metro, e Politia nel dire.

Sibille quan-  
 te fossero .

<sup>c</sup> lib.1. aduer.  
 Iouinian. cap.  
 26.  
<sup>d</sup> Orat. ad An-  
 tonin. Pium  
 contra Gen-  
 tes .

Sibille quan-  
 do , e come  
 profetissero i  
 loro vaticinij

Nel



## 160 Dell'Historia Tiburtina

Albunea Sibilla Tiburtina.

Tempio della Sibilla in Tivoli.

ane triumph.  
Cruc. l. 4. c. 8.  
b d. lib. l. c. 6.

Sibilla Tiburtina in che tempo viueffe.

a l. 3. de Imagine mundi.

b in Chronic.

Nel numero di queste contasi per la Decima la Sibilla Tiburtina nomata Albunea, la quale, come Dea fu adorata in Tivoli; presso le rupi dell'Aniene, oue miransi hoggi ancora maestevoli le vestigia del suo rotondo Tempio detto comunemente della Sibilla con il suo Portico sostenuto da Colonne scannellate di struttura corinthia, solita per lo più degl'antichi dedicarsi alle Deità Virginali, il cui riuerito simulacro con il suo libro in mano fu poscia ritrouato nel gorgo dell'Aniene Secondo Varrone riferito da Giacomo Bosio <sup>a</sup>, e Lattantio <sup>b</sup>, che dopo hauer numerate l'altre Sibille, così scrive della Tiburtina *Decimam Tiburtem, nomine Albunecam, que Tiburte colitur, ut Dea iuxta ripas Anienis, cuius iurgite simulacrum eius inuentum esse dicitur tenens in manu librum.*

Quindi scorgesi l'antichità di questo Tempio, & insieme quanto errino quegli, che tengono esser questa Sibilla vissuta ne i tempi di Ottauiano, mentre nell'età di Varrone, che fiorì prima di Augusto fu ritrouata la sua statua caduta dal Tempio fin'allora inuechiato; onde malageuole cosa è poter affermare in che tempo ella si viuesse, tuttanua Honorio Augusto dense <sup>a</sup> è di parere, che la Sibilla Tiburtina fiorisse ne i tempi della Regina Hester, e di Artaxerse Rè de Persi il secondo nominato Mennone, e dagli Hebrei Assuero, il quale al credere d'Eusebio <sup>b</sup> cominciò à regnare nell'Olimpiade nouanta quattro, che fanno anni cinquecento auanti la venuta di Chri-

Christo, essendo egli nato nell'Olimpiade 194.  
giusta il calcolo commune di Santa Chiesa; ma  
da vn'antica iscrittione, che riferisce Cornelio  
Gemma, essersi l'anno 1520. ritrouata nel mon-  
te Tauro presso li Suizzari, nel cui principio così  
leggeuasi,

e Cosmogra-  
phi lib. 2.

Prophetia. T. Sibillae. Ol. LVII.

Ann. Mun:

Par che s'accenni hauer la Sibilla Tiburtina pro-  
fetato nell'Olimpiade cinquanta sette ne i tempi  
di Aggeo, e Zaccaria Profeti, e di Seruio Tul-  
lio Sesto Rè de' Romani.

La qual Sibilla viene da Filippo Siculo <sup>2</sup> effi-  
giata in questa forma. *Sibilla Tiburtina non mul-*  
*tum senex veste rubea induta, desuper ad collum*  
*pellem bircinam per scapulas habens, capillis discom-*  
*ptis, simulacrum ipsius tenebat librum, ubi scriptum*  
*erat NASCETVR CHRISTVS IN BETHELEM*  
*ANNVNTIABITVR IN NAZARETH RE-*  
*GNANTE TAVRO PACIFICQ FVNDATORE*  
*QVIETIS.*

e de Sibillis  
Effigie della  
Sibilla Tibur-  
tina

Onde vedesi, che la Sibilla Tiburtina predisse  
chiaramente la felicissima nascita del Saluator  
del Mondo, conforme al di lei Oracolo riferito  
da Giouanni Opsopco commentato dal Panuinio  
in questi versi.

Oracolo della  
Sibilla Tibur-  
tina sopra la  
nascita di Cri-  
sto, sua Resur-  
rettione, &  
Ascensione.

*Verax ipse Deus dedit hac mihi murica fandi*  
*Carminis, quo sanctam potui monstrare puellam*  
*Concipiet, qua nazareis in snibus illum*  
*Quem sub carne Deū Bethlemica rura videbit*

X

O ni-

## 162 Dell'Historia Tiburtina

*Onimum salix Caelo dignissima Mater,  
Quae tantam sacro lactabunt ab ubere prolem  
Predisse anco la resurrettione, e l'ammirabile  
ascensione del Signore Nostro al Cielo con que-  
sti altri versi riferiti da Sisto Senense, e da Giaco-  
mo Bosio, che dal Greco in Latino così suonano:  
Sed postquam triduo lucem repetiuerit, atque  
Monstrauit somnum mortalibus, atq; docen do  
Cuncta illustrauit, caelestia tecla subibit.*

*Nubibus inuectus.*

Non deuo in vltimo tralasciare, che non solo la Sibilla Tiburtina fu col nome di Albunea, ma anco Ino moglie d'Atanante Rè di Tebe, la quale per isfuggire il furore del marito col figlio Melicerta dallo scoglio si precipitò nel mare, fauoleggiando Ouidio, che essendo questi dalla gentilità posti fra numi Marini, fu Melicerta nominato Pellemone, e Portunno, & Ino da Latini Matruba, & Autora, e da Greci Leucothea, quasi *alba Draconis*, la quale nella campagna Tiburtina, sotto nome di Albuna, o Albunea fu riuerita presso l'acqua Albule, col cui nome venina anco chiamata la selua, & il fonte Sacro, quui contiguo come raccogliessi in Virgilio nel 7. dell'Encide.

*At Rex sollicitus monstris oracula fanni  
Pasidici genitoris adit lucosque sub alta  
Consulit Albunea, nemorum, qua maxima  
Sacro  
Fonte sonat, seuamque exhalat opaca Mithi-  
sim.*

Il fine del quinto Libro.

DEL

lib. 2. Biblio  
thec. sacr.  
6 de Triump.  
cauce 1. 4. c. 8.

Leucothea sot  
ta nome di Al  
buna riuerita  
in Tiuoli  
c lib. 3. Met.

d Amb. Cal.  
in Albuna, &  
Ino



# DELL'HISTORIA TIBURTINA: LIBRO SESTO:



**L**OTTAVO giorno dopo la Nascita del Salvatore, che fu il primo di Gennaio, in cui sacrificò egli per noi nella sua Circoncisione il primo sangue; entrò in Roma. Consoli dell'anno nuovo lo stesso Au-

Anni di Christo primo

M. Plautio Tiburtino ConSOLE Romano

gusto la duodecima volta, e Marco Plautio.

Famiglia de Plautij Tiburtina, e suo sepolcro in Tivoli

Questa famiglia de Plautij fu sempre carica di frequentissimi Consolati, e altre Nobili dignitati. La quale affermata dal Nicodemus esser stata Originaria di Tivoli; hebbe la sepoltura gentilizia al Monte Lucano in riva al fiume Aniene, lungi dalla Città un miglio, che in semblante di Rocca vedesi hoggi ancora questo sepolcro, in cui trà le altre già cadute, miransi due sole iscrizioni, del tempo, e della barbara hostilità

✠

X 2

mar-

164 Dell'Historia Tiburtina  
marauigliosi auanzi, in vna delle quali à carat-  
teri maggiori così leggesi.

L. PLAVTIVS. M. F. A. N.  
SILVANVS  
COS: VII VIR. EPVLON  
HVIC SENATVS  
TRIUMPHALIA  
ORNAMENTA DECREVIT  
OB RES IN ILLYRICO  
BFNEGESTAS  
. LARTIAGN. F. VXOR  
A. PLAVTIVS M. F.  
VIRGVLIANIVS  
VIXIT ANN. IX.

Perche s'adica  
che Plautio  
Consoluevese  
se solo anni  
nove.

One è da offeruarsi, che questo grande Eroe non volle si computassero negl'anni della vita, se non quei noue, ne' quali à forza de' sudati honori meritò le glorie al suo viuere, e l'immortalità al suo morire, poiche *Modus vita, non temporis prolixitas, bonum appellandum est*, dice Plutarco.

E l'altra pietra sepolcrale à lungo ridice le glorie di Tito Plautio più volte Console favorito di Augusto, poscia di Tiberio, e poi di Claudio, e che in vltimo fu con publica Oratione dall'istesso Vespasiano Augusto sommamente comendato, come leggesi nel fine di essa pietra, il cui principio è tale.

Ti.

Ti. Plautio . M. F.

Silvano Æliano .

Pontif. Sodali Aug.

III. Vir. A. A. A. A. F. F. Q. Ti. Cæ-  
saris .

Legat. leg. V. In Germania

Pr. Urb. legat. Et Comiti Claudij !

Cæsaribus in Britania. Consoli

Pro Cos. Asiæ legat. Propræt. Moe-  
siae .

Idest tertius  
vir Auro, Ar-  
gento. Aere  
Flando Fe-  
riumdoque.

In. Qua. plura. Quam. Centum  
Mill.

Ex. numero. Transdanuvianor.

Ad præstanda. Tributa cum Coniu-  
gib.

Ac liberis. & Principib. Aut. Regib.  
suis .

Transduxit. Motum. Orientem. Sar-  
matar .

Compressit. Quamvis. parte. Magna:  
Exercitus .

Ad expeditionem. In. Armeniam. :  
Misisset .

Ignos

166 Dell'Historia Tiburtina

Ignotos. ante. aut. infensos. P. R.

Reges. signâ.

Romana. adoratos. in. Ripam.

quam. tuebatur.

Perduxit. Regibus. Bastanarum : Et

Roxolanorum. filios. Dacorum. Fra-

trum.

Captos. aut. Hostibus. Ereptos. remie-

fit. Ab:

Aliquis. eorum. Opfides. accepit. per-

quem. pacem.

Prouinciæ. & confirmauit. & protulit.

Schitar. quoque. Regem. Acheronenfi

Quæ. est. ultra. Borustenen. Obsidio-

ne. Summoto.

Primus. ex. ea. Prouincia. Magno:

tritici. modo:

Armeniam. P. R. Adleuauit. Hunc. Le-

gatum :

In. Hispaniam. ad Præfectur. Urb. Re-

missum :

Senatus. in. Præfectur. Triumphali-

bus.

Or:

Ornamentis ; honoravit : Auctore ;

Imp.

Cæsare. Augusto. Vespasiano. Urbis.

Ex.

Oratione. eius. Q. I. S. S.

Mœsiæ. ita. Præfuit. VT. Non. debue-  
rit. In.

Me. differri. honor. Triumphalium  
eius.

Ornamentorum. nisi. Quod. latior.  
ei.

Contigit. Mora. Titulus. Præfecto.  
Urbis:

Hunc. in eade. Præfectura. Urbis. Imp.  
Cæsar.

Augustus. Vespasianus. iterum. Con-  
fecit :

Viueuano i Tiburtini à questi giorni in grembo alla felicità, mentre albergaua nel seno della Patria loro la magnanimità d'Augusto. Sono pur troppo chiare l'honoreuoli, ed'vtili conseguenze che porta seco la presenza del Prencipe, e massime quando cominciarono à vedere annouerarsi fra Tiburtini i successori al'Imperio.

An. di Chri-  
sto 13.

Partori in Tiuoli Agrippina moglie del famoso Ger-



Caio Cesare  
nasce in Ti-  
voli  
a in vita Cal-  
ligolæ

Dolore di Au-  
gusto per la  
morte del det-  
to fanciullo.

a in Calligo-  
la.

Germanico nel Palazzo d'Augusto hereditario di Mecenate vn vago bambino, il cui nome fù Caio Cesare nell'anno del Saluator del Mondo decimo terzo. Così Suetonio, *Ante annum serè natus Germanico filius Tiburi appellatus, & ipse C. Caesar*. Riusci questi di tanta viuacità, e leggiadria, che ben spesso co i vezzi di lui temprò le cure graui della Monarchia, il bisauolo Augusto; ma perche cosa, che più diletta è più fugace, le fù tosto dalla morte inuolato. Cedè à questa percossa l'ittempezza di Cesare, e delirò per il dolore, e per mitigarlo, ò più tosto per riaccenderlo soleua porgere spessi, e soauì baci all'effigie del morto fanciullo, che al viuotenne espressa nella stanza, oue dormiua, & Augusta per dimostrare l'imperio di lui sopra de cuori altrui dedicò nel Tempio di Venere il ritratto dell'Infante Cesare in habito di Cupido. *Duo infantes aaduc rapti, dice Suetonio, vnus iam puerascens insigni festiuitate, cuius effigiem habitu Cupidinis, in Aede Capitolina Veneris Livia dedicauit. Augustus in Cubiculo suo positam, quotiescumque introiret, obseculabatur*. E perche non si possi dubitare di qual fanciullo ci parli; poco di sotto soggiunge. *Ante annum serè, natus Germanico filius Tiburi, appellatus. & ipse C. Caesar. de cuius amabili pueritia, immaturoque obitu supra diximus*. Se io ascriuessi la viuacità di spirito di questo Prencipino alla purità dell'aere di Tiuoli, oue ci nacque, crederci di non allontanarmi dal vero.

Ma la tanto deplorata perdita del morto fanciullo, fù non molto tempo doppo risarcita con

la nascita d'un'altro partorito parimente in Tiuoli dalla medesima Agrippina à i trent'vno di Agosto nel Consolato di Germanico suo Padre, e di Fonteio Capitone, correndo l'anno dell'Autor della vita decimo quarto, a cui fu rinouato il nome di Caio Cesare detto poi Calligola dalle calze, che all'vso militare vestiua, & ascese doppo Tiberio à maneggiare lo scettro della Romana Monarchia.

Di Christo  
an. 14.

Caio Calligola  
la Imp. nasce in Tiuoli

Scriue Suetonio nella vita di questo Principe, esser molto incerto il luogo della sua nascita, riferendo sopra di ciò diuerse opinioni, e porta nel primo luogo questa di Gneo Getulio, che tiene esser Caio Cesare nato in Tiuoli. *Gn. Lentulus Getulicus Tiburigenitum scribit.* Al che dice opporsi Plinio il secondo, affermando esser egli nato in Treueri, con darsi à credere, che Getulico con penna mentita mosso da mera adulatione per ascriuere non sò che più di grande al Principe, auido di gloria gl'attribuisse i natali in vna Città consecrata ad Hercole. *Getulicum (soggiunge Suetonio) refert Plinius, quasi mentitum per adulationem, ut ad laudes iuuenis, gloriosisque Principis, aliquid etiam ex Vrbe Herculi sacra sumeret.* Et ancorche risulti in lode di Tiuoli il dirsi per adulatione, e per grandezza di vn Monarcha l'hauer esso quindi tratto l'origine, nulladimeno è di mestieri, che in difesa della riputatione di Gneo Lentolo Getulico scuopra quì i suoi illustri pregi, acciò non si dubbiti dar piena credenza à gli scritti di persona, che à prezzo di honore-

Y uoli

uoli sudori procurò di mercarsi il credito, e la fama.

Annal. l. 6.

Lodi di Gneo  
Lentolo Ge-  
tulico

Il valore di Getulico al dire di Tacito nel comando delle legioni della Gallia, serui più tosto alla necessità del buon governo, che il favore del Principe alli di lui auanzamenti; la cui intrepida ingenuità, e candidezza esclusiua d'ogni adulatione campeggiò sempre marauigliosa in modo, che fè ne suoi più ardenti bollori intepidire l'implacabile sdegno di Tiberio, allhor che inferocito contro i parenti, & amici del morto Sciano, soprastauano a Getulico i supplitij di morte per hauer egli destinato suo genero il figlio di Sciano. Egli in termini sì formidabili, e perigliosi con coraggio non creduto da quella età tremante scrisse all'Imperadore, *Non hauer con Sciano trattato parentela, che col consiglio di Tiberio, essersi egli come Tiberio potuto ingannare, e l'errore comune senza colpa non douer altrui portar ruina.* Alla consideratione di ciò placossi Cesare, e solo fra tutti li parenti di Sciano rimase Getulico in vita, & in gratia di Tiberio. Così Tacito. *Vnus omnium Getulicus Sciani affinium incolumis, multaque gratia mansit.*

Dal che vedesi di quanto peso sia l'autorità di Eroe sì grande, che visse nel tempo della Nascita di Calligola; onde la di lui testimonianza deue esser preferita ad ogn'altra, e particolarmente quella di Plinio Secondo, che vien conuinto di mendacio da Suetonio con queste parole. *Plinium arguit ratio temporum, nam quipes Augusti me-*

## Libro Sesto.

*memoria mandauerunt Germanicum exacto Consulatu in Galliam missum conserferant tam Nato-  
Caio.*

Rendesi anco più credibile l'opinione di Ge-  
tulico in proposito della Nascita di Calligola in  
Tiuoli, per la frequente dimora, che quiui far so-  
leua Augusto con la diletta Agrippina, come si  
raccoglie da Suetonio, il quale di più nota, che  
accaggionato questo Prencipe da nerui vsaua ba-  
gnarsi nell'acque albule, sedendo in vna sede di  
legno da lui in Spagnolo nomata Dureta. *At quo-  
ties, dice Suetonio, a neruorum causa marinis, al-  
bulisque calidis utendum esset, contentus hoc erat,  
ut insidens ligneo solio, quod ipse hispanico verbo Du-  
retam vocabat, manus, ac pedes alternis iactaret.*

*a in Augusto*

Acque Albu-  
le vsate da  
Augusto

Scorrono l'acque albule dette da nostri solfo-  
rate nella pianura Tiburtina, oue fu per l'vso de'  
bagni fabricato dal medesimo Augusto per qua-  
to si hà dall'antica traditione vn sontuoso, e com-  
modo edificio, di cui ancora n'appariscono ma-  
rauigliosi li vestigij, nel podere degli heredi de'  
Vincenzo Mancini Tiburtino famoso giurista nel-  
la Corte Romana, e non meno commendato souit-  
tore de i trattati *de Confessione*, & *de Iuramento*, à  
lode del cui libro leggõsi frà gl'altri alcuni han-  
decassillabi di Pietro Paolo Mattij mio Padre.

Acque albu-  
le, o solfora-  
te di Tiuoli,  
e suoi bagni.

Eranoi anco diuersi Tempij, ò Cappelle sparsi  
quindi intorno dedicati à varij Numi, & in parti-  
colare ad'Igia figlia di Esculapio creduta Dea del-  
la sanità. Così n'additano le seguenti antiche  
iscrittioni.

172 **Dell'Historia Tiburtina**

**PROCVLVS SACERDOS**

**M. D. M. IGIAE SAC.**

**AD AQVAS ALBVLAS**

**D. D.**

---

**ATTINI AVG. SAC.**

**C. IVLIVS**

**S. P. F. M. D. M.**

**AD AQVAS**

**ALBVLAS D. D.**

**Portico anti-  
co nelli ba-  
gni della sol-  
larara.**

**Vedesi quiui appresso vn Tempio di questi di  
forma rotonda all'antica sotto gl'edificij del Par-  
co di Marco Antonio Croce Patritio Tiburtino  
nato da Albinia sorella dell'Eminentissimo Car-  
dinale Martio Ginnetti Vicario del Sommo Pon-  
tefice.**

**Difendeuano questi luoghi dagl'ardori estiuu  
l'ombre del Sacro bosco altre volte mentouato ;  
& vn portico frà gl'altri , il quale nel passarui Re-  
golo in Carrozza cadde senza esserne offeso, co-  
me narra Martiale nell'Epigramma duodecimo  
del primo libro.**

**Itin**

*Itur ad Herculei gelidas; qua Tiburis arces,  
Canaque Sulphureis Albula fumat aquis.  
Rura, nemusque sacrum, dilectaque iugera  
mussis.*

*Signat vicina quartus ab Vrbelapis.  
Hic rudis aestiuas praestabat porticus umbras.  
Heu quam poenè nouum porticus ausa nefas?  
Nam subito collapsa ruit, cum mole sub illa  
Gestatus bijugis Regulus esset equis.  
Nimirum timuit nostras fortuna querelas,  
Quae par tam magna non erat inuidia.  
Nunc, & damna iuuant, sunt ipsa periculatanti,  
Stantia non poterant tecta probare Deos.*

E d'auuertirsi, che nella tirannia de' Longobardi, furono in Italia mutate le misure; onde non rechi meraviglia se da Tiuoli all'acque albule si contano da i nostri tre miglia, e da Martiale quattro, sicome in altra occasione da Roma à Tiuoli, numera egli venti miglia, e noi hora sedici,

Dismessi poi in progresso de' tempi l'uso de' bagni, e rotti l'alueo si disparsero l'acque, & inondando gran parte della nostra pianura formarono vna larga palude, che ricoperta di boschaglie diuenne copioso non meno, che famoso nido di Cerui, Caprij, Cignali, & altre fiere, alle caccie de' quali accorsero ben spesso gl'Eroi più cospicui dell'Europa.

Nell'anno poscia 1546. non senza l'aiuto, e fauore del Cardinal Bartolomeo della Queua, insigne Benefattore di questa Patria, e poscia del

Misure mutate ne i tempi de Longobardi.

Paludi sulfuree.

## 174 Dell'Historia Tiburtina

del grand' Hippolito Cardinal d'Este furono dal publico Tiburtino disseccate le paludi sulfuree, e ristrette l'acque nell' aluso, che hora vedesi, il quale sbocca nell'Aniene, e si rale la pianura della bosaglia, & in questa maniera fu la campagna liberata dall'acque dominanti, che col fetore loro malignavano l'aere, & assicurata da Masnadieri, che iui s'ammacchiavano à danni de' passaggieri. La terra, che è molto ampia dall'Albule impetrata, come hora si scorge esclude ogni cultura atta solo per i pascoli, che riescono suavissimi. Quindi si caua vna certa scaglia leggiera, e spongosa, che chiamano Testina, ottima per la fabrica degl'archi, e cornicioni. Nè sono da sprezzarsi i Tartari, che in vn laghetto quiui contiguo si prendono per abellire di grottesco le fontane.

Scaglia detta  
Testina

Lago detto  
Tartari

Isole natanti.

Euui rimasto vn picciol lago vicino l' antichi bagni, in cui miransi con diletteuole stupore nuotare alcune Isolette di vinchi, gionchi, & altri sterpi dall'acque sulfuree insieme col terreno condensate, che valeuoli sono à sostener peso non lieue.

Confetti di  
Tiuoli

Et anco queste medesime acque, che dall' aluco verso l'Aniene distillano in quei piani dal sole infodite, & imbianchite, lasciano iui gran copia di pietruccie à foggia d'aranci, coriandoli, & altra forma di confetti così bianchi, e simili à quei di zuccaro, che delusi gl'occhi, e le mani, il palato solo è forzato suo mal grado scuoprire l'inganno con riso de' circostanti. Chiamansi questi volgarmente confetti di Tiuoli.

An.

Andrea Bacci Medico di grido non volgare nella gran Corte di Roma, oltre gl'altri trattati dell'acque termali, e del Tenere ristringe in vn'altro suo breue discorso stampato nel 1564. tutte le doti dell'acque albule di Tiuoli con la maniera d'vsarle, per la cui lettura mi confessò Agostino Mironi di Monticelli barbiero di Gregorio XV, hauer ricuperato vn figlio impiagato in modo, che non rinuenendosi da Medici altro rimedio, si risolse di accommodare vna Capanna intorno à quest'acque, che vsate dal figlio secondo la norma prescritta dal Bacci riacquistò la pristina salute. Delle virtù di quest'acque, scrisse anco Tommaso Neri Tiburtino Medico in Roma di non mediocre stima nel suo libro *de Tiburtini aeris salubritate* al cap. 12.

Vn'anno doppo la nascita di Calligola (per tornare all'ordine de tempi,) e decimo quinto di Christo reffero il Consolato Romano Caio Silio Nipote, e Lucio Munatio, Planco, che si dimostrò esser Tiburtino, nel cui Magistrato fece il suo testamento Augusto hauendo prima honorato Munatio della dignità di Censore Secondo Dione.

Fondò questo Tiburtino la Nobilissima Città di Lione in Francia, come già dissi, e l'afferma di più Plutarco nella vita di Anibale con queste parole tradotte in Italiano. *Anibale leuò il campo, e caminando contro il fiume sù per la riuà del Rodano, in pochi giorni giunse al luogo, che i Francesi chiamano l'Isola, la quale è fatta dal Rodano, e dall'Arari fiumi, che da diuersi monti scendendo quiui*

cor-

Doti dell'acque Albule scritte dal Bacci.

Di Christo an. 15.

Munatio Planco Tiburtino Console Romano



## 176 Dell'Historia Tiburtina

*corrono insieme, iui è hora Leone. Città nobilissima della Francia, la quale lungo tempo dappoi trouiamo, che fù edificata da Planco Munatio. Alche par, che alloda l'istessa Etimologia del nome della Città chiamata da i Latini Lugdunum quasi Lucij Dun- eum, idest Mons, nell'antica lingua Gallica.*

Etimologia di Lione in Francia edificata da Munatio Planco

Tempio di Saturno eretto in Roma da Planco.

Edificò anco Munatio in Roma il Tempio di Saturno, come testifica Suetonio nella vita di Augusto, & à lode del medesimo trouasi presso Gaeta questa iscrizione riferita dal Nicodemi.

L. MVNATIVS L. F. L. N. PRON.  
PLANCVS COS. IMP. ITER. VII. VIR.  
EPVLON. TRIUMPH. EX. KAETIS.  
AEDEM SATVRNI FECIT DE  
MANVBIIS. AGROS DIVISIT IN.  
ITALIA BENEVENTI. IN  
GALLIA COLONIAS DEDVXIT.  
LVGDVNVM ET RAVRICVM.

Di Christ. an. 16.

Archelao priuato del Regno.

Coponio Tiburtino primo Governatore della Giudea.

L'anno seguente decimo sesto dell'Autor della vita, Archelao figlio d'Herode il vecchio per l'accuse dategli in Roma dagl'Hebrei fù priuato del Regno, e condannato ad esulare nella famosa Città di Vienna in Francia, & Augusto spedì Coponio Tiburtino, per il primo Governatore di tutto il dominio confiscato ad Archelao, la cui giurisdizione si stendeua per tutta la Giudea, la Samaria, e l'Idumea. Capo, e residenza dello Stato era la Real Città di Gerusalemme, oue Coponio esercitaua il suo commando, sotto di cui hebbe à ripullulare quella sì horribile, e sanguinolenta sedi.

seditione, che giusta il computo di Eusebio in-  
 forse il primo anno del Nostro Salvatore ad'insti-  
 gatione di Giuda Galileo, che alle trè Sette de'  
 Farisei, e de Sadducei, e degl'Esseni aggiunse, &  
 istituì la Quarta de Gallilei, li quali ancor con lo  
 spargimento del proprio sangue professauano di-  
 fendere la publica libertade, pertinacemente as-  
 serendo esser gl'huomini tutti per diuina disposi-  
 tione nati liberi, ne ad altri soggetti, che al pro-  
 prio Creatore Dio, e perciò non douersi ricono-  
 scere sopra della terra huomo alcuno per Signo-  
 re con rendergli tributi, & altri segni di vassalla-  
 gio, la cui setta seguendo in questo gouerno vn  
 certo Simone Galileo, con potente energia, e  
 con motiuo tanto conforme al genio popolare tèn-  
 tò frà le genti il tumulto, e sarebbe egli senza fal-  
 lo riuscito, se Coponio con celerità, e prudente  
 destrezza raddolcendo gl'animi solleuati, non  
 gl'hauesse tranquillati, in modo, che per opera  
 del nostro Coponio, scampò lo stato della Giu-  
 dea le miserie lacrimuoli, che gli soprastauano  
 per li perniciosi tentatiui, come osserua Gioseffo,

Setta de Ga-  
 lilei negaua i  
 Tributi à i  
 Principi.

Coponio Trā  
 quilla la sedi-  
 tione di Si-  
 mone Gali-  
 leo.

4 lib. 2. de Bel-  
 lo Iud. cap. 7.

Hebrei, per-  
 che andassero  
 da Christo per  
 sapere se s'ido-  
 ueua dare il  
 tributo à Ce-  
 sare, ò no.

E perche i seguaci di questa Setta de Galilei  
 erano come rei di lesa Maestà con supplicij ca-  
 pitali crudelmente puniti; quindi è, che molti  
 anni dopo gli Hebrei fieri nemici di Christo Si-  
 gnor Nostro per accusarlo fattionario di essa, l'an-  
 darono, come sai, à consultare se doueasi dare il  
 tributo à Cesare, ò no. Mà la Diuina Sapienza  
 Incarnata, che vedeua la maluagità de' loro cuo-  
 ri gli rimandò confusi con quella saggia risposta.

Z

Red-

## 178 Dell'Historia Tiburtina

*Reddite, quae sunt Caesaris Caesaris, & quae sunt Dei Deo.*

Marco Crasso vinto da Parti, e Publio Crasso ucciso.

Narra Plutarco nella vita di Marco Crasso, che hauendo il di lui esercito riceuuto vna graue sconfitta da Parti, oue rimaseui ucciso il figlio Publio Crasso, fu Marco con gran parte dell'esercito da Coponio ricouerato in Carri Città della Mesopotamia, in cui egli allora commandaua.

Coponio Tiburtina Governadore di Carri Città della Mesopotamia.

Questo però fu vno di quelli Coponij Tiburtini dell'età superiore mentouati da Tullio nell'Oratione à prò di Cornelio Balbo iui. *Quomodo ex eadem Ciuitate, idest Tiburtina T. Coponius Ciuis item summa virtute, & dignitate ( Nepotes T. & C. Coponius nobis ) damnato C. Massone, Ciuis Romanus est factus.*

Scrive Tomasso Porcacchi, che Publio Crasso à memoria della sua dilecta Mula nomata Ciuccia, che gli morì in Tiuoli gl'eresse il seguente Epitaffio, il quale però à mio credere, è molto alieno dall'antico stile.

Dis Pedibus

Saxum

Ciucciæ dorsiferæ, & cluniferæ

Vt insultare, & desultare commode-  
tur.

Publius Crassus Mulæ suæ Crassæ  
bené ferenti

Sup.

Suppedaneum hoc cum risu posuit :  
Vixit ann. vndecim.

Dicesi, che la Villa de Coponij in Tiuoli fosse, oue hoggi è la delitiosa vigna de Padri Gesuiti detta Acquaregna non lungi dalla Città, sotto la cui Casa veggonsi alcuni vestigij di antichità.

Villa de Coponij in Tiuoli.

Fù à 19. d'Agosto di questo istesso anno decimo sesto di Christo deplorata da i Tiburtini la morte di Cesare Ottauiano Augusto, il cui affetto haueano verso di loro sperimentato non ordinario, la cui spesa, e quasi continua presenza haueua reso più riguardeuole questa Patria. Fanno di ciò chiara testimonianza le pietre sepolcrali de suoi famigliari sparse variamēte per Tiuoli, l'iscritzioni di alcune di esse hò voluto qui sotto registrare, senza però affermare se tutte si debbiano attribuire à questo nostro Augusto.

Morte d'Augusto pianta in Tiuoli.

D. M.  
T. CLAVDIO ABLIO  
SABINIANO  
MEDICO AVGVSTI  
PEDANEVS RVFVS  
AMICVS

D. M.

PLAETORIAE NVPTIALI

VIX

ANN. XV. MEN. VII.

DIES VIII.

MNASIAS AVG. LIB.

CONIVGI BENEME.

FECIT.

---

D. M.

M. VENTVLIVS

IONIVS AVG. LIB.

CONIVGI KRISSEM.

B. M. P.

D. M.

D. M  
AVRELIAE  
PRIMITIVAE  
CONIVGI  
KRISSIMAE VIVOS  
FECIT ZOSIMIANVS  
AVG. LIBERT.  
NOMENCLATOR  
A CENSIBVS  
SIBI SVISQVE LIBERTIS  
LIBERTABVSQVE  
POSTERISQVE EORVM.  
H. M. H. N. S.

*Idest hoc Monumentum heredem non sequitur.*

D. M.  
AGELE AVG.  
VERN. PECVL.  
VIXIT AN. VIII.  
D. XI.  
POLYDEVCES  
AVG.  
DISP. PATER.



DIIS

DIIS MANIBVS  
 AELIAE T. F.  
 VIXIT ANNIS III. MENSIBV. VII.  
 DIEBVS XXIII.  
 TAEIIVS AVG. LIB.  
 AMPLIATVS  
 TABVLARIVS VILLAE  
 TIBVRTIS ET FLAVIA  
 APHRODISIA PARENTES  
 F. DVLCISSIMAE.

An. di Cristo 17.  
 Tiberio successore di Augusto

Dopo la morte d'Augusto si videro nell'esaltatione di Tiberio le cadute de più favoriti dell'estinto Principe.

Il conosciuto Valore di Germanico, le di lui soavi, e saggie maniere, con le quali si haueua obligato l'affettioni di ciascheduno haueano ingelosito Tiberio. Le doti illustri, che abbelliuano la nostra Agrippina diletta, perciò all'Auo Augusto haueano caggionato nel cuor di Liuia vn liuore pur troppo maligno, Quegli, perche troppo ombreggiaua l'altezza d'vn Cesare, ben tosto reciso, mirossi à terra, e questa perche troppo risplendeua ricoperta di negra gramaglia, comparue in Roma con le ceneri del marito morto in Antiochia di veleno per opra di Gneo Pisone non senza commissione dell'istesso Tiberio. Mossi questo spettacolo il cuor di tutti, onde infuriati corsero à Cesare per le vendette dell'amato Germani-

An. di Cristo 21.

Germanico ucciso per opera di G. Pisone.

manico . Tiberio dal Governo della Soria fatto ritornar Pisone, commandogli, che presentatosi al Senato si difendesse, e perche il Prencipe, che volse la sceleraggine, cuopre il proprio fallo col castigo di chi l'vbbidì, fù Pisone lasciato in mano de' più seueri Giudici, & egli, che se n'auuidde, terminò la causa col darsi morte; si lasciò però viuere la moglie Plancina complice dell'Eroicidio per fauore dell'Imperadrice Madre, non tanto per compassione di lei; mà perche questo fosse stecco su gl'occhi della misera Agrippina, & è ponderatione di Tacito <sup>a</sup>. Fù la mentouata Plancina Tiburtina, e della famiglia Munatia, come nota Dione <sup>b</sup>, e stimasi, che per titolo di dote di questa Dama, peruenissero à Pisone le Ville di Tiuoli, le cui vestigia mostrano la magnificenza di esse, & appellansi hoggi ancora queste contrade col nome di Pisone, molto da Tiburtini celebrate per l'esquisitezza de vini, che quindi si ritraggono.

Pisone abbandonato da Tiberio s'uccide .

Plancina moglie di Pison Tiburtina e sua Villa in Tiuoli.  
<sup>a</sup> Annal. l. 5.  
<sup>b</sup> lib. 57.

Non lungi da questi tempi correndo l'anno di Christo XXXI. e quinto decimo di Tiberio nel Consolato di Fusio Gemini, e di Rubellio Blando Tiburtino, come di sotto vedrai, muorì d'ultima vecchiaia Liua Giulia Conforte del gran d'Augusto, e madre di Tiberio, la quale fu al dire di Tacito, con elegante Oratione lodata ne rostri dal Prencipe C. Calligola nato in Tiuoli.

An. di Christo 31.

Rubellio Blando Tiburtino Console Romano

Liua Augusta muore

A questa fu eretta da Tiburtini vna statua nella piazza herculea, nella cui base, che iui ancora giace così leggesi,



LIVIAE AVGVSTI  
CAESARIS  
PVBLICE.

Di Christo  
an. 34.

Giesù muore  
in Croce

Montagne a-  
pertesi nella  
morte del Sal-  
uatore .

An. di Chri-  
sto 26.  
Rubellio Blā  
do Tiburtino  
sposo della  
Nipote dell'  
Imp.

Tre anni dopo il Consolato del Nostro Rubellio, e decimo ottauo di Tiberio trà li ventidue, e venticinque di Marzo per la morte acerbissima del Nostro Salvatore Giesù Christo crocifisso in Gerusalemme nel trigesimo quarto dell'età sua, si resenti prodigiosamente la Natura tutta, come fù notato non solo da gl'Euangelisti, mà etiamdio dall'istessi Etnici coll'ecclissarsi fuori del suo ordine vniuersalmente il sole, col scuotersi la terra, col spezzarsi le pietre, & aprirsi in diuersi luoghi del mondo le Montagne, come vedesi in quella famosa di Gaeta, e nell'Aluernia, ed'anco in Tiuoli poco lungi dalla Città nel Monte Caluo, nella cui cima scorgefi marauigliosa l'apertura con profondità inarriabile, oue molti, e particolarmente i Religiosi concorrono à venerar questo luogo, che per quanto si dice, fù fatto degno di mostrar, benchè insensato segni tanto dolorosi della morte del suo Autore patita per la salute nostra, e che col capo rasò dalle verdure par che hoggi ancora deplori, e ne rimproueri la nostra ingratitude.

Sposò poscia Rubellio Blando due anni dopo la morte del Nostro Redentore Giulia figliola di Druso, in quei giorni funesti, ne quali spietatamente perirono tanti Eroi Romani, e con essi la  
mi.

miserabile Agrippina, & il figlio Druso estinti crudelmente dalla fame di barbara voglia del Principe, & accortasi Plancina essergli mancati i favori della morta Imperadrice, e la cagione di più tormentare Agrippina, esserle però suscitate contro gli odij, e riaccese le querele, onde con maschio coraggio imitando il marito per non ire sotto del Carnefice di propria mano s'uccise come narra Tacito.

Agrippina col figlio Druso morto di fame.

Plancina fida la morte

Annal. lib. 5

Si che la corte afflitta per tanti casi lacrimetolli, non gustò di vedere queste nozze della Nipote dell'Imperadore nella Casa di Rubellio Blando Tiburtino, come pondera lo stesso Politico, *Tot in Tibus funesta Ciuitate, pars maroris fuit, quod Julia Drusifilia quondam Neronis uxor denupsit in domum Rubellij Blandi, cuius Auum Tiburtem Equitem Romanum plerique meminerant.*

Annal. lib. 6

Fu questa Giulia sorella di Claudio, zia di Calligola, e Nipote del Principe Regnante. Ebbe per Padre Druso fratello di Tiberio, e per Madre Antonia figlia di Ortadia Sorella del Grande Augusto, e mogli di Marco Antonio Triumiro.

Profapia di Giulia moglie di Rubellio Blando

Da Germacio fratello di Giulia, e dalla Moglie Agrippina nata da Marco Agrippa, e da Giulia figlia d'Augusto nacquerò Druso, Caio Calligola, che fu Imperadore, Drusilla, che fu moglie di Cassio Longino, Giulia che fu consorte di Marco Vinicio, la seconda Agrippina, che fu maritata prima a Gneo Domitio Padre di Nerone, e poi a Claudio Imperadore suo Zio.

Per lo che fu il nostro Rubellio trattato alla grande, e stimato sempre per nipote dell'Imperadore.

o. b.

A a

rado-

radore, riferendo Tacito <sup>a</sup>, che essendosi in Roma brugiato gran parte del Cerchio, d'intutto l'Auentino, risarcì liberalmente Tiberio la perdita di ciaschuno co' lo sborso di doi milioni, e mezzo e furono da Cesare eletti Rubellio, e gli altri tre mariti delle pronepoti à ripartite i denari trà i danificati à riguardo de' loro patimenti. Così Rubellio à nome di Tiberio solennemente dedicò il tempio d'Augusto, e la scena del Theatro Pompeiano.

Tempio in Tiuoli in honore di Druilla sorella di Calligola

Ed egli stesso consecrò vn'altro Tempio in Tiuoli presso le rupi dell'Aniene, quasi contiguo à quello della Sibilla à memoria di Druilla sorella più diletta di Calligola, il cui portico col suo Colonnato vedesi in Tiuoli, à questi tempi dritto, ma ristretto da muri con miglior fortuna, murato in Chiesa Parocchiale di San Giorgio, oue in vn marmo inuecciato, così molt'anni sono da me fu letto.

DIVAE DRUSILLAE

SACRVM

RVBELLIVS C. F.

BLANDVS DIVI

AVG.

TRIB. PL. PR. COS.

PONTIF.

Tempio di Vesta, e Collegio delle Vestali in Tiuoli.

Donde si congiettura non esser stato questo, o meno quello della Sibilla il Tempio di Vesta, come alcuni hanno creduto, ma si massi, che il tempio di questa Dea situato fosse, oue ora sorge il nobile Monastero delle Monache di S. Chiara detto

detto San Michele Arcangelo, doue si mirano alcune anticaglie, e le contrade quivi d'intorno, Vesta hoggi ancora si appellano.

Erano appresso della Gentilità le Vergini Vestali in tanta venerazione, che nomauansi Sacrofante; e di tale autorità, che al di loro comando i Cittadini fra dieci inferociti quietauansi, e si rappacificauano.

Non poteuano queste esser ammesse nel Collegio di Vesta, ne le minori di sei anni, ne le maggiori delli dieci, & erano tenute rimanerui per trent'anni, dopo i quali poteuan maritarsi, ma erano però queste da tutti abborrite, e maledette. Nei primi dieci anni apprendeuano i riti de i Sacrificij, negli secondi erano preposte al ministero di essi, e negl'ultimi al gouerno, la superiora de quali chiamauasi la Massima, come per autorità di Antistio Labrone riferisce Andrea Fulvio, e l'Eminentissimo Baronio scriue, che le Vergini Vestali viuano con la chioma recisa.

al lib. 9. dell'antichità Romana. e nelle note del Martirologio a 20. di Settembre.

Si trouano in Tiuoli doi antichissime memorie delle Vergini Vestali Tiburtine, in doi marmi, vn de quali giace nella piazza del Treuio, oue così legge si.

188 Dell'Historia Tiburtina

idea Virginit  
Vestalium,

SAVFEIAE ALEXANDRINAE  
V. V. TIBVRTIVM  
CAPLATORES TIBVRTES  
MIRAE EIVS INNOCENTIAE  
QVAM VIBAE DECREVERANT POST  
OBITVM . . . POSVERVNT  
L. D. S. C.

È l'altro vedesi nella Chiesa disfatta di Sant' An-  
tonino, in cui così era inciso.

C. SEXTILIVS  
V. V. TIBVRTIVM  
LIB. C. PHOEBVS  
HERCVLANIVS  
AVGVSTALIS. SV.  
PATER.

An. di Cri-  
sto 139.

C. Calligola  
nato in Tiro  
li succede a  
Tiberio.

Tre anni dopo lo scritto parentado del nostro  
Rubellio, fù lo scettro lasciato da Tiberio nell'v-  
scir dal Mondo preso da Caio Calligola suo ni-  
pote, li cui primi vagiti accolti furono in Tioli,  
& accarezzati dal Bisauolo Augusto nella Villa,  
che fù di Mecenate.

Alla rimembranza delle glorie di Germanico,  
giubilò festolo il Popolo nell'essaltatione del figlio  
da cui, come da viuo simolacro del paterno valo-  
re speraua vna volta di godere il governo d'vn  
ottimo Prencipe; Nè pensò d'esserne defraudato,  
mentre à i primi maneggi dello scettro si vidde-  
ro lucidamente scintillare la pietà, la giustizia, e  
ma-

magnificenza, chiari inditij d'un ben saggio comando.

Spiccarono queste virtù, allor, che celebrate Pesequie al suo antecessore si portò all'Isola Pandatani, e da quell'infelice effiglio tè nel Mausoleo di Augusto pomposamente ripatriare l'onorate ceneri della Madre, e del Fratello Nerone, già che in vita di loro nol permise la rigidezza del Prencipe regnante.

Volle, che quelle honoreuollezze, che alla memoria di Liuia Augusta furono dal Senato dedicate, tutte parimenti all'Auola Antonia si decretassero. Claudio fratello del Padre Germanico, che tant'anni negl'otij sconosciuto, e vilipeso si giacque con promouerlo in sua compagnia al Consolato gli risvegliò gl'addormentati honori, e tè, che riuerito, e temuto fosse Zio del Prencipe. Aprì le prigioni, remise gl'effigli, estinse le querele, e le calunnie, formidabili auanzi dell'andata Signoria. Restituì a Magistrati la piena autorità, & al popolo la primiera sospirata libertà di poter creare i loro vfficiali. Pagò intieramente tutti i legati ne i testamenti lasciati da Liuia, e da Tiberio; tolse le grauezze all'Italia; supplì di propria borsa li danni dell'incendio; e vedendo esser mancheuoli al comodo Romano i sette aquedotti; cominciò nell'anno secondo à fabricarne degl'altri nella regione Tiburtina, per condurui l'Aniene nuouo, e l'acqua Cerulea, e Curia nel suolo subiacense; onde il popolo con giochi, e feste teatrali, accresciute da lui, con  
ban-

## 190 Dell'Historia Tiburtina

banchetti, e regalitiato più volte celebri fortunati giorni di quell'Impero.

Mà ò quanto s'inganna l'humana credenza. Mutò Calligola di repente per vna beuanda amatoria, come nota Suetonio datagli dalla moglie Cesonia con la mente, anco l'istessa natura in guila, che passando dall'ottimo al pessimo diede in tali eccessi di sceleraggini, che la penna abborrisce di riferirgli; onde non potendosi più tollerare per mano di Cassio Cherea, e di Cornelio Sabino Tribuni Pretoriali à forza di setite fu tolto dal Mondo à 1. di Febrato nell'anno del parto della Vergine 43. secondo il Cardinal Baronio, il quale nota, che seruisse Dio della maluagità di Calligola per flagello de più maluaggi Hebrei Crocifissori dell'humanato Dio, poiche furono essi con barbaro scempio à numero innumerabile nella Soria arsi crucifissi, tormentati, e morti sotto il comando di Flacco Auilio Prefetto dell'Egitto.

An. di Christo 43.

Calligola è ucciso.

Strage d'hebrei fatta da Calligola.

Clandio succede à Calligola, e perfectiona l'acquedotti dell'Aniene nuouo.

Fonti Curtio e Ceruleo.

Dopo la morte di Calligola fu col fauore de Pretoriani assiso nel Trono Imperiale Claudio di lui Zio in età di cinquant'anni. Questi con Cesare Magnificenza ridusse à perfettione i doi aquedotti dell'Aniene, e dell'acque Cerulea, e Curtia principati da Calligola nella Regione Tiburtina.

A notizia di che è da sapersi, che fra i molti, e diuersi fonti, che inaffiano le campagne subiacenti sorgono più celebri il Ceruleo, & il Curtio, così detti dagli nomi degli antichi loro conduttori, che scaturiscono sopra Subiaco dagli alti monti Sim-

Simbruini, come vien notato nella Cronica Subiacense al cap. 4.

L'acqua di questi doi fonti insieme uniti imboc-  
caua nell'aquedotto, il quale, perche fu perfec-  
tionato da Claudio, portò il nome dell'acqua  
Claudia, e l'altro si chiamò l'aquedotto dell'Anie-  
ne nuouo; mà per farmi di questo ben intendere  
è necessario cominciare dalla sua scaturigine.

Sorge tra i sassi colli dell'Hernici la terra di  
Trenti Città ne tempi andati chiara, e famosa per  
il maschio valore nella prisca lega del nome lati-  
no, come scriue Dionisio, d'onde non lungi più  
di mille, e cinquecento passi scaturisce vn' abbon-  
deuol fonte chiamato da Paesani capo d'acqua,  
da cui l'antico fiume Parcussio, cangiato in Aniene  
riconosce la chiara origine secondo Plinio.

Questi da gli riuì, che dalle vicine terre di Follettino  
di Valle Pietra, e di Genne descendono, attric-  
chio scorre fra gli alti monti Simbruini, che gli  
diedero anco, per quanto essi si distendono il no-  
me di Simbriuo, che nel Greco suona confluen-  
za, e corriuione. Nel fondo di questa valle  
furono l'acque arrestate dalla Romana possanza cò  
grosso, & alta parete, onde sormontando il fiume

cangiò in lago, da cui la famosa Terra quini di  
sotto situata prese il nome di Subiaco, preggiato  
soggiu del Gran Benedetto, e capo di tutte l'altre  
Terre, e Castella soggette all'Abbatia del Santo  
Patriarca.

Questo dunque nuouo Aniene imboccaua nell'  
Aquedotto di Claudio aderente allo stagno Sim-  
bruino fatto per purgatorio dell'acqua acciò più  
chia-

Acqua Clau-  
dia.

Trenti

Rom. Antiq.  
lib. 5.

Origine del  
fiume Aniene

b lib. 3. c. 10

Follettino.  
Valle Pietra.  
Genne.  
Simbriuo.

Lago Subia-  
cense.

Su bico

Aniene nuouo



## 192 Dell'Historia Tiburtina

chiara passando per gl'archi sublimi drizzati al suo trionfo incontrasse nell'entrare à Roma i plauti popolari, e perciò fu alla bocca dell'aquedotto fraposta vna grossa Craticcia di ferro, la quale dicono giacersi ancora frà quei ruinosi dirupi.

Di questo aquedotto dell'Aniene nuouo così detto à differenza del Vecchio così scrisse. *Frontino . Anio autem nouus Subiacensì via ad milliariũ XLII. in suo riuo excipiebatur, ex flumine, qui cum terras cultas soli pinguis circum se haberet, & inde ripas solutiores etiam sine pluuiarum iniuria, limosus, & turbulentus fluebat, ideoque faucibus ductus interposita erat limaria, ubi inter amnem, & specum consisteret, & liquaretur aqua. Sic quoties imbres superuenirent turbida perueniebat in urbem. Iungebatur riuus herculaneus oriens eadem via ad milliarium XLIII. Ductus Anienis efficiebat longitudinem passuum LXIIM.*

Frontino con  
lettere ordi-  
narie i

lib. 36. c. 15.

E l'aquedotto de i fonti Curtio, e Ceruleo detto dall'acqua Claudia così parla Plinio.

*Vicis antecedentes aquarum ductus, nouissimum impendium operis inchoati à C. Cesare, & peracti à Claudio. Quippe à lapide quadragesimo eadem excelstatem, ut in omnes urbis montes leuarentur, infuxere Curtius, atque Ceruleus fontes. Erogatum in id opus sestertium ter millies, e Tacito nell'vndecimo dell'Annali fa dell'acque condotte à Roma da Claudio questa semplice mentione. Fontes aquarum sive bruinis collibus deductas Vrbi intulit.*

Acquedotti  
antichi nel ter-  
ritorio di Ti-  
boli.

Veggonsi nel Territorio di Tiuoli alcune superbe reliquie di questi aquedotti, e le più notevoli nella vigna del Seminario Tiburtino, e ne i prati quiui

quiuu vicini, quali contrade dall'archi di essi Con-  
dotti chiamansi l'Archi, ouero Arci. Quindi pas-  
sano questi per il Monte Affliano hora valle Ar-  
cense, oue fu da Lucio Pasquidio Festo ristorato il  
caduto tempio della Bona Dea nomata da Plu-  
tarco flora, perche pensò lo sciocco col fauor di  
lei hauer perfettionato il riuo dell'acqua Claudia  
come si legge dalla seguente antica iscrizione  
quiuu molti anni fa ritrouata.

Tempio dell'  
la Buona Dea  
ò Flora.

**BONAE DEAE SANCTISSIMAE COE-  
LESTI.**

**L. PASQUIDIUS FESTVS REDEMPTOR  
OPERVM CAES. PVBLICORVM AEDEM  
DIRVTAM REFECIT. QVOD ADIVTORIO  
RIVOM AQVAE CLAVDIAE AVGVSTAE  
SVB MONTE AFFLIANO CONSVMAVIT  
IMP. DOMI T. CAES. AVG. GERM. COS.  
V. NON. IVL.**

Da questo Monte alle pianure poscia gl'acque-  
dotti si conduceuano sopra la porta Maggiore di  
Roma; oue frà l'altre vedesi questa iscrizione.

**Bb****TL**

**TI. CLAVDIVS DRVSI F. CAESAR,**  
**AVGVSTVS GERMANICVS PONTIF. MAXIMVS**  
**TRIBVNICIA POTESTATE XII.**  
**COS. V. IMPERATOR XVIII. PATER PATRIAE**  
**AQVAS CLAVDIAM EX FONTIBVS**  
**QVI VOCABANTVR CAERVLEVS ET CVRTIVS**  
**A MILLIARIO XXXV. ITEM**  
**ANIENEM A MILLIARIO LII.**  
**SVA IMPENSA IN VRBEM**  
**PERDVCENDAS CVRAVIT.**

Mentre ci siamo intorno à quest' acque tratte-  
 nuti, sono gli anni di Claudio scorsi come esse,  
 i quali così precipitosamente traboccarono, per-  
 che la Consorte Agrippina con vn pò di veleno  
 gli diede il declivio per farui sottentrare il figlio  
 Nerone sèza auvedersi, che ella così gittaua i fon-  
 damenti al suo infelice sepolcro.

Crudeltà di  
 Claudio Imp  
 in Tiuoli.

Nota Suetonio, che viddesi Claudio in Tiuo-  
 li ismascherato di quella clemenza, che nella  
 corte procurò di rappresentare, poiche volle qui-  
 tu sacrificare à gl'occhi proprij il sangue d'alcuni  
 destinati alla morte, nè rinuenendoui, chi all'opra  
 indegna mano mettesse, spedì veloce vn messo  
 alla Reggia, acciò quindi conduceffe à gran passi  
 il Manigoldo, & intanto quei Meschini riscontro  
 del Tribunale à pali auuinti procurauano con atti  
 miseradi risvegliare in Cesare qualche pietà, e già  
 concepiano speranza del perdono, mentre mi-  
 rauano il Principe scontrarsi, dar segno di rin-  
 crescimento; mà s'accorsero i miseri ciò auueni-  
 re, perche il Carnefice gli tratteneua il contento,  
 che

che da i loro tormenti anziioso attendeva: il quale dall'orto all'ocaso con pazienza si crudele sostene la di lui dimora, sin tanto che gli riuscì di esser spettatore della propria ferezza, e spettacolo dell'altrui stupore.

Mostro senza fallo di gran lunga più fiero fu il di lui successore Nerone, dal quale se bene usciva alle volte qualche atto d'humanità, riusciva nondimeno ancor contro suavoglia nell'esito pernicioso, come appunto avvenne à Cossinio favorito suo Cavaliero, la cui chiarezza di sangue originavasi da quei nobili Cossinij Tiburtini nominati da Tullio *a*. *Quomodo igitur L. Cossinius Tiburs pater huius equitis Romani optimi, atque gratissimi viri damnato Calio Civis Romanus est factus*. Le sue superbe moli drizzate al sepolcro de Cossinij, nel suolo Tiburtino ridicevano la grandezza di questa famiglia, mà i ladri rubbarono à i posterì la memoria di essa, poiche per toglier loro il ricouero, e render più sicura la strada, & il vicino ponte dell'acque sulfuree, furono nell'andato secolo demolite le vestigia di questo sepolcro, oue leggevasi il seguente Epitaffio.

An. di Christo 57.

Nerone successor di Claudio

Cossinij nobili Tiburtini, e loro sepolcro in Tuoli

ain Orat. pro Cornelio Balbo.

COSSINIAE OL. CAESIAE

POSSIDONIO

L. COSSINIO OL. DISCO

SEXTIAE P. L. EVGENAE

IN. FR. P. XL. IN. AG. P. XV.

Bb 2

Nar-

id est In Fronte pedes XI: in agro pedes 15

## 196 Dell'Historia Tiburtina

lib. 29. c. 3.

Cossinio per il troppo favore di Nerone muore,

Brittanico v. ciso.

Rubellio Plauto Tiburtino rimane vnico rampollo della descendenza de Cefari.

Plauto Tiburtino è augurato successor di Nerone

a Tacit. Annal. lib. 14.

Narra dunque Plinio, che Cossinio Corteggiano di Nerone oppresso da vna certa scabie, che da nostri fuoco volatico, e da Greci Lichene s'appella, e dal Cracio del morbo, e dalla deformità di esso doppiamente arrossito menaua dimeffo, e melanconico la vita. Commiserandolo Nerone pensò di liberarlo con chiamare sin dall'Egitto vn Medico, il quale con apprestargli vna beuanda di Cantarelle l'uccise. Nè ciò fù ad arte, come fè l'iniquo Prencipe con Brittanico, che per stabilirsi nell'imperio tinte la porpora nel sangue del figlio Claudio.

Dopo la morte di Brittanico rimase vnico rampollo della descendenza de' Cefari Rubellio Plauto figliolodi Rubellio Blando Tiburtino, e di Giulia Germana del morto Imperadore. Riluceua questo Prencipe qual stella, trà le caligini di Nerone, puntuale offeruatore delle prische Romane costumanze, la seuerità de' quali volle anco nel vestito conseruare, e con la soauità delle sue maniere hauea rapito il cuor di tutti in guisa, che essendo in questi tempi comparsa vna Stella Cometa, da cui il volgo suol apprendere il Pronostico della mutatione de Regnanti, per lo che già discorreuasi del successore di Nerone. tutte le voci della Corte, e del popolo erano volte all'essaltatione di Plauto, parendogli, che oltre al suo tratto Maestoso, e degno d'Imperio, quell'esser vgualmente con Nerone discelo per i medesimi gradini del sangue d'Augusto gl'additasse ancora la salita per gl'istessi al Trono, come nota il Politico a. *Inter quo, & sidus Cometes, de quo*

*quo vulgi opinio est tamquam mutationem Regis per-  
sendat. Igitur tamquam iam depulso Nerone, quis-  
nam deligeretur inquirebant, & omnium ore Ru-  
bellius Plautus celebratur, cuius nobilitas per Ma-  
trem ex Iulia familia: ipse placita matrum colebat,  
habitu severo, casta, & secura domo quanto metu  
occultior, tanto plus fama adeptus.* A questo s'ag-  
gionse, che nell' Anno di Christo 62. come offer-  
ua il Baronio sedendo Nerone appresso de sta-  
gni Simbruini nel suolo subiacente à lauta mensa,  
il Ciel irato gl'auentò vn fulmine, che brugiate  
le viuande, e fracassata la mensa gli negò gl'ali-  
menti, e parue, che gl'intimasse la morte. *Quin-  
di come se fosse Plauto chiamato dalle stelle*  
all' Imperio, ripigliò la corte augurio à fauore di  
lui, per esser l'accidente occorso ne i confini di  
Tiouli, donde egli trahea la paterna origine.

Mirasi effigiato in Tiouli questo successo nella  
Galleria delle stanze del Magistrato fatta nel  
1650. vagamente dipingere, & abbellire dalla ge-  
nerosità di Monfignor Ludouico Bussi splendore  
de' Patritij Viterbesi, la cui rimembranza sarà  
sempre grata in Tiouli per l'ottimo suo gouerno.

Alli susurri di tali pronostici molti, che in  
questo gouerno sospirauano, & altri, che à gl'ag-  
grandimenti aspirauano pensierosi con le nouità  
di rinouarsi; corsero ad offerire à Plauto, e le for-  
ze, e li fauori in guisa, che risaputosi da Nerone,  
scriffe alterato à Plauto, che prouedesse alla quie-  
te publica, si togliesse di mezzo à quegli, che gli  
dauan mal nome; hauer egli nell'Asia copiose  
sostan-

Lodi di Ru-  
bellio Plausi

An. di Chris-  
to 62.

Mensa di Ne-  
rone fulmina-  
ta in Subiaco  
nei confini di  
Tiouli.

Nouo augu-  
rio à fauore di  
Plauto.

Monfig. Ludo-  
uico Bussi già  
Gouernatore  
di Tiouli.

Lettere di Ne-  
rone à Plauto

## 198 Dell'Historia Tiburtina

sostanze lasciategli dagl'Aui, passasse iui più sic-  
 cura la sua giouentù.

Al lib. 4. Annal. Ai cenni di Cesare Plauto colà portossi à volo  
 con la moglie Antistia, e poca fameglia. Così  
 Tacito a. *Auxis rumorem pari varietate orta in-*  
*terperatio fulguris. Nam discumbentis Neronis*

Confini di Ti- uoli. *apud Simbriua Stagna, cui sublaqueum nomen est,*  
*icta dapes, mensaque disiecta erat, idque finibus*  
*Tiburum acciderat, unde Paterna Plauto Origo,*  
*hunc illum numine Deum destinari credebant sou-*  
*bantque multi, & ancipitia praeolare, & plerumque*  
*fallax ambitio est. Ergo per motus ijs Nero, com-*  
*nit ad Plautum litteras, consuleret sibi, & turbis*  
*seque fraud diffamantibus subtraerat, esse illi per*  
*Asiam auitos agros, in quibus tuta, & insurbida,*  
*iuuenta frueretur. Ita illuc cum coniuge Antistia,*  
*& paucis familiarium concessit.*

E soggiunge lo stesso Scrittore, che mentre il  
 nostro Plauto viuea relegato nell'Asia era Nero-  
 ne per caggione della di lui gelosia agitato in  
 Roma da graui sospetti, fomentati da gl'altri an-  
 cora, che sotto pretesto di affetto verso del Prin-  
 cipe vanno facendosi scala con l'altrui ruine alle  
 proprie grandezze.

Confeglio da to à Nerone per far uccider Plauto. Non douersi, dicenano questi, trascurare la  
 quiete della Republica, che consiste nella salute  
 del capo, esser ella sempre sospesa, mentre pen-  
 de la vita di Plauto da temersi più da lungi, che  
 d'appresso. Ritrouarsi egli vicino à gl'eserciti del-  
 l'Oriente afferriati alla memoria dell'Auo Dru-  
 so, esser accreditato appresso de' Popoli, che stima-

no

no douersi à Plauto per le rare doti il supremo de gl'honori, esso istradaruesi con la nobiltà, con le copiose ricchezze, con la generosità, e col professarsi esemplare dell'antica bontà Romana.

D'onde incitati gl'huomini facilmente muouersi alle nouità plausibili à loro parere anche al Cielo, tanto più difficili à contenergli, quanto più lontani, oue lo stimolo di chi ambisce gli sprona, e l'assenza del Prencipe non gli raffrena.

Dunque ( disse Nerone ) muoia Plauto, la qual voce vdiata nell'Asia per bocca della fama, armò le mani di quelle genti alla difesa del giovane innocente, mà non auualendosene esso, gli scrisse il suocero Antistio per vn che portato colà col fauore de' venti, così veloce, che giunse prima del Centurione mandato da Nerone per trucidarlo, & auuisò Plauto, che isfuggisse di morir vilmente, già che per il suo buon nome era da tutti commiserato, s'accompagnasse con i più animosi, e non spreggiasse ogn'aiuto, non mandando Nerone per farlo uccidere più di sessanta Soldati, onde ò che bisognaua procurare la salute per questa via, ò non hauendo cuore aspettare vna morte ignominiosa.

A questi auuertimenti nulla si mosse Plauto facendo gli maggiore impressione i consigli di Corano Greco, e Masonio Toscano celebri Filosofi, che li persuadeuano à voler più tosto intrepidamente tolerar la morte, che menar dubbiosa la vita, e colma de timori; mà però è più credibile come pensa Tacito, che sopraggiugessero altri messi del Suocero, con i quali assicuraua Plauto da ogni peri-

Nerone ordina, che muoia Plauto.

E di questordine auuifato Plauto ne vale.



Plauto è vc-  
cifo.

pericolo, Onde mentre spensierato staua sul me-  
rigo ignudo esercitandosi, comparuero i satelli-  
ti di Nerone, e l'uccisero, e riportarono la testa  
al loro Signore, il quale tutto lieto sgombrò dal  
cuore ogni timore.

Regione Ti-  
burtina, e sua  
ampiezza

Se bene tacito in questi tempi assegna, come  
poco fa, leggesti al dominio Tiburtino i termini  
nelle contade Subiacensi, le quali da Suetonio  
vengono chiamate regione Tiburtina, era però  
questo dominio nell'età più vecchie molto mag-  
giore, il quale fu poi scemato da Romani nelle

a 1. Dec. l. 8.

vittorie vniuersali de popoli Latini. *Tiburtes*, di-  
ce Liuo a *Pranestinique agro multati*. Annoue-  
rauanfi sotto la Signoria Tiburtina molte Città, e  
Castella frà quali Saffola, del cui sito non se ne  
rinuieue la memoria, & Empoli nella via Subia-  
cense, le cui reliquie nel Territorio di Castel Ma-  
dama s'appellano Empuglione. Così lo stesso Li-  
uio c.

b 1. Dec. lib: 7

*Empuleum eo anno ex Tiburtibus baud mo-  
morando certamine captum*. E poi di sotto aggion-  
ge. *Cum Tiburtibus, vsque ad deditiorem pugna-  
tum. Saxula ex his Vrbs capta ceteraque Oppida  
eandem fortunam habuissent, nisi vniuersa gens po-  
sitis armis in fidē Consulī venissent*. E molte Ter-  
re, e Castella all'età nostra in riconoscimento del-  
l'antica Signoria pagano à Tiuoli vn certo annuo  
censo, iquali sono situati parte nella Sabina, e  
parte negl'Equicoli, che si stendono co i loro ter-  
ritorij à i confini de i Carscolani, e de Marfi, e  
perciò di sopra nel quarto libro furono da noi  
questi popoli annouerati frà i Tiburtini, che in  
aiuto de Romani guerreggiarono contro di Ani-  
bale

Libro Sesto: 201

bale accennati da Silio Italico in quei versi.

*Quique Anienis habent ripas, gelidoque rigan-  
tur,*

*Simbruino, rastrisque domant equicola rura.*

Di questa Signoria fassi chiara menzione nella Cronica mano scritta del Monasterio Subiacense, nell'anno M. C. XXII. iui. *Rursus post biennium iidem Tiburtini, inueterati Abbatia Sublacensis hostes potentes Oppidorum copia freti Castrum Appolonium aggressi acri obsidione premere coeperunt &c.*

Leggonfi i nomi delle Terre, e Castelli censuarij di Tiuoli nel secondo libro delli Statuti Tiburtini con la seguente serie.

- La Terra della Scarpa, e del Lago,
- La Terra di Rouiano, e di Rouianello.
- La Terra di Arfoli.
- La Terra di Vall'infreda, e di Portico.
- La Terra del Viuaro.
- La Terra di Petescio.
- La Terra di Montorio
- La Terra di Canemorto, e di Sinibaldo
- La Terra di Coll'alto, e di Bulgaretto
- La Terra di Pietra Forte
- La Terra di Offiano.
- La Terra della Serea
- Li Castelli di Pietra valle, e di Roccha di Salcie.
- E la Badia di Subiaco.

In questi medesimi tempi di Nerone negl'anni di Christo 69. i Prencipi degl'Apostoli Pietro,  
C c e Pao-

An. di Christo 69.

Tibur tini ad  
dottrinati dal  
li Santi Apo  
stoli Pietro, e  
Paolo.

e Paolo consumarono in Roma Glorioso il Martirio, ouè, e ne i luoghi circonuicini con la Santità, e dottrina piantarono la fede Christiana, la onde credesi, che i Tiburtini habbiano più volte vdi ti gl' insegnamenti di Pietro, e la voce di Paolo predicantè, come con dotto discorso conclude l'eruditissimo Vescouo di Vasone Giosepe Maria Suarez mio singolare Signore, e nel secondo libro della sua Preneste.

E nel vero à gran ragione vanta si Tiuoli di sì felice sorte, e riconosce dal fauor diuino si gran priuilegio d'esser Città delle prime illuminata col' Euangelica luce. Si che messe pretiosa dell' Apostolica semenza furono Esuperantio prete ordinato da i primi Successori di Pietro, il Gran Dottor Getulio, il Tribuno Amantio, e Primitiuo, la Consorte di Getulio Sinforosa, ed' i suoi sette figli martiri fortissimi di Christo, e lumi chiarissimi della pargoleggiante Chiesa.

An. di Christo 83.

Villa d. Mar  
ziale Poctain  
Tiuoli.

Non lungi da questi tempi mentre imperaua Domitiano, che al Fratello Tito successe l'anno di Christo 83. soleua Martiale il Poeta delitiar si in Tiuoli, oue haueua la sua villa, la quale essendo ben spesso frequentata da Mathone della famiglia de Pomponij sembraua più tosto di lui, che del Poeta, onde haueuogliela venduta così soherza seco.

*Hospes eras nostri semper Matbo Tiburtini:  
Hoc emis: imposui rus tibi vendotuum.*

Casa di Mar  
ziale in Ro  
ma.

Habitaua Martiale in Roma vicino la Pila Tiburtina à piè del Quirinale nel foro Archimonio, oue hoggi è la Chiesa di San Nicolò non lungi dal

dal circo di Flora, come afferma in questi versi

*Sed Tiburtina sum proximus accola Pila,*

*Qua vides antiquum rustica flara Iouem .*

Era la Pila vna Basilica secondo Andrea Fulvio ò luogo publico nel foro per commodità de negotianti, edificata in forma sferica rappresentante la rotondità della Terra, la quale predea il nome dagli nationali di essa, presso di cui sorgea vna Colonnella, oue soleuano essi appendere i loro trofei, & i Tiburtini, che haueano in Roma il loro vico, ò borgo, come riferisce il Panuinio, vollero anco per le loro raddunanze hauerui la propria Basilica ò Pila da essi detta Tiburtina. Si hà in Dionisio della Pila Oratia questa memoria.

*Extat, & alterum virtutis, quam in pugna declarauit testimoniam angularis Columnella, à qua altera fori Basilica incipit, cui affixa fuerant Trigeminorum spolia, sed illa vetustate consumpta sunt, Columnella tamen priscam appellationem retinens, Pila vocatur Oratia.*

Negl'anni cento, e sedici di Christo, e quindici di Traiano fu con Hinnio Hasta creato Console di Roma Manlio Vopisco huomo di somma eruditione, & eloquenza, il quale fabricò in Tiuoli con generosa magnificenza vna Villa, che abbracciua l'vna, e l'altra riuu dell'Aniene ne' suoi sassosi dirupi, la quale per gl'ori, per le gemme, & altri pretiosi ornamenti era più tosto da nomarsi vn'Erario inestimabile de Tesori, e per la varietà delle delitie vn Paradiso in terra de' piaceri, di cui scriue Pirro Ligorio ne suoi manoscritti, che nel fine di quest'opera vederai.

lib. 5. epig. 23.

Pila in Roma, che fosse.

Pila Tiburtina in Roma

Pila Oratia.

Rom. Antiq. lib. 3.

Di Christo an. 116.

Manlio Vopisco Console, e sua Villa in Tiuoli.

## 204 Dell'Historia Tiburtina

E furono prima di lui da Statio Poeta le meraviglie dalla Villa di Vopisco con somma eleganza distintamente descritte nel primo libro delle selue.

Placido Capitano insigno di Traiano

Spiccò anco in questi tempi di Traiano trà i Romani Campioni vno de più gloriosi Placido prode Guerriero, e Capitano Illustre, il cui singular valore fù nell'impresè più grandi ammirato dal mondo, e da Cesare nella di lui lontananza auidamente sospirato.

Questi diportandosi vn giorno à caccia nell'erme boscaglie di quelle contrade, nè quali entro i termini della Tiburtina Diocesi s'erger qual gigantessa de colli, la montagna di Guadagnolo Terra hoggi sotto il dominio dell'Eccellentissima Casa de Conti prisco, & indeficiente Seminario de Romani Eroi, fù da Christo conuertito, che trà li corni d'vn Ceruo gli comparue in Croce, e chiamossi dopo il Battefimo Eustachio, la cui penosa vita, e morte per il suo Crocifisso è da tutti risaputa, resta solo accennare, che nell'erta, e scolcesa pendice fuori di Guadagnolo mirasi vn alto scoglio, che apertosi forma vna spelonca, à cui periglioso concedesi l'adito da vna fessura, quasi inaccessibile del monte: quiui dicono per antica traditione si fermasse il Ceruo Cruoifero, e quiui dopo il Battefimo d'ordine del Signore ritornato Sant' Eustachio vdisse dal medesimo quanto soffrir douea per la gloria del nome suo.

Placido, e poi Eustachio è da Christofra i corni d'vn Ceruo còuertito nelle Cápagne di Guadagnolo Diocesi di Timoli

Ghiesa di S. Maria della Montarella.

Per la cui memoria fatto venerabile lo speco hà tratto molti deuoti Anacoreti à menar quiui  
erma,

erma, e solitaria la vita; e quiui fù maestoso edificato vn Tempio in honor della gran Madre di Dio nomata hoggi Santa Maria della Montarella, e per l'auanti in vultu Villa come leggesi nella Bolla della donatione fatta da San Gregorio il Magno delli beni Materni di Santa Siluia al Monastero Subiacense.



**IL FINE!**  
**Del Sesto Libro.**





# DELL'HISTORIA

## TIBVRTINA:

### LIBRO SETTIMO.



**T**TENNE Adriano la Romana Monarchia l'anno di Christo 120. per mezzo della adozione fattagli da Traiano, per la cui memoria fè Adriano celebrar feste, coniar moneta, & erger simolacri, & appunto nell'anno 1655. frà le rovine della Villa di questo Prencipe si rinuenero in Tioli due statue di marmo, rotte, che stringendosi vnite la mano rappresentauano quest'adottione à somiglianza della medaglia, che à tal proposito vedesi espressa dal Cardinal Baronio nell'anno vigesimo di Traiano.

Nell'anno sesto di quest'imperio secondo Casiodoro furono Consoli di Roma Torquato, e Paterno, il cui nome è famoso in Tioli per la stima de vini, che nell'antica sua Villa si raccolgono situata trà la via Romana, e l'Aniene verso

An. di Christo 120.

Adriano comincia il suo Imperio

Ani di Christo 126.

Paterno Consolo, e sua Villa in Tioli.



Paterno huomo  
ricchissimo, & auarissimo.

il Ponte Lucano, i cui poderi hoggi ancora dal nome di questo Console, Paterno s'appellano, contro del quale . perche era altre tanto auaro, quanto ricco, così esclama Martiale .

lib. 12. epig. 43

*Nummi quum tibi sint, opesque tanta,  
Quantas Ciuis habet Paternæ rarus:  
Largiris nihil, incubasque gaza,  
Vt magnus Draco, quem canunt Poeta  
Custodem scytici fuisse luci,  
Sed causa, vt memoras, & ipse iactas  
Dira filius est rapacitatis  
Et quid tu fatuos, rudesque queris,  
Illudas quibus, auferasque mentem  
Huic semper vitio Pater fuisti.*

Villa di sereno  
in Tiuoli.

Nè punto cedono à questi di Paterno i vini della Villa iui quasi d'incontro, che da Sereno Granio serena ancor hoggi la contrada si noma; & in Tiuoli vn colle tanto ridente, ritiene ancora il nome di Colle sereno, oue forgeua il Monastero già de i Benedettini detto di San Clemente, & ora di Santa Maria degl' Angeli de Padri Sommaschi, che per la commodità d'vn ben distinto Cenobio, per la vaghezza de Giardini, e per l'amenità del sito è molto riguardeuole.

An. di Christo 128.

Sereno fauorevole à Christiani.

Di questo sereno così nota Eusebio negli anni di Christo 128. *Serenius Granius legatus vir apprime nobilis litteras ad Imperatorem mittit, iniquissimum esse dicens clamoribus vulgi innocentium hominum sanguinem concedi, & sine stilo crimine nominis tantum, & secta reos fieri, Quibus commotus*  
Adria-

*Adrianus Minutio fundam Proconsuli Asia scripsit sine obiectu criminum Christianos non esse condemnandos, cuius Epistola, usque ad nostram memoriam durat exemplar.*

Se bene con questo rescritto si mitigò alquanto la persecutione de Christiani, tuttrauia non si perdonò ad Alessandro Papa, il quale hauendo conuertito alla fede di Giesù Christo gran parte della nobiltà Romana, e l'istesso Prefetto Hermete, fù à richiesta de Pontefici gentili posto prigione, oue operando il Signore per mezzo suo molti miracoli, fè diuenire il Carcere vna Chiesa de fedeli, per essersi tutti i carcerati conuertiti; onde il Santo Pontefice dopo la varietà de fieri tormenti fù con ispesse punture trafitto, e poscia decapitato à trè di Maggio negl'anni di nostra salute cento trenta doi secondo il Cardinal Baronio.

An. di Christi  
Ro 132.

Martirio di  
S. Alessandro  
Papa, e Mar-  
tire Protetto-  
re di Tiouoli.

A questo Santo Pontefice Protettore della Città di Tiouoli, insieme con San Lorenzo Titolare della nostra Cattedrale, & in honore di Sant' Hermete fù da Papa Adriano Quarto nell' Anno 1159. edificata al nostro Ponte Lucano vna Cappella, e dotata di molti poderi, e di tutte le sacre supellettili per la celebratione della Messa, come fù notato dal Ciaccone, e da Monsig. Ludouico Doni nella vita di esso Adriano. Miransi anco al giorno d'hoggi le vestigia di questa Cappella chiamata di S. Ermo.

Capella edificata al Ponte Lucano di Tiouoli da Papa Adriano 4. in honore di S. Hermete.

Dopo il Martirio di Sant' Alessandro fù assonato al Sommo Sacerdotio Sisto Romano, e nell'anno terzo del suo Pontificato, e di nostra salute

## 210 Dell'Historia Tiburtina

An. di Christo 134

lib. 3. C. de Edict. D. Adrian. Tollen.

Faustino Tiburtino Avvocato del Fisco.

lute CXXXIV. vscì il famoso editto d' Adriano dell'applicarsi al Fisco la ventesima parte dell'heredità, che fù poi tolto da Giustiniano Imperatore, per la qual'occasione al parere del Cardinal Baronio institui egli Primo d'ogn'altro l'Avvocato del Fisco. *Adrianus*, dice Spartiano, *Fisci Aduocatum primus instituit*.

La qual Carica fù conferita à Quinto Ortentio Faustino di Tiuli, in honor di cui fù dal Collegio de Fabri Tiburtini eretta nella Patria vna statua secondo, che ne mostra vn'antico piedestallo ritrouato molt'anni sono in Tiuli con questa iscrizione.

Q.

ORTENTIO

Q. F. COL:

FAVSTINO ADVOCATO

FIS. CIPRAE F. FAB.

PATRONO MVNICIPI

COLLEGIVM

FABRVM TIBVRTIVM

OB MERITA

L. M. S. G.

AI

Al qual Faustino scrisse Martiale il seguente lib. 4. Epig. 49  
Epigramma:

*Dum nos blanda tenent lasciui stagna lucrini,  
Et qua pumiceis fontibus antra calent:  
Tu colis Angiui regnum faustine Coloni,  
Quo te bisdecimus ducit ab Vrbe lapis,  
Horrida, sed feruent Nemai pectora monstri:  
Nec satis est Baias igne calore suo.  
Ergo sacri fontes, & lictora sacra valete  
Nimpharum pariter, Nereidumque domus,  
Herculeos colles gelidos vos vincite bruma,  
Nunc Tiburtinis cedite frigoribus.*

L'anno seguente gl'hebrei rebelli diedero il gua-  
sto alla Palestina secondo Eusebio \*, per lo che  
Adriano gli spinse contro gl'esserciti con i capi di  
guerra più conspicui, che ne fecero strage crude-  
lissima non senza graue spargimento del sangue  
Romano, e mandarono à ferro, & à fuoco tutta  
quasi la Giudea, à cui tolta affatto la regia fù Ge-  
rusalemme chiamata Elta da Elio Adriano, il qua-  
le dopo la vittoria rimunerò i Capitani, che in  
guerra sì perigliosa per lo spatio di trè anni con le  
ptodezze loro segnaronsi guerrieri più illustri,  
trà questi Caio Popilio Tiburtino n'andò arricchito  
de gloriosi doni militari, come fù registrato  
coll'altre grandezze di questo Erøe nel Palagio  
Senatorio della Republica Tiburtina, la qual'iscrit-  
tione vedesi notata nel terzo libro di quest'histo-  
rie, oue ti rimetto.

An. di Chri-  
sto 135.

\* in Chronic.

Caio Popilio  
Tiburtino nel  
la vittoria.  
Giudaicà ri-  
munerato da  
Adriano.

Essendo poscia Adriano dall'Oriente tornato à

An. di Chri-  
sto 138.

Accuse con-  
tro S. Getu-  
lio Tiburtino

Roma l'anno cento trent'otto di nostra salute si presentarono al di lui cospetto alcuni zelanti della Gentilitia religione, e con ogni più viua ardenza l'esposero conculcarsi da i Christiani gli temuti editti Imperiali, essersi la loro sfacciatagine inoltrata cotanto, che nè Cesare, nè i Dei punto apprezzano; anzi, e l'vno, e gl'altri pubblicamente disprezzano. Ritrouarsi frà questi il più ardito vn Getulio da Tiuoli, che seguace non solo di Christo pretende essere anco seguito, con arrollare ogni giorno nuoui soldati sotto l'insegne d'vn Crocifisso, essersi perciò ritirato in vn luogo della Sabina non lungi dall'Ementane, oue fatto della Casa hospitio, e scuola, hauer tratto dalla Grecia, e dall'Italia numerofo concorso de forastieri, à quali sostentati à proprie spese insegnar egli la dottrina del suo Christo essercirandogli à dispreggiar con gran petto le Deità Romane, à non pauentar per ciò la Maestà di Cesare, la podestà de Giudici, la crudeltà de Carnefici, e nè pur l'ultimo de più terribili l'istessa morte, dandogli ad intendere, che dopo questa vita goderanno vna lor sognata eternità più felice, Hauere egli in loro discarico rappresentato per publico interesse quanto sapeano, donersi per tanto all'autorità di Cesare il prouedere alla stima di se stesso, all'honor degli Dei, alla quiete della Republica, à cui preueder essi altrimenti, scoffanone lieue, essendo da temersi con le nouità delle Religioni, la mutatione anco della Monarchia.

Turbato à questi detti Adriano con aspre commissio-

missioni spedi contro di Getulio Cereale, che sosteneua le veci del Prefetto di Roma.

Era, dice il Baronio <sup>a</sup>, in Roma di Primaria nobiltà la fameglia de Cereali, illustrata con frequenti prefetture, e Consolati, e perche molti ne fiorirono nel medesimo tempo, non si sà se questi fosse quel Cereale, che secondo Cassiodoro rese il Consolato sotto Traiano.

Alli comandi del Prencipe spiccoffi tosto da Roma Cereale contro di Getulio, e trouollo in fragranti ad' insegnare i Christiani, e inferocito gli disse. *Così dunque si stimano i comandi de Prencipi. E dunque rispose Getulio tanto necessario obbedire à Prencipi? à cui tu stesso dillo se sia così il dovere. Ma ripigliò il Santo à chi giudicaresti tu ò Prencipe, che si douesse con maggior fedeltà obbedire ad un'buomo, che in breue deue in fetente putredine conuertirsi ò vero al figlio d'un Dio Onnipotente? hà dunque figlio, disse Cereale, il vostro Dio? Certo sì, rispose Getulio, che fù, & è, e per sempre sarà: ma ripigliò quegli, con qual dottrina, ò contrasegno, potrò io accertarmi esser Dio il figlio di Dio, come tu dici? Or odi, rispose il nostro Theologo, il verbo di Dio vero Iddio generato dal Padre Iddio si degnò nascere di Maria Vergine concepito nel suo ventre per opra dello Spirito Santo, & in questi ultimi tempi venne al mondo, oue risuscitò morti, illuminò i ciechi, mondò i leprosi, passeggiò con piedi asciutti il mare, e comandò alle tempeste, & alli venti. In questo comparue Amantio fratello di Getulio Tribuno, molto accetto nella corte d'Adriano, e familiare di Cereale, il quale per esser Christia-*

Adriano spedisce Cereale contro S. Getulio

Colloquio trà Cereale, e S. Getulio.

S. Amantio  
Tribuno Ti-  
burtino si fei  
opre à Cere-  
ale .

no s'era per timore dell'Imperadore occultato, e presentossi à Cereale, il quale alla vista d'Amantio sentissi riempire il cuore di gioia, e d'allegrezza allora inferocato disse Getulio, *Eh lascia Cereale fratello, lascia vna volta g'inganni del Demonio, e segui più saggio la pazienza di Christo . Io mi ritrouo nella Città di Tuoli moglie, figli, & ampie ricchezze. A tutto hò di buona voglia rinuntiato per potere più espeditamente peruenire alla saluezza eterna . Io non hò, disse Cereale nè moglie, nè figli da lasciare; mà se vi e cosa, che sia eterna vi prego à non tenerla celata . Questo è l'eterno, rispose Getulio, che tu sprezzati gl'Idoli, che sono fattura degli huomini creda in Giesù Christo figliuolo di Dio . E Cereale con qual ordine, disse, si hà da riceuere questa fede, acciò niente rimanga in mè di offuscato . Disse Amantio suo caro amico, deui riceuere il Santo Battefimo, e confessare intrepidamente Christo, e così sarai sicuro di godere sempiterna la vita, e se ti piacerà di lasciare tutto ciò che nel mondo appetisci sarai con centuplicato premio remunerato, & baurai certo il possesso d'eterna vita .*

Cereale si  
conuertè

*Non più disse, insuocato Cereale . Io sono pronto à dar il sangue per Christo figlio di Dio . Voi togliete vi prego ogni ostacolo, e rompete ogni dimora, e nè più à lungo mi trattenete .*

Allora San Getulio effortandolo alla penitenza gl'indisse per trè giorni il digiuno à fine di riceuere il diuino Consoglio sopra di quel, che far si douesse, e perseverando tutta la notte in vigilie, & orationi, vdirono dirsi da gl'Angioli, che

an-

andassero da Sisto Sommo Pontefice, e da esso riceuesse Cereale il Battefimo .

Vennero i Santi à Roma, e condussero il Santo Pontefice in vna grotta nell'istesso Paese della Sabina , che di quei tempi douea seruire per Chiesa, non potendo altrimenti i fedeli per la rabbia de Tiranni publicamente orare. Quiui il Papa all'vso Christiano ammaestrò Cereale nelli Sacri Misterij della Fede , e poscia battezzollo , nel qual punto vidde Cereale descender sopra di se lo Spirito Santo , & esclamando , disse , *Ecco , che io mi veggio cadér sopra un lume assai più splèdète del Sole.*

Cereale è battezzato dal Sommo Pontefice ,

Offerse poscia diuoto il Santo Pontefice per ciascheduno di essi l'adorando sacrificio dell'Altare, e gli fè partecipi del Sacrosanto Corpo , e sangue di Christo, che nell'vna , e nell'altra specie in quell'età si ministrava , & hauendogli confirmati nella fede con rendimento di gratie all'altissimo si partì da loro .

In tanto essendo Cereale cercato dagli altri ministri della Corte , peruenne colà , oue dimorauano i Santi, Vincenzo per trasportar nell'Erario di Roma l'oro della publica esattione raccolto, à cui disse Cereale. *Noi habbiamo dato vn calcio alle cose temporali per fruire l'eterne, poiche liberi dal mōdo . e li seguaci di esso tutti si ridurranno à nulla .*

Allora stupefatto Vincenzo ad alta voce gridò. *O Prencipi della Terra , ò Governatori della Repubblica, chi il crederia è stato sedotto Cereale quell'huomo in signe , qualche in Roma risplende con la dignità di Vicario , questi vilipesi i nostri Dei , e diuenuto*  
*segua-*



## 216 Dell'Historia Tiburtina

*seguace de vani fantasmi.* E correndo veloce all'Imperadore con aneliti stupidi, e furibondi, espoglegli hauer ritrouato Cereale, che à voce libera si confessa Christiano.

Cereale  
Getulio,  
Amantio, e  
Primitiuo son  
fatti priggioni,

Sdegnato perciò Adriano commanda à Licinio Consolare, che fermi al suo giuditio Cereale. Peruenne Licinio alla Città de Sabini, e fè prigionia Cereale, Getulio, Amantio, e Primitiuo, & esplorò poscia per lettere il senso dell'Imperadore, il quale rescrisse, ò che sacrificassero à gli Dei, ò nel fuoco fossero arsi; & estinti, lette che furono le lettere commandò Licinio, che nella Città di Tiuoli eretto gli fusse il Tribunale, oue fattosi appresentare i Santi così parlò.

Licinio si fa  
in Tiuoli pre  
sentare i San  
ti.

*A tal segno di pazzia sei gionto Cereale, & à sì vil prezzo tieni la vita, che osi oltraggiare i tremendi precetti de Principi, che commandano à tutto il mondo è à cui Cereale. Io gli pubblici tesori secondo gli ordini imperiali consegnai tutti intieramente à gli ministri publici, à quali anco resignai tutte le mie cariche, non volendo più dipendere dall'Imperadore di questo mondo, per hauer promesso, come ratifico à te ancora, di voler sempre ubbidire al mio Christo, à fine di goderlo eternamente in Cielo.* Licinio allora con rabbia. *Sacrifica*, disse, *à gli Dei Gioue, & Marte, altrimenti t'estrarrò l'anima dal corpo.* Al che rispose Getulio. *L'acquistaria l'anima così, non la perderia altrimenti.*

I Santi sono  
battuti

Allora diuampando d'ira Licinio, commandò che fossero acrementemente battuti, dicendogli, *or de-  
parrete*

porrete l'ardire, & in sieme apprenderete ad ubbidire à i gran Signori. E San Getulio sotto la folta tempesta delle percosse, alzò le voci alle divine lodi, *Gratie vi rendo*, diceua, *Onnipotente Dio, e mio Signor Giesù Christo, à cui in sacrificio mondo me stesso offerisco. Che cosa è questo sacrificio mondo*, disse Licinio, *Spiritum contribulatum*, rispose il Martire, & *cor contritum & humiliatum Deus non despiciet*. Comandò allora Licinio, che fossero i Santi ristretti in oscuro carcere, oue per lo spatio di venti sette giorni dimorarono, e poscia giunsero i Satelliti dell'Imperadore, i quali da Tiuoli colà ricondussero i Santi, oue furono presi, e legatogli mano, e piedi gli diedero in preda alle fiamme, frà le quali sciolti, e liberi da i legami, andauano illesi lodando il potentissimo loro Signore; per lo che irati li ministri à forza di bastonate in testa crudelmente l'uccisero, à idieci di Giugno nel Casale nomato Capreoli di Sabina, nella via Salaria.

Furono i sacri corpi di questi Martiri Santi raccolti da Santa Simforosa parimenti Tiburtina moglie di Getulio, altrimenti detto Zotico, e da lei honoreuolmente sepolti in vn recinto del suo podere destinato al sepolcro, non potendosi in quell'età secondo le leggi delle dodici Tauole sepellire i morti entro la Città, qual luogo era chiamato Arenario, ò vero Cemeterio, che era situato nella via Tiburtina noue miglia distante da Roma come vien notato dal Cardinal Baronio *in agro Tiburtino extat vetus memoria iam collapsa, censeturque ille locus Arenarium, vbi Sancta Sim-*

E e phoro-

Sono in Tiuoli i Santi ritenuti in Carcere.

Et indi trasportati in Sabina, oue dalle fiamme non sono offesi.

Sono con bastoni uccisi

in notis Martirolog. sub die 10. Iunii.

*phorosa prædictos Martyres sepeliuit . E nel Martirologio Romano sotto gli dieci di Giugno, così leggesi .*

S. Getulio  
dottissimo.

*Roma via salaria passio B. Getulij Clarissimi, & doctissimi viri, sociorumque eius Cerealis, Amantij, & Primitiui; qui iussu Adriani Imperatoris à Licinio Consulari detenti, primo casu, deinde in carcerem trusi, postremò incendio traditi, cum nullo modo ab igne lesi fuissent, fustibus illiso capite martyrium compleuerunt, quorum corpora Symphorosa B. Getulij uxor collegit, & in Arenario prædij sui sepeliuit.*

S. Esuperantio  
Sacerdote

Et in questo Arenario, oue erano i sacri pegni riposti soleuano ben spesso la medesima Santa Matrona con i suoi sette figli celebrare le loro vigilie, & orationi, insieme col Beato Esuperantio Sacerdote, che stimasi ancor egli Tiburtino, & esser quegli, di cui in Roma si riuerscono le reliquie in San Bartolomeo Apostolo nell'Isola Tiberina.

L'istoria di questi Santi Martirivien riferita dal Surio nel terzo suo volume, dal Padre Fulvio Carduli, eruditamente commentata,

In che tempo  
fù compita la  
Villa Adriana  
in Tiuoli.

Compì Adriano trent'otto giorni dopo il martirio di San Getulio la fabrica marauigliosa della sua Villa Tiburtina, il cui vasto seno entro l'ampio giro di sei miglia, quanto di celebre si ammiraua nel mondo, di bello si preggiua la terra, e di spauentoso inorridiu l'inferno, per quanto può mano mortale, marauigliosamente racchiudeua, al dire di Spartiano, che così nella vita di questo Principe lasciò breuemente notato *Tiburtinam Villam*

*Villam mirè exadificauit, ita vt in ea, & Prouinciarum, & locorum celeberrima nomina inscriberet, veluti hycum Academiam, Prytanaum, Canopum, Precile, Tempè vocaret. & vt nihil pratermitteret etiam inferos finxit.*

Et in vero le superbe ruine di essa, che frà sterpi, e dirupi, ora si giacciono, necessitano chi le mira à prorompere con stupore, esser ciò stato vn portento dell'humano ingegno, & vn sforzo supremo del potere d'vn Monarca del Mondo, come dimostrò Pirro Ligonio celebre Architetto nella descrizione di questa Villa dedicata al nome glorioso del magnanimo Eroe Hipolito Estense Cardinal di Ferrara, Padre, & oltra misura benefico della nostra Patria, il cui tenor vedrai nel finedell'opra.

Evòlendo l'Imperadote secondo il nefando rito de Gentili, consacrare alle sue Deità edificio cotanto superbo ordinò solennissime le feste, mentre con incensi, & holocausti, imploraua da suoi falsi numi gratiose le risposte. vdi da gl'Oracoli queste parole riferite da Giulio Affricano scrittore nobilissimo di quest' historia, *Sinforosa vedoua con sette figli ci crucia, e ci tormenta inuocando affduamente il suo Dio, se per mano di questi ci saranno offeriti sacrificij, noi seguiremo ogni vostra voglia.* Allora Adriano fatti di repente priggioni Sinforosa, & i sette figli, dolcemente prima gli essortò, che si contentassero di sacrificare à gli Dei, à cui la Santa Madre rispose. *Getulio mio marito, & Amantio tuo Tribuno per non consentire à richieste così sacrileghe eleffeno troppo ben auveduti, anzi, che sede-*

Adriano offerisce sacrificij per la dedicatione della sua Villa.

Parole del Demonio ad Adriano.

S. Sinforosa Tiburtina cò i sette suoi figli al cospetto di Adriano e loro Martirio.

re; il morire per Giesù, che da gl'imprudenti estimatori della Terra è riputato ignominia, e dagl'Angioli del Paradiso, honore, e gloria suprema, frà quali riceuendo il guiderdone dell'angoscie già suanite godono i sempiterni piaceri.

Al ristretto, disse l'Imperadore, O tu co' i tuoi figli sacrifica à i nostri Dei Onnipotenti, ò tu co' tuoi figli sarai sacrificata. Alche la Santa. E donde à me tanto bene, che io con i figli potessi meritare d'esser offerta vittima al mio Dio. Tu non intendi, ripigliò Adriano, Io voglio, che à gli miei Dei sij tu sacrificata; t'inganni, replicò Sinfarosa, i tuoi Dei non mi possono riceuere in sacrificio; mà se per il nome di Christo sarò arsa, & estinta, saranno i miei ardori incendio più tormentoso à tuoi adorati Demoni. Orsù. disse l'Imperadore, scieglieti vn de' doi, ò sacrifica à gli miei Dei, ò finirai miseramente la vita. Al che rispose la forte Tiburtina. Non vagliono con me i tuoi terrori. Hò stabilmente fiso di volare à i dolci riposi col mio Getulio, che tu per Christo uoci desti.

Adriano allora commandò, che condotta la Santa al Tempio d'Hercole, iui primieramente fosse percossa di guanciate, e poscia per i capelli sospesa ad vn'olmo nella piazza del Tempio, e conseruasi in Tuoli nella Chiesa di questa Santa de' Padri Gesuiti vna Croce formata da quell'albero à memoria della prima essaltatione della nostra Sinfarosa.

Vedendosi dunque la potenza, e l'arte d'vn Monarca del mondo cedere vergognosamente al fortissimo petto della nostra Eroina, fa di com-  
man-

mandamento dell'Imperadore con pesante sasso ligatogli al collo precipitata nel fiume, il cui sacro corpo raccolto da Eugenio suo fratello huomo di primaria autorità nella Corte di Tiouli fù sepellito in vn podere nel suolo Tiburtino.

Il seguente giorno, che fù li XVIII. di Luglio fecesi Adriano presentare i sette figli di Sinforosa, & effortogli di sacrificare agl'Idoli, e poscia mutò i prieghi in fiere minaccie, mà perche non potè piegare i fortissimi giouani al suo consenso, ordinò, che intorno al medesimo Tempio d'Hercole s'ergero sette grossi pali, nè quali per via di girelle i sette Campioni di Christo tratti, e sospesi, fù a Crescentio trapassata la gola, à Giuliano il petto; à Nemesio il cuore, à Primitiuo l'umbelico, fù Giustino tagliato à pezzi, Statteo da folte lance trafitto, & Eugenio in due parti crudelmente squarciato.

Ritornato l'Imperadore l'altro giorno al tempio, comandò, che quei corpi fossero gittati in vna profonda fossa, che da Pontefici Gentili fù con voce Greca nomata. *Ad septem Biothanatas*, cioè a i sette uccisi per violenza, poiche soleuano i Gentili chiamare i Christiani Biothanati, come rei di morte violenta, al che par che vogli alludere l'Apostolo. *Puto enim quod Deus nos Apostolos nauissimos ostendis, samquam morti destinatos.* Tutto ciò, che si è scritto di questi Santi Martiri vien registrato in vn'antichissima historia scritta da Giulio Affricano, e con eruditissimi commenti arricchita dal Padre Fulvio Cardoli illustre prole del Grand'Ignatio Loiola.

## 222 Dell'Historia Tiburtina

Il Martirio tanto di San Gerulio, quanto della Consorte Sinforosa, e loro figli vien riposto dal Cardinal Baronio nell'anno della nostra salute 138. con affermare, che tutti furono di Tiuli, che professarono la fede di Christo sù gl'occhi di Adriano.

Nella Chiesa Parocchiale di San Vincenzo di Tiuli conseruasi grandissima la veneratione di vna grotta ò Cisterna secca, in cui la Santa Matrona Sinforosa con i sette figli soleuasi alle volte nascondere per isfuggire le fiere persecutioni de nemici di Christo, come nota il medesimo Cardinal Baronio ne i suoi commenti al Martirologio de i 18. di Luglio iui. *Extat adhuc Tibure Cisterna secca, ubi illis persecutionis temporibus Sancta Symphorosa cum filijs aliquando delituit.*

Grotta di S. Sinforosa in Tiuli.

Sepolcro de Santi Martiri Tiburtini nel fondo do tale di S. Sinforosa

Chiesa antica di S. Sinforosa nell'ayia Tiburtina.

Furono i corpi di tutti questi Santi Martiri sepelliti nella via Tiburtina noue miglia lontano da Roma nel campo, ò tenuta dotale di Santa Sinforosa, come di sopra si disse posseduta hoggi dagli Maffei Patritii Romani, nomata tuttauia il Casale di Santa Sinforosa, oue à memoria di questi Santi Martiri, fu eletto maestoso vn Tempio, di cui à nostri giorni miransi le rouine. Quiui per molti secoli furono dalla Christiana pietà i loro sacri pegni diuotamente riueriti.

Mà essendosi da Aistolfo Rè de Longobardi violatore della pace con giuramento stabilita cò Stefano Papa, e Pipino Rè di Francia, posta la seconda volta nell'anno di Christo 755, la Campagna Romana, & i luoghi circonuicini hostilmente à sacco, e violati anco con sacrilega mano molti

Aistolfo Rè de Longobardi, e sua hostilità,

molti sacri Cemeteri, e sepolcri de Santi Martiri, come narra il Sigonio, furono con Pontificia prouidenza quindi i corpi venerandi de nostri santi alla Diaconia di S. Michel'Arcangelo in Pescaria di Roma trasportati dal medesimo Papa Stefano Terzo detto per lo più secondo, poiche l'altro Stefano suo antecessore per la breuità del Ponteficato di tre giorni, non viene da molti annouerato trà Pontefici.

lib. 3. de Regn. Ital.

Corpi de Santi Tiburtini trasportatinef la Chiesa di S. Angelo in Pescaria di Roma.

Di questa traslatione così scrisse il Baronio nel Martirologio à gli 18. di Luglio. *Via Tiburtina habetur nobilis, ac peruetusta S. Symphorose memoria. Horum Reliquie Romam translata nostris temporibus inuenta sunt in Diaconia Sancti Angeli in foro Piscario, & vna cum illis plumbi lamina his verbis descripta.*

*Hic requiescunt corpora sanctorum Martyrum Symphorosa, viri sui Zotici, & filiorum eius à Stephano Papa translata, Getulius enim Zoticus dictus reperitur,*

Et in quest'anno appunto 1661. se bene assai tardi è stato dal Publico Tiburtino decretato il perpetuo mantenimento d'vna continua lampada auanti questo glorioso sepolcro nella medesima Chiesa di S. Angelo in Pescaria, que dalla singular diuotione di quell'insigne Capitolo viene tuttauia promossa la veneratione de i Santi Martiri Tiburtini; & onde sotto li 17 di Luglio 1587. furono con solenne apparato, e pompa trionfale fatte ripatriare molte venerande reliquie de medesimi Santi per arricchirne il specioso Tempio ad honor loro nououamente eretto in Tiouoli dalla

Reliquie de' Santi Martiri Tiburtini trasferite dalla Chiesa di S. Angelo in Pescaria alla Chiesa de medesimi Santi di Tiouoli fabricata dal Cardinal Contarelli.

pie.



pietosa generosità di Matteo Cardinal Contarelli à contemplatione del P. Diego Ximenes della Cōpagnia di Giesù suo Confessore, e da Vergilio Crescentio illustre trà la nobiltà Romana chiarissimo seme di quei già temuti Crescentij, herede del Cōtarelli <sup>a</sup>, ridotto à perfezzione à beneficio de i Padri della medesima Compagnia di Giesù, la quale riconosce in Tiuoli i suoi chiari natali, poichè nel 1539. fù la Regola di S. Ignatio dalla gloriosa mem. di Paolo <sup>3</sup>. nella Rocca di Tiuoli approuata con quelle sue graui parole. *Digitus Dei est hic.* & indi nel 1548. il medesimo Sant' Ignatio introdusse in Tiuoli la sua Religione, & hebero li Padri di essa la loro primiera sede nella Chiesa, ora disfatta di Santa Maria del Passo <sup>b</sup>, nel recinto della già superba Villa di Mecenate hospicio proportionato à sì grand'huomini, in cui ancora trà le rouine di questo luogo deserto miransi le stanze, oue alloggiarono S. Ignatio, & tant'altri Serui di Dio suoi Compagni, quali però nell'anno seguente patirono quìui qualche disturbo per hauer S. Ignatio contro la voglia de Parenti riceuto nella sua compagnia <sup>c</sup> il figlio di Girolamo Croce Luogotenente già della Guardia di Leone X. e Clemente VII. fratello di M. Antonio Croce Vesc. di Tiuoli per nome Lucio, il quale secondo l'histoire di essa Cōpagnia riuscì vn operario insigne, poichè conuertì migliaia d'heretici <sup>d</sup>. Mà finalmente certificatisi i Parenti della costanza dei Giouine quietaronsi, & amoreuoli divennero di questi Padri, a' quali essendosi nel 1551. per la commodità delle schuole allora molto numerose trasferiti den-

<sup>a</sup> Baron. ann. 996.

Origine della Comp. di Giesù in Tiuoli.

<sup>a</sup> Nicol. Orland. Hist. Soc. Iesu lib. 2. p. 1.

<sup>b</sup> idem lib. 8. d. p. 1.

<sup>c</sup> idem lib. 10. & lib. 11.

P. Lucio Croce Tiburtino operario insigne della Cōpagnia di Giesù

<sup>d</sup> Sacchin. to. 2 hist. soc. Iesu ann. 1561.

dentro la Città, fu dal Vescouo Zio del detto Giulio conceduta la Chiesa di San Saluadore, in cui ora i fratelli delle due Congregationi della Natiuità, e della Purificatione della Beatissima Vergine sottola direttione de' medessimi Padri fanno le deuote loro radunanze.

Or torniamo all'Imperador Adriano, contro di cui si cangiarono in dolorose tristezze le delitie della sua Villa Tiburtina per la cui dedicatione furono i nostri Santi Cittadini atrocemente martirizzati, poiche quiui l'infelice Principe fu per diuina vendetta soprapreso da mortal profluuio di sangue, con impatienza tale, che diede in diuersi biasimeuoli eccessi come scriue Spartiano. *Omnem quidem vim crudelitatis ingenita, usque ea repressit, donec in Villa Tiburtina profluuium sanguinis ad exitium venit, Tunc libere Seruiantum quasi affectatorem Imperij; quod Seruis Regis scanam misisset, quod in sedili Regio iuxta lectum posito sedisset, quod erectus ad Stationes militum senex nonagenarius processisset, mori coegit: multis alijs interfectis, vel apertè, vel per insidias. Quandoquidem etiam Sabina uxor non sine fabula veneni dati ab Adriano defuncta est.* Et aggonde che crescendo tuttauia il male gli venne à tedio la propria vita, onde tentò il meschino darsi più spate la morte, ò di farsi uccidere, e perche vn schiauo ricusò di farlo comandò, che gli fosse tolta la vita, che dal pio Antonino gli fu saluata; mà il medico, che non volle dargli il chiesto ueleno, non potè schinare la morte, dolendosi intanto Adriano d'hauer perduto la somma dell'Imperio, mentre non poteua

Adriano Imperator per s' inferma nella sua Villa Tiburtina.

Eccessi di Adriano nella sua infermità.

Adriano si uole uccidere il Medico, perche non gli dà il ueleno.

nè ucciderfi, nè essere ucciso secondo Dione: il quale narra, che fecefi trasportare à Baia, oue per consiglio de medici astene ndosi dal mangiare, e dal bere dicendo. *Turba medicorum interse-*  
*sit Regem.* finì d'hidropisia miserabilmente la vita. Visse al dire dell'istesso Dione anni 62. mesi cinque, e giorni sei, hauendone imperato vent' vno meno vn mese correndo l'anno del Signore 140. Riferisce Spartiano hauer Adriano poco prima del morire proferito questi versi.

Adriano muore d'Hydropisia.

An. di Christo 140.

*Animula, vagula, blandula*  
*Hospes, comesque corporis.*  
*Qua nunc abibis in loca*  
*Pallidula, rigidula, nudula*  
*Nec ut soles dabis iocos.*

Effigie di Adriano,

*Taler autem (soggionge l'Autore) non multo meliores fecit, & graces. Vixit annis LXXI. mensibus V. diebus XVII. imperauit annis XXI. mensibus XI. Statura suis procerus, forma compositus, fixo ad pectinem capillo, promissa barba, ut uulnera, qua in facie naturalia erant, tegetet, habitudine robusta. Equitauit, ambulauitque plurimum uenata frequentissime Leonem manu sua occidit &c.*

Antonino Pio succede ad Adriano.

Successegli il figlio adottiuo Tito, Elio, Adriano, Antonino, Augusto Pio. Così leggesi nominato in vn marmo eretto in Tiuoli ad honore della moglie Faustina, che uedenasi nella Chiesa già di San Benedetto di questo tenore.

FAVST:

FAVST. AVG. IMP.  
TITI. AELI  
HADRIANI  
ANTONINI AVG. PII.

Et in vn'altro quindi non lungi appresso la Chiesa  
disfatta dell'antica Badia di San Sabba così in  
altro proposito era scritto .

HELIAE  
TRANQVIL MARCI  
FEST. ET A.  
MEMOR ANTONINI  
PII INVICTI MA.

AVO  
S. P. Q. TIBVR.

IVVENES

ANT,

Questi giouani chiamauansi Antoniani, perche  
a spese di Antonino erano nodriti per i studij, &  
vero altri lodeuoli essercitij, si come del medesi-  
mo proposito leggesi in vn'altro marmo nella Cit-  
tà d'Vrbino riferito da Monsignor Suarez. e con  
questi scritte.

Giuuani An-  
toniani in Ti-  
uoli .  
e in Pranes-  
lib, 1. c. 18.

# 228 Dell'Historia Tiburtina

TIT. AEL. HAD. . . . .

ANTONINI . . . . .

PII PON. M.

TRIB. POT.

IMP, II COS. IIII P. R.

FISIO

PVERI ET PVELLAE

ALIMENTARI.

An. di Christo  
80, 143.

Scrive il Cardinal Baronio, che negli anni 143 di Christo non volendo questo pio Imperadore incrudelire contro de Christiani, come alieni da ogni colpa, e volendo dall'altra parte mantenere l'idolatria, la quale andaua à poco à poco mancando, perche i Gentili con occasione di leggere i libri delle Sibille, e fra queste della nostra Tiburtina d'Hidaspe, e d'altri Profeti de' Gentili, ch'hauean predette molte cose di Christo si conuertiuano alla di lui fede, onde sotto pena di morte, vietò la lettura di somiglianti libri, di che aspramente si dolse Giustino il martire nell'Apologia scritta allo stesso Prencipe dicendo. *Opera, & instinctu malorum Demonum, mortis supplicium*

Edicto contro  
i lettori della  
libri delle Si  
bille.

ad-

*aduersus librorum, aut Sibilla, aut Propbetarum li-  
bros constitutum est.*

Seruissi questo Imperadore del valore del no-  
stro Tiburtino Caio Popilio nel gouerno delle  
Prouincie elegendolo suo Legato, come leggesi  
nella di lui iscritione posta di sopra nel terzo  
libro.

Credeſi, che sotto il clementiſſimo Principato  
di queſt'ottimo Imperadore non potendo Santo  
Igiſino Papa ſucceſſore di San Telesforo l'anno  
154. del Signore ſupplire con la preſenza à gli bi-  
ſogno de Chriſtiani, che ne i contorni di Roma  
erano à merauiglia multiplicati foſſe in queſt'oc-  
caſione dalla Santità ſua aſſegnato il Veſcouo pri-  
miero alla Città di Tiuoli ſecondo l'erudito no-  
ſtro Nicodemi, che coſì ſcriue *a. Imperante An-  
tonino Episcopuſ Tibure inſtitutus eſſe ab Igiſino Pon-  
tificie creditur, ut qui ſolus Chriſtianorum Roma, &  
qui proximis erant in locis, multitudinem ſuſtinere  
non poſſet. ſicut in libro, qui uocationis gentium Thea-  
trum inſcribitur aperte legitur. Pius enim Impera-  
tor, & qui ſucceſſit M. Aurelius populoſ hoſte chri-  
ſtianam fidem liberius amplecti permisit.*

Non ſi riuuene però il nome di queſto Veſcouo,  
nè de gl'altri, che ſeguiroſo fino à gl'anni  
di noſtra ſalute 366. come nella ſerie di eſſi ſe-  
bene non intiera fino à i noſtri tempi vederai,  
quì di ſotto notato nel modo, che ſiegue:

Caio Popilio  
Tiburino le  
gato di Anto-  
nino

An. di Chri-  
ſto 154

Aſſignato il  
Primo Veſcouo  
di Tiuoli

a Pentad. Tib  
lib. 4. cap. 10.

Serie de Ve-  
ſcoui di Ti-  
uoli.

Anni

## 230 Dell'Historia Tiburtina

| Abni di Christo |                                                                                                                                  |
|-----------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 366             | Paolo Tiburtino                                                                                                                  |
| 402             | Fiorenzo                                                                                                                         |
| 463             | Candido                                                                                                                          |
| 545             | N. vcciso da Totila Rè de' Goti                                                                                                  |
| 593             | Anastasio                                                                                                                        |
| 663             | Decorato                                                                                                                         |
| 680             | Mauritio                                                                                                                         |
| 721             | Anastasio Secondo                                                                                                                |
| 773             | Teodosio                                                                                                                         |
| 893             | Orfo                                                                                                                             |
| 945             | Huberto                                                                                                                          |
| 954             | Giouanni                                                                                                                         |
| 971             | Aruizzo                                                                                                                          |
| 978             | Giouanni Secondo                                                                                                                 |
| 982             | Amizzone                                                                                                                         |
| 1001            | Gualtiero                                                                                                                        |
| 1023            | Gerardo                                                                                                                          |
| 1023            | Boffone                                                                                                                          |
| 1029            | Benedetto                                                                                                                        |
| 1030            | Giouanni Terzo                                                                                                                   |
| 1049            | Benedetto Secondo                                                                                                                |
| 1092            | Gregorio                                                                                                                         |
| 1059            | Giouanni Quarto Cardinale                                                                                                        |
| 1071            | Adamo                                                                                                                            |
| 1110            | Manfredo                                                                                                                         |
| 1134            | Gaido Cardinale                                                                                                                  |
| 1157            | Ottone                                                                                                                           |
| 1179            | Milone                                                                                                                           |
| 1209            | N. che secondo l'Vghelli, <i>respondit literis Innecentij Tertij prima mulieris voto standum esse, licet postea filium</i><br>ex |

**Libro Settimo: 117 131**

*ex alio se suscepisse scireb.*

- 1293 **Veraldo** o **Beraldo**  
1269 **Gottifredo** trasferito quest'anno alla  
Chiesa **Reatina**  
1263 **Giacomo**  
1281 **Sabariso**  
1318 **Giacomo Secondo dell'Ordine de' Mi-  
nori.**  
1320 **Giuovanni Quinto del medesimo Ordine**  
1337 **Branca Romano Domenicano**  
1337 **Giuovanni Sesto Gebbennense Dome-  
nicano**  
1343 **Nicolò di Velletri Canonico di Todi**  
1350 **Daniele**  
1367 **Filippo Gezza, o Ruffinj Domenicano**  
**Cardinale**  
1380 **Pietro Cenci**  
1390 **Pietro Staglia Romano**  
1398 **Domenico de Valerij Romano**  
1417 **Santo de Cane Vicario del Papa**  
1427 **Nicolò de Cefari**  
1450 **Lorenzo dell'Ordine de Minori.**  
1471 **Angelo Lupo de Mancini Tiburtino**  
1486 **Antonio de Grassi Bolognese**  
1491 **Euangelista de Maistellis**  
1499 **Angelo Leonini Tiburtino**  
1509 **Camillo Leonini Tiburtino**  
1528 **Marc'Antonio Croce Tiburtino**  
1554 **Giuovanni Andrea Croce Tiburtino**  
1595 **Domenico Cardinale Tosco Regiense.**  
1609 **Gio. Battista Tosco Nipote dell'istesso**  
**Cardinale**



## **232 Dell'Historia Tiburtina**

- 1621 Bartolomeo Cardinale Cesi Romano**  
**1622 Marc'Antonio Cardinale Gozzadino Bo-**  
**lognese**  
**1624 Mario Vrsini Domicello Romano**  
**1634 Giulio Cardinale Roma Milanese**  
**1652 Marcello Cardinale Santa Croce Ro-**  
**mano.**

**IL FINE:**

**Del Settimo Libro:**



**DEL-**



# DELL'HISTORIA

## TIBVRTINA:

### LIBRO OTTAVO:



**F**RA l'acque saluteuoli, che in Roma furono condotte, la Marcia riportò il nome più celebre, detta da Anco Martio uo de Regi Romani, e poscia da Quinto Martio, che nella sua Pretura dal fonte Piconio ne i Peligni, onde traea l'origine; l'introdusse in Roma, come scrisse Plinio <sup>a</sup>. *Clarissima aquarum omnium in toto orbe frigeris, salubritatis palma praconio Urbis Marcia est inter reliqua Deum munere Vrbi tributa. Vocabatur hac quondam Aufeia, fons autem ipse Piconia, Oritur in ultimis montibus Pelignorum: transiit Marsos, & succinum lacum, Romam non dubie petens mox specumersa in Tiburtina se aperit IXX, passuum fornicibus structis perducta. Primus eam in Urbem ducere auspicatus est Ancus Martius unus ex Regibus Romanorum, postea Q. Martius Rex in pratura*

Acqua Marcia:

<sup>a</sup> lib. 31. cap. 3

Gg

dedu-

## 234 Dell'Historia Tiburtina

*deduxit, rursusque restituit M. Agrippa. Quantum autem Virgo tactu, tantum praeſtat Marcia hauſtu.*

An. di Chri-  
ſto 163.

M. Aurelio  
Imp. riſtorò  
l'acquadotto  
dell'acqua  
Martia

Spiragliodel-  
l'acqua Mar-  
tia in Arſoli.

Effendofi poſcia queſt'acqua per diuerſi auuenimenti diſperſa fù dalla magnificenza di Marco Aurelio Imperadore detto il Filoſofo, che al Pio Antonino ſucceſſe l'anno del Signore 163. reſtituita à i Romani con hauerui aggiunto il nuouo fonte Antoniano, e tagliate anco, e forate le Montagne, vedendofi hoggi ancora in eſſe alcuni pezzi, che erano ſpiragli di queſt'acqua, vno de quali mirafi profondiſſimo non lungi dal Palazzo ſpechioſo della terra di Arſoli, ò Carſula negl'Equicoli moſtratomi già dal Signore di eſſa Pietro Maſſimi vero ſimulacro dell'antica bontà Romana: quindi conduceaſi l'acquadotto alle contrade Tiburtine, e poſcia à Roma, oue ſopra la porta Taurina hora di San Lorenzo leggeſi frà l'altre queſta iſcrittione.

IMP. CAESAR M. AVRELIVS ANTONINVS  
PIVS

FELIX AVG. PARTH. MAX. BRIT.  
PONTIFEX MAXIMVS AQVAM MARCIAM  
VARIIS KASIBVS IMPEDITAM PVRGATO  
FONTE EXCISIS ET PERFORATIS MON-  
TIBVS.

RESTITVTA FORMA ADQVISITO  
ETIAM PONTE NOVO ANTONIAN.  
IN SACRAM VRBEM SVAM PERDV-  
CENDAM  
CVRAVIT.

Crc-

Credeſi, che intorno à gl'acquedotti antichi dell'acqua Martia la fameglia di queſto cognome hauette il ſepolcro gentilitio nel ſuolo Tiburtino, onde ſia ſtata eſtratta vna Pietra, che ora giace nella Terra di Santo Polo, quindi non lungi, in cui così leggeſi.

T. MARCIO III.  
SACERDOTI FETIALI  
LEG. XIII. CEM. . . . .  
PROVINCIAE ACAIAE A . . . .  
SENAT. AED. CVR. PRAET. . . .  
CVRATORI VIAE LATINAE  
LEG. II. AVG.  
CRANIA TERTVLI!

Et in vn'altra affiſſa in Tiuoli nella Caſa del già Capitan Carlo Ciaccia così è ſcritto.

HIC SITVS AMPHION  
EREPTVS PRIMA IVENTA  
NONDVM TERDENOS  
NVMERABAT TEMPORIS ANNOS  
HEVS IMMATVRA MORS  
PROPERATA TIBI  
C. MARCIVS PAVLVS C.  
NATO PIENTISSIMO.

Hebbe L'ottimo Prencipe Marc'Aurelio per ſucceſſore il peſſimo figlio Commodo negl'anni di An. di Chriſto 182. Chriſto 182, nel cui Imperio viſſe vn certo Patrono ſuo liberto illuſtre, per quanto ſi hà da vn'

## 236 Dell'Historia Tiburtina

antico marmo, e medaglie ritrouate nell'andato secolo nelle contrade Tiburtine dette gl'Arci, dōde si congettura hauer quiui Patrono hauuto il suo sepolcro, & anco la Villa, sopra le cui rouine vedesi rinouata quella de Croci fameglia affai cospicua in Tiuoli. Così il Cardoli. *Repertum est nostra memoria primo ab Vrbe milliario propè viam & reliquias aqueductus; Anienem inter, & proximos montes, sepulcrum Patroni, quem L. Aelij Commodi Antonini, Aug. libertum, & familiarem fuisse marmor, & numismata, cum eius Imperatoris effigie haud procul è fossa restantur, ex quibus facilis est coniectura, huius Patroni Villam fuisse, quae nuper à Crucijs in antiquis ruinis instaurata, & in edito, amœno, salubrique colle conspicua, visitur, & cum toto fundo, hoc est omnibus circa siluis, hortis, vineis, arbutis, oliuetis, subiectisque infrà pratis, & aruis Cruciae familiae nomine nuncupatur.*

Villa, \*e se-  
polcro di Pa-  
trono .

An. di Chri-  
sto 224.

Caio, e Lu-  
cio Cesonij  
nobili Tibur-  
tini,

Fiorirono poscia nell'Imperio di Alessandro Se- uero principiato dopo la morte dell'infame Elio- gabalo negl'anni di Christo 224. doi insigni Eroi Tiburtini Caio Cesonio, e Lucio Cesonio Rufinia- ni, secondo il nostro erudito Nicodemi, il quale riferisce l'iscrittioni di essi ritrouate nella tenuta di Tiuoli detta Cesarano, oue frà gl'altri sono i po- deri de Nardini, e de Sebastiani Patritij Tibur- tini. Il tenore delle quali iscrittioni è tale .

C. Ca-

C. Cæsonio. C.F. Quir. Macro. R. &  
finiano.

Consulari. Sodali. Augustali. Comiti.  
Imp.

Seueri. Alexandri. Aug. cur. R. P. La-  
niuinor. II.

Procos. prou. Africæ. cur. Aquar. &  
Minic.

Leg. Aug. pr. pr. German. superioris.  
Cur. Aluei

Tiberis. cur. R. P. Teanen. leg. Aug.  
pr. pr. prou.

Lusitan. cur. R. P. Tarricinens. pro-  
cos. prou.

Achaia. leg. leg. VII. Claud. cur. R. P.  
Asculan.

Leg. prou. Afia. pr. leg. Prou. Bætic.  
Trib. pl.

Quæstori. prou. Narbon. Trib. Leg. I.  
Adiutric.

Donato. donis. Militarib. á Diuo Marco  
II. Viu. capitali

patri.

238. Dell'Historia Tiburtina  
patri. dulcissimo, & incomparabili  
Cæsonius Lucillus filius  
Consularis :

Siegue l'altra di Lucio Cesonio così.

L. Cæsonius. C. Fil. Quirina. Lucil-  
lus

Macer. Rufinianus. Cos. Frater. Ar-  
ualis

Præf. Vrbi. electus. ad cognoscendas.  
vice. Cæsaris.

Cognitiones. procos. prou. Africæ xx.  
viros. ex. Senatus.

Consulto. R. P. curandæ. Curator.  
aquarum. & Miniciæ.

Cur. Albei. Tiberis. & Cloacarum.  
Vrbis. legatus. prou.

Africæ. eodem. tempore. vice. procon-  
sulis. curator. R. P.

Tusculanorum. curatori. R. P. Sueffa-  
norum

Præ-

Prætor. Kandidatus. Quæstor. Kan-  
didata

Electus. in. familiam. Patriciam. X.  
vir.

Stlitibus iudicandis.

Riferisce anco il medesimo Nicodemi per bocca di Pietro de Natalibus, che ne i tempi di Decio Imperadore succeduto à Filippo gl'anni di Christo 253. che fu la nobilissima Vergine per nome Vittoria sin dalle fascie Christiana destinata sposa ad Eugenio giouane di Chiarissimo sangue, la quale per hauer inteso dall'Angelo esser a Dio oltremodo grata la Verginità, sacrificolla con voto all'Altissimo, nè tardò poscia dispensare à poueri le sue ricchezze.

Ani di Christo  
sto 253.

Sdegnato perciò Eugenio fece d'ordine dell'Imperadore condurre la sua sposa in vna Villa del suolo Tiburtino, oue fu senza cibo lasciata per farla di fame perire; mà ne venne da Domitiano Pretore de Tiburtini occultamente souuenuta.

S. Vittoria  
Verg. e con  
dotta in vna  
Villa di Ti-  
uoli per farla  
perire di fa-  
me.

Era in tanto nelle campagne Tiburtine comparso prodigiosamente non si sà come, nè donde vn formidabile Dragone, dal quale altri erano fieramente diuorati, ed altri dall'anelito velenoso, che l'aere appestaua, veniuano estinti.

Dragone cõ-  
parso in Ti-  
uoli.

Seruissi la prudente Vergine de somiglianti mezzi per trarre la Città dall'oscure tenebre dell'infedeltà alle chiarezze sublimi dell'Euangeliche

veri-



Dragone scac-  
ciato da San-  
ta Vittoria.

veritadi; onde confidata nella diuina potenza disse à Domitiano, se il Popolo vorrà credere à Christo, ed'abbracciare la sua Santa Fede io prometto scacciar dalla Città questo Dragone. Fù subito dagl'atterriti Cittadini accettato il partito, e la Santa Vergine dopo il digiuno di doi giorni si portò la Domenica allo speco del Dragone, e commandogli in nome di Giesù Christo, che quindi si partisse, al cui imperio spiccando il fiero mostro vn velocissimo corso dileguossi.

Fede Christia-  
na abbraccia-  
ta da Tibur-  
ti per mezzo  
di S. Vittoria

Allora il Popolo Tiburtino con felicissima sorte abbracciò come promise la fede christiana; e la Santa per vittoria sì gloriosa volle nel medesimo speco del Dragone rimanere accompagnata da nouè Donzelle assegnateli da i loro genitori, ed'indi à poco edificatoui vn Monastero diuenne Vittoria Madre di sessantatre Vergini, la quale indi à trè anni, perche costantemente ricusò di sacrificare alla Dea vesta fù ad'istigatione del medesimo Eugenio per amor di Christo suo sposo decapitata sotto li 23. di Dicembre.

S. Vittoria è  
decapitata.

Affermasi da Antonio de Rè esser stata Santa Vittoria Tiburtina con allegare l'autorità di Marco Marulo nel libro 4. al titolo degl'essempij delle donne circa l'offeruar castità. Io però la riuerisco più tosto come Madre della nostra Patria, mentre da lei furono nell'Euangelio di Christo regenerati i Tiburtini, i quali non lungi da questi tempi festeuoli albergarono entro i loro confini vna gran Regina dell'Oriente, che anch'ella seguace fù secondo il Cardinal Baronio della medesima fede di Giesù Christo.

4 Ann. 274.

No-

## Libro Ottauo. 241

Nomossi questa Zenobia chiara, e famosa Principessa de Palmerini, che dopo lunga, e coraggiosa resistenza, vinta l'anno del Signore 274, da Aureliano Imperadore, e condotta pomposamente nel suo trionfo in Roma, visse poscia rilegata fin'all'ultimo di sua vita in vna Villa Tiburtina all'vso di Matrona Romana, la cui stima, e valore venne attestato dall'istesso Aureliano in vna sua Oratione fatta al Senato in questa forma.

Zenobia Regina de Palmerini Christiana. An. di Christo 274. Zenobia rilegata in Tiuoli.

Intendo venirmi opposto P. C. che io non habbia fatto attione da huomo prode trionfando di Zenobia. Per cetto quei, che mi riprendono, mi lodarebbono, se sapessero, qual'è questa donna, quanto prudente ne' consigli, quanto costante ne' disponimenti, quanto graue verso i soldati, quanto liberale quando la necessità il richiede, quanto seuera mentre è bisogno. A ragione posso dire, che è stata opera di lei l'hauer Odenato vinto i Persi, e scacciato Sapore essersi dilatato fino à Cesifonte. Anche posso affermare, che questa Donna spauentò per così fatto modo gl'Orientali, e popoli dell'Egitto, che non furono arditi di muouerli, negl'Arabi, nè i Saraceni, nè gli Armeni. Nè io l'hauerei lasciata in vita se non, hauessi saputo, che ella conseruando l'Imperio dell'Oriente per se, e per i figlioli, ha giouato alla Republica Romana.

Lodi di Zenobia.

*Hac Oratio (soggionge Vopisco) indicat quid iudicij Aurelianus habuerit de Zenobia, cuius castitas fuisse dicitur, ut ne virum suum quidem sciret, nisi tentatis conceptionibus, E poco dopo descriuendo la di lei effigie, così siegue, fuit vultu sub*

de tringata Tyrana in Zenobia.

Effigie di Zenobia.

Hh

aquilo

## 242 Dell'Historia Tiburtina

*aquila, fusci coloris, oculis sapramodum vigentibus nigris spiritus diuini, venustatis incredibilis, tantus candor in dentibus, ut margaritas eam plerique putarent habere, non dentes, Vox clara, & virilis, severitas, ubi necessitas postulabat &c. e poco doponarra, che essendo condotta al cospetto d'Aureliano la vinta Zenobia, e da esso interrogata, come hauesse hauuto ardire di fronteggiare a gli Romani Imperadori, ella così rispondesse. Imperatorem te cognosco, qui vincis: Galienum, & Aurelium, & ceteros Principes non putavi. Victoriam mei similem credens in consortium Regni venire, se facultas locorum pateretur optavi. Ducta est igitur (segue lo stesso Autore) per triumphum ea specie, ut nihil pompabilius Po. Ro. videretur. Iam primum ornata gemmis ingentibus, isaut ornamentorum onere laboraret. Fertur enim mulier fortissima sapissimè restitisse, cum diceret se gemmarum onera ferre non posse. Vincti erant præterea pedes auro, manus etiam catenis aureis, nec collo aureum vinculum deerat, quid scurra persicus præfererat. Huic ab Aureliano viuere concessum est. Ferturque vixisse cum liberis Matrona iam more Romano data sibi possessione in Tiburti, qua bodieque Zenobia dicitur non longe ab Adriani palatio, atque ab eo loco, cui nomen est Conche.*

Villa di Zenobia in Tiburti.

Et hoggi di ancora le contrade della già Villa Adriana il nome di Palazzo ritengono, e quelle intorno al Lago della solforata, piani di Conche da Tiburtini s'appellano, e quindi non lungi veggonfi nel Casale de Padri di Sant'Antonio Vienne in Roma l'antiche ruine della Villa di Ze-

NO-

nobia secondo l'opinione del nostro Antonio de Rè, e del suo sepolcro nella tenuta di Colle ferro.

Ritrouandosi questo medesimo Aureliano due anni auanti il narrato trionfo di Zenobia nelle graui angoscie della guerra di Marcomanni popoli della Germania interiore pregò più volte il Senato Romano, acciò in somiglianti vrgenze gli volesse porger aiuto con aprire, e consultare i libri delle Sibille, nel numero de quali si riuertua, come si disse, la Tiburtina, e marauigliandosi, che si tardasse tanto come se si trattasse con i Christiani, à quali era vietato il poterui leggere, come altroue si scrisse, gl'inuidò questa lettera donde s'apprende la veneratione, e le ceremonie solenni, che nell'aprir detti libri si teneuano. *Mirror, dice egli, vos Patres sancti tandiu de assensu Sibylinis dubitasse libris, proinde quasi in Christianorum Ecclesia, non in templo Deorum omnium tractaretis. Agite igitur, & castimonia Pontificum, ceremonisque solemnibus iuuate Principem necessitate publica laborantem. Inspiciantur libri, qua scienda fuerint, celebrentur, quemlibet sumptum cuiuslibet gentis captiuos, qualibet animalia regia non abnuo, sed libens offero, neque enim indocerum est dijs iuuantibus vincere. Sic apud maiores nostros multa finita sunt bella: sic cepta. Si quid est sumptuum datis ad pras. ara litteris decerni iussi, est praterca vestra auctoritatis arca publica, quam magis referam esse reperio, quam cupio.*

Mà torniamo à i Christiani Tiburtini, i quali rimasero totalmente consolati dalla clemenza di Diana, quando non molto dopo risceperò esser sta-

Vopisc. in vita Aurelian.

Lettera d'Aureliano Imp. al Sen. Rom. circa l'aprire i libri delle Sibille:

An. di Christo 312.

Costantino Imp. assegnail Palazzo Lateranense al Papa.

An. di Christo 324.

Costantino si battezza

Tempio di Hercole in Tiurino consecrato in honore di San Lorenzo Martire.

Tom. I. Ital. Sac. in Episc. Tiburtin.

ti da Costantino il Grande publicati gl'editti a fauore de Christiani, e nell'anno 312. di nostra salute trauer diuantageo l'istesso Principe assegnato à San Melchiade Papa il Palaggio Lateranense per la Pontificale residenza, con dire, che si come à i Pontefici Massimi della gentilità non era lecito l'habitare in casa non publica, così non era diceuole à gli Sommi Pontefici della vera Religione il risedere in Casa priuata; mà in palaggio publico, e reale: e tanto maggiore fù il giubilo; quando intesero, che questo Monarca nell'anno 324. per mano di San Siluestro Papa regenerato fù col Santo Battefimo alla vita Christiana, e che fè con celerità, e magnificenza Imperiale erger Basiliche sontuose all'altissimo in honor de' Principi degl'Apostoli, e d'altri Santi, & in particolare di San Lorenzo nella via Tiburtina, publicando con Editti il di lui desiderio, che à sua imitatione tutti ciò faceffero, come nota il Baronio. Onde i Tiburtini consacrarono al vero Dio il famoso Tempio d'Hercole à memoria del Glorioso Martire San Lorenzo. oue non più con timore; mà con publica letitia si cominciarono à cantare le diuine lodi. Così Vghelli.

*Ceterum Herculis Templum, vel maxima eius pars Constantini Imperatoris temporibus in D. Laurentij honorem Christiano ritu in Ecclesiam Cathedralém diuersa est.* Nella cui Chiesa fu anco edificato il fonte battefimale all'vso della primitiua Chiesa alla forma, e somiglianza di quello dello stesso Costantino nella Basilica Lateranense, come di sopra si deserisse. Audiaudosi essi ogni giorno più d'auan-

d'auanzarsi nelle virtù christiane, onde Liberio Sommo Pontefice si mosse ad eleggere frà i Tiburtini vn Vescouo per nome Paolo huomo in Santità di vita molto singolare, e mandollo alla nobilissima Città di Gubbio per successore di Iunio Anicio del chiarissimo sangue de' Francipani nell'anno 353. di Nostra salute.

Ann. di Christo 353.

Paolo di Ti-  
noli fatto Vescouo della Città di Gubbio.

Et essendo dopo la morte di Liberio seguita legitima l'electione di San Damaso, nè potendogli auuersarij soffrire, che vn parteggiano di felice fosse stato affonto al Pontificato, cospirando con i Diaconi della Chiesa Romana acclamarono Papa Vrsicino Diacono, e lo fero no secondo il Panuinio consecrare da Paolo Vescouo di Tiuoli nell'anno del Signore 367. giusta il Baronio. che dice esser da questa fiera scisma nati lacrimeuoli successi con essersi in vn sol di titrouati nella basilica di Licinino della parte di Vrsicino i cadaueri di cento trenta sette uecchi,

Ann. di Christo 367

Paolo Vescouo di Tiuoli consecra Vrsicino Antipapa.

Intanto dubitando io se questo Paolo fosse lo stesso, che governò la Chiesa di Gubbio, ò pur diuerso, & hauendone io per mezzo del marchese Oratio Spada Caualiere, non men erudito, che compito procurato dalla medesima Città di Gubbio quelle notizie, che più fossero al quesito confaceuoli n'hebbi alcune riflessioni sopra di ciò fatte dal chiarissimo ingegno di Vincenzo Armani ni Patritio Eugubino come siegue.

*Il Panuinio nell'annotationi, che fa alle vite de Sommi Pontefici del Platina in quella di Felice Secondo seriuè, che Papa Marcello Secondo, il quale fu il Cardinale Ceruini Vescouo di Gubbio gli fece copia d'un*

*È un Registro scritto da i Chierici di quel tempo in Pergameno di caratteri maiuscoli, & anticchissimi ritrovato dal detto Papa Marcello nel Monastero di Santa Croce dalla fonte Auellana della Diocesi di questa medesima Città, nelqual Registro, frà l'altre cose dice il Panuinio riferirsi, che morto Papa Liberio l'anno 366. alcuni Preti, e Diaconi suoi parteggianti elessero Pontefice Orsicino Diacono, e lo fecero ordinare da Paulo da Tiuoli eletto Vescovo di Gubbio da Liberio. Si può credere facilmente, che essendo il detto registro scritto in lingua latina, e probabile, che Paolo sia nominato così, cioè Paulus Tiburtinus Episcopus, onde il Panuinio non sapendo, forse, che egli era Vescovo di Gubbio male interpretò quelle parole, trasportandole nella lingua volgare col dire Paulo Vescovo di Tiuoli mentre doueva più tosto dire Paulo da Tiuoli Vescovo. Essendo scisma frà i due Pontefici Liberio, e Felice ogn'uno di loro diede un Vescovo à Gubbio cioè Liberio gli diede Paulo da Tiuoli, e Felice gli diede Felice de gli Antimi, onde ancora può essere, che Paulo come huomo di Santa vita, & amico della quiete, per quelle turbolenze si ritirasse à Tiuoli sua Patria, e che iui poi si fermasse, ò perche ne fosse stato eletto Vescovo, ò per altra caggione, e ciò tanto più par verisimile, perche il sudetto Felice degl' Antimi si fatto continuare col Vescouato di Gubbio da San Damaso Papa Successore di Liberio, e da ciò si raccoglie, che egli più non ritornasse quà, e che forse il detto registro schiamollo semplicemente Vescovo per non sapere più dell'una, che dell' altra Città, ò di Gubbio, ò di Tiuoli. Sin quà l'Armani. Al cui sentimento volentieri mi appiglio, stimando inuero molto ripugnante alla*

Santa

Santa quiete di Pauolo l'hauer sù gl'occhi vn'altro Vescouo Nobile, e potente Cittadino, eletto da Felice Secondo; forsi in quel mentre, che dopo la caduta di Liberio per hauer àcconsentito alla condannagione di Sant' Athanasio, così importunato dall' Atriano Costanzo, fù con tanto plauso de Cattolici dichiarato Felice per vero Papa, il quale di vantaggio honorò il Pontificato con il suo martirio, le cui parti, & in vita, & in morte tenne San Damaso, onde merauiglia non è, se lasciassè continuare nel Vescouado di Gubbio Felice degl' Antimi Creatura di San Felice Papa, e Martire.

Conchiudo dunque, che il nostro Pauolo dopo hauer gouernato sanamente per tredici anni circa la Chiesa Gubbina fù trasferito à questa di Tioli senza hauerfi di lui altra memoria nè de gli altri Vescoui suoi successori sino al Pontificato di Sant' Innocentio, alla cui Corte peruennero circa gli anni del Signore 402. le doglianze di Orso cōtro Fiorenzo Vescouo di Tioli, accusandolo di vsurpata giurisdittione, per hauer'egli essercitato le fontioni Pontificali senza il di lui consenso, afferendo Orso spettare alla di lui Diocesi la Parochia Nomentana, ouero Feliciense. Per lo che scrisse il Papa à Fiorenzo la sequente lettera, che è la settima del primo libro dell' Epistole decretali.

An. di Christo 402

Doglianze di Orso contro Fiorenzo Vescouo di Tioli.

Inno-



Innocentius Florentio Episcopo  
Tiburtinensi.

Epistola di S.  
Innocenzo Pa-  
pa à Fiorenza  
Vescouo di Ti-  
uoli

**N**on semel; sed aliquoties clamat scriptura diuina, transferri non oportere terminos à Patribus constitutos, quia nefas est, si quod alter semper possederit, alter inuadat, quod tuam bonitatem, frater, & Coepiscopus noster Versus asserit perpetrasse; nam Nomentanam, suè Fœlicientem Parochiam à maioribus pertinentem inuasisse te, atque illic diuina celebrasse misteria inconsulto eodem, ac nesciente, non sine dolore conquestus est, quod si verum est, non leuiter te culpam incurrisse cognoscas; unde si declinare cupis tanta usurpationis inuidiam, nostris litteris admonitum te conuenit abstinere. Certè si aliquid tibi credis iustitiæ suffragari, integris omnibus, & in pristino statu manentibus post dies venerabiles Pascha adesse debebis, ut memoratis possis intentionibus respondere partibus in medio collocatis, quid antiquitas, aut veritas habeat inquiramus. Le quali vltime parole indicano l'antichità del Vescouato di Tiouoli, nè altro posso dire sopra la decisione di tai controuersie facèdomi di mestieri venire à più funesti racconti; poichè nell'anno nono del medesimo Pontificato d'Innocentio, e 410. di Christo alli 24. d'Agosto cadde Roma à tradimento sotto le barbare mani di Alerico Rè de Goti; mà per gran fauore della bontà Diuina si contentarono i Barbari della sola preda, che in trè giorni poterono raccorre, e poscia l'abban-

An. di Christo  
10.410.

Alerico Rè  
de Goti pren-  
de Roma.

bandonarono non senza gran terrore de Tiburtini, ancorche non si sappia, che ne fossero danneggiati, come furono da Vandali fieri Arriani chiamati dall'Affrica à Roma dall'Imperadrice Eudossia per vendicare la morte di Valentiano suo Consorte ucciso per inganni di Massimo Tiranno, da cui fu ella insieme con l'Imperio per moglie rapita.

Gionsero questi à Roma con spedita celerità, e senza veruno ostacolo sotto la guida del Rè loro Genserico con vn formidabile essercito di trecento mila frà Vandali, Affricani, e Mori, e la posero à sacco spogliandola del più pretioso, e del più bello, se bene à preghi di San Leone Papa, che gli uscì incontro <sup>a</sup> s'astenne questo Rè dall'incendij, dalle occisioni, e dagli supplicij, e Massimo come caggione di tanti mali fu dall'istessi Romani tagliato à pezzi, e dopo la preda di giorni quaranta due se ne ritornò Genserico nell'Affrica al dire di Procopio <sup>b</sup>, carico di ricche spoglie con molte migliaia di prigionj, e con essi l'istessa Eudossia Augusta, e due sue figliole Placidia, & Eudossia correndo l'anno del Signore 455. e decimo sesto del Pontificato di San Leone.

Genferico Rè de Vandali pone à sacco Roma

An. di Christo 455.

<sup>a</sup> Paolo Diacono lib. 15. e Baron. an. 455

<sup>b</sup> De bello Vandal. lib. 17

Descrivesi l'effigie, e qualità di Genserico dal Vescouo de Goti tornando <sup>c</sup> con queste parole. *Erat Gensericus iam Romanorum clade notissimus, statura mediocris, & equi casu Claudicanus, animo profundus, sermone rarus, luxuria contemptor, ira turbidus, habendi cupidus, ad sollicitandas gentes providentissimus, semina contemptionum iacere, odia miscere paratus.*

<sup>c</sup> de reb. Get.

Effigie di Genserico.

li

Que-

Generico in  
Tiuoli Marti  
riza S. Maio-  
rio Tiburtino

Questi prima di partire da Roma volle visitare anco la Città di Tiuoli, oue isfogò il suo furore narrando Pietro de Natalibus Vescouo Equilane riferito dal Nicodemi, che mentre quiui essercitauano i Vandali le loro barbarie, se li fe incontro Maiorio Zelantissimo Christiano, seruo di Generoso nobile Tiburtino, e con petto Cattolico, ed'inuito riprese le crudeltà di quei spietati Soldati, i quali perciò infuriati s'auentorono à Maiorio, e strettamente legato il condussero al cospetto di Generico, accusandolo reo di Cattolica Religione. L'Arriano Rè tentò con ogni studio di rimouere Maiorio dalla sua fede; mà trouandolo sempre più costante, anzi vdendolo esclamare esser egli prontissimo di tollerare ogni più fiero supplicio, che deuiarsi vn tantino da i Santi dettami della vera religione. Onde à commandamento del perfido Rè quei dishumanati Ministri prima con bastoni il percossero, e poscia in alto solleuandolo per via di girelle, lo fero piombare sù le dure felci, e dibattendolo, or quà, or là tutto l'infransero, e con mille piaghe il lacerarono; indi à mostruosa fierezza strisciarono con i sassi rustici il corpo così impiagato del Santo Martire fino, che rimanesse spogliato affatto della pelle, al fine il Rè inhumano satio forsi di più tormentarlo, comandò, che fosse decapitato. Celebrasi la festa di San Maiorio Martire Tiburtino alli ventiquattro d' Ottobre, secondo gl'antichi Martirologij riferiti dal medesimo Nicodemi.

S. Generoso  
Martire Ti-  
burtino.

Di San Generoso Martire Tiburtino nella Cattedrale di Tiuoli sotto l'Altare Maggiore habbiamo

mo

mo il sacro Corpo da mè veduto, e lettoui. *Corpus S. Generosi Martyris Tiburtino*, quando nella nuoua Chiesa fù riposto in vna Conca marmorea sotto il medesimo altare insieme con altri sacri pegni, dal cui corpo di ordine del Cardinal Roma nostro Vescouo fu estratta la testa per esporla in nobile Relliquiario à consolatione del popolo: la festa di questo Santo Martire celebrasi con officio doppio nella medesima Catedrale sotto li 17. di Luglio, secondo il Martirologio Romano, non sapendosi se questi fosse il Padrone del memorato San Maiorio, ò altro.

Cinque anni dopo la partita de Vandali à gli 11. d'Aprile l'annodel Signore 461. e 21. del suo laborioso Pontificato passò San Leone il Magno à gl'eterni riposi, lasciando à noi sempre veneranda la memoria dell'hauerli liberati dal furore d'Attila Rè degli Hunni, che dalla Maestruole sua presenza, e dalle miracolose minaccie degli Prencipi degli Apostoli atterrito, ritrasse gli passi perniciosi già à nostri danni incaminati.

Hebbe Leone per successore Sant'Hilare, nel cui Concilio celebrato in Roma interuenne frà gli altri Candido Vescouo di Tiuoli di somma stima, & autorità, come da i Concilij dall'anno 465. fino al 504. à quali si sottoscrisse, raccogliessi, & à suo luogo verrà dimostrato.

Dopo Hilare fu à i 20. di Settembre dell'anno del Signore 467. affonto al Sommo Pontificato il figlio di Cassino di Tiuoli per nome Simplicio, inditio non lieue della Cattolica schuola Tiburtina, oue fu egli educato.

An. di Christo 461.

S. Leone. Papa muore.

An. di Christo 465.

Candido Vescouo di Tiuoli

An. di Christo 467.

Simplicio Tiburtino è creato Papa

## 252 Dell'Historia Tiburtina

Risaputasi in Oriente la creazione del nuouo Pontefice tentò Leone Imperadore la costanza di Simplicio pensando da lui impetrare quel che da gl'altri suoi antecessori non puotè mai ottenere cioè la confirmatione de i priuilegi della Chiesa Costantinopolitana stabiliti nel Concilio Calcedonense, i cui decreti concernenti solo la sede Cattolica, non quanto al resto furono da S: Leone il Magno confirmati. Ma San Simplicio, che fissa haueua di piacere à Dio, e di sostenere la maestà della sede Romana, poco stimò la maestà terrena, e seppe con petto intrepido dir di no, come afferma, il Card. Baronio <sup>a</sup>, il quale aggiunge <sup>b</sup>, che non fù tardi questo gran Pontefice à raffrenare l'orgoglio di Acacio Arciuescouo di Costantinopoli, dal quale fù sfacciatamente rinouata la superba pretensione del Primato della sua Chiesa inducendo con finezza d'astutia Leone Augusto à publicare con imperiale Costituzione i priuilegi della Chiesa Costantinopolitana. Et fù Simplicio così zelante dell'auttorità, e decoro della Sede Apostolica, che in ogni occasione volle ch'ella fosse per la prima sede riconosciuta, & il suo Pontefice per capo vniuersale di tutta la Republica Christiana temuto, e riuerito, come notò Anastasio dicendo. *Eodem Simplicij tempore fuit Ecclesia prima, hoc est Ecclesia Romana prima Sedes Apostolica executrix &c.* e Gelasio Papa nel §. 32. della sua vnica Costituzione, così dice. *Nihilominus Papa Simplicius, & post eum Papa Felix non solum Basiliscum Tyrannum, sed etiam Imperatorem Zenonem pro ipsdem ipsis excessibus auctoritate libera sepius*

Simplicio nō consente alle domande del l'Imp. Leone.

An. di Christo 472.  
 a Ann. 467.  
 b Ann. 472.  
 Raffrena l'ardire del Vesc. di Costantinopoli.

*Sapius inuerepasse noscuntur.*

Apparue la generosità apostolica di S. Semplicio tanto più ammirabile; quanto più trauaglioso fù il suo Pontificato, poiche nel breue corso di pochi anni vidde egli traboccare nell'Occidente l'Imperio Romano; essendo che nel suo quinto anno fù ucciso l'Imperadore Artemio per tradimento di Ricemere suo genero, succedendogli Olibrio, & à questo dopo l'ottauo mese Glicerio, il quale fù deposto da Giulio Nepote, e questo anco spogliato da Oreste, fù del Romano Imperio inuestito Mamilio Augustolo suo figlio.

Per tante sì varie, e sì strane reuolutioni sendosi auulito il concetto della dignità Romana, i Turilingi, gl'Heruli, e gli altri Barbari ardimetosi oltre misura diuenuti, uccisero il Padre del Prencipe regnante Oreste, e si fecero loro Capo Odoacre soldato di gran machine dello stesso Oreste, il quale in poco tempo s'impadronì dell'Italia, e di Roma, e spogliando Augustolo dell'Imperio, lo mandò à uiuere relegato à Lucullano luogo non lungi dalla famosa Citta di Napoli, & Odoacre disprezzando il nome d'Imperadore usò quello di Rè di Roma, e dell'Italia, oue per quattordici anni tenne la tirannia secondo Lornando, e Matteo Palmieri, ò dieci secondo Procopio, ò dicifette al dire del Baronio.<sup>a</sup> Et in questa maniera l'Imperio Romano pomposamente originato da Ottauiano Augusto, ignominiosamente terminò, e si spense in Augustolo l'anno del Signore 476. nono di S. Semplicio Papa; e terzo di Zenone Imperadore dell'Oriente. Narrano i mentouati

<sup>a</sup> Baron.tom  
6. ann 475. &  
476.

b de reb. Get.  
c Histor. Rom  
lib. 15.  
d Histor. del  
mond, lib. 6.  
e de bell Got.  
th. lib. 1.  
f de bell. Ital  
aduers. Goth.  
lib. 1.

uati successi Iornando Vesceuo de Goti *b* Paolo Diacono *c*, il Tarcagnota *d*, e Matteo Palmieri nelle sue Croniche Procopio *e*, e Leonardo Aretino *f*.

Era etiamdio lo stato della Christiana Religione degno di pianto, ritrouandosi tutto sotto il dominio de Principi heretici, poiche Roma con l'Italia reggeasi da Odoacre Rè Arriano, le Gallie da Borgognoni, e Goti parimenti Arriani, & anche da Franchi tuttrania gentili: le Spagne sotto la Signoria de medesimi Goti, l'Africa piangea la barbara tirannia di Genserico, e del figlio Honorico spietati persecutori de Cattolici, e l'Imperio Orientale tutto in mano di Zenone internamente Eutichiano, venendo le Chiese della di lui Monarchia al sommo disturbate, e miseramente oppresse da gl'Heretici suoi fauoriti, per opera de quali erano da esse scacciati i loro Cattolici Pastori, e ripostoui i perfidi Heretici, e frà gli altri furono alla Chiesa d'Antiochia richiamati da i loro essigli l'empio Pietro Gnaffeo detto Fullone, & à quella d'Alessandria il Parricida Timoteo Herulo, il quale per vsurparsi quella Chiesa haueua barbaramente ucciso il Santissimo Vesceuo Proterio: or questo sacrilego Carnefice ritornato alla Chiesa d'Alessandria, e portatosi poscia à Constantinopoli fu dagli Heretici in faccia dell'Imperador Zenone, & dell' Arciuescouo Acacio, qual Santo Confessore dall'figlio ritornato con pompa, e plausi trionfali sfacciatamente accolto, e salutato con il *Benedictus, qui uenit in nomine Domini &c.*

Di

Di che stomachati (dice il Baronio) i zelanti Archimandriti, Monaci, e Preti di Costantinopoli, vedendo ammutolito il Pastor loro Acacio, si risolsero darne parte à Papa Simplicio, il quale fè col fauor diuino in mezzo à sollecitudini sì mordaci spiccare la pastorale sua vigilanza, e la destreuole sua santa prudenza; e sotto li 9. di Genaro del 476, scrisse coraggioso all'Imperadore vna lettera molto graue, diffimulando però prudentemente la di lui colpa, acciò dallo stimolo d'esser riputato buono, tanto più l'inferuorasse alla difesa degli Cattolici, & à scacciar di nuouo l'empio Timoteo, & à riporre la Chiesa d'Alessandria nella libertà, e quiete primiera. Vedesi il tenor di questa lettera registrato dal Baronio nel tomo 6: de suoi annali à gl'anni di Christo 476. oue anco leggesi la lettera, che S. Simplicio scrisse ad Acacio Vescouo di Costantinopoli con la copia dell'Epistola scritta già da San Leone Papa, à Leone Augusto, acciò la presentasse all'Imperadore per mouerlo con l'esempio del suo antecessore à fauorire la Cattolica fede, oue anco gl'infinua, che à nome suo proibisca il ragunarsi il Concilio generale motiuato dal maluagio Timoteo per non esser uene necessaria cagione.

Rescrisse parimenti il medesimo Pontefice à gli Archimandriti di Costantinopoli lodando il Santo loro zelo, e le trauagliose loro fatiche da essi per la Cattolica fede sostenute, dolendosi d'Acacio, che per timore humano trascurò con silentio pernicioso dar'auuiso al capo della Chiesa di nouità cotanto importanti; si mostrò anco S. Simplicio molto



molto rigoroso contro li trasgressori de Sacri Canon, e de suoi precetti; onde essendo egli stato ragguagliato dagli Vescouï Fiorenzo, Equitio, e Seuero, che Gaudentio Vescouo Aufiniense haueua contro la forma de Sacri Canon, e de' suoi precetti ordinato alcuni Chierici, il priuò della podestà di più contere g'ordini, e commisela à Seuero Vescouo; e gli promossi da Gaudentio rimasero sospesi dall'effercitio de loro ordipi. Et in oltre hauendo Sua Santità dichiarato, che delle quattro parti delle rendite Ecclesiastiche, e delle offerte de fedeli, vna ne spettasse al Vescouo, l'altra s'applicasse alla fabrica delle Chiese, la terza à i pouer, e la quarta si diuidesse fra il clero, Gaudentio nondimeno haueuasi per tre anni appropriate ancora l'vltime tre portioni; onde ordinò il Santo Pontefice, che le douesse rifondere; come meglio leggesi nella seguente Epistola registrata nel primo tomo de Concilij trà i decreti di S. Simplicio.

Costituzione  
di S. Simplicio  
sopra la di-  
stributione  
del le rendite  
Ecclesiastiche



SIM-

## SIMPLICIUS EPISCOPVS

Florentio, Equitio, & Seucro  
Episcopis.

**R**elatio Nos vestra dilectionis instruxit, & gestorum series plenius intimavit, Gaudentium Aufiniensis Ecclesia Sacerdotem contra statuta Canonum, ac nostra praecepta ordinationes illicitas perpetrasse: quare illi totam penitus auferri praecipimus potestatem. Scripsimus enim ad Seuerum Fratrem, & Coepiscopum nostrum, ut si necesse fuerit ipse in supradicta Ecclesia, consideratis Patrum regulis hoc fungatur officio, quo ille abusus esse conuictus est, ita ut ij, qui illicitè ab eodem sunt prouecti, ab Ecclesiasticis ministerijs sint remoti. Simul etiam de redditibus Ecclesia, vel oblatione fidelium, quod deceat nescienti nihil licere permittat, sed sola ei ex his quarta portio remittatur. Duæ Ecclesiasticis fabricis; & erogationi peregrinorum, & pauperum profutura, ab Onagro presbytero sub periculo sui ordinis ministretur. Vltima inter se clericis pro singularum meritis diuidatur.

At vero ministeria Ecclesia, quæ alienata compertimus reparare Presumptor praedicti fratris compellatur instantia, cui etiam hoc specialiter praecipimus imminere, ut tres illas portiones, quas per triennium dicitur sibi tantummodo vindicasse, restituat. Data

## 258 Dell'Historia Tiburtina

XIII. Kalen. Decembrium post Consulatum Leonis Augusti.

Ann. 482.

Così ancora fù come nota il Baronio <sup>a</sup> da Simplicio acutamente ripreso Giouanni Secondo Vescouo di Rauenna per hauer con violenza promosso Gregorio al presbiterato non per honorarlo; mà per rimouerlo dal suo posto, à cui per ricompensa fù dal Papa assegnata la rendita di vn podere della mensa di Rauenna, & il gouerno della Chiesa di Modena, con auuertire al Vescouo, che si guardasse da simili errori, perche l'hauerebbe priuato de i priuilegi conceduti dalla Sede Apostolica alla sua Chiesa dicendo, che *Priuilegium meretur ammittere, qui permissa sibi abusat potestate*, & altre pesanti parole, che si leggono nella lettera scritta da Simplicio al medesimo Giouanni <sup>b</sup>, il quale talmente se nè approfittò, che morì Santo, e la Chiesa ne celebra la festa à gli 12. di Gennaro secondo il Martirologio Romano.

6 tomo 1. con  
cilio;

Basilisco occupa l'Imperio di Zenore

Mà torniamo all'Oriente, oue se bene le lettere di San Simplicio nulla poterono operare con l'Imperadore Zenone per essergli in quell'istesso tempo stato inuaso l'imperio da Basilisco, operarono però efficacemente con Acacio Arcivescouo di Costantinopoli, il quale da esse infiammato intrepidamente s'oppose alle pazzie del nuouo Tiranno, che frà l'altre sceleraggini haueua pubblicato vna lettera circolare per tutto l'Imperio contro il Sacro Concilio Calcedonense diretta all'infame Timoteo Tiranno anch'egli della Chiesa Alessandrina.

Ac-

Acacio dunque accompagnato dal famoso Daniele Stilita, che per la Santa Fede era sceso dalla Colonna, e da turba numerosa di popolo, si portò al cospetto di Basilisco, e con energia così potente gli rappresentò le ragioni della Religione, che indusse il Tiranno à riuocare la mentouata lettera, & à formarne vn'altra parimente circolare tutta contraria alla prima. *Acta hæc esse*, dice il Baronio <sup>a</sup>, per bocca di Gelasio Papa, *ab Acacio vigore litterarum Simplicij Rom. Pontificis epistola Gelasij Pape manifestat*.

In tanto il discacciato Imp. Zenone essendo cō vn grosso essercito uscìto l'ann. 477. cōtro Basilisco già caduto in odio à tutti sin'à suoi per la sua grand'auaritia, e postisi già à fronte gl'esserciti nimici, quando ecco in vn subito viddesi l'essercito tirannico passare, e sottomettersi all'Imperadore. A tal nouella impallidito Basilisco, che stauasene in Costantinopoli, fuggitiuo si ricouerò in Chiesa, onde per la sua grauissima empietà tratto dall'Arciescovo, fù consegnato à Zenone, il quale nel rigore dell'inuerno lo mandò insieme con la moglie, & i figli à Cappadocia con ordine che priuati de vestimenti, e de viuerei si lasciassero morire di freddo, e di fame; i quali strettisi, & abbracciati insieme con vrli, e pianti miserabilmente indi à poco perirono, dopo hauer Basilisco per venti mesi, come vuole Procopio Scrittore di questi successi <sup>a</sup>, ouero di cidotto secondo il Baronio tenuta <sup>b</sup> la tirannia.

Rallegrossi Papa Simplicio per mezzo d'vna sua Epistola inserita dal Cardinal Baronio con Zeno-

S. Daniele  
Stilita.

Acacio difen-  
de la Religio-  
ne Cattolica.

<sup>a</sup> Ann. 476.

Zenone ricu-  
pera l'Impe-  
rio.

Morte misera-  
bile di Basili-  
sco Tiranno,  
e della mo-  
glie, e figli

<sup>a</sup> de Bell. Vã  
dal. lib. 1.

<sup>b</sup> Ann. 477.

Timoteo in-  
 uasore della  
 Chiesa d'Ale-  
 sandria s'ucci-  
 de :

ne dell'Imperio recuperato , stimolandolo à libe-  
 rar la Chiesa d'Alessandria dal maluagio Timoteo,  
 à scacciare dal suo dominio i Vescou i heretici ,  
 il quale prontamente corrispose à i santi  
 desiderij del zelante Pontefice in modo , che ve-  
 dendo l'empio Timoteo porsi rigorosamente dal-  
 l'Imperadore in effecutione la volontà di San-  
 Simplicio, si risolse col veleno darli la morte ;  
 dopo il quale essendo da gli Heretici stato ef-  
 saltato vn'altro perfido per nome Pietro Mogo,  
 fù da Zenone in virtù delle lettere di San Sim-  
 plicio questo anco dalla Chiesa d'Alessandria di-  
 scacciato , e ripostoui il primiero Timoteo legiti-  
 mo Vescouo successore di Santo Proterio ; de  
 quali felici successi fù l'anno 478. ragguagliato  
 il Papa dall'Arciuescouo Acacio con vna lette-  
 ra riferita dal Baronio <sup>a</sup> di questo principio .

Vescou i here-  
 tici scacciati,  
 e richiamati  
 li Cattolici.

Acacio scriue  
 ad S. Simplicio

a Ann. 478.



Do-

Domino Beatissimo Sancto Patri  
 Archiepiscopo Simplicio .

&c.

A cui il Santo Pontefice così scrisse b .

b tom. i. con-  
 ciliar. & Bar.  
 in d. Ann.

**Q**uam sit efficax supplicantium Domino perseuerantia Sacerdotum, & quam iucundo gratuletur affectu studium, quod defensionis fidei sinceris mentibus exhibetur, litteris tuae dilectionis agnoscitur, quando post tanta certamina, quibus Dei misericordia in causa propria Religionis famulos, & ministros sua constituens potestati, probatissimos sibi efficit esse victores.

Risposta di S.  
 Simplicio.

Si quidem Alexandrina Ecclesia diuino iudicio liberata in consortium communium nos aduocans gaudio, cum qui ab haeretico fuerat, ad eius sedem rediisse testaris. Vnde animis exultantibus ad vniuersalis Ecclesiae quietem Christo Domino nostro pro salute primum fidelissimi Principis supplicamus, cui pro deuotione, qua cunctos anteuertit Sacerdotes pietas haec diuina concedit, qua Nos liberos pro populis Christianis apud Omnipotentiam caelestem praestat interpretes, sicut ergo in reditu fratris, & Coepiscopi nostri Timothei gratulamur, ita cum commouente dilectione tua cupimus irreprehensibilem reperiri, quia meministi hoc cum iam dudum fidelis Praesulis non habuisse constantiam, quando, ei, ut  
 dam-

*damnati Dioscori nomen inter altaria recitaretur, exortum est. Data tertio Idus Martij Illo V.C. Consule.*

Acacio hipocrita .

Persecutione,  
e morte di S.  
Calendione,  
Vescouo di  
Antiochia.

a Ann. 483.

An. di Christo 483.

Mà nell'animo , in cui regna l'ambitione ogni apparenza di virtù presto suanisce. Quindi auuenne, che non hauendo mai Acacio sgombrato dalla sua testa l'alterigia non puotè tener celata l'hipocrisia , perche nella nuoua elettione di Calendione alla Chiesa di Antiochia confermata da S. Simplicio non si fè conto di lui, che sempre tenne la mira al primato, s'alterò, & imperuersò di modo che per mezzo de gli Heretici fè diporre il Cattolico Vesc. e confinarlo in asprissimo effiglio di Oasi, oue terminò pensosamente la vita, ripigliandosi quella sede l'empio Pietro Fullone , e precipitando Acacio di male in peggio tirò facilmente alla sua il finto Zenone , col cui fauore fù riposto nel trono di Alessandria il perfido Heretico Pietro Mogo, e scacciatone Giouanni Cattolico , e legitimo Vescouo , il quale essendo per via di appellatione ricorso in Roma à S. Simplicio trouò ch'era già passato à gl'eterni riposi , onde gli conuenne aspettare il successore , come nota il Card. Baronio .

Accadde la morte di S. Simplicio l'anno del Signore 482. alli 2. di Marzo in cui Santa Chiesa celebra la sua festa secondo il Martirologio Romano , hauendo con somma , e santa prudenza gouernato la Chiesa di Dio anni quindici , mesi cinque , e giorni dieci , come scriue Anastasio Biblio-

Bibliothecario nella di lui vita; mà nel volume Ciacconiano così leggesi.

*Simplicius Papa VI. Nonas Martij Anno Cbristi 483. Obijt cum sedisset annos XV. Menses septem. dies VII.*

*Res ab ipso Sanctissimo Prasule gestas Anastasius Bibliothecarius in lib. de Rom, Pontificibus refert. Hic dedicavit ( inquit ) Basilicam Sancti Stephani in Caelio Monte in Vrbe Roma, & Basilicam Beati Apostoli Andreae iuxta Basilicam Sanctae Mariae, & aliam Basilicam Sancti Stephani, iuxta Basilicam Sancti Laurentij, & aliam Basilicam intra Urbem Romam iuxta Palatium Licinianum, B. Martyris Bibiana, ubi corpus eius requiescit. Hic constituit ad S. Petrum Apostolum, & ad Sanctum Paulum Apostolum, & ad Sanctum Laurentium Martyrem hebdomadas, ut presbyteri manerent ibi propter poenitentes, & baptismum. Regionem tertiam ad Sanctum Laurentium. Regionem primam ad Sanctum Paulum. Regionem sextam, & septimam ad Sanctum Petrum. Hac ibi.*

Chiese edificate in Roma da S. Simplicio.

*Hebdomadarij erant huiusmodi, quod ob ingruentem populum vicissim succedere solerent, sed Hebdomadarij isti pro quatuor Regionibus constituti, cum septem essent, quod alias tres Regiones Eruli occuparent, qui Catholica Ecclesiae minimè communicarent, utpotè, qui secta essent Haeretici Arriani.*

*Basilica autem S. Andreae Apostoli à Papa Simplicio condita, & dedicata, hodie aernitur coniuncta ad S. Antonij propinqua S. Mariae Maiori, & consecra-*



## 264 Dell'Historia Tiburtina

*servatur in ea ornamentum opere vermiculato, siue musivo elegantissimo, in quo Christi imago, & B. Andrea, & aliquot Apostolorum visuntur, cum huiusmodi inscriptis versibus.*

*Hac ubi mens validè decrevit pradia Christe,  
Cui testator opes detulit ille suas.  
Simpliciusque Papa, sacris cœlestibus optans  
Effecit verè muneris esse tui.  
Ne quod Apostolici deessent limina nobis  
Martyris Andrea nomine composuit.  
Utitur hæc hæres titulis Ecclesia iussis,  
Succedensque domo mystica iura locas  
Plebs deuota veni perque hæc commercia disce  
Terreno censu regna superna peti.*

*Vocatur à quibusdam hæc eadem Ecclesia: S. Andreas in Barbaris, quod in muris eius varie ferarum imagines à Diana venatrice, & ab Hippocentauris conficiantur opere partim tessellato ex varijs confecto marmoribus, partim vermiculato.*

*Dies natalis Sancti Simplicij Papa aliqui V. Nonas Martij adscribunt. Alij melius VI. Nonas postridie, qui est ipse dies ab Ecclesia cultus Pontificalium librorum, & Tabulas sequentes. Tiburi præsertim eius natalis solemnitas agitur, eiusque ibi sacræ reliquiæ habentur.*

Ex

# TAVOLA

## A



*Borigini, per-  
che così detti.  
facc. 39*

*Acacio Arci-  
uescouo di Co-*

*stantinopoli. 252. 254. 255.  
258. si scuopre hippocrisa.  
261.*

*Acqua aurea, detta Accoria. 5*

*Acqua Cerulea. 190*

*Acqua Claudia. 191*

*Acqua Curtia. 190*

*Acqua Martia. 233. suo aque-  
dotto restaurato da M. Au-  
relio. 234. Spiraglio d'essa  
acqua in Arsoi. 233*

*Acqua della neue, utile alle  
biade, e piante; ma nociua  
all'huomo. 50*

*Acque albule, ouero solforate;  
usate da Augusto. 171. In-  
ro lodi. 175*

*Adriano adottato da Traiano.*

*207. s'ammalà in Tiuoli.*

*225. sua morte. 226. De-*

*scritto da Spartiano. 226.*

*Agrippina moglie di Germa-  
nico. 168. 185*

*Alba distrutta da' Romani. 81*

*Alchemene, Zio di Tiburto.  
42*

*S. Alessandro Papa, e Martire  
Protettore di Tiuoli. 209*

*S. Amantio fratello di S. Getu-  
lio. 213*

*Ambasciatori de' Tiburtini, bo-  
norati da' Romani. 99*

*Ambasciatori de' Velletrani,  
trattati aspramente da' Ro-  
mani. 98.*

*Amfarae, auo di Tiburto. 41*

*Amfiteatro antico di Tiuoli.  
22*

*Angelo Leonini, Vescouo di Ti-  
uoli. 59*

*Angelo Lupi Tiburtino, Vescouo  
di Tiuoli. 57*

*Aniene fiume. 2. sua origine:  
3. 191. ponti. 4*

*Aniene nuouo. 191. 192*

*Antio si rende a' Romani. 101.*

*Antonino Pio. 226.*

# TAVOLA

*Appio Claudio Decem-viro, srouato morto nelli carceri.*

97

*Aquedotti dell' Aniene nuouo.*

191

*Aquedotti dell' Aniene vecchio.*

120

*Aquedotti antichi nel territorio di Tiuoli.* 192.

*Archelao, figliuolo d' Herode Magno, priuato del Regno.*

176.

*Aria di Tiuoli, celebrata da molti.* 7

*Astolfo Rè de' Longobardi.* 222

*Augusto ueniua spesso à Tiuoli in due giornate.* 141

*Aulo Postumia Dittatore triufo de' Tiburtini.* 94

*Auolio imbruniso ritornaua bianco in Tiuoli.* 8

*Auvocato del Fisco instituito da Adriano Imperatore.*

210

## B

**B** *Antolmeo Cardinale della Chiesa.* 173

*Basilisco inuasore dell' Imperio*

*Oriente.* 258. *sua morte infelice.* 259

*Bernardino Cardinale Spada: suo epigramma in lode di Ti uoli.* 10. *sua morte deplorata dal Padre Macedo.* 11 e

*e segg. suo Elogio.* 17. *e segg.*

*Bernardino Marchese Spada suo Epigramma.* 5

*Biblioteca Tiburtina.* 49. 50

*Bigoni fratelli, Bernardino, & Antonio Maria, introduttori del lanificio in Tiuoli:*

*e priuilegij ad essi conceduti.*

27. *e segg.*

*Breccia pretiosa scoperta in Tiuoli.* 146

*Breue di Clemente VII. de' Guernatori di Tiuoli.* 24

## C

**C** *Aio Caligola nasce in Tiuoli.* 168. 169. 188

*Caio, e Lucio Cesonij, nobili Tiburtini.* 136

*Caio Popilio Tiburtina.* 211. *Legato d' Antonino* 129.

*S. Calandione Vescouo d' Antiochia*

# TAVOLA

- chia, deposto dagli heretici . 262*  
*Campitello, luogo nel territorio Tiburtino . 136*  
*Candido Vescovo di Tiuoli . 251*  
*Capo-militia di Tiuoli . 23.*  
*Capoua . 122*  
*Cappella della Concessione nel Duomo di Tiuoli . 70.*  
*Vedi, Voto.*  
*Cappella di S. Ermete fabricata da Adriano IV . 209.*  
*Cardinali, che sono stati Governatori di Tiuoli . 25.*  
*26*  
*Casa di Marsiale in Roma . 202*  
*Catedrale di Tiuoli rinouata dal Cardinale , Roma . 63.*  
*64.*  
*Catedrale antica di Tiuoli, e sua struttura . 56*  
*Catillo Padre di Tiburto . 42*  
*Generale dell'armata nauale d'Euandro . 43. si elegge il territorio, doue hoggi è Tiuoli . 44. suoi figliuoli . 44*  
*Cereale, Giudice contro S. Gertulio . 213. si conuerte . 214*  
*Cesarano , luogo nel territorio di Tiuoli . 134.*  
*Chiesa di S. Maria della Martarella . 205*  
*Chiesa antica di S. Simforosa nella via Tiburtina . 222*  
*Chiesa di S. Maria Araceli, in Roma . 158*  
*Chiese edificate da S. Simplicio Papa . 263.*  
*Cifre da chi inuentate . 154.*  
*Cinna Console scristira à Tiuoli . 126. sue parole à Tiburtini . 127*  
*Città maltrastate da Silla . 132*  
*Claudio , zio di Caligola . 189 gli succede nell' Imperio . 190*  
*Cluilio Rè de' Latini muoue guerra a' Romani . 80*  
*Colle sereno . 208.*  
*Concilio Calcedonense confermato da S. Leone I. solo ne decreti concernenti la Sede Apostolica . 252*  
*Concilio Romano celebrato sotto S. Hilaro Papa . 251*  
*Concione d'un Senatore Tiburtino . 101. Vedi, Paule.*  
*Confetti di Tiuoli . 174*  
*2 2 Ce-*

# TAVOLA

- Coponia famiglia Tiburtina, fino dal tempo della Repubblica Romana. 155. viue boggi in Catalogna. 157*  
*Coponio Tiburtino. primo Governatore della Giudea. 176.*  
*& segg.*  
*Cora, ò Core, fondato da Corace fratello di Tiburto. 46*  
*Cornicolo, Città distrutta da Tarquinio Prisco, 86*  
*Corpi de' Santi Martiri Tiburtini trasportati in Roma nella Chiesa di S. Angelo in Pescheria. 223.*  
*Cossinij nobili Tiburtini. 195*  
*Cossinio cortigiano di Nerone. 196*  
*Costantino Imperatore. assegnata al Papa il Palazzo Lateranense. 244*  
*Crudeltà di Claudio Imperatore usata in Tiuoli. 194*  
*Curiatij Albani, & Horatij Romani: lor duello. 81*
- D**
- S. Daniele Stilita. 259*  
*Decem-viri di Roma. 97*
- Diego Ximenez, della Compagnia di Giesù. 224*  
*Dissensione fra Mario, e Silla. 125. & segg.*  
*Dittatore Tiburtino. 99*  
*Domenico Giannutio. 146.*  
*Donne Latine, loro affetto verso i marii. 92*  
*Dragone comparso in Tiuoli. 239*
- E**
- E Cleo bisauo di Tiburto. 42*  
*Empoli Città de' Tiburtini, vicino à Tiuoli. 111*  
*Enea arriua à Laurento. 74*  
*Eneide di Virgilio. 151. emendata da Tucca, e Varo. 153*  
*Enosio figliuolo di Licaone Rè dell' Arcadia. 38*  
*Epistola di S. Innocentio I. à Fiorentino Vescouo di Tiuoli. 248*  
*Esercito de' Latini à fauore de' Tarquinij. 93*  
*Esercito de' Romani contro i Tarquinij. 93*  
*Esbeocle, e Polinice, fratelli, e lo-*

# TAVOLA

e loro contese. 40. & seg.  
 Euandro figliuolo di Mercurio viene in Italia. 43

e nelle sole Cattedrali. 63.  
 Francesco e Giuseppe Briganti Colonna, patritij Tiburtini. 108

## F

**F** Abio Ambusto Console trionfa de' Tiburtini.

III

Fauno Rè degli Aborigini. 43

Faustino Tiburtino, Auuocato del Fisco, 210.

D; Ferdinando Vghelli, Abate Cisterciense. 54

Ferriere antichissime in Tiuali. 76

Fidenati, e Camerti si rendono a' Romani. 87

Figliuoli di S. Sinforosa Martirizzati. 221

Fiorenzo Vesc. di Tiuali. 247

Fiorentino di Campagna presa da' Romani. 101

Flauio Card. Chigi, in scrittura in sua lode. 26. 27

Fonte battesimale nella Cattedrale Vecchia di Tiuali. 62. e seg.

Fonte battesimale, anticamente un solo per le Città,

## G

**G** Alli Senoni s'auuicina no à Roma. 105. vengon rotti da' Romani. 108

Gaudentio Vescouo Aufniense. 256. 257

S. Generoso nobile Tiburtino martire. 250

Genferico Rè de' Vandali. 249

S. Gatulio Tiburtino, detto altramente Zotico. 217. accusato d'esser Cristiano. 212. e seg.

Germanico ucciso per opera di Gneo Pisone. 182

Giardino Estense. 3

Giesù Christo muore in Croce. 184

Giouanni Antoniani in Tiuali. 227

Gio. Andrea Croce, Vescouo di Tiuali 62

Gio. Battista Marino, celebre poeta. 76

Gio. Maria Cocanari, nobile Tiburtino. 119

Gio-

# TAVOLA

- Giouanni Secondo Vesc. uo di Rauenna.* 257  
*Giouentù Sacra, perche così detta.* 42  
*Girolama Tobaldi, nobile Tiburtina.* 119  
*Giudice di Tiuoli: sua giurisdizione.* 23  
*Giulia moglie di Rubellio Blädo: sua prosapia.* 185  
*Giulio Cardinale Roma. Vescouo di Tiuoli: sua memoria.* 64. e seg.  
*Giuseppe Maria Suarez, Vescouo di Vasone.* 63  
*Giuseppe Martij Tiburtino.* 48  
*Gneo Lentulo Getulico.* 169 e seg.  
*Gouernatori di Tiuoli, anticamente chiamati Conti.* 24  
*Grotta di S. Simforosa in Tiuoli.* 222

## H

**H** *Ebrei perche interrogassero Chriſto sopra il tributo &c.* 177. *fatti ma-*

- rire crudelmente in tempo di Caligola.* 190. *ribelli danno il guasto alla Palestina.* 211  
*Hercole arriua in Italia.* 47. *vien' adorato da Euandro.* 47. *perche detto Saffano.* 55  
*Hippolito Cardinale d'Este* 174  
*Horatio poeta, fatto amico di Mecenate.* 143. *muore* 154

## I

- S. Ignatio di Loiola alberga in Tiuoli.** 141  
*Imperio occidentale: sua declinatione.* 253  
*Innocentio Cardinale de' Monti.* 146.  
*Inferittioni antiche.* 21. 51. 52. 53. 54. 55. 64. 83. 84. 85. 100. 119. 148. 150. 157. 159. 164. 165. 172. 176. 178. 179. 180. 181. 182. 184. 186. 188. 193. 194. 195. 210. 227. 228. 234. 235. 237  
*Isòle natanti in un laghetto di Tiuoli.* 174

*La*

# TAVOLA

## L

- L** Ago detto Tartari. 174  
 Latini rompono la pace co' Romani. 86. fatti prigionieri, sen liberati da' Romani. 95. combattono co' Romani al Vesuvio. 112. Vengono debellati, e castighi loro dati. 114  
 Latino Rè degli Aberigini. 74  
 Latio diuiso dalla Sabina dal fiume Aniene. 4  
 Lauinia figliuola di Latino sposata ad Enea. 75  
 Lega trà Francesi, e Tiburtini. 106  
 Lega trà Latini, Toscani, e Sabini. 87  
 S. Leone I. Papa. 249. 251.  
 Leone Trase Imperatore. 252  
 Leucotea, sotto'l nome d'Albunea, riuerita in Tiuoli. 162  
 Libri Sibillini. 159. la loro lettura proibita a' Christiani. 228. in quantz veneratione fossero tenuti. 243  
 Lione, Città della Francia edificata da Munatio Planco. 140. 175. sua etimologia. 176

- Licinio giudice contro S. Gergulio, e compagni. 216  
 Liuisa Augusta muore. 183  
 Lucio Croce, della Compagnia di Giesù. 214  
 Ludouico Bussi, Governatore di Tiuoli. 197

## M

- M** Agistrato, & altri ufficiali di Tiuoli: e loro electione. 23  
 S. Maiorio Tiburtino martirizzato da Genferico. 250  
 Manlio Torquato. 105.  
 Marcello Cardinale Santacrose, presente Vescono di Tiuoli, e sue attioni. 67  
 Marco Antonio alloggia in Tiuoli. 136. iui fa soldati 137. s'uccide da se stesso. 138  
 Marco Antonio Croce, Vescono di Tiuoli. 62  
 Marco Antonio Croce, patrio Tiburtino. 172  
 Marco Crassa. 178  
 Mario Carlo Mancini, patrio Tiburtino. 58  
 Ma-



# TAVOLA N

*Mario Mancini, patritio Tiburtino.* 59  
*Martirio di S. Getulio, e compagni.* 212. e seg.  
*Matteo Cardinale Conarelli*  
 224  
*Mecenate: sua modestia.* 142  
*morte* 154. Vedi *Villa di Mecenate*  
*Mensa di Nerone fulminata in Subiaco.* 197  
*Metio Suffetio punito per la sua infedeltà.* 81  
*Misure, mutate ne' tempi de' Longobardi.* 173  
*Montagne aperteſi nella morte di Chriſto.* 184  
*Montagne Nerniche.* 3  
*Monte Catello, già Catillo* 1  
*Monte Catillo, denominato da Catillo, fratello di Tiburto.* 46  
*Monte Palatino.* 44  
*Monti Simbruini.* 191  
*Morte d'Auguſto piantata in Tiuoli.* 179  
*Mula di Publio Craſſo: e ſuo Epitaſſo.* 178  
*Nunatio Planco Tiburtino.* 139. 175.

**N** *Apoli, anticamente aſſolo degli Eſuli Romani*  
 116

*Natiuità di Chriſto.* 158  
*Nerone ſuccede à Claudio.* 195.  
*Nemi preſta danari ad Ottaviano.* 138

O

**O** *Noſrio Panuino.* 63  
*Oracolo di Fauno in Tiuoli.* 73.  
*Ottaviano Auguſto.* 139. 154  
*Ottavio Mamilio Tuſcolano; genero di Tarquinio Superbo.* 91.

P

**P** *Acefrà Romani, e Latini.* 95  
*Paludi fulſuree.* 173  
*Paolo Tiburtino, fatto Veſcovo d'Eugubio da S. Liberio Papa.* 245. e ſeg.

Pa-

# TAVOLA

- Parole de' Tiburtini contro Petilio Console trionfante.* 108. *d'un Vecchio Tiburtino in Consiglio.* 129
- Paterno, Console ricchissimo & auarissimo.* 208.
- Pedo, Città vicina à Tiuoli.* 112. *preso da' Romani.* 114.
- Pelasgi uniti con gli Aberigini.* 40
- Pellestrina si rende a' Romani.* 101. *era anticamente asilo degli Efoli di Roma.* 116
- Petilio Console trionfa de' Tiburtini.* 108
- Pietro Gnaseo brescarca.* 254
- Pietro Massimi. Nobile Romano.* 234.
- Pietro Mego. intruso dagli heretici nella Chiesa Alessandrina.* 260
- Pietro Paolo Martij, padre dell'autore.* 171.
- Pietro Scaglia Romano, Vescouo di Tiuoli.* 57.
- Pila, che cosa fusse.* 203
- Pila Horatia.* 203.
- Pila Tiburtina in Roma.* 203
- Pirro Ligorio.* 154.
- Placido, poi S. Eustachio.* 204
- Plautia. famiglia Tiburtina, e suo sepoltura in Tiuoli.* 163
- L. Plautio.* 164.
- M. Plautio Tiburtina, Console Romano.* 163
- T. Plautio.* 164. *e seg.*
- Plautina, moglie di Pison Tiburtina.* 183. 185
- Ponte Lucano.* 121.
- Ponti dell'Aniene.* 45.
- Popoli collegati à fauore di Tarquinio superbo.* 92
- Porta Oscura, di Tiuoli.* 21
- Porte di Tiuoli.* 21
- Portico antico ne' bagni della Solforata.* 172
- Prenestini fatti Cittadini Romani.* 124 *Vedi, Tiburtini.*
- Primitio Fucci, Patritio Tiburtino.* 120
- Prouerbio, si beue più d'un pisaro.*
- Publio Crasso,* 178

b

Quin-

# TAVOLA

## Q

**Q**uintigliolo, luogo in  
Tiuoli. 146  
Quintilo Varo, 151  
Quinto Seruilio Hala, Dit-  
tatore. 107

## R

**R**E Latini, e loro serie.  
79: e seg.  
Regola della Compagnia di  
Giesù approuata da Pao-  
lo III. nella Rocca di Ti-  
uoli. 224  
Religione Cbristiana, e suo  
Stato, in tempo di S. Sim-  
plicio Papa. 54  
Reliquie de' Santi Martiri  
Tiburtini trasportate dal-  
la Chiesà di S. Angelo in  
Pescheria, à Tiuoli. 224  
Remolo figliuolo di Tiburto.  
78  
Republica Tiburtina. 82  
Ringhiere pubbliche per orare,  
perche dette Rosiri. 115

Rioni di Tiuoli. 22  
Ritmo in honore della Con-  
cettione della Vergine. 71  
Riui, che bagnano il territo-  
rio di Tiuoli. 5  
Rocca di Tiuoli. 22  
Roma presta danari ad Ot-  
tauiano. 138. saccheggia-  
ta da' Vandali. 249  
Romani vittoriosi de' Latini  
nella guerra de' Tarqui-  
nij. 94  
Rubellio Blando, Tiburtino.  
183. 184  
Rubellio Plauto, figliuolo di  
Rubellio Blando. 166. e  
seg. ucciso d'ordine di Ne-  
rone. 200.

## S

**S**Abini danneggiano il ter-  
ritorio de' Tiburtini.  
96  
Sacerdoti Herculani Augu-  
stali. 50  
Sagrastia nuoua fabricata  
nel Duomo di Tiuoli. 68  
Salsa figliuola d'Anio Rè de'  
Toscani. 2

Saf-

# TAVOLA

*Saffola*, Città de' Tiburtini.

III

*Scaglia detta Testina*. 174.

*Sede Romana riconosciuta*  
per la prima Sede. 252

*Seditione de' Galilei*. 177

*Seminario Tiburtino*. 85

*Senato Tiburtino*. 83. 84

*Sereno Granio*. 208

*Setta de' Galilei* negava i tri-  
buti a i Principi. 177

*Sibilla Tiburtina*. 159. e  
seg.

*Sibille* quante furono, & in  
che tempo. 159

*Sicania detta Sicilia da i Si-  
culi*. 39

*Sicoli*, primi habitatori di Ti-  
uoli, secondo Dioniso. 37

ne sono scacciati dagli Abo-  
rigini. 39. se ritirano in

*Sicania*. 39. furono Ori-  
ginarij della Liguria. 39

*Siface Rè de' Numidi* rele-  
gato da' Romani à Tiuo-  
li. 123. sua Villa, e sepol-  
cro. 2

*S. Smpborosa Tiburtina*. 217  
suo martirio. 219

*Simone Galileo*. 177

*S. Smplicio Papa*, Tiburti-

no. 251. non consente  
alle dimande dell' Impera-  
tore Leone Tbrace. 252.

raffrena l'orgoglio d' Aca-  
cio Constantinopolitano.

252. scrive à Zenone Im-  
peratore heretico, & agli

Archimandritti di Costan-  
nopoli. 255. ordina con

sua constitutione la distri-  
butione delle rendite Eccle-  
siastiche. 256. 257. sua

lettera ad Acacio. 261.

muore 262. Chiese edifica-  
te da lui in Roma. 263

*Solforata*, Vedi, *Acque Al-  
bule*.

*Strage fatta in Roma da Silla*  
131.

*Subiaco*. 191

## T

**T** *Arquinio superbo cac-  
ciato di Roma*. 90

*Tempio di Drusilla*, sorella  
di Caligolla, in Tiuoli.  
186.

*Tempio d' Hercule in Tiuoli*.  
48. 49. 55. 64. 155. con-

b a secre.

# TAVOLA

- Secrato in honore di S. Lorenzo martire.** 56, 244.
- Tempio della Sibilla in Tivoli.** 160.
- Tempio di Saturno eretto in Roma da Munatio Planco.** 176.
- Tempio di Vesta, in Tivoli.** 186.
- Territorio di Tivoli, anticamente quanto fuisse ampio.** 200, 201.
- Tesoro Tiburtino nel tempio d'Hercole.** 49.
- Teuertina, pietra.** 7.
- Tiberio Augusto.** 182.
- Tiburtini negano il passo a' Romani.** 104. **faccheggiano varie Città.** 107. **asfaltano all'improvviso le mura di Roma.** 110. **rotti in campo aperto da' Romani** 111. **puniti insieme co' Prenestini.** Per essersi collegati co' Francesi. 115. **Militano contro Annibale.** 121. **fatti Cittadini Romani.** 124. **ammaestrati nella fede da' Prencipi degli Apostoli.** 202. **Vedi, Sabini.**
- Tiburto in aiuto di Turno.** 75, 77. **dopo la morte è riposto fra i Dei** 79.
- Timoteo Aeluro occupa la Chiesa Alessandrina.** 254. **s'avvelena da se stesso.** 260.
- Tivoli: suo sito, & altezza polare, e suo ascendente.** 1. **sua fertilità.** 6, 7. **prerogative.** 7. **e seg. suoi primi habitatori.** 37. **e seg. piglia la sua denominazione da Tiburto.** 44, 45. **e più antico di Roma** CCCC. XXXII. **anni 45. e consecrato ad Hercole.** 46. **Perche detto Superbo.** 76. **Era già Franco degli Efuli Romani.** 116. **fu Città libera, anche dopo l'unione fatta co' Francesi, e confederata de' Romani** 118. **Piazza d'arme de' Romani contro Annibale.** 121. **presta danari ad Ottaviano.** 138.
- Triumvirato d'Ottaviano, &c.** 137.
- Trombetti di Roma fuggono a Tivoli.** 116.
- Tucca, e Varo, poeti Tiburtini.**

# TAVOLA

*sini.* 143  
*Tullia moglie di Tarquinio*  
*Superbo.* 89  
*Tullio Re de' Romani.* 82.  
*fa guerra a' popoli Latini.*  
 85.

## V

**V** *Aleria Città.* 118  
*Valli di Simbrivio.* 3  
*Valore de' Tiburtini.* 78  
*Velletri si rende a' Romani.*  
 101  
*Vergini Vestali in Tiuoli.*  
 187  
*Vescovi di Tiuoli.* 230. e seg.  
*Vescovo primo di Tiuoli.* 229  
*Via Valeria, detta Reale, a'*  
*pie di Monte Castello.* 2.  
*suoi Vestigi.* 21. 117.

Ville antiche in Tiuoli.

*Villa d'Adriano.* 218  
*di Cassio, e Bruto.* 133  
*di Catullo poeta.* 145  
*Villa di Cecilio Metello.* 136  
*di Cesare Dittatore.*  
 133  
*di Cintia amata di*  
*Propertio.* 148

*di Cocceio.* 147  
*de' Coponij.* 139  
*d'Horatio.* 144  
*di Lepido.* 147  
*di Manlio Vopisco.* 203  
*di Marco Lollio.* 149  
*di Mario.* 126  
*di Martiale.* 202  
*di Mecenate.* 140. 154  
*di Paterno Console.*  
 207  
*di Plancia.* 183  
*di Quintilio Varo.* 145  
*di Sereno Granto.* 208  
*di Servio Tullio.* 89  
*di Siface.* 2. 123  
*di Ventidio Basso.* 147  
*di Zenobia.* 242.  
*Villa Cesia in Tiuoli.* 10  
*Vincenzo Armandi, patritio*  
*Eugubino.* 245  
*Vincenzo Giustiniani, Go-*  
*vernatore di Tiuoli.* 48  
*Vincenzo Mancini Tiburti-*  
*no.* 171  
*Virgilio, suo testamento.* 151  
*Virgilio Crescentio.* 224  
*Virginia figliuola di Virginio*  
 97  
*Viterbesi, e Tiburtini uniti*  
*insieme.* 88

S. Vit-

# TAVOLA

*S. Vittoria Vergine, e mar-  
tire. 239*

*Voto fatto dalla Città di Ti-  
uoli in honore della Con-  
cezzione della Beatissima  
Vergine. 69*

## Z

**Z** *Enobia Regina de' Pale-  
mireni. 241*

*Zenone Imperatore beretico  
255. scacciato dell'Impe-  
rio. 258. lo recupera.  
259.*

# IL FINE







D E  
V E S C O V I  
E D E  
G O V E R N A T O R I  
D I  
T I V O L I  
L I B R I D V E.

SCRITTI DALL' ABBATE  
MICHELE GIVSTINIANI  
PATRITIO GENOVESE  
DE' SIGNORI DI SCIO.



I N R O M A,  
Per Filippo Maria Mancini. M. DC. LXV.

---

*Con Licenza de' Superiori.*

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY

AGL' ILLVSTRISS. E REVERENDISS.

MONSIGNORI SPADA

FABRITIO

Referendario delle Signature, e  
Protonotario Apostolico de'  
Partecipanti.

E

SIGISMONDO

*Votante delle Signature, Prelato della  
Consulta, e Canonico della  
Basilica di San Pietro.*

L'ABBATE MICHELE GIUSTINIANI.



VANDO si compiacque  
il Cardinale Bernardino  
Spada di felice ricordo,  
zio degnissimo delle Si-  
gnorie Vostre Illustriss.  
di condurmi seco in tempo di State à  
Tiuoli ne' due vltimi anni di sua vita,  
acciòche io godeffi non meno la sua

† 2 eru-

eruditissima conuersatione , che le delitie moderne , e le superbe reliquie dell'antiche di quella celebratissima Città , diedi subito principio , come ben fanno, à metter'insieme le memorie riguardeuoli di essa per formarne vn'Historietta confaceuole alla curiosità di nobili pellegrini, eccitato particolarmente da'varij componimenti fatti in sua commendatione dagli antichi famosi Poeti, che à guisa di segnalati trofei erano , e sono tuttauia còl pennello espressi nelle habitationi della Villa Cesia ; la quale egli con spesa d'alcune migliaia di scudi, e con la sua accuratissim' assistenza , rese vie più maestosa . E non hauendo io potuto fin hora dar perfettione all'opèra per mancamento di certe scritte riposte in diuersi archiuuij de' Prencipi di genij non vniformi, e per la diuersione d'altre graui applicationi , hò permesso à miei amoreuolissimi Bernardino , & Antonio Maria Bigoni , promotori delle glorie Tiburtine, l'impressione  
delle

delle notizie appartenenti à suoi Vescouij, & à Gouvernatori, frettolosamente stese, attesa la mia prossima partenza alla volta della mia Badia d'Auellino, e ritoccate alcune non stampate, fino al mio ritorno in Roma, per ornamento dell'Historia di Tiuoli, scritta già dall'erudito Canonico Francesco Martij, la quale accresciuta da lui medesimo è stata vltimamente ristampata.

Escono in luce le sudette notizie indirizzate alle Signorie Vostre Illustriss. per accertarle, con questa ossequiosa espressione, dell'animo grato, che sempre viuo conseruo in me stesso alla benignità singolare, con la quale soleua quella grand'anima del mentouato loro zio discorrere meco degl'affari del Christianesimo, e delle sue letterate occupationi in vn'anno, e mezo, che insieme con la vita durò la sua domestica confidenza, non meno, che alle dimostrazioni affettuosissime, con le quali elleno medesime m'han souenté favorito; potendo in oltre viuere sicu-  
re

re d'hauer à ifperimentare nuoui at-  
ftati del mio douere. fe loro, fecondan-  
do il genio del Cardinale , mi fommi-  
nistreranno le fue fcritture , che fono  
necessarie per la perfettione de' Padri  
del Concilio Tridentino , de' Legati , e  
de' Nuntij Apoftolici, come di molt'al-  
tre opere incominciate con effe , e còl  
fuo prudentiffimo parere .

Prego per tanto Dio, che prolunghi  
gli anni alle Signorie Vofre Illuftrifs.  
affinche poffano cooperare alla gloria  
fua con atti frequenti della loro pietà ,  
ed aumentare gli splendori della pro-  
pria casa , conforme, ad imitatione del  
Cardinale , e di Virgilio suo fratello ,  
Commendator di San Spirito, non ces-  
fano d'accrescere i particolari meriti  
per mezo delle fatiche continue , che  
lodeuolmente sostengono in feruitio  
della Sãta Sedia Apoftolica nelle prin-  
cipali cariche , le quali da effa le fono  
state ragioneuolmente appoggiate ,  
Mentre le fò riuerenza . In Roma à 30.  
di Settembre del 1665.

All'

All'Illustrissimo , e Reuerendissimo

SIGNOR ABBATE

MICHELE

GIVSTINIANI.



O' riceuto con la cortesissima di V.S.Illustrissima il suo libro de' Vescoui , e de' Gouvernatori di Tinoli mandatomi con fine d'intendere il mio parere , conforme s'è compiaciuta di fare per lo passato d'altre sue opere . Laonde breuemente rispondendo , le dico , d'hauerlo io letto con piena mia sodisfattione , contenendo notizie sacre , e profane , erudite , ed historiche , narrate con parole proprie , e con stile laconico sì , mà chiaro . Non sò però certamente discernere qual sia più ammirabile ò la bontà del suo genio , ò la fecondità del suo ingegno ; poiche da questo continuamente nascono tanti degni parti in beneficio vniuersale , e da quello si vedono honorati diuersi Popoli , con li quali à lei accade di trattare ; e tralasciando io le fatiche publicate , e che v'attuaia preparando in ordine alla sua patria , & alla sua famiglia , ciò specialmente si scorge nell'Historia dell' origine della Madonna di Costantinopoli , scritta da lei con occasione della pratica vn tempo hauuta co' Siciliani , de  
uoti



uoti di quella ; e nelle Costituzioni Giustiniane Ecclesiastiche , Istruttive , e Precettive , fatte per la direzione Spirituale del Regno di Corsica in congiuntura dell' Amministrazione del Vescovato vacante d'Aleria raccomandata dalla Santa Sedia Apostolica, celebrate, & abbracciate ancora da' primi Prelati del Regno di Napoli , come ripiene di precetti , & auvertimenti proportionati all'ottimo governo d'vna Sacra Monarchia ; nell' Historia del contagio d' Auellino ( oue, si tocca quello di Napoli ) composta per istruzione della posterità, in tempo, ch'essendosi ella trasferita colà per dar sesto agli interessi della sua Badia, fù affretta per propria salute, e per compiacimento del generoso Principe suo amico , di soprintendere nella di lui assenza , e dopo la morte del buon Vescouo Pollicini , alla preseruatione di quel pericolosissimo stato; e finalmente nel mentouato libro de' Vescouo , e de' Governatori di Tiouoli, mossa dalla dimora da essa fatta quiui , in compagnia del Cardinale, Bernardino Spada, vno de' più eruditi, e politici del nostro secolo; il quale riflettendo sopra la qualità della di lei casa, e la sua varia letteratura, accòpagnata da vna commendabile ingenuità, ne' trattamenti l'agguagliò à Prelati, e nella confidenza degli interessi de' Principi, e delle sue virtuose applicationi la preferì à qualunque altro letterato , che , per sua conuersatione, soleua condurre nella State in Tiouoli. Io confesso sinceramente, che molti personag-

gi

gi della sua chiarissima profapia le hãno recato  
 incomparabile ornamento con la santità della  
 vita (e particolarmente i diciotto Fanciulli fatti  
 morire dagli Ottomani per la confessione della  
 Santa Fede Cattolica in Constantinopoli nel  
 1566.) e con l'erectione di tante opere pie, con  
 l'espositione dell'vno, e dell'altro Testamento,  
 con la varietà delle scienze, delle lingue, e  
 dell'arti liberali, non meno, che colle princi-  
 pali cariche esercitate in tempo di pace, e di  
 guerra, e con le dignità Ecclesiastiche, e seco-  
 lari hauute così in patria, come altroue; for-  
 mando anche, con essempio vnico, di se stessi  
 vna Republica nel reggimento della Signoria  
 di Scio, e dell'alte Città, & Isole aggiacenti,  
 battendo moneta con Parma Giustiniana da  
 trecento, e più anni in qua; quasi non conten-  
 ti dell'ampia parte, eh' haueuano nell' ammi-  
 nistratione della loro Republica Genouese; mà  
 non posso indubitamente affermare, che altri  
 più di lei le habbia aumentato, con le proprie  
 fatiche Teologiche, e legali, erudite, & histori-  
 che gli applausi della Republica de' letterati;  
 eccettuato però il Beato Lorenzo primo Pa-  
 triarca di Venetia, e forse ancora Agostino  
 Domenicano, Vescouo di Nebio, e Benedet-  
 to Giesuita Predicatore di Paolo V. Sommo  
 Pontefice. I Tiburtini poi douranno confer-  
 uare eterna memoria al nome del Signor Ab-  
 bate Giustiniani; il quale con l'autoreuole sua  
 penna non solamente li hà marauigliosamente  
 honorati, mà parimente hà rese interessate al-

Giacomo Bosio  
 nell'Hist. della  
 Relig. di S. Gio:  
 Gieros. p. 3. l. 36.  
 fol. 753. Henrico  
 Spondano negli  
 Annal. Eccel. to. 3.  
 anno 1566. nu. 8.  
 Octauiano Sauli  
 nella sua vita l. 2.  
 Ferd. Vghel. nell'  
 Italia sacra to. 2.  
 nell'aggiunta fo.  
 1252. Leon. Alla.  
 nella Confessione  
 dell'vna, & altra  
 chiesa Occid. &  
 Orient. l. 3. cap. 7.  
 fol. 984. e 985.  
 Gio: Francesco  
 Card. Gambaro  
 negli Atti Con-  
 cistor. più scelti  
 M. S. nell' anno  
 1566. a 6. di Sett.  
 che si trouano  
 nella Bibl. Barb.  
 Reginaldo Sgã-  
 bati nell' oratio-  
 ni, in quella d'E-  
 zechelle, Anton.  
 Masucci nelli Pa-  
 negirici Sac. or.  
 11. Sisto Petrala-  
 ta nella vita del  
 B. Lorenzo Giu-  
 stiniani. Agostin.  
 Calcagninonelle  
 sacre Palme Ge-  
 nouesi. Agostino  
 Oldoino nell'ag-  
 giunta al Ciacc.  
 delle vite de' Pa-  
 pie de' Card. in  
 quella di Pio V

††

le

le loro glorie diuerse nationi , dalle quali de-  
pendono i Vescou , & i Governatori da lui  
deseritti . Per non dire della maggior parte  
di questi, che da vna lunga obliuione gli tra-  
manda con decoro alla cognitione de' posteri.  
Questi sono i miei sentimenti , e mi persuado,  
che tali debbiano essere similmente quelli di  
coloro , che senza passione deuono dar giudi-  
cio all'altrui opere . Conchiudo con soggiun-  
gerle solamente, che il diletto, ch'ella si pren-  
de dalla lettura , e dalla compositione delle  
materie erudite , & historiche , non le faccia  
dimenticare il proseguimento del suo Vescou-  
no Legislatore , aspettato con desiderio dagli  
direttori dell'anime per loro sicurissima scorta.  
Con che à V.S. Illustris. bacio affettuosaamen-  
te le mani. In Roma 20. Ottobre 1665.

*Di V.S. Illustris. & Reuerendis.*

**Affezionatissimo Seruitore.**

**Francesco Falabella Arcivescovo di Santa-  
Seuerina.**

AN

All' Illustrissimo , e Reuerendissimo

SIGNOR ABBATE

MICHELE

GIUSTINIANI.



ODO infinitamente, che V.S. Illustrissima conserui, & aumenti il decoro della letteratura nella nobilissima sua casa, con tante degne opere, che hà mandato alle stampe da dieci anni in quà. Alle quali, se bene non è punto inferiore quest'ultima di Tiuoli, così per la purità dello stile, e per la proprietà delle parole, come per le notizie antiche, e moderne tanto Ecclesiastiche, quanto secolari, non men della medesima Città, che de' Vesconi, e de' Gouvernatori di essa; à me nondimeno hauebbe recato maggior sodisfazione l'Historia di Scio, non solo perche la materia mi pare uelmente più cospicua, mà perche ancora si tratta di cooperare alle glorie della sua patria, (la quale è stata talmente seconda d'heroi in ogni tempo, che al solo Concilio di Trento hà dato sette Padri, che furono, Sebastiano Leccauella Arcuescouo di Nissia, Deonardo de Marini Arcuescouo di Lanciano, Antonio Giustiniani Arcuescouo minore di Nissia, Timoteo Giustiniani Vescono Calamonense, Vincenzo

Giustiniani Generale de' Predicatori, e poi Cardinale, Aurelio da Scio Teologo, tutti Domenicani, & Angelo Giustiniani Minore Ofseruante Teologo, poscia Vescouo di Geneu-  
rà, celebrato da San Francesco di Sales suo suc-  
cessore, ) e d'vno Stato signoreggiato, oltre  
duçeto anni, dalla sua celebre profapia ( ascen-  
dente al 126. mila scudi d'oro d'annua rendita)

<sup>1</sup>  
Gio: Catacuzeno nelle cose opera-  
te dall' Imp. An-  
dronico Paleolo-  
go, e da se lib. 2.  
fol. 237.

<sup>2</sup>  
Si vede dall' Al-  
bero.

<sup>3</sup>  
Oberto Foglietta nell' Histor. di  
Genoua nel 1365.  
lib. 7. fol. 144.

<sup>4</sup>  
Giacomo Bosisio nell' Hist. della  
Relig. di S. Gio:  
Gieros. p. 2. lib. 3.  
ann. 1366. fo. 106.  
e 107. & annò  
1371. fol. 111.

<sup>5</sup>  
Appare dal Pri-  
uilegio Imperiale  
appresso diuersi  
Giustiniani, e  
l'accenna Franc.  
Zazzera nella no-  
biltà d'Ital. nella  
Famiglia Giusti-  
niana. fol. 175.

stabilito in essa per opera di quel Pietro Giu-  
stiniani Recanello, da cui ella riconosce per  
diritta linea la sua paterna discendenza. Impe-  
roche auanti esser stato egli Generale Terrestre  
vittorioso della Republica Genouese contro  
gl' inquieti suoi compatrioti, in tempo, ch'era  
Duce il suo Suocero Gabriele Adorno, trasfe-  
ritosi al gouerno dello Stato di Smirne, per i  
Collegati Principi Christiani, ottenne, nel 1363,  
a 7. di giugno da Caloiani Paleologo Impera-  
tore di Costantinopoli cò gran prudenza, e mo-  
de tal' inuestitura per se, e gli altri compagni  
Giustiniani di quell' Isola, la quale nella di lui  
minorità, cioè à dire nel 1346, gli era stata tolta  
dalla sudetta Repub. sotto varie speciose cause,  
& immediatamente da essa ceduta à medesimi  
Vniti, detti cò parola Greca Monesi, con alcu-  
ne ricognitioni circa la souranità, da quelli in-  
uiolabilmente offeruate, come scriuon tutti gl'  
historici tanto forastieri, quanto i Genouesi, e  
particolarmente Oberto Foglietta, ancorche  
così da' sudditi, come da l' Imperatori e Costati-  
nopolitani Greci, ed Ottomani, e da altri Pren-  
cipi siano stati stimati per veri Signori assoluti  
di

di quella fioritissima Signoria, e specialmente dal prudentissimo Alfonso Rè d' Aragona, e di Napoli, quando, essendo stato egli vinto nel 1435. in nauale confitto da' Genouesi, volle più tosto arrendersi à Giacopo Giustiniani, de' Signori, di Scio, pure suo antenato, che agli altri nobili Genouesi, anzi allo stesso Ammiraglio, che contendeuano trà di loro per hauer questo honore. Erano questi, oltre Biagio Affareto Ammiraglio, Lonardo Sauvignoni, Antonino Saluago, Luchino Facio, Taddeo Zoaglio, Confighieri; Eliano Spinola, Giacopo Giustiniani, Cipriano da Mare, Galeotto Lomellini, Giacopo Caluo, Carlo Interiani, Luca Interiani, Gio: Tomaso Negro, Andreolo Doria, Girolamo Fallamonica, Giacopo Raibaldi, Gio: Pernice, e Gio: Federici, condottieri di nauì; Ottobruno Imperiale, Stefano Gaetano, e Lodouico Camogli, Capitani di Galee, conforme vien' affermato da' sudetti historici de' Genouesi, il più moderno de' quali racconta la resa del Rè con queste stesse parole. *Trà molti, che d' antichi parentadi haueuano in quell' Armata comando, fuit Giacopo Giustiniano, Canaliere di fioritissima nobiltà; poiche con altri di sua famiglia signoreggiando nell' Arcipelago, manteneua il lustro della Reale sua descendenza col Regno comando di Scio, continuato per dugent' anni nella sua casa, e correndo i Giustiniani nelle stampe monete per mano degli huomini, volauano altresì per la bocca de' medesimi con honoratissimo grido. Tale adunque essendo Giacopo, & ha-*

Reginaldo Sgati nell' orat. in quella d' Ezech.

6

Gio: Caracuzeno loc. cit. l. 3. c. 95. f. 734. Laoni co Cal condila nelle cose de' Turchi l. 10 Agostino Giusti. negli Annali di Genou. l. 4. f. 133 Paolo Interiano nel Ristretto dell' Hist. di Genoua l. 4. fol. 108. e seq. Girolamo Catena nella vita di Pio V. Gio: Michele Più nella progenie di s. Domenico in Italia nella vita del C. Vinc. Giusti. Bosio lo. ci. Zazzara lo. ci. Rafaele della Torre nell' or. fatta nell' Incor. d' Alessan. Giust. Duce di Genou. Gio: Batt. da Diece nell' orat. fatta per l' Incor. di Luca Giust. Duce di Genoua. Auberi nell' Hist. de Car. nella vita del Card. Vin. Giust. Horatio dalla Torre nell' orat. fatta nell' Incor. di Luca Giust. Duce di Genoua,

uen-

7  
 Nell'Hist. di Ge-  
 noua l. 7. f. 137. &  
 seg & l. 10. f. 217.  
 8  
 Foglietta, Cate-  
 na, Bofo, Zazza-  
 ra, e molti altri  
 degli sudetti ne  
 luoghi citati.  
 9  
 Pandolfo Cole-  
 nuccio nel com-  
 pèdio del Regno  
 di Napoli. Gio:  
 Pascagnota nell'  
 Hist. del Mondo  
 p. 2. l. 8. f. 34. In  
 teriano in d. loc.  
 l. 6. fol. 181. Gio:  
 Ant. Sommarute  
 nell'Hist. del Re-  
 gno di Napoli.  
 Foglietta ind. lo-  
 c. l. 10. f. 217. Rafae-  
 le dalla Torre in  
 detto. Ottaviano  
 Saugli in d. loco.  
 Cesare Ripa nel  
 l'Iconolog. Gio:  
 Iacomo Panziro-  
 lo Card. nel cõ-  
 ponimento fatto  
 in lode di d. A-  
 lessi Giust. appref-  
 so il cit. della  
 Torre. Ant. Mi-  
 fucci ne Panegir-  
 ric i Sapti or. 11.  
 10  
 Giustiniano, In-  
 seriano, e Fogliet-  
 ta in d. loci.  
 11  
 Giouã: Agostino

nendo in quella battaglia con core di singolare  
 virtù accresciuta la nobiltà del suo sangue, con lo  
 spandere largamente quel del nemico, à lui solo  
 volle arrendersi Alfonso con perpetua gloria della  
 GIUSTINIANA Famiglia, fra tante altre stimata  
 degna di honorare cõ la sua nobiltà le disgratie d'  
 un Rè prigione. E poco appresso Domenico  
 Gattiluño Principe libero di Metellino, dopo  
 hauer dato 12 le figlie à mariti Imperatori Gre-  
 ci, e riceuuto già da essi nelle persone de' suoi  
 maggiori 13 le loro figlie, e sorelle per conforti,  
 prese 14 Maria Giustiniani de' Signori di  
 Scio, per moglie, nè l'abbandonò mai, ancor-  
 che diuenisse 15 ella leprosa, nè da questa fu  
 egli abbandonato nella morte, che Luchino  
 16 Gatiluffo suo fratello bastardo perfidamen-  
 te gli diedo per torgli lo stato, volendo essa  
 17 morire, se hauesse potuto, cõl suo sposo;  
 del quale scambiabile, e memorabile amore,  
 così cantò con sua gran lode Giuseppe 18 Bat-  
 tista, poeta di molto valore nell'vna, e nell'al-  
 tra lingua.

*Vir sociam renuis semper liquisse Puellam,  
 Inficiat quamvis perniciofa lues.  
 Et quamvis inter plagas Vir concidat ipse,  
 Femina non audez deservisse Virum.  
 Vxorem dum sponsus amat, dum sponsa maritum,  
 Vlcera non horret, vulnera non pavitat.  
 Nobile par. Vestrum nomen fecere beatum  
 Vna fides, vnus Spiritus, vnus amor.*

Ol-

Nè Papa Paolo V. trà le prerogative de' Giustiniani stimò minore la Signoria sudetta di Scio, mentre disse: *19* *Et ad hac multiplicia virtutis ornamenta additum est benignioris fortunæ beneficio, & aliud humane felicitatis ornamentum, nempe Insula Chia in Aegeæ mari, & aliquot aliarum Insularum adiacentium, nec non Folia noua, & Folia antiqua clarissimarum in Asia Ciuitatum, in quibus alumen conditur, dominium, quod quidem Insularum videlicet spatium plurimum seculorum, Ciuitatum verò longa ætate serie gens Iustiniana, etiam cum præiugio eudende in auro, & in alijs metallis magna felicitate potita, & admodum nobilitata est.*

Oltre che io medesimo mi sento inebriato nelle douute lodi di quella famosa Isola, non solamente, perche in essa si trouano le contee di Marietta Gozzadina, figlia di Nicolò Gozzadino Signore di Sifanto, Sermin, e Zia, come d'altre Isole dell'Arcipelago mio auo, maritata in Tomaso Giustiniani de' Signori di Scio suanti, che fosse occupata dal Turco, ma per esser ancora patria di Monsignor Leone Allacci, mio Maestro, & vnico ornamento delle lettere Greche del presente secolo. Mentre à V.S. Illustriss. bacio cordialmente le mani, e le auguro da Dio il compimento d'ogni prosperità. In Roma il 1. Ottobre 1665.

Di V.S. Illustriss. e Reuerendiss.

Deuotissimo Seruitore.

Francesco Gozzadino Vescano del Zante, e Cefalonia.

della Lengueglia nelle guerre de' Genouesi contro d'Alfonso Rè d' Ara. l. 2. f. 95. e 96

<sup>12</sup> Giorgio Franza, Biondo Battista Fugoso degli essemi, e fatti memorabili l. 4. c. 6. Bart. Facio nella guerra di Chioggia c. 80.

<sup>13</sup> I citati Autori in d. loc. e' il nipote del Duca nell'Hist. Bizantina c. 12. fol. 23.

<sup>14</sup> Agost. Giust. l. c. Rafael. della Torre, & altri in d. l.

<sup>15</sup> Fregno in d. loc. l. 4. cap. 6.

<sup>16</sup> Il nipote del Duca nell' Hist. Bizantina. c. 45. f. 195

<sup>17</sup> Il Giustin lo. cit.

<sup>18</sup> Ne' suoi Epigrà.

<sup>19</sup> Nel Diploma spedito nel 1605 & enuntiato nell'opera f. 152.

In



ALL' ILLVSTRISSIMO  
SIGNOR ABATE  
**MICHELE**  
GIUSTINIANI.

GIUSEPPE BATTISTA.



**A** D A Superba la Città di Tuoli, come vn tempo fù da' Romani appellata, per la penna di V. S. Illustrissima, la quale ha saputo richiamar a vita dal fracidume de' sepólchri le miracite memorie de' suoi sacri, e profani Soloni con le Storiche narrazioni, che ingegnosamente ha compilato. Negli Archiuji più stimati riponga per argomento di stima questo Libro, e prepari all'Autore inchiostri dimostratiui a contrasegno di obbligazioni ricorduoli. Non leggo periodò senza notizie, non offeruo notizie senza insegnamento. Le rendano grazie i curiosi indagatori di simili faccende, perchè ritrouano ristretto in pochi fogli, che sono i fogli della Sibilla, quanto potrebbero appena rinuenire disperso nella moltitudine de' volumi. Non è da tutti lo' insegnare a sufficienza con metodo compendiato. E se'l Comune de' mentouati Virtuosi mi vogliono lor compagno, esibisco anch'io


ch'io la tettera dell'animo grato nella testimonianza de' beneficij raddoppiati quante volte ho letto: Commendo sempre à piena mano le di lei spdate applicazioni a fatiche di comun giouamento, come ritrouati di prudenza per farsi cittadino dureuole ne' cuori de' Vegnenti. Facciami anch'ella cittadin del suo cuore, e cordialmente la riuerisco. Di Napoli à 10. di Luglio del 1665.

All' Illuſtriſſimo, e Reuerendiſſimo

SIGNOR ABBATE

MICHELE

GIVSTINIANI.

 ON prima di queſta mattina hò finito di leggeré le narrationi ſacre, e profane de' Veſcoui, e de' Gouvernatori di Titoli, ſcritte da V.S. Illuſtriſſima còl ſolito ſuo candido ſtile, e con loro grandiffima honoreuolezza. La conſolazione, che io hò riceuuto dalla lettura di eſſe, corriſponde pienamente al fauore ſingolare, che lei mi fa, in ricercare il mio parere. Non ſi può negare, che queſta ſua freſca fatica, non ſia chiariffima proua del ſuo grande ingegno, maſſime quando ſi riſlette, che nel medefimo tempo, che la ſtaua formando, le ſono ſopra-

†††

giun-

giunte noue applicationi totalmente diuofe. Dimoftra ella con atti degni della fua nascita, la gratitudine, che conferua alla memoria del gran Cardinale Bernardino Spada, il quale fi dilettaua tanto della fua letterata conuerfatione, impiegandofi in opera fecondo l'eruditiffimo di lui genio, e dedicandola à fuoi parenti, non meno, che la continuatione del fuo benigno affetto all'immortalità del fu Canonico Francesco Martij, fuo amoreuoliffimo, fcriuendo la di lui vita, & anco vn libro intiero per fupplimento, ò per meglio dire, per corona della fua *Historia di Tuoli*. Ogni Città, ogni Prouincia, ogni Regnò dee ambirla per fuo cohabitante cittadino, mentre V. S. Illuflriffima non sà dimorare in vn luogo, nè conuerfare con veruno, fenza honorarlo con la fua feliciffima, e difinterelfata penna. Io con tutto ciò la defidero aliena da ogni altra occupatione, che da quella degli Huomini Riguardeuoli della noſtra Liguria. Proſegua di gratia con la fua viuacità queſta degniffima fatica, con dar principio all'impreſſione degli Scrittori Liguri. Conſideri, che ſe ben'ella è nata in Scio, Iſola molto celebre dell'Arcipelago, e ſignoreggiata dalla fua famiglia, l'origine ſua tuttauia nobiliſſima è di Genoua, Republica tanto famoſa, e così eſemplarmente honorata, da' Signori Giuſtiniani. Richiede per tanto ella, che ſi come Agoſtino Giuſtiniano, Veſcouo di Nebbio, con fatica perfeuerante di molti anni riduſſe à buon termine le diſperſe  
hiſto-

historie di essa fino all'anno 1528. così V. S. Illustriss. col suo esperimentato valore cooperò al compimento delle glorie de' suoi generosi figli. A questa segnalata impresa l'effortò con tutto lo spirito, per questo loduolissimo impiego le auguro l'assistenza Diuina, e per fine deuotamente la riuérisco. In Roma da S. Agostino à 25. d'ottobre 1665.

*Di V. S. Illustriss. & Reuerendiss.*

Deuotissimo Seruitore.


*Fra Tomaso Nuce Assistente Generale d' Italia Agostiniano.*

All' Illustrissimo, e Reuerendissimo

SIGNOR ABBATE

MICHELE

G I V S T I N I A N I.

 Honoré, che V. S. Illustriss. m'hà voluto partecipare, con farmi vedere Perudissime sue historie dell'antica Città Tiburtina, e de' suoi Vescouis, e Governatori, mi rende altrettanto debitore alla sua benignità, quanto ammiratore del suo valore. Hora si, che ragioneuolmente potraffi dire con Virgilio, *Tiburque superbum,*

††† 2 men-

mentre vien descritto dalla di lei nobile pen-  
 na. Mi dispiace, che dalla debolezza della  
 mia non possono stilarfi caratteri più propo-  
 tionati alle douute lodi di questa degna let-  
 tereuol fatica; e che l'incomparabile sua mo-  
 destia non mi permette d'inoltrarmi in altro,  
 che nell' accertarla dell' obligatione, che lei pro-  
 fesso, e della consolatione, che hò riceuuto  
 della notitia, che ella dà in esse di due huomi-  
 ni Illustri di Velletri, mia patria, non perue-  
 nuti à notitia, quando io scrissi la sua historia. E  
 mentre starò aspettando qualche altro suo par-  
 to per pacere la curiosità della mia vecchiaia,  
 resto con baciare à V.S. Illustriss. caramente le  
 mani. In Roma li 7. Decembre 1665.

Di V.S. Illustriss. & Reuerendiss.

Il Duotissimo Seruitore

Fr. Bonaventura F. beuli Arciu. di Mira.

In Laudem Tyburis, que & Auctoris  
 huius libri laus, ac laudis  
 materies.

**T** Tyburinus honos calamo dum melleret in orbe  
 Iustianae tuo, fit quoque in te tuus.  
 Nomina iam tibi quot summa, mira Tyburis arce  
 Pandis, & illustras, omina cura ferens  
 Fontibus irrigua est Tybur, celsaque serena  
 Hac natara dedit. Dignior arte tua.

Fr. Didacus Lequila

ABBA

**DOMINI CAROLI PELLEGRINI**

Ciuitatis Castruillarum V. I. D. ac Pro-  
o-  
AD ILLUSTRIS. ET REVERENDISS.  
A DOM. ABBA TH M E

**MICHAELEM**

Iustinianum Authorem Tybur.  
ris Illustrati.

**EPIGRAMMA**

**S** Iffite iam Veteres extollere Iura Solonis  
Næ Rhodope iactet Morte fauente. Ducem.  
En Vixit Michael, qui Maior & ipse Solone;  
Cuius Fama Indos, æquor, & Astra tenet.  
Num uectus superat utilantia sydera Phœbus  
Sis superis Cunctos Iustiniane Virys  
Altius, At quidquid Reliqui gessere Priores;  
Tibaris Illustris, Necesse patentes opus.  
Dominus Christi

**AMMARA**

**M**

ETO

NOB

# DON IOANNIS DAVIANI CHII

Sacræ Theologiæ, ac Philosophiæ Do-  
ctoris in Auctorem,

## EPIGRAMMA.

**T**huxis Heros calami, dum pennis haurire  
Heroum calamos ipse merere magis :  
Fausseritâ firmis h scribis quos Phechus Reis.  
Exilis obductos condecorare nouus ;  
Diradias cinctus pullis ita nubibus orbem ;  
Quid si purpuris ( ut meritum ) radijs ?

## EIVSDEM AD EVMDEM.

Illustrissimus , ac Reuerendissimus  
A B B A S.

# DON MICHAEL

Iustinianus Patritius Genuensis è  
Dominis Chij.

## A N A G R A M M A.

**M**ISSVS è calis ad illustrandum his vir-  
tutibus Orbis insignia : Sua hinc Patria  
decus is nimis Eminens.

MONT

ELO.

IMBRI **ELOGIVM** ALIUM

**A** Barbaris ignem Thracibus  
Certe furtum gloria  
Nōnus Promethens

**HIS** Mīseria **VIRTVTIBVS**

Non athera conscendens  
Verum e Caelis per illustri thalamo MISSVS

**AD** ILLVSTRANDV **M** ORBIS Insignia  
Plagis haud ingratus reducit Italis.

Qua tanto **HINC** digna facitore premia?  
Tonante minime irato, sed annuente

**DECVS** IS non tantum **SVAE** PATRIAE  
**NIMIS** assurgat **EMINENS**,

Sed in Stelliferis Vaticanis montibus  
Sano Patri foris attingens

Non Aquilam corde fecerunt  
At immensi Columbā Spiritus pascet ingenio.

**AD** ILLVSTRISSIMVM

**MICHAELEM**  
**ABBATEM IVSTINIANVM**

Elogia Episcoporum Gubernatorumque Tybur-  
tinae Urbis scribentem.

**TETRASTICON**

**S** I Ligures olim Tybur posuere Colani,  
Nonne Ligur merito Tybur, & ipse, colis?  
Sed proavum docto concedat Fama Nepoti  
Facta manu percunt, non pereant Calamo.  
Abbas Boninus. **IN**



IN LAUDE MILITISSIMI  
DOMINI  
MICHAELIS

ABBATIS IVSTINIANI,

Cuius Calamo Tyburis Gubernatores  
reususcunt.

IOSEPH PLANETTUS

PATRITIVS AESINVS.

*Hoc Disticho labores eius Iustiniani Impe-  
ratoris è maioribus suis, vigilijs, at-  
que laboribus, praefors.*

DISTICON

**D**ignior hic ; Diuus leges collegit in unum.  
Latorum hinc leges, vultus, & acta legit.

*Imprimatur,*

Si videbitur Reuerendissimo Patri Magistro  
Sacri Palatii Apostolici.

*O. Archiep. Patrac. Vicefg.*

*Imprimatur.*

Fr. Hyacinthus Libellus Sacri Palatii  
Apostolici Magister.

DE

A' gli Eruditi Lettori.

LO STAMPATORE.

**R** Egistro qui l'Indice dell'Opere stampate, e da stamparsi dall'Illustrissimo Signor Abbate Michele Giustiniani, hauuto da persona confidente dopo la di lui partenza per la sua Badia di Auellino, acciò che sappiate qu'egli impiega i suoi nobilissimi talenti, e possiate cooperare ancora con la somministrazione di qualche scrittura, o notizia alle fatiche di chi non è intento ad altro, che al seruijo di Dio, & alla publica vtilità, e gloria.

Le stampate sono

**D**ell'Origine della Madonna di Costantinopoli, ò sia d'Itria, e delle di lei Traslazioni Libri Due dilucidate dall'Abbate, &c. In Roma, nella Stamperia della Reu. Camera Apostolica 1656. in 8;

2 Sonetti di Monsig. Bartolomeo

A

Giu-

- Giustiniani, Patritio Genouefe, de' Signori di Scio, Vescouo di Auellino, e di Trigento, con la di lui vita, scritta dall' Abb. etc. In Auellino, Per Lodouico Cavallo 1656. in 8.**
- 3. Operette spirituali del V.P. Giorgio Giustiniani della Compagnia di Giesu, cioe Giornata, Passatempo, e Ricordi Spirituali, con la di lui vita, scritta dall' Abb. etc. In Auellino per Camillo Cau. 1656. in 12**
- 4. Caroli Poggij de Nobilitate Liber disceptatorius, & Leonardi Chiensis de vera Nobilitate contra Poggium, Tractatus Apologeticus cum eorum vita, & annotationibus Abbatis Michaelis Iustiniani, Patritij lauzensis ex Chij Dynastis. Abellini, Typis Haeredum Camilli Caualli. 1657. in 4.**
- 5. La Gloriosa Morte di Diciotto Fanciulli Giustiniani, Patritij Genouefi de' Signori di Scio, scritta dall' Abb. etc. in Auellino, Per Camil:**

lo Cavallo 1656. in 12.

- 6. **Costituzioni Giustiniane Ecclesiastiche, Istruttive, e Precettive, fatte dall'Abb. etc. in Auellino, per gli Heredi di Camillo Cavallo 1658. in 4.**
- 7. **La Scio Sacra del Rito Latino de, scritta dall' Abbate, in Auell. per gli heredi di Cam. Cauallò 1658. in 4.**
- 8. **Historia del Contagio di Auellino scritta dall' Abb. &c. in Roma; per Ignatio de' Lazari 1662. in 12.**

**Le terminate.**

- 1. **Bibliotheca Iustiniana, siue de Scrip toribus Iustinianis breuis notitia.**
- 2. **Degli Scrittori della Liguria Bre- ue notitia preparatoria alla Bibliot.**
- 3. **Ligustica con l' Idee dell' altre Opere appartenenti alla medesima natione.**
- 4. **La Vita di Monfig. Lorenzo Pol- licini Nobile Bolognese, Vescouo d' Auellino, &c.**
- 5. **Degli huomini illustri di Scio bre- ui notitie.**

## **Le Incominciate**

- 5 Bibliotheca purpurata, sive de S. R. E. scriptoribus Cardinalibus brevis not.
- 6 Le Famiglie Aristocrat. di Venetia
- 7 Le Famiglie Aristocrat. di Genoua.
- 8 Le Famiglie Aristocrat. di Lucca.
- 9 Le Famiglie Signoreggianti d'Italia
- 10 Le Famiglie Titolate d'Italia senza Signoria.
- 11 Lettere Memorabili di varij Personaggi.
- 12 Epistolae Memorabiles illustrium virorum.
- 13 Degli Governatori dello Stato Ecclesiastico breue notitia.
- 14 La Gierarchia Ecclesiastica della Liguria.
- 15 Degli Huomini Riguardeuoli della Liguria Tomi 8.
- 16 Pareri de' Scrittori Illustri, sopra la conuenienza di scriuere i fatti proprij, e de' maggiori.
- 17 Nomenclatura delle Famiglie Nobili d'Italia.
- 18 Degli Accademici Humoristi.

D E  
**V E S C O V I**  
 E D E  
**G O V E R N A T O R I**  
 D I  
**T I V O L I**  
 DELL' ABBATE  
**MICHELE GIUSTINIANI**

L I B R I D V E

P R O E M I O.



A Prouincia del Latio  
 (vna <sup>1</sup> delle più rino-  
 mate d'Italia, e che dal  
 nome di <sup>2</sup> Latino suo  
 famoso Rè fù così ap-  
 pellata) contien nel suo  
 seno <sup>3</sup> la Città di Tiuo-

li situata a' gradi <sup>4</sup> quarantadue sopra <sup>5</sup> d'vn'  
 ameno, e vago colle, lontano di Roma  
 dalla <sup>6</sup> parte Occidentale, <sup>7</sup> quindici, ò <sup>8</sup> se-  
 dici, ò pur <sup>9</sup> diciasette, ò finalmente <sup>10</sup> ven-  
 ti mi-

<sup>1</sup>  
 Plin. hist. nat.  
 lib. 3. c. 5. fol.  
 39. Filippo  
 Clueterio nel  
 la Geograf.  
 Vn. lib. 3. c. 17.

<sup>2</sup>  
 Dionys. Al-  
 earn Antiq.  
 Rom. lib. 1. f.  
 8. Franc. Mar-  
 Hist. di Tiu-  
 p. impress. lib.  
 1. fol. 33.

<sup>3</sup>  
 Clueter. loc. cita  
 Anto. del Rè  
 nell'hist. d'Ita  
 lia M. S. nella

Bibliotheca  
Barber. cap. 1.  
Tomaso Neri  
della salubri-  
tà dell' Aria  
Tiburt. cap. 2.  
Martii vltim.  
Imp. lib. 1. f. 1

4  
Neri, e Mar-  
zii loc. cit.

5  
Martii loc.

6  
Andr. Dacci  
de' Vini d' Ita-  
lia lib. 6.

7  
8  
Martii loc. cit.

9  
Neri loc. cit.

10  
Marciale

11  
Solino nel Po-  
lichist. cap. 8.  
lib. 1. Plin. loc  
cit. lib. 16. cap.

14. Neri loco  
cit. e gli altri  
Historici Mar-  
tij lib. 1. fol. 9.

12  
Secundo il cal-  
culo, che fan-  
no Solino loco  
cit. Martii loc.  
cit. Martii lib  
1. fol. 45

13  
Si vede ripo-  
sto nel muro  
della Valla  
Cesia nell'in-  
gresso della  
Porta.

6  
ti miglia, conforme la varietà dell'opinioni  
di coloro, che ne scrivono. E' stata sempre  
ella trà le principali<sup>11</sup> Città, che s'annoue-  
rano in quella; ed avanti la stessa Roma,  
quasi cinquecento<sup>12</sup> anni edificata; va tem-  
po sua compagna, ò ver nemica, vguale  
hor competitorice, secondo il sentimento  
dell'eruditissimo Cardinale Bernardino Spa-  
da, di felice memoria, espresso nell'Epigram-  
ma,<sup>13</sup> che compote in sua lode. *Tiburis,*  
& *Roma comparatio.*

*Aut Jovia, aut Jovis, nunc par, nunc amula Roma  
Et maior nasu Tiburis ora fuit  
Tros Graiumque genus, Mars, & Thyebius asper  
Numen uterque serox, semen uterque Iouis.  
Vi stuprata furens, erransque ad Tiberis amnem  
Rapta est flumineo, nuptaque Rhea Deo.  
Viterius hinc anio priuignus Romulus extat  
Atque parens Roma pro patre Tibur habet  
Albula Romanum Tiburs fuit Albula nomen  
Nunc quoque vix differt à Tiberone Tibris,  
Queque sub Augusto lateres in marmora vertit  
De Tibursino marmore Romanis.*

Quattro opinioni considerabili io ritro-  
uo circa la fondatione di Tiuoli trà molte,  
che vegano riferite da diuersi graui Scrit-  
tori; vna delle quali<sup>14</sup> sostiene, che i Sico-  
li (originarij<sup>15</sup> da' Liguri, al presente detti  
comu-

comunemente Genovesi <sup>16</sup> da Genova loro  
 Metropoli) da Siculo <sup>17</sup> suo Rè così addi-  
 mandati, sieno stati i primieri fondatori, co-  
 me quelli, che auanti di tutti i popoli, de'  
 quali si conserui memoria, signoreggiaro-  
 no questa Prouincia, oue poi è stata edifi-  
 cata Roma, con l'altre Città circonuicine,  
 i quali essendo stati in progresso di tempo  
 scacciati dagli Aborigini <sup>18</sup> (coloni de' Li-  
 guri) uniti con li Pelasgi, si trasferirono in  
 Sicania, da loro nominata poi Sicilia. Que-  
 sta opinione s'appoggia sù le parole di Dio-  
 nisio Alicarnasseo, che trattando degli an-  
 tichi habitatori di Roma, dice: <sup>19</sup> *Verben-*  
*terra, marisque totius principem, quam nunc Ro-*  
*mani habitant, primi in omni memoria tenuisse di-*  
*cuntur barbari Siculi, gens indigena: superiore ve-*  
*ro tempore, alios ne colonos habuerit, an insula*  
*fuerit, nemo potest certo dicere. Aliquanto post pul-*  
*sis longo bello antiquis dominis, Aborigines eam oc-*  
*cupant: qui primum in montibus passim sine mœni-*  
*bus vicatim habitauerunt. Sed postquam Pelasgi,*  
*& ceterorum Græcorum nonnulli, ipsis admissi, opem*  
*in debellandis finitimis tulerunt, exacta inde Sicula*  
*gens, oppida crebra munierunt, subegeruntque sibi*  
*totum id terrarum spatium, quod omnes duo Li-*  
*vis & Tiberis terminant, &c.* E poco dopo par-  
 lando degli stessi Aborigini, soggiunge <sup>20</sup> *Ex*  
*præter alias Civitates condiderunt has, quæ nunc quo-*  
*que*

14  
 Alicarn. loco  
 cit. lib. 1 fo. 7.

15  
 Alicarn. loco  
 cit. fol. 13.

16  
 Agostin. Giu-  
 stinian. negli  
 Ann. di Gen.  
 e gl'altri Hi-  
 storici Genoa

17  
 Gio. Bern. Ve-  
 nerofo Senat.  
 Gen. nel Ge-  
 nio Ligure Ri-  
 seregl. n. 7. f. 4.

18  
 Appresso  
 Alicarn. loc.  
 cit. n. 15. fo. 22

19  
 Alicarn. loc. cit.  
 fol. 7.

20  
 loc. cit. fol. 17



37  
d. loc. fol. 17.

que inhabitantur, Ansemnates, Tollenenses, Ficul-  
lentes prope montes Corniculos, ac Tiburtinos, apud  
quos hodieque Siculio ( appresso altri testi dice Si-  
culetum ) pars urbis dicitur; e più oltre 21 At  
Siculi Pelasgis simul & Aboriginibus bello impares,  
liberis, ac coniugibus cum auro, & argento subla-  
tis, totam regionem suam eis cesserunt: versique per  
montana ad meridiem, & peragrata tota inferiore  
Italia, cum undecunque pellerentur, tamen paratis  
ad fretum ratibus, & observato secundo astu, ex  
Italia traiecerunt in insulam proximam. Sicani tum  
eam tenebant, genus Hispanicum, quod fugatum  
à Liguribus, paulò ante ibi habitare coeperat: Sica-  
niique de suo nomine vocaverant, quae prius Tri-  
nacria dicebatur à forma triangula, horum numerus  
non magnus erat pro insula amplitudine, plerisque  
agris incultis iacentibus. Huc igitur decessi Siculi,  
primum partes ad occidentem versas coluere, deinde,  
& plerasque alias: mutatoque nomine; insula voca-  
ri coepit Sicilia. Atque ita Siculum genus reliquit Ita-  
liam; come anche nell'altre parole: 22 Oppidum  
Sicilia; di Solino, che si riportano nella quat-  
ta opinione.

32  
Solin. loc. cit.  
fol. 6r

L'altra opinione vuole, che gli Aborigi-  
ni abbiano edificato Tiuoli, e si fonda so-  
pra l'autorità dello stesso Alicarnasseo es-  
pressa nelle parole. 23 Et praeter alias Civitates,  
&c. registrate nella sudetta opinione. Anto-  
nio 24 del Rè, che seguendo 25 Emilio  
Porto, difende la prima, & oppugna que-  
sta,

23  
loc. cit. fol 13

24  
loc. cit.

25  
Nell' Annot  
sopra Dionis.

sta, scriue; alla quale obiectione (cioè alle parole, *præter*, &c.) che la fabricazione degli Aborigini in Siculeto, non fu da fundamenti, & da principia, mà ristoratione, ouero amplificatione, e che non era del verisimile, che gli Aborigini nemici de' Sicoli, i quali eglino cacciarono dall'antiche sedi, come impone Dionisio, dopo lo scacciamento di detti Sicoli dall'antiche sedi, voleſſero fondare una Città, & denominarla da Sicoli loro nimici disacciati, & de' quali desiderauano abolir la memoria.

Dalla terza opinione si dichiarano fondatori di Tiuoli <sup>26</sup> i Sicani (<sup>27</sup> cioè di Nazione Spagnuola) i quali essendo stati scacciati <sup>28</sup> da Greci Tiburto, Cora, e Catillo fratelli dall'Oppido Sicilia, (che poi si chiamò dal primo fratello Tibur) si portarono facilmente in <sup>29</sup> Trinacria, all' hora chiamata, e da essi denominata <sup>30</sup> Sicania, come si deduce non solo dalle parole di Dionisio, riportate <sup>31</sup> nella prima, mà di Solino, <sup>32</sup> che si registreranno nella quarta.

Solino aderendo al sentimento di Catone, si fa Autore della quarta opinione, con dire, <sup>33</sup> che, Tiburto, figliuolo di Catillo, Generale dell'armata d'Euandro, in compagnia di Cora, e di Catillo suoi fratelli, s'impadronì della Terra di Sicilia, scac-

B

ciando

<sup>26</sup>  
Martii loc. cit.  
lib. 2. fol. 37.

<sup>27</sup>  
Alicarn. loc.  
cit. fol. 17.

<sup>28</sup>  
Solino lo. dit.  
fol. 61.

<sup>29</sup>  
Si deduce da  
Solino Alicar  
nes. e Martii  
loc. cit.

<sup>30</sup>  
Alicarn. loc.  
cit. fol. 17.

<sup>31</sup>  
loc. cit.

<sup>32</sup>  
loc. cit.

<sup>33</sup>  
loc. cit.

ciando gli antichi Sicani, e la denominò dal suo nome *Tibur*; queste sono le parole di Solino, trattando de' fondatori delle Città.

34 *Tibur, sicut Cato facit testimonium, à Catillo Arcade præfecto classis Euandri, sicut Sextius, ab Argiua iuuentute. Catillus enim Amphiarai filius, post prodigialem patris, apud Thebes, interitum, Oeclei aui iussu, cum omni foetu, ver sacrum missus, tres liberos in Italia procreauit, Tiburtum, Coram, Catillum; qui depulsi ex oppido Sicilia veteribus Sicanis, à nomine Tiburti fratris natu maximi urbem vocarunt.* Martino <sup>34</sup> del Rio nell'emendationi di Solino sopra la parola, *ver sacrum missus*, dice: *vel sacrum Missus, haud dubiè sincera est M.S. scriptura, ver sacrum missus: Idque olim etiam à P. Pirhoco I.C. post Had, Turnetum, ex coniectura fuit obseruatum.*

34  
cap. 8. fol. 17

Io però mi riseruo di propalare il mio parere sopra l'opinione, alla quale m'appiglio, nel mio *Tiuoli Riguardeuole*, non hauendo potuto far le douute riflessioni nell'angustia di pochi giorni, che hò hauuto di stendere queste memorie con raccorre molte di quelle, che appartengono a' Conti, e à loro successori nel medesimo tempo, per cooperare all'honoreuolezza degl'interessati, & alla gloria de' Tiburtini, da me ben voluti.

Deuò nondimeno soggiungere, che que-  
st'vl.

st'ultima opinione hà molti <sup>35</sup> seguaci, e e trà gli altri, Virgilio, <sup>36</sup> che dice.

*Tum gemini fratres Tiburtia mœnia linquunt,  
Fratri Tiburti diclam cognomine gentem,  
Catillusque acerque Coras argiua iuuentus.*

Della <sup>37</sup> fondatione della medesima Città di Tiuoli; e delle sue prerogatiue ( nominandola particolarmente Abramo Ortelio, *PoliStephanon*, parola Greca, che corona delle Città nel nostro Idioma, significa, scriuendosi non còl semplice, I. mà còl Greco. Y. moltitudine di corone chiaramente risuona ) del suo <sup>38</sup> sito, della soauità, <sup>39</sup> e salubrità dell'aria; della fertilità <sup>40</sup> del suo territorio non meno, che della di lei vaghezza ( che porge ampia materia a' Pittori <sup>41</sup> di esercitarsi con gran profitto, e però Tiuoli ragioneuolmente si nomina la schuola <sup>42</sup> de' Pittori ) dell'abondanza, <sup>43</sup> & esquisitezza de' frutti, massimamente di <sup>45</sup> pere, e di <sup>45</sup> fichi, di uue di più forti, e particolarmente <sup>46</sup> pergolese, e <sup>47</sup> di vini, di <sup>48</sup> oliue, gli alberi delle quali ascendono, come si dice pubblicamente, à settanta mila in circa ) <sup>49</sup> dell'oglio, <sup>50</sup> delle carni ( e specialmente de' <sup>53</sup> castrati ) della varietà delle <sup>52</sup> pelche, in specie <sup>53</sup> di trot-

B 2 te,

<sup>35</sup>  
Appress. Abb.  
Ferdin. Vghel.  
Ital. Sac. to. 1.  
fol. 223. in ad-  
di. Martyrol.  
d. loc. lib. 2.  
e Martii

<sup>36</sup>  
7. Med.

<sup>37</sup>  
Ant. del Rè  
Neri, et Mar-  
tij in d. lo. lib.  
1. fol. 8

<sup>38</sup>  
Gli stessi loci  
cit. 39.

<sup>39</sup>  
Neri loco citi

<sup>40</sup>  
Diuersi Auto-  
ripresso i med  
Scottonell' Iti-  
nerar. d' Italia  
par. 3

<sup>41</sup>  
Martii loco. cit

<sup>42</sup>  
l'istesso egli  
sud. ne' lo. cit.

<sup>43</sup>  
Gli medesi ni  
loc. cit. Plin.  
lib. 13. cap. 2.  
Martii fol. 6.

<sup>44</sup>  
Neri loco. cit.  
cap. 4

<sup>45</sup>  
Neri d. lo. cit

<sup>46</sup>  
Neri loco. cit.  
cap. 4. Martij

<sup>47</sup>  
Bacci d. l'op.  
e Neri cap. 5

48  
 Neri d. loc. c. 4  
 49  
 loc. cit. Neri  
 cum Galeno  
 50  
 Neri loc. cit.  
 51  
 Grunen ap-  
 presso d.  
 52  
 Neri d. loc.  
 53  
 d. loc. di Neri  
 54  
 Neri d. loc.  
 55  
 Plin. lib. 15. c.  
 28. Bacci d. lo.  
 con Neri cap.  
 7. Martii d. lo.  
 56  
 Neri d. loc. e  
 Martii  
 57  
 Martii lib. 6.  
 fol. 175. egli  
 Autori citati  
 dal Neri f. 12  
 58  
 Il med.  
 59  
 Martii  
 60  
 Appresso loc.  
 f. d.  
 61  
 Neri loc. c. 4.  
 62  
 Ant. del Rè  
 lo. f. d. Martii  
 loc. cit. l'Aut.  
 nel Tiuoli Ri-  
 guarduole  
 63  
 Martii  
 64  
 Il d.

te, e delle<sup>54</sup> caccie, della copia, e bontà dell'<sup>55</sup>  
 acque da bere, e dell'altre <sup>56</sup> per medicamen-  
 ti <sup>57</sup> dette anticamente albule, vsate da Augu-  
 sto, & al presente solforate, & in conseguen-  
 za <sup>58</sup> de' bagni, <sup>59</sup> de' confetti, e delle Isole  
<sup>60</sup> natanti, che deriuano dalle medesime,  
 del <sup>61</sup> Storace, che nasce nel suo territorio;  
<sup>62</sup> degl' i huomini illustri Tiburtini, del Tem-  
 pio d' <sup>63</sup> Hercole, e della <sup>64</sup> Sibilla Tiburti-  
 na, ò <sup>65</sup> Albunea, della Biblioteca <sup>66</sup> Tibur-  
 tina, de' Tesori <sup>67</sup> sacri, degl'archi dell'ac-  
 qua Claudia, che si conducea à Roma, e  
 dell' <sup>68</sup> altre; della Villa <sup>69</sup> Hadriana (così  
 appellata dal nome dell'Imperadore Hadria-  
 no, <sup>70</sup> che l'edificò col circuito ditte, e più  
 miglia, doue <sup>71</sup> si vedeano scritti i nomi  
 celebri delle Prouincie, e delle Città, la <sup>72</sup>  
 cui pianta è stata fatta à spese del magnani-  
 mo Cardinale Francesco Barberini, col di-  
 segno ancora della Colonna Antonina, )  
 dell'altre Ville <sup>73</sup> di Mecenate, <sup>74</sup> de' Pi-  
 soni, di <sup>75</sup> Plautij, di <sup>76</sup> Caio Cassio, per-  
 cussore <sup>67</sup> di Giulio Cesare, di <sup>78</sup> Marco  
 Bruto, di <sup>79</sup> Zenobia, Regina de Palmeri-  
 ni, e <sup>80</sup> di Sisace Rè di Numidi (81 relega-  
 ti in Tiuoli, dopo esser stati amendue con-  
 dotti

dotti in trionfo da' Romani) di <sup>82</sup> Manlio Vopisco , di <sup>83</sup> Catullo , di <sup>84</sup> Quintilio Varo , e <sup>85</sup> di Horatio (Prencipe de' Poeti Lirici , che compole in essa la maggior parte delle <sup>86</sup> sue odi ; come di <sup>87</sup> alcun'altre , e dell'antico suo anfiteatro , e del monte aperto nella morte di Christo , e della <sup>88</sup> moderna , (cioè da cento anni in quà) del celebratissimo Cardinale Hippolito Secondo da Este , detto di Ferrara , (la cui spesa ascese , come s'hà per tradizione , ad un milione , & è però con ragione nominata <sup>89</sup> il fiore de' giardini d'Europa , & adornata da' generosissimi Cardinali Estensi , <sup>90</sup> Luigi , Alessandro , <sup>91</sup> e Rinaldo , <sup>92</sup> e l'ultima de' Cesi , <sup>93</sup> Baroni Romani , goduta già dal Cardinal Bernardino Spada , & hora Monsign. Virgilio suo fratello , e della <sup>94</sup> pietra Tiburtina , detta al presente Travertino (col quale , oltre le fabbriche <sup>95</sup> antiche , e moderne di Roma , s'ergono memorabili a' secoli venturi li portici auanti la Basilica Vaticana dall'animo grande del Pio Alessandro VII. Sommo Pontefice) <sup>96</sup> dell'antico , e del moderno reggimento , della potenza , dell'imprese , della dimora fatta in Tioli , della morte

<sup>65</sup> Appresso d.  
<sup>66</sup> Anle Gelio Martij  
<sup>67</sup> Appiano Alefan. nelle guerre de Rom. lib. 5. fol. 399.  
<sup>68</sup> Appresso Martij  
<sup>69</sup> Petro Ligorio nella Biblioc. Barber. vol. 254.  
 Anto. del Rinell' Antichità di Tioli stampato c. 5  
<sup>70</sup> Martij oltre i detti  
<sup>71</sup> Platina nelle vite de Papi.  
<sup>72</sup> Nella Bibl. Barberina .  
<sup>73</sup> Ant. del Rè, e Martij loc. ci.  
<sup>74</sup> Li stessi d. loc.  
<sup>75</sup> detti .  
<sup>76</sup> Appresso i detti  
<sup>77</sup> In d. loc.  
<sup>78</sup> Li stessi in d. loc.  
<sup>79</sup> Li stessi lo. c.<sup>9</sup>

le

In d. loc. 83  
 Martii d. loc. 81  
 il med. 82  
 d. 83  
 Pistello 84  
 Horatio stesso 85  
 P. istesso 86  
 Ant. del Rè, e Martii loc. c. f. 22. 184. 208. Pio 2. nelli com. lib. 5. 88  
 Ligorio Ant. del Rè, e Martii in dd. loc. 89  
 Voce publica 90  
 Anton. de Rè con Ligorio 91  
 Marcello Giovanetti nelle sue rime fo. 99  
 Si lauora attualmente. Marlii lib. 1. fol. 3. 92  
 Martii 93  
 Appresso li stessi 94  
 I, medefini 95

seguita in esso, e de' passaggi per lo stesso di  
 vari Papi, Imperatori, Rè, Cardinali, & di  
 altri personaggi, hauendo trattato 97 molti  
 Historici, e Poeti (oltre gl'espresse nel mar-  
 gine) non meno de' tempi andati, che de'  
 recenti, e particolarmente Oberto Foglietra  
 chiarissimo Historico Genouese, che ma-  
 noscritto si troua il libro in Milano nella  
 famosa Biblioteca Ambrosiana, eretta dal  
 glorioso Cardinale Federico Borromeo, Cu-  
 gino, e successore in quella Chiesa di San-  
 Carlo, e Pirro Ligorio Architetto celebre  
 Napolitano, il cui trattato manoscritto  
 si conserua in Roma con l'histoire d'Anto-  
 nio del Rè nella copiosissima Biblioteca Bar-  
 berina, e douendo io ancora supplire nel  
 mentouato libro di Tiouoli Riguardeuole, mi  
 ristringerò nel primo libro à narrare bre-  
 uemente dell'ingreso della Christiana  
 Religione in Tiouoli delle Chiese de' Mo-  
 nasterij, e de' Conuenti, come d'altri  
 luoghi pij, delle Sacre Reliquie, di cui sono  
 colla giuriditione laicale, e con le Vite de'  
 Vescoui, e nel secondo quelle de' Conti, e  
 de' Governatori, e de' Luogotenenti, che  
 hanno retto la Città di Tiouoli, e con la lo-

no autorità . Auanti , peroche m'inoltri a' sudetti racconti , m'è paruto à proposito di registrare quì , per pascere l'intelletto de gli eruditi i seguenti versi composti dal P. Don Giuseppe Silos Chronista stimatissimo della sua Religione de' Teatini , e de' primi letterati del presente secolo , mio amico, e confessore del Duca Gaetano , già Governatore di Milano , & hora inuiato Vicerè in Sicilia. sopra la decantata cascata del fiume Aniene al presente detto Teuerone , & anticamente Pareusio .

*Qua præcep̄s Anio nullo ruit obice , grandi  
Et strepitu casus ingemit ip̄se suos .  
Siste , Hospes ; rupes inter , fractasque per undas  
Grata, oculis merces est , pretiumque moro .  
Aspicis ? it cursu celeri in sua sata , suasque  
Indignabundus mergitur inter aquas .  
Præcipites terrent fluctus , horrendus , & aures  
Verberat attonitas excitus inde fragor .  
Frangitur , & frangit scopulos , seseque resorbet  
Dum cadit unda furit : dum furit unda , cadit ;  
Fortè hic Nilus adest , Aegyptium , & Tibure mutati  
Credite : nam lapsus mutuat ille suos .*

<sup>96</sup>  
Marc'Anton.  
Nicodemi nel  
l'Hist. di Tiuro  
li appresso il  
P. Abb. Vghel  
li Martii lib.  
1. fol. 22. B  
Ant. del Rè  
loc. cit.

<sup>97</sup>  
Martii in d.  
loc.

DE'





D E I  
**VESCOVI**  
D I  
**TIVOLI**

*Libro Primo*



Ncorche si possa piamente credere, che i Tiburtini habbiano abbracciato la Christiana Religione fin da' tempi de' Principi degli Apostoli Pietro, e Paolo, secondo parimente l'opinione del Padre Abate D. Ferdinando Vghelli

1 Histo-  
rico celebre, e benemerito delle Chiese, e delle  
famiglie d'Italia, e di Monsignor 2 Giuseppe Ma-  
ria Suarez Vescovo di Vatore, dotto & erudito  
Prelato, seguitati da Francesco 3 Martij di gran-  
lode, ad ogni modo non s'hà certezza di ciò pri-  
ma dell'anno 138. nel quale seguì 4 per la confes-  
sione di essa il martirio de' SS. Getulio, o Zotico,  
e di Simforosa, sua moglie, e di Crescentio, Giu-  
liano, Nemessio, Primitiuo, Giustino, Statteo, &  
Eugenio loro figliuoli, tutti Tiburtini, essendo ve-  
rissimile, che per la vicinanza, che v'è tra Roma,

C e Ti-

<sup>1</sup>  
Nell'Ital. Sa-  
cra to. 1. fol  
212 in Addit.  
tra Vescou di  
Tiuli

<sup>2</sup>  
Nella Prene-  
ste lib. 2

<sup>3</sup>  
Nell' Histor.  
Amp di Tiuo  
li lo. 6 fo. 203

<sup>4</sup>  
L'istess. loc. ci.  
lib. 7. fol. 211.  
e segue

e Tiuoli, sieno stati favoriti i Tiburtini della predicatione Apostolica,

Valendosi però egliino opportunamente della facultà conceduta a' Christiani d'erigere Chiese dall'Imperatore Costantino il Grande e benefattore della Chiesa, dedicarono il famoso loro Tépio d'Hercole in honore di S. Lorenzo Martire, e lo costituirono per Catedrale del Vescovo, conforme scrive Marc' Antonio Nicodemi primo storico di questa sua patria citato, e seguitato dal P. Vghelli, non meno, che dal 7 Martij.

La sudetta Catedrale, che non è più in essere, per la fabrica della nuoua, era prima della forma descritta nella Visita Apostolica di questa Diocesi fatta nel 1581. da Annibale de' Grassi Nobile Bolognese, Vescovo di Faenza, nel modo, che siegue: *Ecclesia ipsa est antiqua magna in nobili, & pulchra forma constructa decenti altitudine, & latitudine proportionata, habet tres naues magnas, media ceteris maiorem, habet pavementum ex tabulis marmoreis vermiculatis constructum, vetustum tamen & ob vetustatem in pluribus locis detestatum, & versus altare maius in media naui est tabulato ligneo coopertum, habet viginti bini inde columnas magnas quadrangulares opere lateritio constructas, super quibus tectum media naui regitur, & sustentatur, quod est tabulis ligneis, regulis creceis subpositis sustentum similiter vetustum, & non sine aliquibus rimolis, cetera vero naues sunt fornicato opere cooperta extrustata tamen in fornicibus, & denigrata; parietes, & columna ipsius Ecclesia sunt, ubique varijs sanctorum imaginibus, variisque misterijs*

5  
Mar. Ant. Nicodem. nell' Hist. di Tiouoli lib. 9.

6  
loc. cit.

7  
loc. cit. lib. 2. fol. 16

8  
La Visita si troua nell' Archiu. Vescovale da me letta.

& historijs antiqui, & moderni testamenti picta, sed parietes ipsi, & pictura sunt, etiam ubique ex crustata, ex crustata, & denigrata, habet duas portas magnas, maior, habet ante ipsam porticum duabus columnis marmoreis sustentatum tabulis, & tegulis coopertum, habet magnam imaginem desuper & parte exteriori Sanctissimi Saluatoris denigratam similitem, & deuastatam, & est cornicibus marmoreis decenter ornata, & ostio decenti, quod decenter clauditur manita ad dexteram ipsius porta extat fons lapideus, decens super columella marmorea decenti postus pro aqua benedicta, alia parte respicit publicam plateam Ciuitatis, habet fronsiter ante ipsam porticum, & per eum per plures gradus lapideos ascenditur ad Ecclesiam, est similiter cornicibus marmoreis ornata, & habet imaginem desuper deuastatam, & ex crustatam, qua discerni non potest, ostium est aliquantulum rimolosum, sed bene clauditur, ambae portae ipsae habent portellas ex telis ceratis.

Questa stessa Chiesa Cattedrale antea vix descripta dal Martij, che però non soggiungo altro sopra di ciò, appongo nondimeno, che tra la suddetta, e'l Tempio antico d'Hercole, vi fosse qualche differenza intorno alla magnificenza di questo celebrata da diuersi<sup>10</sup> Auttori, ne' portici del quale solea tal volta Augusto di dar'udienza<sup>11</sup> a' popoli.

Ma essendo ridotta la stessa Chiesa in stato poco praticabile, fu dal Cardinale Giulio Roma suo Vescouo, e poi Decano del Sacro Collegio demolita nell'1635. e con più magnificenza eretta da' fundamenti, v'altra nel medesimo sito dell'antica

lib. 2. fol. 16

<sup>10</sup>  
Appresso lo  
stesso loc. cit.  
fol. 49.

<sup>11</sup>  
Suetonio nella  
Vita d'Augusto.

che restò perfettionata nel 1640. con vn bel portico, oue si vedono le iscrizioni registrate nella sua vita; e'l Signor Cardinale Santacroce suo successore v'hà fatto vna nobile Sagrestia di gran spesa specificata nella di lui vita.

<sup>12</sup>  
Nicodem. loc  
cit. lib. 5. c. 5.

La Chiesa pero non hà, che vna naue con sei cappelle, oltre l'altar maggiore; vna sotto l'invocatione di San Lorenzo, vn'altra del Santissimo Salvatore, doue si vede l'Imagie del Salvatore dipinta dall'Euangelista San Luca, <sup>12</sup> la cui Cappella antica fù nel 1232. consecrata da Papa Gregorio IX. conforme ne fa fede l'iscrizione, che v'era di questo tenore.

*Christo Seruatori*

*Memoriaeque perenni*

Hoc in sacello Saluatoris nostri effigies à B. Luca depicta veneratione tam debita, quam deuota custoditur, in eodemque corpus B. Quirini seruatur, cuius prater cætera memoria cernitur in lapide in ingressu à dextris. Huc tamen mulieribus ingredi nefas est, nisi vnico die dedicationis dumtaxat eiusdem, quod à Gregorio IX. consecratum extitit anno à S. Deiparæ Virginis partu M.CC.XXXIV. XIII. Kal. Iulij.

La

La terza del Santissimo Crocifisso, oue si conserua con granueneratione; la quarta della Santissima Conceptione, fabricata dopo il Contagio; la quinta di S. Mario, magnificamente ornata dal Dottore Mario Mancini; l'ultima della Madonna delle Gratie. Due delli sudetti altari sono proueduti delle cose necessarie dalla Compagnia del Salvatore, che fa ancora la spesa delle candele nelle Processioni, e nell'ottaua del Corpus Domini.

Sotto l'Altar Maggiore, e nella Sagrestia sono riposte le reliquie, che sono espresse nella seguente Attestatione.

**In Nomine Domini Amen.**

**D**ie Mercurij decimasexta Mensis Maij Millefimi sexcentefimi trigefimi quinti, Indictione tertia, Pontificatus Sanctiss. in Christo Patris, & D. N. D. Urbani diuina Prouidentia Papæ Octauo anno duodecimo, In præsentia mei Septimij Saluati publici Notarij de Tibure, & ad præsens Notarij Cancellariæ Illustrissimæ Ciuitatis Tiburtinæ rogatus ad referendum, existens Eminentissimus, & Reuerendissimus D. Iulius S. R. E. Cardinalis Roma Episcopus Tiburtinus in Ecclesia Cathedrali Sancti Laurentij. & præsentibus infrascriptis Testibus Visa Ara Maiori cum magna Petra Sacrata supra posita cum conchâ matmorea subtus, & amota dicta Petra per fabros Murarios infrascriptos, vt videri possunt in dicta Concha, &  
**intus**

intus reperta fuerunt diversæ Sanctorum Reliquiæ  
existen. in Vasis, vt infra.

In primis Vas alabastrum cum coperculo plumbeo  
in quo adsunt incisæ infrascriptæ litteræ in hoc  
loco requiescit corpus Beati Severini, & intus re-  
perta parva cartula pergamenæ cum inscriptione  
Corpus S. Severini Tiburtini cuius commemora-  
tio est in festo Omnium Sanctorum.

Item in alia capsula lignea longitudinis palmo-  
rum duorum circiter in cuius coperculo adest in-  
scriptio cum literis magnis Rubris Reliquiæ San-  
cti Severini, & intus reperta carta pergamenæ in-  
scripta Pulvis ex corpore S. Severini.

Item vna capsula lignea tornatilis rotunda in  
qua fuit intus repertum Vas argenteum, quo aper-  
to per supradictum Eminentiſſimum, & Reueren-  
dissimum D. Cardinalem Episcopum Tiburtinum  
fuit ibi reperta cartula pergamenæ cum inscrip-  
tione PRETIOSVS LIQVOR CORPORIS S.  
LAVRENTII MARTIRIS.

Item alia capsula longitudinis palmorum  
duorum circiter in cuius coperculo fuerunt re-  
perts litteræ incisæ in duobus partibus in quarum  
vna legebatur Reliquiæ SS. Romulus, & Redem-  
pta.

Et in alia parte dicti coperculi legebatur Ioan-  
nes Episcopus Sanctæ Tiburtinæ Ecclesiæ.

Quia capsula aperta, fuerunt intus reperta plu-  
ra Vasula in quarum vna reperta fuit cartula in  
pergamenæ cum inscriptione Reliquiæ SS. 40.  
Martyrum.

Item in alia capsula lignea longitudinis palmo-  
rum

rum trium circiter clavis ferreis, in cuius coperculo aderat inscriptio litteris magnis higitis in hoc loco requiescit corpus Beati Generosi Martiris, & etiam duæ cartæ pergamenæ, in quibus erant scripta diuersa nomina.

Item in dicta Concha Marmorea reperia fuit lamina plumbea incisa diuersis characteribus, quæ quia modo legi non poterant dictus Eminentissimus D. mandauit vna cum dictis Reliquiis custodiiri sub clauē ad effectum eam legendi, & transportandi suis loco, & tempore. Quæ Reliquiæ vbi supra reperia ad omnem bonum finem, & effectum dictus Eminentissimus, & Reuerendissimus D. Cardinalis Episcopus pro nunc mandauit sigillari in sua præsentia prout sigillatæ fuerunt videlicet in parte in dicto Altari maiori, & reliquæ in Sacristia dictæ Ecclesiæ cum sigillo dicti Eminentissimi cum cera Hispanica, & de mandato eiusdem Eminentissimi translatae fuerunt de dicto Altari Maiori, vt supra, & clausæ in Armario existenti in Sacristia supradicta, in quo conseruantur, & extant aliæ S. S. Reliquiæ in parte inferiori dicti Armarii, & clausæ sub clauē, quæ mihi Notario prædicto consignata fuit, necnon sigillat. in duobus lateribus eodem sigillo dicti Eminentissimi, & Reuerendissimi D. Cardinalis Episcopi cum simili cera Hispanica præsentibus in dicta Sacristia, & Ecclesia Cathedralis Sancti Laurentij existentibus Illustrissimo, & Reuerendissimo D. Aloyfio Cittadino Mediolanense olim Canonico Basilicæ Sancti Petri de Vrbe, Illustrissimo D. Petro Antonio Gabriele, & Illustrissimo D.

Sci-



24  
Scipione Palumbara Romanis. & Illustribus, &  
RR. DD. Io. Carolo Nardino dictæ Ecclesiæ Ar-  
chidiacono; Petro Roncetto Archipresbytero, Pe-  
tro Paulo Ceccosauo, Antonio de Neris, Hiero-  
nymo Massario Pœnitentiario, Augustino Mascio,  
Eugenio de Sebastianis; Vincentio Cincio, Ne-  
mesio Cincio, & Marco Oliuero Tiburtinis, &  
dictæ Ecclesiæ Canonicis RR. DD. Maurizio Se-  
raphino Sacrista dictæ Cathedralis, & Io. Petro  
Bosio Curato Ecclesiæ Sanctæ Crucis Tiburtinis,  
Perillustribus DD. Gaspare Sabbutio Caput-Mili-  
tia Ciuitatis Tiburtinæ, & Petro Lanna vno ex Prio-  
ribus dictæ Ciuitatis Illustribus DD. Francisco Mar-  
tio I.V.D. de Tibure, Hieronymo Cocanario I.V.  
D. Communitatis Tiburtinæ, & Panperū Aduoca-  
to, Io. Baptista Roncetto I.V.D. Ignatio Gismun-  
do I.V.D. Francisco Theobaldo Canon. S. Petri de  
Tibure I.V.D. Tiburtinis, Ioanne Pastica, Io. Do-  
minico Petrarca dictæ Ciuitatis, & pauperum Sin-  
dico, Io. Baptista Cocanario Confraternitatis San-  
ctissimi Saluatoris Priore, Petro Paulo de Angelis  
I.V.D. Tiburtinis.

Marco Quagliolino Tiburtino Notario publico  
Matthia Borbottono Notario publico Romano Ci-  
ue Tiburtino, Andrea Piccho Neapolitano, &  
Ciuie Tiburtino Mercatore, Ortogherio, Franci-  
sco Gralia de Tibure, Nemesio Lentolo, & Mar-  
tio Germanis Fratribus de Tibure; Francisco q. Pe-  
tri Crucij de Tibure, Iosepho Rocca de Bolgnano  
Imolen. Dioc. Custode Palatij Eminentissimi D.  
Cardinalis Pij, Io. Baptista Liliq de Tibure, Ma-  
gistro Ioanne Cauona Muratore Longobardo ha-  
bito

bito, & Ciue Tiburis, Magistro Hieronymo Angreſta Muratore de Tibure Hieronymo q. Angeli Cordarij Manuale de Tibure, Septimius Saluatus de Tibure ſupradictus Notarius rogatus ad referendum.

Die 25. Menſis Ianuarij 1641. In mei &c. Teſtumque &c. præſentia præſentes, & principaliter Conſtituti Perilluſtres, & Admodum RR. DD. Io. Carolus Nardinus Archidiaconus, Petrus Paulus Ceccoſauus Decanus, Marcus Oliuerius Præpoſitus, Tiberius Crucius Sac. Theol. Doct. Fortunius de Sebaſtianis, Vincentius Crucius, Nemeſius Cincius, Auguſtinus Recchia, & Franciſcus Martius, Canonici Cathedralis Eccleſiæ Sancti Laurentij de Tibure de ordine, vt dixerunt, habito orethenus ab Eminentiffimo, & Reuerendiſſimo D. Card. Roma Epifcopo Tiburtino mediante perſona dicti D. Canonici Cincij ſuperpelliceo, & Schola induiti, præuia recognitione inſcripti Sigilli facta per inſcriptos teſtes, diſſigillarunt Armarium Reliquiarum Sanctorum dictæ Cathedralis exiſtens in Sacriſtia Eccleſiæ Sanctiſſimæ Annuntiæ; quod Armarium ſub die 27. Aprilis 1638. ſeu &c. prout conſtat ex Inſtrumento, vt dicitur, per me &c. rogatum fuerat ſigillatum ſigillo dicti Eminentiffimi D. Cardinalis Epifcopi, & facta diſſigillatione idem Armarium duobus Clauibus clauſum, fuit cum illis apertum, & de Corpore B. Seuerini exiſtente in Vaſe alabaſtri ſigillato eodem Sigillo, facta prius ſimiliter recognitione, & aperitione, acceperunt peticem Crucis longitudinis vnus palmi circiter, & partem  
D menti

menti, cum tribus dentibus inferis, & aliud peti-  
ticem ossis dictæ longitudinis, & hæc omnia fue-  
runt posita cum inscriptione intus Tabernacu-  
lum Reliquiarum Sancti Hieronymi in eodem Ar-  
mario exilten. & postea dictum Vas alabastrum fuit  
sigillatum cera Hispana cum dicto sigillo Eminen-  
tissimi ab vna, & alia partibus cum hostia alba.

Item aperta capsula lignea palmorum trium,  
quæ clavis claudebatur, ex corpore B. Generosi  
Martyris fuit desumptum caput cum parte menti  
dijisi à dicto capite, & etiam aliud petium ossis,  
& capsula fuit postea signata sigillo eiusdem Emi-  
nentissimi, & dictæ Reliquiæ B. Generosi, vt su-  
pra desumptæ fuerunt repositæ intus corporale li-  
neum cum inscriptione.

Quod Vas alabastrum, vt supra signatū, & capsula  
trium palmorum, necnon capsula duorum palmo-  
rum cum alijs reliquijs Sancti Severini, & alia  
capsula duorum palmorum cum Reliquijs SS. Ro-  
muli, & Redemptæ fuerunt asportata à dicta Sa-  
cristia Sanctissimæ Annuntiæ ad Ecclesiam Ca-  
thedralem Tiburis signato prius Armario in dicta  
Sacristia existente sub sigillo eiusdem Eminen-  
tissimi super quibus &c. Actum Tibure vbi supra ibi-  
dem præsentibus &c. & prædicta sigilla medietatis  
&c. recognoscentibus Illustribus DD. Io. Bapti-  
sta Roncetto, I.V.D. Io. Andrea Crucio, & Fran-  
cisco Cincio de Tibure restibus &c.  
Ita est Ego Franciscus Martius Curie Episcopalis  
Tiburis Notarius &c.

Nel

Nel rimanente la Catedrale non solamente è ben proueduta de' paramenti sacri fatti da' suoi Vescoui; e particolarmente dai Cardinali Bartolomeo Cesi: e Giulio Roma, mà è molto esemplarmente officiata.

Vien'ella composta di quindici Canonici, de' quali vi sono quattro Dignità, l'Arcidiacono, l'Arciprete, il Decano, e'l Preposito; tra Canonici s'annouetano il Teologo, e'l Penitentiere; aggiunte tutte le dignità ( eccetto l'Arcidiaconato ) dal Cardinale Domenico Tosco suo Vescouo.

Vi sono sei Beneficiati, trasferiti dalla Chiesa Collegiata di San Pietro dal Cardinale Roma, che prima si chiamauano Canonici, e'l loro maggiore l'Arciprete, che haueua parimente il peso della cura dell'anime.

A' sudetti seguono sei Beneficiati, chiamati della quarta portione.

L'entrate delle dignità, e de' Canonici consistono in distributioni quotidiane, secondo la constitutione di Papa <sup>13</sup> Nicolò V. spedita à 14. di Aprile del 1451. alcuni de' quali hanno ancora certe prebende, e tutti godono l'ottione.

Vghell. loc. c.  
n. 39. fol. 219.

Gli Beneficiati già Canonici di San Pietro hanno particolari prebende. e la massa commune: per esser tali non hanno bisogno di maggior età di 14. anni.

L'altri sei Beneficiati hanno la quarta portione di ciascun Canonico, e non ponno esser prouisti, se non fanno cantare, hauendo eglino il peso del canto, mà non hanno voce in capitolo.

Sono tenuti i Canonici con le dignità all'

assistenza del Choro ogni quindici giorni, e nelle feste, come ne' giorni quaresimali tutti.

Gli Beneficiati però, già Canonici di San Pietro hanno obbligo d'interuenire solamente a gli Diuini Officij in tutte le Domeniche, e feste di precetto, nell'Auuento, e nella Quaresima secondo la disposizione de' decreti della sacra Congregazione, fatti per loro.

Interuengono parimente le feste gli alunni del Seminario, eretto dal Cardinale Roma nell'anno 1647. con fargli à spese sue vna nobile habitatione nel sito, oue era anticamente la Chiesa di San Paolo.

Nella Città sono noue Parochie; la prima è la Catedrale, essendo presso il Capitolo in habito la cura dell'anime, e principalmente spetta all'Arcidiacono, che la fa esercitare da vn Coadiutore, E poi San Pietro, che appartiene all'Arciprete parimente come capo della sudetta Collegiata; S. Vincenzo; S. Valerio, SS. Gio. e Martino, Santa Croce. e S. Arcangelo, che s'esercitano da proprij Parochi; indi S. Bagio, Chiesa de' Domenicani, che danno il peso ad vn frate.

Oltre la compagnia sudetta del Santissimo Salvatore, vi sono sei Confraternità, cioè della Nuntata, di S. Giouanni Euangelista, e della Madonna, ciascuna delle quali hà amMESSO vn'Hospedale; quella della carità per i prigioni, della Madonna dell'Oliue, e del Santissimo Rosario.

Gli Spedali sono tre, che stanno, come s'è detto, sotto la direzione delle prime Confraternità. Vi è ancora il Monte di Pietà:

Vi

Vi sono parimente alcuni Monasterij, e Conuenti, il primo de' quali, in ordine all'antichità, e de' Predicatori, fondato in vita <sup>14</sup> di San Domenico, benchè non si habbia fin' hora notitia certa dell'anno preciso, narrando Giacomo di Voragine, Arcivescouo di Genoua, che Frà Rao dicendo Messa nella Chiesa di San Biagio del suo Conuento vide l'anima d'esso Santo salire in Cielo; Questa Chiesa è stata ristaurata da gli Leonini nel Pontificato di Papa Leone X.

Segue, per l'istesso rispetto del tempo il Conuento degli Minori Offeruanti, sotto inuocatione di S. Maria Maggiore, detto impropriamente da' Scrittori delle Vite de' Cardinali Estensi di San Francesco, senza altro fondamento, che per essere la Chiesa del suo ordine. Questa colle habitationi era prima de' Benedittini, che n'haucano alcun'altre con varij beni nel territorio di Tiuoli; e fù concessuta a' Minori Conuentuali prima, mà senza effetto, <sup>15</sup> nel 1241, da Papa Gregorio IX. e poi <sup>16</sup> nel 1256. da Alessandro IV. E ben vero, che Gregorio fà mentione, che eglino stauano scomodi nell'habitatione, che haueano; Papa Pio Secondo, come egli stesso <sup>17</sup> scriue, essendo alloggiato nel medesimo Conuento nel 1460. si sdegnò de' Conuentuali, e lo diede à gli Offeruanti.

Gli Oliuetani possiedono la Chiesa di Sant' Angelo in Piaoli, fuori della Città, che gli fù concessuta <sup>18</sup> nel 1360, à 21. del mese di Giugno da' Canonici, con licenza del Vescouo, e con riserua d'annuo canone, che lo pagano fino a' tempi presenti

<sup>14</sup>  
Nicodem. loc.  
cit. lib. 5. fol  
131.  
Voragine nel  
la Vita di S.  
Domenico.

<sup>15</sup>  
Veraddingo  
negli Annali  
de' Minoriti  
fotto d. anno  
tom. 1.

<sup>16</sup>  
Nicodem. loc  
cit. fol. 153.

<sup>17</sup>  
Ne' Commen  
tarij.

<sup>18</sup>  
Delle Scrittu  
re dell' Archi  
uuo del Capi  
tolo.

senti. Credo però, che questa Chiesa anticamente fusse de' Benedittini.

<sup>19</sup>  
Vedansi gli Scrittori Giusti in detti anni, e le scritture, che si conservano nel Collegio loro in Tiuoli da me lette.

Fin del tempo di Sant' Ignatio, anzi da lei stesso fu introdotta nel 19 1548. in Tiuoli la sua Compagnia; e quel che Più importa, in questa stessa Città è stata *viva vocis oraculo* approuato da Papa Paolo Terzo il suo istituto; primo però stette egli, e gli suoi allieui fuori della Città, e poi s'introdussero in essa nella Chiesa di Santa Simforosa fabricata dal Cardinale Contarelli nel 1581. cō prouederla di condecanti paramenti, e con le Reliquie dell'istessa Santa, de' Santi suoi sette Figliuoli; e di S. Getulio suo marito, e Papa Gregorio gli applicò l'entrate d'vna Badia.

Dopo di loro vò congetturando, che i frati del Terz'Ordine di San Francesco habbiano ottenuto la chiesa di Sant' Antonio fuori della Città, poiche non trouo prima veruna memoria.

<sup>20</sup>  
Dalle scritture, che si hon seruanopresso gli stessi Carmelitani.

Nell'anno <sup>20</sup> 1590. furono introdotti in Tiuoli i Carmelitani nella Chiesa della Madonna del Passo, e nel 1606. trasferiti in quella di San Benedetto, Priorato del Cardinale Sforza, al presente posseduto da Domenico Giannuzzi, soggetto trà Curiali Romano qualificato, e finalmente nel 1641. dal Cardinal Roma nell'altra di San Pietro già Collegiata.

<sup>21</sup>  
Vghell. loc. c. fol. 302. n. 45 in Addit.

De' Capuccini non trouo fin' hora altra memoria prima del presente secolo, essendo stata fabricata la Chiesa loro da <sup>21</sup> Eugenio Fucci Vicario di Veruli.

Anticamente v'erano altri Monasterij, e Conuenti, e particolarmente vno degli Agostiniani, che

che restò suppreffo in tempo del Cardinale, che con autorità Apostolica applicò le di lui entrate al Seminario.

Vi è in essere vna Chiesa ben tenuta da' Camaldolensi, grancia del Monasterio di San Gregorio di Roma: ch'era già Parocchia.

I Sommaschi ancora hanno la Chiesa di S. Anna, col Monastero antico, mà non vi stanno, per mancamento d'entrate.

Claudio Acquaiua, Generale de' Gesuiti, hà parimente eretto vn'opera sussidiale per le pouere zitelle.

E finalmente vi sono due Monasterij de' Monache di Santa Chiara; vno sotto inuocatione di S. Elisabetta, e l'altro di S. Michele Arcangelo.

Possèdea il Vescouato ne' tempi andati molte Terre di consideratione, mà dal tempo del Cardinale Roma, che consentì la dismembratione di vndici al Cardinale Antonio Barberino, Nipote di Papa Urbano VIII, & Abbate Commendatario di Subiaco; con riserua però di 400 annui scudi, non possede più di ventiquattro, etiam immediatamente foggette alle Sede Apostolica.

Le sue rendite non arriuanò à due mila scudi, che per buona fortuna de' Diocefani sono state; e vengono distribuite quasi tutte in loro beneficio da' Vescou da me conosciuti, cioè à dire i Cardinali Roma, e Santa Croce,

SE:





S E R I E  
D E  
V E S C O V I  
D I  
T I V O L I.



L. Vescouato di Tiouoli, benchè  
sia vno de' più antichi d'Italia per  
le ragioni addotte <sup>1</sup> di sopra ad  
ogni modo non si troua altro Vescouo  
fin'hora auanti di Paolo da  
Tiouoli. Questo è stato Vescouo

prima di Gubbio, Città insigne dell' Vmbria, nell'anno 353. secondo affermano <sup>2</sup> Vghelli, & <sup>3</sup> Armanni, eruditissimi nostri amici, che citano altri <sup>4</sup> Autori, con foggiungere, ch'essendo egli Vescouo Tiburtino nell'anno 366. consecrò nel Scisma contro di San Damaso Papa Orficino Antipapa.

<sup>2</sup> Fiorenzo, il cui cognome non meno, che la patria è ignoto, vien nominato Vescouo di Tiouoli nel 402. da Luidprando Panese, al quale scrisse Papa Innocentio I. sopra vna querela fattagli dal Vescouo Orso intorno alla giuridittione vsurpatagli. Queste sono le sue parole. <sup>6</sup> *Nam semel, sed aliquoties clamat scriptura diuina, trans-*

E

ferri

<sup>1</sup> Nel Proemio,

<sup>2</sup> Nell' Italia Sacra to. 1. tra Vescouoi di Gubbio n. 4. fol. 676.

<sup>3</sup> Appresso Franc. Martij nell' hist. Amp. di Tiouoli lib. 8. fol. 245.

<sup>4</sup> Vghello nel luogo cit. nell' App. tra Vesc. di Tiouoli n. 1. fol. 216. & Armanni in d. 1. Martij nel luogo cit.

<sup>5</sup> Nella vita di Papa Inn. I. Vghel. loc. cit. n. 2.

<sup>6</sup> L. 1. Ep. Decr. 7. appresso Martij lo. ci. l. 8. fo. 248.

ferri non oportere terminos à Patribus constitutos , quia nefas est , si quod alter semper possederit , alter innadat , quòd tuam bonitatem , frater , & Coepiscopus noster Vrsus asserit perpetrasse ; Nam Nomen- sanam siue Feliciensem Parochiam à maioribus pertinentem inuasisse te , atque illis diuina celebrasse mysteria , inconsultò eodem , ac nesciente , non sine dolore conquestus est . Quòd , si verum est , non leuiter te culpam incurrisse cognoscas ; unde , si declinare cupis tanta usurpationis inuidiam , nostris litteris admonitum te conuenit abstinere : ceruè , si aliquid tibi credis iustitia suffragari , integris omnibus , & in pristino statu manentibus , post dies venerabiles Pascha, adesse debebis , ut possis memoratis intentionibus respondere partibusque in medio collocatis , quid antiquitas , aut veritas habeat , inquiramus .

<sup>7</sup>  
Vghell. loc. cit. II.  
3. Marc. Ant. Ni.  
codemi nella Pè-  
rade Tiburtina  
lib. 4. c. 10.

3 Candido<sup>7</sup> si vede sottoscritto , come Vescouo di Tiuoli , in molti Concilij generali dall' anno 465. fino all' anno 502. e spècialmente del primo, e del terzo Romano , sotto Felice , e Simmaco Papi.

<sup>8</sup>  
Nella Guerra  
de' Gothi l. 3.

4 N. Vescouo di Tiuoli. Di costui non si sà il nome, e cognome, la patria, ed anno della sua elezione, ma solo quello della sua morte, seguita barbaramente nell' ann. 542. narrata da Procopio<sup>8</sup> in questa forma. *Totilas interim Tibur, quòd Isaurorū presidio tenebatur prodicione hoc pacto cepit. Ex incolis cum Isauris portarum custodibus, nullo ipsoꝝ crimine iurgati, hostes, qui proximè castra habebant, noctu introduxere . Vnde Isauri cum Urbem in hostium esse potestati aduerterent, agmine vno inter se coeuntes integri omnes ferè fuga euadunt. Tum Gothi cini-*  
nemi-

nemini parcere, sed cum Urbis Prasule occidione  
vniuersos occidere, & cadibus tantoperè in hos de-  
saurire, ut explicaturus has minime sim, ne inhumani-  
tatis, & sauitia monumenta posteritati reliquam.  
Inter ceteros, & Catelus interijt vir sanè inter Italos  
probus. E soggiunge il Baronio 9 esser seguita la  
morte di lui nel sudetto anno 545. Nicodemo 10  
però chiama il Vescouo Catillo, mà credo senza  
fondamento, poiche cita le parole medesime di  
Procopio.

9 Negl' Annal. Ec-  
clesiast. to. 2. n. 1.  
10 Ind. loc. fol. 124.

11 Vghel. loc. c. n. 4.

12 Ind. loc. fol. 127.

13 Lib. 4. Ep. 44 &  
Ep. 16. lib. 1. Ind.  
11. c. 9.

14 Loc. cit. fol. 128.

15 Vghel. loc. c. n. 5.

16 Vghel. loc. cit. 6.  
6. Nicodem. loc.  
cit. fol. 128.

17 Vghel. loc. c. n. 7.

5 Anastasio 11 Vescouo di puesta Città, mà  
d'incerto cognome, e patria sottoscrisse nel 593,  
e 595. vn' indulto, conceduto da San Gregorio  
Papa nel Concilio Romano alla Chiesa di San-  
Medardo in Francia, fu prudentissimo, e defen-  
fore, ò sia Procuratore della Chiesa di Tiuoli,  
come vuole Nicodemo, 12 che riferisce San Gre-  
gorio. 13

6 Decorato interuenne al Concilio Romano  
sotto Martino I. nell'anno 662. come Vescouo di  
Tiuoli, secondo asserisce Nicodem. 14

7 Maurizio 15 si vede nominato Vescouo Ti-  
burtino nel Concilio sotto Agatone Papa nel  
680.

8 Anastasio II. Vescouo di questo nome di  
Tiuoli, si troua sottoscritto nel Sinodo Romano  
sotto Papa Gregorio nel 721. contro gli illeciti  
matrimonij. 16

9 Giouanni I. Vescouo della stessa Città nel  
761. Di lui fa mentione 17 il Baronio.

10 Teodosio I. Vescouo Tiburtino, benchè  
Teodorico venga nominato dall'Vghelli, 18 fu  
nell'

18  
Nel luog. ci. n. 8.

19  
Nella vita d'Adriano

20  
Nel Reg. d'Ital. lib. 3. fol. 137.

21  
Tom. 9. ann. 773. fol. 317.

nell'anno 773. inuiato da Adriano Papa in Compagnia d'Andrea Vescouo di Pellestrina, e di Eustratio Vescouo di Albano à Desiderio Ultimo Rè de' Longobardi, che all' hora si ritrouaua in Terni, Città dell' Vmbria, secondo 19 Anastasio Bibliotecario e Sigonio, ò come vuole 20 il Baronio 21 in Viterbo, per ordinargli, sottopena di scomunica, che non entrasse nè confini di Roma, à cui danni s'incaminaua, e loro effeguirono intrepidamente la commissione con intera obediienza di Desiderio, che immediatamente ritornò in dietro in Lombardia: tanto timore cagionò in lui la minaccia della scomunica, ponderato con marauiglia dal Baronio con queste parole: *Vidisti, lector, grande miraculum, ut poterit excommunicationis vis continere furem Regem, eiusque, atque suorum impetum coercere: tarrentemque excudantem obice opposito retrorsum conuertere. Tantis erat etiam apud impios, & iniustos de excommunicationis sententia timor, quæ è Petri Cathedra, velut è Dei Throno instar fulminis immitti solet magna tonitu.*

22  
Vghel. loc. c. n. 9.

23  
Vghel. loc. cit. to. 5. nell' Appendice fol. 1573. n. 10. & Biblioteca Barberina M. S. tolt. 2305.

24  
Ind. loc. to. I. nu. 10. fol. 216.

22 II. Otfo, come Vescouo Tiburtino, si troua sottofritto nel Concilio Romano, celebrato nel 853. da Papa Leone IV.

12 Huberto 23 Vescouo di Tiuoli ottenne da Martino Papa la confirmatione de' Priuilegij conceduti da diuersi suoi Predecessori alla Chiesa Tiburtina, nell'anno 945.

13 Giovanni II. successe ad Oberto, di cui si fa mentione nell'anno 947. appresso Vghelli, 24 mà nell'anno 953. 25 Cherubino Mirtio Monaco

naco Cassinense nella Cronica di Subiaco così scrive: *Quadragesimo Leonis Praesulatus anno, qui erat nonagesimus quinquagesimus tertius die undecima May Ioannes Episcopus Tiburtinus consentiente sibi uniuerso Clero Summo Pontifice Agapito II. obtulit Conuentui Sublacensi quatuor fundos perpetuo possidendos, scilicet fundum Cantaranum, Maranum, Cecilianum, ac Sancta Felicitatis, e nel 954. dà in affitto alcuni beni della sua Chiesa. Interuenne parimente al Concilio celebrato in Roma, nel 963.*

<sup>25</sup> M. S. nella Biblioteca di Subiaco.

<sup>24</sup> Aruizzo governò la Chiesa di Tiuoli nel 971. e concedette alcuni beni alla Badia di Subiaco, conforme asserisce l'Vghelli, <sup>27</sup> il quale, se bene soggiunge altroue, <sup>28</sup> ch'egli non Aruizzo, mà Amizzo si dee nominare, non viene tuttauia da me seguito, perche trà questo Aruizzo, e l'Amizzo vi è il seguente Giouanni.

<sup>26</sup> Baron. loco cit. to. 10. fol. 77r.

<sup>27</sup> Loc. cit. num. 111.

<sup>28</sup> Tom. 5. loco cit. fol. 1539. n. 12.

<sup>15</sup> Giouanni III. Vescouo di Tiuoli, riportò nell'anno 978. da Papa Benedetto VII. alcuni Priuilegij per la sua Chiesa registrati in vn'antico Codice manuscritto, riposto nella Biblioteca Vaticana, secondo afferma Fuluio Cardoli, gruditto Gesuita <sup>29</sup> letto da detto Monsignor Giuseppe Maria Suarez <sup>30</sup> Vescouo di Vafone appresso Marco Aurelio Maraldi dignissimo Segretario de' Breui de' più Sommi Pontefici, & anche Datario di Paolo V. con questo principio. *Dilectissima, atque Reuerendissimo, & scientissimo fratri nostro Ioanni Damini gratia Sancta Tiburtina Ecclesia Episcopo.*

<sup>29</sup> Nel Martirio di Santa Sinforosa nell' Aggiunta. M. S. che si conserva nel Collegio de' PP. Giuliti.

<sup>30</sup> Nella lettera scritta a Francesco Martij da me letta.

<sup>16</sup> Amizzo Vescouo Tiburtino si troua nomina-

mina-

minato in vna donatione, ch'egli fece della Chiesa di San Martino di Tiuoli nell' anno 982. alla Chiesa, e monasterio di S. Agnese fuori di Porta Nomentana, ò sia Porta Pia di Roma, all' hora delle Monache dell' ordine di San Benedetto, & hora de' Canonici Regolari di San Salvatore, come scriue ancora l'Vghelli <sup>31</sup> Il medesimo Amiz-  
zo dà in Emphiteusi à terza generatione alcuni beni della sua Chiesa nel 990. <sup>32</sup>

<sup>31</sup>  
Loc. cit. to. 2. nel  
Appendice fol.  
1070.

<sup>32</sup>  
Vghel. loco cit.  
tom. 5. e Suarez  
ind. loc.

<sup>33</sup>  
Vghel. loco cit.  
to. 1. n. 12.

<sup>34</sup>  
Ind. luog. tom. 5.

<sup>35</sup>  
Vghel. loco cit.  
tom. 1. num. 13.

17 Gualtero <sup>33</sup> fratello del Conte Tiburtino s'afferisce Vescouo di questa Chiesa, come benefattore del Monasterio di Subiaco, senza espressione dell'anno. Nel 1101. si fa vna donatione da diuersi Tiburtini alla Chiesa di San Lorenzo, e l'Vghelli, <sup>34</sup> che ne fa mentione, stà in dubbio, se ella sia seguita in tempo di questo, ò del Predecessore.

18 Gerardo <sup>35</sup> si troua Vescouo di Tiuoli nel 1023.

<sup>36</sup>  
Vghel. to. 1. nu.  
14. tom. 5.

19 Boffone Vescouo di questa Chiesa, & auanti Arciprete di essa, conforme si raccoglie dalla donatione fatta da Stefano nobil huomo alla Chiesa, ò sia a' Preti della Chiesa <sup>36</sup> Catedrale di Tiuoli d'alcuni beni, questo s'appella Bibliotecario della Chiesa Romana dal medesimo Vghelli, e da Monsignor Cesare Rasponè eruditissimo Segretario della sacra Consulta, Canonico Lateranense, <sup>37</sup> & Auditore del signor Cardinale Flauio Chigi Nipote del presente sommo Pontefice Alessandro VII. e morì nel 1629.

<sup>37</sup>  
Nella Basilica  
Lateranen. lib. 3.  
216. fol. 252.

20 Benedetto <sup>38</sup> succede immediatamente nell'anno 1029. à Boffone consecrato da Papa Gio:

Gio: XIX. à cui egli conferma i beni , e le ragioni della Chiesa Tiburtina ; mà nell' istess' anno terminò i suoi giorni .

21 Giouanni Quarto Vescouo <sup>39</sup> di Tiuoli sottentrò à Benedetto nel medesimo anno 1029. come si deduce da' beni da esso dati in emphyteusi perpetua al Monastero di Subiaco con queste parole <sup>40</sup> . *Anno 1129. die vero vigesima Nona May R.D. Io. Episcopus Tiburtinus consentiente sibi vniuerso Clero locauit Benediëto Abbati, suisque successoribus in perpetuam emphyteusim ad possidendum & tenendum quatuor fundos : S. fundum Cantoranum, in quo est Castellam cum Ecclesia, & columna sua vna cum vineis, terris cultis, & incoltis, syluis montibus, collibus, plagis, Vallibus, & planis aquis, earumque decursibus. Item Roccham positam in Monte Crofù cum sua ecclesia, & edificijs earumque pertinentijs, ac tribus montibus, & celsis. Item fundum Buccianum, fundum Sancte Felicitatis, sicut extenditur vsque in fluium Anieno fundum Maranum integrum cum omnibus suis pertinentijs positum in Territorio Sublacearo distantem à Tibure milliaribus decem, & octo, que omnia erant iuris Episcopi Tiburtini, que omnia locata fuerunt Conuentui Sublacearsi ex commissione prefati Pontificis XIX. e nel 1139. e settimo di Benedetto Papa IX. diode alcuni beni al medesimo Monastero ; come anche nel 1044. si troua vn'altra donatione fatta dal medesimo all'istesso Monastero nella forma, che segue. *Sab duodecimo Pontificatus anno Benedicti Pape IX. qui erat 1044. constat ex Bulla locationis Ioannis Episcopi Tiburtini, qui consentiente sibi vniuerso**

<sup>39</sup>  
Vghel. loc. cit. to.  
I. n. 15. & to. 5.

<sup>40</sup>  
Nella Chronica  
Subiacense c. 11.  
fol. 54. ann. 1029.



uerse Clero locavit Oetoni Abbati, & Conuentui Sublatensi concessit ad recipiendum perpetuo medieta-  
tem mortuuariorum totius Territory Sublateani pari-  
terque medietatem bonorum, tam mobiliuu, quàm  
stabilium s. fructuum de vineis, terris, domibus,  
atque hortis ex ea portione, qua ad se spectabat suof-  
que successores Episcopos. Ad cuius contractus con-  
firmationem, & gratiam Ottho Abbas nomine Con-  
uentus donauit Episcopo gradarium equum Phalera-  
tum excellentem. Verumtamen pro ea concessione,  
ac locatione perpetua Conuentus Episcopatu fore sem-  
per debitorem ad soluendum annuatim pensionis no-  
mine, ac sine ulla dilatione in Festo Sancti Lauren-  
tij Martyris duos denarios vsuales moneta Romana.  
Istius locationis s. concessionis instrumentum stipulatu  
legitur in Castrua augusta die ..... Nouembris su-  
pracitati anni 1044. & Chirographo dicti Ioannis  
Episcopi roboratum, ut videre licet pag. 218.

22 Benedetto II. 41 si vede sottoscritto nel  
1049. à certa Bolla di Papa Leone IX. conceduta  
al Vescouo di Bergamo.

23 Gregorio si nomina Vescouo di Tiuoli,  
42 sotto il Pontificato di Leone IX. senza espres-  
sione del tempo, benchè si comprenda da quello  
dell'istesso Leone, il quale visse 43 ( secondo il  
Giaccone ) dall'anno 1049. fin'all'anno 1054.

24 Giouanni V. Vescouo di Tiuoli, e Car-  
dinale di Santa Chiesa. 44 Questo interuenne, co-  
me semplice Vescouo di questa Città, al Conci-  
lio celebrato sotto Papa Nicola II. in Roma nel  
1059. Il Giaccone. 45 però lo asserisce Cardinale  
creato da Papa Vittore nel 1057. e soggiunge di  
non

41  
Vghell. loco cit.  
to. 1. n. 16.

42  
Vghell. loco cit.  
num. 17.

43  
Nelle vite de'  
Pontefici anno  
1054. litt. 6. fol.  
380.

44  
Vghell. loco cit.  
num. 18.

45  
Ann. 1057. nu. 2.  
fol. 384.

non hauer potuto trouar'altro di lui.

25 Adamo si emuntia Vescouo di Tiuoli nell'anno 1071. nella Cronica di Subiaco, 46. co'l cui Abbate Giouanni Cardinale hebbe a pertta controuerfia sopra la temporale giuriditione del Castello di Gerano; il quale, dopo lunghi contrasti, rimaste all' Abbate con riseruatione al Vescouo della Chiesa di San Lorenzo colle sue entrate, e ragioni, come più difusamente si narra nel modo, che segue. *Post hac gravis inter Abbatem Ioannem, & Adamum Episcopum Tiburtinum exorta est controuerfia super temporalis Iurisdictione Castri Girani; quam totaliter Episcopus sibi usurpare conabatur. Super ea Ioannes Abbas reclamans iniuria Episcopolitem contestatus est; & causa Romæ agitari capta. Quam cum in longum protrahi, nec rationibus expositis terminari cognosceret, armis questionem diffinire Abbas decreuit, ideoque oppidum, licet firmis militum presidys munitum, obsedit, ut sic Adamum Episcopum ad Castri deditionem cogeret. Nono itaque sui regiminis anno, qui voluebatur Christianis millesimus septuagesimus primus propugnaculum satis egregium una cum turre tulari imposta in colle, cui Marinus Poio Marino vocabulum, è regione Castri Girani, castaneis arboribus referto, extruxit, ad obsidendum expugnandumque oppidum. At Episcopus cum se viribus imparè consideraret, gravissimisque expensis, qui diuturni, sibi que intollerabiles futuri erant, cadibusque abstinere, quæ absque dubio fieri pro certo habebat, obuiare cogitauit. Quare tam arduum ne-*

46  
Che si conserua  
in Subiaco.

F

gocium

gocium ad auctoritatem Alexandri II. Summi Pon-  
 tificis reducendum decreuit, quæ canonum controuer-  
 siarum summus arbiter, & determinator existeret.  
 Ea de causa Pontifex destinatis commissariis Aposto-  
 licis præcepit, ut litium materiam, & litigiorum  
 an fractus salubriter evitarent, & dissidentes par-  
 tes ad concordiam conciliare studerent. Hoc metho-  
 do, quod Abbas medietatem Castri, quam ante  
 quinquennium libris argenti quinquaginta à Lan-  
 done Transmundi filio redemerat, pacificè possi-  
 deret; reliquam verò Castri Girani partem Epis-  
 copus de iure retineret; prout antiquitus diffini-  
 tum, atque ab amborum prædecessoribus observatum  
 fuerat; & partibus sic reconciliatis Ecclesiam San-  
 cti Laurentii ad aquas alias Sublaci, quam Abbas  
 sua potentia sibi usurpauerat, Episcopo liberam, eam  
 annuis propensibus suis restitueret; pariterque Cas-  
 trum Giranum pacificè possiderent, ambobusque in-  
 cala fidelitatem sponderent. Eo verò conditiones  
 sicuti difficillimè erant observatæ, ita nec diffinitiva  
 sententia suam sortita est effectum, dum pars parti  
 cedere noluit: Abbas quippe, præter emptam oppidi  
 portionem, turrim magnificam, atque palatium am-  
 plissimum una cum sacella domesticæ; magnis iam  
 pridem expensis exedificauerat, præter graves sum-  
 ptus extracti propugnaculi factos: interim dum con-  
 trouersia indecisa de die in diem differtur, ac pro-  
 crastinatur, Alexander Summus Pontifex ultimam  
 clausit diem, & eidem Gregorius istius nominis Se-  
 ptimus successit. Is dum rem per arduam ani-  
 maduertit, conventionisquæ difficultatem consi-  
 derasset pro determinanda citius lite, atque sta-  
 bilien-

ditione inter diffidentes concordia, una uacis ora-  
 culo delectat, quod Episcopus, aut expensas ab  
 Abbate factas, numerata pecunia persolueret, aut  
 cente Abbas redassignata Episcopo S. Laurentij Eccle-  
 sia, iurisdictione: si minus extructum collis Ma-  
 rini propugnaculum saluum Abbati remaneret. Ad  
 faciendum. vero opus Commissarij Apostolici cum  
 graves expensas ab Abbate factas limitassent,  
 acque ad summam quinquaginta librarum argenti  
 redegressent, nihilominus Episcopus cum soluto do-  
 non, esset, etiam inuitas Abbati suisque successoribus  
 integram liberamque Castri possessionem concedere  
 conatus fuit reservata tamen Ecclesia Sancti Lau-  
 rentij una cum iurisdictione redditibus suis, pro quibus  
 nonnulli legitur in vetere Reg. pag. 86.

26. Manfredo di Monaco Coloniaense do-  
 po trent'anni, si troua nel 1110, nominato Ves-  
 couo di Frosoli nella consecratione della Chiesa  
 di San Romano Confessore, e di San Biagio  
 Martire di Subiaco da esso fatto, e si espresse  
 con queste parole,

**In Nomine Domini Iesu  
 Christi Amen.**

**A** Nno ab Incarnatione eius MCX. quarta in-  
 dictione decimaquinta Kalendas Nouembris  
 die sancte Lucia dedicatio huius Ecclesie ad hono-  
 rem Beati Confessoris Romani, & Beati Blasij Mar-  
 tyris ab Episcopo Tiburino Manfredo nomine, tem-

poribus Paschalis Secundi Papa, presidente quoque  
 Canobio Beati Benedicti, & Scholaſtica Abbate Io-  
 anne, & hoc peractum eſt annuente Deo cum ſum-  
 mo labore indigni Sacerdotis, & Monachi Tran-  
 conis. L'ifteſſo interuenne alla dedicatione del-  
 la Chieſa di Pelleſtrina fatta da Paſquale II. nell'  
 anno 1117. s'interpoſe ſimilmente con ogni fer-  
 uore, e zelo à riconciliar gli animi di Giouanni  
 Abbate di Subiaco, e gli Trebenſi, che ſtauano  
 in guerra.

27. Guido Cardinale creato da Papa Inno-  
 centio II. nel 1134. benchè l'Vghelli lo chiami  
 48. Vido, e l' Ciaccone dica 49, che egli fu del tri-  
 tolo di S. Adriano, e miniſtro dell'Altare Late-  
 ranenſe. Si troua ſottoſcritto nella Bolla con-  
 ceduta dall' iſteſſo Pontefice al Monafterio  
 di Saſſouiuo alli ..... di Gennaro. Queſto  
 dedicò la Chieſa di San Stefano Protomartire  
 di Poli Terra della Dioceſi di Tiuoli alli 11. di  
 Marzo del 1138. come ſi vede dalla iſcrittionè  
 antica in detta Chieſa ſopra il vaſo dell'acqua  
 benedetta, che ſi regiltrerà nel fine dell'opera.

Conſacrò ancora nell' iſteſſo anno 1138. à di  
 30. Dicembre la chieſa Parochiale di San Vale-  
 rio Confettore in Tiuoli nella via d'Abruzzo,  
 della quale vi è la ſeguento Iſcrittione dalla  
 parte deſtra dell'altare Maggiore.

In

48  
d. tom. 1. nu. 20.

49  
Nella vita di  
Inn. loco citau.  
15. fol. 306. ann.  
1134.

# In Nomine Domini.

**A** Nno ab Incarnatione Iesu Christi millesimo centesimo trigesimo octavo. Indictione prima hac Ecclesia dedicata est ad honorem Dei, & B. Valerij Confessoris, à Domino Guidone Venerabili Episcopa Tiburtino mense Decembris die trigesimo. Fù Guido Cardinale di antica bontà, ed amatore della pace di Tiuoli; Così scriue: <sup>50</sup> Nico-

Ind. loc. fol. 144

28. Ottone Vescouo di Tiuoli nel 1157. à di . . . . . Settembre <sup>51</sup> interuenne alla consecratione della Grotta della Catedral di Rieti in compagnia di Rodone Vescouo di Rieti, di Pietro Vescouo di Narni, e di Berardo Vescouo Forconiese. Io credo, che sia questo stesso Ottone, che senza nome si troua appresso <sup>52</sup> Ciaccone, mandato da Papa Aleffandro III. con Ardicionne Cardinale Riuoltela all'Imperatore di Constantinopoli per ridurlo alla sua obediienza circa l'anno 1160.

Vghell. loco cit. tom. 5.

Fol. 560. num. 4.

29. Milo Vescouo dell'istessa Chiesa interuenne al Concilio Lateranense celebrato sotto Papa <sup>53</sup> Aleffandro III. nel 1179. fu commessa <sup>54</sup> all'istesso Milone nel 1183. vna causa vertente trà Simone Cardinale, & Abbate di Subiaco, e Ricardo Signor del Castello d'Arfoli. Consecrò <sup>55</sup> à 4. d' Ottobre 1187. la chiesa di Santa Maria Madalena. <sup>55</sup> Nelle Scritture dell' Archiuo Tiburtino.

Vghell. loco cit. tom. 1. num. 21.

In dicta Cron.

Nelle Scritture dell' Archiuo Tiburtino.

30. N. Vescouo <sup>56</sup> Tiburtino riceuè lettere da

46  
da Innocentio Sommo Pontefice , colle quali li  
significò *Prima mulieris uota standum esse, licet pos-  
tea filium ex alia se suscepisse sciret*. Confermò  
l'istesso Innocentio <sup>57</sup> alcune compositioni fatte  
tra questo Vescouo , e l'Abbate Romano di Subiaco sopra alcune controuersie di giuriditioni  
spirituali nell'anno 1215.

<sup>57</sup>  
In dicta Cronic.

<sup>58</sup>  
Vghel. loco cit.  
num. 23.

31. Berardo vien' eletto <sup>58</sup> Vescouo di que-  
sta chiesa nell'anno 1243. da Papa Innocentio  
IV. già Sinibaldo Fiesco nobile Genouese, ri-  
ceue lettere dall'istesso Pontefice, e li Frati Co-  
uentuali di San Francesco assignandoli la chiesa  
di Santa Maria Maggiore con l'annesso Mona-  
stero, leuandolo a Padri Benedittini d'ordine di  
Papa Alessandro IV. <sup>59</sup> conforme scriue, oltre  
l'Vghelli, Vvadingo nell' anno 1236. Questo  
Vescouo si chiama Veraldo, in alcune scritture  
del suo Vescouato.

<sup>59</sup>  
In d. loc. fol. 152.  
con Vvadingo  
nell' Annal. de'  
Minoriti to. 2.

<sup>60</sup>  
Vghel. loc. cit. n.  
24. e tra Vescoui  
di Rieti fol. 116.  
num. 25.

32. Gotifredo, <sup>60</sup> dopo esser stato Vescouo  
di questa chiesa, fu trasferito da Clemente IV.  
a quella di Rieti nell'anno 1265. oue morì nel  
1280.

<sup>61</sup>  
Vghel. loc. citat.  
fol 217. num. 25.

33 Giacomo <sup>61</sup> vien' eletto Vescouo di Ti-  
uoli dal Cardinal Legato Riccardo, e conferma-  
to dal suddetto Clemente nell'anno 1265. Essen-  
do egli huomo dotto, e di buoni costumi, cercò  
la riforma del suo Clero, e l'agenolò colle costi-  
tutioni publicate nel Sinodo celebrato a 29. di  
Nouembre del 1280. alcune delle quali si tro-  
uano ancora in essere manuscritte, e da me lette  
appresso Fabio Croce Arciprete della Col-  
legiata di San Pietro, che hà defritto in versi

Ita-

## Italiani le Ville Tiburine.

34 Sabaritio <sup>62</sup> Vescouo di Tuoli creato da Papa Martino IV. nell'anno 1281. conferma alcune Indulgenze concesute alla Chiesa Parochiale di S. Vincenzo di Tuoli nell'anno 1286. da Pietro Patriarca di Costantinopoli, Guido Patriarca di Grado; Henrico Vescouo Eudense, Tomaso Vescouo Acerparente, e Plicardo Vescouo Vicentino; Petronio Vescouo Larmeno, Pietro Vescouo Albergiese, Leone Vescouo Calamonese, Francesco Terracinese, Egidio Tuetibense, Sinibaldo Vescouo Imolense, e Salarno Vescouo Teseellino, a fauore di coloro, che visiteranno detta Chiesa nella Natiuità, Resurrectione, Ascensione, e Pentecoste del Signore, nelle Feste della B. Vergine, e nella festa di Santa Simforosa, Crisanti, e Dario Martiri, e della dedicatione dell'istessa Chiesa, & aiuterà la fabrica di essa con limosine, come appare dalla memoria, posta nel muro vicino alla medesima Chiesa. Questo Vescouo vien nominato dall' Vghelli Sabatino Sabantio, o Sabaritio e soggiunge esser egli morto nel 1318.

62  
Vghell loc. citat.  
num. 26.

35 Giacomo <sup>63</sup> dell' ordine de' Minori di San Francesco succedette a Sabaritio nell' anno 1318. e morì nel 1320. senza, che di lui si sappia altro.

63  
Vghell. loco cit.  
num. 27.

36 Gio: Sesto, Religioso del sudetto ordine è creato successore al medesimo Fra Giacomo nel 1320. Costui fece per mezzo di Fra Arnoldo Vescouo di Segni suo Vicario alcune Constitutioni per il buon regimento della sua Chiesa

sa



la stimate rigorose da' suoi Canonici, e però moderate à loro istanza da Domenico di Valerino suo successore. Passò egli à miglior vita nell'anno 1337.

<sup>64</sup>  
Vghel. loco cit.  
num. 29.

37 Branca <sup>64</sup> Romano dell'ordine de' Predicatori fu eletto dal Capitolo per via di compromesso nell'anno 1337. e morì appresso la Corte auanti la sua consecratione.

<sup>65</sup>  
Vghel. loco cit.  
tom. 1. num. 30.  
& to. 7. in App.  
fol. 1360. Nicod.  
in d. loc. fol. 161.

38 Giouanni <sup>65</sup> Settimo di Gineura, Religioso dell'ordine de' Predicatori, già Vescouo di Tini, vien trasferito à questa Chiesa da Benedetto XII. Papa in luogo di Branca nel 1337. e mancò di viuere in Tiuoli nell'anno 1342. Essendo sepellito nella chiesa di San Biagio del suo ordine dalla parte sinistra dell'Altar Maggiore con la seguente iscrizione marmorea da me letta.

*Hic requiescit Venerabilis  
Pater, & Dominus Frater  
Ioannes Gebennensis, Ordinis  
Predicatorum Prouincia Francia  
Episcopus Tiburtinus Confessor  
Delphini qui obiit anno  
Dom. MCCCXLII. Mense  
Augusti  
Cuius anima requiescat in pace.  
Amen.*

Essendo stata vltimamente aperta la sua sepoltura, s'è ritrouato il cadauero intero in buona par-

parte, come scriue il Padre Maestro Frà Vincenzo Maria Fontana nel Teatro degli Huomini Illustri dell'Ordine loro de'Predicatori.

39 Nicolò di <sup>66</sup> Velletri Canonico di Todi vien' eletto Vescouo di questa Chiesa, nell'anno 1343. Nè si sà altro di lui.

<sup>66</sup>  
Vghel. loc. citat.  
to 217. num. 31.

40 Daniele, <sup>67</sup> Religioso d'incert'ordine si troua Vescouo eletto di questa Chiesa nell'anno 1358. Consentì <sup>68</sup> egli nell'anno 1360. che i Canonici della sua Catedrale donassero la Chiesa di Sant' Angelo in Piaoli à i Monaci Oliuetani, e terminò il corso della sua vita nell'anno 1367.

<sup>67</sup>  
Vghel. loco citat.  
num. 32.

<sup>68</sup>  
Nicod. loco cit.  
lib 5. cap. 162.

41 Filippo de Rufini Romano dell'Ordine de' Predicatori, e non Geza, come viene comunemente <sup>69</sup> nominato, secondo l'opinione dell'Vghelli, accertata nel 5. tomo colle scritture del Campidoglio, è stato trasferito da Urbano V. à questa Chiesa da quella di Ifernìa nell'1367. à 6. di Nouembre. Fece egli nel Sinodo celebrato al 1. di Decembre dell'anno 1369. molte Costituzioni Latine, le quali manuscripte si cōferuano tuttauia nell' Archiuio sudetto della Corte Vescouale da melette. Fù promosso alla Porpora Cardinalitia da Papa Urbano VI. col titolo di Prete di S. Sufanna nell'anno 1378. & essendo celebre Teologo, e Predicatore, e già Penitenciero della Basilica Vaticana, difese nell'anno seguente, come Legato Apostolico per tutta Italia, colla predicatione l'electione del suddetto Pontefice contro l'Antipapa Clement. VII. e dopo hauer scritto alcuni Commentarij sopra

<sup>69</sup>  
Tutti i Scrittori  
dell'ordine di S.  
Domenico Vgh.  
to. 1. n. 33. Più ne-  
gl'huomini Illu-  
dell'ord. de' Pre-  
dic. par. 1. lib. 4. u.  
29. fol. 569.

G

il

il ſesto Libro de' Fiſici d'Ariſtotile, morì in Roma nell'anno 1380. e fù ſepellito nella Chieſa di Santa Sabina del ſuo Ordine nell'Auentino.

<sup>70</sup>  
Vgh. loc. c. n. 34.

42 Pietro <sup>70</sup> Cenci Nobile Romano ſucceſſe al Cardinale Filippo circa l'anno 1380. nella Chieſa di Tiuoli, oue per auanti ſi ritrouaua, come tuttauia è in eſſere vna Caſa dell'iſteſſo cognome de' Cenci, e coll'iſteſſ' arme, mà della Romana ſi diſcorrerà altroue. Nella Chieſa della Confraternità della Santiffima Nuntiata ſi legge queſta memoria di eſſo. *Petro Cincio Epifcopo Tiburtino, qui Capitula huius Eccleſie confirmauit. Anno Domini MCCCLXXXVII.*

<sup>71</sup>  
Vghel. loco cit. n. 35. Nicodem.

<sup>72</sup>  
In dicta Chronica Subiacenſe.

43 Pietro Staglia, <sup>71</sup> Nobile Romano, la cui famiglia è già eſtinta, e non Aſtalli, com'altri hanno preteſo, ſucceſſe à Pietro Cenci ſotto Papa Urbano VI. nell' anno 1389. Poi nell' anno 1390. <sup>72</sup> ſi troua commeſſa à lui, & à Donato Toletto Abbate di San Lorenzo d'Auerſa de' Benedittini vna cauſa di certe controuerſie verrenti trà i Monaci, & i Conuerſi della Badia di Subiaco. Bonifacio IX. Papa, di caſa Tomacelli, conſeſſe alla chieſa di Santa Maria del Conuento de' Minori nel 1393. Indulgenza plenaria perpetua, che ſtā ſcolpita ſopra la porta Maggiore della Chieſa. Terminò i ſuoi giorni nell' anno 1398. e fù ſepellito nella chieſa Catedrale di San Lorenzo diſtrutta, auanti l'Altar Maggiore, ſopra la cui ſepoltura marmorea ſi veſta ſcolpita di profilo l'effigie di lui, e d'intorno il ſeguente Epitafio regiſtrato ancora dall'Vghelli, & dal Martij nel libro ſecondo dell'hiſt. à carte 57.

Hic

*Hic requiescit corpus nobilis viri Petri Staglia de Vrbe Episcopi Tiburtini, qui obiit Anno Domini MCCCLXXXVIII. Mense Decembris. Cuius anima requiescat in pace.*

44 Domenico de Valerinis Romano, Canonico della Basilica di San Gio: Laterano, e Cameriero di Papa Bonifacio IX. è stato creato Vescouo di questa Chiesa dopo Pietro suo patriotto dal medesimo Pontefice nell'anno 1398. Questo nell'anno 1408. nel mese di Dicembre fece alcune Costituzioni concernenti il culto diuino, e la residenza dell'Arciprete, e Canonici della chiesa. Collegiata di San Pietro Maggiore di Tricoli, hauendo già nell'istesso anno 1408. all'ultimo di Aprile moderato, e rinouato in parte le Costituzioni della chiesa Catedrale, fatte dal fuderto Giovanni Sesto Vescouo. Governò Domenico questa chiesa fin' all'anno 1418. nel quale essendo morto in Roma fu sepellito nella mentouata Basilica Lateranense con marmorea iscrizione, oue si chiama de Valerinis, e non de Valleranis, come si nomina nelle sudette Costituzioni, & in altre Scritture della sua chiesa da me lette.

73  
Vgh. loc. c. n. 39.

Hic requiescit Corpus bonae  
 Memoriae Reuerendi in Christo  
 Patris D.D. Dominici  
 De Valerinis  
 Dei, & Apostolicae Sedis gratia  
 Episcopi Tiburini  
 Qui obiit Anno Dom. MCCCCXVIII.  
 Mensis Decembris Die  
 XXIII. Cuius  
 Anima requiescat in  
 pace.

<sup>74</sup>  
 Ind. loc. fol. 200.

Nelle mura del Palazzo Vescouale dalla parte della Piazza si vedono l'arme di questo Prelato con due lettere D. V. dalle quali s'arguisce esser state fatte, ò rinouate le mura da lui. Asferisce <sup>74</sup> Nicodemo, che il Cardinale Antonio Caluo Romano sia stato Vescouo di Tiuoli nel Pontificato di Alessandro V. che fù eletto nel 1403. e visse 10. anni, mà egli hà errato, perche Domenico era viuo in questo tempo, e si troua, che habbia rinuntiato la chiesa, alla quale fù nel 1418. poscia promosso Santo suo successore.

<sup>75</sup>  
 Vghell. loc. citat.  
 num. 37.

<sup>45</sup> Santo de Cauì, <sup>75</sup> Canonico della Basilica Lateranense, vien creato successore à Domenico da Papa Martino Quinto. Della nobilissima, & antichissima Profapia Colonese Romana nell'anno mille quattro cento dicitotto. Questo essendo non meno prudente, che dotto fù talmente in gratia del medesimo Pontefice

fice, che restò adoperato da esso in varie cariche, e particolarmente nella grauissima di Vicario di Roma, oue mancò di viuere nell'anno 1427. e fù sepellito nella chiesa di Santa Maria Nuoua, al presente de' Monaci Oliuetani, e nella lapide sepolcrale insieme con le sue arme si legono queste parole.

*Sepulchrum Domini Sancti*

*De Canis*

*Episcopi Tiburtini Domini*

*Nostri Papa Vicary*

*Qui obijt Anno Domini*

*MCCCCXXVII.*

*Mensis Maij Die V.*

*Cuius anima requiescat in*

*pax.*

46 Nicolò de Cesari, di Ciciliano, 7<sup>6</sup> luogo della Diocesi di Tiouoli, & all' hora signoreggiato dalla nobilissima casa Colonna, ritrouandosi Cameriero del sudetto Papa Martino V. resta da esso eletto Vescouo di questa Chiesa, in luogo di Santo, nell' anno 1427. Nicodemi chiama questo Vescouo Fra Nicola Ianefio di Ciciliano, con occasione che prestò 200. ducati alla Città per riparare il fiume Anieno. Fù Nicolò, comè si 77 scriue, menato prigione in Roma nel principio del Pontificato d' Eugenio IV. con Oddo Poccio Vicecamerlengo, e quegli Cameriero già di Papa Martino, da Stefano Colonna, legato, e vergognosamente contro la volon-

76  
Vghell. locò cit.  
num. 38.

77  
Platina nelle vite de' Pontefici.  
fol. 236. Nicode.  
Pen. 1. li. 5. f. 220.

tà di Eugenio, che li voleua solo per penetrare i tesori del già loro padrone. Interuenne <sup>78</sup> al Concilio generale celebrato nel 1439. in Firenze, essendo presente <sup>79</sup> Eugenio con Giouanni Paleologo penultimo Imperatore di Costantinopoli. Fu Governatore di Spoleti dell'Umbria. In tempo di costui, <sup>80</sup> cioè nel 1448. Bartolomeo de Rimbertainis Domenicano Vescouo di Cortona Visitatore, e Riformatore Apostolico fece alcuni ordini concernenti il culto diuino nella sudetta Chiesa di San Pietro. Alloggiò, <sup>81</sup> dopo la morte di Papa Eugenio, in Tiuoli Alfonso I. Rè di Napoli, e non Ferdinando, come <sup>82</sup> asserisce Vghelli. Mà Nicodemo dice, ch'il Rè fu riceuuto con ogni pompa d'ordine di Papa Nicolò V. à 9. di Gen. 1447. dal Camerario, dal Vescouo, dall'Abbate di San Paolo, e dal Capomilitia della Città. Prouidde di <sup>83</sup> nobili suppellettili la sua chiesa, e particolarmente d'un gran Calice colla patena, e morì finalmente nell'anno 1450. lasciando in Tiuoli alcuni suoi parenti di Cesati de' quali viue al presente Gio: Antonio Capomilitia, amoreuole della nostra Nation Genouese.

47 Lorenzo Religioso dell'Ordine de' Minorì, <sup>84</sup> e Confessore di Papa Nicolò V. è da lui dato per successore à detto Nicolò in questa chiesa, con hauer ridotto l'entrate de' Canonici in distributioni quotidiane da darli solamente alli presenti per proueder al culto diuino, e alla salute dell'anime di essi, come si legge nel di lui Diploma fatto di moto proprio nell'anno 1451.

<sup>78</sup>  
Vghell. loc. citat.

<sup>79</sup>  
Cardin. Horatio Giustinian negl' Atti del Concilio Fiorentino.

<sup>80</sup>  
Nel libro M. S. car. 4. nel Archiuo del Capitolo de' Canonici.

<sup>81</sup>  
Bartolom. Facio nelle vite d'Alfonso lib. 9. fol. 235. & Ciaccone dell' vite de' Pontefici nella vita di Nicolò V. fol. 1174.

<sup>82</sup>  
In dicto luogo, <sup>83</sup>

Nell' Inuentario riposto nella Sagrestia. cent. 1. fol. 226.

<sup>84</sup>  
Vghell. loco cit. num. 39.

Otteme Fra Lorenzo, dall'istesso Pontefice la liberatione dal pagamento di 50. fiorini, che faceua il Vescouo, & il Clero per la sua rata al Popolo Romano, per i danni fattigli da esso, e dal Popolo Tiburtino, benchè Calisto Terza suo successore <sup>85</sup> riuocasse l'indulto ad istanza della Città sotto li 1. di Giugno 1455. Nell'anno medesimo à 20. di Settembre concessero all'Hospedale dell'Annuntziata alcune Indulgenze i Cardinali Georgio Vescouo di Pellestrina, Besarioine Vescouo di Frascati, Guglielmo del titolo di San Martino de' Monti, Domenico del titolo di Santa Croce in Gierusalem, Lomno del titolo de' SS. Gio; e Paolo, Alano nel titolo di Santa Prassede, Filippo di San Lorenzo in Lucina, Guglielmo del tit. di Santa Sabina, Pietro del titolo di San Marco Presi, e Prospero de Giorgio ad velum aureum Diacono, il cui diploma si conferua appreso i Confratelli della medesima Chiesa della Nuntziata. Questo <sup>86</sup> Vescouo ha fatto gran numero di suppellettili sacri, e specialmente vn peniale di velluto rosso carmesino con varie figure, e con li freggi d'oro, tre pianete di velluto, di broccato d'argento, e di seta con tutti gli altri parati di varij colori.

48. Angelo <sup>87</sup> Lupo, nobile Tiburtino, dopo hauer fatto gran frutto nelle profane, e nelle Sacre lettere, non meno, che nella professione legale, diuenne nell'anno 1471. Vescouo della sua patria, la quale fu da esso retta con prudenza, e pietà singolare, si per se stesso, come per mezzo di sufficienti ministri nel tempo; ch'egli fu

<sup>85</sup>  
Nell' Archiuo  
della Città Ni-  
codem. P. Pen.  
fol. 283.

<sup>86</sup>  
Nell'iuuentario  
della Sagrestia.

<sup>87</sup>  
Vghell. loco cit.  
num. 40.



fù adoperato particolarmente da Papa Sisto IV. della Rouere nel gouerno delle più insigni Città dello Stato Ecclesiastico, cioè di Rieti, di Città di Castello, d'Ascoli, di Perugia, della Marca, e di Fano, per il cui buon <sup>88</sup> regimento fece vna pragmatica nel 1472. sopra l'eccesso degli ornamenti muliebri, & ordinò, che gli heredi di quelli, che moriuano ab intestato, douessero dare certa somma al Monte della Pietà. Si vedono nelle lettere del Cardinale Papiense molte à lui scritte da esso, quando era suo Vicelegato di Perugia, con gran sua lode. Fece trà l'altre opere la Sagrestia della Catedrale, che per la fabrica della nuoua, resta inutile. Morì alla fine in patria nel 1485. carico non solo d'anni, mà di meriti, e fù sepellito nella Catedrale con nobile deposito, & Iscrizione fattagli da fratelli, la quale, dopo la destruttione della chiesa antica, è stata riposta, per opera di Francesco Martij Canonico, & Istoric della sua patria, nella capella di S. Marionella nuoua Chiesa ornata con splendidezza da Mario Carlo Mancini Dottore di legge, e curiale Romano, le cui parole sono espresse dall'Vghelli, loco cit. e dal Martij nell'istoria. <sup>89</sup>

88  
Dal Archiuio di Fano 88. Si vede nelle sue arme ancora in essa Sagrestia.

89  
Lib. 2. fol. 58.

*Angelo Lupo Pont. Tiburtino Iuris Vtriusque consultifs. sacrarum litterarum, & rituum peritifs. integritate, fide, & castimonia claro, veroque totius Latij Patri, cuius in primis inde Reatinorum, Tiphernat. Asculan. Fanens. Perusin. Picentium, ceterorumque popul. quos mira iustitia, magnanimitate, & abstinentia gubernauit, desiderio funerato,*  
Fra-

*Fratres Petrus Lupus Pont. Soranus, Leonardus, & Prosper Benemerito, & sapientissimo posuerunt. Vixit annis 63. mensibus 3. diebus 8. Obijt anno salutis. MCCCCLXXXV.*

Racconta l'Arciprete Fabio Croce, nobile, e virtuoso Tiburtino, che quando nel 1635. si demolì la Catedrale vecchia, e che fu guasto il deposito, ou'era riposto il corpo d'Angelo, si trouò quasi intatto, scorgendosi chiaramente la sua naturale effigie, magra, ben proportionata con barba grande canuta, hauendo nel dito vn'anello pastorale, che si diede a' parenti, e conseruandosi illesi gli habiti Pontificali, mà che, quando si toccaua la carne, s'arrendeua, come suol'auuenire, a' cadaueri, che sono chiusi, e poi s'espongono all'aria.

49 Antonio de Grassi, 91 Patritio Bolognese, Refrendario dell'vna, e dell'altra Signatura, & Auditore della Rota Romana, vien creato Vescouo di Tiuali nell'anno 1486. da Papa Innocentio VIII. Cibo Genouese. Fù 92 Antonio già mandato da Papa Sisto IV. fin' dell' anno 1473. all'Imperatore Oratore, insieme con Lodouico Agnello Protonotario Apostolico, del quale si parlerà trà i Conti Tiburtini. Moderò 93 in parte le Costituzioni del Vescouo Valerano nell' anno 1489. I suoi meriti 94 lo portauano sicuramente alla porpora, se non gli fosse stata impedita dagl'emoli, & essendo egli morto in Roma nell'anno 1491. lasciando opinione d'integrità, e d'ottima fama, ageuolò la promozione d'Achille de'Grassi suo Nipote al Cardinalato, ancor-

H che

91 Vghell. loco cit. n. 40. duplicato.

92 Dalle Scritture della Biblioteca del Card. Bern. Spada. to. 20. fol. 178.

93 Nell' Archiuo del Capitolo lib. accennato a carte 80.

94 Girolamo Garimberto de' Papi e de' Cardin. lib. 6. c. 3. fol. 483.

<sup>95</sup>  
Negl' Huomini  
Illustri di Bolo-  
gna.

<sup>96</sup>  
Nelle Additioni  
al Ciaccone fol.  
1395. ann. 1511.

<sup>97</sup>  
Nell'ital. Sacra  
to. 1. fol. 233. ai  
n. 54. tra Vescou  
di Città di Ca-  
stello.

<sup>98</sup>  
Vghell. in d. loc.  
num. 41.

<sup>99</sup>  
Ind. lib. M. S. del  
Capit. à cart. 74.

<sup>100</sup>  
Giacomo Cincio  
nel fine del Pro-  
tocollo dell' an.  
1497. nell' Ar-  
chivio della  
Città.

<sup>101</sup>  
Gio: Brochardo  
Maestro di Ce-  
rim nel Diario  
di PP. Ale's. VI.  
fotto l'an. 1499.  
to. 52. M. S. pag.  
359. nella Bibl.  
del Cardin. Ber-  
nardin. Spada.

<sup>102</sup>  
Vgh. lo. cit. n. 42.

<sup>103</sup>  
Nell' Archiuio  
della Città fot-  
to li 23. di Lu-  
glio 1498.

che non fosse questo suo Successore nel Vescouato, secondo hà vanamente scritto <sup>95</sup> Nicolò Alidosio Paschalino, & ingannato l'Vghelli ad affermarlo, <sup>96</sup> che però <sup>97</sup> si corresse.

<sup>50</sup> Euangelista <sup>98</sup> de Maristellis da Cavi, luogo della Diocesi di Pelestrina, se bene <sup>99</sup> altroue si dice di Sutri, successe immediatamente al Grassi, nell'anno 1491. à 28. d'Aprile, & hebbe gran trauagli nell'amministrazione della sua carica <sup>100</sup> per le discordie, e fattioni sanguinolenti de' suoi Tiburtini, e morì nel 1499. in Roma nel mese di Settembre, e fù sepolto, senza <sup>101</sup> pompa, di notte tempo per la miseria de' suoi parenti.

<sup>51</sup> Angelo Secondo <sup>102</sup> Leonino, Nobile Tiburtino, dopo la morte d'Euangelista, vien dichiarato da Papa Alessandro VI. Vescouo della sua Patria, nell' anno 1499. à 2. d' Ottobre, <sup>103</sup> hauendolo assoluto prima d'alcune imputazioni appostegli per occasione delle fattioni della Città. Questo, per essere soggetto letterato, e maniero, fù adoperato da' Sommi Pontefici in varie cariche, e particolarmente da <sup>104</sup> Alessandro Sesto inuiato in Venetia per la liberatione del Cardinale Ascanio Sforza, e da Giulio Secondo <sup>105</sup> per la restituzione delle terre da' Venetiani tolte alla chiesa, occupate prima da varij Tiranni, e dal medesimo fù poscia trasferito all' Arciuescouato di Cagliari in Sardegna nel 1509. alli 3. del mese d'Agosto, dopo esser stato Vicelegato, e Governatore di Bologna, <sup>106</sup> e Commissario nel 1504. in Fano per processare alcuni nobili, che per

per civili nemicitie teneano sottosopra la Città. Per conseruare però egli la memoria de' suoi Antenati eresse nella Chiesa di San Biagio de' Predicatori, da esso, e Vincenzo suo fratello ristorta vna lapide con l'Infrascritta Iscrizione.

D. O. M.

*Petro Leonino pietate Iustitiaque singulari, Ioanna eius coniugi, charitate, ac fide conspicua, qui annos XL. concordissimè vixere parentibus pijs, Angelo Auo, Ioanni Patruo viris clarissimis maiorumque cineribus ex antiqua familia hoc sacro collecti, posterisque Ang. Episcopo Tiburtino Iulij II. Pont. Maxim. Adfistens varijs operosisque Legationibus Alex. VI. Pio III. Iulioque II. Summ. Pont. pro Sede Apostolica honestis functus in patriam se aliquando recipiens hoc monim. benemerentibus voto sacrauit, Anno salutis MDVIII. H. M. H. S. Mentre Angelo staua in precinto d'esser promosso à maggior dignità non meno per i suoi meriti, che per la parentela di Vincenzo suo fratello con Papa Leone X. come marito di Bartolomea de' Medici, se nè passò à miglior vita nel 1517, e fù sepolto nella Catedrale vicino alla Capella del Santissimo Salvatore con Iscrizione posta in vn magnifico deposito di marmo con la sua statua giacente da Camillo Leonini suo Nipote, e successore nel Vescouato, e Vincenzo sudetto, che per la destruttion della Catedrale vecchia è stato trasportato vicino alla bussola della porta della piazza dall' Abbate Andrea, Carlo, & Angelo Leonini loro discendenti, e registrata*

104  
Dall' Istruttione nella Biblio. del Card Spada tomo 15.

105  
Franc. Guicciardinonell' Histora lib. 10. fol. 666. Pietro Guafiniani nell' Hist. Venet. lib.

106  
L'Auttoe nel libro de' Legati, Gouvernatori, e Vicelegati di Bologna non ancor stampato, e dalle Scritture di Fano trasmesse à Monsignor Raspone.

107  
Loco cit. car. 607

solo dall'Vghelli, ma dal Martij di questo tenore.

*Angelo ex vetusta Tiburtina Leoniorum familia philosophia, ceterarumque liberalium artium scientia eruditissimo, gratissimo aspectu, singulari facundia, innumerisque naturae dotibus praedito, Summis Pontificib. Alexandro VI. qui eum ad Tiburtinam Ecclesiam promovit, Iulio II. qui ad Turrivan. transtulit, Leoni X. qui grandiore etiam dignitatem concessurus affinitate honestavit carissim. eorum nomine ad diversos Reges, & Principes Christianos legation. magna omnium gratia, & admiratione fideliter prudenterque perfuncto. Camillus Episcopus Tiburtinus nepos, & Vincentius Pontificiae custodiae praefectus fratres. Patruo optimo faciend. curarunt ann. salutis Christianae. MDXVII. Et iui alla bocca della sepoltura leggesi questo disticon.*

*Si similes essent alij, quae Parricha tela  
Religio meruit, nunc metuenda foret.*

52 Camillo Leonino <sup>108</sup> Nipote di Angelo gli succedette in questa Chiesa à i 3. di Agosto dell'anno 1509. Costui non fu inferiore al Zio nelle lettere, e nell'habilità all'amministrazione delle cariche più riguardeuoli della Sede Apostolica. Imperoche interuenne al Concilio Lateranense; fu Vicelegato d'Avignone <sup>109</sup> e Nuntio di Papa Giulio II. appresso Lodouico XII. Rè di Francia per trattare la pace trà di loro: ritornato alla sua residenza, riformò <sup>110</sup> la tassa degli emolumenti della Cancellaria, ristorò il Palazzo Vescouate, come si vede in più luoghi il suo nome, e morì con estremo dolore

de

<sup>108</sup>  
Vgh. lo. cit. n. 43.

<sup>109</sup>  
Guicciard. loco  
cit fol. 305.

<sup>110</sup>  
Ind. lib. dell'Ar-  
chiuio Cap.

de' suoi Diocefani, & in stima grande appresso i Principi nel 1527. in Roma, <sup>111</sup> come scriue Vghelli, & in Tiuoli <sup>112</sup> secondo il Zappi.

53 Marc' Antonio <sup>113</sup> Croce Nobile Tiburtino, figliuolodi Gio: Andrea, e di Camilla sorella del sudetto Arcivescouo Angelo Leonini, Canonico Tiburtino, e di San Celso, e Giuliano di Roma, ritrouandosi Cameriere secreto di Papa Clemente VII. anche quando questo ero assediato <sup>114</sup> in Castello di Sant' Angelo di Roma dall' essercito di Carlo V. Imperatore, viene da esso creato Vescouo della sua patria nell'anno 1528. à 27. di Gennaio. Accompagnò l'istesso Pontefice <sup>115</sup> nel 1530. in Bologna nell'Incoronazione, che fece all'istesso Imperatore. Crede si, <sup>116</sup> che egli fosse de' Vescoui Assistenti della Capella Pontificia, mentre si troua, che celebrò in essa, cioè nella piccola i primi Vesperi, e la Messa nella festa di San Lorenzo nel 1534. Ritrouandosi in Tiuoli <sup>117</sup> Papa Paolo III. nella State del 1539. essendo egli Vescouo, fu comprouata la Compagnia di Giesù *viua vocis oraculo.* e nel <sup>118</sup> 1548. si diede principio al Collegio della medesima Compagnia nella stessa Città. Interuenne al Concilio Tridentino publicato dal medesimo Paolo III. Dopo hauer Marc' Antonio gouernato con molta prudenza, e pietà questa Chiesa 26. anni la rassegnò à fauore di Gio: Andrea Croce suo Nipote nell'anno 1554. e continuò il suo regimento fino all'anno 1563. quando era assente il Nipote in seruitio della Sede Apostolica, e morendo con sentimento non

men

In dicto loco.

<sup>112</sup>  
Melle memorie M. S. di Tiuoli nell'Collegiode' Giesuiti.

<sup>113</sup>  
Vgh. lo. cit. n. 44.

<sup>114</sup>  
Dalle scrittture che si conseruano appresso Marco Antonio Croce di Giuliano.

<sup>115</sup>  
Nel suo Itinerario che si conserua nella Bibliot. del Card. Berol. Spada tom.

<sup>116</sup>  
Diario di Gio: Franc. Firmano.

<sup>117</sup>  
Nicolo Orlandini nell'hist. della Comp. II. 2. n. 82. fol. 60. ann. 1539.

<sup>118</sup>  
L'istesso loc. cit. lib. 8. fol. 224.

119  
Nel luogo citat.  
fol. 61.

men de'parenti , che de' Diocesani fu sepellito  
nella Catedrale vecchia con quest'epitafio re-  
gistrato parimente dall' Vghello , e dal Mar-  
tij. 119

D. O. M.

*Marco Antonio Crucio Episcopo Tiburtino sin-  
gulari integritate, & innocentia viro, qui cum Leo-  
ni Decimo, Clementique VII. Pont. Max. familia-  
ris, & gratus extitisset, mortuus est tandem senio  
confectus in Patria, & Ecclesia sua non sine to-  
tius Civitatis, & familiae suae lacrymis; & me-  
rore, annum aegens LXXIV. Ioannes Andreas Cru-  
cius Episcopus Tiburtinus Patruo, & praedecessori  
benem. pos. anno MDLXIV. non. Aug.*

120  
Vgh. lo. cat. n. 45.

54 Gio: Andrea Croce, <sup>120</sup> Nobile Tibur-  
tino, figliuolo di Girolamo Luogotenente di  
Vincenzo Leonini Capitano della guardia di  
Leon X. e di Clemente VII. Sommi Pontefici,  
e di Terentia figliuola di Roberto Orfino, e Ni-  
pote di Onofrio Orfino Protonotario Apostoli-  
co, Signori delle Terre di Roccagiouane, e di  
Licenza, nacque nel 1527. à 20. d'Agosto, atte-  
se in maniera allo studio delle lettere humane, e  
della professione legale <sup>121</sup> in Padoua, che di-  
uenne erudito, e dotto così nell'vna, come nell'  
altra facoltà. Fù egli <sup>122</sup> Canonico della Me-  
tropoli di Napoli, & Abbate di Santa Maria  
delli Porcili, e Rettore di molti altri beneficij,  
e particolarmente di Sant'Andrea di Monte Ca-  
uallo di Roma, data còl suo consenso dal Papa  
in

<sup>121</sup>  
Attestazione dell'  
vniuersità di Pa-  
doua sotto li 5.  
Nouembr. 1549  
da me veduta  
presso d. Marc'  
Anton Croce.

<sup>122</sup>  
Le Bolle di Be-  
nificij da me ve-  
dute in d. loc.

in progresso di tempo alla <sup>123</sup> Còpagnia di Giesù, e nel 1554. gli fu rassegnata questa Chiesa da Marc'Antonio Croce suo Zio, <sup>124</sup> e consecrò la Chiesa della Nuntiata à 15. d'Aprile, & immediatamente seguì concordia trà esso, e Marc'Antonio Colonna Arciuescouo di Taranto, & Abbate Commendatario di Subiaco, poscia Cardinale, sopra la giuriditione spirituale intorno alcuni luoghi posseduti dall'Abbate, con dichiarazione, che Subiaco, & altre dieci Terre fossero comprese nella Diocesi di Tiuoli. Alloggìò nel 1556. <sup>125</sup> Il Principe di Stigliano, & altri Capi dell'esercito Spagnuolo nella guerra mossa da Filippo Secondo contro Paolo Quarto sotto la condotta del Duca d'Alua Vicerè di Napoli. Hebbe il Governo <sup>126</sup> d'Oruieto, il Commissariato Generale d'vna impositione nella Prouincia del Patrimonio, nel 1557. à tempo di Papa Paolo Quarto, ottennendo nel 1559. priuileggio della Cittadinanza d'Oruieto per i suoi fratelli, e loro discendenti. Interuene al Concilio di Trento. Fece <sup>127</sup> vna bella Oratione funebre nell'essequie del Conte Federico Borromeo, Nipote di Papa Pio Quarto, General di Santa Chiesa, e fratello del Cardinale San Carlo Borromeo, celebrate à 25. di Nouembre del 1562. nella Chiesa di San Spirito in Sassia alla presenza di 14. Cardinali. Nel 1574. <sup>128</sup> fu d'ordine di Papa Gregorio XIII. visitata la Diocesi di Tiuoli da Alfonso Binarini Vescouo di Rieti, & à 2. d'Aprile nel 1581. da Anibale de Grassi Vescouo di Faenza; hauendo fatto il primo molti Decre-

<sup>123</sup>  
Franc. Sacchin.  
hist. della Comp.  
di Giesù to. 3. l.  
2. n. 16. fol. 52.

<sup>124</sup>  
Il Martij nelle  
memorie di detta  
Chiesa della  
Annuntziata.  
In dict. Archiuio  
Vesc. e Cronica  
di Subiaco sotto  
l'anno 1554.

<sup>125</sup>  
Dalle Scritture  
da me vedute  
presso d. Croce.

<sup>126</sup>  
Dalle Parenti da  
me vedute come  
sopra, e Priuileg-  
gio, e Breue.

<sup>127</sup>  
Gio: Franc. Fir-  
mano ne' Diarij  
nella Biblio del  
Card. Spada to.  
59. fol. 257. 6.

<sup>128</sup>  
Dalle visite Ef-  
stèci nell' Archi-  
uio Vesc. di Tiuo-  
li da me lette.



ti salutari. Gio: Andrea nel 1585. à 14. di Settembre fece il suo Sinodo Diocesano, oue publicò alcune Constitutioni in beneficio de' suoi Diocesani, e nel 1590. introdusse in Tiuoli li Carmelitani nella Chiesa di Santa Maria del Passo fuori della porta della Città. 129

129  
Dalle Scritture  
da me vedute  
appresso de' Pa-  
dri Carm.

Finì la vita in Tiuoli con sentimenti di pietà, e con disgusto vniuersale de' diocesani nel 1595, à 10. di Febraio, e fù sepellito il suo corpo nella Catedrale con quest'epitafio.

*Io: Andrea Crucio Iuris Vtriusque Doctore Episcopo Tiburtino, prudentissimo, Patria gratissimo, & virtutum omnium genere exornatiss. qui cum Tridentino Concilio honorificè interfuerit, Vrbeueterem rectè administrauerit, atque in Patrimony Pro-  
uincia Legat. vices optime peregerit, multisque Principibus familiaris, & gratus semper extiterit, pluribus tandem et antihlatis laboribus, in Patria sinu moriturus consensit. Obijt Anno Domini MDXCV. 4. Nonas Februar. Vixit annos LXVI. Menses V. dies XX.*

130  
Vgh lo. cit. n. 46.

55 Domenico Tosco, 130 Reggiano, Cardinale, successe à Gioanni Andrea Croce nel Vescouato di Tiuoli à 10. del mese di Maggio dell'anno 1595. Nacqu' egli d'honesti genitori nel Castellano. 131 Luogo vicino alla Città di Reggio Lepido, nella festa di San Bartolomeo Apostolo dell'anno 1534. donde fù comunemente nominato Reggiano. Essendosi Domenico trasferito, ancora giouinetto, in Roma appres-

131  
L'istesso loc. cit.  
& Leand. Alber-  
ti nella descritt.  
' Ital. fol. 367.

fo il Zio, che all' hora leggea Matematica, s' applicò alla Geometria; la quale poco dopo, per la morte dello stesso Zio, e del Padre fù astretto di tralasciare, e darsi alla militia, sotto la condotta di Sigismondo da Este, Marchese della sua patria, & in quel tempo Governatore ancora di Pauia per l' Imperatore Carlo V. riuscendo assai presto capitano d' vna compagnia di cento fanti, come quegli, che non hauea minor' habilità al mestiere dell' armi di quella s' hauesse allo studio delle lettere. Mentre però si trattenea egli vn giorno nella Corte del suo padrone, senza nelsuna faccenda, diede di piglio, per nō perdere il tempo, ad vn libro, che casualmente ritrouò, e per sua buona sorte, contenea gl' Instituti Ciuili, nella lettura de' quali s' inuaghì talmente delle leggi, che deponendo incontinentemente l' armi, si diede totalmente alla Giureprudencia nella medesima vniuersità di Pauia con licenza, ed aiuto del sudetto Marchese; del quale, dopo hauer fatto in breue tempo marauigliosi progressi, e cōseguito con applauso la laurea del dottorato, fù parimente Auditore. Mà hauendo dato il suo Signore, e benefattore honorato fine alla vita, ritornò Domenico in patria, eletto Governatore del Castello di San Martino, e poi in Roma, esercitando la carica di procuratore, sotto la direttione d' Antonio Capondio, celebre Giureconsulto, cōl mezzo della quale s' insinuò alla seruitù del Cardinale Pietro Donato Cesi, che se ne valse di lui nella difesa

delle cause di casa sua, ed indi nell'ufficio d'Auditor. Parue all'hora, che la fortuna incominciase ad arridere più felicemente à maggiori vantaggi del Tosco; imperòche, hauendo Papa Gregorio XIII. dichiarato Legato di Bologna il medesimo Cardinale, questo l'elese per suo generale Auditore; e'l Cardinale Antonio Maria Saluiati suo Successore Vicelegato, anzi per Amministratore in sua assenza, e nel mentre, che giungea il Cardinale Henrico Caetano sotto Papa Sisto V. alla stessa Legatione: Tanta era la stima, che si facea dalla Corte del suo valore. Ritornato poscia in Roma Domenico si guadagnò l'animo, e la beneuolenza del Cardinale Ferdinando de Medici; il quale <sup>132.</sup> essendo diuenuto Gran Duca di Toscana, per la mancanza di Francesco suo fratello, senza legitima prole, si serui della sua persona nella carica d'Auditor, e di Consigliero di stato, e l'haurebbe trattenuto lungamente ancora in essa, se l'aria sottile di Firenze, contraria al suo temperamento, ò per dir meglio alla maggiore sua esaltatione, non lo spingea à ritornarsene di nuouo in Roma: Que da Papa Clemente VIII. che l'attendea, fu primieramente annouerato trà Prelati della Sacra Consulta, & à 10. del mese di maggio dell'anno 1595. creato Vescouo di Tiuoli, ed indi Gouvernatore di Roma; nell'esercitio delle quali grauissime cariche hauendo il Tosco aumentato mirabilmente i suoi meriti, indusse il medesimo Sommo Pontefice ad innalzarlo.

<sup>132.</sup>  
Il Conte Toschi  
ne' Compendi hi-  
storici nell'Gran  
Duchi di Tosca-  
na.

zarlo nell'anno 1598. à 3. del mese di marzo al Cardinalato con applauso vniuersale della Corte; assignandogli il titolo di San Pietro Mōtorio, che poi si mutò con quello di Sant'Onofrio. Hebbe luogo quasi in tutte le Congregationi, che si fanno in Roma, nel Ponteficato non meno di Paolo V. che del medesimo Clemente. Aggiunse <sup>133</sup> à questa sua Cattedrale l'Arcipreterato, e'l Decanato, la Prepositura, e la Prebenda Teologale con la Penitentiaria, dandole per dote l'entrate d'alcuni beneficij semplici, e curati suppressi, stabili la giuriditione temporale della sua Corte in Tiuoli, & operò la riuocatione de' Statuti della Città in quella parte, che repugnauano alla libertà Ecclesiastica, in vigore di laudo dato dal Cardinale Paolo Emilio Zacchia, Partitio Genouese, e Giudice Compromissario, con la susseguente approuatione della Sede Apostolica. E benchè fosse stato egli per lo più assente dalla residenza di questa sua Chiesa, se veramente si può dire assenza là vicinanza <sup>134</sup> di sedici miglia trà Roma, e Tiuoli, attesa massimamente la continua pratica in quella de' suoi Diocesani, non si può tuttauia negare, che non le habbia recato gran giouamento col suo zelo, con la sua prudenza, e con la sua dottrina, ancorche molti Cittadini per le sudette controuerse non troppo l'amassero; anzi il Dottore Antonio del Rè, secondo Historico della sua patria, rimase mortificato, per ha-

<sup>133</sup>  
Archivio Vesc. e  
de' Canonici.

<sup>134</sup>  
Albert. loco cit.  
fol. 147.

uer parlato con qualche vehemenza poco accommodata alla dignità del Cardinale. Interuenne à due Conclauì, nell' vltimo de' quali, oue restò eletto il sudetto Paolo V. fù egli honorato da' Cardinali di <sup>135</sup> numerosi voti, (e non si procedette più oltre per causa del Cardinale Cesare Baronio, al quale non era stata mai grata vna certa naturalezza troppo libera, e poco modesta di parlare del Cardinale Tosco,) la quale dimostratione publica di stima, aggiunta à quella, che in varie occasioni gli fù fatta da' personaggi accennati di sopra, quando si valsero dell'opera sua, e lo promossero alle narrate cariche, e dignità, farà piena testimonianza à' secoli venturi del suo gran talento. Parendo nondimeno al Cardinale d'esser gli stato similmente di qualche pregiudizio la retentione di questa Chiesa con la sua dimora in Roma, si sgrauò di essa, con renuntiarla à Gio: Battista Tosco Vescouo di Narni, suo nipote, nell' anno <sup>136</sup> 1606. e si diede con ogni feruore all' assistenza degli affari della Chiesa Vniuersale nelle accennate Congregationi, & alla perfettione delle sue opere legali, ridotte in otto grossi volumi, dalle quali la Republica Christiana n'ha tratto, e tuttauia riceue segnalatissimi beneficij. Terminò finalmente la vita con molta gloria del suo nome, in riguardo non meno della gran costanza dimostrata negli accidenti accadutegli di prospera, e di auuersa fortuna, che della sua

fin-

<sup>135</sup>  
Gio: Stringa,  
nella vitadi PP.  
Paolo V. io. 364.

<sup>136</sup>  
Vghel. loc citat.

singolar peritia nelle leggi . Segui la di lui <sup>137</sup>  
 morte in Roma a' 26. del mese di marzo dell' <sup>137</sup>  
 anno 1620. in età di 85. anni, dieci mesi, e  
 fedici giorni, e fu sepellito nella sudetta  
 Chiesa di San Pietro Montorio con queste  
 stesse parole: *Dominici Cardinalis Tuschi of-*  
*sa*; mà nella Capella della Visitatione della  
 Beatissima Vergine, da esso ornata nella  
 Catedrale di Reggio, si legge vn' Elogio ho-  
 noreuole, che contiene compendiosamente  
 la sua vita, posto da lui medesimo nell'età sua  
 di settantun'anno, del tenore, che segue.

Loc. cit. P. Hipp  
 Marracc. nella  
 Purpura Maria-  
 na cap. 4. §. 5.

D. O. M.

*Dominicus tit. S. Onuphry S. R. E. Presb. Card.*  
*Tuschus, qui sub Gregorio XIII. Pont. Max.*  
*Auditor Generalis Bononia sub Legatione*  
*Petri Donati Card. Cessj, deinde sub Sixto V.*  
*Ibidem Vicelegatus extitit Antony Maria Card.*  
*Saluiati, qua Legatione obita Gubernator eiusdem*  
*Vsque in Aduentum Henrici Card. Caietani*  
*Permansit. Post hac à Sereniss. Ferdinando Med.*  
*Magno Etruria Duce motu proprio in Summo*  
*Magistratu Consiliariorum Status Florentie*  
*Auditor perpetuo deputatus, deinde à*  
*Clemente VIII. Pont. Max.*  
*Vocatus, & Sacra Consulta Prelatus constitutus*  
*Mox Episcopus Tiburtinus electus, postremo*  
*Alma Urbis Gubernator declaratus, tandem*  
*In Amplissimum Illustrissimorum, & Reuerendiss.*  
*S. R. E. Cardinalium Collegium cooptatus.*

His,

*His omnibus laudabiliter gestis, & se mortale scries  
Visitationi B. Virginis, cuius protectioni semper  
Humilissimè se commendauit, sacellum ornari  
mandauit,*

*Et sibi uiuens locum sepulturae delegit.  
Anno MDCV. etatis sue LXXI.*

138  
Vgh. loc. cit. fol.  
1095 num. 56.

139  
L' istesso loco  
cit. fol. 224. n. 47  
nell' Addit.

140  
L' istesso loc. cit.  
fol. 126. n. 56.

141  
In dicto loco.

142  
Vgheil. loc. cit.  
fol. 224. num. 48.  
in Addit.

56 Gio: Battista Tosco, Reggiano, nipote del sudetto Cardinale, essendo Vesco-uo di Narni fin dall'anno 139 1601. à 28. di maggio, fu trasferito, per resegna fattagli dal Zio à questa Chiesa nell'anno 1606. all' vltimo di Luglio, che la gouernò con gran carità, & amoreuolezza, attendendo con assiduità alle funtionj Vescouali con non minor sua lode, che sodisfattione de' suoi Diocesani, con ramarico de' quali, e suo si trouò astretto à passare alla Chiesa di Rieti nell' 140 anno 1621. à 29. del mese di maggio, e lasciare questa, che veniua desiderata dal Cardinale Bartolomeo Cesi, per le ragioni, che saranno espresse nella di lui vita. Hauendo nel rimanente Gio: Battista retto lodeuolmente la terza sua Chiesa fino all' anno 1635. 141 rendette nella sua residenza lo spirito al suo Creatore in età molto attempata.

57 Bartolomeo 142 Cesi, Barone Romano Cardinale, viene trasferito dalla Chiesa di Consa à questa di Tiuoli nell' anno 1621. à 5. del mese di maggio da Papa Gregorio XV. con gran consolatione del Cardinale, e de' Tiburtini. Quegli conosceua bene le qualità de'  
Dio-

Diocesani, essendo <sup>143</sup> stato Governatore della stessa Città nel secolo passato, e come vecchio, e mal sano s'auvicinava alla sua patria, & ad alcuni castelli di casa sua, con godere la sua vagha villa, e l'acque massimamente dell' Accorio esperimentata saluteuole alle sue indispositioni, come attesta Tomaso <sup>144</sup> Neri, Medico Tiburtino, dicendo. *In-  
dicium verò tutum bonitatis harum, quarum  
est, illas estate frigidas, & hyeme verò calidas  
esse; id verò contigit huic aquæ Aquorij, à qua bo-  
nitate motus, & ductus Illustriss. Card. Cæsius,  
Villam suã Amanissimã, tametsi ratione loci exi-  
guam, sed bonitate aquarum gratissimam exedi-  
ficauit, atque ornanit; ubi suas felices quietes, ac  
dies calidos, cum istis aquis temperabat, & egri-  
tudinem cum sanitate commutabat sepius. Sog-  
giunge Veruditissimo nostro amico Giacomo  
Albano Gibbello.*

<sup>143</sup>  
Vedasi fra Go-  
uernatori N. 136

<sup>144</sup>  
Nella salubrità  
dell'acqua Tibur-  
tina c. 9 fol. 35.

Ad



Ad fontem Aquoream in agro Tibur-  
tino, à Bernardino Cardin. Spada  
Episcopo Tusculano instau-  
ratum, atque aquam au-  
ream nuncupatum.

## O D E

145  
Ex Lyric. lib. 3.  
Od. 7. Iacobi Al-  
bani Ghibbesij,  
in Rom. Sapien.  
Eloq. Prof.

**A** Vream cantemus Aquam, sonoros  
Fontis assultus imitante plectro,  
Ponte dum victrix Aniena ridet  
Cerpere fusum.

Aurea laudator Aquæ, pudendas  
Barbara voces prohibebo plebi:  
Tusculi lustrat pater; hinc novati A-  
Quorea plaudat.

Verè quam seriis redimiuit albis,  
Tinget Octobreis vitulo sub Idus;  
Nos meri soluet populum minorem  
Concha Lyei.

Nam quid hoc usquam prius est recessu?  
Gratior Nymphis locus? ò calorum  
Dulce solamen, medio vel aestu  
Potus & umbra?

Tu nec Hetrusca, neque (me canente)  
Aelia quidquam reparata villa  
Vnda, debebis. Tuus ampla Princeps  
Pectora vincis.

Egli.

Egli Tiburtini giubilauano d'hauer per Vescouo vn Cardinale di valore, e loro amoreuolissimo Signore. Mà come sono fallaci, e breui le humane felicità? Non passarono cinque mesi, e giorni, che il Cardinale aggrauato dalla sua infermità, non senza sospetto ancora di veleno, passò da questa a miglior vita à 18. del mese d'ottobre del medesimo anno in Tiuoli, di doue fu il suo corpo trasferito in Roma; <sup>146</sup> d'ordine del sudetto Sommo Pontefice, benchè con qualche repugnanza de' Canonici, e darogli sepoltura nella Capella della sua casa, esistente nella Basilica di Santa Maria Maggiore, lasciando alla Cattedrale di Tiuoli alcuni nobili parati sacerdotali con le sue arme, che tuttauia sono in essere. E stato <sup>147</sup> Bartolomeo Giuret on fulto, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, Protonotario Apostolico del numero de' Partecipanti, Chierico di Camera, <sup>148</sup> e Tesoriero con le autorità, e prerogatiue, che gode al presente, concesute da Papa Sisto V. primieramente à Benedetto Giustiniani, e poi à Guido Pepoli, amendue poscia Cardinali, honorando egli non men la persona di Bartolomeo, che la sua casa Cesi nella sua electione con quest'elogio; <sup>149</sup> *Nos ad generis nobilitatem eximiamq; doctrinam, necnon fidei, ac iustitie zelum, integritatem, ac singularem probitatem ceterasque virtutes, quibus tu, qui Notarius Apostolicus de numero participantium, & Camera prefata Clericus, & in vtraque Signatura nostra Referendarius p at*

K

Pre-

146

Con lettera del Card. Lodouico Ludouisi a' Canonici, sotto li 19. d' Ottobre da me letta appresso il Canon. Martij.

<sup>147</sup> Gio: Ant. Petramellara nella Po-  
tistici, e Cardin:  
fol. 475 Cap. lo.  
citat. ann. 1596.  
fol. 1869. num. 9.  
Vghel. loc. citat.  
è to. 6. fol. 1010.  
num. 38.

148

I sudetti loc. cit.  
<sup>149</sup> Sisto V. P. Max.  
nel Bullario to.  
2 stampato in  
Roma nell'ann.  
1638. Const. 160.  
fol. 508.

*Prelatus noster domesticus iustis, & ex nobili  
 Gestorum Profapia, ex qua quam plurimi S. R. E.  
 Cardinales, Episcopi, Prelati, & alia egregia  
 Persona de Sede Apostolica benemerentes hacten-  
 us prodierunt, & in dies procedunt, originem  
 trahit, & clarere dignosceris, nostra dirigentes con-  
 federationis intuitum, & indubie sperantes, quod  
 ea quae tibi duxerimus committenda, summa cum  
 prudentia, & exacta diligentia exequeris, quod  
 qua dextera Domini tibi assistente propicia dicti  
 officii poteris laudabiliter exercere, dignum, quia  
 potius debitum fore censuimus, ut personam tuam  
 nobis, & Apostolicae Sedis admodum deuotam con-  
 dignis honoribus, & gratijs prosequamur. Facto  
 1590. indi Cardinale da Papa Clemente VIII  
 nell'anno 1596. a 9. di Giugno, essendo il  
 deuoluto lo Stato di Ferrara alla Sede Aposto-  
 lica, per la morte seguita d'Alfonso Secundo  
 Estense, ultimo Duca, nell'anno 1597. a 28.  
 d'ottobre, con esserli intruso in esso Don Ce-  
 sare da Este, herede testamentario di lui, (che  
 poi restò Duca di Modona, e di Reggio, e d'  
 accordo col Papa) il sudetto Pontefice depu-  
 tò Bartolomeo con i Cardinali d'Aragona,  
 di Como, Alessandrino, Saluiati, Lancellot-  
 to, Caietano, Camerino, Giustiniani, Borro-  
 meo, Acquaiua, Cornaro, Borghese, Bian-  
 chetti, Arrigoni, Sforza, Montalto, Farnese,  
 Aldobrandino, e San Giorgio per inuestigare  
 il modo, che si doueua tenere per la ricupe-  
 ratione dello Stato, col parere de' quali si ven-  
 ne primieramente alla relaxatione delle cen-  
 sure*

Ciaccio loc. citat.

151  
 Andrea Morosi-  
 ni Hist. Venet.  
 lib. 15. Giouan-  
 ni Stringa nelle  
 Vit. de' Pontefi-  
 ci in quella di  
 Clem. VIII. fol.  
 390. Alfonso Lo-  
 schi ne' Compè-  
 di Historici nel-  
 la casa Estense,  
 fol. 373. in vita  
 d' Alfonso II.

152  
 Anastasio Ger-  
 monio ne' Le-  
 gati de' Principi  
 lib. 1. cap. 5.  
 fol. 27.

fare, & all' armamento d'un esercito molto fiorito, e finalmente all' acquisto del Ducato, senza spargimento di sangue, per gli ostacoli tolti con molta pietà dal medesimo occupatore. Il sudero <sup>153</sup> Clemente per prenderne il possesso, e per consolare i nuovi sudditi, si trasferì a Ferrara nell'anno seguente 1598. e trà gli altri Cardinali che l'accompagnarono, vi fu Bartolomeo, il quale in compagnia del Cardinale Pietro Aldobrandino restò <sup>155</sup> promosso al sacerdotio nella Santa casa di Loreto dall'istesso Papa; e nella messa celebrata in Ferrara dalla Santità sua à 15. di novembre per i sponsaliti contrattati trà Filippo Terzo Rè di Spagna, e Margarita d' Austria, sorella dell'Arciduca Ferdinando, poscia Imperatore, e trà l'Arciduca Alberto d'Austria già Cardinale, e l'Infanta di Spagna Isabella Chiara Eugenia, sorella del predetto Rè (dal quale egli fu data <sup>156</sup> per dote la Fiandra) disse <sup>157</sup> il Vangelo. Papa Paolo V. lo fece Arcivescovo di Conza <sup>158</sup> nel Regno di Napoli à 3. del mese di marzo dell'anno 1608. Hebbe luogo in varie Congregazioni, & intervenne ne' Conclavi <sup>159</sup> di Leone XI. di Paolo V. e di Gregorio XV. Beneficò con felici progressi i Chierici Regolari Lucchesi, in quel tempo secolari, che riconoscono l'assignatione fattali da Papa Clemente VIII. nel 1610. della Chiesa di Santa Maria in Portico, hora di Santa Galla <sup>160</sup> per sua intercessione, dopo esser stata da lui magnificamente restaurata, & ben

<sup>153</sup> Morosino, e Stranga in d. lo.

<sup>154</sup> Laco citato.

<sup>155</sup> Ciaccon. d. loco.

<sup>156</sup> Famiano Strada nelle Guerre di Fiandra.

<sup>157</sup> Ciaccon d. loc.

<sup>158</sup> Vghell. loc. cit. tom. 6. fol. 1010. num 38.

<sup>159</sup> Ciaccon. ne' propri luoghi accennati.

<sup>160</sup> Giuseppe Matraia nell' Hist. di Santa Maria in Portico di Roma, fol. 39. 49. e 50.

ornata. Non discendo in altri particolari per mancamento di notizie, ma solo per relazione d'amici eruditi, che egli è stato vn Cardinale molto qualificato, benchè sottoposto à varie indisposizioni, per sollieuo delle quali solea trattarsi nella sudetta sua Villa Tiburtina, frequentata da diuersi personaggi suoi amici con non poca sua spesa, impiegata non meno negli alloggi di questi, che nel mantenimento di Musici, e di Comici, che concorreuano per consolarlo, in cambio de' quali il Cardinale Bernardino Spada, che hà goduta la medesima villa fino alla sua morte, solea condurre, e spesare nella propria mensa per suo diporto, molti letterati di varie nationi, trà quali hò conosciuto io Nicola Villani Fiorentino, Teodoro Amayden Fiamengo, Pietro de Loyach Francese, Cameriere d'honore di Papa Innocentio X. Arguiegliès Spagnuolo, Auditore di Rota, e Gio: Battista Barciocchi Gesuita Milanese in mia compagnia; e viuono Persio Caracci di Guastalla Vescouo di Larino, e Maggiordomo del Cardinal Ramaldo d'Este, Mario Albricci Napolitano, nipote del Cardinale Girolamo Farnese, Segretario della Congregazione de' Vescouo, ed hora della Propaganda, Alessandro Pollino Fiorentino Canonico di S. Eustachio, Scipione Herrico Messinese, Francesco Macedo Minore Offeruante Portoghese, Giacomo Albano Gibbesio Inglese, e Cosimo della Rena Fiorentino.

58 Marc'Antonio Secondo Gozzadino,  
Pa-

Patritio Bolognese, Cardinale fu fatto Vescovo  
 di Tivoli da Papa Gregorio XV. suo Cugino,  
 nell'anno 1622. Fu egli Giureconsulto riguar-  
 deuole, e molto versato nella medesima pro-  
 fessione, alla quale hauendo aggiunta vna  
 gran bontà di vita, si rese grato, e stimabile  
 presso ogni conditione di persone; hebbo pe-  
 rò la carica di Collaterale di Campidoglio,  
 dalla quale è stato dal sudetto Sommo Ponte-  
 fice promosso alla Sacra Porpora con applau-  
 so della Corte, ed indi à questa Chiesa, oue  
 fece l'ingresso con solennità, <sup>161</sup> come anche  
 il Sinodo Diocesano; mà la sua dimora fu bre-  
 ue; percioche à <sup>162</sup> 7 del mese di Giugno dell'an-  
 no 1623. fu dall'istesso Papa trasferito <sup>162</sup> à  
 quella di Faenza, che non la gouernò lun-  
 gamente, per esser stato preuenuto dal-  
 la morte in Roma nel mese di Settembre,  
 dell'istesso anno, per i patimenti tolerati nel  
 Conclauè, oue fu creato Papa Urbano VIII.  
 E' stata sentita amaramente la sua morte, non  
 meno da' stranieri, che da' parenti, massima-  
 mente da Angelo Gozzadino de' Signori di Si-  
 fanto, e d'altre Isole dell'Arcipelogo, che dopo  
 esser stato Arciuescouo di Nissia, restò trasfe-  
 rito al Vescouato di Ciuita Castellana, e di-  
 chiarato Suffraganeo del Cardinale Lodouico  
 Ludouisi Arciuescouo di Bologna nell'anno  
<sup>163</sup> 1621. in suo riguardo non meno, che de'  
 suoi meriti, il cui nipote Gozzadino Vescouo  
 di Zante si troua hora in Roma. Hebbe luogo  
 in alcune Congregationi, e fu adoperato in  
 affa-

<sup>161</sup>  
 Sinodo da me-  
 letto Vghel. loc.  
 cit. to. 1. fol. 224.  
 n. 49. nell' Addit.

<sup>162</sup>  
 Vghel. loco cit.  
 tom. 2. fol. 538.  
 num. 92.

<sup>163</sup>  
 Vghel. loco cit.  
 tom. 2. fol. 643.  
 num. 48.

affari graui, e di confidenza dal fudetto Gregorio, trad quale, e lui è stata sempre vnab gran corrispondenza d'affetto. Mà si come il Pontificato di Gregorio non fu più lungo di 64 ventinoue mesi, meno vn giorno, così le grandezze con la vita di Mare<sup>o</sup> Antonio terminarono quasi nel medesimo spacio di tempo. Fù egli sepellito nella Chiesa di Sant' Andrea della Valle de' Chitrici Regolari con l'epitafio, che segue.

164  
Vghell. loco cit.  
fol. 51. num. 235.

D. O. M.

*M. Antonio Gozadino S. R. E. Cardinali,*

*Qui gentilium excitatus exemplis  
Adolescens.*

*Iurisprudentia in patria Gymnasto*

*Consecutus est lauream,*

*Cum in foro diu versatus.*

*Ius mox dicundo in Capitolio profectus,*

*Cum integritatis fama*

*Urbeni impleffet,*

*Et à Gregorio Pontifice XV. consanguineo*

*Insignitus est purpura.*

*Haud longè post summè comploratus excessit*

*Aetatis suae XLIX.*

*Salutis M. DC. XXIII.*

*Bonifacius Gozadinus ex testam. haeres,*

*Grati animi monumentum*

*Posuit.*

*Octavo Kalendas Martij*

*MDCXXVIII.*

Ma-

Mario Orsino, <sup>165</sup> Barone Romano, figliuolo di Vulpio, e di Lucretia Buommattei Signori di Roccagione, e di Libenza, Vescouo di Bisignano, successe al Cardinale Gozzadino nel Vescouato di Tiuoli a 24. del mese d'aprile dell'anno 1624. creato da Papa Urbano VIII. che lo dichiarò ancora suo Assistente nella capella Pontificia, essendo stati amici fino da' primi loro anni. Per la traslatione del Cardinale Gozzadino da questa alla Chiesa di Faenza, restò eletto successore <sup>166</sup> Gio: Andrea Castellani, già principale Auuocato in Roma, e poi Segretario della Sacra Consulta; da Papa Gregorio XV. a 26. del mese di giugno dell'anno 1623. ma l'elatione non fu confirmata da Papa Urbano VIII. che immediatamente gli successe, per non esser stato Gio: Andrea preconizzato in Concistoro, come auuene lo stesso impedimento a Frà Tomaso Turchi, che dopo Nicolò Radolfi, divenne Generale de' Predicatori nell'anno 1643. Mario dopo hauer ateso allo studio delle leggi, e conseguito la laurea del dottorato, fu da Papa Paolo V. fatto <sup>167</sup> Vescouo di Bisignano nel Regno di Napoli, oue per lo spazio di tredici anni si portò con lode nel gouerno Ecclesiastico, essendo stato poi trasferito, come s'è detto, a questa chiesa di Tiuoli, si mostrò zelante, e difensore delle di lei ragioni, massimamente col Cardinale Scipione Borghese, Abbate Commendatario di Subiaco sopra l'antichissima controuersia giuridittionale, ch'è

165  
Loc. cit. fol. 224.  
n. 50. in Addit.

166  
Lett. del medesimo Castell. a Can. nell' Archiuio. loro da meletta.

167  
Vghell. loc. cit. to. 1. f. 578. n. 35.

sta-



stata tra' loro predecessori, e poi accomoda-  
 ta in tempo del successore; cooperò parimen-  
 te, ad istanza di Fabio Croce Arciprete della  
 chiesa collegiata di San Pietro di Tioli ulti-  
 mamente passato à miglior vita, che i Canoni-  
 cati di essa, impetrati, e goduti, come sempli-  
 ci beneficij, da Monsignor Francesco Paoluc-  
 cì, poi Cardinale, e da Alessandro Orsino,  
 hoggi Referendario dell' vna, e dell' altra  
 Signatura, suo nipote, e da altri, fossero dichia-  
 rati di residenza, come veramente erano tali,  
 benchè la resolutione non s'ottenesse, che do-  
 po la di lui morte. Ristaurò il palazzo Vesco-  
 uale, erigendoui vna capella ad honore di San-  
 ta Caterina Vergine, e Martire. Erefse, come  
 s'intende, da' fondamenti vna chiesa, sotto ti-  
 tolo di San Giovanni Battista nella sudetta chie-  
 sa di Licenza, con dotarla di sufficienti rendi-  
 te. Finì di viuere nel mese di marzo dell' an-  
 no 1634. in Tioli, donde fù trasportato il suo  
 corpo à detta terra di Licenza, e datogli sepol-  
 tura nella capella di San Giacomo esistente  
 nella chiesa Parochiale, ornata da Onofrio Or-  
 sino Protonotario Apostolico del numero de'  
 partecipanti, non essendogli stato posto anco-  
 ra l'epitafio, che gli hanno destinato i nepoti.

60 Giulio <sup>168</sup> Roma, Patritio Milanese;  
 Cardinale, per la morte di Mario Orsino, pas-  
 sò dalle chiese di Recanati, e di Loreto à que-  
 sta di Tioli nell'anno 1634. à 21. del mese d'  
 Agosto. Nacque <sup>169</sup> Giulio in Milano à 16.  
 del mese di settembre ad vn' hora, e mezza  
 di

168  
 Vghell. loc. cit.  
 7. 1. fol. 224. n. 51

do botto dell'anno 1584. primogenito di Fla-  
 lo Gabaglio, naturo Milanese, e di Caterina  
 Goira, sorella del Senatore Goro, che morì  
 Regente per lo Stato di Milano: presso Filip-  
 po V. Re di Spagna: e studiò egli la gramma-  
 tica e la filosofia in parte nel collegio Bra-  
 ra, e poi si trasferì al collegio Borromeo in  
 Pavia: doue diede principio, & in Perugia com-  
 pimento alle leggi, delle quali conseguì la  
 laurea del dottorato in quella vniuersità: do-  
 po hauer nel ritorno da Perugia veduto Roma.  
 Fu nell'anno 1609. da Papa Paolo V. eletto  
 auvocato concistoriale per la nomina fattagli  
 dal collegio de' dottori di Milano, e come ta-  
 le fece nel publico concistoro tenuto à 14.  
 del mese di settembre dell'anno 1610. nella  
 sala regia alla presenza del medesimo sbruidò  
 Montecce, e del sacro collegio de' Cardinali  
 vniuersale, e giustificata ottione per la ca-  
 nonizatione del Cardinale San Carlo Borro-  
 meo, Arcivescovo di Milano: orò parimente  
 à 20. del mese di agosto dell'anno 1611. nel  
 concistoro publico, nel quale furono creati  
 sei Cardinali, e ordinatamente si compiacque Pa-  
 lo de' suo talento, che lo dichiarò auvocato  
 della sua casa Borghese, e dell'anno 1617. l'an-  
 nouerò tra Referendari dell'vna, e dell'altra  
 Signatura con la retentione dell'auocazione  
 concistoriale, e poi fu eletto Governatore di  
 Iasi in india piccola di Orvieto, poscia di Came-  
 rino, dopo di Perugia, e finalmente dell'Um-  
 bria nel qual gouerno essendoli logi, portato

Carlo Cartari  
 Decano degli  
 Auuocati Con-  
 cistoriali nel Sil-  
 labo degli Au-  
 uocati Conciso-  
 riali fol. 244. e  
 Gio: Battista  
 Barciocchi Gie-  
 suita nella rela-  
 tione M. S. esi-  
 stente appresso  
 di me.

lodetiuolmente, e con intera soddisfazione della Santità sua, fu da essa promosso alla dignità Cardinalitia à 17. del mese di gennaio dell'anno 1621. con destinargli il Vescouato di Recanati, e di Loreto, che poi per la morte dello stesso, (seguita à 28. del medesimo mese, & anno) gli fu conferito da Papa Gregorio XV. successore, con vn priorato di 150. scudi di rendita, e col piatto di pouero Cardinale, e da Urbano VIII. gli furono date alcune pensioni, e luogo tra Cardinali della Congregazione del Sant'Officio, e d'altre non men da lui, che dal medesimo Gregorio, e da Innocentio X. che successe à quello. Apportò Giulio alle sudette chiefe segnalatissimi beneficij così spirituali, come temporali; poiche sostenne liberalissimamente i poueri; promosse con gran zelo, e spesa il culto diuino; ornò particolarmente quella di Recanati, facendou nobile suppelletile sacra di tutti i colori; ridusse in miglior forma la cattedrale, oue eresse il battisterio di marmi con statue di bronzo; fece il choro de' canonici col pulpito tutti di noce; intagliati i candilieri di bronzo per l'altar maggiore; ampliò il palazzo Vescouate; aumentò l'entrate del Capitolo, intò col proprio danaro le monache di San Benedetto, le quali erano ridotte in bisogno; edificò vn'abitazione, sotto l'innocazione della Madonna dell'Assunta, nella quale s'insegnaua alle pouere fanciulle à far calzette, agucchie, & altri lauori con pagar egli le maestre, & alimentare le zitelle.

nelle. Il sudetto Papa Urbano, per voler scien-  
 più da vicino dell'opera sua, e per giouare al-  
 la chiesadi Tiuali, lo trasferì dalla prima nell'  
 anno 1634. à 27. del mese d'agosto: nè s'in-  
 gannò punto: imperò che accrebbe egli il pa-  
 lazzo vescouale: ritrouato incompiuto ad ef-  
 fetto habitate da vñ Cardinale: decoròli con au-  
 mento regio nell'anno 1635. la Cattedrale, defor-  
 mata per la sua antichità, e ne fòdò vn'altra alla  
 moderna, perfezionandola nell'anno 1640. so-  
 pra la cui porta maggiore si vede scolpita la  
 seguente inscriptione.

*Solo aquauit, & à fundamentis restituit.*  
 Ann. Sal. MDCXL.

Nell'anno poscia 1641. al primo del mese  
 di febraio habenedisse, e nel giorno seguente  
 si celebrarono i diuini officij con infinita con-  
 solatione de' Tiburtini. Si riposero sotto l'al-  
 tar maggiore in vna conca di marmo i corpi  
 di San Generolo Martire, di San Seuerino Mo-  
 naco Tiburrino, e di San Romolo, e le Vene-  
 rabili ossa de quaranta Martiri, e di Santa Re-  
 denta, che con altre tante reliquie erano state  
 leuate nel 1635. à 6. del mese di maggio, e poi

riportate nella medesima cattedrale del Salvo-  
 to anno 1629. à 25 di maggio di gennaio. Ugh  
 provide di preciosi paramenti di stoffe d'oro  
 e d'argento delle tonnelle verdi sparmiancun-  
 zadi vna d'vna organo condecente, mantinug-  
 do la moister con spesa annua di trecento scul-  
 di, trasferendo al nel 1638. per consiglio del  
 coro della cattedrale dalla chiesa collegiata di  
 san Pietro in Arcipresbitero con cinque suoi Cano-  
 nici, e il Henrico de' per opere sua di refettorio  
 et altro, e il vno Crocifisso di legno si gior-  
 re con l'altre sante immagini, e statue, et ob-  
 verano, riponendo l'immagine del Salvatore  
 dipinta, come s'ha per tradizione, da san Luca  
 Euangelista, nella nuoua capella, sontuosamen-  
 te fabricata a sua persuasione di conuenir d'ef-  
 fo. Istitui nell'anno 1635. il seminario per fe-  
 dici alunni, e il fabricò una digna scuola ha-  
 bitatione, e dalla parte superiore della porta  
 sono nelle queste parole. Et in uapora eius

J. C. M. In 2. v. A.

*Julius Cardinalis Roma*

*seminariam Tiburtinam edidit.*

*etque domum à fundamentis edificauit.*

Ann. Sal. MDCXLIII.

Egli assegnò per suo mantenimento congrue  
 entrate tratte massimamente da quelle d'alcune  
 beneficii semplici, e del Conuento di san A-  
 gonino suppresso con qualche repugnanza di  
 Papa Innocentio X. Termiò con autorità A-  
 postolica in lre inforta tra la sua mensa velle-  
 uale,



per zelante della salute dell'anime, amatore  
 del decoro della Chiesa, e del culto diuino, e  
 riformatore della disciplina Ecclesiastica, pro-  
 mossa da lui, (benche con poca sodisfazione  
 d'alcuni) non meno con l'escempi di se stesso,  
 e della sua corte, e con l'affidua celebratione de'  
 Sinodi Diocesani, che con la indifesa vigilan-  
 za, e col solo nudo nome di rigoroso giudice,  
 essendo solito di dire, che si doueano punire i  
 delitti, acciò che i mali huomini s'astenessero  
 dal peccare, per istuggire i castighi, i quali per  
 altro uolta, che fossero men rigidi, e per eser-  
 citare gli atti della giustitia con maggior libe-  
 ra, non accettaua regali, se non erano magnatiui  
 di poca consideratione, e perche vn prete, da  
 esso proueduto d'vn canonico, s'auenturò  
 di portar gli vno, benchè magnatiuo, ma bospio-  
 so, riportò vna solenne branda col rifiuto del-  
 lo stesso regalo. Di raso parlaua alle domie,  
 quando veramente si trattaua di materia, che  
 non si potea far dimeno, & all'hora nell'anti-  
 camere, & in maniera, che potesse esser vedu-  
 to. Essendogli stata più volte chiesta vltien-  
 za da vna gentil donna, si amata, non men va-  
 na, che bella, gli fece rispondere, che  
 s'ella uolea discorrer con lui di particolare,  
 spettante alla confessione, poteva supplicar per  
 mezzo del suo confessore, e quando fosse d'al-  
 tra specie, per interpositione del marito. Era,  
 di costumi candidi, e recato vniuersalmente  
 per vergine, e libero nel propalare il suo voto,  
 e perciò taluolta poco grato ad alcuni perso-  
 naggi

naggi; conferì benefici ecclesiastici à più degni, trà quali s'annouera il dottore Francesco Martij, già ammogliato, & vitimo historico acurato della sua patria Tiburtina. Si ualse de' sufficienti vfficiali; recitaua ogni giorno l'officio sempre solo, e ben spesso ingnocchioni, come anco il rosario coll'officio della madonna; celebraua ogni mattina infalibilmente, e faceua meza hora d'oratione mentale, che però non daua per ordinario audienza la mattina per poter supplire alle sudette, & ad altre sue deuotioni, come alla lettura de' libri spirituali, e degli annali ecclesiastici. Non magnaua carne nel mercoledì, digiunaua nel sabbato senza oue, ò pesce, contentandosi de' frutti, d'herbe, e de' legumi, nè guastò mai la quaresima, mà digiunolla sempre con rigore. In casa sua non si magnauano starne, pernici, e fagiani, se non emdonati. Fu assiduo nelle funzioni uoscomi delle sue chiese, nè le tralasciò, che per grave infermità, e le faceua, ò v'assistua con somma modestia, & inuiolabile fletto. Spandea ogn' anno tutte l'entrate, non hauendo voluto però far debito, essendo solito dire, che più presto uolaua fare nel fine dell'anno cinque giulij di debito, che auerle uane, stando per lui a fine, ò consumando in opere pie quanto della sposa della famiglia auanzaua. A' fratelli, à nipoti, & ad altri parenti non diede in vita sua cosa veruna, con effempio mirabile, e singolare; solamente nella morte li lasciò gli argenti, e la guardarob-



robba, istituendoli heredi per due ragioni, es-  
 presso nel suo testamento; prima per le spese,  
 che la curia sua haui fatto nel mantenerlo in  
 Roma; uentr'era Prelato, hauendo all' hora  
 più di dodeci fratelli; l'altra, perche la sua  
 suppellettile era stata fatta da esso col sussidio  
 darogli dal Cardinale Borghese per alcuni an-  
 ni, essendo ancora pouero Cardinale. Se non  
 secondaua nel rimanente il genio del suo ar-  
 chitetto, e forse anche il proprio, è cosa certa,  
 che con la spesa di cinquanta mila scudi da ef-  
 fectua nelle narrate fabbriche, haurebbe potuto  
 erigere la chiesa cattedrale in forma più ma-  
 estosa, & insito più conspicuo, & aumentare i  
 suoi ornati con i Tiburtini, e con i curiosi dell'  
 antichità, confermando alle cose memorate mar-  
 more nicotice nell' antica cattedrale; e nella  
 chiesa di san Paolo, & confirmato nella fa-  
 brica della matrona, e del seminario. Terminò  
 religiosamente, come uisse, la vita, in Roma  
 à 16. di settembre dell' anno 1652. ad un' hora, e  
 meza di notte, nella quale appunto nacque; e  
 fu sepolto il suo caduero nella chiesa Natio-  
 nale di san Carlo al Corso, della quale era  
 stato Protettore, portato con canalicata, in  
 conformità delle prerogative solite del Deca-  
 no del sacro collegio. L' epitafio, che da  
 Gregorio Roma, suo degno fratello, gli fu posto,  
 è di questo tenore.

Hic

*Hic iacet*

*Julius Cardinalis Roma S.R.E. Car-  
dinalis Episcopus Ostiensis, &  
Tiburinus*

*Sacri Collegij Decanus, vixit annos  
68. eadem qua natus die, & ho-  
ra, obiit 16. Septemb. 1652.*

*Nudam hanc inscriptionem vii testa-  
mento praescriptam in fraterna  
modestia, ac propria obe-  
dientia.*

*Monumentum Gregorius Roma posuit.*

61 Marcello Santacroce, Barone Roma-  
no, Cardinale, hebbe la chiesa di Tiuoli nel  
mese di ottobre dell'anno 1652. E' nato egli in  
Roma figliuolo del Marchese Valerio, fratello  
del Cardinale Antonio, e pronipote del Cardi-  
nale Prospero Santacroce, e di Elena Maria,  
Santacroce à 7. del mese di giugno à hore cin-  
que di notte dell'anno 1619. Hauendo dato  
termine allo studio delle scienze, e delle leggi  
in età giouanile, s'è dilettao della diuersità  
delle lingue, massimamente della greca per  
secondare il genio di Papa Urbano VIII. perit-  
tissimo in essa. E' stato poi canonico di san-  
Pietro, referendario dell' vna, e dell' altra  
signatura, prelato della congregatione de Bo-  
noregimine, e vicelegato nell'anno 1647. del  
Cardinale Fabricio Sauelli Legato di Bologna.  
Papa Innocentio X. in riguardo delle buone  
M qua-

169  
Vghell. loco cit.  
tom. 5. n. 13. nell'  
Addit.

qualità, e de' meriti di Marcello, non meno, che dell'istanze di Casimiro Rè di Polonia, lo promosse nell'anno 1652. à 19. del mese di Febraio al Cardinalato con applauso vniuersale, e nel mese di ottobre dello stesso anno lo fece Vescouo di Tiuoli; oue predicando la parola di Dio, interuenendo alle funzioni Vescouali nella cattedrale, celebrando sinodi, facendo publiche, e secrete limosine, esercitando la giuridittione spirituale, e temporale da padre, visitando la diocesi, & inuigilando attentamente al di lei gouerno, benchè sia sottoposto à graui infermità, e non sempre senza pericolo, sodisfà pienamente alle parti d'ottimo pastore. Nel passato contagio però di Roma del 1656. e de' luoghi conuicini egli si rese ammirabile, & esemplare, preseruando la città, e quasi tutta la diocesi dall'infettione, col mezzo d'orationi palesi, e secrete, con larghe souentioni à bisognosi, colla amministrazione de' santissimi sacramenti à moribondi, procurata industriosamente, e con le douute cautele, e con gli ordini opportuni, dati ancora in vigore delle facultà concedutegli dal sommo Pontefice Alessandro VII. inuocando specialmente con voti fatti particolarmente dalla città, sotto li 24. di Giugno 1658. l'intercessione potentissima della madonna santissima; & essendosi in esecuzione di essi eretta nella cattedrale vna capella in honore della sua intitolata concettione, hà egli composto vn ritmo Latino per eccitare la deuotione de'

de' suoi diocesani verso la comune loro be-  
nefattrice, concorrendo gran numero di fora-  
stieri ancora alla festa, che ogn'anno si fa con  
gran solennità, e vi si canta, (essendosi posto  
in musica da Francesco Baretta,) che contie-  
ne queste parole, fondate sopra la sacra scrittur-  
a, e la dottrina de' santi padri.

**D**ies iste celebratur  
In qua pie recensetur  
Virginis Conceptione  
Virgo magna generatur  
Deo placet, et formatur  
Hodie concipitur  
Flos de virga processurus  
Sol de stella nasciturus  
Christus intelligitur  
O quam felix, et preclara  
Alabris grata Deo chora  
Fuit hac Conceptio  
Gaudet Tibur gaudia pleno  
Præservatum à veneno  
Virginis potentia  
Gratulamur ad festinam  
Iucundemur ad veritatem  
Virginis præconiura  
Sic laus Deo decantetur,

*Sic in Te callandetur*  
*Virginis Conceptione*  
*Sit mens supplex, vox sonans*  
*Sit iucunda, sit caetera*  
*Cordis iubilatio*

*Salve Verbi sacra Parens ,  
Flos de spina , spina carens ,  
Flos Spineti gloria .*

*Nos spineti , nos peccati  
Spina sumus cruentati  
Sed tu spina nescia .*

*Ab aeterno vas praevisum ,  
Vas insigne , vas excisum  
Manu sapientia .*

*Tu caelestis Paradisus ,  
Libanus non incisus  
Vaporans dulcedinem .*

*Salve Mater Salvatoris ,  
Creatura Creatoris ,  
Paradisi ianua .*

*Salve Virgo vas pudoris  
Clarum intus , purum foris  
Factum ab Altissimo .*

*Mater bona , quam rogamus ,  
Dona nobis , quod optamus  
Tuos esse Filios .*

*Te rogamus voto pari ,  
Laude digna singulari ,  
Vt errantes in hoc mari ,*

*Nos in portu salutari  
Tua sistat gratia .*

*Amen .*

Si vedono pariméte gli effetti della sua pietosa magnificenza nella fabrica della nuova sagrestia , doue sono riposte molte sacre reliquie , fatta da esso con spesa di quattro , e più mila scudi , col disegno del caualier Lorenzo

Ber.

Bernini, celebre architetto ( ultimamente  
chiamato in Parigi dal potentissimo Rè di Frã-  
cia Lodouico XIV. per la fabrica del suo famo-  
so palazzo di Loure ) sopra la cui porta in mar-  
mo si legge questa iscrittionè .

*Vt honorificentius Sanctorum Reliquia  
custodiantur ,  
Et decentius sacra paramenta seruantur .  
Aedem hanc aere suo à fundamentis excitauit ,  
& ornauit .  
Marcellus Cardinalis Sanctacrucius Romanus ,  
Episcopus Tiburtinus .  
Anno Sal. MCCLVII.*

Si ritroua egli annouerato in diuerse con-  
gregationi , e particolarmente de' vescouï , e  
regolari , della consulta , e della visita apo-  
stolica . E' ben voluto , e riuerito non solo per  
esser di buoni costumi , e di candida intentio-  
ne , mà per la propensione , che hà di fauorire  
ognuno : E' studioso , e però è stimato il suo vo-  
to , fondato sopra sòda dottrina , essendo an-  
cora versato nella lettura de' santi padri .

DE'

# GOVERNATORI

D I

## TIVOLI



<sup>1</sup>  
Vedasi nel primo libro, al num. 17.

<sup>2</sup>  
In d. loc. nu. 12.

E' Conti di Tuoli, cioè Governatori, benchè si troui memoria circal'anno millesimo nella vita di Gualterio, Vescouo della medesima Città, e nell'anno 1126. in un antico volume <sup>1</sup>manoscritto riposto in Roma nella celebre Biblioteca dell' Eminentissimo Cardinalo Francesco Barberini, e sia parimente in essero vna parte d'edifizio nella stessa città, che si nomina corte de' conti, non si hà con tutto ciò veruna notizia certa delle prerogatiue, e dell'autorità, con le quali reggeuano Tuoli; ancorche taluno supponga i Conti per padroni, e non per rettori di esso; come si discorrerà pienamente nel Tuoli riguardeuole; mà dall'anno 1259. in appresso si sà indubitatamente non meno la potestà subordinata degli stessi Conti, e'l tempo limitato di sei mesi, nel quale poteuano esercitarla, che la natione ancora, della quale douean si elegere, & escludere

re, conda provisione, che hauendosi à pagar loro  
 in vigore de' patti stabiliti nel sudetto anno  
 1259. nel quale i Tiburtini si sottoposero alla  
 giuridittione del Popolo Romano, conforme  
 chiaramente si deduce dagli statuti stampati  
 di Tiuoli; e dall' historia sua, scritta dall' eru-  
 ditissimo medico Marc' Antonio de Nicodemi,  
 suo benemerito cittadino, con queste parole: *3*  
*Tandem Tiburtes, & ad bellum Romanum, quod* Pentade<sup>3</sup> 1. lib. 5.  
*non sine ingenti sanguinis profusione, alioque in-* fol. 153.  
*signi ipsorum detrimento terminari posse videba-*  
*tur, & ad intestina ciuium dissidia tollenda, eo-*  
*dem Pontifice (cioè Alessandro IV.) MCCLIX.*  
*salutiferi natalis anno, post multas pacis legatio-*  
*nes ultra, citraque habitas, postquam plura Capi-*  
*tolio, foroque Tiburtino acta consilia, pax ea est*  
*lege inita, ut Tiburtinum Commune Gubernatio-*  
*rem, seu Rectorem, quem prius pro suo arbitratu*  
*ex externo tamen populo delegebant, ex Communi*  
*Romano, dummoda ab eo Tiburtinus non consti-*  
*tuatur, acciperet. Hic Comes appellatus est, li-*  
*ctores pedestres, & equestres habere ius, sicut & Lu-*  
*dex à Tiburti caput militia sinere, eiusque sen-*  
*tentias obseruare, multatitia pecunia partem Que-*  
*stari Tiburti, reddere, pro mercede mensura non*  
*amplius L. Flarenis exigera, quinque florenos con-*  
*ducti palatij causa soluere, bann publica conserua-*  
*re, pacem inter ciues fouere, constitutionibus Ti-*  
*burtinis stare, absoluto comitatus munere, admi-*  
*nistracionis rationem reddere, expetundarum le-*  
*ge irrogatas penas soluere, inexcusando obligaba-*  
*tur. At uita, ac necis potestas penes Conciliuro-*  
*erat.*



erat. Factum est, ut Tiburtes in damnorum compensationem quotannis Kalend. Nouembris mille penderent libras ( pendet hac sesquiulium ) insequas scilicet connumerarentur libra CCL. quas comitatus Carscoli gratia, quo in Aequicolis adhuc ponebantur, prius soluebant. Præterea, ut iidem equites peditesque ad Populi Romani necessitatem, & ad ludos Testaceos lusores suppeditarent; Hac Tiburtum nomine Rainaldus Ioannis Gregorij; Romanorum verò Laurentius de Plancha, hic Romani Communis, ille Tiburis erat, Sindicus, Emanuelli Senatori iurarunt. E' ben vero, che poco tempo auanti, & anche dopo, che i Tiburtini ritornarono sotto il dominio immediato della santa sede Apostolica, per terminatione

<sup>4</sup>  
Nicodemo nel proprio luogo. Ant. del Rè nell' Hist. M. S. di Tiouoli c. 9. Archiuo di Tiouoli.

<sup>5</sup>  
Appresso i statuti di Roma commentati da Gio: Battista Fenzone tit. delle gratie, &c. fol. 672.

<sup>6</sup>  
In d. loc. fol. 678.

<sup>7</sup>  
Loc. cit. fol. 675.

<sup>8</sup>  
Archiu di Tiouoli, e Francesco Martij nell' Hist. ampliata di Tiouoli l. 1. fol. 674.

4 di Papa Adriano VI. ( non ostante che'l Popolo Romano si fosse ingerito nel gouerno della Città col mezzo degl' Indulti concedutegli da <sup>5</sup> Giulio II. da <sup>6</sup> Leone X. e da <sup>7</sup> Paolo IV. Sommi Pontefici, poscia reuocati )

non più Conti, mà Governatori sono stati appellati i loro Rettori. E tutto che, à loro istanza, Clemente VII. successore suo, ordinasse nel 1528. che si chiamassero eglino Conti, ad ogni modo poco appresso rimase senza esecuzione il di lui ordine, contenuto nel Breue; che era del tenore seguente. <sup>8</sup> *Dilectis filijs Communitati, & hominibus Ciuitatis nostre Tiburtine. Clemens PP. VII. Dilecti filij salutem, & Apostolicam benedictionem. Precibus vestris super hoc nobis humiliter porrectis inclinatis, vobis, ut Rectores vestra Ciuitatis pro*

tem-

*tempore existentes Comites appellentur, prout antiquitus appellabantur, salariamque habeant, quod ipsi Comites habere consueverunt, ad nostrum & Sedis Apostolica beneplacitum concedimus, non obstante quod à certo tempore citrà iidem Rectores non Comites, sed Gubernatores, vel eorum Locumtenentes appellari consueverint, quodque in salario eisdem Gubernatoribus, seu Locumtenentibus assignato à veteri consuetudine variatum sit, ceterisque contrarijs quibuscumque. Datum Viterbij sub Annulo Piscatoris die 28. Iulij 1528. Pontificatus nostri Anno quinto.*

Questa mutatione nondimeno è auuenuta, con honoreuolezza, e solliueo graude de' Tiburtini, posciache, in vece di semplici gentil'huomi Romani, da'quali, in nome del Popolo Romano, veniuano prima gouernati con titolo di Conti, sono stati, e tuttauia si deputano dalla Sede Apostolica per lo più Prelati, e Cardinali principali; che sotto titolo di Gouernatori, di Vicegouernatori, ò di Luogotenenti li reggono. Per conseruarne però la memoria di quei pochi, che sono peruenuti à nostra notitia, ci è potuto à proposito di registrarli in questo luogo, con qualche relatione dell'essere non meno delle loro case, che della vita di essi, douendo supplire il resto nel libro de' Gouernatori dello Stato Ecclesiastico.

S E R I E  
D E  
C O N T I  
D I  
T I V O L I .



**L**ELIO de Cauallieri, Romano, è il primo Conte, che habbiamo fin' hora ritrouato degli mandati al gouerno di Tiuoli dal' Popolo Romano; <sup>9</sup> e fù nel 1375. nel quale <sup>10</sup> appunto ritornò

<sup>9</sup> Nicodem. loco citato fol. 165.

<sup>10</sup> L'istesso in dict. loc. Platina nelle vite de' Papi in quella di Gregor. XI. fol. 196.

<sup>11</sup> Tutti i Scrittori della vita di Santa Caterina, e le lezioni del secondo Notturno nel Breuiario.

<sup>12</sup> Nicod. in d. loc.

Papa Gregorio XI. la residenza della Corte in Roma ( à persuasione <sup>11</sup> ancora di Santa Caterina da Siena ) dopo esser stata in Auignone settant'anni, della quale <sup>12</sup> risoluzione essendo stati secretamente auuisati dal Pontefice i Romani, scrissero questi à Tiburtini, che li mandassero Santi Ruggieri Capomilitia, il giudice fediale, Cicco Ansenio, Britio Falasanio, Egidio Andreozzi, Bririo Quintaualle, & anche tutti i banderesi, ed i contestabili; con i quali se n'andò à Roma parimente Lelio, per esser in fine il suo reggimento, sostituendo trattan-

to

to per Vicario in suo luogo vn tale Lucarello .  
 La casa de cauallieri è molto nobile , ed antica,  
 hauendo prodotto soggetti segnalati, per cari-  
 che non meno militari, e politiche, che Eccle-  
 siastiche, trà i quali Guglielmo 13, Domenica-  
 no Patriarca di Costantinopoli , creato nel  
 1369. da Papa Urbano V. Bernardino, e Fran-  
 cesco Vescouidi Sulmona , ed vltimamente  
 Giacomo Auditore della sacra Rota Romana, e  
 poi Cardinale; oltre che il gētilissimo Emilio de  
 Cauallieri, & i suoi discendenti sono parenti del  
 Principe Borghese, e chiamati alla succeffio-  
 ne della sua heredità , in caso , che s'estingua  
 la famiglia Borghese del Pontefice Paolo V.  
 per disposizione del Cardinale Scipione Bor-  
 ghese . La spiritosa Girolama de Cauallieri ,  
 figlia del medesimo Emilio, e della già . . . . Sa-  
 nesia del Duca di . . . . mentre stiamo ritoc-  
 cando queste fatiche nel presente mese di Giu-  
 gno 1665. hà preso per marito il Marchese  
 Martio Ginetti, degno nipote del Cardinale  
 Martio Ginetti, Vicario del Papa, Prefetto di  
 varie Congregazioni , e Protettore di diuerse  
 Religioni , già Legato à Latere in Germania,  
 per la pace vniuersale, e poi di Ferrara . Vn'at-  
 tro ramo di questa famiglia terminò nel 1649.  
 con la morte d'Adriano de Cauallieri canonico  
 Lateranense, restando herede Vincenzo Baccel-  
 li figliuolo di Olimpia de Cauallieri, e di To-  
 mato Baccelli , la cui casa s'è per lo passato ap-  
 parentata con altre nobili di Firenze , loro pa-  
 tria, & in Roma si vā maggiormente renden-

13  
 Vghell. nell' Ita-  
 lia Sacra tom. 1.  
 trà Vesc. di Val-  
 ua, e di Sulmona  
 nn. 57. fol. 289. e  
 nu. 62. fol. 283.

14  
 Bonauentura  
 Vheuli nel Tea-  
 tro Historico di  
 Velletri lib. 2.  
 cap. 10. fol. 156.

do cospicua, per mezo delle fabriche fontuose, che si fanno de Vincenzo sù l'hereditarie habitationi da Cauallieri, e della restauratione della sua Capella nella chiesa di San Giouanni de' Fiorentini, come d'altri honoreuoli trattamenti.

<sup>15</sup>  
Vgh. loco cit. tra  
Vese di Città di  
Penna n. 55. fol.  
67. nel aggiunta.

<sup>16</sup>  
Ind. loc. fol 165.

2. Rosso Andreozzi, si crede Romano (benche questa casa sia parimente nobile Lucchese, ed habbia hauuto Siluestro <sup>15</sup> Vesco-uo di Città di Penna) vien' eletto Conte nel medesimo anno 1375. del quale il Nicodemio scriue <sup>16</sup>. *Ex Concilij responso, in Calui sententiam Rubens Andreotius est dictus Comes, decem solidi sunt, quotidianam in mercedem constituti, familiares assignati.*

<sup>17</sup>  
Nell' Archiuo  
di Tinoli.

<sup>18</sup>  
Loco citato.

<sup>19</sup>  
In dicto loco.

<sup>20</sup>  
Nicod. loco cit.  
fol. 185.

<sup>21</sup>  
Francesco Sau-  
souino nelle ca-  
se Ill. d'Italia,  
nella casa Sauer-  
li. Tutti i Scrit-  
tori delle vite  
de' Papi, e de'  
Card. e l'Vghel-  
li nell'Italia Sa-  
erain più luoghi.

3. Patritio Lorenzo di Giacomo de Suedis Romano, si troua <sup>17</sup> Conte nel 1385. Nè di lui, nè della sua casa si sà altro.

4. Paolo di Stefano Romano, <sup>18</sup> nel 1389. era Conte.

5. Luca Sauelli, Romano, trouasi Conte <sup>19</sup> nel sudetto anno 1389. al mese di agosto, e nell'anno precedente <sup>20</sup> vien nominato vn Luca Sauelli, per confederato de' Tiburtini. La Famiglia Sauelli è antichissima, e nobilissima Romana, produttrice di Sommi Pontefici, di Cardinali, e di altri Prelati di santa chiesa, come di santi, e letterati, guerrieri, e signori di stati; de' quali tratterò diffusamente altroue. Ho conosciuto Giulio, e Fabritio Cardinali, Legati di Bologna, & Arciuescoui di Salerno, Federico Duca, & Ambasciatore dell'Impera-  
tore

tore appresso Urbano VIII. ed Innocentio X. Sommi Pontefici, guerriero di gran valore; Bernardino Principe d'Albano, & Marefciallo perpetuo di Santa Chiesa, e Custode del conclaue, marito di Maria Felice Peretti, pronipote del gran Papa Sisto V. Viuono Paolo Cardinale, già Principe, e poi Abbate di Chiarualle (per refegna fattagli dal fù Francesco Cardinale Peretti, suo Zio materno, & vltimo rampollo della sua profapia) & vltimamente chierico della camera Apostolica, di modestia, e di prudenza fingolare; e Giulio suo fratello, Principe d'Albano, e di Venafro: Duca di Castel Sauello, e di Marfi: Marchese del Poggio Cinolfo, Tufo, e Pietrafecca: Conte di Celano: Barone di Piscina, del Peschio Rocchiano, e loro Annessi: Principe del Rom. Imp. Marefciallo perpetuo di santa chiesa, Custode del conclaue, e caualier del Tosone d'oro d'incomparabile gentilezza, e marito di D. Caterina, figlia del Principe D. Andrea Giustiniani, e di D. Maria Pamfilia, nipote di Papa Innocentio sudetto, giouinetta di molta prudenza, e di non minore espettatione di D. Olimpia Giustiniani sua forella, moglie di D. Maffeo Barberini, Principe di Pellestrina, e pronipote del sudetto Papa Urbano. D. Carlotta Sauelli, Principeffa di Cariati, e D. Margarita Duchessa Cesarina, dame non men belle, che degne d'imitatione.

6. Renzo Staglia, <sup>22</sup> Romano, s'enuntia Conte circa l'anno 1409. credesi, che Pietro Sta-

<sup>22</sup> Archiu. di Tiouoli nel libro de' Confegli.

<sup>23</sup> Tra Vesconi libro I. num. 45.

<sup>24</sup>  
Loco citato.

<sup>25</sup>  
Platina nella vita di Greg. XII. e Leonardo Are-  
tino nel Hist.

<sup>26</sup>  
Michele Giustini-  
niani nella vita  
di Bartolomeo  
Giustiniani Vesc.  
di Auellino.

<sup>27</sup>  
Agostin. Giusti.  
& Oberto Foglietta nel hist.  
di Gen. in d. an-  
no fol. 169.

<sup>28</sup>  
Archiu. Tiburt.

<sup>29</sup>  
In dicto loco.

<sup>30</sup>  
Loco citato.

<sup>31</sup>  
In dicto loco.

<sup>32</sup>  
Vgh. loc. cit. p. 1.  
fol. 402. n. 21. trà  
Vesc. di Teramo  
e f. 476. n. 69. trà  
Vesc. d' Arezzo.

<sup>33</sup>  
In d. Arch. Tib.

<sup>34</sup>  
Gio: Pietro de'  
Crescenzi nella  
Coronadella no-  
biltà d' Italia.  
narr. 27. c. 6. f. 725  
e seg. Platin.  
Ciacc. nelle vite  
de Pont. in più  
luoghi.

Staglia Vescouo di Tiuoli, del quale habbiamo  
trattato altroue, <sup>23</sup> sia stato parente di Renzo.  
Non si sà, che vi sia superstite alcuno della me-  
desima casa.

7 Giordano de Pistoribus <sup>24</sup> è stato mari-  
dato per Conte nel 1413. dal Rè Ladislao di  
Napoli, che tiranneggiaua <sup>25</sup> Roma, benchè  
per altro fosse amico d'huomini di valore, trà  
quali s'annoueraua <sup>26</sup> Francesco Giustiniani,  
che nel 1392. <sup>27</sup> era stato Duce della Republi-  
ca di Genoua, di buon' efempio, e di gran  
nome.

8 Pietro Matucci, Romano, <sup>28</sup> nel 1413.  
era Conte, dopo il sudetto Giordano.

9 Cicco d'Oddone, <sup>29</sup> Romano si troua  
Conte nel 1426.

10 Magno Arcione, <sup>30</sup> Romano, è stato  
Conte circa l'anno 1428. Nel cui gouerno si  
trasferì in Tiuoli à diporto. <sup>31</sup> Martino V. som-  
mo Pontefice Colonna. La casa degli Arcioni,  
ancorche nobile, ed antica, non è più in essere.  
Trouo, <sup>32</sup> che di essa sono usciti Nicolò Vescouo  
di Teramo nel 1317. Antonio Vescouo  
d'Arezzo nel 1390. e Giouanni Vescouo di  
Ciuitacastellana.

11 Magno <sup>33</sup> di Pierleoni, Romano, Conte  
nel 1429. la cui <sup>34</sup> prosapia è stata delle più  
nobili, e più potenti di Roma, e dalla quale  
sono originati personaggi grandi, benchè al  
pre sente non vi sia veruno superstite.

12 Giacomo <sup>35</sup> Cenci, Romano Conte  
nel 1432. E' ancora in essere la sua famiglia.

non

non men nobile, che antica, e la quale hà prodotto in ogni tempo soggetti qualificati, trà quali hò conosciuto Tiberio Vescouo di Iesi, e poi Cardinale, Giulio <sup>36</sup> segretario della Congregatione de' Riti, e Virgilio marito della prudente Maria Vittoria nipote del Cardinale Fabritio Verospi, e sorella del Cardinale Girolamo, di Leone Auditore di Rota, dell' Abbate Carlo, Commèdatore del Gierosolimitano Marc'Antonio, come di Mario Mastro di camera del Cardinale Antonio Barberino, e di Gio: Battista, marito di . . . . . figlia del Marchese Oratio Spada, nipote del Cardinale Bernardino di felice memoria.

13 Giovanni <sup>37</sup> de Taburini, Romano, Conte nel 1437.

14 Gregorio <sup>38</sup> de Marcellinis, Romano, era Conte nel 1447. La sua schiatta antica, e nobile si troua estinta; non essendo quella d'Attilio <sup>39</sup> Marcellini, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, morto nel 1664. in Napoli, l'istessa. Nel 1458. Corrado Vescouo di Montefeltro, e poi di Terracina era della medesima del Conte.

15 Stefano Astalli, <sup>41</sup> Romano, è stato Conte di Tiuoli nel 1457. sudetto, & anche per lo passato. Questa prosapia è d'antica nobiltà, e tuttauia si mantiene con decoro. Trà molti soggetti qualificati di essa trouansi appresso il Ciaccone, Astaldo Astalli Cardinale di Papa Celestino II. nel 143. e nelle proue del Commendatore Marc' Antonio Verospi

<sup>35</sup> Archiu. sudetto.

<sup>36</sup> Carlo Cartari nel Sillaba degli Auuocati cõ cist. fol. 251. in Iulio Cincio.

<sup>37</sup> Arch. sudetto.

<sup>38</sup> Stat. di Tiuoli lib. 5. fol. 65.

<sup>39</sup> Vghell. loco cit. tom. 2. num. 40.

<sup>40</sup> L'istesso loc. cit. to. 2. fol. 937. nu. 24. trà Vesc. di Montefeltro,

<sup>41</sup> Archi. sud. Tib. nel processo de' danni di detto anno 1457.

Di Astall. Ciac. nelle vit. de PP. e de' Card. in Celest. II. an. 143. to. 1. n. 12. f. 527.

Di Pietro nel processo formato per le proue di M. Ant. Ver. Can. Gierof. nel 1637. di si conferua in Malta nell'Arch. della Ling. d'Italia, la copia del quale è stata letta da me presso d. cõmendatore.



fatte nel 1637. auanti Gio: Battista Nari, e Carlo Aldobrandini Ambasciatori della celebre Religione di San Gio: Gierosolimitano, e Commissarij deputati, Pietro Astalli Gonfaloniero generale del Popolo Romano, creato nel 1430. da Papa Martino V. Colonna, nobilissimo Romano, con queste formate parole: *Martinus Episcopus, &c. Cum igitur dignitas, atque officium Primipilli, seu generalis Vexilliferi Romani Populi, per liberam resignationem dilecti filij nobilis viri Simeostei de Annibalis domicelli Romani in manibus nostris sponte factam, & per nos admiffam, ad presens vacare dignoscatur. Nos considerantes dignitatem, & officium huiusmodi claris Romanis ciuibus in perpetuum suarum virtutum testimonium dari consuetum, atque generositatem, & profapiam dilecti filij nobilis viri Petri de Astallis, domicelli Romani egregijs virtutibus, ac fidelitatis, & deuotionis feruore illustrem, nec no ipsius Petri strenuitatem animo nostro voluentes, &c. motu proprio, &c. eundem Petrum, quoad vixerit Primipillum, seu generalem Vexilliferum Romani Populi auctoritate Apostolica tenore presentium facimus, &c. prefatoque Petro vexillum huiusmodi victricibus litteris decoratum ferendi, gerendi, &c. plenam harum serie concedimus facultatem, &c. Datum Romae, apud SS. Apostolos 7. Idus Martij, Pontificatus nostri anno 13. Domenico <sup>42</sup> Astalli Abbate di Grottaferrata, e poi Vescouo di Fondi nel 1410. Ho veduto appresso Carlo Cartari, Decano degli Auuocati concistoriali, & accurato scrittore de'*

<sup>42</sup>  
Vghell. loco cit.  
t. 1. fol. 772. n. 28.  
tra Vesc. di Fōdi,

nostri tempi, vna medaglia, da vna parte della quale si legge: *Diva Iulia Aftalia*, còl suo ritratto, e dall'altra parte vna fenice nel fuoco con vna nuuola, che vi manda l'acqua, còl motto: *Vnicum fof, & pud. exemplum*. Si vede parimente nella chiefa della Trinità de' Mòti, de' Minimi di San Francesco di Paola, l'Epitafio di Flaminia Aftalli, madre di Papa Paolo V. che morì nel 1575. in età di 45. anni. Hò conofciuto Gio: Battista Aftalli Vescouo di Troia, amico, e compagno di studio di Bartolomeo Giustiniani Vescouo d'Auellino, mio cugino, che nella loro morte lasciarono di spoglio settanta mila scudi alla R. Camera nel Ponteficato d'Innocentio X. Il Marchese Girolamo Aftalli, Vicecastellano di Castello Sant'Angelo di Roma, essendo Castellano D. Andrea Giustiniani, Prencipe di Bassano, e marito di D. Maria Pamfilia nipote del medesimo Papa, e Camillo Aftalli, figliuolo di Fuluio, e di Portia Pinelli, Patritia Genouefe, prima Auuocato Concistoriale, e poi Chierico di Camera, & indi Cardinale, adottato nella casa Pamfilia dallo stesso Pontefice, e dichiarato nipote regnante à persuasione <sup>43</sup> del sagacissimo Cardinale Gio: Iacomo Panziroli, in luogo del Cardinale Camillo Pamfilio, suo vnico nipote; il quale, per restaurare la non men nobile, che antica sua schiatta, la quale s'estingueua nella sua persona, haueua prudentemente deposta la porpora, e preso per moglie D. Olimpia Aldobrandina, Prencipeffa.

O

di

<sup>43</sup> Girolamo Brunoni nel Supplemento dell'Hist. d'Italia fol. 118. e 130.

di Rossano, e pronipote ben degna di Papa Clemente VIII. e di Papa Gregorio XV. questo di casa Ludouisia, e quegli d'Aldobrandina, dalla quale hà riportata numerosa prole, di grand' aspettazione. Mà il nepotismo dell'Astalli durò poco tempo, e così hauendo ripigliato il proprio cognome, morì à 21. di dicembre del 1663. in Catania Vescouo della stessa Città, e Protettore di Napoli, e di Sicilia, con grandissimo danno di casa sua. I moti nel rimanente, che indussero Papa Innocentio ad introdurre nella persona di Camillo ( non essendo suo parente ) il nepotismo, ed à toglierglielo, non vengono da me espressi, hauendo supplito abundantemente altri. Viue ancora il Marchese Tiberio Astalli, suo fratello, marito di Vittoria, sorella del Cardinale Mairalchino, seconda di prole, & ornata di modesta bellezza, e prudenza.

<sup>44</sup>  
Stat. di Tiuoli.  
lib. 69.

<sup>45</sup>  
Nicode. loc. cit.  
f. 138. l. 5. Pentad.  
1. e d. stat. Rocco  
Pirro nella Ce-  
cilia Sacra to. 3.  
notir. 3. Eccl. Sy-  
rac. n. 82. fo. 177.

16 Matteo Ceua de Marenis, <sup>44</sup> Romano, Conte nel 1458. Nello stesso anno Papa <sup>45</sup> Calisto III. di casa Borgia, mandò à Tiuoli Paolo Santafede Aragonese Vescouo di Siracusa Auditore di Rota, e Consigliere d'Alfonso Rè di Napoli, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, con amplissima autorità per quietare le seditioni ciuili, alle quali egli diede ottimo rimedio presentaneo, e preseruatiuo, massimamente per mezzo delle Costituzioni, che fece, e nominò Siracusane dal titolo del suo Vescouato, essendo gran Legista; come io ancora intitolai dal mio cognome Giustiniane

ne le Costituzioni da me fatte per la medesima  
 cagione d'ordine della Congregatione de' Ves-  
 coui, e de' Regolari per il gouerno della Dio-  
 cesi d'Aleria, esprimendo nelle mie lettere <sup>46</sup>  
 memorabili alcuni altri esempi da me seguiti .  
 Papa <sup>47</sup> Pio II. di casa Piccolomini, successore,  
 per lo stesso rispetto della quiete publica, inuid  
 poco appresso il Cardinale Prospero Colonna  
 di grande autorità, ma di contraria fattione,  
 alla sua, e Giuliano Cesarini Protonotario A-  
 postolico, creato poscia Cardinale da Papa  
 Alessandro VI. e finalmente <sup>48</sup> si trasferì egli  
 stesso, e vi dimorò vna State con tutta la Cor-  
 te, per schiuare ancora i gran caldi, che regna-  
 uano in Roma, ( e che al presente esperimen-  
 tiamo in contracambio dell' insolito freddo, che  
 vniuersalmente è stato nell' inuerno passato ) e  
 fabricò vna forte Rocca, sopra la cui porta vi  
 sono due versi, composti da Gio: Antonio Cam-  
 pano Vescouo di Teramo, di questo tenore.

*Grata bonis, inuisa malis, inimica superbis ,  
 Sum tibi Tibur , enim sic Pias instituit.*

De' quali versi egli stesso <sup>49</sup> rède ragione ne'  
 suoi Epigrammi . Il Papa <sup>50</sup> daua vdienna per  
 ordinario in quei Oliueti à gli Ambasciatori,  
 & ad altri personaggi, che la richiedeuano . Il  
 Cardinale Giacomo Papiense, che si trattenne  
 iui in quel tempo scrisse, <sup>51</sup> che trouò l'acque  
 crude, & i vini cotti . Ritrouandosi Paolo III.  
 Sommo Pontefice in detta Pia fortezza nella

<sup>46</sup> Non sono anco-  
 ra stampate.

<sup>47</sup> L'istesso Nicod.  
 loc. cit. f. 139. e  
 Garimberti de'  
 Card. nel Card.  
 Colonna.

<sup>48</sup> Pio II. ne' comm.  
 lib. 6. fol. 167.

<sup>49</sup> Lib. 4.  
<sup>50</sup> Pio II. in d. loc.  
<sup>51</sup> Nelle sue lette-

state dell'anno 1539. approvò la celebre Compagnia di Giesù, alla quale attione tanto memorabile, ed alla doppia militia del Fondatore, come alla qualità del luogo alludendo l'eruditissimo Cardinale Bernardino Spada di felice raccordo, fece questi versi.

*Paulus in arce Pia sanxit decreta Loyola,  
Scilicet acta viri militis, atque pij.  
Ignatij leges hac Paulus in arce probavit  
Non alijs decuit militis acta locus.*

<sup>52</sup>  
Archiu. sud. lib.  
delle diffamat.  
crim. 41. f. 6. e 22.

<sup>53</sup>  
Onofr. Panunio  
nelle Vite de  
Pontef. in Eug. 3.  
fol. 116. e 117.

<sup>54</sup>  
Vghell. loco cit.  
f. 753. n. 26. to. 2.

<sup>55</sup>  
L'istesso loc. cit.  
n. 41. fo. 177. nell'  
aggiunta trà Ve-  
se. di Spoleti.

<sup>56</sup>  
Nel lib. delle  
diffam. fol. 42.  
in d. Archiu.

<sup>57</sup>  
Vghell. loco cit.  
n. 10. fol. 1063.

17 Paolo de Paparonibus, <sup>52</sup> Romano, nominasi Conte nel 1472. Non è in piedi la di lui casa, benchè sia stata molto qualificata per <sup>53</sup> antichità, e per nobiltà. Era viuo Giovanni Paparoni Cardinale Romano nel 147. come parimente Rolando Cardinale Paparoni Senese, che poi diuenne Papa, col nome d'Alessandro III. Anche nel 1265. Paparone Paparoni <sup>54</sup> Romano fu Vescouo di Foligno, e poi nel 1285, di <sup>55</sup> Spoleti, di gran bontà, e prudenza.

18 Giovanni <sup>56</sup> de Vitelleschi Romano, nel 1474. Conte. E' stata honorata la di lui casa da Mutio Vitelleschi Generale della compagnia di Giesù, che visse, e morì à miei giorni con fama di pietà, e di prudenza singolare, conforme furono similmente celebri à tempo d'Eugenio IV. Giovanni <sup>57</sup> Patriarca, e guerriero poi Cardinale, e Bartolomeo Vescouo di Montefiascone suo nipote, ambidue di Corneto, che trasportarono la casa in Roma. Il Marchese

chese Tassis, già capitano della guardia del Conte d'Ognate, Vicerè memorabile di Napoli, suo parente, tiene per moglie vna dama Vitelleschi con ricca dote, e viue ancora vn canonico di San Gio: Laterano.

19 Alto del Nero, <sup>58</sup> Romano, nel 1476. era Conte. Al presente non è in essere questa schiatta, per altro di qualche stima in Roma, benchè i baroni del Nero Fiorentini si stimino della medesima famiglia.

D. lib. delle dif-  
fam fol 50.

20 Martuccio <sup>59</sup> Bocchino de Lentuli, Romano, si troua Conte nel 1477. La cui casa nobile, ed antica è hora estinta in persona di Lentolo Lentuli Zio di Costantino Gigli, erudito nell' antiche memorie Romane mio amico, hauendo scritto, mà non ancora stampato vn libro de' Senatori Romani, In Tiuoli parimente v'è vna famiglia dello stesso cognome.

In d. loc. fol. 63.

21 Domenico <sup>60</sup> Mellini, Romano, Conte nel 1477. Dalla prosapia Mellina <sup>61</sup> antica, e nobile sono usciti personaggi segnalati, particolarmente Ecclesiastici, essendo stato à tempi miei Gio: Garzia Cardinale, e nell' anno 1478. Gio: Battista, amendue di stima grande nella Corte. Conosco trà gl' altri Benedetto Mellini di eruditione non ordinaria, e di cognitione singolare di molte cose notabili, Bibliotecario della Regina di Suetia in Roma, per sodezza di pietà, e di varia letteratura memorabile, e proposte dall' vfficiofissimo Cardinale Decio Azzolini, e Celso Teologo, che vlti-

<sup>60</sup>  
Loco cit. fol. 77

<sup>61</sup>  
Sansouino nelle  
case nobili d'I-  
talia Cartari nel  
Sillabo fol. 197.  
e Gasparo Albu-  
ri nella sua Ro-  
ma in ogni stato  
parte 2. fol. 40.

ultimamente ha stampato vn libro di sermoni, e prepara degl'altri; Urbano, Mario, e Giouanni Garzia giouinetto caualiere Gierosolimitano con la sorella Anna Maria già moglie di Gino Cappone erudito, e nobile Fiorentino. Nella medesima profapia si maritò vna parente di Papa Innocentio VIII. verso l'anno 1490. e Celso <sup>62</sup> Mellini nel secolo passato, giouine non men erudito, che spiritoso, compose vn oratione contro Longolio, che lo necessitò a partirsi di Roma.

62

L'istesso loco.

63

In d. Archiuio.

22 Cola di Saragena, <sup>63</sup> Romano, Conte nominato nel 1478.

64

Lib. delle dif-  
fam. fo. 1. e Stat.  
loc. cit. fol. 72.

23 Francesco de <sup>64</sup> Tedallinis, Romano, era Conte nel 1481. Tra gli altri Ecclesiastici riguardeuoli; che hà prodotto questa nobile casa, s'annouera <sup>65</sup> Francesco Vescouo d'Aquino nel 1424.

<sup>65</sup>  
Vghell. loc. cit.  
num. 32. fol. 444.

66

In d. Archiuio.

24 Francesco <sup>66</sup> de Tedallinis, Romano, nel 1484. si troua Conte. Si può credere, che sia l'istesso di sopra.

<sup>67</sup>  
D. lib. delle dif-  
fam. fol. 17.

68

Loc. cit. fol. 32.  
Dagli Atti del  
Conc.

25 Giouanni <sup>67</sup> de Signorilibus, Romano, nel 1485. si nomina Conte.

26 Cola Iacobelli, <sup>68</sup> Romano, era Conte nel 1486. Interuenne al Concilio Tridentino nel 1545. Giacomo Iacobelli Vescouo di Belcastro.

69

In d. loc. fol. 42.

27 Gregorio <sup>69</sup> de Paparonibus, Romano, Conte nel 1487.

70

Loc. cit. fol. 44.

28 Girolamo <sup>70</sup> de Paparonibus, Romano, si ritrouaua Conte nel 1488.

71

In d. loc., fol. 48.

29 Col'Antonio <sup>71</sup> de Valleranis, Romano, Conte nel millequattrocento nouanta.

Non

Non sono ancora certo, se il Vescouo di Tiuo-  
 li <sup>72</sup> Domenico de Valerinis sia della medesima  
 casa di questo Conte . In tempo di costui , ò  
 nel fine del precedente Papa Innocentio VIII.  
<sup>73</sup> si trasferì in Tiuoli , e diede vna somma di  
 danari à Tiburtini per la ristoratione della ca-  
 scata del fiume Aniene, conforme hà fatto gran  
 spese nelle fabbriche in Roma , che tuttauia so-  
 no in essere . La cui casa Cybo, nobile Geno-  
 uese , fiorisce ancora , viuendo Alderano Car-  
 dinale , già Maggiordomo di Papa Innocen-  
 tio X. in nome del quale tenne à battesimo il  
 figliuolo del Prencipe Giustiniani , marito del-  
 la nipote , e poi Legato à Latere di Urbino, di  
 Romagna , e di Ferrara , & al presente Vescou-  
 o di Iesi , per gouerno del quale hà vltima-  
 mente stampato vn Sinodo Diocesano, nel qua-  
 le si scorgono zelo , pietà , e dottrina non or-  
 dinaria ; ( che perciò penso valermene nel mio  
 libro del Vescouo Legislatore , ) & Alberico  
 prima Prencipe, & hora Duca di Massa di Car-  
 rara, con nuoui titoli , che gli vengon dati non  
 solo da' suoi sudditi , mà da alcuni Prencipi an-  
 cora di Germania , come parimente Odoardo  
 Governatore d'Ancona , e di molte altre Città  
 per lo passato, de' quali personaggi tratterò al-  
 troue , e di molte altre Città per lo passato .

30 Francesco <sup>74</sup> de Tedallinis , Romano ,  
 Conte nel 1491. E' verisimile , che sia il men-  
 touato di sopra .

31 Cola de Barzellonibus , <sup>75</sup> Romano ,  
 Conte nel 1494. della cui casa antica , e no-  
 bile

<sup>72</sup>  
 Sopra lib. 1.

<sup>73</sup>  
 Il Zappi nelle  
 memorie delle  
 cose di Tiuoli ,  
 che manoscritte  
 si conseruano in  
 Tiuoli nel Col-  
 legio de' Gie-  
 suiti .

<sup>74</sup>  
 In d. Archiuo.

<sup>75</sup>  
 D. lib. delle dif-  
 fam. fol. 3.



bile non sopranuie alcuno.

- <sup>76</sup>  
Loco citat. fol. 7.
- <sup>77</sup>  
Vghell. loco cit. to 1. n. 32. fo. 445. tra Vese. d' Aquino.
- <sup>78</sup>  
D loc cit. e Fontana nel Sillabo de Mastr. del sac. Pal. 20. n. 22 f. 94. De' Senatori, e d' Aurelio tratta Lodouico Iacobilli nella vita di PP. Pio V. nel Genealog. n. 28.
- <sup>79</sup>  
Lib. delle diffam. num. 8.
- <sup>80</sup>  
Gio: Luigi Lello nell. Hist. della Chiesa di Monreale degli Abati, e Arciuesconi fol. 25.
- <sup>81</sup>  
In d. lib. delle diffam. f. 11. & 17.
- <sup>82</sup>  
In d. Archiu.
- <sup>32</sup> Alberino <sup>76</sup> de Alberini, Romano, nel sudetto anno 1484. era Conte; la prosapia del quale è stata non men nobile, che antica, hauendo hauuto fin nel Pontificato di Pasquale II. circa l'anno 1100. Pietro <sup>77</sup> Cardinale, vn'altro Pietro <sup>78</sup> Domenicano, Maestro del Sacro Palazzo; poi Vescouo di Marfico nel 1370. e Luca Vescouo d' Aquino nel 1430. e Marcello, che scrisse quanto vidde nel deplorabile sacco di Roma sua patria, nel 1527. Oltre molti secolari, tra quali Ilperino, e Gibello Senatori Romani nel 1186. e 1190. come Aurelio Capitano della chiesa Romana contro Federico II. Imperatore nel 1238. Viue Pietro Prelato Abbreuiatore del Parco maggiore, Canonico di Santa Maria Maggiore, Governatore già di Todi, di Rimini, e di Città di Castello, & al presente di Sabina.
- <sup>33</sup> Lorenzo Pietro <sup>79</sup> Boccamazzo, Romano, Conte nel sudetto anno 1494. Questa casa <sup>80</sup> molto nobile, ed antica, apparentata con 1<sup>a</sup> famiglia Sauelli fin del 1250. in circa venne meno nel secolo passato con la deuolutione d'alcuni Castelli alla Sede Apostolica, sostituita in caso d' estintione de' Boccamazzi dal Cardinale Giouanni Boccamazzo Arciuescouo di Monerale nel 1270.
- <sup>34</sup> Alberino de Alberini, <sup>81</sup> Romano, Conte nel 1495. Si congettura, che sia lo stesso nominato di sopra.
- <sup>35</sup> Nicola de Barzellonibus, <sup>82</sup> Romano nel

nel sudetto anno 1495. era Conte , che si suppone essere il medesimo col nominato Cola al numero 31.

### CONTI, E GOVERNATORI:

36. Nicola <sup>83</sup> Bonafede di San Giusto della Marca, Cambriero di Papa Alessandro VI. e Protonotario Apostolico, vien' eletto Governatore, e Conte di Tiuoli nel 1497. per aggiustare la seditioni ciuili de' Tiburtini. Questo è stato un <sup>84</sup> Prelato di grande ingegno, ed esperienza; e perciò adoperato indifferentemente da tutti i Sommi Pontefici del suo tempo in varie cariche principali; Imperoche fu egli Vescouo di Chiusi nel 1504. Governatore di <sup>85</sup> Bologna ( quando restò occupata da Gaston di Foix, Generale valoroso di Lodouico XII, Rè di Francia, per restituire, come fece, in quella i Bentiuogli, & esso carcerato, e poscia liberato ) di Perugia, e di Romagna vna volta, di Beneuento, di Forlì, e di Modona due volte, della Marca nel 1520. e di Roma tre volte, con hauer' ancora comandato l'esercito Pontificio contro i nemici della chiesa, e soprauissuto fino all'anno 1533. onde meritamente canto di lui <sup>86</sup> Francesco Passilo.

83  
Lib. delle diffamat. fol. 1. che comincia coram vobis.

84  
Vgh. loc. cit. t. 3. lib. 4. f. 747. M. 6. fig. Gio: Nicola Conti Govern. nella relat. mandata à Monsign. Cesare Raspono presso l'Autore.

85  
Franc. Guicciar. Hist. Vni. lib. 9. Sansouin. nella Cronologia fol. 9. Vghel. loc. cit.

86  
Appresso Vgh. loco citato.

P Hinc

*Hinc Nicolaus erat Praesul, qui rexerat olim  
Romana cunctos Ecclesiae populos.*

<sup>87</sup>  
d. Statuti di Ti-  
uoli.

<sup>88</sup>  
Nella Bibliote-  
ca M.S. del Car-  
din. Bein. Spada  
tom. 20. fol. 178.

<sup>89</sup>  
Monf. Conti nel  
la relazione del-  
li Governatori  
della Marca.

<sup>90</sup>  
Vghell. loco cit.  
to. 9. f. 343 n. 43.

<sup>91</sup>  
Ne' Diarij di P.  
Aless. 6. in d. Bi-  
bliot del Card.  
Spada to. 52.

<sup>92</sup>  
In detto loco.

37 Lodouico <sup>87</sup> Agnello, nobile Manto-  
uano, chierico di camera hebbe, oltre il go-  
uerno di Tiuoli nell'anno 1498. à 23. di Lu-  
glio, molte segnalate cariche da diuersi Som-  
mi Pontefici. Imperòche Sisto IV. <sup>88</sup> della  
Rouere, lo mandò in compagnia d'Antonio de  
Grassi, Vescouo di Tiuoli Nuntio all'Impera-  
tore nell'anno 1473. Innocentio VIII. Cybo,  
Gouernatore, e Vicario generale della <sup>89</sup> Mar-  
ca nel 1486. Alessandro VI. Lo fece <sup>90</sup> Arci-  
uescouo di Cofenza à 16. d' ottobre del 1497.  
Conte, Gouernatore, e Commissario di Ti-  
uoli, e di Monticelli in detto tempo, primo  
Gouernatore di Perugia, ed assai presto Vice-  
legato di Viterbo, oue nondimeno esercitò po-  
co tempo il comando; conciosiacosa che à 3. di  
nouembre del 1499. morì di peste, come scri-  
ue <sup>91</sup> Giouanni Broccardi, con queste parole:  
1496. *Dominica tertia nouembris circa meridiem*  
*R. P. D. Ludonicus Agnellus Archiepiscopus Cu-*  
*sentinus peste infectus, qui quasi vsque ad me-*  
*diam noctem precedentem cum suis solatium ha-*  
*buerat, Viterby, ubi Gubernator, seu Legati*  
*Locumtenens erat, vita functus est, cuius anima*  
*requiescat in pace.* Il Padre Abbate Vghelli sog-  
giunge, <sup>92</sup> ch'egli fù auuelenato d'ordine del  
Duca Cesare Valentino, figliuolo del sudetto  
Papa Alessandro, per impossessarsi delle di lui  
gran

gran ricchezze. Vincenzo <sup>93</sup> Agnello Sicardo  
Protonotario Apostolico, Referendario dell'  
vna, e dell'altra Signatura, Vescouo d'Alba,  
e poi di Mantoua è stato Ambasciatore per  
Carlo Gonzaga Duca della sua patria presso  
Ferdinando II. Imperatore, e Paolo V. Gre-  
gorio XV. & Urbano VIII. Sommi Pontefici,  
e'l Conte Scipione Agnello Vescouo di Casal  
di Monferrato hà composto vna poesia del sa-  
cificio d'Isac nel 1622. rappresentata in mu-  
sica al medesimo Duca, con altre opere.

<sup>93</sup>  
Vgh. loc. cit. t. 1.  
nu. 49. fol. 947.

38 Marc'Antonio di Reggio, <sup>94</sup> Came-  
riero di Papa Alessandro VI. fu dichiarato Go-  
uernatore, Conte, e Commissario di Tiuoli  
nel 1502. nel cui Archiuio vien egli nominato  
famosissimo Dottore.

<sup>94</sup>  
In d. lib. delle  
diffam. fol. 30.

## C O N T I.

39 Agostino Paparone, <sup>95</sup> Romano, Con-  
te di Tiuoli nel 1505.

<sup>95</sup>  
In d. Archiu.

40 Federico Capodiferro, <sup>96</sup> Romano, Conte nel 1510. Trà gli altri soggetti, che  
hà prodotto questa casa di valore, al presente  
estinta, è stato molto segnalato Girolamo Car-  
dinale; già Nuntio in Francia, e poi Legato in  
Romagna, che hà fabricato in Roma vn bel  
palazzo, <sup>97</sup> stimato da Vincenzo Gonzaga,  
Duca di Mantoua degno d'esser habitato dal  
Cardinale Ferdinando suo fratello nel 1610.  
in circa, e nondimeno, dopo, che l'hà com-  
pro il Cardinale Bernardino Spada di felice

<sup>96</sup>  
Stat. d. fol. 80.

<sup>97</sup>  
Roberto Card.  
Vbaldino nelle  
lettere scritte  
di Francia nel  
1612. al Cardin.  
Borghese che  
M.S. si conserua  
no nella detta  
Biblioteca Spa-  
da tom. 1. Ciac.  
to 2. f. 1556. n. 59



ne, ac dominio remanserit, habedunque omnes di-  
 ctae Urbis nonnulla capitula cum Populo Tybur-  
 tino superioritatem, & gubernium in eos conder-  
 nentia, quae licet hactenus observata fuerint, ta-  
 men quia bona memoria Petrus Tituli S. Cyriaci  
 in Thermis Presbyter Cardinalis, qui ob partia-  
 litatem ipsius Civitatis Tyburтина componendas,  
 se intromiserat, & deinde paulatim progredienti-  
 do se illorum protectorem asserendo, iurisdictionem  
 nem dictorum civium Romanorum visus est occu-  
 pare, &c. Nos igitur, &c. eisdem Conservatori-  
 bus, nunc & pro tempore existentibus, ac ipsi Po-  
 pulo Romano, iurisdictionem superioritatem, &  
 praeminentiam, quas iuxta eorum consuetudines,  
 statuta, seu conventiones, ac pacta praedicta, ha-  
 bere noscuntur in dicta civitate Tyburтина, Apo-  
 stolica auctoritate, tenore praesentium, restituimus  
 & reintegramus, &c. Datum Romae, &c. 15 1205.  
 Kalendas Aprilis, &c. Di Pietro nel resto  
 oltre Rocco Pirro; 100 così serive il Padre  
 Placido 101 Samperi erudito Gesuita, 102  
 Nell'anno 15 10. fu creato Arcivescovo di Messina  
 Pietro Suaglies huomo di singolare dottrina, e vir-  
 tu, Dottor, eminente nell'una, e nell'altra legge,  
 il quale meritò prima diversi gradi d'honore, e di  
 dignità, fu in questa Cattedrale Canonico, Cantor  
 re, e Vicario Generale dell' Arcivescovo Pietro di  
 Luna, Priore di S. Croce, Abbate di S. Maria di  
 Bordonaro, e Beneficiale di S. Michele di Alcamo,  
 lo promosse sotto titolo di S. Ciriaco in Thermis, &  
 all' Arcivesconado di Reggio, fu anche Governatore  
 di Roma, Protonotario Apostolico, & Abba-  
 te

100  
 Rocco Pirro nel  
 la Sicilia Sacra  
 lib. 4. n. 2. Eccles.  
 Messanen. n. 28,  
 fol. 364.  
 101  
 Nell' Iconolog.  
 della B. V. Mar.  
 Protettrice di  
 Messina libro 1.  
 fol. 98.  
 102  
 Fol. 94.

te di S. Maria di Raccamatore. Lo mandò Alessandro VI. Legato in Vngheria, e nel risorno da quella Legatione morì in Cesena, fu il suo corpo transferito in Roma in S. Maria Maggiore, di cui egli era Arciprete, e la sua Capella marmorea ch' eretta haueua nel Duomo di Messina, resse à gli heredi di Federico Spantafora nobile Messinese. Alessandro VI. soggiunge altroue, nell' anno 1510. pose al governo di questa ( cioè di Messina ) Chiesa Pietro Suaglies Cittadino Messinese; prima Arciuescono di Reggio in Calabria, Governatore di Roma, e Protonotario Apostolico, e poi Cardinale sotto titolo di San Ciriaco in Thermis, & Arciuescono di Messina. Due errori si deuono emendare nelle stesse narrationi, vno de' quali consiste nel dire, che nell' anno 1510. Alessandro VI. habbia fatto Arciuescouo di Messina Pietro, mentre Alessandro era già morto 103 nel 1503. l'altro è, che lo stesso Pontefice l' habbia mandato Legato in Vngheria, nel ritorno della quale legatione fosse morto, costando, ch' egli era morto nel 1511. à 21. del mese di Ottobre, 104 dopo esser stato Legato di Bologna nel Ponteficato di Giulio II. donde ritornando in Roma, è verisimile, che morisse.

103

Vgh. loc. cit. t. 1.  
tra Romani Pontefici n. 215. f. 48

104

Panuino nelle vite de' Pontef. e Card. f. 373. n. 10  
Ciaccon. tom. 2.  
fol. 139a

CON-

## C O N T I.

42 Antonio Baccapaduli, Romano, Conte di Tiuoli <sup>105</sup> nel 1516. hebbe vna figlia, <sup>106</sup> nominata Francesca, maritata con Bernardino de Bonaugurij nel 1519. e morta nel 1532. & à Vincenzo suo padre morto nel 1546. in età di 70. anni, fece nella chiesa d'Araceli in compagnia de' fratelli vna lapide sepolcrale con questo epitafio.

<sup>105</sup>  
In d. Archiu.

<sup>106</sup>  
Per gli atti di  
Lodou. Cacio  
Not. Cap. presso  
gli Boccapaduli.

D. O. M.

*Vincentio Boccapadulio, viri Romano viro nobilitate generis, ac animi integritate, pietate, & prudentia insigni.*

*Vixit annos LXX. Obijt die ultima May.*

MDXLVI.

*Mutius, Marcus Antonius, Antonius, & Olimpia filij Patri indulgentiss. mestiss. Poss.*

Di questa casa nobile io non trouo memorie più antiche del 1403. nel quale <sup>107</sup> Iacomo Rienzo Boccapaduli del Rione di S. Angelo fu creato dal Popolo Romano Vfficiale di guerra contro Ladislao Rè di Napoli, ma bisogna necessariamente credere, che siano state trascurate, mentre fin del 1436. si vede nominata tanto honoreuolmente nella detta chiesa d'Araceli, doue si ritroua questa sepolcrale iscrizione di Paolo Boccapaduli.

<sup>107</sup>  
Paolo Lello Petrone nel suo Diario M. S. ap. presso i dd.

*Quem*



*Quem tu Rōma pōrens, quōm Boccapadula fauebas  
 Alma domus, sepelire frigidus iste lapis.  
 Hūc venerit nunquam tetigerunt mūnera Paulū,  
 Paulū, cui mīsa mūnera sacra dabant,  
 Omnis? o Pietas? quid concio? quidue, Senatus  
 Possessat, tanto p̄cedit eloquio.  
 Pontificum iurē studuit, sed & inuida tempus  
 Per breue fors tribuit, per breue fors tribuit  
 Iuppiter hunc primū sacris p̄fecerat illum.  
 Nunc superi gaudent Astra tenere. Poli.  
 Vixit Annos XXXVIII. Obijt Anno Domini.  
 MCGCGXXXVIII. V. Iulij.*

- Al muro della sudetta chiesa, all'incontro  
 della sepoltura di questa casa, si vede affissa  
 vna memoria ad Ottauio Boccapaduli Segre-  
 tario del Cardinale Alessandro Farnese del te-  
 nore, che segue .

D. O. M.

- Ottauio Boccapadulo Patrio Romano Ingeni  
 (Latine) Græcèque erudito, morum elegantia, &  
 orum urbanarum cognitione, ornatissimo Al-  
 sandro Farnese Card. Vicecancellario ab Episto-  
 lis, quem dum in itinere officiosus comitaretur,  
 & torrentem in agro Reatino subitis imbribus au-  
 etum intrepidus transiret, rapida aque vi deiectus  
 equo, submersusque immature interijt. Anno  
 atatis XXXV. salutis MDCLXXVIII. Prosper  
 Boccapadulus filio p̄a ceteris carissimo lachry-  
 mans

*mans pos.* Non voglio tralasciare di registrare anche le seguenti, che si trouano nella medesima chiesa.

D. O. M.

*Euangelista Boccapadulio patri opt. vixit annos III. Bernardino Boccapadulio Fratri concordissimè vixit Annos XXVI. Brusio Boccapadulio filio dulcissimo. Vixit menses VII. die XVI. Profper Boccapadulius marens, sibi posterisque suis pos. Ann. Sal. MDXCVII.*

*Antimo Boccapadulio Patritio Romano viro probo, & religioso, omnique pietate, prudentia, & charitate pradito, Ecclesia S. Anastasia per 30. annos Canonico meritissimo, qui cum sanctissimè vixerit, ita & sanctissimè animam Creatori suo reddidit. Vixit annos L. Obijt die XXV. aprilis MDXI. Mutius frater fratri amatissimo, & unanimis marens posuit.*

Negl' vltimi anni del secolo passato è stato vn' altro Antonio di varia eruditione, Segretario di più Sommi Pontefici, come si scorge dall' orationi, che hà stampato. Mà i Boccapaduli di questo secolo non hanno occasione d' inuidiare alle glorie de' loro maggiori, particolarmente i viuenti Francesco Vescouo di Città di Castello, già di Sulmona, e Nuntio Apostolico presso i Suizzeri, & i Venetiani; Fabritio Canonico di San Gio: Laterano; Ottauio Canonico di Santa Maria maggiore; Desiderio già Governatore dello Stato di Venosa.

Q

per

per 'l Prècipe D. Nicolò Ludouifio, & hora Go-  
 uernatore dell'armi nel Ferrarefe, e Romagna,  
 e Curtio Governatore per lo ſteſſo Prècipe  
 nello Stato di Piombino; eſſendo ſtato uccifo  
 à 16. di nouembre del 1662. à viſta dell' Iſola  
 Tauolara Teodoro ( loro padre, Conſeruato-  
 re del Popolo Romano, e maeltro di camera  
 di D. Coſtanza Pamfilia, nipote di Papa Inno-  
 centio X. e moglie del medefimo Prècipe, )  
 da' Turchi nell' aſſalto, che queſti hebbero dal-  
 le Galere di Sardegna, che li conduceuano à  
 quell' Iſola, come Vicerè di queſta, e Genera-  
 le di quelle, doue parimente terminarono do-  
 loſamente ambedue la vita, il Prècipe à 25.  
 di decembre del 1664. e la Principèſſa nel par-  
 to à 3. d' aprile del preſente anno 1665. laſciàdo  
 vn maſchio, nominato D. Gio: Battiſta di gran  
 ſpirito, hora generale delle ſudette galere, & he-  
 rede di più Stati, e tre femine, cioè D. Olimpia,  
 di alto intendimento, D. Lauinia, e D. Hippoli-  
 ta, con groſſi legati a' Padri Gieſuiti del Col-  
 legio Romano, e gran compaſſione à tutti del  
 caſo loro deplorabile, non meno che gratiſſi-  
 ma memoria a' Sardidell' ottimo ſuo gouerno il  
 medefimo Prècipe, ſecondo la relatione ſu-  
 cera datami particolarmente dal P. Fr. Tomafò  
 de Leo Vicario generale de' Predicatori in  
 Sardegna, e confeſſore della nominata Pren-  
 cipèſſa. Nel reſto la caſa Boccapaduli s'è im-  
 parentata cò le famiglie Zecca, Capogalli, Mat-  
 tei, Alberini, Amodei, Bonaugurij, Caffa-  
 relli, Leni, Cardelli, Benzoni, & Orſina,  
 e con

e con altre nobili, che per breuità si tralasciano.

43 Mariano Capoccia, <sup>108</sup> Romano, Conte nel 1517. La prosapia Capoccia è stata molto qualificata in Roma, hauendo hauuto nel 1285. Pietro <sup>109</sup> Vescouo d'Ancona, e poi di Viterbo, e nel 1361. Nicolò Vescouo Vrgelense, e poscia Cardinale parente stretto di Papa Honorio IV. e fondatore di vari luoghi pij, non vi essendo certezza, che trà questa casa, e la Capoccia di Viterbo, che nel 1243. hauena Rainiere <sup>110</sup> Cardinale, e Vescouo della stessa patria, vi sia stata veruna coniuitione.

44 Gio. Battista <sup>111</sup> de Sanguigni, Romano, Conte nel 1518. Si troua estinta la di lui casa, essendo stata per lo passato antica, e nobile.

45 Pietro de Lallis <sup>112</sup> Romano, Conte, nel 1519. Questa casa hà prodotto molti buoni soggetti ne' gouerni della patria, trà quali vn altro Pietro, che morì circa l'anno 1300. la cui sepoltura è ancora in essere nella chiesa d'Araceli. I caualieri Lalli, ò Agli nobili Fiorétini, che hanno hauuto Antonio <sup>113</sup> Vescouo di Fiesole nell'anno 1468. con altri antenati qualificati, asseriscono discendere dagli sudetti Lalli, mà io non hò di ciò veruna certezza.

46 Bernardino <sup>114</sup> Stefanucci d'Albertini, Romano, Conte nel 1519. sudetto. In Prato <sup>115</sup> della Toscana fiorirono ne' tempi andati molti soggetti qualificati di casa Albertini, alias de Martinis, e trà gli altri Nicolò Procu-

<sup>108</sup>  
In d. Arch. Tib.

<sup>109</sup>  
Panuin. loc. citat.  
fol. 162. e 220.

<sup>110</sup>  
Vshell. loco cit.  
t. 2 fol. 311. n. 14  
<sup>111</sup>  
d. Archiu. Tib.

<sup>112</sup>  
Loco citato.

<sup>113</sup>  
Vgh. loc. cit. t. 3.  
n. 44. fol. 835.

<sup>114</sup>  
d. Archiu.

<sup>115</sup>  
Vgh. loc. cit. to. 1.  
nu. 44. fol. 179.

ratore generale de' Predicatori , Vescouo di Spoleti, e Legato Apostolico in Inghilterra, & in Francia, e Vicario di Roma nel 1299. e finalmente Cardinale Ostiense . In Nola parimente vi sono stati trà gli altri Girolamo, & Alcanio Vescouo di Auellino nel secolo passato, e tuttrauia iui, & in Napoli vi sono alcuni Titolati.

<sup>116</sup>  
d. Archiu.

<sup>117</sup>  
Il Crescèzi nella coronadella nobiltà d'Italia, e Tutini nell' Historia della Famiglia Bianchi.

<sup>118</sup>  
d. Archiu.

<sup>119</sup>  
Loco citato.

47 Emilio de <sup>116</sup> Bianchi Cameriere di Papa Leone X. era Conte nel 1520. E' diffusa per tutta Italia, & in buona parte di Spagna la Famiglia de Bianchi, come scriuono Gio: Pietro de Crescenzi, <sup>117</sup> e D. Camillo Tutini eruditissimi miei amici, dalla quale sono usciti soggetti riguardeuoli, trà quali due Cardinali, cioè Gherardo Parmegiano nel 1278. & Archangelo di Vigevano nel 1569. Anche in Corsica viue Gio: Bonauentura Bianchi Legista, & storico. Mà non sò de' quali sia stato Emilio sudetto.

48 Marino de Iacotulis, <sup>118</sup> Romano, Conte nel 1521. Questa casa, che ne' tempi passati è stata riguardeuole in Roma, al presente si ritroua estinta.

49 Paolo Sunto <sup>119</sup>, Scrittore Apostolico, e familiare del Papa, era Conte nel 1523.

## GOVERNATORI.

50 Gio: <sup>120</sup> Matteo Giberti Genouese, figliuolo di Franco Generale dell'armata marittima del Papa, Governatore, e Conte nel 1523. nacque <sup>121</sup> in Palermo, e riuscì vno de' più dotti, eruditi, e politici del suo tempo, pio, e fautore de' letterati. Fù egli Datario di Leone X. e di Clemente VII. Sommi Pōtesfici della Famiglia de' Medici, e ministro di Stato molto favorito. Restò vno degli ostaggi principali per Clemente nel sacco di Roma, dato à 14. di maggio nel 1527. dall' esercito dell' Imperatore Carlo V. sotto la condotta dell' empio Borbone, benchè fosse stato poscia liberato con pietoso strattagemma dal Cardinale Pompeo Colonna, ed esimito in parte dagli oltraggi, ch'ebbero gli altri compagni. Fù Vescouo esemplare di Verona, e nell' assenza sua da quella chiesa si valse per Amministratore di Gio: Pietro Carafa, Arcivescouo di Ciuita di Chieti, che poi diuenne zelantissimo Pontefice, e si nominò Paolo IV. Hebbe trà gli altri familiari letterati Giouanni della Casa, Arcivescouo poi di Beneuento, e Nuntio Apostolico in Venetia, che nel suo Galateo espresse molti notabili ammaestramenti tratti dalla di lui honoratissima conuersatione. I ben' intentionati Prelati del suo secolo ( trà <sup>122</sup> quali il Cardinale San Carlo Borromeo ) regolarono il gouerno delle loro chiese cō l' indirizzo del-

<sup>120</sup> d. loc. 121.  
Oberro Foglietta ne' chiari Liguri e nell' Histor. di Genoua fol. 292. Luigi Nouarino negli opusc. to. 1. Lettere de' Principi Giuseppe Sillos nell' Hist. de' Chierici. Reg. to. 1. lib. 3. fol. 82. & in altri luoghi Vgh. loc. cit. to. 5. n. 101. f. 993

<sup>122</sup> Carlo Bascapè nella sua vita. lib. 1. fol. 17.

le

le Constitutioni , ch' egli fece per la sua di Verona ; anzi <sup>123</sup> Piètro Francesco Zini formò l'idea del perfetto Vescouo sù la vita del Giberti . Non fù promosso alla sacra porpora, per non esser nato , come si scriue, <sup>124</sup> di legitimo matrimonio, ancorche Clemente, che poteua crearlo Cardinale, e fece Hippolito de <sup>125</sup> Medici suo virtuoso nipote , mà illegitimo , non fosse essente dal medesimo difetto , per comun consentimento de' Scrittori , anzi dello stesso Papa Leone X. suo cugino , se ben poi dichiarò egli medesimo legitima la di lui nascita per Bolla, vltimamente stampata da Carlo <sup>126</sup> Cartari degno inuestigatore dell' antiche memorie. Chi vorrà vna esatta cognitione degl' illegitimi insigni , vegga alcuni appresso il Cardinale Paleotti , e poi nel nostro libro sotto titolo di Bastardi Illustri , non ancora stampato. Gio: Matteo , dopo esser stato Legato à Latere nella chiesa sua , e di lei benefattore , terminò con molta gloria la vita à 30. di dicembre del 1543. e fù sepellito nella Catedrale còl seguente epitafio , composto dal giudicioso, e nobile Poeta Antonio Flaminio .

*Giberti veneratur hic sepulchrum ,  
quem Ligur genuit Panormi in Vrbe,  
Roma nutriuit , & diù regendi  
orbis participem beata vidit,  
deinde Verona recepit, & magistrum  
sincera pietatis, & parentem  
mirata est; nihil ille quòd beatam*

Pos-

<sup>123</sup>  
L'istesso Piètro  
Francesco Zino  
nel libro accen-  
nato.

<sup>124</sup>  
Simone Maiolo  
nell' Irregulari-  
tà lib. 1. c. 9. n. 8.  
Sillof. in d. loco  
lib. 2. fol. 36.

<sup>125</sup>  
L'istesso Maiol.  
in d. lo. c. 11. n. 3.  
Card. Paleotto  
ne Noth, & Spu  
nel fine.

<sup>126</sup>  
Nel Sillabo fol.  
71. nella vita di  
Angelo Cefi.

*posset reddere civitatem, omisit,  
nunc calo fruitur beatus ipse.*

Nella Gierarchia Ecclesiastica della Liguria, suppliremo al resto della sua vita.

## LUOGOTENENTI.

- 51 Silvestro <sup>127</sup> Raudino di Velletri, nel <sup>127</sup> 1523. fu luogotenente del Giberti. <sup>In d. Arch. Tib.</sup>
- 52 Caccinto da Foligno. <sup>128</sup> vien riposto dal Zappi trà primi, che gouernarono la Città <sup>Il Zappi in di-  
cto loco.</sup> di Tiuoli, dopo li Conti, con mantenere la giustitia nel suo vigore, non senza beneficio, & ornamento de' Tiburtini.
- 53 Lattantio <sup>129</sup> Albertini, nel 1525. era Luogotenente, senza espressione della sua patria. <sup>Loco citato.</sup>

## GOVERNATORI.

- 54 Pompeo Colonna, <sup>130</sup> 130 Barone Romano, Cardinale, è stato eletto Gouvernatore di Tiuoli nel 1528. Fu egli figliuolo di Girolamo, nipote di Papa Martino V. e di Vittoria Conti, nobilissima Dama Romana, e nacque à 12. di maggio del 1479. Hebbe genio più alla militia secolare, che alla ecclesiastica, in quella fin dalla giouentù diede segnalate prove del suo valore nel Regno di Napoli, & tempo massimamente del gran Capitano, à questo applicò finalmente l'animo per soddisfazione de' parenti, e specialmente del Cardinale Gio-

nanni



131  
Negl' atti del  
Conc. Lateran.  
loco citato.

uanni Colonna <sup>sup</sup>zio, che nel 1508. à 16. di ottobre gli rasegnò il Vescouato di Rieti, (e <sup>131</sup> come Vescouo interuenne al Concilio Lateranense, e lesse nella settima sessione vna Bolla nel 1512.) e le Badie di Subiaco, e di Grottaferrata con altri beneficij, dopo esser stato fatto Protonotario Apostolico da Papa Giulio II. Nel 1517. à 27. di Giugno Papa Leone X. lo creò Cardinale, e Papa Clemente VII. suo Cugino nel 1524. à 11. di gennaio Vicecancelliero di santa chiesa, in riguardo dell' operato da esso nella di lui esaltatione. Da questo, come da Adriano VI. che si frappose trà loro, ottenne le chiese di Catania, di Acerra, di Potenza, d'Auersa, di Rossano, e di Fano, e per nomina di Carlo V. Imperatore; dell' Aquila, e di Monreale. Fù destinato da Giulio Gouvernatore di Bologna con intentione di maggiori dignità, e cariche, e da Adriano Legato in Vngheria, mà senza effetto, per hauere esso tétato di solleuar Roma nella malattia di quello, e preteso dall'altro gran quantità di danari, che non haueua, per armare i Boemi contro i Turchi; Esercitò tuttauia la Legatione ( se tale si può nominare ) del Sacro Collegio per riceuere Adriano in Ciuitavecchia ( oue disse vna bella oratione ) quando nel 1522. di Spagna, si condusse à Roma, essendo stato assente nella sua assuntione, e l'altra della Marca, datagli da Clemente nel 1529. e riportò da' sudetti altre cariche di minor stima. Recò egli al medesimo Clemente, ed allo Stato Ecclesiastico, anzi

anzi alla stessa patria disturbi, e danni gravissimi, in congiuntura però, nella quale non era d'accordo con quello, ò non passava buona corrispondenza trà questo Pontefice, e l'Imperatore, al quale per altro esso, e per propria inclinatione, e per imitare i vestigij de' suoi antenati ( che furon sempre della fazione Imperiale ) desiderava di prestare, come <sup>132</sup> fece ogni maggiore servizio, ed ossequio. In occasione nondimeno del sacco lagrimevole di Roma, occorso nel 1527. à 14. di maggio, si dimostrò è generoso, e benefico anche con i contrari della sua fazione, e col Papa medesimo, che però, oltre il Ciaccone, vn'erudito, <sup>133</sup> & arguto scrittor moderno mio amico, mà defonto, Teologo dell' Eminentissimo Cardinale Girolamo Colonna ( che hora si troua in Madrid per accompagnare in Germania la sposa Imperatrice ) hà lasciato scritto per epilogo di queste facende: *Per opera del Cardinale Pöpeo fu saccheggiata Roma; per opera dello stesso fu liberato il Papa.* Trasferitosi poscia in Napoli, interuenne à tutte le consulte, che si faceuano per la difesa del Regno contro Odeto Lutrech, infelice Generale de' Francesi, e concorse alla vendita di Puzzolo, fatta con nuouo esempio nel 1529. <sup>134</sup> in persona di Galeazzo Giustiniani, Generale delle galere sue, e di Napoli, per accorrere à bisogni imminenti della Corona; <sup>135</sup> poiche testifica il Rè Filippo Secondo prudentissimo di Galeazzo, e Battista fratelli, fin dal tempo del gran Capitano, *quorum tanta tum*

R

opes

<sup>132</sup>  
Camillo Querno  
Monopolitano  
Arcipoeta nella  
guerra Napo-  
litana in verso.

<sup>133</sup>  
Ciacco. to. 2. ann.  
1517. fol. 141 s. n.  
17. Gio: Pietro  
de Crescèzi nel-  
la nobiltà d'Ita-  
lia par. narr. 9.  
cap. 3. fol. 343.

<sup>134</sup>  
Dall' Inuestitura  
in Castris 9. Flo-  
rentiam die 16.  
Non. 1529. pres-  
so gli heredi, &  
in Cancellar. di  
Nap. execut. 29.

opes, potentiaque erant, propter triremes, quas viris, armisque instructissimas habebat, ut vari par-  
 ti fauissent, eam maris imperio, victoriaque potita-  
 ram liquido constaret, e dopo la morte del Pren-  
 cipe d'Oranges Filiberto Calon,<sup>135</sup> seguita nel  
 1530. nell'espugnatione di Firenze, rimase  
 egli Vicerè di Napoli; oue, dopo, ch' hebbe man-  
 giato<sup>136</sup> alcuni fichi con molta neue rinfresca-  
 ti, cadde morto nelle braccia d'Agostino Nifo  
 eccellentissimo medico, senza, ch' egli vi potes-  
 se remediare, e fu nel 1532. à 28. di giugno,  
 con gran intrepidezza, dice il Giouio, e con  
 non minor perdita dell' Imperatore, essendo  
 sepellito nella sagrestia della chiesa de' Mona-  
 ci Oliuetani, senza veruna iscrizione. Proud  
 Pompeo,<sup>137</sup> non è dubbio, varia la fortuna, ma  
 nella stessa varietà migliorò sempre i suoi inte-  
 ressi. In guerra mostrò vn vigore indomito, e  
 nelle funtionì Ecclesiastiche vn' esemplar de-  
 coro. Giouò à parenti, ed agli amici, anche  
 con priuarli de' propri beneficij. Si fece cono-  
 scere in ogni luogo, e tempo per liberale, e per  
 magnifico, mà in specie nel banchetto, ch' egli  
 diede nel suo palazzo à Papa Clemente, al Col-  
 legio de' Cardinali, ed agli Ambasciatori de'  
 Principi nel ritorno dalla Basilica de' Santi A-  
 postoli al primo di maggio del 1525. oue lui  
 alla presenza di quelli hauea cantato messa, per  
 la lega rinouata trà' l' medesimo Papa, e l' Im-  
 peratore. Si dilettò della caccia, e della poesia,  
 come scriue il Grauina,<sup>138</sup> nò meno, che di bel-  
 le lettere, hauendo io letto presso l'humanif-  
 simo

<sup>135</sup>  
 Nelle Lettere  
 del Rè Filippo  
 II. date in Ma-  
 drid à 27. di feb.  
 1589. reprodotte  
 in Napoli in  
 Cam. Regia, e  
 Michele Giusti-  
 niani nella vita  
 di Bart. Giusti-  
 niani oue sono  
 registrate.

<sup>136</sup>  
 Gio: Franc. An-  
 gelita Rocco de  
 Pomi d'oro fol.  
 93. oltre il Gio-  
 uio in loco.

<sup>137</sup>  
 Lollo in d. loco.

fimo Cardinale Girolamo sudetto in prosa vn.  
 suo libro latino in lode delle donne, dedi-  
 cato à Vittoria Colonna Marchesa di Pescara, e  
 celebre poetessa del secolo passato.

138

Pietro Granina  
 ne' versi.

139

d. Archiu. Tib.

140

Ciacc. in d. loco  
 to. 2. ann. 1527.  
 nu. II. fol. 1468.  
 Vittorello, &  
 Vghel. ne' med.  
 loc. & nell' Ital.  
 Sacr. to. 1. n. 42.  
 fol. 943. Pietro  
 Giustinian. l. 14.  
 Histor. Venet.

141

Vghel. loco cit.

56 Henrico Gonzaga, 139 Mantouano,  
 Cardinale, Governatore di Tiouoli nell' an-  
 no 1530. fatto da Papa Clemente VII. dopo  
 hauerlo promosso alla porpora nel 1527.  
 Furono i suoi genitori Francesco 140 Mar-  
 chese di Mantoua, & Isabella da Este, es-  
 sendo egli nato nel 1505. in Mantoua, della  
 quale, dopo hauer studiato filosofia, e teo-  
 logia in Bologna, diuenne Vescouo, per rese-  
 gua fattagli dal Cardinale Sigismondo Gon-  
 zaga, in età di 15. anni, e Cardinale di 22. in-  
 di Arciuescouo di Tarragona, ed Amministra-  
 tore non meno delle Chiese di Fano, e di Soana  
 (la 141 quale fu da esso resegnata al Cardinale  
 Farnese, che poi fu Papa col nome di Paolo III.)  
 che dello Stato stesso paterno nella minorità  
 del Duca Federico suo nipote, che lo governò  
 con pietà, e con prudenza singolare per lo spa-  
 tio di sedici anni, e con stima grande presso i  
 Principi; valendosi per suffraganei nella chie-  
 sa di Mantoua di Filippo Arriuabene, nobile  
 Mantouano, Vescouo di Gieropoli, ed imi-  
 tatore di Filippo Arriuabene ottantesimo Vescouo  
 di Trento; e di Frà Leonardo de Marini,  
 Patritio Genouese, de' Predicatori, Vescouo di  
 Laodicea, poi Arciuescouo di Lanciano, & in-  
 di Vescouo d'Alba, e Nuntio Apostolico in  
 Spagna, in Portogallo, & in Germania, che

242  
Da me letto tra  
i libri del Card.  
Seripando in  
Napoli nella Bi-  
bl. di S. Giouan-  
ni Carbonaro.

stampò nel 1555. 142 vn catechismo per istruz-  
tione de' Curati di Mantoua , e con altri com-  
pagni fece il Catechismo Romano, in esecutio-  
ne del Concilio Tridentino, nel quale fù vno de'  
più adoperati Padri per il suo gran valore; del  
quale sono degni imitatori i suoi pronipoti vi-  
uèti Domenico, e Gio: Battista de Marini, que-  
sto Generale della medesima Religione, e quegli  
già Vicario generale, & hora Arciuescouo d' A-  
uignone. Fù Henrico Legato di Campagna, del-  
la Marca, & à Carlo V. Imperatore , quando di  
Spagna si douea trasferire à Bologna, per rice-  
uere, comè seguì nel 1530. à 24. di febraio ,  
la Corona Imperiale, e finalmente al Concilio  
generale in Trento ; oue, comè primo Presi-  
dente, fecè vna elegante , e graue oratione à  
Padri per il profeguimento di esso; & essen-  
dosi già proceduto fino alla sesta sessione, pas-  
sò à miglior vita nel 1563. à 2. di marzo con  
estremo dolore di tutti ; donde fù trasportato  
il suo corpo alla Catedrale di Mantoua, da  
esso rinouata, & ornata, essendo incendiata  
la prima, e sopra il di lui sepolcro fù posto que-  
sto epitafio .

*Herculis Gonzaga Cardinalis, & Episcopi Man-  
tuani magni consilij, magnaeque eruditionis*

*viri, dum in Sacro Concilio praesidet,*

*vita functo cadaver.*

Intervenue alla creazione di Paolo Terzo di  
Giulio III. di Marcello II. di Paolo IV. e di

Pio

**Pio IV. Sommi Pontefici, e da questo riportò la sacra Porpora per il nipote Federico Gonzaga, contradicendo il Cardinale <sup>143</sup> Michele Ghislieri Alessandrino, poscia Papa Pio V. per la di lui minore età, e per altre circostanze considerabili. Della sua pietà, prudenza, e di molte altre sue dignissime qualità, oltre i suddetti Ciaccone, Vittorelli, Vghelli, trattano molti altri Scrittori. <sup>144</sup>**

## LUOGOTENENTI.

**56. Bigato <sup>145</sup> Mamouano Luogotenente nel 1530. Non si portò, secondo l'intentione del Cardinale, come attesta il Zappi.**

## GOVERNATORI.

**57. Pietro <sup>146</sup> Carnesecchi de Medici, Fiorentino, Governatore, eletto nel 1534. à 17. di marzo, e Castellano della fortezza. Era egli all' hora Protonotario Apostolico, e Secretario di Papa Clemente VII. <sup>147</sup> e scrisse à nome suo ad Alessandro de Medici suo nipote, Duca di Firenze vna relatione delle nozze celebrate in Marsiglia nel 1533. di Caterina de Medici, figliuola dell' ultimo Lorenzino de Medici Duca d' Urbino suo nipote, con Henrico Duca d' Orleans secondo genito di Francesco Rè di Francia, poscia Rè, e Padre di Francesco II. di Carlo IX. e di Henrico III. suoi successori nel medesimo Regno, d' Elisabetta Regina**

<sup>143</sup>  
Girolamo Catena nella vita di PP. Pio V. nu 18.

<sup>144</sup>  
Cardinale Hosio Epist. 62. vel 63. Card. Bembo libro 6 Ep. Card. Sadoleto lib. 2. & 15. Ep. Stanislaio Roscio nella vita del Card. Hosio Ant. Possen. lib. 7. Hist. Gonzaga Garimb. de Card. lib. 1. ca. 3. Sacchin in Hist. Societatis Iesu. lib. 7. n. 3. p. 23

<sup>145</sup>  
Il Zappi in d. lo. <sup>146</sup>  
d. Archiu. Tiburj

<sup>147</sup>  
Di Marsiglia à 19. di Nou. del 1533 inserita in vn libro M.S. di ricordi del fiti Iacopo Catani Aretino. Pand. lo. in Clem. VII. fol. 268. Sansou. nella Cronolog. del mondo fol. 772 & Alfonso Loschi ne' compendij Historici nelli grã Duchi di Toscan. f. 364.

gina di Spagna, e di Margherita Duchessa di Savoia, nelle nozze delle quali restò inauvedutamente ucciso nel 1559, e toccò à Caterina, la regenza del Regno in tempi turbolentissimi, che si portò con gran prudenza. Mà Pietro abusando i doni della natura, e della fortuna, de' quali era à marauiglia dotato, e molto più degenerando dalla pietà de' suoi maggiori, s'immerse talmente nell'heresia, che diede giustissimo motiuo al zelo oculatissimo di Pio V. Sommo Pontefice di farlo mandare di Firenze à Roma da Cosimo de Medici primo Gran Duca di Toscana, e poi bruciare, come heretico, e fautore d'heretici, secondo attestano Gia: Antonio Gabutio, <sup>148</sup> e Girolamo Catena, <sup>149</sup> il quale narrando particolarmente i meriti di Cosimo, ricompensati dal medesimo gratissimo Papa col titolo di grãde, soggiunge questo:

<sup>148</sup>  
Nella vita di P.  
Pio V. cap. 12.  
fol. 210.

<sup>149</sup>  
In d. vita f. 132.

*Specialmente d' hauer mantenuto la Prouincia purgata dall'heresia. Di cui essendo notato il Protototario Carnesecchi nobile Fiorentino, mandollo nel primo anno del Ponteficato à semplice commessione di Pio preso, e ligato à Roma dicendo, che se per simil cagione hauesse voluto il Prencipe suo figliuolo, parimente glielo haurebbe mandata ligato. Il Carnesecchi fu sentenziato da Pio, e dato al fuoco dalla corte secolare: ventisette anni hauea continuato nell'heresia, e furono ritrouate molte lettere sue à Caluino, e le risposte, mantenendo egli con l'entrare Ecclesiastiche gli heretici.*

## LVOGOTENENTI.

58 Mario <sup>150</sup> Buoninfegni, del Borgo di San Sepolcro, Giurèconsulto, nel 1534. era <sup>150</sup> Ind. Arch. Tib. Luogotenente di Tiuoli.

## GOVERNATORI.

59 Francesco Valerio <sup>151</sup> di Sermoneta, ( suddito della casa nobilissima, & antica Caetana, il cui Duca si troua al presente Vicerè di Sicilia, dopo esser stato Governatore di Milano ) eletto Governatore della Città di Tiuoli, e castellaño della fortezza nel 1534. à 23. di nouembre da Paolo III. Sommo Pontefice, nuouamente assunto, chiamandosi prima Alessandro Farnese, nobilissimo Romano.

60 Alessandro Farnese, <sup>152</sup> Barone Romano, Cardinale, Governatore nel 1535. di Tiuoli. Fù egli figliuolo <sup>153</sup> di Pier Luigi, figliuolo di Papa Paolo III. e Duca di Castro, di Parma, e di Piacenza, e di Girolama Orfina, nobilissima dama Romana, e nacque in Roma à 7. di ottobre del 1526. e dopo hauer studiato nel Collegio degli Ancharani in Bologna, anzi ritrouandosi ancora in esso, restò promosso dall'auo al Cardinalato à 18. di dicembre del 1534. in età di 14. anni, e due mesi, e costituito capo di 71. Cardinali creati dal medesimo Pontefice in più volte. Girolamo. Borgia Poeta celebre Napolitano de secolo passato, anti-

<sup>151</sup>  
Loco citato.

<sup>152</sup>  
Loco citato.

<sup>153</sup>  
Ciaccon. con gli Addenti in d. lo. to. 2. ann. 1534. n. 1. fol. 1500. Vgh.

in d. loco, e nell' Ital. sac. to. 1. n. 84. fol. 98. & nu. 82. fol. 175. n. 84. fol. 214. n. 61. fol. 280. tom. 2. n. 53. fol. 237. & altrove. Gio: Luigi Lello nell' Hist. della Chiesa di Monreale, degli Abbati, & Arciuef. fo. 103. Gio: Ant. Petramellara nelle vite de' Card. fol. 328 num. 23.

<sup>154</sup>  
Vgh. lo. cit. to. 2. num. 53. fol. 237.



co familiare di Papa Paolo III. e Vescouo di Massa Lubrense (i cui componimenti poetici si trouano manoscritti presso Leone Allacci Sciotto di profonda eruditione, e dottrina greca, e latina, e Vicebibliotecario della Vaticana mio compatrioto, & amico, & i quali al presente si stampano per opera dell'erudito giureconsulto Napolitano Girolamo Borgiapronipote dell'Autore mio amico insinua ad Alessandro l'imitatione delle virtù dell'auo, dal quale gl'era stato dato il proprio cappello Cardinalitio, non meno, ch'il nome, con questo epigramma.

*Nomen Alexander magnum Farnesius, alias*

*Qui cali claudit nunc referatque fores,*

*Inclyte cum xatilo inuenis tibi iure galero*

*Cessit, ut ipse fores amulus acer aui.*

*Nomen aui referens virtutes Principe dignas*

*Assequere, in terris sic Deus alter eris.*

E còl seguente esprime le di lui lodi.

*Flos procerum, magni dignissime nomen à regis,*

*Dignior, ac regnis, dulcis & Urbis amor.*

*Quem lux purpurea fati præcelsa galero*

*Ornauit, summum laude sequente decus.*

*Quem tua mox virtus viridi sublimis ab auo*

*Finxit auo similem, semideoque parem.*

*Quem magnis merito rebus præfecit agendis,*

*Et comitem in tanto munere Paulus habet.*

*Qua nostris peperere malis solatia musa*

*Accipe, tu auspicio fac meliora tuo.*

Rima-

Rimase Aleffandro <sup>154</sup> prouèduto in vari tempi dell'Amminiftratione delle chiefe di Giaen, e di Vifeo in Spagna, del Patriarcato di Gierufalemme, di Auignone, di Beneuento, di Massa, di Macerata, e di Spoleti, come dell' Arcipreterato di San Pietro, e di Santa Maria Maggiore, del Vicecancellerato di Santa chiefa, della Badia di Chà, e della Commenda della Gran Selua in Francia, della Prepositura d'Herbipoli in Germania, della Legatione d'Auignone, e del Patrimonio, e più volte di Spagna, di Francia, e di Germania, della Protezione dell'Imperio, e de'Regni di Portogallo, di Polonia, di Sicilia, e d'Aragona, come de'Genouesi, Ragusei, e de'Monaci Benedettini, de'Seruiti, dell'Hofpedale di San Girolamo de'Schiauoni, del Collegio Romano, e della Compagnia del santissimo Crocifisso, oltre l'amminiftratione della chiefa di Parma, datagli già da Papa Clemente VII. vacata per refegna fattagli dal fudetto fuo auo, all' hora Cardinale. Interuenne alla creatione de' Papi Giulio III. di Marcello II. di Paolo IV. di Pio IV. di Pio V. di Gregorio XIII. e di Siffo V. Hebbe per ragione d'antianità il Vefcouato di Sabina, poi di Frascati, indi di Porto, e finalmente d'Oftia, e morì Decano del facro Collegio in Roma à 2. di marzo del 1589. à 22. hore, e fù fepellito nella chiefa del Giesù, da effo fondata, portato da' Canonici di San Pietro con gran pompa, e con non minori lagrime, fpecialmente de' poueri, effendo in-

<sup>154</sup>  
Vgh. loc. cit. to 2.  
nu. 53. fol. 237.

S

ter-

teruenuti, frà gli altri , alle sue effequie quarantadue Cardinali , nella cui sepoltura situata auanti l'altare maggiore , si vede scolpito il seguente semplice epistafio .

*Alexandri Farnesij Cardinalis S. R. E. Vicecancellarij Episcopi Ostiensis, huius Ecclesie Fundatoris.*

Fabricò egli da' fondamenti la sudetta chiesa del Giesù , dentro della quale dalla parte occidentale sopra la porta si legge questa iscrizione .

*Alexander Farnesius Cardinalis S. R. E. Vicecancellarius.*

*Pauli III. Pont. Max. Nepos. cuius auctoritate Societas Iesu erecta primùm fuit, & Decretis amplissimis ornata. Templum hoc sua monumentum & Religionis, & perpetua in eum ordinem voluntatis à fundamentis extruxit. Anno Iubilaei MDLXXV.*

E la facciata dell'Oratorio di San Marcello , con la capella Scala Coeli della Badia delle tre fontane ; fece il soffitto di S. Lorenzo in Damaso di nuouo , e posto tutto à oro , e le pitture varie in quella Basilica , e nel Monte Soratte la chiesa à S. Siluestro Papa ; terminò il palazzo in piazza detta del Duca , incominciata da Paolo III. ancora Cardinale con le ruine del Coliseo ; edificò in Caprarola il bello , e gran-  
pa-

palazzo raro per l'architettura , hauendo cinque prospettiue , e per le pitture , che rappresentano in buona parte le attioni publiche dell'istesso Pontefice, e le sue, il parco, e'l giardino , da me veduti nel 1662. con altre fabbriche così sacre, come profane, e particolarmente in Monreale il Collegio de' Gesuiti , da me parimente veduto nel 1652. prouedendo le chiese di sontuosi parati , essendo magnifico , pio , e grande limosiniere ; alla quale magnificenza dimonstrata nelle fabbriche alludendo Francesco Benzi, Gesuita canta.

*Tu Regum magnorum animos, curasque gerebas,  
 Quorum etiam rebus vincere quaris, opes.  
 Dicite vos Cimini colles fontesque lacusque  
 Siluasque ab inuito iussa virere solo,  
 Dic sedes vicina Vrbi, domus hospita Regum  
 Delicia Domini, diuitiaque sui.  
 Sed cur vos taceam magni de Iesu  
 Vos Capitolinis proxima templa iugis?  
 Vos maiora vocem terris, an emula celo?  
 An formam inspiciam, vel magis artis opus.  
 Vos, &c.*

Volle , che'l figliuolo <sup>155</sup> nato à Luca Giustiniani ( ministro <sup>156</sup> autoreuole del Papa in Sicilia, e che in qualche parte l'imitò nella magnificenza, che si vede nel palazzo fabricato col disegno <sup>157</sup> di Gabriello Alessi detto Perusino architetto famoso, & alieuo di Michel' Angelo Buonarota in Albaro di Genoua ) e te-

<sup>155</sup>  
 Dalle proue fatte nel 1648. per l'habito di San Gio: Gierosolimit. in persona di Gio: Battista Giustiniani morto in seruitio publico nel 1652.

<sup>156</sup>  
 Card. Cesar. Bâron. negl' Annal. Eccle. to. 11. fol. 709. anno 1097. Urban. VII.

<sup>157</sup>  
 Gio: Vassari nel le vite de' Pittori, e Scultori, nel la vita di Liona Ciotti p.a.

158  
 Faostino Moiffesso nell' Hist. del Friuli lib. 1. e Michele Giustini. nella vita di Bart. Giustini. L'Instrutt. d. A. lessan. diretta à Biagio Capisucchi presso l'herede, e del Marchese Tomaso Raggi.

nuto à battesimo per parte sua, si nominasse Alessandro; il quale poi fu nel 1611. Duce della sua Republica di Genoua, e quinto della sua famiglia, nonmeno, che padre di Luca, anche Duce nel 1644. Si come Alessandro Farnese Duca di Parma, suo nipote, e Governatore glorioso degli esserciti del Rè Cattolico in Fiandra introdusse in essa bellicosa Prouincia nel 1587. i Corsi, sotto la condotta di Pompeo Giustiniani, morto poi nel 1616. Generale de' Venetiani, & honorato di statua Equestre, con questa iscrizione.

D. O. M.

*Pompeio Iustiniano Patritio Genuensi  
 Praecipuarum Arcium in Belgio expugnatori  
 Intrepida brachij obtruncatione apud ostenden  
 celeberrimo  
 Venetaque Reipub. armis Imperio Praef. Generali  
 Adnatis inuictò  
 Flamigrepo Marte confosso MDCXVI.  
 Armis & calamo bellatoribus conspicuo miretrici  
 fuma seruato  
 Post funus pub. statuam eq. & monumentũ ex S.C.*

158  
 Gio: Luigi Lelini in d. loco e' il Card. Pallauicino nell' Hist. del Conc. Trid. Vedasi l'Indice nella parola Aless. Farnese.

Hebbe 158 necessitá il Cardinale d'allontanarsi di Roma, nel Póteficato di Giulio III. e ritirarsi in Firenze, & in Francia, e d'esercitare gli effetti della sua gran prudenza per ridurre la Serenissima sua casa nello stato, che si troua di Parma, ché per la violenta morte del padre, e per

è per la matura dell'auo ( accelerata anche dal disgusto preso per quella del figlio)era immersa in cimenti di contraria fortuna. Il Conte Loschi, dopo hauer epilogato la vita d'Alessandro, la termina, con dire: *159 Di lui si wantano in Roma tre meraviglie. Il Palazzo, come Principe. La chiesa de' Giesuiti, come Cardinale. Cleria Farnese la figliuola Duchessa Cesarina dotata di rara bellezza, come huomo.*

<sup>159</sup> Ne' Compendij Historici, nelli Duchi di Parma fol. 450. vlt. impress. Vicen.

### LVOGOTENENTI.

61 Calisto Leoncini, Spoletino, Proto-notario Apostolico, Luogotenente nel 1535. *mostrò animo, e onore, come scriue* <sup>160</sup> il Zappi nella lega della Città.

<sup>160</sup> Loc. cit. e l'Arch.

62 Hercole da Cascia, non si portò, secondo <sup>161</sup> il sentimento del Zappi.

<sup>161</sup> In detto loco.

### GOVERNATORI.

63 Gio: Domenico de Cupis, Romano, creato Cardinale nel 1517. da Papa Leone X. <sup>162</sup> e Gouvernatore di Tiuoli nel 1538. da Papa Paolo III. Fu egli <sup>163</sup> Giureconsulto, e Proto-notario Apostolico, Vescono d'Adria, Amministratore delle chiese di Nardò, di Recanati, di Macerata, di Montepeloso, e di Camerino, Arciuescouo di Trani, Protettore di Francia, e Legato della Marca <sup>164</sup> nel 1537. Diede il suo voto nella creatione d'Adriano VI. di Clemen-

<sup>162</sup> Archiu. Tiburt.  
<sup>163</sup> Ciaccone cò gli Addenti loc. cit. ann. 1517. f. 1511. n. 11. Vghel. loc. cit. to. 1. n. 77. fol. 95. n. 71. fol. 173. n. 73. fol. 2213. n. 76. fol. 314. n. 28. fol. 135. nell'Aggiunta, e negli Vescouati accennati.

164  
Monfignor Gio:  
Nicola Conti  
Governator  
della Marca, &  
horà di Roma  
nella relatione  
data à Monfign.  
Cefare Rafone  
Segretario della  
Consulta.

165  
Appreffo Ciac-  
cone loco cit.

142

te VII. di Paolo III. e di Giulio III. Sommi Pontefici. Hebbe in riguardo dell' antianità il Vefcouato d' Albano, di Sabina, di Porto, e d' Ostia, morendo Decano del Sacro Collegio in Roma à 10. di nouembre del 1553. lasciando memoria immortale della fua fingolar cle- menza, e religione, integrità di vita, e fomma pietà verso tutti, che però Giano Vitale con- fuoi verfi ragioneuolmente celebrò le fue lodi dicendo: 165

*Varrones hilares Heroi affurgite veftro,  
O & Catones nobiles,  
Ille facrum meritis, & maieftate Senatum,  
Augef fupremis laudibus;  
Ille & regales oculis grauis afflat honores,  
Ille & decoram gloriam;  
Ille prior facro numeratur in ordine Patrum,  
Et prima fert fuffragia,  
Pastorem, & Latinum primus dat honore thiaræ  
Chrifti unicum Vicarium:  
Moribus ille adeò cultis, adeoque politis,  
Et comitate praualet;  
Plerumque ut caris facilis pofponat amicis  
Omnes neceffitudines,  
Casibus in dubijs prudenti examine prudens  
Rebus moderatur publicis.  
Si populos annona premit, fi triftis egeftas,  
Si vaftitates urbium  
Rebus opem afflictis, miferans incommoda noftro,  
Fert optimus mortalium,  
Omnibus officijs præfens præfentibus inftat*  
Fra-

*Frater, Paterque publicus.*

*Illo nil validum magis, est nil fortius illo,*

*Decet parentem, ut publicum.*

*Qui legis hec igitur dic; spes tua, maxima Roma,  
Diu superfit Cuppius.*

Si trouano presso i suoi parenti alcuni scritti, che manifestano anche il suo valore, de' quali s'esprimeranno i titoli nella Biblioteca Purpurata. Il suo corpo fu sepellito nella chiesa di S. Agostino, donde si dice, che sia stato trasportato à Montefalco. Teseo, e Paolo de Cupis furono prima, e dopo di lui Vescoui di Recanati, e Bernardino Vescouo di Osimo nel 1551. Hò conosciuto Torquato de Cupis Giesuita, di matura pietà, e viuono al presente lodeuolmente D. Pietro de Cupis Abbate di San Lorenzo fuori delle mura, e Gio: Domenico de Cupis. Il palazzo del Cardinale, situato in piazza Nauona mostra anche nella sua antichità la grandezza dell'animo del fondatore, essendo stato sèpre habitato da personaggi qualificati, come al presente dal Cardinale Scipione d'Elci, già Arciuescouo di Pisa, e Nuntio Apostolico in Venetia, & in Germania d'incomparabile gentilezza.

64 Alessandro Guidiccioni, nobile Lucchese, Mastro di Casa di Papa Paolo III, vien eletto <sup>166</sup> Gouvernatore di Tiuoli nel 1540. ed à 10. di gennaio del 1541. Vescouo di <sup>167</sup> Aiaccio nel Regno di Corsica: se bene io, che fui in quella Città nel 1651. con occasione

<sup>166</sup>  
Archiu. Tiburt.

<sup>167</sup>  
Vghell. loco cit. to. 3. n. 22. f. 598.  
Pietro Saulini-  
ro nel discorso  
del capo dell'or-  
dine di S. Spiri-  
to ca. 6. Argum.  
5. num. 4.

di



di rinuenire alcune memorie di Giulio Giustiniani, mio parente, e di Fabiano Giustiniani nuncupatio, Vescouo suoi successori, non trouai veruna di Alessandro, attesa la di lui assenza da quella chiesa, impiegato in cariche principali della Sede Apostolica, e particolarmente in quella di Commendatore dell'ospedale di San Spirito di Roma, oue terminò honoratamente la vita à 7. d'ottobre del 1552. con esser sepellito in vna capella della chiesa sudetta, da lui abbellita, e dotata, col epitaffio, che segue,

D. O. M.

*Alexander Guidiccionus*

*Adiasensis Praesul*

*Xenodochij huius Praefec.*

*Vir in omni vita clarus.*

*Legationibus ad Reges, ac Curiae muneribus*

*Aliquot honorifice functus*

*Communis fortis,*

*Et humana inconstantia mem.*

*Sepulchrum in sacello*

*Sibi uiuens posuit MDLII.*

*Vixit ann. LXIV. Obijt 7. Octobris,*

*MDLII.*

Trà gli altri soggetti segnalati della casa Guidiccioni, s'annouerano Bartolomeo Cardinale; due Alessandri, oltre il sudetto, successori immediati del Cardinale nel Vescouato di

di Lucca, loro patria, e Lelio eruditissimo Accademico humorista, del quale tratterò nel libro degli medesimi Academici.

## L VOGOTENENTI.

65 Cesare Vannuzzi, nobile Romano, <sup>168</sup> nel 1541. era Luogotenente. Non si sà, s'egli sia difceso di Cortona, di doue <sup>169</sup> sono usciti Giacomo, e Dionisio Vannuzzi Vescou di Perugia nel 1449. e 1482.

66 Lorenzo Roberto Claro <sup>170</sup> nel 1541. era Luogotenente. Di lui non hò veruna cognitione, mà d'altri dello stesso cognome non poca, trà quali rilussero nel medesimo tempo Giulio Claro celebre Giureconsulto, & Isidoro Claro <sup>171</sup> Benedittino Vescouo di Foglino per bontà di vita, e per dottrina molto riguarduole, del quale tratto à sufficienza nel libro de'Padri del Concilio Tridentino, oue interuenne.

67 Arconico Buonanni Pisano, lodato dal Zappi <sup>172</sup> per auueduto. Viueano nello stesso tempo <sup>173</sup> Cherubino Buonanni Pisano Governatore di Fano nel 1542. e Vincenzo Buonanni poeta, come si vede presso <sup>174</sup> Benedetto Varchi Fiorentino, poeta, e letterato parimente di gran grido suo coetaneo.

<sup>168</sup>  
Detto Archiuio.

<sup>169</sup>  
Vghell. loco cit. to. 1. n. 48 fol. 78. n. 49. fol 79. nell' aggiunta.

<sup>170</sup>  
Detto Archiuio.

<sup>171</sup>  
Vghell. loco cit. to. 1. n. 48, f. 770.

<sup>172</sup>  
In detto loco.

<sup>173</sup>  
Relat. mandata à M Raspone.

<sup>174</sup>  
Ne' sonetti spirituali.

## GOVERNATORI.

175  
Nel d. Archiuo  
Tiburtino.

176  
In detto loco.

177  
Nel loco citato.

178  
Relat. mandata  
à M. Raspone.

179  
Ne' Sonetti Spi-  
rituali del Var-  
chi.

180  
Ne Poeti de' suoi  
tempi fol. 97.

181  
Andr. Morosini  
nell'hist. di Ven.  
lib. 4. fol. 148.

68 Sebastiano, <sup>175</sup> senza cognome, Ma-  
stro di Casa di Papa Paolo III. nel 1544.

69 Bernardo Capello, Patritio Venetiano  
Gouernatore <sup>176</sup> nel 1545. di Tiuoli. E' stato  
egli foggetto non meno proportionato all'al-  
trui reggimento, che riguardeuole nella poe-  
sia, e si come dalla sua prudenza, secondo <sup>177</sup>  
scriue il Zappi, si riconobbe la quiete della  
Città, grandemente alterata per la pericolosa  
baruffa seguita trà cittadini, e soldati, che vi  
stauano di presidio, con punire ancora esem-  
plarmente vn rompitore di pace, e si esperi-  
mentò ancora in Oruieto, al cui <sup>178</sup> governo  
restò trasferito nel medesimo anno, così di  
quella, oltre i componimenti fatti in Tiuoli, &  
accennati dal Zappi in detto luogo, si vede  
saggio notabile nel Sonetto diretto à Benede-  
to <sup>179</sup> Varchi, poeta, e letterato Fiorentino di  
gran grido, e ne fa honorata raccordanza d'al-  
tri suoi componimenti poetici Lelio Gregorio  
Giraldi, suo coetaneo <sup>180</sup> con dire: *Est & Ber-  
nardus Capellus, Patricius Venetus, cuius He-  
trusco idiomate epigrammata multa leguntur, re-  
ferta illa quidem multis luminibus ingenij, & lin-  
gua lepore.* La sua casa Capello ha prodotto  
huomini, e donne di gran valore, massimamen-  
te nel tempo di Bernardo, trà quali s'annoue-  
ra <sup>181</sup> Vincenzo Capello Capitan Generale de'  
Venetiani contro il Turco nel Ponteficato di  
Pao-

Paolo III. & in quello di Gregorio XIII. Bianca Capello Gran Duchessa di Toscana ; della quale così scriue 182 Bartolomeo Dionigi ; *Mentre sono tanto travagliate dalla guerra diuerse Prouincie del mondo , in molte Città d'Italia passanano allegrezze grandissime ; perciòche Francesco Gran Duca di Toscana si cògiunse questo anno ( cioè 1579. ) in matrimonio con una gentildonna Venetiana chiamata Bianca Capello, donna per nobiltà , e per le rare doti meriteuole di questo sì alto grado ; la qual prima ch'è questo atto si venisse, era stata adottata dalla Signoria di Venetia per sua vera , e particolar figliuola , & il giorno del suo sposalitiò fù nella Città di Fiorenza , come tale coronata di Corona d'oro da clarissimi Senatori di quella Republica , che per questo effetto erano dal Senato Venetiano là stati mandati . Conforme 183 à punto la stessa Republica adottò nel 1459. per figliuola Caterina Cornara nobile Venetiana, Sposa di Giacomo Lusignano Rè di Cipri , era, della quale restò anche la Republica padrona del Regno, dopo 184 la morte del marito, e del suo figliuolo.*

182  
 Nell'aggiunta alla 3. par. dell' Hist. del mondo lib. 3. fol. 315. anno 1579. Gio: Nicold Doglioni nell'Hist. Venet. lib. 17. fol. 933.

183  
 Pietro Marcello nelle vite de' Prècipi di Vinegia fol. 109. e tutti gl'istorici Ven. Bosignel. Histor. della Religio di S. Gio: Gierosol. p. 3. n. 39. fol. 849. d. Doglioni loco cit. lib. 8. fol. 393.

## L V O G O T E N E N T I .

70 Farnese d'Ascoli, secondo 185 il Zappi s'ingegnò d'aumentare vanamente la sua giuriditione con la carceratione d'un Canonico, benchè poi gli fosse stato tolto violentemente con poco suo gusto.

184  
 Doglioni in d. lo co lib 17. f. 460. e 461.

185  
 In detto loco: 186  
 In d. Architt. e Zappi.

71 Gio. Battista Strozzi , 186 nobile Fio-

187  
 Gli Historici Fiorentini Gio: Battista l'Hermitte deSoulier, di Fusten nella Toscana Francese.

188  
 Giacompo Gaddi in più luoghi, & in particolare nel Elogiografo fol. 100.

189  
 In detto loco.

190  
 Antonio Albizzi nella sua vita che M. S. si conserva presso d. Duca da me Letta.

191  
 Nell'Histor. del Conc. di Trento p. 2. l. 13. c. 1. n. 1.

rentino, non si portò conforme al sentimento del Zappi. La casa <sup>187</sup> Strozzi è vna delle più insigni di Firenze, della quale, se bene io tratto nelle Famiglie Gierosolimitane, tuttauia non voglio mancare d'accennare qui ancora alcuni de' suoi huomini illustri; Trà quali <sup>188</sup> Pallante, figlio d'Onofrio Generale della Patria contro Pisani del 1362. Generale anche egli recuperò Volterra, con hauer'esercitate altre cariche, e dilettatosi dell'amicitia de' virtuosi, cioè d'Argiropolo, Tomaso Parentucello da Sarzana, (poi Papa Nicolò V. che fu ancora, per quanto scriue <sup>189</sup> il Gaddi, maestro de' figliuoli in propria casa) e di Emanuele Chrisolora; Pietro <sup>190</sup> Strozzi figliuolo di Filippo, e di Clarice de Medici, nipote di Leone X. e di Clemente VII. Sommi Pontefici, caualiere dell'ordine di S. Michele, Maresciallo e Capitan Generale di Francia, che nel Pontificato particolarmente di Papa Giulio III. soccorse Parma, conforme parimente l'attesta con sincerità degna della sua nascita, e della sua professione il Cardinale Sforza <sup>191</sup> Pallaucino, dicendo: *Il Duca Ottauio frà sudditi noui e con poche forze, diffidaua omai della resistenza; quando Pietro Strozzi soldato del Rè di Francia con celerità prima incredibile, e poi ammirabile al Gonzaga, e al Marchese di Marignano, sè marciare un grosso neruo della sua gente, e la mise in Parma, schernendo la diligenza degli auersarij, che lo seguivano. E questo successo non meno stabilì la dominazione à Farnesi, che la riputatione allo*

allo Strozzi . Da Paolo IV. al quale <sup>192</sup> servì  
 nella guerra di Napoli, hebbe la Sacra Porpo- <sup>192</sup> Gio: Ant. Petra-  
 ra per Lorenzo Strozzi suo fratello , Generale <sup>192</sup> mellara nelle vi-  
 già de' Francesi , benchè l'Abbate Vghelli mi- <sup>192</sup> te de' Card. f. 175.  
 affermi d'hauer gliela ottenuta Caterina de' <sup>192</sup> l'Albizzi in d.lo.  
 Medici Regina di Francia sua cugina, & essen-  
 do ucciso nella presa di Teonuille <sup>193</sup> fu pian-  
 to dal Rè Henrico Secondo di Francia , che si <sup>193</sup> L'Albizzi in d.  
 vestì anche di scorruccio . Filippo <sup>194</sup> Strozzì <sup>193</sup> loco .  
 suo figlio cavaliere dell'ordine del Rè , Confi- <sup>194</sup> N. T. S. de Tor-  
 gliero , Colonnello generale dell'Infantaria <sup>194</sup> say nella sna vita  
 Francese , e Ammiraglio di Francia di gran <sup>194</sup> in Fracese, e Gia-  
 valore, e grido nel 1582. in Portogallo. Anto- <sup>194</sup> como Bosio nell'  
 nio Strozzi <sup>195</sup> Ambasciatore de' Fiorentini nel <sup>194</sup> hist. della Relig.  
 Concilio Lateranense nel 1513. e Giouanni <sup>194</sup> di S. Gio: Giero-  
 Strozzi <sup>195</sup> Ambasciatore del Duca Cosimo nel <sup>194</sup> solimit. p. 3. li. 36.  
 Concilio Tridentino <sup>196</sup> del 1562. Il Priore <sup>197</sup> ann. 1556. f. 766.  
 di Capua Leone fratello di Pietro , fu ancora <sup>195</sup> Gl'atti del Còc.  
 generale delle galere di Francia nel 1558. Mà à <sup>196</sup> Nel Catalogo  
 tempi miei sono stati frà gl'altri Gio: Battista <sup>197</sup> del Conc.  
 Strozzi cieco di gran pietà , e letteratura , che <sup>197</sup> Albizzi in d.loc.  
 alleuaua à spese sue giouani di buon'indole , <sup>197</sup> e tutti gl'histori-  
 e di grãd'intelletto, trà quali era Gio: Ciampoli <sup>197</sup> ci di d. tempo.  
 Segretario di Gregorio XV. e d'Vrbano VIII,  
 Sommi Pontefici, & vno de' Letterati, che han-  
 no honorato il presente secolo ; le cui orationi  
 Accademiche sono state stampate, e dedicate  
 ad Vrbano , che faceua gran conto di lui , dal  
 Marchese Gio: Battista Strozzi suo nipote .  
 Leone Strozzi di gran prudenza, e facoltà, del-  
 le quali ascendenti à settecento mila scudi in-  
 circa , rimase herede il sudetto Marchese. Viue  
 trà

1501

tra gli altri il Marchese Luigi suo figlio, che con titolo di Duca possiede Bagnuolo nel Regno di Napoli, dedito per altro alla quiete, & alla splendidezza.

198  
In d. loc.

72 Cesare Beneibene, 198 Romano, si portò bene al parer del Zappi.

## GOVERNATORI.

199  
In d. loc.

73 Bartolomeo 199 Aronio Spoletino nel 1549. Era buono più in effetti, come scriue il Zappi, che in apparenza.

200  
Loco citato.

74 Bernardo Siluerio 200 Piccolomini d' Aragona de' Duchi d' Amalfi Maestro di Casa di Papa Paolo III. ed Arciuescouo di Sorrento, eletto Governatore nel 1549. à 22. di gennaio Er'egli 201 nipote di Papa Pio Terzo, come figliuolo d' Antonio, e di Laudemia sorella di esso, e pronipote di Papa Pio II. amendue Piccolomini Senesi, & essendo Vescouo di Teramo, per rasegna fattaeli dal Cardinale Bartolomeo Guidiccioni nel 1542. restò trasferito alla chiesa Metropolitana di Sorrento nel 1545. per cessione di Filippo Strozzi. Morì poi nel 1552. con fama di bontà singolare. La Famiglia Piccolomini Nobile Senese, che si diuide in più rami, da due secoli in quà hà prodotto gran numero d' ecclesiastici 202 illustri; viuendo al presente Celio Cardinale, già principale Auuocato in Roma, e poi Nuntio Apostolico in Francia, & hoggi Legato di Romagna. Ascagnio Arciuescouo di Siena, fratello d' Ottauio

201  
Vghell. loco cit.  
to. 1. n. 42. fo. 414.  
to. 6. n. 49. fo. 779.  
Isidoro Vgurgieri Azzolino nelle pompe Sannesì par. 1. tit. 7. num 45.

202  
Li stessi in più luoghi.

vit-

vittorioso Generale dell'Imperatore, e splendore d'Italia, e Nicolò Segretario de' memoriali della Santità di Nostro Signore, di costumi, e di maniere attrattive, & amabili, come D. Ambrosio Abbate Oliuetano, figliuolo del Conte di Celano, nominato alla chiesa di Castello amare.

75 Hippolito da Este, Cardinale, detto di Ferrara <sup>203</sup> Governatore di Tiuoli, dichiarato meritamente da Giulio Terzo nel principio del suo Ponteficato. Questo era figliuolo <sup>204</sup> d'Alfonso Duca di Ferrara, e di Lucretia Borgia, figliuola di Papa Alessandro VI. nato à 24. d'agosto del 1509. Di quindici anni hebbe l'Amministrazione dell' Arciuescouato di Milano, e poi di Lione, il Vescouato Nouariense, ed Ausitano, Eduense, e Mauranense; fatto Cardinale nel 1539. da Papa Paolo III. ad istanza di Francesco Rè di Francia, trattò in persona vna lega trà lui, & i Venetiani. Fù Legato nel Patrimonio, in Germania, ed in Francia; oue interuenne (benche <sup>205</sup> cõ sinistra interpretatione di quest'attione, e poi giustificata) al Colloquio di Poissi fatto nel 1561. dal Rè Carlo IX. per la difesa della Religion Cattolica contro gli Heretici; il principale de' quali Teodoro Beza fù conuinto, mà non conuertito da Angelo Giustiniani, de' Minori Osseruanti, Teologo, e Predicatore del Legato, e del Duca Emanuele Filiberto di Savoia, indi Vescouo di Geneua, celebrato non solo da' Scrittori <sup>206</sup> di quei tempi, mà da Papa Paolo V.

<sup>203</sup> d. Archiu. Tibur.

<sup>204</sup> Ciaccone cõ gli addenti loc. cit. to. 2. an. 1539. fol. 1530. Gio: Anto. Petramellara de' Card. fo. 206. Vghell. loc. cit. t. 2. n. 63. fo. 596. Anton. Sandeo negli Elogi de' Cardin. & altri.

<sup>205</sup> Card. Pallauicino nell' hist. del Conc. Trid. l. 15. c. 12. n. 1. e 2. c. 14. n. 5. e segue l. 16. cap. 3. n. 4.



206  
 Foglietta negli  
 Elogi de' chiari  
 Liguri. Gio: Tô-  
 fo nella vita di  
 Eman. Filiberto  
 Duca di Savoia  
 lib. 2. fo. 183. Pie-  
 tro Vittorio nell'  
 Epistole ad Alef.  
 Card. Farnese li.  
 4. f. 73. Pietro Ri-  
 dolfi nell' Histor.  
 della Relig. di S.  
 Franc. lib. 3. f. 308  
 Henrico Vvillot  
 nell' Atene degli  
 Ortodossi fo. 32.  
 Gio: Gier. Catena  
 negli monum. Ia-  
 timi l. 3. f. 51. Pao-  
 lo Britio nelle  
 Mem. Ill. della  
 Prou. Subalpina  
 l. 3. f. 267. Luca  
 Vvad. ne' Scritt.  
 Min. il Presiden-  
 te di Savoia Ant.  
 Fabri nel Codic-  
 ce Fabriano l. 1.  
 tit. della SS. Tri-  
 nità Filiberto  
 Pingoneo in Au-  
 gusta di Turino.  
 Gallia Christia-  
 na t. 2. oue si par-  
 la de' Vesc. di Ge-  
 neua Franc. Sac-  
 chino nell' Hist.  
 della Compag. di  
 Giesù p. 2. l. 5. n.  
 150. ann. 1561. &  
 altroue. Sisto Se-  
 nelle nella Bibl.  
 Santa in ver. Ci-

lo V. con queste parole, trattando de' Giusti-  
 niani riguarduoli. 207 *Præcipue verò Angelus  
 Iustinianus Gebennensis Episcopus, qui à felice re-  
 cord. Pio IV. prædecessore nostro in Galliam tur-  
 bulentissimis temporibus missus, iura Ecclesie, &  
 Religionis coram Rege, & Regni Principibus per  
 annum, & amplius acerrime tutatus est. E da  
 San Francesco di Sales Vescouo di Geneva,  
 suo successore, il quale discorrendo 208 sopra  
 lo stato deplorabile della sua diocesi, e l'o-  
 perationi de' suoi predecessori, dice di An-  
 gelo.*

*Inter hos autem ex nostris prædecessoribus ma-  
 gnum Angelum Iustinianum incomparabilis do-  
 ctrina, & ingenij virum è Concilio, (cui inter-  
 fuerat) redeuntem, maximam operam huic rei  
 impendisse meminimus. Sed cum recenti, ac mi-  
 seranda Gebennensis Ciuitatis defectione ipsam  
 diocesim uniuersam tantisper exagitata repe-  
 risset, primam laborum suorum partem in asseren-  
 da Fide Catholica, collocandam censuit. Quam-  
 uis enim inter populares nostros nemo palam hæ-  
 resim profiteretur; aliqui tamen hæresis crimen  
 non ita, ut par est, execrandum existimabant, ho-  
 mines non frigidi quidem, sed certè neque etiam  
 calidi in fide; Pauci quoque aliquot sciali rerum  
 litterarumque humanarum spectatores, ritus Ca-  
 tholicos non sanè damnare, sed tamen ad censu-  
 ram, & in discrimen sua iudicio examinandos,  
 reuocare contendebant. Quibus omnibus animo-  
 rum aegritudinibus eximia, qua pollebat de rebus  
 diuinis dicendi, ac differendi virtute, frequen-  
 tiff-*

rissimis concionibus privatisque colloquijs remedium  
 presentissimum attulit optimus Pontifex effecitque  
 tandem, ut passim in diocesi, sed in hac maxime  
 Ciuitate (nempe Aniciensi) hereses, heticorum-  
 que nomen infame, horrendum, ac abominandum  
 omnibus videretur, & esset; In his ergo curis, nec  
 non varijs difficillimisque nodis dissoluendis, qui-  
 bus temporum hominumque malitia optimoru pa-  
 trum conatus impedire solet, dissentus, & impli-  
 catus, non potuit Aristes quamuis vigilantissi-  
 mus, & fortissimus breui duodecim annorum spa-  
 tio, quibus Episcopatum gessit, externum Eccle-  
 siastica disciplina Sacramentorumque splendorem  
 penitus restituere. Prese il Cardinale di Ferrara  
 il possesso del gouerno di Titoli nel 1550. con  
 gran comitiua di Prelati, di Titolati, e di Let-  
 terati di varie nationi, riceuuto, e trattato con  
 singolar pompa; poiche menò seco, come  
 scriue il Zappi, in detto luogo 250. gentilhuo-  
 mini, trà gli quali ven' erano 80. Titolati co-  
 me Signori Conti, Marchese, Cauallieri, e Ve-  
 scoui con vna bellissima musica, e con li primi  
 virtuosi che fusino possuti trouare al mondo,  
 Teologi, Filosofi, Poeti, Scrittori, e musici.  
 Fece iui vn giardino con habitationi corrispò-  
 denti, che viene comunemente tenuto per il  
 più bello d'Europa, e'l più delizioso del mon-  
 do, con spesa di quasi vn milione (non appro-  
 uata da 109. Giovanni Botero, come fatta con  
 l'entrate Ecclesiastiche, che doueansi applica-  
 re in sollieuo de' poveri, e difesa dal Cardinale  
 col impiego d'essi nel lauoro di quello.) La

rill. Alex. Eccles.  
 fo. 416. Lod. Bo-  
 roio nel trat. del  
 la Predest. lib. 3.  
 fol. 204. verf. Ve  
 liceat.

207

Nel diploma  
 dell' erect. di Bas-  
 sano in Marche-  
 fato spedito in  
 Roma nel 1605.  
 prodotto negli  
 atti del Card. Ca-  
 merlengo. Miche-  
 le Giustiniani  
 nell' origine del-  
 la Mad. di Costà-  
 tinop. fol. 39. nel  
 margine nu. 37. e  
 Vad. in loco cit.

208

Nel Proemio  
 del Rituale de'  
 Sacramenti.

209

Ne' discorsi Po-  
 litici ne' suoi Prè-  
 cipi se non erro  
 nella parola Hip-  
 polito d'Este.

V

cui

cui pittura si troua posta dal liberalissimo Cardinale Alessandro Montalto nella Villa di Bagnaia dell' eruditiss. Cardinale Gio: Francesco Gambara, goduta al presente dal Duca Hippolito Lanti, e da me veduta nel 1662. che vien' espresso da Pietro Magno in questi versi.

*Tibur, & Albunea nemus, & vernantia rinis  
Compita, & effusa qua fluit unda lacu,  
Regis opus, regumque animos equare, & ausa  
Hippolyti veterum deliciaeque Ducum.*

Mà da Pirro Ligorio, <sup>210</sup> e da Oberto <sup>211</sup> Foglietta, come da Antonio <sup>212</sup> del Rè diffusamente descritto, la quale descrizione sarà da me riportata nel Tiuoli riguardeuole, ò forse in altro libro, registrando frattanto qui i versi fatti da Girolamo Catena, <sup>213</sup> indirizzati al Ticinese, acciò vegga questa villa.

<sup>210</sup>  
Si troua M. S. nella Biblioteca Barberina Vol. 254.

<sup>211</sup>  
E' stampata tra gli altri opuscoli nel 1569. dedicata al Cardin. Flauio Orsino, e si troua M. S. in Milano nella Biblioteca Ambrosiana.

<sup>212</sup>  
E' stampata con quella delle Ville di Tiuoli.

<sup>213</sup>  
In Latinis monumentis lib. 1. fol. 36.

*O pulchra Cypridos Ticine sortita figuram  
Flecte age ad irrigui flumina fontis iter.  
Hic molles ludunt Zephiri, violaeque rubentes,  
Margine odorato, liliaeque alba virent.  
Flexipedes hederæ florent, myrtusque Dionæ,  
Arte nona picta dulce queruntur aues,  
Aerata hic resonant volucrum per guttura Lympha  
Perpetuo, choreas concelebrantque leues  
Quid rides? nosti manibus fabricata Perilli  
Aera, quod ars quondam daedala finxit opus?  
Siste gradum, Hippolyto se princeps digna inuabit,  
Perque fluunt melica fertile Tibur aque.*

E quan-

E quanto accenna ad vn'amico Girolamo Fabri Giureconsulto, Teologo, ed erudito amico mio, già Vicario generale del Cardinale Marcello Santacroce, Vescovo di Tiuoli, & hora Canonico Teologo della Metropoli di Rauenna sua patria, ed historico accuratissimo . 214

E quando altro pur non vi fosse, basterebbe al certo per intiera sua lode ( cioè di Tiuoli ) e del suo sito il fiore de' giardini d'Europa, il giardino cioè e Palazzo della Famiglia Estense fatto già e fabricato dal Cardinale Ippolito d'Este desso il Cardinale di Ferrara, opera di grandissima spesa ascendente per quanto è tradizione, quasi ad un milione, e che con l'ampiezza del sito, con la magnificenza dell'edificio, co' la moltitudine delle statue, con la varietà delle peschiere, e fontane, e con la vaghezza di tutto il recinto innita gran numero di forasteri, e massime Oltremontani, che vengono quotidianamente à Tiuoli, per vederlo . E' già P. Gio: Battista Barciocchi Giesuita Milanese fece per la fontana incominciata con ogni maggiore magnificenza dal splèdidissimo Cardinale Rinaldo d'Este, col disegno del famoso architetto Cauallier Gio: Lorenzo Bernino 215 questi versi .

214  
Nella lettera M.S. sopra la relatione di Tiuoli presso l'autore .

215  
Ne suoi versi poi stampati fol.

*Ad Principem Rynaldum Cardinalem Estensem ornantem nouis fontibus Tiburtinæ*

*Hortos.*

*Addere qui ventat fontes Estensibus hortis*

*Augere stellato nunc cupit astra Polo .*

*Etis reor, accendit pariter noua carmina calum,*

V 2

igno-

*Ignataque iubet lucemicare faces .  
Sunt hi calum horri ; si calum fluctuas undis ,  
Es velati pisces sidera in axe natant .  
Nec semel hoc calum misit , superique renuiscunt ,  
Deliciasque canis hic reperisse suas .  
Ergo ne timeas tot fontibus addere fontes ,  
Sepe novos ignes se quoque Olympus habet .*

Dell'altra villa posta in Roma nel Quirinale, detta di Montecavallo, oue al presente resta fabricato il palazzo Apostolico da Gregorio XIII. & ingrandito da Paolo V. Urbano VIII. ed Alessandro VII. Sommi Pontefici sono stati fatti dal Catena questi altri versi .

226  
In d. loco lib. 3  
fol. 57.

*Delicia ruris , lasij florepentis ucelli ,  
Magna Quirinalis culta uirga iugi ,  
Eloxa ubi perpetua fides , ac pede Nasades udo .  
Es que uerna fouens gramina Hamadriades .  
Dicite quis subito uestros turbauit honores .  
Eurus? qui latum hunc effusit iulcas agrum? .  
Hei mihi non curat rapido , non sale caletis .  
Discessu ac domini deperit omnia decus .*

Nella sua morte ordinò il Cardinale, che dopo quella del Cardinale Luigi d'Este, suo nipote, douesse seruire questa villa Tiburina per ufo de' Cardinali Decani, da essi poscia ceduta à gli Serenissimi Estensi, non sò, se per rispetto politico, ò vero economico. Così mi raccontò il Cardinale Bernardino Spada, quando si compiacque di condurmi nel 1666. à vederla per la

la prima volta, hauendo egli cognitione esat-  
tissima degli affari de' Principi. La stessa Villa  
poi è stata abbellita da' splendidissimi Cardi-  
nali Estensi Luigi, Alessadro, e Rinaldo. Man-  
tenne presso di se huomini letterati, e godeua  
della loro conuersatione, tra quali vengono  
celebrati Paolo Manucci, Marc' Antonio Mu-  
reti, Celio Calcagnino, & Oberto Foglietta.  
Fù egli da taluno nominato ragioneuolmente  
il decoro, e l'ornamento della Corte, anzi d'  
Italia, per le sue pregiatissime qualità, espresse  
dal Foglietta con queste parole: *Præstantes ni-  
mirum uirtutes, ac singulares hominis uirtutes;  
fides imprimis, & integritas, ingeniumque sim-  
plex, ac verax, & minime fucatum, aut fallax,  
nulloue simulationis artificio eruditum. Quo ut-  
tio etas nostra ita laborat, ut ad ingenij pondus la-  
dem fallax astutia reuocetur. Deinde prudentia,  
ac ciuilius, magnarumque rerum intelligentia,  
quam ille non in scholarum umbra, philosopho-  
rumque disputationibus (quamquam nec huius  
quidem eruditionis est corpus) sed a se ipso in-  
de à prima adulescentia, usque, publicarumque re-  
rum tractatione est efficitur, dum interioribus  
maximarum Regum consilia attribetur; vel de  
maximis rebus legationes obijt. Verum hæc om-  
nibus nota sunt. Illa in Estia eximia, & singu-  
laris uirtus, que ut magna, celsaque fortuna pen-  
rarè comæ est; ita si adsit, illam in primis com-  
mendat, & inuidiam mitigat. Hæc est summa hu-  
manitas, morumque facilitas, & comitas, cle-  
mensque ac mitis natura, & ab omni asperitate,*

at-

asque iracundiæ longè remota, non quidem vulgo ignota, sed nobis in intima familiaritate, quotidianisque colloquijs, postmeridianisque confessoribus atque in cætera consuetudine experta, ac planè perspecta. Vt non minus in domestico vsu alienæ libertatis, quàm suæ dignitatis memor esse videatur. Comitatur eque regias virtutes clarissimi, ac nobilissimi generis vetusta nobilitas, qua ille (absit verbo inuidi) inter Italos longè antecellit. Sed de cæteris virtutibus Ferrariensis alius. Ad illud venio, cuius causa ad te scribere iussim, id est ad regionis splendorem, ac summam, & insignem liberalitatem, & magnificentiam, quam ille, cum in quotidiano cultu, cæterisque rebus, in quibus huius virtutis splendor elucere potest, cum verò in amplissimis substructionibus in primis declarat. Quam rem nonnullis miror non valde probari. Quippè quòd nulla res sit, in qua vel magis clarorum virorum apparere possit benignitas magnificusque animus, vel (quod Christiana pietatis primum est munus) qua magis egenarum inopiam subleuet. Quorum greges assidue alantur in varijs ministerijs occupati. Hoc igitur laudabile in primis studium semper fuit in Ferrariensi. Quam rem cum, quam plurima ædificia multis in locis magno sumptu ædificata constent, cum verò hæc Tyburtina in manes substructiones in primis declarant. Non vult gli riuscì d'introdurre in Tiuoli il Lanificio, ed altri impieghi lucrosi per la repugnanza trouata ne' cittadini. Fù Gouvernatore di Siena per il Rè di Francia prima, che fosse acquistata dal gran Duca Cosimo.

Coope-

Cooperò col Cardinale di Lorena <sup>219</sup> al buon esito del Concilio Tridentino. Interuenne Hippolito a' Conclauì, oue furono creati Sommi Pontefici Giulio III. Marcello II. Paolo IV. Pio IV. Pio V. e Gregorio XIII. nel cui tempo morì da magnanimo Prencipe, come viſſe, in Roma, Prete Cardinale di Santa Maria Noua, nell'anno 1572. à 2. di decembre, con ordine che'l ſuo corpo foſſe traſportato, conforme ſegui, in Tiuoli, eſſendo ſtato ſepellito nella chiesa di Santa Maria Maggiore, ( e non di San Francesco, ſecondo altri <sup>220</sup> ſcriuono, benchè ſia ella de' ſuoi Minori Offeruanti, ) congiunta con la ſteſſa villa, nella cui ſepoltura, eſſiſtente auanti l'altar maggiore, ſà poſta da Ceſare, da Eſte Marchefe di Montechio, ( Duca poſcia di Modona, e di Reggio inueſtito dall'Imperatore Ridolfo, come atteſta l'eruditiffimo Fabio <sup>221</sup> Albergati, degno auo del ſinceriffimo Cardinale Nicolò Albergati, detto Lodouifio, gran Penitentiero, ) la iſcrittione ſequentè.

D. O. M.

*Hippolyto, & Aloyſio Principibus Ateſtiniſ S.R.E.  
Cardinalibus*

*Ceſar Ateſtinus Marchio patruo, & patrueli bene  
de ſe meritis P. C. MDXCVII.*

Non douranno ſcordarſi mai i Tiburtini del Cardinale di Ferrara, che viuendo, e morendo gli beneficò, e gli honorò, come giornalmente

218

Anton Albizzi nella vita M. S. di Pietro Strozzi, e tutti gl'hiſtorici di quel tempo,

219

Card. Pallauicino in d. loc. lib. 2. fol. 172.

220

Ciaccon. loc. cit. e Petramellara in d. loc.

221

Ne' diſcorſi politici lib. 4. f. 543. Riſtampati in Roma nel 1664: con pietoſa diligenza, e ſpeſa del medefimo Cardinale.



mente gli gioua , e gli rende plausibili alle nationi , che si trasferiscono in Roma , e poi in Tiuoli per godere le delizie della sudetta villa, conforme Adriano Imperatore , con potenza maggiore, mà non con spiriti più regij del Cardinale, gli rese con la sua villa celebri à tutte le nationi , che tiueruano l'Imperio Romano.

## LVOGOTENENTI.

<sup>222</sup>  
In detto loco.  
<sup>123</sup>  
Nelle Pompe  
Saneſi p. 1. 10.9.  
num. 25.

77 Martio Martij , nobile Senese Luogotenene di Tinoli, delcritto <sup>222</sup> dal Zappi , con dire , *huomo furioso , mà in vero poco fortunato in te sue azioni da bene* , <sup>223</sup> era laureato, come scriue Ifidoro Vgurgieri Azzolino, *nell' una, e nell'altra legge nello studio di Siena , vi lesse pubblicamente l'Institutioni civili , e passando, secondo lo stile di questa vniversità alle cattedre superiori , si dimostrò eloquentissimo lettore . Poi fattoſi huomo di chiesa, andò à Roma, e da Papa Gregorio XIII. conosciute le sue rare qualità, fu singolarmente amato , come sua Santità lo dimostrò , hauendolo fatto Referendario dell' una , e l'altra Signatura , e dichiaratolo Luogotenente del Cardinale Vicario di Roma . Mà quando egli correua felicemente la sua carriera à maggiori dignità, gli fù attrauerſata la strada dall' inuidioſa morte.*

<sup>224</sup>  
Loco citato.

<sup>225</sup>  
Loco citato.

78 Girolamo Ultramare , Ferrarese, <sup>224</sup> Luogotenente commendato dal Zappi ; dicendo gratioſo gentilhuomo , il quale nel suo officio gratificò à tutto il mondo.

79 Paolo <sup>225</sup> Bonelli della terra di San Ma-

Marino Luogotenente di Tiuali, nominato dal Zappi medesimo.

80 Gio. Battista Fedele, Venetiano, lodato dal Zappi, con tacciare però il suo Auditore M. Antonio Sabellico commenda l'eruditione di Cassandra Fedele nel principio del secolo passato.

81 Prospero de Arolettis, di Reggio Lepido nel 1554. era Luogotenente.

82 Gio. Battista de Accatati, Napolitano, buono, ma sfortunato, come scrive il Zappi.

83 Pietro Orfino de Orfinis, di Foligno nel 1555. esercitò la carica di Luogotenente. Era egli padre di Tomaso Vescovo di Strongoli (predecessore di Timoteo Giustiniani) e poi della sua patria, Visitatore Apostolico delle chiese del Regno di Napoli, e auo di Giustiniano cameriero di Papa Pio V. di tanta memoria. Ciò che il visitatore operasse in Regno, e le differenze nate sopra l'exequatur Regio, si intenderà dalla vita di Pio scritta da Girolamo Catena.

84 Giovanni de Sauij, di Tolentino nel 1555. Luogotenente crudele con tristi, e gratioso con buoni, come scrive il Zappi.

## GOVERNATORI.

85 Angelo Paluzzi de Albertoni, nobile Romano, figliuolo di Mario, e di Girolama Cafarelli nobile Romana, è stato eletto Governatore di Tiuali nel 1556. da' Conserua-

X

tori

<sup>226</sup>  
In detto loco.  
<sup>227</sup>  
Nell'Epistola.  
<sup>228</sup>  
Zapp. in d. loco.

<sup>229</sup>  
In detto loco.  
<sup>230</sup>  
Archiu. Tiburt.  
loco citato.

<sup>231</sup>  
Vgh. loc. cit. to. 1.  
n. 55. fol. 773.

<sup>232</sup>  
Fol. 96.  
<sup>233</sup>  
In detto loco.

<sup>234</sup>  
Archiu. Tiburt.

tori del Popolo Romano, che, secondo hà scritto 235 Cola Coleini, girono à Tiuoli à mettere lo Governatore, e lo primo fù meser' Angelo Paluzzo; e riuscì 236 come soggiunge il Zappi diretto governo, e grato à Tiburtini. Papa Paolo IV. con supposito, che Tiuoli fosse stato per lo passato della giuridittione del Popolo Romano, glielo restitui nel primo anno del suo Pontificato, con levarlo al Cardinale di Fer-

<sup>236</sup>  
Nel suo Diario  
M. S. nella Bibl.  
del Card. Bern.  
Spada.

<sup>236</sup>  
d. loco.

<sup>237</sup>  
Appresso li sta-  
tuti di Roma  
commentati da  
Finzonio, e ri-  
stipati in quest'  
ann. 2665. f. 630.

rara, per mezo d'vn moto proprio di questo tenore. 237. *Motu proprio, &c. Sincera fides, & singularis deuotio, quæ dilecti filij Pop. Rom. erga hanc sanctam Sedem continuò gessisse comprobantur, promerentur, ut ea quæ eis, & Alma Urbis nostræ commodo; & utilitati futura conspiciamus, benigno concedamus affectu; &c. Præterea eosdem Pop. Rom. ad Tiburtinam Civitatem, ac ipsius arcem, nec non emolumenta Castellano assignari solita, ac omnia, & singula honores, onera, & emolumenta consueta, remanente sensu dilecto filio Io. Baptistæ de Consiliarijs, Præsidentis Camera nostræ Apostolicæ, ad eius vitam concessa, restituumus, reponimus, & plenariò reintegramus, ac restitutos, repositos, & plenariò reintegratos esse, ita quòd liceat eis civitatem, & arcem prædictam, prout antea habebant, habere, illamque regere, & gubernare, illarumque corporalem possessionem per se, vel alium seu alios propria auctoritate liberè apprehendere, & perpetuo retinere, cuiusvis licentia desuper minime requisita etiam decernimus, & declaramus, &c. Non obstant. &c. Nec non privilegijs, indultis, & litteris Apostolicis Camerario,*

rario, Governatori, Vicario, Auditori, Presidenti, & Clericis prefatis, ac etiam dilecto filio Hippolyto S. M. de Aquiro Diacono Card. de Ferrara nuncupato, super concessione gubernij ditte Civitatis, seu alias quomodolibet, ac quibusvis alijs, etiam motu simili concessis. Datum Romae Kal. dec. an. 1. Della casa nobile, & antica Paluzzi de Albertoni nò hò potuto ritrouare fin' hora altre memorie, che le seguenti. Paluzzo di Pietro Matteo nel 1413. fù astretto dal Popolo Romano à prender' l' gouerno <sup>238</sup> di Roma nel Ponteficato di Giouanni XXIII. nominato Baldassar Coscia Napolitano. Paolo <sup>239</sup> Pietro Paluzzi nel 1421. Caporione nel Rione di Campitelli. Vien nominato vn' altro <sup>240</sup> magnificus miles Antonius Palutius de Albertonibus de Vrbe fuit de anno 1431. Potestas ciuitatis Perusia. Angelo di Pietro Matteo Albertoni fù nel 1466. nel Ponteficato <sup>241</sup> di Paolo II. deputato per il Rione di Campitelli nella riforma delle doti. Antonio <sup>242</sup> Paluzzi restò eletto con altri trè nobili Romani Ambasciatori per accompagnare Lucretia Borgia figlia di Papa Alessandro VI. à Ferrara, sposata con Alfonso da Este, figliuolo del Marchese di Ferrara, nel 1501. Nella pace <sup>243</sup> seguita à 28. d'agosto del 1511. trà la casa Colonna, e casa Orsina, & altre di fattione Guelfa, e Gibellina v'interuennero Giulio, e Francesco di Pietro Mattei Albertoni del Rione di Campitelli. Gasparo <sup>244</sup> Paluzzo Albertoni Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura fù Governatore d'Oruie-

<sup>238</sup>  
Diario d'Ant. de  
Pietri M.S. nella  
Bibl. del Duca  
Altemps, e nell'  
Arch. de' Canon.  
di S. Pietro.

<sup>239</sup>  
Nel statuto Vec-  
chio di Roma.

<sup>240</sup>  
Ex lib. annal. re-  
format. d. Ciui-  
tatis fol. 62.

<sup>241</sup>  
Nel statut. Vec-  
chio di Roma.

<sup>242</sup>  
Diario di Seba-  
stiano Branca-  
cellini.

<sup>243</sup>  
Per gli Atti di  
Nicolo' Pirrotti  
Not. Capitolin.

244  
Relatione mandata à M. R. asp.

to nel 1597. Hò conosciuto il Marchese Baldassarò Paluzzo Albertoni prudente, e modesto, e ottimo huomo, figliuolo del sudetto Angelo, e conosco i suoi figliuoli Paluzzo Auditore della camera Apostolica, di bõta, d'humanità, e d'ottima intentione, grato à tutti, e degna d'ogni altra maggiore dignità, e'l Marchese Angelo.

245  
In netto loco.

246  
Scritture presso Anto. Altieri da me vedute.

247  
Carlo Castari nel Sillabo degli Auuocati cõditoriali in Rutili Altieri figo3

247  
Carlo Castari nel Sillabo degli Auuocati cõditoriali in Rutili Altieri figo3

86 Girolamo Altieri, nobile Romano, fù Governatore di Tiuoli nello stesso anno 1556. come si deduce dall'Archiuio della medesima Città, e dal 245 Zappi, che scriue: *Gerónimo Altieri, il suo officio durò poco per la guerra di Paolo IV. mà egli dimostrò esser Romano.* Era Girolamo 246 figliuolo di Mariano, e di N. Leni, nipotè di Lorenzo, e di N. Capizucchi, Conseruatore del Popolo Romano, e pronipotè di Altiero; l'epitaffio della cui sepoltura, posta nella chiesa di Santa Maria sopra la Minerva nella capella del Santissimo, contiene queste parole: *Nobili, & Longeno Virò Altierio de Porralatys, posterisque suis Laurentias filius fecit; vixit in bona conualescentia annis. CX. Obijt anno 1431. mense Iulij die XXX.* Questa casa nobile, & antica, che dal nome di detto Altiero deriuaua il cognome, hà in diuersi tempi hauuti soggetti cospicui ne' magistrati della patria, de' quali tratterò nelle famiglie Gierosolimitane d'Italia; Dirò solamente, che'l sudetto Girolamo fù più volte Conseruatore del Popolo Romano, e fortunato ne' figliuoli, i quali 247 si nominarono Mario Canonico della Basilica di San Pietro, che scrisse due grossi, &

vti-

utilissimi volumi de Censuris , e Rutilio Au-  
uocato Goncistoriale, e de' poueri , a' quali Gi-  
rolamo <sup>248</sup> Catena indirizza questi versi in lo-  
de de' loro studij . 258  
Nell'immonnen-  
ti latini l. 4. f. 69

*Festa racemiferi redeunt trieteria Bacchi,*

*Apparat & cenas, & bona iura coenæ.*

*Bacchus agit nymphas, pueros, iuuenesque, senesque*

*Vos tamen in studijs docta Thalia tenet.*

*Felix, qui potuit vanos contemnere lusus,*

*Atque colit musas, & sapit ante diem.*

Non meno, che Horatio, e Lorenzo; il qua-  
le generò Gio: Battista, Cardinale, già mag-  
giordomo del Cardinale Scipione Borghese,  
nipote regnante di Papa Paolo V. e Vescouo di  
Camerino, indi Vicegerente, Visitatore Apo-  
stolico de' sei Vescouati Cardinalitij, e morto  
Vescouo di Todi con gran sentimento de' suoi  
amoreuoli, trà quali veniuo io riconosciuto  
per suisceratissimo, con occasione di fra De-  
cio Giustiniani Vescouo di Aleria mio cugino,  
e suo amico antico; Emilio Vescouo già di Ca-  
merino, e Nuntio Apostolico in Napoli, al  
presente Segretario della Congregazione de'  
Vesconi, e Regolari, e consultore della Con-  
gregatione del Sant' officio, del quale tratterò  
nell' libro de' Nuntij Apostolici, e del Cardina-  
le nella Biblioteca Porporata, Mario Caualie-  
re dell' ordine dell' Alcantara, Girolamo Gran  
Croce, e Priore d' Ibernica, come Ambasciato-  
re della sua Religione di S. Gio: Gierosolimita-

no

no presso Papa Innocentio X. ch'erauamo amici fin' dal tempo, che cortegiauamo il Cardinale Girolamo Colonna, cortesissimo Principe; e Francesco Sergente Maggiore nel Ferrarese sotto il Cardinale di Valensè, e soldato di valore anche dell'Imperatore. Viue, oltre il sudetto Prelato, il compito Antonio Altieri, che fin' hora non hà figliuoli maschi, con pericolo d'estinguerfi questa casa; le cui prerogative antiche si comprèdono ancora dalla piazza, oue resta fabrica la chiesa celebre del Gesù con la casa professa dalla pia magnificenza del Cardinale Alessadro Farnese, la quale si nominaua, e si nomina tuttauia degli Altieri. Oltre, che Angelo Altieri Canonico di S. Gio: Laterano, <sup>249</sup> fù nel 1453. Tesoriero di Papa Nicolò V. e Vescouo di Nepi nel 1453. nominato dall'Vghelli <sup>250</sup> per tale, e Lelio Altieri <sup>251</sup> restò successore suo nel Canonicato.

87 Andrea Forlano, <sup>252</sup> da Magliano, Governatore nel 1559.

88 Hippolito <sup>253</sup> Cardinale di Ferrara sudetto nella sedia vacante del prefato Paolo IV. fù dichiarato Governatore nuouamente di Tuoli dal sacro collegio de' Cardinali nel 1559. e confermato da Papa Pio IV. Pio V. e Gregorio XIII. suoi successori fino, che visse, rimanendo priuo il Popolo Romano del governo, che gli hauea conceduto, ò restituito l'accennato Papa Paolo.

<sup>249</sup>  
Cartar. in d. loc.

<sup>250</sup>  
Loco cit. tom. 1.  
n. 43. fol. 1105.

<sup>251</sup>  
Cartari loc. cit.

<sup>252</sup>  
Zappi in d. loc.

<sup>253</sup>  
Zappi in d. loc.

## LVOGOTENENTI.

89 Curtio Petrucci, Romano, Dottore, <sup>254</sup> *in apparenza*, come scriue il Zappi, *un poco seuerò, mà ne i fatti giulio gratioso, & gentile Dottore.*

<sup>254</sup>  
In detto loco.

90 Girolamo Barzi, Nobile di Gubbio, Giureconsulto nel 1560. è stato Luogotenente: *La cui partenza fu da tutta la Città pianta con grande affettione*, secondo scriue il Zappi <sup>255</sup>. La Casa Barzi è nobile di Gubbio, e riguardeuole per gli soggetti <sup>256</sup> qualificati, che hà prodotto, benche al presente s'estingua in due gentildonne, nominate Siluia, e Giulia, figliuole di Girolamo Barzi, e di Violante de' Conti di Montauto, come m'attesta Francesco Conuentini nobile Gubbino, giouine certamente di gentilissimo tratto, loro cugino; mà non è già estinta la sua casa Cōuentina, cōforme era stato

<sup>255</sup>  
Loco citato.

feritto cō euidente errore <sup>257</sup> da Lodouico Iacobilli, e corretto poscia dal medesimo altroue, <sup>258</sup> specificando il numero di molti viui della stessa famiglia, nobile, & antica, già padrona di Antignano, e di nō pochi altri Castelli, & ornata di varij huomini illustri, trà quali S. Ranaldo.

<sup>256</sup>  
Vincenzo Armani nelle lettere nel fine del Catalogo degli huomini Illustri di Gubbio.

91 Martio Giordano, da Zagarola <sup>259</sup> *gentil sghinolo*, come scriue il Zappi, *mà homo giustificato, non hauendo riguarda à ciascheduno*. Altri però lo suppongono Romano, che può essere per priuilegio. Era egli Giureconsulto nel 1560. Nel suo tempo viuea Lelio Giordano

<sup>257</sup>  
Negli scrittori dell' Vmbria fo. 63. in d. Batt.

<sup>268</sup>  
Tom. 3. de' santi dell' Vmbria nel fine dell' opera f. 6. parlando delle reliquie della chiesa di Gubbio di San Franc. e to. 2. fo. 264. à 23. d'otto.

<sup>259</sup>  
In detto loco.

Giu-



Giureconsulto, e poi Vescouo Acerrense, che scrisse vn trattato legale à fauore dell'immunità, e giuridittione Ecclesiastica per occasione delle controuerfie nate tra'l Cardinale San Carlo Borromeo, Arciuescouo di Milano, e'l Governatore di quello Stato.

92 Propertio Clementino d'Amelia, non viene lodato punto <sup>260</sup> dal Zappi.

<sup>260</sup>  
In d. Arch. Tib.  
<sup>261</sup>  
Loco citato.

93 Antonio Paganelli <sup>261</sup> Protonorario Apostolico, Vicegerente, Luogotenente generale, & Auditore nel 1561:

<sup>262</sup>  
Loco citato.

94 Gentile de Magistris, Nobile Romano, *huomo di buona mente*, conforme scriue <sup>262</sup> il Zappi, *ma mi si dimostro crudele, nondimeno ritornò à gratificarmi.* Fu egli nipote di Gentile de Magistris, Canonico di San Giouanni Laterano, e morì nel 1580. come m'ha accertato Ottauio de Magistris suo pronipote, che si troua in età di 84. anni prosperamente, essendo accademico humorista, da me conosciuto fin dal tempo, che praticauamo da Pietro della Valle d'antica nobiltà, e di eruditione non ordinaria, celebre pellegrino, Scrittore dell'Oriente, e Principe degl'humoristi. Il Marchese D. Cesare Romano Colonna de' Signori di Montalbano accademico humorista, anzi fondatore degl'Accademici Anfistilli (che ha stampato <sup>263</sup> alcune opere poetiche con applauso) ha per moglie Flaminia de Magistris pronipote di Gentile con ricca dote. Nel rimanente appresso di detto Ottauio, e Costantino Gigli, da me <sup>264</sup> nominato altroue, si tro-

<sup>263</sup>  
In Roma.  
<sup>264</sup>  
Sopra al nu. 30.

trouano antiche scritture, doue si vedono diuersi Conseruatori del Popolo Romano di casa de Magistris, e particolarmente nel 1412. che mi raccordo, Iacobello per il Rione di Ponte.

95 Gio: Antonio Abrucefe, <sup>265</sup> morì come scriue il Zappi, *in capo d'un mese, le cui esequie furono grandemente honorate da' Tiburtini.* <sup>265</sup>  
In detto loco.

96 Attio Arcione, Nobile Romano, nel 1567. *Bonus pastor*, come afferma <sup>266</sup> il Zappi, *ma non il suo Auditore.* Trà gli altri <sup>267</sup> Conseruatori, che hà hauuto questa casa, cioè nel 1415. Pietro per il Rione de' Monti. Nel 1417. Petruccio, e nel 1466. Battista. <sup>266</sup>  
Loco citato.  
<sup>267</sup>  
Appresso d. Costantino Gigli.

97 Giacomo Bautio, da Fermo, *gentilhuomo grazioso*, secondo <sup>268</sup> il Zappi, *e di buone parti, benche ne' primi moti impetuoso.* <sup>268</sup>  
Loco citato.

98 Claudio Benedetti, d'honorate qualità, conforme atesta <sup>269</sup> il Zappi. Trouo nel 1572. trà Vescoui di Ciuita di Penna <sup>270</sup> Gio: Battista de Benedictis Ascolano, e Giouanni di Vghell. loco cit. *Pesaro Vescouo della* <sup>271</sup> *suapatria nel 1419.* to. l. n. 52. fol 67.  
nell'aggiunta.

100 Giacomo Baucio da Fossombrone, <sup>272</sup> nel 1567. à 7. di luglio. <sup>271</sup>  
L'istesso loc. cit.  
to. 2. n. 48. f. 92.

101 Pietro Gigli, di Sermoneta, vien biasimato dal Zappi. <sup>273</sup> <sup>272</sup>  
d. Archiu. Tib.  
<sup>273</sup>

102 Saracinello Saracinelli, gentilhuomo d'Orueto nel 1570. *certamente nato*, come <sup>274</sup> scriue il Zappi, *nelle attioni del suo officio dimostrò sempre modestia.* In detto loco.  
<sup>274</sup>  
Loco citato.

Hò inteso, che questa casa hà prodotto alcuni soggetti qualificati, mà fin' hora non mi sono stati somministrati.

Y

Nel

Nel Concilio Tridentino celebrato nel 1562. Interuenne Bastiano Gualtieri Vescouo di Viterbo, il quale per affari importantissimi mandò al Cardinale San Carlo Borromeo, nipote regnante di Papa Pio IV. *Cipriano Saracinelli; Orvietano suo Segretario, huomo*, <sup>276</sup> secondo attesta il dottissimo Cardinale Sforza Pallauicino, *litteraio, come dimostrano alcuni suoi culti componimenti in una raccolta stampata d'illustri Poeti Italiani.*

<sup>276</sup>  
Nell' Historie  
del Conc. di Trē  
to p. 2. lib. 21. ca.  
1. n. 4. fol. 763.

<sup>277</sup>  
In d. Arch. Tib.

<sup>278</sup>  
Loco citato.

<sup>277</sup> 103 Polidoro Ralli, Venetiano nel 1572. <sup>277</sup> fu l'ultimo Luogotenente, per quel che si comprende, del Cardinale di Ferrara nel gouerno di Tiuoli, *gentilhuomo di buona natura*, conforme scriue il Zappi, <sup>278</sup> *il quale hebbe sempre consideratione nel suo officio con modestia.*

## GOVERNATORI.

104 Luigi da Este, Ferrarese, Cardinale, Governatore nel 1572. <sup>279</sup> Hercole II. Duca di Ferrara, e Renata figliuola di Lodouico XII. Rè di Fràcia furono i suoi genitori, <sup>280</sup> e l'ebbero nel 1538. Per refegna del Cardinale Hipposito suo zio, e nomina di Henrico Rè Christianissimo suo cugino ottenne da Papa Giulio III. nel 1553. ancor fanciullo (oltre il Vescouato di Ferrara) l'Arciuescouato Ausitano in Francia, con altri ricchissimi beneficij in progresso di tempo. Da Papa Pio IV. fù fatto Cardinale nel 1561. à tre di gennaio, e da Gregorio XII. mandato Legato al sudetto Regno

<sup>279</sup>  
d. Archiu. Tib.  
<sup>280</sup>  
Petramellara,  
nelle vite de'  
Card. f. 310. Ciac  
cone con gli ad-  
denti in loc. sud.  
p. 2. anno 1564.  
no. 12. fol. 1662.  
Vgh. 1662. to 2.  
n. 46. fol. 597.

gno nel 1576. e nel 1582. per affari grauissimi del christianesimo, essendo egli Protettore, & in stima grande in Francia, oue era alleuato. Ma <sup>281</sup> prima di ciò alloggiò nella Villa Estense di Tiuoli ( da esso abbellita con nuoue fontane ) il sudetto Papa Gregorio con regia magnificenza, e gli cedette (secondo intendo) questa di Roma; oue al presente si vede fabricato il gran palazzo Quirinale, detto di Montecauallo, che, come s'è ricordato altroue, <sup>282</sup> è stato ampliato da diuersi Sommi Pontefici. Diede anco ricetto per più mesi in Roma nel suo palazzo di Montegiordano, ( abbellito, ridotto alla moderna forma più nobile, ed habitato al preséte dal magnanimo Cardinale Virgilio Orsino accademico humorista ) cō ogni grãdezza à Gio: della Cassiera gran Maestro di San Gio: Gierosolimit. nel 1581. cō 200. caualieri, e con tutta l'altra sua numerosa comitiua. *Fù osservato*, sono <sup>283</sup> parole del Cicarelli, *che mille persone viueuano all' hora in quel palazzo*. Era amatore, e benefico de' Letterati, e de' poueri, anzi benefattore di tutti, e particolarmente de' Francesi, che perciò ragioneuolmente portaua l'impresa del Sole Oriente, come soggiunge il Conte <sup>284</sup> Loschi, cōl motto. *Non exoratus exorior*. In espressione di naturale, e non ricercata beneficenza. Il Petramellara <sup>285</sup> lo descriue per *Tesoriero de' poueri, splendor del Sacro Collegio, & ornamento della Romana Corte*, e Paolo Sacrati, <sup>286</sup> *Lumen amplissimi Collegij, splendor, & ornamentum religiosissimus*,

<sup>281</sup>  
Il Zappi in d.  
loc. & altri.

<sup>282</sup>  
Sopra al n. 215.  
fol. 156.

<sup>283</sup>  
Appresso il Platina nella vita di P. Greg. XIII fol. 308.

<sup>284</sup>  
Ne' Compendij Historiei ne' Duchi di Ferrara fol. 373.

<sup>285</sup>  
In detto loco.

<sup>286</sup>  
 Ne' commenta-  
 ri de' 7. Salmi Pe-  
 nitentjali nella  
 dedicatoria. Mar-  
 racci nella Pnr-  
 pura Mariana f.  
 25. §. 16. Torfell.  
 in hist. Lauretan.  
 lib 4. cap. vlt.

<sup>287</sup>  
 Ciacc. Petramel-  
 lara, & Vghelli  
 in d. luogi Fio-  
 rauanti Marti-  
 nelle nel Trofeo  
 delle SS. Croce  
 fol. 189.

<sup>288</sup>  
 In detto loco.

*ac integerrimus rerumque dininarum studiosus Princeps*, e lo conferma il Marracci, che con Torfellino soggiunge d'hauer Luigi mandato alla Madonna di Loreto vn cuore d'oro, come suo diuoto. Si valse nella chiesa di Ferrara per suffraganeo di Alfonso Rosetti Vescouo di Comachio poscia suo successore, e degno antenato del Cardinale Carlo Rosetti Vescouo di Faenza, già Legato Apostolico in Germania. Morì il Cardinale Luigi <sup>287</sup> in Roma, Diacono Cardinale di Santa Maria Inuiolata nel 1586. à 30. di dicembre à hore sedici; hauendo dato il suo voto nella creatione di Pio V. di Gregorio XIII. e di Sisto V. Sommi Pontefici, ed ordinato, che le sue interiora si sepellissero in Roma, nella chiesa di San Luigi de' Francesi, in Tiuoli nella chiesa di Santa Maria Maggiore de' Minori Offeruanti, (e non di San Francesco, come hà scritto il Petramellara, <sup>288</sup>) il corpo, ed in Francia nella chiesa Metropolitana Ausitana il cuore; la cui misteriosa dispositione è stata dichiarata con grande industria, e lode in questo bellissimo Epigramma.

*Cur voluit Princeps, Roma sua viscera condi?*

*An quia visceribus condita Roma suis?*

*Cur voluit magnum Gallis cor esse in oris?*

*An quoniam cordi Gallia magna fuit?*

*Cur voluit pulchro sepeliri Tibure corpus?*

*An ne in delitijs, quod sibi Tibur erat?*

*Fallor, habet magnum cor Gallia magna, quod excors,*

Au-

*Audito patris funere, facta fuit,  
Viscera Roma tenet, tam sacro Principe rapto,  
Quod sua visa sibi viscera Roma rapto,  
Corpora Tibur habet, quod propria corpora censes  
In partes se se dissociare suas.  
Gallus, Romanus, Tiburs, cor, viscera, corpus;  
Sensere auferri, restituique sibi.*

Il suo epitafio è vnito con quello del Cardinale Hippolito <sup>289</sup> suo Zio. Si veda il resto nella Gallia Christiana. <sup>290</sup>

<sup>289</sup>  
Sopra al num.  
76. fol. 159.

<sup>290</sup>  
Nell' Arciuiesco  
uato Ausitano.

## LVOGOTENENTI.

105 Scipione <sup>291</sup> Benaducci, Dottore.

106 Polidoro Ralli, <sup>292</sup> ritornò al gouerno di Tiuoli nel 1573.

<sup>291</sup>  
In d. Archiuio.

107 Hercole Taffone <sup>293</sup> Nobile Modonefe nel sudetto anno 1573. La cui casa à stata honorata di molti soggetti notabili, trà quali il Conte Alessandro, accademico humorista, che con la varia eruditione, e con la poesia le hà cresciuto i splendori ne' tempi nostri, del quale scriuo à sufficienza nel libro degli Accademici humoristi.

<sup>292</sup>  
Il Zappi loc. cit.  
e d. Archiuio.

<sup>293</sup>  
In d. Archiuio.

108 Paolo Granucci, <sup>294</sup> Lucchese, Giureconsulto, nel 1574. scriue il Zappi, <sup>295</sup> che alla sua bella presenza corrisposero le sue honorate attioni. Frequentò egli la Corte Romana,

<sup>294</sup>  
d. Arch. Tiburt.  
<sup>295</sup>

<sup>296</sup> fino all'anno 1600. con impieghi della sua professione, e particolarmente appresso Antonio Caueo Arciuiescouo di Corfu, Chierico di

In detto loco.  
<sup>296</sup>  
Si comprende  
dall' opere  
presse.

Ca-

Camera, e stampò vn libro legale, e lo dedicò à Papa Gregorio XIII. come anche uscirono in luce per opera sua le decisioni degli Grassi Auditori di Rota. Si dilettò anche della poesia, vedendosi qualche componimento in detta sua fatica legale.

109 Flaminio Pantanello di Sermoneta, nel 1575. poco lodato dal Zappi. <sup>297</sup>

<sup>297</sup>  
In detto loco.

110 Il sudetto Conte Hercole Tassone <sup>298</sup> ripigliò il gouerno.

<sup>298</sup>  
d. Archiu. Tib.

111 Gaston Poli, da Treui, secondo <sup>299</sup> il Zappi, che parla di lui emfibologicamente.

<sup>299</sup>  
In detto loco.

112 Paccarone Paccaroni, gentilhuomo da Fermo, nel 1577. si portò honestamente, e destramente, come scriue il Zappi <sup>300</sup> e se Marco Paccaroni, gentilhuomo principale della medesima Città, e forse suo discendente, l'imitaua ne' tumulti del 1648. non faceua il fine, ch'ei fece. <sup>301</sup> Intendo dal P. Annibale Adami Giesuita erudito, che questa casa hà hauuto de' Cavalieri Gierosolimitani, però mi riseruo di trattare nelle Famiglie Gierosolimitane degl'huomini illustri di essa; che non segue al presente, per non hauerne io intiera notitia, e per breuità di tempo.

<sup>300</sup>  
In detto loco.

<sup>301</sup>  
Majolin Bifaccioni nelle guerre ciuili f. 208.

113 Marco Giunta, <sup>302</sup> di Montenone della diocesi di Fermo, nominato Romano forse per priuilegio, nel 1578.

<sup>302</sup>  
In d. Arch. Tib.

114 Emilio Morea, <sup>303</sup> nel sudetto anno 1578.

<sup>303</sup>  
Loco citato.

<sup>304</sup>  
In d. loco.

114 Candido Zitello, <sup>304</sup> Auditore nel

nel 1579. al quale, come à Gio: Berardo TebalDESCO, indirizza Girolamo Catena <sup>305</sup> il seguente Epigramma.

*Candidus, & Janus magna praconia laudis.*  
*Non procul à patria hic, attamen ille procul*  
*Extendunt, domus exultat iam clara triumpho*  
*Vtraque Dedalea Palladis auxilio.*  
*Ac gemina virtute dea valet alter, & alter,*  
*Hic & opes stabilis, mobilis ille parat.*  
*Altera nunc patria virtus se gloria, honorque est,*  
*Romana accedit altera fama toge.*

<sup>305</sup>  
 In d. loco lib. 2.  
 fol. 165.

216 Ferrante Massari, di Tuosi, <sup>306</sup> Dottore.

<sup>306</sup>  
 d. Arch. Tibure.

117. Paolo Petrillo, Romano, <sup>307</sup> nel 1579.

<sup>307</sup>  
 Loco citato.

118 Gio: Antonio Gratiano, <sup>308</sup> Anconitano, nel 1580. à 29. di gennaio. L'eruditissimo Cardinale Sforza <sup>309</sup> Pallaucino nomina per Segretario del Cardinale Commendone, e per celebre historico Antonmaria Gratiani, che non si sa, se sia l'istesso Gio: Antonio, ò altro suo parente.

<sup>308</sup>  
 Detto loco.  
<sup>309</sup>  
 In d. loco lib. 2.  
 cap. 4. num. 5.

119 Francesco Paparone, <sup>310</sup> Nobile Romano, nel 1581. à 4. di febraio, della cui casa s'è trattato <sup>311</sup> altrove.

<sup>310</sup>  
 d. Arch. Tibure.

120 Francesco Coluccio, <sup>312</sup> di Pietra Santa nel 1582. à 5. di febraio.

<sup>311</sup>  
 Sopra al nu. 20.

121 Ardicino Biadra, <sup>313</sup> di Trino di Monferrato, nel 1582. al primo di settembre.

<sup>312</sup>  
 d. Archiu.  
<sup>313</sup>  
 Loco citato.

122 Ruggiero Massi, di S. Elpidio, <sup>314</sup> d. loco.

<sup>314</sup>  
 d. loco.

Dot-



176

Dottore, nel 1583. à 11. di dicembre, e nel 1584. hauendo hauuto vn Giouanni Maffi Vecouo <sup>314</sup> di Triuento nel 1421.

<sup>314</sup>  
Vgh. l. ci. tit. n. 1.

<sup>315</sup>  
In d. Archiuio.

123 Tiberio Cilla, da Rauenna, <sup>315</sup> nel 1585. à 18. di gennaio, e nel 1586.

<sup>316</sup>  
Loco citato.

124 Nicolò Moroni, da Gualdo, <sup>316</sup> nel

<sup>317</sup>  
Nel detto loco. 1586.

125 Buonanno Bonanni, <sup>317</sup> della terra del Force, nel 1587. eletto dal Cardinale Alessandro Montalto, nipote regnante di Papa Sisto V. per la morte del Cardinale Luigi d'Este.

## GOVERNATORI.

<sup>318</sup>  
d. Archiu. Tibur.

126 Francesco Testa della Terra <sup>318</sup> di Vicouaro nel 1587. à 4. di genn. patria di Sabellico <sup>319</sup> Scrittore famoso de' Venetiani, signoreggiata fino dal Ponteficato di Celest. II. dalla nobilissima, e antichissima casa Orsina Romana,

<sup>319</sup>  
Gherardo Vossio ne' latini historici fol. 670.

<sup>320</sup>  
Franc. M. Torrigi nelle Grotte Vaticane par. 2. fol. 137. parla del dominio nel 1591. e Franc. Sansou. nell' Hist. della casa Orsina lib. 9. f. 218.

con titolo di Prencipato, goduto dal virtuoso Lelio Prencipe dell' Accademia degli humoristi, da me veduta nel 1660. in compagnia del compitissimo Cardinale Bernardino Spada, colà trasferito per visitare l'erudito Cardinale Virginio Orsino, che l'hà honorata non meno con la sua dimora in quella state, che con la ristoratione fatta dell' antiche magnifiche habitationi, celebri anche per l'abboccamento, <sup>320</sup> seguito quiui trà Alessandro VI. Sommo Pontefice, e Alfonso II. Rè di Napoli.

Gio:

128 Gio: Antonio Vittorio <sup>321</sup> da Fermo, Dottore nel 1588, à 18. di febraio: Nel cui governo Henrico Caetano Cardinale Camerlingo d'ordine di Papa Sisto V. dichiarò, che Tiuoli, benchè fosse nel distretto di Roma, non s'intenda <sup>322</sup> del medesimo distretto, nè compreso nella facoltà, e giuriditione da lui cōcessa al Popolo Romano sopra i contratti de' pupilli, minori, e delle donne, come più diffusamente si contiene nella seguente dichiarazione.

<sup>321</sup> d. Arch. Tiburt.

<sup>322</sup> In d. lo prodotta auanti il Governatore per la comunità Tiburtina contro Michele Caipeo à 6. Ottob. 1592.

*Henricus miseratione diuina titulo Sancte Prudentiana Presbyter Cardinalis Caetanus S. R. E. Camerarius. Vniuersis & singulis presentes nostras litteras siue hoc presens publicum declarationis instrumentū visuris, lecturis, & auditoris quosque hoc presens tūgit negotiū, siue tangere poterit, quomodolibet in futurum, notum facimus, & attestamur, quod, cum nuper Sanctissimus D. N. D. Sixtus Papa Quintus precibus Communitatis Ciuitatis Tyburis sanctitati suae porrectis, ac alijs iustis de causis motus, nobis expressè cōmiserit, quatenus circa facultatem, & iurisdictionem per sanctitatem suam antea D. Paulo Quintilio I. V. D. Romano, & deinde inclito Senatui, Populoque Romano super decretis, & contractibus pupillarum, minorumque, & mulierum in Alma Vrbe, ac quibuscumque Ciuitatibus, Castris, Terris, Oppidis, & locis ipsius districtus suae sanctitati, & Sanctae Romanae Ecclesiae mediate, vel immediate subiectis interponendis concessam, & attributam inspicere, & considerare deberemus, an per illa uerba loquentia generaliter de locis districtus Vrbeis ue-*

Z nia

nias in, & sub dicta concessione comprehensa  
 dicta Ciuitas Tyburtina, & quid desuper nobis  
 iustum videretur declarare, & suae Sanctita-  
 ti referre. Nosque suae sanctitatis mandatis,  
 prout tenemur, obtemperare volentes, premis-  
 sis & alijs, quae videnda, & consideranda erant  
 per nos visis, & consideratis, dictam Ciuitatem  
 Tyburis licet intra dicta quadraginta miliaria  
 consistat, & sis illa de districtu Urbis aliam vir-  
 deatur, nihilominus in casu, & ad effectum de  
 quo agitur, tanquam immediate sanctae Sedis Apo-  
 stolicae iurisdictioni, & particularis ab eadem Se-  
 de deputati Gubernatoris, non autem Urbis, aut  
 Senatus Populique Romani Iurisdictioni subiacen-  
 tem in & sub iam dicta suae Sanctitatis concessione  
 Senatus Populoque Romano, ut supra facta (non  
 obstante, quod illa comprehendat Ciuitates, & lo-  
 ca sub districtu Urbis existentia) nullatenus com-  
 prehensam fuisse, vel esse, & quancumque inhi-  
 bitionem desuper contra praesentium tenorem eman-  
 natam tollendam, & omnino reuocandam decla-  
 randam, etiam sic & suae sanctitati referendam de-  
 ximus, & declarauimus, prout etiam declarauimus per  
 praesentes non solum praemissa, sed et omni alio me-  
 liori modo. Quae omnia vniuersitati vestra de ma-  
 dato Sanctissimi D. N. Papae viva vocis oraculo  
 nobis facto, & auctoritate nostri Camerariatus of-  
 ficij intimamus, insinuamus, & notificamus, ac ad  
 vestram, & cuiuslibet vestrum notitiam deduci-  
 mus, & deduci volumus per praesentes, &c. Ita quo-  
 rum omnium, & singulorum praemissorum fidem  
 praesentes fieri, & per infra scriptum nostrum, &

dicta Camera Notarium subscribita sigillique  
 dicta Camera iussimus, & fecimus appensione  
 communiri. Datum Roma in Camera Apostoli-  
 ca sub anno à Nativitate Domini, millesimo quin-  
 gentesimo octuagesimo octavo, indictione prima,  
 die vero tertia Nonembris Pontificatus Sanctissi-  
 mi in Christo Patris, & D.N.D. Sixti divina pro-  
 videntia PP. quinti anno quarto presentibus ibidē  
 D. Francisco Ceresi Pistorien. l. V. D. Auditore no-  
 stro, & Ottavio Bonciva Vicentino familiaribus  
 nostris testibus ad premissa habitis vocatis speciali-  
 terque rogatis. Henricus Cardinalis Camerarius.  
 Loc. † Sigilli appensi impressi cera rubea. Tiberius  
 de Marchis. Rep. lib. 5. diversor. Sanctiss. D. N. f. 18.

324  
 Loco citato

129 Paolo Lorenzo, da Todi, 324 Dotto-  
 re nel 1589, à 10. di luglio.

325  
 In detto loco

130 Vincenzo Giustiniani, 325 Patritio  
 Genouese, nel 1590. à 3. di luglio fù eletto da  
 Papa Sisto V. Governatore di Tiuoli. Fù egli  
 figliuolo di Gio: Battista, e di Violante Giusti-  
 niani, de' Signori di Scio, oue nacque nel 1550.  
 Attese alle leggi, ed alle belle lettere, come  
 alla varietà delle lingue, e specialmente dell'  
 Arabica, Greca, e Latina sotto la direzione  
 del soprannominato Frat' Angelo Giustiniani  
 suo zio paterno, e Vescouo zelantissimo di Ge-  
 neua, in compagnia di Marco Antonio Giusti-  
 niani, suo fratello, Senatore di Genoua, e Go-  
 uernatore celebre del Regno di Corfica; i qua-  
 li s'adottorarono poi in Genoua nell' vna, e  
 nell'altra legge, secondo l'vso della nobiltà  
 Genouese. Inuentò qualche cosa nella materia

316  
Nel Teatro de-  
gl' Inueneri di  
cose fol. 35.

327  
Si conferua Stam-  
pata nella Bibl.  
Var. ic. vol. 3. nu.  
5425. trà varie  
orationi, e ristā-  
pata in Roma  
nel 1646 & à me  
dedicata dal cā-  
nonico France-  
sco Martij suo  
nipote.

328  
Nel libro della  
Guida del pec-  
catore del Gra-  
nato stampato in  
Macerata in d.  
tempo, nella de-  
dicatoria ad Ar-  
changelz Giulli-  
ana monaca  
Rom. sua nipo-  
te.

ria dell' Alchimia, come attesta 326 Vincenzo  
Bruni. Beneficò Tiuoli ne' tempi di carestia, e  
d'altre sue angustie, meritando perciò le lodi,  
che per gratitudine gli dà copiose nell' 327 ora-  
zione detta nella stessa Città l'erudito Giusep-  
pe Martij Giureconsulto Tiburtino. Dopo que-  
sto si trasferì alla Marca, Vicelegato del Car-  
dinale Benedetto Giustiniani Legato nel 1591.  
celebrato da 328 Sebastiano Martelli, e frà po-  
co fù creato da Papa Clemente Ottauo. Vesco-  
uo della Città di Grauina, che la beneficò col  
suo zelo, colla sua pietà, colla sua prudenza, e  
colla sua magnificenza, espreffe dal Clero, dopo  
la sua morte, seguita nel 1614. à 3. di decem-  
bre, nell'epitafio posto sopra il di lui deposito  
nella Catedrale, continente queste parole.

D. O. M.

*Vincentio Iustiniano ex Condominis Ghij, Epi-  
scopo Grauinen. viro, & moram suauitate, inte-  
gritateque insigni, & scientiarum omnium ma-  
ximè virtusque prudentia eruditissimo, qui in  
Anconitana primùm Marchia Illustrissimi Car-  
dinalis Iustiniani Legati Vicesgerens, cui erat  
coniunctissimus, deinde huius Ecclesia, cui per an-  
nos XXII. magna cum laude presuit, libertatem  
iurisdictionemq; qua prudenter auxit, qua acerri-  
mè defendit, ciues exterosque consilio fideliter  
adiuuit; Urbem hanc, quam plurimis edificijs,  
Ecclesijs, Seminario, Orfanarum Puellarum Col-  
legio illustrauit: Patrie Patri pauperumque (quo-  
rum erat apprime beneficentissimus) Herario per-  
peruo. Capitulum, & Clerus defensori suo,*

Anti-  
stii-

*Antique meritissimo merès grati animi monumentū  
poni curauit. Anno Domini. MDCXIV. Obijt 3.*

*Octobris atatis sue 72.* Era zio materno del <sup>329</sup> Cardinale Horatio Giustiniani, gran penitentiero, e Bibliotecario, <sup>330</sup> e di Giuliano suo fratello, amendue della Congregazione dell' Oratorio di San Filippo Neri, che morì con fama di singolar bontà di vita. Il resto della vita di Vincenzo, oltre l'Vghelli, <sup>331</sup> e'l Mar-  
racci <sup>332</sup> si supplirà <sup>333</sup> altroue da me.

<sup>231</sup> Gasparo Cironi, <sup>334</sup> Milanese, Dot-  
tore nel 1591. à 13. di febraio.

<sup>132</sup> Ambrogio Lauro <sup>335</sup> Nobile da Segni, Dottore, è stato eletto Governatore di Tiuoli, nel 1591. à 17. d'agosto. Fù <sup>336</sup> egli figliuolo di Gio: Batista Lauro, e d'Ortauia Lucilij della medesima Città di Segni, <sup>337</sup> porta nella Prouincia di Campagna, Colonia, e segua-  
ce in ogni tempo de' Romani, anzi la prima-  
trà le diciotto colonie, che sostennero il va-  
cillante Imperio Romano ne'tempi d'Anniba-  
le, signoreggiata dalla nobilissima casa Sforza,  
ed vn tempo dal generosissimo Cardinale An-  
tonio Barberino Camerlengo di Santa Chiesa,  
e nipote di Papa Urbano Ottauo, con titolo di  
Duca. Nacque di martedì 4. marzo 1544. Ef-  
sendo ancor giouanetto di 13. anni vidde la  
patria con le proprie sostanze saccheggiate  
dall'effercito Spagnuolo, <sup>338</sup> in tempo di Papa  
Paolo IV. à 14. d'agosto del 1557. Rimase li-  
bero dalla prigionia, mediante il pagamento di  
cento scudi d'oro, e l'intercessione d'vn Napo-

lita-

329

L'Autore nella  
Bibl. Giustin. &  
altroue.

330

L'istesso nella  
Scio Sacra del  
Rito latino fol.

331

Loco cit. tom. 7.  
n. 30. fol. 175.

332

Hippolito Mar-  
racci negli Anti-  
chiti Mariani fol.  
564. 8. 15.

333

Negli Huomini  
Riguardeuoli di  
Scio, e nella Ger-  
rarch. Eccl. della  
Liguria, come  
nella Biblioteca  
Ligustica.

334

In d. Arch. Tib.

335

Loco citato,

336

Dalle Scritture  
della Casa de'  
Lauri da me ven-  
dute presso Gio:  
Battista Lauro.

337

Columella  
Dionis. Alicarn.  
lib. 4. Liuiο nell'  
hist. Romana  
li. 1. 2. e 27. Vgh.  
nell'Italia Sacra  
tom. 1. fol. 147.

338  
Mambrin Rofeo  
nel compend. nel  
l'hist. del Regno  
di Napoli con  
l'aggiunta di To-  
maso Costo. 2. p.  
lib. 6. fol. 223.

339  
Dall'Istrum. ro-  
gato à 20. marzo  
1436. da Not.  
Paolo d' Ana-  
stasio .

340  
Si fa ment. in  
vn' Instr. del no-  
tar. Simoncello  
di Nicola Rossi  
à 21. magg. 1593  
& in vn' altro à  
24. nou. 1456.

litano di casa Lauro, che si trouò nel medesimo effercito, conforme non fù incendiata la casa paterna, per esser habitata dalle monache d'Anagni, trasferite dentro Segni in quel tempo di guerra per maggior sicurezza. Si dottorò poi in legge à 28. d'aprile del 1568. non senza buona intelligenza nelle materie legali; ancorché gl'interessi domestici lo tenessero sempre occupato. Da Portia Niuea, figliuola di Prospero da Segni, sua moglie hebbe numerosa prole; e morì à 17. di decembre del 1614. in età di 70. anni, mesi noue, e giorni tre. Il primo <sup>339</sup> della famiglia de'Lauri di Segni, che s'hà notizia, fù Gio: Angelo, che visse nell'anno 1436. Giacomo <sup>340</sup> suo figlio Dottore, e Canonico della Catedrale di Segni, oue fondò, e dotò la capella di San Bernardino da Siena, Protettore della sua casa, con riserua del Ius patronato per essa, ponendoui questa Inscrittione,

*Cultui Dei Matris Mariae Virginis Angelorum,  
Beatique Bernardini decori.  
Iacobus Io: Angeli de Lauro Canonicus Signinus,  
ob deuotionem, anime salutem, atque defun-  
ctorum hoc opus conditum pictumque  
sub Anno Domini  
MDXXII.*

Fece ancora à sue spese la sepoltura de' Canonici della medesima Catedrale, auanti l'altare della Madonna del Rosario con la seguente Inscrittione .

*Ve-*

*Deo Maximo.*

*Venerabilibus viris, ac sibi honestis artibus im-*  
*butis,*

*Merito honore afficiendis*

*Iacobus Io: Angeli de Lauro Concanonicis*  
*benemerentibus*

*sua pecunia tumulum posuit.*

Arduino, altro figliuolo, hebbe per moglie Lucia della Sede, già padrona del Castello d' Arfoli; hoggi sotto l' Abbatia di Subiaco. Gio: Angelo secondo, figliuolo di Arduino, che prese per moglie Bernardina Francalancia <sup>341</sup> con dote di ducati 4000. fabricò da fondamenti quella parte di casa, doue adesso stà la porta maggiore, e si legge: *Io: Angelus de Lauro*, e vien nominato in vna compra fatta à fauore d' Antonia Caetana, della quale esso era genero, nel 1505. Gio: Battista altro figliuolo d' Arduino, nacque nel 1509. fù huomo di vita esemplare, & assai timorato di Dio, ottenne nel 1546. à 19. d' agosto da Bernardino Callino Vescouo di Segni l' approuatione, e riserva di Iuspatronato <sup>342</sup> della sudetta capella di San Bernardino da Siena, già fondata, e dotata da Giacomo, ( il quale non hauea spedita la bolla, per la sua morte seguita di peste, ) & aumentò la dote, come si vede dalla bolla spedita, oue vien nominato, *dilectus in Christo filius nobilis vir. D. Io: Battista de Lauro de dano di*

<sup>341</sup> Dall' Instrum. di Gio: Benuenuti Not. d' Anagni à 25. Sett. 1505.

<sup>342</sup> Dalla bolla sotto l' accennata data sottoscritta B. C. Episcopus Signinus. Ant. de Meis Notar. de mandato.

*Et;*



*Etj Domini Iacobi*, e dopo hauer hauuto per me- gli Ottauia Lucilij sudetta, e generato, oltre il nominato Ambrogio, molti altri figliuoli, morì nel 1553. in età di 44. anni, e particolarmente Gregorio nato nel 1552. e dottorato in legge à 17. maggio 1576. fù egli huomo di costumi amabili familiarissimo del Duca Alessandro Sforza, e Duchessa Eleonora Orsina Sforza sua consorte; esercitò molti anni per i medesimi Signori l'Auditorato di tutto lo Stato, che haueuano all'hora in Lombardia, e morendo nel 1611, à 19. d'agosto, lasciò vn prelegato à fauore de' figliuoli maschi di casa Lauro, che staranno continuamente in Roma, e fù sepellito nella sudetta capella. Dall'Ambrogio Lauro primieramente nominato, nacque Gio: Battista secondo à 8. marzo di venerdì, hore otto e mezzo di notte seguente 1569, si dottorò in legge à 19. di giugno 1593. e morì in Segni in giorno di Domenica à hore 4. à 10. maggio 1648. e fù sepellito nella capella nuoua della casa fatta da lui, e dagli altri fratelli, e come maggiore di essi s'impiegò, seguita la morte del padre, nel gouerno della casa, e l'esercitò cō liberalità. Si dilettò sommamente d'histoire, e di poesie, fù amabile di costumi, e sincerissimo di cuore. L'altro figliuolo Lelio, nato à 22. luglio 1571, s'adottorò in filosofia e teologia, à 18. maggio del 1595. & in legge à 16. ottobre 1600. Le liti domestiche lo tenero applicato all'auuocatione in Roma, doue s'è trattenuto sempre fino alla morte, seguita  
à 17.

à 17. giugno 1642. à hore 2. con fama di dottrina, & integrità non ordinaria; il cui cadauero fù all'hora posto nella chiesa di San Luigi de' Francesi, e poi trasferito à Segni nella propria capella, nella cui rinouatione haueua egli posta questa inscrizione in vna lapide.

*Laureorum familia*

à Ioanne Angelo Tritauro

per Arduinum, Io: Angelum, & Io: Baptistam  
honestissimos viros

Ducentor. annor. serie ad Ambrosium vsque ducta

Lelius Laurus

grato erga maiores animo

pio erga posteros exemplo

Sepulchralem memoriam renouauit. Anno Domini. MDCXXIX.

Il terzo figliuolo Emilio, nato à 28. marzo 1581. e dottorato in legge à 19. d'agosto 1609. morì in Segni di venerdì 8. agosto alle 7. hore 1651. fù sepellito nella capella sudetta; si dilettò di belle lettere, e di materie curiose, fù huomo affai faceto, mà ardente nell'amore, e nell'odio, quali mai seppe simulare. Oltre Girolamo altro figliuolo, nato à 19. Settembre del 1584. e morto à 15. maggio 1635. è stato Ottauiano Prospero, chiamato poi Ottauio, che nacque à 13. maggio 1590. e prese per moglie <sup>343</sup> Margherita Cagni da Pelestrina, con acquisto di numerosa prole, viuendo egli ancora con molta prosperità. Il primo figliuolo

Aa

del

343

Instrum. rogato  
in Roma da Rinaldo Baratti  
Not. A.C. sotto  
li 12. nou. 1614.

del quale, nominato Ambrogio secõdo, nacque à 30. settembre 1626. e dalla moglie Vittoria Astolfi d'Anagni 344 Vedoua di Gio. Francesco Caccaro, n'hà hauuti Gregorio, nato à 5. nouembre 1661. Lelio, nato à 23. marzo 1663. e Martia nel 1664. Il secondo figliuolo d'Ottauio si chiama Gio: Battista Terzo nato à otto marzo 1630. nella medesima hora, giorno, e mese, che 61. anno prima era nato Gio: Battista secõdo, e però hebbe questo nome, ancora viuente il secõdo. Il quale, dopo essersi adottorato nell'vna, e nell'altra legge, ed esercitato lodeuolmente nell' Auuocatione in Roma, si troua al presente Auditore del Principe D. Andrea Giustiniani, marito di D. Maria Pamfilia, nipote della felice memoria di Papa Innocentio X. Si porta con accuratezza, e con valore tale, che ragioneuolmente si può congetturare ogni maggiore riuscita. Giuseppe nato à 3. di feb. 1633. Paolo nato à 20. marzo 1635. e Prospero nel di 3. agosto del 1637. Altri fratelli di Gio: Battista terzo viuono ancora al presente. Non sono registrate le femine di questa casa, maritate honoratamente, & altre monache, per non esser di vantaggio lungo. Il Padre Abbate Vghelli, attesta, 345 che appresso questi Lauri si troua l'infra scritta marmorea iscrizione.

344  
Capitoli matrimon. sottoscritti in Anagni à sou. 1660.

345  
Loco citato.

Dino

*Diuo Hadriano*

*Maxima memoriae*

*Principi*

*Senatus Populusque Romanus*

*Quod opera Reipublicae*

*Profusa liberalitate*

*Data pecunia. Testis sit*

133 Gio: Francesco <sup>346</sup> Fedele, da Ripa-  
transone, Dottore, nel 1592. à 17. d'agosto.

In tempo suo fù à spese della Città fabricato  
vn propugnacolò per reprimere l'empito del  
Teuerone, che haurebbe apportato grauissimo  
danno alla medesima città, oue furono <sup>347</sup> scol-  
pite queste parole.

D. O. M.

*Io: Maria Cocanarius caput militiae, Cusar de  
Casaris, Horatius Cannaula, Marcus Bonfilius  
Ciuuitatis Tibursinae Priores molem hanc ad Anie-  
nis impetum reprimendum à Thoma Crucio capi-  
te militiae, Hercule Ciarcia, Laurentio Quaglio-  
lino, Elauio Berardello Prioribus anno 1592.  
communi ciuium aere, atque opere à fundamentis  
captam, in publicum commodum perfecerunt, an-  
no Domini 1593. Pontificatus D. N. D. Clemen-  
tis Pape VIII. Huius verò Ciuuitatis Aristitice Io:  
Andrea Crucio, ac Io. Francisco Fedelio Ripano  
Gubernatore.*

A a 2

Lan-

348  
In d. Archiuio.

134 Lancellotto <sup>348</sup> Lancellotti, d'Ascoli, Dottore nel 1594. à 19. di gennaio.

349  
Si vede notato  
tra gl' altri Go-  
uernatori nella  
Sala del Palaz-  
zo della Città.

350  
Petramelara in  
d. locò fol. 447.  
Ciaccon. con gli  
Add. loc. cit. p. 2.  
fol. ann. 1589.

135 Guido Pepoli, Nobile Bolognese, Cardinale, è stato eletto <sup>349</sup> Gouvernatore nel 1595. di Tiuoli da Papa Clemente VIII. Il Conte Cornelio <sup>350</sup> Pepoli, e Sulpitia Isolani nobili Bolognesi furono i genitori di Guido, che nacque nel 1560. à 10. maggio; il quale, dopo hauer studiato legge in Siena, e adottoratosi iuri, fù dichiarato da Papa Gregorio XIII. Referendario dell' vna, e dell'altra Signatura, Protonotario Apostolico, e Chierico di Camera; e da Sisto V. suo successore Tesoriero; vacato per la promozione di Benedetto Giustiniani al Cardinalato, e poi Cardinale nel 1589. col titolo di Diacono di SS. Cosma, e Damiano, che lo mutò con quello di S. Eustachio, & indi fatto Prete col titolo di San Pietro Montorio, mancò di viuere in fresca età nel 1599. e fù seppellito nella chiesa di S. Biagio, mentre staua augmentando con la nobiltà dell'animo, con la foauità de' costumi, e con la bontà della vita i splendori della sua casa, da esso per altro ornata, prima di tutti, con la dignità del Cardinalato; imperòche in varij tempi hà ella hauuto molti soggetti qualificati, che l'hanno notabilmente <sup>351</sup> resa cospicua per l'Italia, <sup>352</sup> e particolarmente il Beato Frà Nicolò Pepoli, che morì nel 1229. à 23. di aprile: Il Conte Fabio Pepoli <sup>353</sup> Conduttiere de' Venetiani, e l' Conte <sup>354</sup> Rizzardo Popoli, che fù vno de' primi nel dar l'assalto alla Città di Strigonia, e ne ripor-

351  
Tutti gl' histori-  
ci di Bologna.

352  
Gasparo Bom-  
bacinelle Memo-  
rie Sacre di Bo-  
logna f. 69. e 70.

353  
L'istesso nelle  
Mem. ven. fol. 8.

riponeò impressi i caratteri delle fogite nel 1595. e molti altri, de' quali si discorrerà nelle Famiglie Hierosolimitane d'Italia.

136 Gasparo Poli, <sup>355</sup> da Treui, Dottore nel 1597. à 20. di maggio.

<sup>355</sup>  
Detto Archiuo.

137 Bartolomeo Cesi Cardinale, <sup>356</sup> nel 1597. à 17. di settembre per tre anni fu dichiarato Governatore da Papa Clemente VIII. e poi confermato fino all'anno 1604. come si congettura dalla deputatione de' suoi Luogotenenti. Il resto della di lui vita si troua trà <sup>357</sup> Vescoui di Tiuoli.

<sup>356</sup>  
Detto loco.

<sup>357</sup>  
Numero 57.

## LVOGOTENENTI.

138 Nicolò Bernardi; <sup>358</sup> d'Acquasparta, Dottore 1596. à 18. di gennaio.

<sup>358</sup>  
Detto Archiuo.

139 Cesare Gottuccio, <sup>359</sup> Dottore, nel 1603. à 6. di settembre.

<sup>359</sup>  
Loco citato.

140 Hippolito Gualtieri; <sup>360</sup> Dottore nel 1604. à 17. di gennaio.

<sup>360</sup>  
Detto loco.

## GOVERNATORI.

141 Aleffandro da Este, Ferrarese, <sup>361</sup> Cardinale, eletto Governatore di Tiuoli da Papa Paolo V. nell'anno 1605. à 25. di maggio, in luogo del Cardinale Cesi, che però trà loro vi fu sempre vna segreta nemicitia. Fu <sup>362</sup> Aleffandro figliuolo d'Alfonso Marchese di Montechio, nipote d'Alfonso vltimo Duca di Ferrara, e fratello di Cesare Primo Duca di Modona,

<sup>361</sup>  
In detto loco.

<sup>362</sup>  
Ciaccon. loc. cit. par. 2. ann. 2598. num. 35. fol. 1907. Vghell. loco cit. tom. 2. fol. 316. num. 84.

dona, e di Reggio. Essendo di nobilissima in-  
 dole, ed aiuto delle discipline, tra corse le più  
 insigni vniuersità d'Italia; e con applauso sin-  
 cerissimo s'adottorò in Padoua, diuenendo  
 buon leggista con vna esquisite eloquenza. Ap-  
 prese le belle lettere da Antonio Querenghi, e  
 nella vecchiaia si diletto della lingua Francese,  
 e Spagnuola. Clemente Ottauo prudentissimo  
 Pontefice per remunerare la virtù d'Alessandro,  
 e consolare la casa Estense ( che nel 1598. ne-  
 gl'ultimi giorni di febraio rimase priua <sup>363</sup> del-  
 lo Stato di Ferrara, come deuoluto alla Sede  
 Apostolica, per la morte del sudetto Duca  
 Alfonso II. vltimo, seguita à 28. di ottobre  
<sup>364</sup> del 1597. ) lo promosse alla dignità Cardi-  
 nalitia nel 1598. à 3. di marzo. Trasferitosi in  
 Roma, si mantenne con molto splendore, & in  
 stima grande presso i Ptenciipi. Accrebbe le  
 delicie della Villa Tiburtina con vna bellissima  
<sup>365</sup> fontana. Hebbe genio à letterati, & in par-  
 ticulare ad Agostino Mascardi, che in suo ri-  
 guardo s'era disposto à descriuere la medesi-  
 ma <sup>366</sup> Villa, benchè fin'hora non apparisca  
 vestigio veruno della descriptione, con non po-  
 co sentimento de' curiosi. E' stata ben descritta  
 con l'altre Ville di Tiuoli in versi Italiani dal  
 l'erudito Arciprete Fabio Groce, riueduti da  
 Giuseppe Battista celebre poeta, à mia istanza,  
 con dire. <sup>367</sup>

<sup>363</sup>  
 Nella vita di Pa-  
 pa Clem. VIII.  
 presso il Ciacc.  
 e nella Volg.

<sup>364</sup>  
 In detto loco.

<sup>365</sup>  
 L'Honesti nelle  
 sue Rimc.

<sup>366</sup>  
 Lo dice l'istesso  
 Agostino in vn  
 luogo delle sue  
 opere, che hora  
 non mi souiene.

<sup>367</sup>  
 Stampate presso  
 Mancini in Ro-  
 ma nel 1664. e  
 dedicate à me.

Va purpurato Eroe,  
 Signore all'hor de la Città del ferro,  
 Hippolito nomato  
 Dal Sangue Estense v'cito,  
 Che di questa Città mentre, che visse  
 Hebbe in mano la libra, in petto Astrea,  
 Per sua delitia il fece,  
 E v'impiegò tant'oro,  
 Che può dirsi vn tesoro.  
 Com'anco fer Luigi, & Alessandro,  
 Ambo pregi de l'ostro, e Prncipi Estensi,  
 E faran sempre g'incliti Germogli  
 Di tal Ceppo reale  
 Qual'hor hauran trà noi  
 De la porpora sacra il dorso adorno, &c.

Papa Gregorio XV. <sup>368</sup> fece nel 1621. à 18.  
 di ottobre Vescouo di Reggio Alessandro, il  
 quale con la graue età sua considerando matu-  
 ramente la grauità della cura dell' anime, ab-  
 bandonando la corte di Roma, si trasferì al go-  
 uerno della sua chiesa, oue fece molte buone  
 ordinationi, corresse il Clero, e prouidde all'  
 honestà, & alla sicurezza delle Vergini dedi-  
 cate à Dio. Mà assai presto fu necessitato, per  
 la morte seguita del sudetto Gregorio, à ritor-  
 narsene in Roma; oue, dopo esser inreuenuto  
 alla creatione di Papa Urbano VIII. conforme  
 hauea fatto di Leone XI. di Paolo V. e del  
 mentouato Gregorio Sommi Pontefici, con-  
 trasse per g'incomodi del conclave granissi-  
 ma

<sup>368</sup>  
Vghell. loco cit.



ma infermità, aggrauata anche in Tiuoli, ( doue si portò con speranza di miglioramento, ) e presi i Santissimi Sacramenti passò à miglior vita nel 1624. à 13. di maggio, e terminate l'essequie nella chiesa noua, restò il suo corpo trasferito in Tiuoli nella chiesa di Santa Maria Maggiore de' Minori Offeruanti, nella quale sono sepelliti i Cardinali Hippolito, e Luigi da Este suo Zij, e non di San Francesco, secondo accenna <sup>369</sup> l'Vghelli, appoggiato allo scritto del Petramellara, <sup>370</sup> nelle vite di quelli: Onde per chiarezza maggiore di ciò, mi è paruto bene di riporre quì la inscrizione, che stà scolpita sopra la porta marmorea della medesima chiesa, peruenuta ad esso, che ritocco questi racconti.

<sup>369</sup>  
In detto 100.  
<sup>370</sup>  
Fol. 206. e 310.

## In Nomine Domini . Amen .

**A** Nno Domini MCCCXCI. tempore Domini Bonifatij PP. IX. Dominus Philippus Cardinalis de Aleconio Gallus ex reuelatione facta per Beatum Ludovicum cuidam Sancte Domine Tiburtina ex parte Beate Virginis procurauit à Domino Papa plenariam remissionem peccatorum omnibus uerè penitentibus, & confessis uisitantibus altare maius Ecclesie Sancte Mariae Maioris de Tibure Ordin. Fratrum Min. in die Natiuitatis Beate Virginis, & per octauas perpetuis temporibus

*poribus Valituram; Tempore Capitollitani No-*  
*colai Brunelli.*

Lasciò Alessandرو alcuni parati alla sua Ca-  
tedrale di Reggio, consecrata all' Assunzione  
della Vergine, in segno della sua deuotione,  
verso di lei, come hà scritto <sup>371</sup> Marracci. Il  
dispiacere, ch'ebbero i Signori Estensi della  
morte d'Alessandro, fu mitigato dall'oratione  
fatta sopra le sue douute lodi dall'eruditissimo  
<sup>372</sup> Abate Nicolò Baccetti, non tralasciate  
nè meno dal <sup>373</sup> Vittorelli. Si valse il Cardina-  
le nella carica di Vicario di Reggio d'Alessan-  
dro <sup>374</sup> Sperelli, Vescouo di Gubbio, e Nun-  
tio Apostolico poi di Napoli, di celebre lette-  
ratura così sacra, come profana. Hebbe di-  
uersi titoli di Diaconie, e morì con quello di  
Santa Maria <sup>375</sup> in Vialata.

<sup>371</sup>  
In Purpura Ma-  
riana fol. 13. 99.

<sup>372</sup>  
Vghell. in d. loc.

<sup>373</sup>  
Appresso Ciacc-  
loso citato.

<sup>374</sup>  
Sperello med.  
nelle decif. del  
for. Eccl. par. 2  
dacif.

<sup>375</sup>  
Fiorauanti Mar-  
tinello nel pri-  
mo Trofeo della  
Croce fol. 190.  
ann. 1621.

<sup>376</sup>  
d. Arch. Tiburt.

<sup>377</sup>  
Vgh. loc. cit. to. 2  
f. 732 n. 40. e fol.  
734. num. 41.

<sup>378</sup>  
Dotto Archimioi

<sup>379</sup>  
Gio: Battista  
Lauro nell' Epi-  
stole.

<sup>380</sup>  
Si comprende à  
sufficienza dal te-  
stam. del Cardin.  
rogato per gli at-  
ti del Ferrino.  
nel 1621. à 27. di  
marzo.

## L VOGOTENENTI.

<sup>142</sup> Gio: Battista <sup>375</sup> Rotelli, di Reggio,  
Dottore, nel 1605. à 29. di maggio. Di que-  
sta casa, ma non della stessa patria Lelio,  
e Leandro sono stati Vescouo di Sarfina nel  
1530. e nel 1574.

<sup>143</sup> Ascanio Fucci, di Città di Castello,  
<sup>378</sup> Dottore, nel 1606. à 31. di maggio. Si cre-  
de, che Francesco <sup>379</sup> Fucci, soggetto erudi-  
to, e Lodouico suo fratello, (familiari molto  
favoriti, e beneficati <sup>380</sup> del Cardinale Bene-  
detto Giustiniani, anche con lasciargli i copiosi

B b

vo-

volumi manoscritti, che hauea, peruenuti al presente, (come m'hà certificato Pietro Tarsia Parmegiano, versato nell'antiche memorie, massimamente della Cancellaria Apostolica, e nella qualità de' libri) la maggior parte ne' Gesuiti, già da me veduti, sieno stati stretti parenti d'Ascanio, essendo d'vno stesso cognome, d'vna stessa patria, e quasi d'vno stesso tempo.

<sup>381</sup>  
d. Arch. Tiburt.

144 Annibale Andreucci, <sup>381</sup> Romano, Dottore nel 1607. à 28. di marzo.

## GOVERNATORI.

145 Horatio Mambrilla, Nobile Romano, <sup>382</sup> Dottore, nel 1608. à 7. di giugno.

<sup>382</sup>  
Loco citato,  
<sup>383</sup>  
Detto loco.

146 Alfonso Giouardo, di Castel Bolognese, <sup>383</sup> Dottore, nel 1609. à 9. d'ottobre. Si suppone, che sia stato portato dal Cardinale Domenico Ginnasio, morto Decano del Sacro Collegio, suo comparioto.

<sup>384</sup>  
In detto loco.

147 Angelo Gemmarì, <sup>384</sup> Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, nel 1610. à 10. di maggio, che poi diuennè, come s'intende, Vescouo di vna Città, fin' hora à me non nota.

<sup>385</sup>  
Loco citato.

148 Gio: Battista Gottarelli, <sup>385</sup> di Castel Bolognese, Dottore nel 1610. à 7. di dicembre, essendo stato prima Giudice Criminalista in Roma.

<sup>386</sup>  
Detto loco.

149 Baccio Gherardini, Nobile Fiorentino, <sup>386</sup> Prorotario Apostolico; nel 1613. à 9. di giugno. Egli era <sup>387</sup> figliuolo di Tomaso

maso , Canonico di Firenze , e Picciano di San Pancratio , indi Governatore di Tuoli , e poi di Foligno , essendo stato prima d'altri luoghi à me non noti ; restò finalmente eletto Vescouo di Fiesole , nel 1614. à 14. di gennaio , oue morì nel 1620. nel mese d'agosto , e fù seppellito nella Catedrale con questo epitafio.

387  
Vgh. loc. cit. co.  
3. nu. 55. fol. 342.

*Baccio Gherardino Florentino*

*Viro ingenuo omnigena literarū eruditione illustri*

*Paulo V. regnante diuersarum Prouinciarum*

*praefectionis munere laudabiliter functo*

*ab eodem ob probatam fidem*

*ad Fesulanum Episcopatum assumpto ,*

*Pontificali munere peruigili ,*

*celeri morte erepto*

*Antonius , & Camillus FF. uerentes monumen-*

*tum PP. Anno Domini .*

*MDCXX.*

150 Curtio Boccaleone , di Macerata, 388  
Dottore nel 1614. à 29. di nouembre.

151 Giouanni Muti de Papazurris , 389  
nobile Romano , Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura , fù eletto Governatore di Tuoli nel 1616. à 9. d'agosto da Papa Paolo V. Era egli figliuolo di Pompeo , e di Cosfranza Spannocchi , nobile Romana . Oltre altri governi da Gio: con lode essercitati , s'annouera quello di Faëza nel 1622. con particolar commissione datagli da Papa Gregorio XV. sopra l'abondanza , attesa la penuria , che all' hora

388  
d. Archiuio.

389  
In d. loco.

782  
 03.10.101.13  
 192.10.22.003

regnaua; onde desideroso egli di cooperare all'ottimamente del suo Principe, e di sodisfare esattamente le parti della propria carica, contrasse grauissima infermità, per essersi trasferito in campagna personalmente in tempi pericolosi, e per altri disaggi patiti, li quali gli fecero terminare la vita in servizio publico in età ancora fresca, morendo à 16. di luglio del sudetto anno 1622. in Faenza, seppellito, secondo la sua dispositione nella chiesa della Madonna del Fuoco, nella sepoltura de' Viarani, con vn crocifisso, al quale hauea egli singolar diuotione, lasciando alcuni legati pij per suffraggio dell'anima sua, & altri per amoueuolezza à diuersi suoi amici, e particolarmente à Giulio Montereuzzi Vescouo della medesima Città. Questa casa si può annouere ragioneuolmente tra le più antiche, e nobili Romane, ritrouandosi memorie indubitate di lei fino del 1188. nella pace seguita tra Papa Clemente III. e'l Popolo Romano, oue fra principali vien nomato Cencio Muti. Ma, come che di essa io dourò trattare à sufficienza nelle Famiglie Gierosolimitane d'Italia, soggiungerò solamente hora, che à di miei viueuano in vn medesimo tempo quattro cauallieri, cioè Girolamo fratello di Giouanni, Cauallero di S. Giacomo, Marc' Antonio Cauallero di S. Gio: Gierosolimitano, il Marchese Gio: Battista Cauallero di S. Giacomo, e Lelio Cauallero di Alcàtara, come già Gio: 392 di Nicolò fu Canonico di San Gio: Laterano, Vescouo

390  
 Come Costa per testamento suo rogato in Faenza nel 1622. à 16 di luglio presso M. Gio: nipote da me letto.

391  
 Nel libro di Cencio Camerario fol. 198. che si conserva nella Biblioteca Vaticana, e nelle pro ue fatte vitimamente dal Sign. Pirozzi Cauallere Gierosolimitano.

392.  
 Vgh. loc. cit. to. 2 f. 686. n. 28. e to. 1. fol. 117. nu. 32. nell'aggiunta.

uo d'Olenza, d'Imola nel 1299. e di Rieti nel 1302. che morì nel 1276. sepolto nella sudetta Basilica Lateranense, oue gli fù fatta vna memoria sepolcrale nel 1607. da Curtio Muti Canonico della medesima chiesa. *Giacomo Vescouo di Spoleti nel 1371. e Vicario del Papa, morendo nel 1374.* Bartolomeo Domenicano <sup>393</sup> Vescouo di Teano nel 1349. e Vescouo di Chieti nel 1353. e finalmente Arciuescouo di Patraffo sotto Urbano V. e Giacomo Vescouo di <sup>394</sup> Spoleti nel 1371. e Vicario del Papa, morendo nel 1374. Morì vltimamente Prospero Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, e Segretario della Consulta, del quale si parlerà appresso, e viue in età di 38. anni Giouanni, nipote del sudetto Gio:Gouernatore, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, e Prelato domestico di Nostro Signore Papa Alessandro Settimo, di qualità riguardeuoli, ed amabili, con altri suoi parenti.

<sup>393</sup>  
Vgh. loc. cit. to.  
2. fol. 686. m. 28.

<sup>394</sup>  
Vgh. loc. cit. to.  
1. fol. 180. m. 50.  
nell'aggiunta.

152 Gio: Battista <sup>395</sup> Mancini, d'Oruieto, Dottore, nel 1618. à 17. di maggio; della cui casa è stato fin del 1295. Leonardo Vescouo della <sup>396</sup> patria, ed Arciuescouo di Manfredonia, nominato nobil'huomo da Papa Bonifacio VIII. di cui era Capellano.

<sup>395</sup>  
d. Archiuio.

<sup>396</sup>  
Vgh. loco cit. to.  
1. nu. 32. fol. 391.  
nell'aggiunta.

153 Alessadro da Este Cardinale <sup>397</sup> sudetto, nel 1620. à 23. di luglio, ripigliò il Goerno di Tiuoli, col quale morì, come s'è detto di <sup>398</sup> sopra.

<sup>397</sup>  
d. Archiuio.  
<sup>398</sup>  
Al numero 42.

## L VOGOTENENTI.

<sup>399</sup>  
d. Archimio.

154 Francesco Forcierolo, di Modona,  
<sup>399</sup> Dottore, nel 1620. à 31. di luglio, poi si fece Sacerdote.

<sup>400</sup>  
Detto loco.

155 Paolo Rossino, di Reggio, <sup>400</sup> Dottore nel 1621. à 18. di nouembre, Arciprete poscia della patria.

<sup>401</sup>  
In detto loco.

156 Girolamo Codebò, nobile <sup>401</sup> Modonese, Dottore nel 1622. à 10. di gennaio.

<sup>402</sup>  
Vgh. loc. ci to. 2.  
n. 5. fol. 832. Re-  
lat. à M. Rasp.

Era questo, <sup>402</sup> da me conosciuto, figliuolo di Andrea, Consigliero del Duca, e fin da giouane Preposito della Collegiata insigne di Carpi, e poi diuenne Auditore de' Cardinali Alessandro, e Rinaldo da Este, Referendario dell'vna e dell'altra Signatura. Hà esercitato il gouerno di Tiuoli, di Terni, di Rieti, di Beneuento, di Spoleti, e di Camerino, e non hauendo potuto conseguire la chiesa di Grauina, destinatagli da Papa Urbano VIII. per la di lui morte, seguita, e prouista immediatamente da Innocentio X. suo successore, in persona di Domenico Cennini erudito, e manierofo mio amico, restò eletto di quella di Montalto nella Marca à 16. di febraio del 1645, ( vacata per la traslatione d'Horatio Giustiniani, poscia Cardinale, mio parente, à Nocera dell' Vmbria ) dalla quale chiesa essendo trasferito all'altra di Reggio, lasciata dal fudetto Cardinale Rinaldo da Este, dal presente Sommo Pontefice Alessandro VII. è passato à miglior vita nel fin dell'

dell'anno 1661. essendogli succeduto Giouanni Agostino Marliani , Genouese , dopo hauer rassegnato il Vescouato di Mariana à Carlo Fabritio Giustiniani , anche Genouese , Figliuolo di Baldassarro Governatore del Regno di Corsica, che l'hà mirabilmente ornato di fabbriche, e di ordinationi, vere Giustiniane.

## GOVERNATORI.

157 Francesco Barberino, 403 Cardinale, nel 1624. à 9. di maggio è stato dichiarato Governatore di Tiuoli per trè anni da Papa Urbano VIII. suo zio paterno . Furono i suoi genitori Carlo Barberino, nobile Fiorentino, Generale poscia di Santa Chiesa, e Costanza Magalotti, nobile della medesima Città, sorella di Lorenzo Magalotti, indi Cardinale, e Vescouo di Ferrara, essendo nato in Firenze nel mille cinquecento nouantanoue in circa à 23. di settembre . Attes' egli allo studio delle lettere humane, e della filosofia, come della teologia nel Collegio Romano, e delle leggi nella Sapienza di Roma, con dottorarsi nelle vne, e nell'altre in Pisa nell'anno del 1623. e con acquisto competente di varie lingue, e specialmente della Greca, Francese, e Spagnuola, non essendo anche pellegrino nell'Hebrea, e nell'Inglese . Poco dopo il suo ritorno in Roma, cioè nel sudetto anno 1623. à 6. d'agosto, essendo stato creato Sommo Pontefice con applauso vniuersale Maffeo Barberino, Cardinale eruditissimo, e prudentissimo suo zio, col nome

403  
Archiu. Tiburt.



me d'Urbano VIII. fu egli fatto Cardinale da  
 esso nell'accennato anno 1623. à 10. di ottobre  
 col titolo di Diacono di S. Honofrio, ( che poi  
 commutò nel 1624. à 13. di nou. con quello di  
 S. Agata, e con l'altro di Prete di S. Lorenzo in  
 Damaso, accompagnato con la carica prin-  
 cipale di Vicecancelliero di Santa Chiesa nel  
 1632. fatto indi Vescouo di Sabina nel 1645.  
 à 23. d'ottobre, e finalmente di Porto à 27. di  
 settembre del 1652. ) e Sopraintendente dello  
 Stato Ecclesiastico, come nell'anno 1625. Le-  
 gato à Latere à Lodouico XIII. Rè di Francia,  
 e nel 1627. à Filippo IV. Rè di Spagna, poco  
 appresso d'Auignone, e nel 1630. d'Urbino,  
 Commendatario di varie Badie, Bibliotecario  
 di Santa Chiesa, ed Arciprete della Basilica di  
 San Pietro, & assai prestò Prefetto della Con-  
 gregatione del Sant' Officio, e della Fabrica  
 di San Pietro, vno de' Cardinali della Congre-  
 gatione della Propaganda Fede, (alle quali an-  
 che assiste al presente) come di molt'altre;  
 Protettore della Grecia, e de' Monaci Cassi-  
 nensi, de' Cavalieri Gierosolimitani, e de' Mi-  
 nori Osseruanti, del Collegio Germanico, e  
 Greco, come d'altri luoghi pij. Con incom-  
 parabile prudenza si rese parente in tempi tur-  
 bulentissimi di Papa Innocentio X. Il quale non  
 solo celebrò nella sua Capella Pontificia i spo-  
 salitij nel 1653. trà D. Maffeo Barberino, Pren-  
 cipe di Pelestrina, suo nipote, e D. Olimpia  
 Giustiniani, figliuola di D. Andrea Giustinia-  
 ni Principe di Bassano, e di D. Maria Pamfi-  
 lia,

lia, nipote di sua Santità, con dargli luogo tra Principi del Soglio Pontificio, e con farne anche Cardinale D. Carlo Barberino, già Principe di Pelestrina, altro nipote, ma nel fin della vita raccomandògli la protezione della sua casa Pamfilia. Diede parimente per moglie a Francesco da Este Duca di Modona nel 1654. D. Lucretia Barberina, figliuola del fu D. Taddeo Barberino, suo fratello, Prefetto di Roma, e di D. Anna Colonna figliuola di Filippo Colonna Gran Contestabile del Regno, hauendo descritto ibi di lei viaggio di Roma a Modona, Leone Allacci, hora primo Custode della Biblioteca Vaticana. E si fece talmente confidente della Republica di Venetia, che questa con numerosissimi voti ascrisse alla sua nobiltà la Casa Barberina; non meno, che del Rè Cattolico, il quale nella compra dello Stato pel nipote nel medesimo Regno di Napoli l'hà preferita ad ogn'altra concorrente. La pietà dell'animo suo si comprende dalla fabrica di diuerse chiese, monasterij, e luoghi pij, e specialmente della Cattedrale di Spoleti, (Vescouato già del zio) del monasterio di S. Giacomo delle Conuertite alla lungara, e delle monache di Monte Tabor Carmelitane in Monterotondo, e della Visitar. della Madonna, della Vener. Suor Francesca Farnese, non senza la contributione però di D. Taddeo suo fratello in quest'ultimo; dalle limosine segrete, e palesi, dalla speciarìa de' Santi Apostoli, che mantiene per i poueri, dalle dimostrazioni affettuose fatte alla Repubblica

blica Veneta, e da' soccorsi dati al Conte valorosissimo di Strino contro il Turco, non meno che dal rifarcimento del Triclinio Lateranese, dall'abbellimento del Choro di S. Lorenzo in Damaso, dal tetto indorato di Sant' Agata, e da altri ornamenti fatti alle chiese delle sue Badie, e particolarmente dell'altare di Santa Maria di Grottaferrata di pietre fine, e di metallo, della chiesa di Santa Maria à capella di Chiaia in Napoli, come da' sussidij prestrati à molti Inglesi, e Tedeschi, frà quali si annouerano molti principali, e nell'ultimo contagio di Roma, come in altre somiglianti cõgiunture. Della sua cognitione nelle materie politiche, n'hanno indubitate proue i Prencipi dell'età sua. Nella fabrica d'Arazzi introdotta in Roma, ne' vari libri stampati à spese sue, e ne' Drammi rappresentati in musica nel Ponteficato del zio, e nella venuta in Roma della Regina di Suetia, nelle memorie sepolcrali erette in diuersi luoghi à Girolamo Aleandro il giouine, à Bernardo Guglielmi, à Malatesta Albani, & à Luca Olstenio, come nel disegno della famosa Villa Hadriana in Tiuoli, ed in altre considerabili spese hà fatto spiccare la sua magnificenza. Hà tenuto nella sua corte, con varia fortuna, molti letterati, trà quali hò conosciuto io Girolamo Preti, Bolognese, Pansilo Persico . . . . . detto Girolamo Aleandro Forlano: Nicolò Tighetti, Gio: Battista Doni Fiorentino, Georgio Conco Scozese, Giacomo Boccardo Parigino, il Cavalier Cassiano del

Poz-

Pozzo di Torino , il Conte Fedetico Vbaldino Vrbinate , Luca Olstenio Amburgefe , e conoſco Giuseppe Maria Szares , hora Veſcono di Vaſſone Auignoneſe , Leone Allacci Sciotto , Carlo Moroni Cremonefe , Antonio Marina ro teologo Carmelitano delle Grottaglie , Scipione Herrico Meſſineſe , ed Andrea Nicoletti Vrbinate. Le fatiche di molti altri ſon ſtate aiutate da lui con la ſomminiſtratione delle ſcritture neceſſarie, e cõ l'autoritã ſua, e particolarmente l'Italia Sacra del Padre Abbate Don Ferdinando Vghelli Fiorentino, com'egli ſteſſo accerta con la ſolita candidezza dell'animo ſuo ognuno nella vita del Cardinale trà Veſconi di Sabina . Hà radunata vna copioſſima libreria di libri ſtampati , e manoscritti in ogni ſcienza , in ogni profeſſione, & in ogn'arte liberale , coſi antichi , come moderni , non meno di varie lingue , che di diuerſe nationi , ch'è riuſcita la piũ celebre d'Europa , dopo la Vaticana , e'l ſollieuo di virtuofi . Si diletta parimente delle medaglie antiche, eſſendo anche viuuti nella medeſima Corte ſua gli antiquarij Claudio Manetri , e Lorenzo Agoſtini , non meno che delle pitture , e perciò è alleuato preſſo di lui Gio: Franceſco Romanello pittore . Egli poi è applicato grandemente alla lettura de' libri , che contengono varie materie crudite , ed hiſtoriche , ſacre non meno , che profane , diuerſe profeſſioni , e ſcienze , delle quali diſcorre volentieri , ( benche con parole conciſe ) con letterati di qualunque natione ſi

sieno, ed interuiene volentieri agli esercitij letteratarij degli Alunni de' Collegij della sua protezione per animarli alle virtù. E' affido alle funzioni Cardinalicie. Nè può alcun dolersi, ch'egli nel Ponteficato di ventun'anno del zio non habbia vfata ogni maggiore vigilanza sopra gli affari del Christianesimo, così in tempo di pace, come in quello della guerra. Conforme non si può negare, che non habbia promosso gran numero di soggetti qualificati alle cariche, & alle dignità, anche primarie della chiesa. Negli Accademj Humoristi, ( trà quali il Cardinale Barberino è annouerato, ) si discorrerà nuouamente di lui, e forse si verrà al racconto di qualche altra particolarità, che hora per molti degni rispetti non posso stendere di vantaggio, per non offendere particolarmente la sua modestia. Ma di lui, e degli huomini Illustri della sua Casa Barberina si tratterà nelle Famiglie Gierosolimitane d'Italia, e del Soglio Pontificio. Intorno poi alla Città di Tiuoli, hà sostituito al di lei gouerno soggetti riguardeuoli, come si comprende dalla seguente serie di essi; hà condonato qualche errore ad Antonio del Rè Tiburtino per mettere in sicuro l'Historia originale della sua patria, in ordine alla stampa, e me l'hà con ogni humanità esibita, per valermene nel Tiuoli riguardeuole, che hò per le mani, non meno che l'altre scritture spettanti à Tiuoli, che si trouano nella sua celebre Biblioteca.

# VICEGOVERNATORI.

158 Girolamo Codebò <sup>404</sup> sudetto à 29. di maggio del 1624. è stato confermato nel governo di Tiuoli per opera del Cardinale Francesco Barberino, fino alla deputatione del successore.

<sup>404</sup>  
In detto loco.

159 Pietro Giouanni Lanti, <sup>405</sup> nobile Pisano, dottore à 15. di febraio del 1625. dopo esser stato eletto Vicegouernatore, fù proueduto dell'Archidiaconato della sua patria, e poscia della carica di Vicario generale, conferitagli nel 1648. dall'humanissimo Cardinale Scipione Elci Arciuescouo. Haueuo terminato di non trattare quì della casa Lanti, antica, e nobile della già Republica Pisana, vn'tempo emula della mia Genouese, & hora sottoposta al dominio del Gran Duca di Toscana, volendo supplire nelle Famiglie Gierosolimitane d'Italia, e pure mi sono indotto à venirne al racconto di alcuni soggetti suoi riguardeuoli per non priuarne i curiosi di qualche notitia. Pietro dottore, <sup>406</sup> fù Senatore di Roma nel 1378. ò nel 1580. e 1381. secondo altri <sup>407</sup> Frácesco Vescono Lunense nel 1390. di Brescia, Cremona, e di Bergámo. Agostino Auuocato Concistoriale nel 1406. Bartolomeo Tesoriero di Martino PP. V. nel patrimonio. Michele <sup>409</sup> Collaterale di Cāpidoglio nel 1441. e Giudice d'appellationi, Capitano di Roma <sup>410</sup> nel Pōteficato di Pio II. Hò conosciuto per esemplare di non affettata bontà, e grande limosiniere il Cardinale Marcello

<sup>405</sup>  
Loco citato.

<sup>406</sup>  
Carlo Cartari nel Sillabo degli Auuocati cōcistoriali nel nome d' Agostino Lanti fol. 21.

<sup>407</sup>  
Il Catalogo de' Senatori di Roma M. S. presso l'eruditiss. mio amico Lorenzo Ricciardi degli Accolti, nobile Aretino Secondo Collaterale di Campidoglio.

<sup>408</sup>  
Cartari in d. loc.

<sup>409</sup>  
d. Catalogo.

<sup>410</sup>  
Cartari loc. cit.

Lan-

Lanti, morto Decano del Sacro Collegio, e conosco il splendido Hippolito Lanti suo nipote Duca di Bomarzo, e marito della prudente Maria Cristina figlia del cortesissimo Duca, Pietro Altemps, discendente da vna sorella del Cardinale San Carlo Borromeo.

<sup>411</sup>  
d. Arch. Tiburt.

160 Enea Vaino, nobile Imolese, <sup>411</sup> Vice-gouernatore di Tiuoli nel 1626. à 4. di febraio fu figliuolo di Guido Cavaliero di San Stefano Capitano della guardia del Gran Duca Ferdinando di Toscana, e Vicecastellano del Castello di Sant'Angelo di Roma, e di Lucretia Magalotti, nobile Fiorentina, sorella del Cardinale Lorenzo Magalotti, Vescouo di Ferrara, e sorella di D. Costanza Magalotti, moglie di Don Carlo Barberino fratello di Papa Vrba-no VIII. e Generale di Santa Chiesa, e madre de' Cardinali Francesco, & Antonio Barberini, come di D. Taddeo Principe di Pelestrina, e Prefetto di Roma, e nacque nel 1604. in circa. Terminati, ch'egli hebbe i *studij humani*, e legali, (seguendo per suo diporto anche le muse, come Accademico Humorista) entrò ne' seruitij del Gran Duca Cosimo II. dal quale hebbe la croce di S. Stefano con vna Commenda; indi s'adottorò nell'vna, e nell'altra legge, e fattosi ecclesiastico diuenne Canonico di S. Gio: Laterano col breuetto del Rè di Francia, Referendario delle Signature, Vicegouernatore di Tiuoli, Gouernatore di Fabriano, di S. Seuerino, di Iesi, d'Oruieto, di Fermo, e finalmente di Viterbo nel 1633. oue terminò la vita in età di 29. anni

anni, & in tempo, che per i suoi meriti, e per la parentela sua tanto stretta con i Signori Barberini regnanti, poteua ragioneuolmente effer promosso à dignità maggiori. La morte d'Enea fu pianta vniuersalmente per l'ottime sue qualità, anche con funerale pomposo à spese, & à nome publico della stessa Città di Viterbo; e celebrata con eloquente <sup>412</sup> oratione da Pietro Coratini letterato Viterbese, e con diuersi componimenti poetici da altri Accademici nell'vna, e nell'altra lingua, à me nondimeno è paruto al proposito di registrare qui vn'elogio fattogli quando fu Governatore di Fermo da Paolo Antici Gentilhuomo erudito di Iesi diretto à suoi compatrioti, com'espresfuo d'alcuni particolari, già accennati, & altri spettanti non meno alla vita d'Enea, che alla sua nobile casata. Hebbe tre fratelli, cioè l'Abbate Gio: Girolamo Canonico della sudetta Basilica Lateranense, Domenico Capitano, e Marchese; e l'Abbate Carlo, che solo viue per accrescere le prerogatiue della sua prosapia non meno con le proprie honorate operationi, che con quelle de'nipoti, da esso alleuati, vno de' quali và facendo le proue per prèdere l'habito di San Gio: Gierosolimitano, nelle Famiglie del quale soggiungerò ciòche per auuentura s'è tralasciato.

<sup>412</sup>  
Stampata in Viterbo nell'anno 1633. con diuersi componimenti poetici.



## ELOGIUM.

O Cives, o populi Aesnates faustissimi  
ovantes

Aspicite, & obstupescite admiramini,  
& veneramini

Aeneam Vainum

animi altitudine, oris maiestate, ac dignitatis fa-  
stigio Praesulem Illustrissimum ve-  
stram reuisurum Urbem

Quem

Spectata virtute, & aequitate, vigilantia, ac be-  
nignitate

Aesini status vidistis moderatorē praeclari-  
ssimum, Genus inclitum, ac generosum à Foro Corneliij  
exortum, tam sobolis ornatum praesidijs,  
quàm virtutum ornamentis instructū.

Guidi Vaini

Sub Iulio II. ac Iulio III. Pont. Max. & Carolo V.  
Augusto militantis, copiarum Ductoris  
celeberrimi Pronipotem.

Aenae Vaini.

Magni olim Etruriae Ducis ab Oeconomia Primi  
nepotem.

Equitis Guidi Iunioris.

Senioris nomen referentis, & animo amulantis,  
Serenissimi Ducis eiusdem praesidio intimo  
Praesidentis, ac sub Urbano Octavo Adrianae  
Arcis Vicepraefecti

Gnatum

Lau-

## Laurentij Magalotti.

*Purpurati Principis, Ferraria Episcopi, nomi-  
nis celebritate Eminentissimi  
ex sorore nepotem,*

*Magni Cosmi Secundi Etruscorum Ducis Serenif-  
simam Aulam à puero sectantem,*

*Politis moribus eritentem, varia doctrina opu-  
lencia exuberantem,*

*D. Stephani Equitem, & Commendatorem, Late-  
ranensis Basilicæ Canonicum,*

*Tiburis, Septempadae, Fabriani, Gubernatione  
summis laudibus perfunctum.*

*In Urbis Veteris moderamine, inter egregia ma-  
ximè, seu nefariorum mala fugantem,*

*Et annorum elusa fame, Annonam laxio-  
rem, facientem.*

*Nunc verò*

*Urbem Firmum equissimum administrantem,  
Prouidum Annonæ propagatorem, in maxi-*

*ma mensum charitate statim Egeno-  
rum Parentem acclamatum,*

*Ergo Iuuentutis flore*

*Modestiae, integritatis, sapientiae, ac prudentiae ro-  
bur, & seniles incredibiliter gerentem curas.*

*Plusquam semel felicissimum*

*O te quid felicius?*

*Francisci, & Antony Cardinalium, ac Taddai  
Principis Barberinorum*

*consobrinum.*

*Tanta consanguinitate coniunctum, tolque elucen-  
tem meritis*

*In omni Praefectura apprimè gloriosum, Populo-*

*D d*

*rum*

*rum studia adeptam.*  
*Ad applausum vsque attractum, concita omnium*  
*predicatione,*  
*Dignissima ardens murice toga expectat.*  
*Cui demum*  
*Apud Aethiops reuiso, felicia, & salutaria depre-*  
*catus, & auguratus,*  
*Humiliter, ac reuerenter*  
*Hocce monumentum.*  
*In Ara Nobilitatis, & Aequitatis*  
*Obsequij shure adulta.*  
*Inscripsit, Dicauit, Promulgauit*  
*Paulus de Anticis Aethiopus.*  
*Anno à Verbo Incarnato. MDCXXXI.*

161 Prospero Muti de Papazzurris, <sup>412</sup>  
 Archiu. Tiburt. nobile Romano, figliuolo di Vincenzo, e di  
 e fratello delli nominati altro-  
 ue Cavalieri Marco Antonio, e Gio: Battista,  
 Marchese, Referendario dell'vna, e dell'altra  
 Signatura, eletto Vicegouernatore nel 1627. à  
 30. di gennaio, e poi Canonico della Basilica  
 di San Pietro, e Segretario della Sacra Con-  
 sulta, nella quale carica essendogli sopraggiun-  
 ta vna grauissima infermità di testa, fù astretto  
 à segregarsi da'publici affari, e d'attendere  
 alla sua salute; mà aggrauatafi l'indisposizione;  
 restò priuo di vita verso l'anno del 1654. e se-  
 pellito nella Basilica de'Santi Apostoli. Della  
 cui casa s'è discorso sopra nella vita di Giouan-  
 ni Muti suo Cugino, e si supplirà nelle famiglie  
 Gierosolimitane d'Italia. Non si è fatto men-  
 tione

<sup>412</sup>  
 Archiu. Tiburt.  
<sup>213</sup>  
 Sopra al n. 1517

zione del Cardinale Tiberio Muti ; ò per dir meglio Mutij , e del Duca suo nipote , per esser di casa differente da quella di Prospero , mà tratterò anche di questa nelle dette Famiglie , essendoui attualmente vn Cavalier Gerosolimitano di essa ,

## GOVERNATORI.

162 Francesco Cardinale Barberino <sup>414</sup> suddetto è stato confermato per altri trè anni nel gouerno di Tiuoli nel 1627. à 15. di maggio.

<sup>414</sup>  
Archiu. Tiburc.

## VICEGOVERNATORI.

163 Mutio Colonna , Barone Romano, <sup>415</sup> de' Signori di Roiano , Abbate della Vittoria nel Regno di Napoli , eletto Vicegouernatore nel 1628. à 14. d'ottobre , & essendo poscia creato Vescouo di Marsi nel 1630. passò à miglior vita nel 1632. con gran disgusto de' suoi diocesani, per hauer perduto in breue tempo vn Pastore tanto nobile, e di sentimenti tanto pij .

<sup>415</sup>  
Vghell. loco cit.

164 Gio. Battista Quaratesi , nobile Fiorentino, <sup>416</sup> dottore, eletto nel 1629. à 3. d'ottobre Vicegouernatore .

<sup>416</sup>  
Loco citato.

165 Riccardo Sado , <sup>417</sup> Gentilhuomo Auignonese nel 1630. à 3. di febbraio restò dichiarato Vicegouernatore di Tiuoli . Dopo esser stato Canonico della Basilica di San Lorenzo in Damaso , & Auditore del Cardinale France-

<sup>417</sup>  
Detto loco.

scio Barberino, fu promosso alla chiesa di Ca-  
 uiglione nel Contato Venaisino nel 1660. ( da  
 me conosciuto per Prelato d'ottime qualità.)  
 Morì in Roma Riccardo à 25. di giugno del  
 1663. e fu seppellito nella chiesa di S. Lorenzo .  
 Monsignor Giuseppe Maria Suares Vescouo  
 di Vassone, di somma eruditione sacra, e pro-  
 fana, e compatrioto del Sado, così hà notato  
 di lui per mia istruttione . *Illustrissimus &  
 Reuerendissimus Dominus Richardus de Sado fi-  
 lius nobilissimi quondam Domini Balthazaris de  
 Sado Morsani, & Saumanna Domini, & nobi-  
 lissima Domine Diana de Baroncellis, natus Aue-  
 nioni anno salutis MDCVI. Iuris utriusque Do-  
 ctor, Cubicularius Sanctæ memoria Urbani VIII.  
 Pontificis Max. pluribus in ditione Sanctæ Roma-  
 næ Ecclesiæ Prefecturis, & præ alijs Tiburtina de-  
 coratus ab eodem Pontifice, ad Episcopatum Ca-  
 bellicensem euectus ab Sanctissimo Domino Nostro  
 Alexandro VII. Pontifice Max. insignis pietate,  
 ac integritate anno MDGLX. ad eundem Ponti-  
 ficem à Comitatu Venaisino super arduis negotijs  
 Deputatus, obiit Romæ Anno MDGLXIII. Die  
 XXV. Iunij ætatis anno LVII. L'istesso Vesco-  
 uo Suares proua sufficientemente nella lettera,  
 che scrisse all' eruditissimo Giacomo Filippo  
 Tomasini Vescouo <sup>418</sup> di città noua, che Madō-  
 na Laura celebrata da Francesco Petrarca, sia  
 stata della medesima casa Sada di questo Ve-  
 scouo Riccardo, conchiudendola à punto con  
 queste parole: *Denique constans fama est apud  
 nostrates Lauram oriundam è gente Sadona, que*  
 vi-*

<sup>418</sup>  
 Nel Petrarca  
 Rediuno f. 103.

*viris honorum luce, atque rerum domi forisque gestarum gloria illustribus hucusque Auenioni efflorescit. E quibus emicat in Eminentiss. Cardin. Barberini S. R. E. Vicecancellarij Macenatis mei comitatu numquam satis laudandus D. Richardus de Sado, de cuius singulari virtute differere, tam eius insignis modestia, quam sincera, que mihi cum illo intercedit, necessitudo, vetant.* Oltre il sudetto Prelato Riccardo, è stato Paolo Sado Vescouo <sup>419</sup> di Marfiglia nel 1406. e Pontio Sado Vescouo <sup>420</sup> di Vassone nel 1445. Questa profapia è stata feconda di soggetti qualificati in arme, e ne' magistrati della patria, come per signoria, de' quali non meno, che degli espressi si tratterà nelle Famiglie Gierosolimitane. Viue hoggidì in Roma Giouanni nipote di Riccardo di tratto signorile, e modesto.

166 Gaudentio Poli da Spoleti, <sup>421</sup> eletto nel 1630. à 3. di dicembre Vicegouernatore di Tiuoli. Era egli nipote del Cardinale Fausto Poli, Vescouo d'Oruieto, e già Maggiordomo di Papa Vrbanò VIII. Il quale dopo questo hà esercitato altri gouerni nello Stato Ecclesiastico, e finalmente è stato fatto Vescouo <sup>422</sup> d'Amelia del 1643. nel mese d'aprile cò allegrezza grande de' suoi diocesani, e con non minor consolatione tuttauia viue, essendo Prelato di qualità pregiabili. Nel libro de' Gouernatori dello Stato Ecclesiastico si supplirà il resto della sua vita, non essendo peruenute ancora le notitie richiestegli dall'affettuoso comun'amico Sebastiano Sinibaldi di Monteleo-

ne;

<sup>419</sup>  
Seuola, e Ludo-  
uico fratelli Sã-  
martani nella  
Gallia Christiana  
to. 3. fol. 663.  
num. 52.

<sup>420</sup>  
L'istessi in d. lo-  
co fol. 1139. nu.  
47. ann. 1445.

<sup>421</sup>  
d. Arch. Tiburt.

<sup>422</sup>  
Vghell. loc. cit.  
to. 1. fo. 345. n. 52.

ne; la cui casa è stata aggregata alla primaria nobiltà <sup>423</sup> di Rieti, nell'anno 1610. à 13. d'aprile, ed alla nobiltà di Ferrara <sup>424</sup> nel 1660. à 7. d'ottobre, à distinzione d'altri Sinibaldi da me conosciuti.

<sup>423</sup>  
Costa dalla patente in carta pergamina sotto la data espressa da me letta.

<sup>424</sup>  
Come sopra.

<sup>425</sup>  
d. Arch. Tiburt.

## GOVERNATORI.

167 Antonio Barberino, Romano, Cardinale <sup>425</sup> successe nella carica di Governatore di Tiuoli nel 1632. al Cardinale Francesco Barberino suo fratello maggiore, essendo egli terzo figliuolo di Don Carlo Barberino, e di D. Costanza Magalotti nobili Fiorentini, questa forella del Cardinale Lorenzo Magalotti Vescouo di Ferrara, e quegli fratello di Papa Urbano VIII. e Generale di Santa chiesa, nato nel mese d'agosto del 1608. in Roma. Nel collegio Romano diede principio allo studio delle lettere humane, e fine sotto la direzione dell'erudito Leuinio Hielli, e l'educatione di Girolamo Preti, mostrando egli fin da' teneri anni vna viuacità mirabile, vn'indole generosa, ed vn'attitudine tanto grãde alle conuenienze de' Prencipi, che i loro rappresentanti hanno sempre professato di hauer riceuuto da lui piena sodisfattione. Essendo assunto il Cardinale Maffeo Barberino suo zio al Ponteficato col nome d'Urbano VIII. à 6. di agosto del 1623. fù Antonio fatto Gran Priore di Roma della Religione di San Giouanni Gierosolimitano, e creato poi Diacono Cardinale nel 1627. à 30. d'ago-

d'agosto, mà publicato solamente à 7. di febraio del 1628. (ottenendo à 28. dell'istesso mese di febraio la Diaconia di Santa Maria in Aquiro, poscia quella di Sant'Agata à 29. di nouembre del 1632. indi l'altra di Santa Maria Inuiolata à 19. di nouembre del 1642. e fatto Prete, il titolo della Trinità de' Monti à 21. di luglio del 1653. e finalmente Vescouo, la chiesa prima di Frascati nel 1652. e poi nel 1662. di Pelestrina.) Fù dichiarato nel 1629. Legato di Bologna, di Ferrara, e di Romagna, hauendo altri Cardinali Conlegati, spedito per la pace d'Italia, differita ad altri tempi, non ostante il suo abboccamēto còl Marchese Ambrogio Spinola Governatore di Milano, e còl Cardinale Armando di Richellieu Generale del Rè di Francia nel Piemonte. Essendo deuoluto nel 1631. lo Stato d'Urbino alla Sedia Apostolica per la morte del Duca Francesco Maria della Rouere, auo di Vittoria Gran Duchessa di Toscana, hebbe anche la legatione di esso, e lo consolò in compagnia del Prencipe Don Taddeo suo fratello Generale di Santa Chiesa, con la sua liberalità, e con il suo affabilissimo gouerno. Hebbe in vari tempi l'Arcipreterato di Santa Maria Maggiore, il Camerlengato di Santa Chiesa, la Prefettura della Signatura di Giustitia, e di Gratia con quella de' Breui, e della Propaganda Fede, la Legatione d'Auignone, e nuouamente nel 1642. l'altre di Bologna, di Ferrara, e di Romagna, esercitandola anche nell'essercito Pontificio con-



contro i Prencipi Collegati , ed acquistando con la solita sua liberalità, e benignità gli affetti di tutti , e sostenendo con valore , e con prudenza la riputatione dell'armi della Sedia Apostolica . Alle Protettioni , ch'egli hà de' Canonici Regolari del Salvatore, de' Monaci di San Bernardo , e de' Padri di San Domenico , come della Santa Casa di Loreto , degli Orfanelli , delle zitelle sperse, della Trinità di Ponte Sisto , e d'altri luoghi pij , non meno , che d'Ibernia, e di Sauoia, s'aggiungono molte Abbatie nello Stato Ecclesiastico, di Vinetia , e di Lombardia , in Francia , & altroue , e particolarmente di Subiaco, delle Trè fontane, di San Lorenzo fuori delle mura di Roma, di Saffouiuo di Foligno , e di Nonantola. E' stato vn tempo Protettore della Francia , con la plenipotenza parimente sopra gl'affari di Stato in Italia ; per occasione de' quali è stata sempre vna stretta corrispondenza trà lui, e'l Marchese Giannettino Giustiniani Cōsigliero <sup>426</sup> accreditato del Rè nella medesima prouincia , ed hora si troua in Francia nominato all' Arciuefcouato di Rems , Primo Duca, e pari di Francia , Cauallier dello Spirito Santo, e Limosiniere del Rè , e di quel fioritissimo Regno . Hà in conclusione tante , e tali cariche , che nella sua assenza di Roma è stato necessario di sostituire molti Cardinali , trà quali s'annouera anche Flauio Chigi vnico nipote del Papa ) per degnamente sostenerle . Nella sua Corte hò conosciuto trà gl'altri letterati Girolamo Pretti

426

Agostino Calca-  
gnino nelle Sa-  
cre Palme Ge-  
nouesi fol. 68. &  
seg. Pietro Gio:  
Capriata nelle  
Hist. Vni. par. 3.  
& vltima fol. N.  
Garopoli nel  
Carlo Magno  
nel Proemio fol.  
& altri.

ti Bolognese, con Lelio Guidiccioni Lucchese, e Gasparo de Simeonibus dell'Aquila, Segretario poi delle lettere latine di Papa Innocentio X. e conosco Giouanni Lotti da Pomarancio, e l'Abbate Filippo Maria Bonnini da Chiauari; e molti sono stati da esso aiutati col proprio danaro per far uscire in luce le loro fatiche, e per solleuarli da quella miseria, nella quale sogliono ordinariamente ritrouarsi i virtuosi; e non pochi sono stati promossi à cariche & à dignità considerabili, e specialmente il Padre Nicolò Riccardi Genouese, detto il Mostro, ò per la sproportionè della persona, ò per l'eccellenza sua nelle scienze, al Magisterio del Sacro Palazzo. E trà guerrieri maritimi haurebbe hauuto certamente il suo luogo Galeazzo Giustiniani, (vittorioso <sup>427</sup> già de' Sanoiardi in difesa della patria, e de' Turchi <sup>428</sup> per i Spagnuoli) se à lui non ostaua in Roma ciò che nocque ad Annibale Cartaginese in Capua. Hebbero principio nella di lui Corte le grandezze di Giulio Mazarini suo Prelato domestico, e suo Vicelegato d'Auignone, indi Cardinale, Primo Ministro del riuerito Lodouico XIV. Rè di Francia, ed vno degli maggiori ornamenti d'Italia nel presente secolo ( zio di Laura Martinozzi Duchessa di Modona, e di Anna Martinozzi Principessa di Conti della Real casa di Borbone Figlie della Contessa Margherita Mazarini di lui sorella, non meno, che di Vittoria Mancini Duchessa di Mercurio, e d'Olimpia Mancini

E c

Con-

<sup>427</sup>  
Gio: Pietro de' Crescenzi nella coronadella nobiltà d'Italia p. 2. narrat. 27. c. 4. fol. 722. e seg.

<sup>428</sup>  
Carlo Giuseppe Orzicone ne' Pensieri Poetici fol. 57.

Contessa di Soiffon della casa di Sauoia, di Maria Mancini Gran Contestabilessa Colonna, di Hortensia Mancini maritata in Carlo Armando de la Porta della Migliarè hoggi Duca Mazari- ni, e di Mariāna Mancini Duchessa di Bouglione, figlie di Girolama Mazarina altra sua sorella, e di Filippo Mancini Duca di Neuers, e l'esperimètò gratissimo nelle turbulenze della sua casa Barberina. Deputò nella famosa giostra, che fece in Roma nel 1634. per Giudici Don Filippo Colonna Gran Contestabile del Regno di Napoli, Francesco Colonna Principe di Carbognano, e Vincèzo Giustiniani Marchese di Bassano, *elettione si graue, come 459 si scri- ue, e prudente, che si potè stare in dubbio se accre- scena dignità alla festa, ò la riceuua da lei.* Nelle Rappresentationi fatte con ogni magnificè- za, e con giubilo vniuersale nel superbissimo palazzo Barberino à tempo del magnanimo Vrbanò suo zio, egli concorse sempre con liberalissima mano, e con non minor sua lode. Della sua pia munificenza si vedono memora- bili vestigij particolarmente nel Conuento della Minerua, nella chiesa di S. Agata, di Santa Maria in Vialata, e di Santa Maria Maggiore. Nell'elettione de' ministri nel Ponteficato del zio, e nella promotione de' Cardinali han sempre hauuto luogo i proposti da lui. E' stato egli, ed è partialissimo, e benemerito del potentissimo Rè di Francia, per mezzo del quale non meno, che della sua destrezza hà reso parte amici, e parte impotenti gli emoli suoi, e del-  
la

429  
L'Autore della  
descrittione del-  
la Giostra del  
1634.

la casa sua, de' quali si tratterà indiuidualmente altroue . La sua Corte è stata formata di Prelati , e di foggetti notabili , trà quali Vincenzo Martinozzi , auo delle sudette Prencipeffe Martinozzi , suo Maggiordomo, e' l sagace Abbate Gio: Bracefe di celebrefedeltà. Anche i mufici, (de' quali generalmente tratto altroue) han fatto in essa grã riuuscita; Imperòche Marco Antonio Pasqualini, detto Malagigi, è riguardeuole trà quei della capella Põtificia, e Peppo Melone Napolitano, è stato da me conosciuto nella corte del virtuoso, e splendido Francesco Marino Caracciolo Prẽcipe d' Auellino (Gran Cancelliero del Regno, già Ambasciatore Straordinario del Rè Cattolico presso Papa Innocët. X. e Generale della Caualleria nello Stato di Milano) poi del Cardinale, indi del Rè di Francia, ed hora del Rè di Spagna. Alla Famiglia Giustiniana hà mostrato in diuerse occasioni affetto, etiandio prima della parentela del Prencipe D. Maffeo Barberini suo nipote con D. Olimpia Giustiniani figlia del Prencipe D. Andrea Giustiniani , hauendo fatto qualche favore à Casano Giustiniani Senatore di Messina , e padre del medesimo Prencipe , & à Gio: Antonio Giustiniani Senatore Genouese, tenedo al sacro fonte vn suo figliuolo , nominato <sup>430</sup> dal Conte Gualdo . La nobiltà nel rimanente riuerisce il Cardinale Antonio , come Protettore; la pouertà lo benedice , come suo benefattore ; Roma si rallegra con la sua presenza , come singolar suo ornamento , e tutti insieme lo ce-

430  
Nella Scena di  
alcuni homini  
Ill. d' Italia.

lebrano per eſer di cuore ſincero , d'animo benefico, di ſpiriti generoſi, e di maniere amabiliffime . Negli Accademici Humorifti , del cui numero egli ſi ritroua , e nelle Famiglie del Solio Ponteficio , come delle Gieroſolimitane d'Italia dourò nuouamente trattare del Cardinale Antonio Barberino.

## VICEGOVERNATORI.

<sup>431</sup>  
Archiu. Tiburt.

168. Franceſco Eraſmo, Romano,<sup>431</sup> dottore nel 1632. à 16. d'agoſto hebbe la carica di Vicegouernatore di Tiuoli , & appreſſo di Rieti , di Todi , e di Rimini , & eſſendo ritornato in patria , hà dato meta à ſuoi deſiderij .

## GOVERNATORI.

<sup>432</sup>  
Detto loco.

169 Franceſco Barberino Cardinale nuouamente hà ripigliato il gouerno di Tiuoli nel 1634. ed eſercitato per mezo de' ſoſtituti fino all'anno 1644. nel quale paſò à miglior vita . Papa Urbano Ottauo ſuo zio di ſanta memoria .

## VICEGOVERNATORI.

<sup>433</sup>  
Loco citato.

170 Pietro Vidoni, nobile Cremonefe, <sup>33</sup> Referendario dell'vna , e dell' altra Signatura , fu eletto Vicegouernatore di Tiuoli nel meſe di nouembre del 1634. E' nato egli nel 1610. à 18. del detto meſe in Cremona , figliuolo di Ceſare Marchefe di San Gio: in Croce, e di Coſtanza di Peſſa nobili della medefima Città . Eccitato Pietro dagli eſempi preclari del Cardina-

dinale Girolamo Vidoni suo zio s'habilitò fino dalla gioventù all'amministrazione delle pubbliche cariche, mētre dopo d'hauer cōseguito nel 1631. la laurea del dottorato nella Sapienza di Roma, esercitò in età di 24. anni il Governo di Tiuoli, poi della Sabina nel 1636. di Rimini nel 1637. d'Oruieto nel 1639. di Spoleti nel 1640. e nello stesso anno passò alla Vicelegatione di Romagna, essendo Legato l'accuratissimo Cardinale Marc'Antonio Franciotti, già Auditore della Camera Apostolica, e Vescouo di Lucca sua patria, e del 1641. al Governo di Fermo, dal quale fù destinato à quello della Prouincia della Marca nel 1643. Mà essendo in tanto soprauenuta la vacanza della chiesa di Lodi, si compiacque Papa Urbano VIII. di conferirgliela, e nell'ultimo Concistoro, che tenne à 13. di luglio del 1644. l'istesso Pontefice, fù spedita, e sopraggiunta la di lui morte, restò consecrato sotto Innocentio X. suo immediato successore, in Roma nella chiesa di S. Andrea della Valle de' Chierici Regolari à 9. di ottobre dall'intrepido Cardin. Gio: Battista Pallotto, già Legato di Ferrara con l'affistenza di Ranuccio Scotti Vescouo del Borgo di San Donnino, Nuntio già appresso i Svizzeri, e poi in Francia, e di Patritio Donati Vescouo di Minori. Giunse Pietro nella residenza di Lodi à 17. di gennaio del 1645. prouidde la Cattedrale d'insigni reliquie, riposte in vasi d'argento; abbellì il palazzo Vescouale; sgrauò con proprij danari la mensa Vescouale,

di

di qualche debito, gouernando fruttuosamente la sua chiesa. Dal sudetto Papa Innocentio gli fù anche appoggiata nello stesso tempo la Collettoria generale di tutto lo Stato di Milano del sussidio Ecclesiastico da lui concesso al Rè Cattolico. Informato però à bastanza il medesimo Pontefice dell'habilità di questo Prelato, lo fece chiamare à Roma nel mese di marzo del 1652. dichiarandolo Nuntio Apostolico à Gio:Casimiro Rè di Polonia, e di Suetia, doue per lo spatio di otto anni essercitò in tempi turbolentissimi la carica, mentre quel Regno fù inuaso da' Moscouiti, Cosacchi, Suetesi, Brandeburghesi, e Transilvani, seguitando sempre il Rè in campagna, con grande intrepidezza, e con non minor dispendio; onde hebbe campo di scriuere accuratamente tutti quei memorandi successi, che ben sarebbero degni, che venissero publicati dall'autore uole sua penna. Versaua in tanto il Rè gran parte de' suoi affetti verso questo Prelato nel seruitio, che così faticoso, e fruttuoso andaua prestando alla Religione Cattolica, & à lui medesimo, perciò di suo proprio moto, auuicinandosi il tempo, che credeua poterfi dar luogo alla promotione ad istanza de' Prencipi, à 7. di giugno del 1659. supplicò con affettuosissime lettere, e con la viua voce dell'efficacissimo Cardinale Virginio Orsino, Protettore della Corona, Papa Alessandro Settimo, affinche hauesse voluto promouerlo al Cardinalato; e con quai concetti il Rè lo facesse, si raccoglie dalla lettera, che

che insieme con la risposta fattagli dal Pontefice con suo Breue à 26. di luglio dell'istesso anno, e con le seguenti farà da me, che le hò lette, stampata in vn'altro <sup>434</sup> libro. Non rimasero punto infruttuose le istanze di tanto Rè presso il gran pio Alessandro, atteso massimamente il concetto, e proua, ch'haueua egli delle virtù del Nuntio; in maniera che nel Concistoro da esso tenuto à 5. d'aprile del 1660. lo credè Cardinale, di che peruenuto l'auuiso alla Corte di Polonia, è incredibile quanto se ne rallegrasero il Rè, e la Regina con tutti gli Ordini di quel gran Regno, essendo stata applaudita la di lui promotione fino dagli stessi heretici, e poco dopo si spedì à quella Corte con titolo di Cameriero Pontificio l'erudito Abbate Mario Spinola, patritio Genouese, mio amico, à portare al Cardinale la beretta, che fù accolto dalle sudette Maestrà con tutti gl'atti di affetto, e di stima, ed oltre à Breui, che presentò al Rè, recò anche due à Sua Eminenza, da' quali ben' appare non meno l'affetto, che la stima di Sua Beatitudine verso il medesimo Porporato. A' 30. poi del mese di maggio fece il Rè la cerimonia di mettere la beretta in testa del Cardinale nella Chiesa Collegiata di San Giouanni di Varsouia alla presenza de' Ministri de' Principi, di gran parte de' Senatori tanto Ecclesiastici, quanto secolari, della nobiltà, e di numerosissimo popolo, hauendoci cantato la messa Gembiski Vescouo di Plofia, riuscendo la funzione maestosa per ogni

<sup>434</sup>  
Nelle lettere  
Memorabili.



435  
In dette lettere  
Memorabili.

ni conto, e ritenendo sua Maestà seco à pranzo in quella mattina lo stesso Cardinale. Quali poscia fossero i ringraziamenti, che fece il Rè di questa gratia al Pontefice, si comprendono dalla risposta sua al Breue, che gli refe il medesimo Abbate, da publicarsi <sup>435</sup> altroue. Veniu, in questo mentre trauagliato il Cardinale da varie indispositioni, che non gli permisero di mettersi in viaggio per l'Italia, se non à 16. di agosto, nel quale per le medesime cause consumò alcuni mesi, e così fù astretto à prender vn poco di riposo nella sua Chiesa di Lodi, oue non potè giungere, che à 7. di dicembre, nella quale Città trouò alzato da'fondamenti vn nuouo sontuoso quarto del palazzo Vescouale, con appartamenti, ed vna galleria al piano di sopra, e da basso con tutte le commodità necessarie per i ministri del Tribunale; facendo conoscere, che nè i trauagli, nè le spese della Nuntiatura gli haueuano fatto perder la memoria del suo debito verso la sua Chiesa; Nè s'inuiò alla volta di Roma, che à 26. di marzo del 1661. giungendoui nella Domenica dell'ottaua di Pasqua, ed entrádoui con le solite cerimonie d'incontri, hauendo baciato in quella stessa sera i piedi al Papa, che hauea destinato il Concistoro publico per il martedì seguente. Mà sopragiunta al Cardinale qualche alteratione, fù diferita la caualcata, e la functione fino al ritorno di Sua Santità dal villeggiare di Castel Gandolfo, che poi seguirono à 24. di maggio. Poco dopo restò egli aggiun-

to

ro alle Congregationi de' Vescouï, e Regolari, delle cose Concistoriali, della Propaganda Fede, e della visita, con essergli anche conferita l'Abbatia di San Silano nel Nouarese, vacata per morte del Cardinale Bernardino Spada di sempiterna memoria, & à 17. d'aprile nel 1662. fù in Concistoro dichiarato Legato di Bologna, succedendo al prudentissimo Cardinale Girolamo Farnese in quella carica; di che peruenuto l'auuiso al Rè di Polonia, ne scrisse in ringratiamiento al Papa, facendogli anch' esprimere dal mentouato Cardin. Orfino i sentimenti d'obbligo, che conseruaua per questa gratia, il che somamente fù gradito da esso, come lo testificò pienamente la risposta, che gli fece con suo Breue. Terminata la legatione con eterna memoria del suo buon gouerno, riportandone concetti d'huomo integro, ingenuo, & applicato, non meno che abbellita con pitture vaghissime la volta della gran galleria di quel palazzo Apostolico, e succedendogli il generosissimo Cardinale Carlo Carafa, (che m'hà trasmessa la serie de' suoi predecessori,) s'è trasferito egli alla sua chiesa di Lodi, per continuarle gli effetti della sua paterna sollecitudine.

171 Carlo Terzago, nobile Milanese, <sup>434</sup> Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, è <sup>434</sup> d'Archiuio. stato dichiarato Vicegouernatore di Tirol nel 1636. al primo di marzo, e poi di Fano nel 1638. e di Sabina nel 1641. e dopo hauer esercitato altri gouerni nello Stato Ecclesiastico, de' quali non sono io fin' hora informato, si ri-

tirò in patria, proueduto d'un Canonicato di considerabile rendita nella chiesa della Scala, con la soprintendenza degli Spedali Regij, oue tuttauia si trattiene.

435  
Loco citato.

172 Marcello Melchiori, nobile Romano, 435 Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, hebbe nel 1637. à 15. di marzo la carica di Vicegouernatore di Tiuoli. Nacque Marcello in Roma nel 1613. in circa, e furono i suoi genitori Pietro Paolo Melchiori nobile Romano, Marchese di Cantalupo, e Procella, e d'origine Reccanatese, ed Isabella Camaiani, Romana, e d'origine d'Arezzo. Che la casa Melchiori sia nobile Reccanatese, oltre l'attestazione, che mi fanno i cortesissimi Cesare Antici, e Paolo Nicola Venieri nobili di Recanati, (questo Gentilhuomo dell'eruditissimo Cardinale Virginio Orsino, e quegli Mastro di Camera del dottissimo Cardinale Sforza Pallauicino) miei amici, l'accerta Girolamo Melchiori Velcouo di Macerata, e di Recanati, zio del sudetto Marchese, che nel Concilio Tridentino si nomina per Reccanatese, conforme ancora lo qualifica per tale il Padre 436 Abbate Vghelli. Dopo il gouerno di Tiuoli hebbe Marcello quello di Sabina, e di Norcia, poscia la carica di Luogotenente dell'Auditore della Camera, con esser finalmente annouerato trà Prelati della Consulta, non meno che trà Canonici della Basilica di San Giouanni Laterano. Mori à 8. di nouembre del 1657. e fù seppellito nella chiesa di Santa Maria sopra la  
Mi-

436  
Loco cit. tom. 2.  
fol. 820. n. 26.

Minerua, hauendo dati faggi notabili di bontà di vita. Sono però viui i suoi fratelli Girolamo Marchese di Torrita, e Francesco Maria Conte di Vaccone nella Sabina.

173 Alessandro Beli, di Pelestrina, Giureconsulto, <sup>437</sup> è stato solleuato dalla benignità di Papa Urbano VIII. alla carica di Vicegouernatore di Tiuli nel 1638. e poi alla Prefettura di Cascia, come nuouo suddito di D. Taddeo Barberino Prencipe di Pelestrina suo nipote. *Hà lasciato figli virtuosi.*

<sup>437</sup>  
Loco citato.

174 Nicolò Valleotti, Gentilhuomo <sup>438</sup> di Nansij nella Lorena, Abbate. Nacqu' egli circa l'anno 1604. & hauendo studiato le leggi, diuenne licenziato in esse, e poi Consigliero di Stato, e Residente del Duca Carlo di Lorena presso Papa Urbano VIII. dal quale nelle turbolenze del padrone fu fatto Vicegouernatore di Tiuli al primo di giugno del 1641. e da Innocentio X. Gouernatore d'Asisi, d'Amelia, d'Imola, di Cesena, e di Narni, ouestette fino al principio della creatione del presente Pontefice Alessandro VII. e poi ritornato in Roma attese, come tuttauia attende agli affari del medesimo Duca, restituito allo Stato, dopo la pace stabilita trà le due Corone nel 1659. benchè intento sempre à nouità di conseguenze memorabili. Nel rimanente l'Abbate, per altro mio amico, hà qualità riguardeuoli, e stimabili da ogni Prencipe.

<sup>438</sup>  
In detto loco.

175 Lodouico Moro, nobile di Fermo, <sup>439</sup> Giureconsulto, Vicegouernatore nel 1642. *Loco citato;*

Ff 2

Do-

Dopo hauer'egli seruito à diuersi Prelati ne' loro gouerni, ed esercitato la carica di Segretario della Città d'Ascoli, questa di Tiuoli, & altre con lode, hebbe quella d'Auditore Generale dell'effercito Pontificio nel Ferrarese contro i Prencipi Collegati, e l'altra d'Oratore della sua patria presso di Papa Innocentio X. per occasione delle turbolenze del 1648. nate, delle quali scrinè <sup>440</sup> sufficientemente il Côte Maiolini. Viue tuttauia in patria assai attempato, e gode i frutti de'suoi honorati studij, de' quali si vede vn saggio segnalato nel suo Pescatore infido, fauola Lidereccia, e nell'altre registrate da Leone Allacci.

<sup>440</sup>  
Nelle guerre  
Ciuili fol. 208.  
Nella Dramma  
turgia Italiana  
M. S. presso lui.

<sup>441</sup>  
d. Archiu. Tibur.

<sup>442</sup>  
Vghell. loco cit.  
to. 5. nell'Addit.  
al 3. tom. f. 1636.  
n. 57. Isidoro V-  
gurgieri Azzoli-  
ni. nelle Pompe  
Sanesi p. 1. tit. 9.  
nu. 2. 8. fol. 226.

176 Carlo de Vecchij, nobile Senese, <sup>441</sup> figliuolo di Pietro, e di Giulia Verdelli, filosofo, e giureconsulto, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, Vicegouernatore di Tiuoli, eletto à 31. di maggio del 1643. e poi Gouernatore di Faenza nel 1644. e di Fano nel 1647. fatto indi Vescouo di Chiusi à 2. di marzo del 1648. poi Segretario della Congregatione del Concilio Tridentino, e della Residenza de' Vescoui nel 1658. ed effaminatore degli stessi. E' Prelato anche di belle lettere, ed amico di virtuosi. Effercita le cariche con modestia, con accuratezza, e con integrità. Mentr'era in Tiuoli, & interueniua all' Accademie, che vi si ragunauano, furono fatti diuersi componimenti in sua lode, e particolarmente vn epigramma giudicioso sopra le sue arme da Fràcesco Masi, e dedicatili gli versi latini

tini di Giuseppe Martij da Francesco Martij suo nipote. Nelle Famiglie Gierosolimitane si tratterà degl'huomini illustri di questa, hauendone hauuto numero cōsiderabile. Viue con carica honoreuole presso il presente sommo Pontefice Alessandro VII. Girolamo, Prelato di varia eruditione, & ornato d'vna perfetta cognitione degli affari politici, essendo stato Internuntio Apostolico in Fiandra.

177 Guido Baldo, Francese, dottore, <sup>443</sup> Protonotario Apostolico, & Abbate, restò eletto Vicegouernatore nel 1645. à ventisei di luglio. <sup>443</sup> d. Archiuio?

178 Nicolò Candiotti, <sup>444</sup> di Sant'Angelo in Vado, giureconsulto, e Vicegouernatore, <sup>444</sup> In detto loco? nel 1645. à 23. di febraio; donde passò à Narne, e poi à Terni, oue morì circa l'anno 1656.

## GOVERNATORI.

179 Luigi Beuilacqua, Ferrarese, <sup>445</sup> Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, eletto nel 1646. à 6. d'aprile. Gouernatore di Tuoli. E' figliuolo egli del Marchese Francesco, e di Virginia Beuilacqua nobili Ferrarese, e dopo hauer terminato i studij dell'humanità, e delle leggi, e preso la laurea in patria, desideroso d'aumentare le glorie della sua casa con proprij sudori, ad imitatione del Cardinale Bonifacio Beuilacqua, s'è trasferito alla Corte nel Pontificato di Innocentio X. dal quale hebbe questo gouerno, e poi di Rimini, e l'Auditore-

ditorato di Rota, in luogo dell'accuratifs. Card. Corrado, che tuttauia vien da lui esercitato cō lodeuole fatica. Delli huomini Ill. dell'antica sua famiglia trattano di fusamēte <sup>446</sup> Francesco Zazzera, e Valerio <sup>447</sup> Seta, & io ancora scriuerò à sufficenza nelle Famiglie Gierosolimitane d'Italia, che però in questo luogo non in'occorre di soggiunger'altro, solo, che rare famiglie Italiane han fatto tanti parentadi riguardeuoli in diuerse Città, come hà fatto la Beuilacqua.

<sup>446</sup>  
Nella Nobiltà  
d'Italia par. I.

<sup>447</sup>  
Nel Compendio  
Historico dell'  
origine, descen-  
denza, attioni, &  
accasamenti del  
la famiglia Be-  
uilacqua.

<sup>448</sup>  
d Archiuio.

180 Lodouico Buffi, nobile Viterbese, <sup>448</sup> Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, hebbe il gouerno di Tiuli à 27. di gennaio del 1650. Egli è figliuolo di Giulio, e di Cecilia Muti, nobile Romana, e nacque nel 1623. Hauendo fatto gran profitto nelle lettere humane, e legali, non hà mancato di comporre eruditi versi latini in lode particolarmente di Tiuli, della villa Estense, e del celebre Cardin. Gio: Stefano Donghi Legato di Ferrara, e di Romagna, quando fù suo Vicelegato. Fece erigere in Tiuli nel palazzo publico l'arme de' Gouernatori suoi antecessori, con interuenire all'Accademie, che quiui si faceuano. Dopo Tiuli passò al gouerno di Rieti, indi alla Vicelegatione di Romagna, sotto il prudentissimo Cardinale Giouanni Battista Spada, Commissario generale in Montefiascone in occasione del contagio nel 1657. Si ritroua al presente in Roma, annouerato trà Prelati della Consulta, e de' Votanti dell'vna, e dell'

dell'altra Signatura , alle quali interuiene con affiduità, e con accuratezza, aumentando i suoi meriti presso la Sedia Apostolica. Si mantiene con decoro , e con sodisfattione della Corte . L'hò esortato à far vscire in luce alcuni discorsi Accademici da esso fatti nella giouentù , con i sudetti poetici componimenti da me stimati sinceramente degni di esser letti da'letterati.

181 Francesco Castagnaccio , di Iesi , 449 dottore , eletto Governatore di Tiuoli à 20. di giugno del 1652. in congiuntura , che richiedea l'assistenza di persona versata nelle materie criminali, com'egli era fin da'suoi primi anni , essendo stato Giudice del Governatore di Roma , e Fiscale di Campidoglio , con hauer poscia governato Velletri . Viue ancora in Roma assai attempato con l'Agentia d'vna Prouincia , concedutagli dalla benignità del presente Sommo Pontefice , e si diletta parimente dell'antiche memorie delle famiglie nobili d'Italia, delle quali si rende benemerito.

449  
Loco citato.

182 Riccardo degli Annibali della Molarra , 450 nobile Romano, figliuolo di Teobaldo, e di Giulia Raspone , nobile di Rauenna , e parente di Cesare Rasponi (Segretario della Consulta, Auditore del Cardinale Chigi nipote di Papa Alessandro VII. hoggi regnante, e Canonico della Basilica di San Giouanni Laterano di varia letteratura) hebbe, oltre Corneto, il Governo di Tiuoli al .1. di febraio del 1654. donde passò à Cesena, à Forlì , & à Terni, oue tuttauia si ritroua, ingegnandosi d'imitare con  
le

450  
In detto loco.



le proprie fatiche i vestigij preclari di tanti degni soggetti della sua nobilissima casa, trà quali s'annouerano <sup>451</sup> Anibaldo, che nel 1221 era

<sup>451</sup>  
d. Catalogo M. S. de' Senatori di Roma presso l'è ruditissimo Secondo Collaterale di Campidoglio Lorenzo Ricciardi degli Accolti.

<sup>452</sup>  
Vghell. loco cit. to. 7. f. 1177. n. 52

Senatore di Roma, nella quale carica tanto stimata gli sono succeduti molti altri discendenti di nõ minor valore, l'ultimo de' quali, che mi son peruenuti alla notizia, fù Nicolò degl'Annibali Signore della Molara nel 1346. in fine de' quali sono stati più Conseruatori del Popolo Romano fino à tempi miei, e particolarmente Pietro Paolo, e Mario <sup>452</sup> oltre Horatio Arciuescouo di Manfredonia, che morì nel 1653. Il sudetto Teobaldo, che, dopo hauer militato in Fiandra, fù Mastro di campo nell'Vmbria, Gasparo, che s'è trasferito al seruitio militare della Repubblica Veneta, Bruto paggio di valigia del Gran Duca di Toscana, e Giuseppe Mastro di Camera ben degno di Gio: Nicola Conti Governatore di Roma celebre non meno per consummata prudenza ne' publici affari, che per splendida nobiltà trà le più antiche famiglie Romane.

<sup>453</sup>  
d. Archiuio.

183 Paolo Sanisij, di Rieti, <sup>453</sup> dottore, Governatore nel 1654. à 16. di luglio, destinato per gli accidenti medesimi, che indussero la deputatione del sudetto Castagnaccio; hauendo Paolo esercitato in Roma il patrocinio de' rei, e la carica di Sostituto fiscale generale, e continuando tuttauia la sua professione, senza riprensione, essendo stato ancora Auditore del Duca d'Acquasparta.

<sup>454</sup>  
Loco citato.

184 Agostino Premoli, <sup>454</sup> nobile di Crema, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura

tura fatto Governatore di Tiuoli à 20. di maggio del 2655. e poi di Fano, di Iesi, di Ascoli, di Fermo, di Campagna, e di Viterbo, doue anche dimora con molta sua lode. La sua Famiglia de' Conti Premoli non è dell' vltima di Lombardia, come è delle prime di Terraferma, e per parentela delle principali case, e per prerogatiue d'Ambasciarie, e Feudi in Germania, doue i suoi antenati han sostenute cariche honoreuoli, particolarmente in guerra, come si tratterrà à sufficienza nel libro de' Governatori dello Stato Ecclesiastico, non hauendo potuto per breuità di tempo riuenire altre notizie più indiuiduali.

185 Flauio Chigi, Senese, 455 Cardinale, eletto Governatore di Tiuoli à 20. di gennaio del 1658. Egli è figliuolo primogenito del Principe D. Mario fratello del presente Sommo Pontefice Alessandro VII. e Generale di Santa Chiesa, e di Donna Berenice della Ciaia nobili Senesi, nato in Siena. Dopo hauer terminato il corso de' suoi studij si trasferì in Germania presso Monsignor Fabio Chigi Nuntio Apostolico suo zio, hoggi Sommo Pontefice, sotto le direzioni del quale hauendo acquistato sufficienti notizie delle nationi e degli affari publici, se ne ritornò in patria, oue continuò le applicationi letterate finche dal medesimo zio ( fatto poi Segretario di Stato di Papa Innocentio, e Cardinale, poscia Sommo Pontefice col nome di Alessandro Settimo, ) fu chiamato à Roma nel principio del secondo.

455  
d. Arch. Tiburt.

anno del Ponteficato, cioè nel 1656. mesof-  
 quini in habito lungo, con titolo d'Abbate, in-  
 di in Prelatura. Poco dopo Sua Santità lo pro-  
 mosse in compagnia di noue soggetti qualifi-  
 cati nel 1657. à 9. d'aprile alla dignità del Car-  
 dinalato, con dichiararlo Sopraintendente Ge-  
 nerale dello Stato Ecclesiastico, Governatore  
 di Fermo, e Legato d'Auignone, annoueran-  
 dolo parimente trà Cardinali delle Congrega-  
 zioni principali del S. Officio, e della Propagan-  
 da Fede, alle quali continuamente assiste, e di  
 alcune altre, diuenendo in progresso di tempo  
 non meno Commendatario di varie Badie, che,  
 Prefetto della Signatura di Giustitia, e delle  
 Congregazioni de' Confini, e del Concilio Tri-  
 dentino, cedendo però quest'ultima al Cardi-  
 nale Angelo Celsi. Hebbe ancora la Protec-  
 tione de' Minimi di San Francesco di Paola, da  
 essi richiesto, e l'amministrazione del Camer-  
 lengato di Santa Chiesa, durante l'assenza da  
 Roma del Cardinale Antonio Barberino, atten-  
 dendo egli con ogni maggiore applicatione,  
 alla spedizione delle numerose facende, che  
 appartengono à così importanti cariche. E  
 stato nell'anno 1664. Legato à Latere à Lodo-  
 uico XIV. Rè di Francia. Tra gli altri sogget-  
 ti di valore, da me conosciuti nella di lui corte,  
 sono Giacomo Nini, Segretario già di Sua  
 Santità, quando questa era Segretario di Stato  
 del mentouato Papa Innocentio X. poi Maestro  
 di Camera del Cardinale, indi di Sua Santità,  
 in oltre Arcivescouo di Corinto, e Maggiordo-  
 mo

mo non men dell'vno, che dell'altro; Cesare Raspone, Segretario della Consulta, suo Auditore, Canonico, ed historico della Basilica di San Giouanni Laterano; e Girolamo Casanata, già Principe dell'Accademia degli Humoristi; Inquisitore in Malta, ed Auditore suo per la suddetta Signatura. Non mi permette la modestia del Cardinale d'entrare nelle sue lodì, che però lasciando l'incumbenza ad altri, io mi restringerò ne' confini di Tiuoli, dou'egli hà introdotto con le diligenze di Lorenzo Trotti Referendario delle Signature, e suo Vicegouernatore l'arte della lana di giouamento, e d'ornamento grande à cittadini; i quali per segno perpetuo della loro gratitudine gli hanno eretta la memoria, che segue, nel palazzo publico.

*Eminentissimo; ac Reuerendissimo*

*Principi*

*Flauio Chisso S. R. E. Cardinali*

*Alex. VII. P. O. Max.*

*ex fratre nepoti*

*Qui huic Ciuitati dix concessit*

*Guber. eam lanificio*

*auxit.*

*Non sine ingenti pauperum*

*leuamine*

*S. P. Q. T.*

*Gratianini monumentum P.*

*Ann. MDCLVIII.*

Gg 2

Con-

Conforme similmente còl mezo di Fedetico Visconti Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, altro suo Vicegouernatore, hà reso praticabile vna nuoua strada, benchè alquanto lunga, per la quale si può salire alla Città senza quell'incommodo, che s'esperimenta nell'antica. E finalmente la prouede di Sostituti riguardeuoli per l'ottimo suo gouerno, come si comprende dalla seguente serie di essi.

## VICEGOVERNATORI.

<sup>456</sup>  
L' Archimio di  
Tiuoli.

186 Lorenzo Trotti, <sup>456</sup> nobile Alessandrino, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura dichiarato Vicegouernatore di Tiuoli à 11. di febbraio del 1658. Nacque Lorenzo nel 1631. in circa, figliuolo del Conte Galeazzo Trotti (vno de' più celebri guerrieri del nostro <sup>457</sup> secolo; essendosi segnalato specialmente in difesa di Pauia nel 1655. poi Mastro di Campo generale del Rè Cattolico nello Stato di Milano) studiò, e si dottorò in Siena nel 1655. di doue trasferitosi in Roma, si mise in habito di Prelato Referendario, ed esercitò anche la carica di Vicario della Basilica di San Lorenzo in Damaso per il Cardinale Francesco Barberino Titolare di essa. E' stato il primo Vicegouernatore del Cardinale Elauio Chigi in Tiuoli, nel cui tempo s'è introdotta nella Città l'arte della lana, con lode delle sue direttiioni, comprese nella sudetta instrictione. Da Tiuoli passò à Beneuento Vicegouernatore di D. Agosti-

<sup>457</sup>  
Il celebre Giro-  
Jamo Brusoni  
nell' Historia  
d'Italia lib. 23. f.  
246.

no Chigi Prencipe di Farnese, e Governatore di essa Città, da questa alla Prefettura di Norcia, e Montagna, & immediatamente al Governo d'Orueto, donde, in occasione delle turbolenze trà la Sedia Apostolica, e la Francia, fù mandato Vicelegato à Bologna, ou'erano molte truppe delle genti Pontificie, e con la soprintendenza della confinante fortezza Urbana, fece quiui tutte le fortificationi esteriori, e molte interiori, & essendo seguito l'aggiustamento de' sudetti Porentati, hebbe la carica di Vicegouernatore di Fermo, essendo Governatore il sudetto Cardinale Chigi, doue, come nell'altre Città nominate hà dato, e dà tuttauia saggi notabili de'suoi spiritosi, e prudenti talenti, massimamente in Tiuoli. Non hauendo io tempo d'aspettare le notitie, spettanti à soggetti riguardeuoli della casa Trotti, si contenterà il lettore d'hauerle ne'libri de' Governatori dello Stato Ecclesiastico, e delle Famiglie Gerosolimitane d'Italia, delle quali sono stati alcuni Cauallieri Trotti.

187 **Alessandro Orfino**, Barone <sup>458</sup> Romano, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, nel 1659. à 2. di febbrajo restò eletto Vicegouernatore di Tiuoli. Camillo, e Laura Orfini, de' Signori di Licenza sono stati i suoi genitori, e Mario Orfino Vescouo di Tiuoli suo zio paterno. Nacque nel 1614. à 28. di ottobre, e dopo hauer' atteso allo studio delle leggi, e conseguito in Roma la laurea del dottorato, si mise in Prelatura, e terminato il gouer-

<sup>458</sup> Archivio sud.

verno di Tioli, è ritornato alla Corte, dichiarato Votante delle Signature, & Auditore del Cardinale Virginio Orsino, e del Duca di Bracciano suo fratello, come anco Primicerio del Carmine, e di S. Andrea delle Fratte, per hauer' occasione d'esertitare gli effetti della sua pietà, e del suo valore.

459  
Loco citato.

188. Roberto Accolomboni, 459. nobile Romano, Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, essendo stato eletto Vicegouernatore di Tioli à 25. d'aprile del 1660. hebbe nel fine del suo Governo la Vicelegatione di Ferrara, ( essendo Legato il Cardinale Giacomo Fransone già Tesoriero, di varia eruditione, non men Legista, che Teologo ) oue si troua sepellito nella chiesa de' Carmelitani, trasportato di Padoua, ou'era ito per rihauerfi d'vna sua graue indispositione, e morì à ventidue di luglio del 1662: In Tioli io lo praticai di maniere attrattive, per mezo delle quali s'acquistaua gl'animi di molti. La casa sua è nobile, originaria di Gubbio, e stata produttrice di molti soggetti riguardeuoli, alcuni de' quali vègono riportati dagli eruditissimi miei amici Carlo 460 Cartari, Ferdinando Vghelli, 461 e Vincenzo Armanni, 462 à quali potranno ricorrere i curiosi, douendo io trattare altroue di quelli.

460  
Nel Sillabo degli Auuoc. Concistoriali f. 158.

461  
Loc. cit. to 2 fol. 885. n. 6. e f. 926. num. 37.

462  
Nel Catalogo degli Huomini Ill. di Gubbio, riposto nel fine delle lettere sue

463  
d. Arch. Tiburt.

189. Nicolò Castelli, 463. Milanese, Protonotario del numero de' Partecipanti, eletto nel 1661. à 25. d'aprile Vicegouernatore di Tioli, s'è trattato con ogni splendidezza in quel

quci pochi mesi , che vi si trattenne ; poiche nello stesso anno verso il fin d'ottobre terminò i suoi giorni all'improuiso in Roma assai giouane, e da giuane, e fù sepellito nella chiesa di S. Carlo al corso della sua natione.

190 Giuseppe Estense<sup>464</sup> Mosti, nobile Ferrarese, figlinolo del Conte 464  
Loco citato. ed Isabella Bentiuoglio, nipote del celebre Cardinale Guido Bentiuoglio, e Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, è stato dichiarato Vicegouernatore di Tiuoli nel 1662. verso il mese d'aprile, oue l'hò poi veduto nel mese d'ottobre. Egli hà tratti nobili, e cognitione, benchè giouane, delle materie politiche, e discorrete con prudenza, accresciuta nella corte del magnanimo Cardinale Carlo Pio, già Vescouo di Ferrara, e Tesoriero generale della Camera. Al presente si troua Gouernatore di Velletri, e si tratterà di lui, e de' suoi parenti illustri in altro luogo,<sup>465</sup> non essendosi potute hauer in tempo le notizie necessarie da registrarle in questo.

191 Gio: Agostino Vincentini, di Rieti,<sup>466</sup> Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, nipote di 465  
Nelle Famiglie  
Gierosolimitane  
d'Italia, e ne'  
Gouernat. dello  
Stato Ecclesia-  
stico. Vescouo di Gerace, fatto Vicegouernatore nel 1663. con fermarsi fino à maggio del 1664. donde passò alla Vicelegatione d'Vrbino, essendo Legato il cortese Cardinale Antonio Bichi, oue si troua.

192 Federico Visconti, nobile Milanese, Primierio della Metropolitana di Milano, nipote di Francesco Visconti Vescouo di Cremona,<sup>467</sup> Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, 466  
d. Archiuio.  
467  
In detto loco. essen-



essendo stato deputato <sup>467</sup> Vicegouernatore di Tiuoli nel 1664. verso 'l mese di giugno, applicò viuamente l'animo al giouamento, & all'ornamento della Città, onde vedendo la difficoltà grande, che esperimentauano i cittadini, & i forastieri di conduruisi à Tiuoli in carrozza, ancorche à quattro caualli, per la salita aspra, & erta, ch'erano costretti di fare, allargò con le contributioni. volontarie d'alcuni Signori forastieri talmente vn stretto uiale antico, fito sotto il monte dalla parte meridionale, che lo ridusse in vna nuoua strada facilissima per ogni carrozza, benchè à due caualli, ageuolendo in questo modo il concorso alla Città con non minor sua lode, che sodisfatione singularissima di tutti; Fece parimente accommodare le strade dentro la Città; Introdusse la posta ordinaria di corrieri per commodità vniuersale, e si partì in tempo, che hauendo superato ogni difficoltà interposta, staua in precinto d'accrescere l'acqua della fontana publica. Così m'hà vltimamente riferito il dotto, e prudente Giuseppe Ciantes, già Vescouo di Marsico, che frequenta Tiuoli, hauendoui fatta vna nobile habitatione nel sito del suppresso Conuentino degli Agostiniani. Si ritroua hora Gouernatore di città di Castello il sudetto Prelato Visconti, delle cui operazioni soggiungerò ciòche saprò di vantaggio nel libro de' Gouernatori dello Stato Ecclesiastico, non meno che nell'altro delle Famiglie Gerosolimitane d'Italia, con occasione di trattare degli

degli Huomini Illustri massime Cavalieri della sua nobile, & antica prosapia.

468  
Loco citato.

193 Girolamo Cusano, <sup>468</sup> nobile Milanese, e Referendario dell'vna, e dell'altra Signatura, è stato eletto nel principio di giugno del presente anno 1665. Vicegouernatore di Tiuoli, oue tuttauia dimora, intento all'aumento dell'acqua, & ad ogn' altro publico giouamento, & ornamento della Città. Egli è figliuolo del Marchese Agostino, e di Giouanna Visconti nobile Milanese. Nel Seminario, e Collegio Romano terminò i suoi studij delle lettere humane, & in Perugia delle leggi, conseguendone però la laurea in Pauia, nel 1658. e rimanendo annouerato trà dottori del Collegio di Milano, conforme m'hà sinceramente riferito Camillo Muggiaschi, coppiero del modestissimo Cardinale Benedetto Odescalchi. Trà gl'altri soggetti Illustri, ch'hà prodotto la casa Cusani, nominata <sup>469</sup> fin del 1478. da Galeazzo Maria Sforza Duca di Milano: *nobilis familia Cusanorum ex antiquis, & illustrioribus familijs huius inclyte Urbis nostrae Mediolani*, s'annouerano il B. Paolo de' Predicatori, il B. Sebastiano de' Geronimiani, & Agostino Cardinale. Di tutti costoro, e d'altri si parlerà nelle Famiglie Gierosolimitane d'Italia.

<sup>460</sup>  
Gio: Pietro de' Crescenzi Romano nell' Anstreatro Romano par. 1. fol. 211.

I L F I N E.

Hh

A G-

## A G G I V N T A.

<sup>r</sup>  
 Nell' *Historia* →  
 Eustachio-Maria  
 na p. 5 c. 3. f. 170.

**A** Ppresso le parole: *dell'opera*, ai foglio 44:  
 linea 22. segue l'iscrizione intentiona-  
 ta con la dichiarazione marginale d'alcune pa-  
 role fatta dal P. Atanasio Kircheri Gesuita  
 Germano, vno de' migliori Scrittori dell'anti-  
 che memorie, che hà prodotto il nostro fiori-  
 tissimo secolo.

precibus.

dicti.

mensis.

Sanctorum.

Protom.

ANNO DNICAE INCARNAT. M. CXXXVIII.  
 PCBVS DNI ODDONIS COMITI ET IOIS EPIS  
 COPI ARCHIPRI HVIVS ECCLAE ET ALIQ  
 FIDELIVM DI DNVS GUIDO CARDINALIS  
 EPISCOP. LATERANENSIS ET S. TYBVR-  
 TINAE ECCLAE IN VNDECIMO DIE MSIS  
 MARTIECCLAM ISTAM CVM DVOBVS AL-  
 TARIB. EX RELIQ. STOR. M. CELSI TIBVR-  
 TII STEPHANI PP. ET ALIOR. STOR. CSE  
 CRAVIT MAGNVM ALTARE IN ONORE  
 B. PTOMART. STEPHANI ET B. NYCOLAI  
 ET ALTARE DE PORTICV AD ONOREM

B.M.A.

B. MARIE SEP̄ VIRG. ET B. THOMAE APLI *semper.*  
 ET B. EGIDII C. ET CSTITVIT VT IN OI  
 ANNO IN DIE DEDICATIONI VIV QIVQ *Huius quicumq;*  
 CVM DEVOTIONE VENIS ET AD DEDI  
 CATIONE ISTA HABEAT ANNŪ I. DIMIS  
 SVM DE SVA PENITENTIA ET QVARTĀ  
 PARTĒ DE VENIALIB. CVLPI. ET LVXV AVT  
 PLV ANN HABET N̄ PIENIT ZRE ZANN

SINȚ SIBI DIMISET IIII PARZ

DE VENIALIBVS CVLPIS.

S'hà d'auuertire, che Oddone Conti nomi-  
 nato nell' inscrizione, era padrone della me-  
 desima Terra di Poli (& antenato di Monsignor  
 Gio: Nicola Conti Governatore di Roma,  
 & vno de' più qualificati Prelati della nobilissi-  
 ma, & antichissima sua famiglia, produttrice  
 di Papi, & altri Ecclesiastici insigni, come di  
 Signori di varij Stati, non meno che de' guer-  
 rieri, e d'altri, de' quali si tratterà nelle Fami-  
 glie Gierosolimitane ) signoreggiata al pre-  
 sente dalla casa Cesi nobile Romana, & or-  
 nata di molti Cardinali, e Prelati riguarde-  
 voli; non meno che di altri feudi, e parenta-  
 ta con nobilissime case, e specialmente Orsina,

Aldobrandina, e Borromea, conforme si discorrerà in dette Famiglie Gierosolimitane.

In fine delle parole: *ma chiesq.* al foglio 47. line a 2 i. si ponga il tenore latino della stessa indulgenza. <sup>2</sup>

<sup>2</sup>  
Sta espressa nel muro dentro la chiesa Parochiale di S. Vincenzo dalla parte destra,

*Vniuersis Sanctæ Matris Ecclesiæ filijs, ad quos presentes litteræ peruenerint. Nos Dei gratia Petrus Constantinopolitanus, frater Guido Patriarcha Græden. Henricus Euden. Thomas Acerpan. Eplicardus Vincentinus, Petronius Larmen, Petrus Hibergeren. Leo Calamonen. Franciscus Terrasinen. Egidius Tuetibuen. Sinibaldus Imaluem. Episcopi salutem, & sinceram in Domino charitatem, licet is, de cuius munere venit, ut sibi à suis fidelibus dignè, ac laudabiliter seruiatur, de abundantia pietatis suæ merita supplicum exhibeantur, & nota bene seruientibus multò maiora tribuat, quàm valeant promoueri; desiderantes tamen reddere Domino. populum acceptabilem, fideles Christi ad complacendum ei, quasi quibusdā alleētatinis muneribus, indulgentijs uidelicet, & remissionibus inuitamus, ut insuper reddantur diuina gratiæ aptiores. Cupientes igitur, ut Ecclesiæ Sancti Vincentij visitantibus congruis honoribus frequentetur, & à cunctis Christi fidelibus iugiter veneretur, omnibus verè penitentibus confessis, qui ad præfatam Ecclesiæ causa deuotionis accesserint, & eam pia mente infestis subscriptis uidelicet Natiuitutis Domini, Resurrectionis, Ascensionis, Pentecostes, & singulis festis Beate Mariæ Virginis, ac in festis Sanctæ Symphorose Martyris, Chrisanti, & Darij Martyrum,*

ac

ac Dedicat. Eccles. mentionatæ, Altariumque in ea  
 constructorum, & per octauas festorum omnium-  
 que dictorum visitauerint, ac de bonis à Deo sibi  
 collatis, aliquid fabrica dictæ Ecclesie, seu ad su-  
 stentationem luminarium in eadem existentium,  
 vel in extremis laborantes leuauerint. Nos Dei  
 omnipotentis misericordia beatissimæque semper  
 Virginis Mariæ, necnon, & beatissimorum Apo-  
 stolorum Petri, & Pauli eius auctoritate confisi,  
 dummodo loci Diocesanus hanc nostram Indulgen-  
 tiam ratam habuerit, singuli singulas dierum  
 quadragenas de iniunctis eis pœnitentijs misericor-  
 diter in Domino relaxamus. In cuius rei testimo-  
 nium præsentem Cedulam sigillorum nostrorum  
 manimè fecimus roborari. Datum Tibure an-  
 no Domini 1286. Pontificatus Domini Honorij  
 Papæ III. Anno II.

Et Nos Dei gratia Salernus Thelesinus Epif-  
 copus auctoritate Dei, & beatissimæ Mariæ Ma-  
 tris eius omnibus verè pœnitentibus, ut supra qua-  
 draginta dies misericorditer in Domino relaxa-  
 mus. In cuius rei testimonium sigillum nostrum  
 iussimus appen. Sabarisius Dei gratia Tibur-  
 tinus Episcopus Vniuersis Sanctæ Matris Ecclesie  
 filijs, ad quos præsentis littera peruenerint, salu-  
 tem in Domino sempiternam. Noueritis nos litte-  
 ram, in qua venerabilium dominorum nostrorum  
 Patriarcharum, & Episcoporum sigilla filijs feri-  
 cis sunt appensa, recepisse, ac diligenter ipsam  
 examinatam non abrasam, non cancellatam, nec  
 in aliqua sui parte uariatam reperientes, cuius te-  
 nor talis est. Vniuersis Sanctæ Matris Ecclesie  
 filijs

filys, ad quos presentes littere peruenierint,  
& cetera.

Nos autem Episcopus antedictus loci Diocesanus ad quem indulgentie predictae conceduntur, omnes indulgentias antedictas benefactoribus S. Vincentij de Tibure concessas, & concedendas approbamus, & tenore presentium confirmamus, ad supplementum verò dictarum indulgentiarum de Dei omnipotentis misericordia beatissimaeque semper Virginis Mariae, & beatorum Apostolorum Petri, & Pauli, eius auctoritate confisi quadragintas dies de iniunctis eis paenitentis misericorditer in Domino relaxamus. In cuius rei testimonium presentem cedulam sigilli nostri munimine fecimus roborari. Datum in Tibure anno Domini 1289.

<sup>3</sup>  
E stampato in  
Roma nella  
Stamperia di Ste-  
fano Paolini  
1604 in 4.

Dopo le parole: della Sede Apostolica al foglio 67. linea 19. Si metta l'Instrumento del laudo. 3.

In Nomine Domini .

Amen .

**N**ouerint Vniuersi, & singuli hoc praesens publicum sententiae Instrumentum inspecturi, visuri, lecturi, & audituri, quod nuper, seu aliis introducta lite, & causa coram Illustrissimo, & Reuerendissimo Domino P. Aemilio Cardinale Sancti Marcelli nuncupato, per viam compromissi, inter Illustrissimum & Reuerendissimum  
D. Do-

D. Dominicum S.R.E. Cardinalem Tuschum nuncupatum, uti Episcopum Tyburinum, ex una, & Magnificam Communitatem, & Homines Civitatis Tyburinae, de, & super Collectis, Datis, Impositionibus, rebusque alijs, de quibus in actis, & processu cause & causarum huiusmodi latius deductis, partibus ex altera. In qua quidem causa servatis de iure servandis, verificatis verificandis personaliter citatis Magnificis DD. Ioanne Dominico Nardino, & Iosepho de Valentibus Procuratoribus dictae Communitatis, ad videndum deferri Iuramentum in supplementum, concludendum, & audiendum sententiam diffinitivam pro die, & hora infra scriptis, tandem idem Illustrissimus, & Reverendissimus D. Cardinalis Sancti Marcelli Iudex compromissarius, suam in his scriptis in causa, & causis praedictis, tulit, & promulgavit sententiam diffinitivam, in hunc quae sequitur modum, videlicet.

Christi nomine invocato. Pro Tribunali sedentes & solum Deum pra oculis habentes. Per hanc nostram diffinitivam sententiam, & laudum, quam & quod de Iurisperitorum consilio pariter, & assensu ferimus in his scriptis, in causa, & causis, quae in vim compromissi inter Illustrissimum, & Reverendissimum D. Dominicum S.R.E. Cardinalem Tuschum, uti Episcopum Tyburinum, ex una, & Magnificam Communitatem, & homines Civitatis Tyburinae, de & super collectis, Datis, Impositionibus, & oneribus per dictam communitatem impositis contra ipsam Illustrissimum D. Episcopum, & eius Cathedralē Ecclesiam, Capitu-



pitulum dictæ Cathedralis Tyburtinæ, & alios Ecclesiasticos, tam seculares, quàm regulares, nec non Ecclesias, Monasteria, loca pia. Item super nullitate, inualiditate, & reuocatione quorundam statutorum eiusdem Ciuitatis. Item super demolitione Ecclesie Sanctæ Mariæ de Porta, & restitutione valoris adificiorum demolitorum eiusdem Ecclesie. Item super præcedentia R. D. Vicarij dicti Illustrissimi D. Cardinalis, & illius in Episcopatu Tyburtino successorum Episcoporum. Item super iure macelli carniū. Item super iure hospitij, & illud fieri faciendi. Item super Cancellaria Episcopatus Tyburtini, & illius locatione, & emolumentis. Item super cognitione causarum, tam civilium, quàm criminalium inter laicos.

Item super contributione in reaptatione fluminis Tyburis, & contributione Episcopi, & Cleri ad datam mille librarum debitam Populo Romano. Item super applicatione penarum pro causis Criminalibus, qua tractantur, & tractabuntur in Curia Episcopali Tyburtina. Item super iure macinandi oliuas in molendinis Episcopatus. Item super æstimatione oliuarum pendentium in bonis emphiteuticis dicti Episcopatus. Item super æstimatione dierum in honorem Dei feriatorum. Item super iure interponendi decreta per dictum D. Vicarium. Item super iure apponendi sigilla, & legalitates. Item super solutione laudemij. Item super censuris, & panis infigendis. Item super iure procedendi contra vt dicitur Saltimbanchi, rebusque alijs in actis causæ, & causarum huiusmodi latius deductis, & illorum occasione coram nobis

*bis verſa fuerunt, & verſuntur, partibus ex altera.*

*Dicimus, prominciamus, laudamus, ſententiamus, proferimus, & arbitramur omni meliori modo, &c. In hunc qui ſequitur modum, & formam, videlicet capitulum 55. & 56. & 66. lib. 1. & 89. lib. 3. dictorum Statutorum Ciuitatis, & omnia alia ſtatuta ſimilia, & omnes, & ſingulos actus illorum vigore factos cum omnibus inde ſecutiſ, tamquam contra libertatem Eccleſiaſticam, ſi, & quatenus de Eccleſiaſticis perſonis, ſecularibus, & regularibus, Eceleſijs, monaſterijs, & locis pijs, eorumque bonis diſponunt quouis modo etiam pretextu verborum generalium ad eos, eas, vel ea extenduntur, vel, ut eos, eas, & ea quomodolibet, & quomodocumque & qualitercumque comprehendant vel comprehendere poſſent, penitus & omnino è volumine ſtatutorum in Cancellaria Ciuitatis, & alias ubilibet, etiam penes particulares exiſtentia facto ipſo laceranda, caſſanda, & abolenda, & à memoria hominum penitus tollenda fore, & eſſe, & lacerari, caſſari, aboleri, & tolli mandamus: perinde ac ſi nunquam emanafſent, allegata, & producta non fuiſſent, prohibendo dicta cap. 55. & 56. & cap. 66. lib. 1. Item lib. 3. cap. 89. eorundem Statutorum, & aliorum ſimilium, ſi que ſunt, uſum, & allegationem in iudicio, & extra.*

*Item neque occasione Datarum, & datinarum, etiam ille librarum populo Romano, nec non aliarum collectarum, gabellarum, datiarum, & onerum quorumcumque per dictam communitatem,*

& homines, & illorum officiales contra Ecclesias, Monasteria, tam Virorum, quam mulierum, tam secularium, quam regularium, loca pia, Hospitalia, & clericos, ac Ecclesiasticas personas, quomodolibet, & quocumque prae-textu, iure, vel quaesito colore impostarum, & impostorum, non potuisse, neque licuisse, dictas Ecclesias, Monasteria, loca pia molestare, neque de presenti, aut in futurum licere, aut posse, illasque, & illa dicta Communitati, & hominibus, ac officialibus tunc, & in futurum, etiam pro aqua fluminis Tyburis, & illius, ac pontium, & Viarum reparatione imponere minime licuisse, nec licere, minusque Episcopum Clerum Tyburtinum, & alios Ecclesiasticos, & Ecclesias, Hospitalia, & loca pia supradictos obligatos esse, nec teneri contribuere in solutione data mille librarum debita Populo Romano, & minus teneri ad aliquam datam dativam collectam, vel impositionem, Gabellam, vel pedagium, de prae-terito, presenti, impostam, vel imponendam, ex quacumque causa, iure, titulo, vel occasione per ipsam communitatem, nisi accedente consensu expresso dicti Illustrissimi D. Cardinalis Episcopi, & Episcoporum successorum, in casibus à iure sibi permissis, vel de licentia, iussu & consensu Summi Pontificis.

Item dictam communitatem, & homines teneri, & obligatos esse restituere, & cum effectu solvere Capitulo Canonicis praebendatis, seu Beneficiatis dicta Cathedralis pretiam, & valorem campanilis, murorum, & aedificiorum partis dictae Ecclesia S. Mariae de Portu, & habitationis Ratis

ris dicta Ecclesia Sancta Maria demolita, pro dirigenda quadam via facta illorum liquidatione coram Iudice competente ordinario.

Item dictum D. Vicarium nunc, & pro tempore existentem cum suo Capitulo, & Clero, in processionibus & alijs publicis actibus simul, & coniunctim, debere precedere, & sedem, & banchum magis honorificum, & in digniori loco retinere posse, & debere, in publicis vero, & priuatis Congregationibus, & actibus, in quibus dictus D. Vicarius, Magistratus, & Officiales dicta Ciuitatis in Ecclesia, vel extra eam conuenerint, & conuenient semper primus sedeat, & dignior locus, & sedes sit, & esse debeat eiusdem Vicarij, & etiam in digniori loco, & sede, etiam sine Clero, & Capitulo, stare, sedere, & precedere debeat.

Item apothecam, in qua exercetur macellum subtus Episcopatum, & ius exerceri faciendi macellum in eo, & domum, in qua exercetur hospitium in Platea V. lmi dicta Ciuitatis, & ius exerceri faciendi hospitium in ea, pleno iure & liberè ad dictum Illustrissimum D. Cardinalem Episcopum eiusdem in dicta Episcopatu successores spectasse, & pertinuisse, ad spectare, & pertinere, & licuisse, & licere dicto Illustrissimo, & Reuerendissimo D. Cardinali Episcopo, & illius in Episcopatu Tyburino successoribus, dictam apothecam, & domum respectiue, ad usum macelli, & hospitij, ac ius macelli, & hospitij persona, & personis pro tempore, & affectu ipsi Illustrissimo D. Cardinali Episcopo, & Episcopis successoribus beneuolis, liberè locare, arrendare, & affectare.

li 2

Item

Item Cancellariam Curie Episcopalis Tybur-  
tina pleno iure spectasse, & pertinuisse, spectare-  
que, & pertinere ad dictum Illustrissimum D. Car-  
dinalem Episcopum, & illius successores Episcopos  
ac in ea, & illius emolumentis communitatem nul-  
lum ius, nullamque actionem habuisse, nec ha-  
bere.

Item cognitionem, & decisionem omnium cau-  
sarum spiritualium, matrimonialium, & Eccle-  
siasticarum, civilium, & criminalium, beneficia-  
lium, ac mixtarum nec non de iure, vel consue-  
tudine quomodolibet spectantium ad forum Eccle-  
siasticum, quae in Ciuitate, vel diacesi Tyburina,  
inter Ecclesias, Monasteria, Ecclesiasticas perso-  
nas, tam seculares, quam regulares, & etiam in-  
ter meros laicos cuiuscunque generis, & etiam  
emolumenta quacumque, ac penas ex delictis, &  
causis, tam civilibus, quam criminalibus, & alijs  
praedictis prouentis, ac in futurum proueniendas  
priuatim ad omnes alios Iudices, non tamen quo  
ad mixtas spectasse, & pertinuisse, spectareque,  
& pertinere ad dictum Illustrissimum D. Episco-  
pum, & eius in Episcopatu successores Episcopos.

Et eisdem D. Episcopo, & Vicario licuisse, &  
licere interponere decreta super quibuscumque  
contractibus, tam minorum, quam mulierum, &  
apponendi sigillum, & legalitates, publicis scri-  
pturis, & instrumentis per quoscumque Notarios  
conficiendis.

Item licuisse, & licere dicto Illustrissimo D. Epi-  
scopo, & successoribus, olinas pendentes, de qui-  
bus soluitur quota olei Ecclesia Episcopali in bonis  
sub

sub proprietate dicti Episcopatus extimari facien-  
di, & per amicos communes, vel unum confidentem  
extimatore in iuxta solitum, ut quantitas illarum  
sciri possit, deductis deducendis.

Item quod prefati emphiteotas Episcopatus sol-  
uentes maximè quotam, in quibus Episcopus habet  
communione, & quotam, dictum D. Episcopum,  
& successores suos manutenendos fore, &  
esse in quasi possessione, ut dicti emphiteote de-  
beant accedere ad macinandum oliuæ ad molen-  
dina ipsius Episcopatus, pro eadem tamen merce-  
de qua macinabantur in alijs molendinis Civitatis  
predictæ.

Item dies festivos in honorem Dei feriatos ob-  
servandos esse, & illorum observationem, & cen-  
surarum, & excommunicationis penas apponen-  
di, & infligendi spectasse, & pertinuisse, specta-  
reque, & pertinere ad dictum Illustrissimum D.  
Cardinalem Episcopum.

Item laudemia iuxta iuris communis, & sa-  
crorum Canonum dispositionem soluenda esse.

Item dictum D. Episcopum, & successores suos  
potuisse, & posse impediri, ut dicitur li Salim-  
banchi, etiam quod licentiam habuissent à Lo-  
cumtenente siue Governatore Tyburtino. Respe-  
ctu Vero aliarum prætenſionum dictæ Communi-  
tatis, de quibus latius in eisdem actis, ab illis om-  
nibus, & quibuscumque alijs impetitionibus, &  
molestationibus eiusdem Communitatis dictum  
Illustrissimum, & Reuerendissimum D. Cardi-  
nalem, & mensam Episcopalem Tyburtinam, ac  
Clerum, & Clericos, Ecclesias, Hospitalia, loca  
pia

*pia, & Ecclesiasticas personas predictas absoluen-  
das, & liberandas fore, & esse, & absoluimus,  
& liberamus, molestiasque vexationes, & per-  
turbationes, oppositiones, & impedimenta qua-  
cumque per dictam Communitatem, & homines,  
dicto Illustrissimo, & Reuerendissimo D. Cardi-  
nali, & eius Vicario, Clero, & alijs predictis  
hactenus, de, & super praemissis, & quolibet eor-  
um quomodolibet illatas, factas, & praestitas il-  
lataeque, facta, & praestita fuisse, & esse illicitas,  
indebitas, iniquas, temerarias, & iniustas, il-  
licitaque, indebita, iniqua, temeraria, & iniu-  
sta, ac de facto praesumptas, & praesumptas, ac de,  
& super illis, omnibusque, & singulis praemissis  
eisdem Communitati, & hominibus, perpetuum  
silentium imponendum, & ambas partes ab expen-  
sis, in huiusmodi causa factis absoluen-  
das fore, & esse, & imponimus, & absoluimus respectiue, &  
mandatum de lacerando, restituendo, & aliud  
quodcumque super praemissis omnibus, & eorum  
quolibet necessarium, & opportunum decernen-  
dum fore, & esse, & decernimus, & relaxamus,  
& praemissa, etiam omni alio meliori modo, &c.*

*Ita pronunciaui, Ego Paulus Aemilius Cardi-  
nalis S. Marcelli Iudex Compromissarius.*

*Acta, lata, & in scriptis promulgata fuit pra-  
inserta definitiua sententia, per eundem Illustris-  
simum, & Reuerendissimum D. Cardinalem San-  
cti Marcelli Iudicem Compromissarium, sub anno  
à Natiuitate Domini 1603, Indictione prima,  
die vero 25. Mensis Septembris hora 15. pulsata,  
Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris D. N.  
D. Cle-*

D. Clementis diuina prouidentia Papa VIII. anno eius duodecimo, presentibus in Palatio solite residentia ipsius Illustrissimi, & Reuerendissimi Domini Cardinalis Sancti Marcelli, Illustriss. Dominis Antonio Vincenzij de Riccis Florentino, & Io: Dominici de Natalibus Sarzanensi, familiaribus eiusdem Illustrissimi D. Cardinalis Sancti Marcelli, testibus, ad predicta vocatis, habitis, atque rogatis, in quorum omnium, & singulorum fidem. Datum Romae, die 21. Mensis Decembris 1603.

Ego Hieronymus Fabrius de Treuio, publicus & Apostolica auctoritate, causarumque Curiae Camera Apostolicae Notarius, de premissis rogatus, presens Instrumentum subscripsi, & publicauimus, requisitus.

Questo Laudo è stato confermato da Papa Clemente VIII. con suo moto proprio, spedito sotto à 13. di gennaio 1604. del tenore seguente.

CLE



## CLEMENS PAPA VIII.

**M**Otu proprio, &c. Cum sicut accepimus inter dilectum filium nostrum Dominicum tit. S. Petri in Monte Aureo S. R. E. Præsbyterum Cardinalem Tuschum nuncupatum, Ecclesie Tyburtinae, ex concessione Apostolica, Præsulem ex una, necnon dilectos filios Communitatem, & homines Ciuitatis nostrae Tyburtinae, seu potius (ut ipse Dominicus Cardinalis, & Præsul credit) ad suggestionem Siciuſi Sebastiani asserti doctoris, & consultior diſtæ ciuitatis, & nonnullorum particularium Tyburtinorum ibidem Primatum ambientium, quàm quòd corpus ipsius Communitatis, & simplices, qui ab ipsis ambientibus reguntur in culpa fuerint ex altera partibus, subortæ extiterint diuersa controuersia, lites, differentia, atque discordia super Iurisdictione tam Ecclesiastica, quàm temporali, ac etiam super nonnullis bonis, & Iuribus ad mensam Episcopalem diſtæ Ecclesie Tyburtinae spectantibus, Communitate, seu in ea Primatum sic ambientibus prædictis prætendentibus in vim nonnullorum assertorum statutorum iniquorum, ac contra immunitatem, & libertatem Ecclesiasticam fabricatorum. Quòd nedum Clerus, & Ecclesiastici, tam seculares, quàm Regulares, & loca pia, quin etiam ipsemet Episcopus Tyburtinus tenerentur ad collectas, & datiuas diſtæ Ciuitatis per Communitatem & illius Officiales impostas, & imponendas, & maximè quoad datiuam mille librarum, ad  
quam

quam Tyburini ex delictis, & homicidijs in Ci-  
 ues Romanos aliquando commissis, ex conuentione  
 erga Populum Romanum tenentur, usque adeo,  
 ut si Ecclesiastici recusarent, vel negligenter sol-  
 uere, à Laicis ad hoc compellerentur, & bona Ec-  
 clesiastica impune damnificari, & inculta reddi  
 possent, & alias, prout in dictis assertis Statutis.  
 Ac insuper communitate, seu ambientibus prædi-  
 ctis rursus pretenduntibus, quod Ecclesiastici te-  
 nerentur ad nonnullas gabellas generales per ean-  
 dem communitatem pro tempore impostas. Quod-  
 que Cancellaria Curia Episcopalis Tyburina, ad  
 ipsam Communitatem, prætextu venditionis sibi  
 pridem à Camera Apostolica de Notariis, seu  
 Cancellarijs civilibus, & criminalibus, ac penis  
 damnorum datorum factæ spectaret. Præterea  
 quod liceret eidem communitati in reparatione  
 fluminis, & aliarum necessitatum compellere Ec-  
 clesiasticos ad contributionem, & ratam, seu por-  
 tionem onerum. Rursus super eo etiam quod in  
 Processionibus, & alijs actibus, in quibus Vica-  
 rius Episcopalis erat in possessione, vel quasi præ-  
 cedendi, sedendi, & incedendi in primo seu alias  
 eminentiori loco cum Magistratu, & Officialibus  
 dictæ Civitatis, nisi fuerint banchum, seu scam-  
 num, & sedilia in actu celebrationis Dinorum  
 in Ecclesia Sancti Blasij eiusdem Civitatis anteis  
 parata, spoliare, atque denudare. Ad hæc super  
 eo ibidem quod dicti Officiales laici pro directione  
 cuiusdam vigæ, partem ædificij Ecclesie S. Mariae  
 de Portu, cum suo campanili, & habitatione illius  
 Rectoris propria auctoritate, temeritate, ac de

Kk

fa-

facto demoliri, & profanari fecerint. Et quod  
 peius est, trabes, regulas, ferramenta, & centena  
 ex huiusmodi demolitione, habita in usus pro-  
 prios sibi appropriaverint, & laicis donaverint,  
 seu alias distraxerint. Ac denique quod ipsi summet  
 Dominicum Cardinalem, & Presulem, eiusque  
 praedecessores Episcopos Tyburtinos in sua iurisdi-  
 ctione, & bonis multones turbauerint. Propter  
 qua idem Dominicus Cardinalis, & Episcopus vi-  
 dens non posse alijs remedijs inueteratam insolentiam  
 dictorum officialium laicorum reprimere; ex  
 ordine nostro hic in Vrbe caput militiam dicta Ci-  
 uitatis carceribus mancipari fecit, Priores vero,  
 & alios ibidem Officiales sub certis penis, & can-  
 suris Ecclesiasticis moneri etiam fecit, ut praedicta  
 omnia renouarent, vel saltem de eis satisfacerent,  
 & in futurum à similibus abstinerent, prout ex  
 monitorijs super inde decretis, quorum tenor, &c.  
 uberior apparet. Cumque super praemissis, & ple-  
 risque alijs differentijs, per, & inter dictas partes  
 iidem subortis, & suscitatis, omnes huiusmodi  
 controuersia fuerint in dilectum filium nostrum  
 Paulum Aemilium, tituli Sancti Marcelli, eius-  
 dem S. R. E. Praebyterum Cardinalem etiam San-  
 cti Marcelli nuncupatum, de communi eorumdem  
 partium consensu compromisse, & de iure remisse  
 uelint; is uero omnibus hinc inde deductis, ad  
 plenum iudicis, atque discussis, tandem post pre-  
 lationem status, & meritorum omnium articulo-  
 rum, super quibus contendebatur, nobis factam,  
 per suum laudum diffinitiuum, super praemissis  
 controuersijs, in omnibus, & per omnia contra

Com-

Communitatem, Magistratum, Officiales, alioſque  
 homines dictæ communitatis pronuntiauerit,  
 laudauerit, easdemque controuersias terminaue-  
 rit, prout in laudo desuper lato plenius continetur.  
 Nos indignè ferentes, ut prætextu particularium  
 Statutorum iurisque municipalis, aut cuiuscumque  
 abusu, & inueterata consuetudinis, immò etiam  
 possessionis, vel quasi, Immunitas, & libertas  
 Ecclesiastica ledatur, eiusdem laudi, ac compromif-  
 si, necnon singulorum Statutorum, aliorumque  
 præmissorum, nec non inde secutorum quorum-  
 cumcumque etiam ueriores, ac totos tenores, for-  
 mas, & compendia, iuraque & prætensiones par-  
 tium præsentibus pro plenè, & sufficienter expref-  
 sis, ac totaliter, & de uerbo ad uerbum insertis  
 habentes motu simili, &c. non ad dicti Dominici  
 Cardinalis, & Præfulis, aut alicuius alterius no-  
 bis, super hoc oblata petitionis instantiam, sed ex  
 certâ nostra scientia uniuerso negotio maturè pen-  
 sato, & mera deliberatione, ac plena informatio-  
 ne præhabita, deque Apostolica potestatis plenitu-  
 dine, compromissum, & illius uigore latum lau-  
 dum, prout iacet, ac omnia, & singula in eo con-  
 tentia, Apostolica auctoritate, tenore præsentium,  
 perpetuò approbamus, & confirmamus, rataque,  
 & grata habemus sac præsentis scripti Apostolici  
 patrocinio etiam perpetuò communimus, ac illis  
 perpetuè, & inuiolabilis firmitatis Apostolicæ ro-  
 bur adijcimus, nec non omnes, & singulas tam ia-  
 ris, quàm facti defectus etiam substantiales, aut  
 alias tales, quòd sub generali uerborum, ac forma  
 non comprehenduntur, sed speciali nota, & ex-  
 Kk 2 pref-

pressione indigerent, & signanter pratensam, si  
 qua quoquomodo allegari, vel alias deduci posset  
 nullitatem ex eo forsan, quod pronunciatum fue-  
 rit prout in Cedula, quam post terminum. Idem  
 Paulus Aemilius Cardinalis, Notario Actuario  
 subscriptam dedit supplementum. Communitati vero  
 & hominibus praedictis, eorumque Consultariis,  
 Magistratui, ac Officialibus, necnon Procura-  
 toribus, & Aduocatis, ac pro ipsis Communitati &  
 hominibus, necnon Magistratu, & Officialibus  
 agentibus perpetuam silentium desuper imponi-  
 mus. Ac insuper tam illa, de quibus in dicto lau-  
 do fit mentio, quam quavis alia dictae Civitatis  
 statuta, constitutiones, ordinationes, & capitula,  
 quae, ut praefertur, aut alias quomodolibet liber-  
 tatem, immunitatem, & exemptionem, nec non  
 personas, bona, & iura Ecclesiastica, Hospitalia,  
 & pia loca offendunt, laedunt, ac eisdem damnum,  
 gravamen, vel praerudicium inferant, etiam si ul-  
 quando de facto observata, & Apostolica auctori-  
 tate confirmata fuerint, seu fuisse pratendantur,  
 penitus, & omnino similiter perpetuo, cassamus,  
 extinguimus, annullamus, & abolemus, cassari-  
 que volumus, & mandamus, &c. Decernentes  
 Communitati, & hominibus, eorumque Magistra-  
 tui, ac Officialibus, neque Datas, Collectas,  
 Gabellas, & contributiones, neque aliqua alia one-  
 ra Ecclesiasticis personis, minusque Ecclesijs, lo-  
 cisve pijs, tam secularibus, quam regularibus, ac  
 etiam eorundem bonis imponere, ullo unquam  
 tempore, modo, causa, vel occasione licuisse, nec  
 licere, impositasque & exactas, ac imposita, &  
 exa-

*exacta ex quocumque pretextu, nullas, invalidas, iniquas, & iniustas, nullaque, &c. fuisse, & esse. Quinimmo Communitatem, & homines, ac Magistratum, Officiales, & pro ipsis agentes in panas, & censuras Ecclesiasticas, ac temporales contra similia perpetrantes, ac libertatem, immunitatem, & iurisdictionem Ecclesiasticam quomodolibet offendentes, tam ex dispositione iuris communis, quam per constitutiones Apostolicas desuper quomodolibet editas, comminatas, & indictas dammabiliter incurrisse, laudum verò; prout iacet, ac in eo contenta huiusmodi perinde ac si eius loco, & vice, tres diffinitivæ sententiæ in omnibus; & per omnia conformes à totidem compescentibus; & ad hoc sufficientem facultatem, & iurisdictionem habentibus iudicibus servatis servandis successive lata fuissent effectum, & executionem mereri. Ac tam ipsum laudum, quam præsentem Nostri motus proprii Cedulam, litterasque, si quas desuper confici contigerit, ac in illis etiam contenta quacumque etiam quòd Communitas, & homines, ac Magistratus, & officiales, ceterique pro ipsis agentes predicti, ac etiam quicumque alij interesse quomodolibet habentes, vel præterdentes præmissis non consenserit, dictumque laudum non acceptaverint, nec ad eadem præmissa vocati fuerint, seu alias, ex quocumque alio capite, vel causa, quantumvis legitima, & iuridica, etiam prætextu enormis, vel enormissima lesionis, de subreptionis, vel obreptionis, seu nullitatis vitio, aut intentionis nostræ, vel quopiam alio defectu notari, argui, vel impugnari, retractari, annullari,*

lari, vel inuvalidari, seu iniuri, vel controuer-  
 siam vocari ad viam, & terminos iuris reduci,  
 seu aduersus illa restitutionis in integrum, vel  
 quoncumque aliud iuris, seu facti, vel gratia re-  
 medium impetrari, aut impetratis, vel motu etiam  
 simili concessis, vti nullatenus unquam posse, sed  
 semper, & perpetuo valida, & efficacia fore, &  
 esse, suosque plenarios, & integros effectus, ac exe-  
 cutionem sortiri, & obtinere. Actam Communita-  
 tatem, & homines, necnon Magistratum, & Of-  
 ficiales, aliosque predictos, quam ceteros omnes,  
 & singulos, ad quos spectat, & spectabit quoma-  
 dolibet in futurum, ad illorum obseruationem om-  
 nino inuiolabiliter, & inconcusse perpetuo teneri,  
 & obligatos existere. Ipsosque etiam inuitos, ad  
 id etiam, censuris Ecclesiasticis, & penis pecunia-  
 rijs, ceterisque iuris, & facti remedijs opportunis  
 cogi, & compelli posse, sicque ab omnibus cense-  
 ri, atque ita, & non aliter, per quoscumque Iudices,  
 &c. etiam Palatij Apostolici causarum Auditores,  
 &c. ac predictum Paulum Aemiliam, ceterosque  
 alios, nunc, & pro tempore existentes eiusdem  
 S.R.E. Cardinales, &c. etiam de latere Legatos,  
 in quavis causa, & instantia, vbique sublata, &c.  
 iudicari, &c. debere, irritum quoque, &c. atten-  
 rari; Et nihilominus, ut Communitas, & homi-  
 nes, quos, vti nostros, & Sedis Apostolica subdi-  
 tos, paterna charitate sincerè diligimus, sese de-  
 inceps ad semitam iuris, & honestatis reducere  
 possint, & sicuti oves suum agnoscunt Pastorem,  
 ita etiam ipsi proprium Antistitem, ut par est, re-  
 nereantur, ac sibi morem gerant: eidem Domini-

co Cardinali, & Prasuli, ut per se ipsum, eiusve Vicarium in spiritualibus generalem, aut alium, vel alios in dignitate tamen Ecclesiastica constitutos, quos duxerit ad hoc specialiter deputandos, Communitatem, & homines, eorumque Magistratum, & Officiales, ac pro ipsis agentes, ac alias, in & circa praemissa quomodolibet culpabiles, eorumque particulares utriusque sexus personas, si tamen ab huiusmodi excessibus, & delictis decreto abstinere velle ultra obtulerint, & insuper omnibus eorum dictaque Civitatis statutis, exemptioni, libertati, & immunitati Ecclesiasticae, ac personarum Ecclesiasticarum praevudicium, & gravamen quomodolibet inferentibus, praesertim in dicto laudo designatis, seu enunciatis, specialiter, & expresse renunciauerint. Illaque pro cassatis, extinctis, & annullatis habuerint, ac à gabellis, collectis, contributionibus, dationis contra Ecclesiasticos in reliquum tempus imponendis, vel exigendis itidem abstinerint, dictoque laudo realiter, & cum effectu paruerint, seu saltem sese paratos parere, ac re ipsa parituros, ac etiam perpetuis futuris temporibus à similibus prorsus, & omnino abstinere promiserint, seque ad id valide, & efficaciter, ac in forma etiam valida, & efficaci obligauerint, de qua commissis condoluerint ab huiusmodi excessibus, & commissis in omnibus, & singulis casibus in dicto laudo expressis, eorumque reatibus, necnon quibusvis excommunicationis, aliisque Ecclesiasticis sententiis, censuris, & etiam temporalibus, ac tam corporis afflictivis, quam honorum districtivis penis, quas propter praemis-

sa



sa quomodolibet incurrerant, patique, & licere,  
 deberent. Imunita tamen eis aliqua penitentia  
 saluari sibi beneuifa, si id humiliter petierint, hac  
 vice dumtaxat, in forma Ecclesie consueta, in  
 utroque foro absoluere, penasque huiusmodi sibi  
 gratiosè remittere, & condonare. Ac ipsos San-  
 ctæ Romanæ Ecclesie, & Sedis Apostolicæ gremio,  
 ac Fidelium communioni, & Sacramentorum par-  
 ticipationi reconciliare, necnon fama, honoribus,  
 officijs, muneribus, & functionibus, ac aliis in pri-  
 stinum, & eam in quo ante præmissa quomodoli-  
 bet erant statum, in omnibus, & per omnia, pe-  
 rinde, ac si illa non commisissent, restituere, re-  
 ponere, & plenariè reintegrare, liberè, & licitè  
 valeat, plenariam, & omnimodam facultatem,  
 licentiam, & potestatem, harum serie, in Domi-  
 no concedimus, & impartimur; non obstantibus  
 præmissis, ac forsân quacumque alia litis penden-  
 tibus, & quatenus opus sit nostra, ac prædecessorum  
 nostrorum, de non tollendo iure quæsto, nec non  
 quibusuis alijs constitutionibus, & ordinationibus  
 Apostolicis, signanter sel. rec. Gregorij Papæ XIV.  
 prædecessoris nostri de immunitate Ecclesiarum, ac  
 etiam dictæ Tyburina, & quarumuis aliarum  
 Ciuitatum, et locorum status Ecclesiastici, necnon  
 etiam dictæ Camera, etiam iuramento, etc. robo-  
 ratis, statutis, etc. decretis, vsibus, stylis, natu-  
 ris, et etiam nouis reformationibus, Priuilegijs  
 quoque, indultis, et litteris Apostolicis, etiam ibi-  
 dem tenoribus, ac formis, ac cum quibusuis  
 etiam derogatorijs, derogatorijs, alijsque effi-  
 cacio-

cacioribus, et insolitis clausulis, ac irritationibus, et alijs decretis etiam motu pari, etc. etiam Confistorialiter, ac aliter in contrarium quomodolibet concessis, etc. Quibus omnibus, etiam si de illis, etc. eorum tenores, etc. latissimè, etc. derogamus. Cæterisque contrarijs quibuscumque, cum clausulis opportunis. Fiat motu proprio. Hi.

Et cum absolute à censuris, ad effectum, etc. quoad communitatem, et homines, necnon Magistratum, et officiales, aliosque pro ipsis agentes, etiam in casibus insordescencia. Et quòd controversiarum, differentiarum, et litium huiusmodi, aliarumque, si quæ adhuc etiam alias, vel aliter, quàm, ut præfertur, sint, status, et merita, nominaque, et cognomina iudicum, et colligantium; luraque, et pratensiones partium, necnon Statutorum, etc. Monitorium, compromissi, laudi, aliorumque premissorum, etiam veriores, ac toti tenores, et data, causaque occasiones, et circumstantia cum inde secutis, habeantur pro expressis, seu in toto, vel in parte exprimi possint. Et de approbatione, confirmatione, ratigratificatione, communionem, adiectione, suppletione, silentij impositione, cassatione, extinctione, annulatione, abolitione, mandato, decreto, alijsque premissis, quæ hic, et ad partem pro sufficienter repetitis habeantur, ut supra, in forma gratiosa, perpetuò, et ad perpetuam rei memoriam, necnon de licentia, facultatis, et potestatis concessione, impartitione, etiam ut supra, et in forma gratiosa, et cum opportuna si videbitur iudicum, executorum deputatione: qui assistant, et potestatem

habeant citandi, et inhibendi, etiam sub censuris, etc. contradictores, etc. aggravandi, etc. inuocato, etc. auxilio, ac dietarum, non tamen trium, nec non supradictorum omnium, et quorumuis aliorum quomodolibet contrariorum, quorum tenores, etc. derogatione latissimè extendi, et quòd promissorum omnium, et singulorum etiam denominationum, qualitatum, nuncupationum, nominum, cognominum, aliorumque necessariorum maior, et verior specificatio, et expressio fieri possit in litteris, simul, vel ad partem, ac per Breue nostrum: seu per officium minoris gratia expedien. seu si videbitur, sola presentis nostri motus proprij Cedula sufficiat, et ubique fidem faciet in iudicio, et extra, regula contraria non obstante, etc. et quia difficile foret Cedulam hanc, seu litteras, si quas desuper confici contigerit, omnibus, quibus opus foret originaliter exhibere, volumus, dictaque auctoritate, & motu etiam proprio decernimus, quòd siue Cedula, siue litterarum huiusmodi transumptis, & exemplaribus, etiam impressis, & sigillo dicti Dominici Cardinalis, & Prasulis, vel alicuius aliterius persona in dignitate Ecclesiastica constituta, ac subscriptione cuiusuis Notarij publici munitis, atque firmatis, eadem prorsus fides adhibeatur etiam in iudicio, & extra, qua ipsismet originalibus, si exhibita forent, vel ostense. Fiat. Hi.

Datum Romæ apud S. Petrum Idibus Ianuarij, anno duodecimo.

A tergo registrat. lib. 8. Secretorum. fol. 116. H. Mazzottus Mandosius.

In

*In quorum omnium, & singulorum fidem has presentes nostras fieri, & per infrascriptum Curia nostrę Notarium subscribi, sigillique nostri, quo in talibus utimur, fecimus, & iussimus impressione muniri. Dat. Romę ex adibus nostris sub anno Domini millesimo sexcentesimo quarto Indictione secunda, die verò vigesima quarta mensis Ianuarij, Pontificatus Sanctissimi in Christo Patris, & Domini Nostri Domini Clementis divina providentia Papę Octavi, Anno eius duodecimo. M. Auditor.*

*Hieronymus Fabrius Curie Causarum Camera Apostolica Notarius.*

S'aggiunga al foglio 80. linea 1. dopo le parole: *predecessori*: in qualche parte ridotta ad aggiustamento trà loro <sup>5</sup> nel 1632. à quindici di maggio. Al foglio 80. alla linea 31. si ponga dopo la parola Agosto: il distico <sup>6</sup> di Francesco Masi, Notaro Tiburtino, già defonto, fatto nell'arriuo del Cardinale Roma Vescouo in Tiuoli, alla Città, & ad Horatio Flacco, che nella Satira dice.

*Roma Tibur amem, ventosus Tibure Romam.*

*Tibure qui Romam, Roma, qui Tibur amabas,  
Sunt Roma, & Tibur Tibure, Flacce redi.*

Alla prima linea del foglio 85. si leui la parola: *Forno*, e si ponga: *Hosteria*, e dopo le parole: *di quella*: s'aggiungano queste: <sup>7</sup> come costa per instrumento rogato nel 1639. à 2. di

<sup>5</sup>  
Come costa per Instrumento enunziato in vn' altro rogato per gl'atti di Domenico Fontia, hoggi di Girolamo Simoncelli, à 20 di settemb. 1638. ne' protocolli d'Instrumenti p. 5. fol. 332. trà Giulio Roma Card. e Vescou. di Tinoli, e Francesco Card. Commédario, & Ant. Cardin. fratelli Barberri ni Referuatario della Badia di Subiaco.

Ll 2 mat-

<sup>6</sup>  
Si troua presso  
di me scritto di  
mano dell' Aut,

<sup>7</sup>  
Per gli atti di  
Settinio Saluato  
Cancelliero del  
la Città di Ti-  
uoli, e di Gio:  
Francesco Ca-  
potolto Cancel-  
liero del Vescou-  
uato nel tempo  
espresso,

<sup>8</sup>  
Per gli atti del  
Fontiuaccenna-  
to sopra al nu. 5.

marzo. E nella linea 11. appresso la parola :  
*mensa* : s'aggiunga: la concordia & seguì trà il  
Cardinale Roma Vescouo di Tiuoli, & i Car-  
dinali Barberini fratello, Francesco Commen-  
datario, & Antonio Reseruatario della Badia  
di Subiaco, nella quale si fà mentione della  
medesima lite ventilata nel Ponteficato d'In-  
nocentio III. d'Honorio III. di Gregorio IX. e  
d'Alessandro IV. con l'aggiustamento seguito  
nel 1564. à 26. di maggio, trà Marc' Antonio  
Colonna, Arciuescouo di Taranto, e Com-  
mendatario della stessa Badia, poi Cardinale, e  
Gio: Andrea Croce, Vescouo di Tiuoli, e con  
l'altro accordo accennato trà Scipione Cardi-  
nale Borghese, Commendatario, e Mario Or-  
sino Vescouo di Tiuoli nel 1632. à 15. maggio.

Al foglio 123. linea 23. si leuino queste pa-  
role : *9 I Cavalieri Lalli, & Agli nobili Fiorentini,*  
con qualche segue *fino à veruna certezza* ; poi-  
che il Verrino con l'altri historici Fiorentini  
afferma, che la famiglia degli Agli, anche esi-  
stente in Firenze, discenda di Germania, e  
per consequenza non hà che fare con l'altra  
de Lalli Romana.

Alle parole di *Girolamo Borgia Poeta celebre  
Napolitano del secolo passato*, poste nel foglio  
135. linea penultima, s'aggiunge, che se bene  
egli nacque nella terra di Sanisio della prouin-  
cia di Basilicata, era però di natione Spagnuola,  
capitato l'auo in Napoli con carica militare,  
come si deduce chiaramente dal Pontano, che  
scriue. 10

10  
Elogia,

Siri

*Sirifsum Borgi domus est sua: quam rigat annis  
Siris in Herculeis aduena lictoribus.*

*Hic confedit auus terra deuictus Ibera  
Quem procul à patria martis adegit amor.  
Te nec bella inuuant, nec te inuuat greus ensis  
Parta nec hostili præda cruore placet, &c.*

E l'Anifio <sup>11</sup> ancora conchiude lo stesso, quando parlando di Girolamo, dice: *hic etiam, ut & auus, & pater inter arma adoleuit, & bellicos illos tumultus, quibus Rex & Regnum Neapolitanum eo tempore implicabatur. Sed neque id obstante, neque quod non in Vrbe aliqua primaria, sed in Siritio, & finitimis in Lucania oppidis interque stationem à Rege primò auus, deinde & pater acceperant vitam ageret.*

Al foglio 164. nella prima linea dopo le parole: nel 1597. s'aggiunga. Non si dee tralasciare per niun conto la memoria della B. Lodouica, la cui sepolcrale iscrizione contiene queste parole: <sup>12</sup> *Iacet hic B. Ludouica, filia Stephani Petri Matthæi de Albertonibus uxoris Iacobi Io: Iacobi, & socrus D. Nicolai Muti, vixit annis LX. Animam Altissimi Creatori suo reddidit, die ultima Ianuarij MDXXXII. L'Vghelli nell'Italia <sup>13</sup> Sacra registra vn' epitafio, esistente nella chiesa di Santa Sabina de' Predicatori, sotto l'altare maggiore, nel quale appare, che Giacomo marito di detta B. Lodouica era della famiglia nobile Romana della Citera, e Siluestro Pietrafanta antiquario esattissimo della Compagnia di Gesù, nel suo libro dell'*

<sup>12</sup>  
In mezzo alla capella di Paluzzi d' Albertoni vicino alla Sagrestia della chiesa di S. Francesco à Ripa de' Min. Osseru.

<sup>13</sup>  
Tom. 5. fol. 737. sotto il num. 55.

614  
Foglio 659.

15  
Sopra fol. 196.  
linea 29. e 30.

14 dell'Armi delle famiglie, descriuendo quella delli Cianti Romani, afferma, che questa discende per linea materna dalla medesima Citera, & io soggiungo, che al presente viuono in Roma Giuseppe Ciati Vescouo già di Marfico, & Ignatio suo fratello maggiore Vescouo già di S. Angelo de' Lombardi, amédue dell'ordine de' Predicatori, soggetti qualificati, Lorenzo loro fratello, e Mario figlio di questo; marito di Portia Muti degna figlia del nominato altroue 15 Marchese, e Cauallier di San Giacomo Gio: Battista Muti. Siche in questi sposi sono riunite le case Muti, e della Citera, benché per linea femminile, espresse in detto epitafio, Mà Baldassarò Paluzzi de Albertoni nel 1625, hauendo rinouata, & ornata la medesima capella, hà scolpito nel muro dalla parte destra, quando s'entra, questa iscrizione,

*Sacellum hoc in quo ossa  
Beatae Ludouicæ Petri Matthæi de Albertonibus  
Romanae piæ asservantur temporum  
iniuria collabascens  
Balihasar Palutius de Albertonibus  
pio in gentilem suam obsequia  
sacris ossibus sub veteri monumento repositis  
antiquissima eius imagine proprio in loco restituta  
à fundamentis erexit ornauitque.  
Anno Iubilei MDCXXV.*

E nel muro dalla parte sinistra quest'altra.  
*Quod Senatus Populusque Romanus  
singulari pietate prosequuntur*

Vlti-

*Vltimam Ianuarij diem qua feliciffimè conuolauit in calum*

*per Curiam Capitolinam a iudicijs cessatione celebrari, atque hoc sacellum solemnè pompa, ut mos est à Romano Magistratu consueta liberalitate adiri*

*Senatu consulto multis ab hinc annis iusserit.*

*Balthasar Palutius de Albertonibus grati animi monumentum pos.  
Anno Iubilei MDCXXV.*

Al foglio 179. linea 14. dopo le parole à 10. di luglio: s'aggiunga: In conformità della quale dichiarazione, m'è paruto al proposito di registrare qui la particola della decisione della Rota Romana fatta 16 auanti il studioso mio amico Auditore Antonio Albergati, nobile Bolognese, che potrà seruire à coloro, che hauranno bisogno, continente queste parole: *Quoad Ciuitatem Tiburtinam non porrigitur statutum, que licet sit in districtu, non tamen est de districtu.* Rot. decis. 55 1. n. 2. par. 1. & decis. 1991. p. 3. lib. 3. diuers. *Quòd facilius statuendum videtur, attento decreto bon: memor. Cardinalis Henrici Caetani S. R. E. Camerarij, qui prauia cognitione à Sanctissimo sibi demandata declarauit Ciuitatem Tiburtinam non esse comprehensam sub Urbis statuto, eique super vocis oraculo standum dixit Rota.*

16  
Nel 1650. à 28.  
di nouembre.

Nella linea 6. del foglio 203. prima della parola: *Scipione Herrico: si ponga: Pietro Ma-*



rioni di Gubbio Vescouo già di Telese, suo Auditore.

Nella linea 9. del foglio 202. dopo la parola : *tallo* : s'aggiunga : disegnato da Antonio Giorgetto Scultore di Monterotondo, e posto da vna parte d'vna medaglia tonda con queste parole . *In honorem Deipare Virginis Crypte ferrate 1665.* e dall'altra parte : *Francisc. Episc. Portuen. Card. Barberinus S.R.E. Vicecancellarius* còl suo ritratto al naturale .

Nel foglio 219. nella linea 18. dopo le parole : *& hora* del Rè di Spagna : s'aggiunga : *introdotta al seruitio di Sua Maestà Cattolica*, dal medesimo Principe con occasione del suo passaggio per la Francia , & andata sua à Madrid verso l'anno 1662.

In fine delle parole : *del suo valore* : al foglio 238. linea 7. s'aggiunga . Mà prima , ch'egli terminasse la carica, fece accommodare il Ponte rotto trà Tiuoli , e Vicouaro , e non voglio tralasciare di riportare in questo luogo l'iscrizione , che fù posta nel medesimo Ponte , la quale è di questo tenore.

*Alex. VII. Pont. O. M. Anno V.*

*Pons.*

*Tyburis pro vna*

*Flau. S.R.E. Card. Chiso Gub.*

*Alex. Vrsino V.S.R. V.G. & adiacentium pro altera sumptibus constructus.*

*Il fine dell' aggiunta .*

**INDI-**

# INDICE DE' VESCOVI

## D I T I V O L I.

*Con le loro Vite.*

|    |               |         |    |               |     |
|----|---------------|---------|----|---------------|-----|
| 1  | Paolo.        | fol.33. | 21 | Giouanni IV.  | 39. |
| 2  | Fiorenzo.     | 33.     | 22 | Benedetto II. | 40. |
| 3  | Candido.      | 34.     | 23 | Gregorio.     | 40. |
| 4  | N.            | 34.     | 24 | Giouanni V.   | 40. |
| 5  | Anastasio.    | 35.     | 25 | Adamo.        | 41. |
| 6  | Decorato.     | 35.     | 26 | Manfredo.     | 43. |
| 7  | Mauritio.     | 35.     | 27 | Guido Card.   | 44. |
| 8  | Anastasio II. | 35.     | 28 | Ottone.       | 45. |
| 9  | Giouanni.     | 35.     | 29 | Milo.         | 45. |
| 10 | Teodosio.     | 35.     | 30 | N.            | 45. |
| 11 | Orso.         | 36.     | 31 | Berardo.      | 46. |
| 12 | Huberto.      | 36.     | 32 | Gotifredo.    | 46. |
| 13 | Giouanni II.  | 36.     | 33 | Giacomo.      | 46. |
| 14 | Aruizzo.      | 37.     | 34 | Sabaritio.    | 47. |
| 15 | Giouanni III. | 37.     | 35 | Giacomo.      | 47. |
| 16 | Amizzò.       | 37.     | 36 | Giouanni VI.  | 47. |
| 17 | Gualtero.     | 38.     | 37 | Branca.       | 48. |
| 18 | Gerardo.      | 38.     | 38 | Giouanni VII. | 48. |
| 19 | Bossone.      | 38.     | 39 | Nicolò.       | 49. |
| 20 | Benedetto.    | 38.     | 40 | Daniele.      | 49. |

M m Fi-

# I N D I G E

|    |                             |     |    |                     |     |
|----|-----------------------------|-----|----|---------------------|-----|
| 41 | Filippo de Rufinis<br>Card. | 49. |    | fol.                | 60. |
| 42 | Pietro Cenci.               | 50. | 53 | Marc'Antonio Cro-   | 61. |
| 43 | Pietro Staglia.             | 50. | 54 | Gio:Andrea Croce.   | 62. |
| 44 | Domenico de Vale-           |     |    | fol.                | 62. |
|    | rinis.                      | 51. | 55 | Domenico Tosco.     | 64. |
| 45 | Santo de Caui.              | 52. |    | Card.               | 64. |
| 46 | Nicolò de Cesari.           |     | 56 | Gio:Battista Tosco. | 70. |
|    | fol.                        | 53. |    | fol.                | 70. |
| 47 | Lorenzo.                    | 54. | 57 | Bartolomeo Cefi     | 70. |
| 48 | Angelo Lupo.                | 55. |    | Card.               | 70. |
| 49 | Antonio de Graffi.          |     | 58 | Marc'Antonio Goz-   | 76. |
|    | fol.                        | 57. |    | zadino Card.        | 76. |
| 50 | Euangelista de Ma-          |     | 59 | Mario Orfino.       | 79. |
|    | ristellis.                  | 58. | 60 | Giulio Roma Card.   | 80. |
| 51 | Angelo Leonino.             |     |    | fol.                | 80. |
|    | fol.                        | 59. | 61 | Marcello Santacro-  | 89. |
| 52 | Camillo Leonino.            |     |    | ce Card.            | 89. |

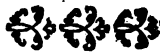
**INDI**

# INDICE

D E

## GOVERNATORI DI TIVOLI.

*Distinti in Conti, Governatori, Luogotenenti,  
e Vicegovernatori con le loro Vite.*



### C O N T I.

- |   |                                  |    |                               |
|---|----------------------------------|----|-------------------------------|
| 1 | Lelio de Cauallieri. fol. 98.    | 9  | Cicco Oddone. fol. 102.       |
| 2 | Rosso Andreozzi. fol. 100.       | 10 | Magno Arcione. fol. 102.      |
| 3 | Patritio di Gio: de Snedis. 100. | 11 | Magno di Pierleoni. 102.      |
| 4 | Paolo di Stefano. fol. 100.      | 12 | Giacomo Cenci. fol. 102.      |
| 5 | Luca Sauelli. 100.               | 13 | Giouanni de Taburini. 103.    |
| 6 | Renzo Staglia. 101.              | 14 | Gregorio de Marcellinis. 103. |
| 7 | Giordano de Pistoribus. 102.     | 15 | Stefano Astalli. fol. 103.    |
| 8 | Pietro Mattucci. fol. 102.       |    | M m 2 Mat-                    |

# I N D I C E

|    |                                                               |                              |                                |
|----|---------------------------------------------------------------|------------------------------|--------------------------------|
| 16 | Matteo Ceua de Marenis. 106.                                  | 32                           | Alberino de Alberini. 112.     |
| 17 | Paolo de Paparonibus. 108.                                    | 33                           | Lorézo Pietro Boccamazzo. 112. |
| 18 | Giouanni de Vitelleschi. 108.                                 | 34                           | Alberino de Alberini. 112.     |
| 19 | Alro del Nero. 109.                                           | 35                           | Nicola de Barzellonibus. 112.  |
| 20 | Martuccio Bochino de Lentuli. fol. 109.                       | <i>Conti, e Governatori.</i> |                                |
| 21 | Domenico Mellini. 109.                                        | 36                           | Nicola Bonafede. fol. 113.     |
| 22 | Cola di Saragena. fol. 110.                                   | 37                           | Lodouico Agnello. fol. 114.    |
| 23 | Francesco de Tedallinis, ò per dir meglio de Cerallinis. 110. | 38                           | Marc' Antonio di Reggio. 115.  |
| 24 | Francesco de Ceralinis. 110.                                  | <i>Conti.</i>                |                                |
| 25 | Giouanni de Signorilibus. 110.                                | 39                           | Agostino Paparone. 115.        |
| 26 | Cola Iacobelli. 110.                                          | 40                           | Federico Capoditerro. 115.     |
| 27 | Gregorio de Paparonibus. 110.                                 | <i>Governatori.</i>          |                                |
| 28 | Girolamo de Paparonibus. 110.                                 | 41                           | Pietro Suaglies, Card. 116.    |
| 29 | Col' Antonio de Valleranis. 110.                              | <i>Conti.</i>                |                                |
| 30 | Francesco de Tedallinis. 111.                                 | 42                           | Antonio Boccapaduli. 119.      |
| 31 | Cola de Barzello-                                             | 43                           | Mariano Capoc-<br>cia.         |

# I N D I C E

- 44 Gio: Battista de  
 Sanguigni. 123.
- 45 Pietro de Lallis .  
 fol. 123.
- 46 Bernardino Stefa-  
 nucci. 123.
- 47 Emilio de Bianchi-  
 fol. 124.
- 48 Marino de Iacotu-  
 lis. 124.
- 49 Paolo Sunto. 124.
- Governatori.*
- 50 Gio: Matteo Gi-  
 berti. 125.
- Luogotenenti.*
- 51 Silvestro Raudino .  
 fol. 127.
- 52 Cacciuto da Foli-  
 gno. 127.
- 53 Lattantio Alberti-  
 ni. 127.
- Governatori.*
- 54 Pompeo Colonna  
 Card. 127.
- 55 Hercole Gonzaga  
 Card. se bene di-  
 ce Henrico per  
 errore, com' an-  
 che nel nu. 131.
- Luogotenenti.*
- 56 Bigato Mantoua-  
 no. 133.
- Governatori.*
- 57 Pietro Carnesec-  
 chi. 133.
- Luogotenenti.*
- 58 Mario Buoninse-  
 gni. 135.
- Governatori.*
- 59 Francesco Valerio .  
 fol. 135.
- 60 Alessandro Farnese  
 Card. 135.
- Luogotenenti.*
- 61 Calisto Leoncini .  
 fol. 141.
- 62 Hercole Calcia .  
 fol. 141.
- Governatori.*
- 63 Gio: Domenico de  
 Cuspis. 141.
- 64 Alessandro Gui-  
 diccioni. 143.

*Luo.*

# I N D I C E

## *Luogotenenti.*

- 65 Cesare Vannuzzi .  
fol. 145.
- 66 Lorenzo Roberto  
Claro. 145.
- 67 Arconico Bonanni.  
fol. 145.

## *Gouernatori.*

- 68 Sebastiano N. 146.
- 69 Bernardo Capello .  
fol. 146.

## *Luogotenenti.*

- 70 Farnese d'Ascoli .  
fol. 147.
- 71 Gio: Battista Stroz-  
zi. 147.
- 72 Cesare Bencinbe-  
ne. 150.

## *Gouernatori.*

- 73 Bartolomeo Aro-  
nio. 150.
- 74 Bernardo Siluerio  
Piccolomini. 150.
- 75 Hippolito da Este  
Card. 151.

## *Luogotenenti.*

- 77 Martio Martij, do-  
ueua dire il nu-  
mero 76.
- 78 Girolamo Ultra-  
mare. 160.
- 79 Paolo Bonelli. 160.
- 80 Gio: Battista Fede .  
fol. 161.
- 81 Prospero de Aro-  
lettis. 161.
- 82 Gio: Battista de Ac-  
carati. 161.
- 83 Pietro Orfino. 161.
- 84 Gio: de Sauij. 161.

## *Gouernatori.*

- 85 Angelo Paluzzi de  
Albertoni. 161.
- 86 Girolamo Altieri .  
fol. 161.
- 87 Andrea Forlano .  
fol. 166.
- 88 Hippoliro da Este  
Card. 166.

## *Luogotenenti.*

- 89 Curtio Petrucci .  
fol. 167.
- 90 Girolamo Barzi .  
fol. 167.

Mar-

# I N D I C E

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                             |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                              |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>91 Martio Giordano.<br/>fol. 167.</p> <p>92 Propertio Clementino. 168.</p> <p>93 Antonio Paganelli.<br/>fol. 168.</p> <p>94 Gentile de Magistris. 168.</p> <p>95 Gio:Antonio Abbrucefe. 169.</p> <p>96 Attio Arcione. 169.</p> <p>97 Giacomo Bautio.<br/>fol. 169.</p> <p>98 Claudio Benedetti.<br/>fol. 169.</p> <p>100 Giacomo Bautio.<br/>fol. 169.</p> <p>101 Pietro Gigli. 169:</p> <p>102 Saracinello Saracinnelli. 169.</p> <p>103 Polidoro Ralli. 170.</p> <p style="text-align: center;"><i>Gouernatori.</i></p> <p>104 Luigi da Este Cardinale. 170.</p> <p style="text-align: center;"><i>Luogotenenti.</i></p> <p>105 Scipione Benaducci. 173.</p> <p>106 Polidoro Ralli. 173.</p> <p>107 Hercole Taffone.<br/>fol. 173.</p> | <p>108 Paolo Granucci.<br/>fol. 173.</p> <p>109 Flaminio Patanelli.<br/>fol. 174.</p> <p>110 Il sudetto Hercole Taffone. 174.</p> <p>111 Gaston Poli. 174.</p> <p>112 Paccarone Paccaroni. 174.</p> <p>113 Marco Giunta. 174.</p> <p>114 Emilio Morea. 174.</p> <p>115 Cádido Zitello. 174.</p> <p>116 Ferrante Massari.<br/>fol. 175.</p> <p>117 Paolo Petrillo. 175.</p> <p>118 Gio:Antonio Gratiano. 175.</p> <p>119 Francesco Paparoni. 175.</p> <p>120 Francesco Coluccio. 175.</p> <p>121 Ardicino Biadra.<br/>fol. 175.</p> <p>122 Ruggiero Massi. 175.</p> <p>123 Tiberio Cilla. 176.</p> <p>124 Nicolò Moroni.<br/>fol. 176.</p> <p>125 Buonanno Buonanni. 176.</p> |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

Ga.



# I N D I C E

## *Governatori.*

- 126 Francesco Testa. 176  
128 Gio: Antonio Vittorio. 177.  
129 Paolo Lorezo. 179.  
130 Vincenzo Giustini-  
niani. 179.  
131 Gasparo Cironi .  
fol. 181.  
132 Ambrogio Lauro .  
fol. 181.  
133 Gio: Francesco Fe-  
dele. 187.  
134 Lâcellotto Lancel-  
lotti. 188.  
135 Guido Pepoli Car-  
dinale. 188.  
136 Gasparo Poli. 188.  
137 Bartolomeo Cesi  
Cardin. 189

## *Luogotenenti.*

- 138 Nicolò Bernardi .  
fol. 189.  
139 Cesare Gottuccio .  
fol. 189.  
140 Hippolito Gualtie-  
ri . 189.

## *Governatori.*

- 141 Alessandro da Este  
Cardinal. 189.

## *Luogotenenti.*

- 142 Gio: Battista Rotel-  
li. 193.  
143 Ascanio Fucci. 193.  
144 Annibale Andreuc-  
ci. 194.

## *Governatori.*

- 145 Horatio Mambril-  
la. 194.  
146 Alfonso Giouardo .  
fol. 194.  
147 Angelo Gemmari .  
fol. 194.  
148 Gio: Battista Gotta-  
relli . 194.  
149 Baccio Gherardini .  
fol. 194.  
150 Curtio Boccaleone .  
fol. 195.  
151 Giouanni Muti de  
Papazzurris. 195  
152 Gio: Battista Man-  
cini. 197.  
153 Alessandro da Este  
Card. 197.

## *Luogotenenti.*

- 154 Francesco Forcie-  
rolo. 198.  
155 Paolo Rossino. 198.  
Giro-

# I N D I C E

156 Girolamo Codebò  
fol. 198.

## *Governatori.*

157 Francesco Barberi-  
no Card. 199.

## *Vicegouvernatori.*

158 Girolamo Codebò.  
fol. 205.

159 Pietro Giouanni  
Lanti. 205.

160 Enea Vaino. 206.

161 Prospero Muti de  
Papazzurris. 210

## *Gouvernatori.*

162 Francesco Barberi-  
no Card. 211.

## *Vicegouvernatori.*

163 Mutio Colōna. 211

164 Gio: Battista Qua-  
ratesti. 211.

165 Riccardo Sado. 211

166 Gaudétio Poli. 213

## *Gouvernatori.*

167 Antonio Barberino  
Card. 214.

## *Vicegouvernatori.*

168 Francesco Erasmo.  
fol. 220.

## *Gouvernatori.*

169 Francesco Barberi-  
no Card. 220.

## *Vicegouvernatori.*

170 Pietro Vidoni hora  
Card. 221.

171 Carlo Terzagò. 225

172 Marcello Melchio-  
ri. 226.

173 Alessadro Beli. 227

174 Nicolò Valleotti.  
fol. 227.

175 Lodouico Moro.  
fol. 227.

176 Carlo Vecchij. 227.

177 Guido Baldo. 229.

178 Nicolò Candiotti.  
fol. 229.

## *Gouvernatori.*

179 Luigi Beuilacqua.  
fol. 229.

180 Lodouico Buffi.  
fol. 230.

181 Francesco Casta-  
gnaccio. 131.

N n Ric-

# I N D I C E

- |                                                                                                                                                                                                                                                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                       |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <p>182 Riccardo degli Annibaldi della Molara. 231.</p> <p>183 Paolo Sanfij. 232.</p> <p>184 Agostino Premoli. fol. 232.</p> <p>185 Flauio Chigi Cardinale. 233.</p> <p style="text-align: center;"><i>Vicegouernatori.</i></p> <p>186 Lorenzo Trotti. fol. 236.</p> <p>187 Alessandrino Orfi-</p> | <p style="text-align: right;">no. 237.</p> <p>188 Roberto Accoramboni. 238.</p> <p>189 Nicolò Castelli. fol. 238.</p> <p>190 Giuseppe Estense Musti. 239.</p> <p>191 Gio: Agostino Vincentini. 239.</p> <p>192 Federico Visconti. fol. 239.</p> <p>193 Girolamo Cusani. fol. 239.</p> |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|

**INDI-**

# INDICE ALFABETICO DEGLI AVTORI CITATI

NELL' OPERA.

Secondo i fogli di questa , e non delle loro , e degli Au-  
tori citati da' Monsignori Francesco Falabella , Arci-  
uescouo di Santaseuerina , e Francesco Gozza-  
dini Vescouo del Zante, e Cefalonia nelle  
lettere scritte all'Autore , e poste ap-  
presso la dedicatoria.

## A



**BRAMO** Or-  
telio nel suo te-  
soro Geografico.  
II.

*Agostino Calcagnino Geno-  
uese nelle Sacre Palme  
Genouesi 216.*

*Agostino Giustiniani Geno-  
uese negli Annali di Ge-  
nuua 7. 102. e nella lette-  
ra del Vescou. Gozzadino  
all'Autore posta nel prin-  
cipio .*

*Agostino Mascardi Sarza-  
nese. 190.*

*Alessandro Farnese Duca di  
Parma , e Governatore  
dell'Essercito del Rè Cat-  
tolico in Fiandra nell' In-  
struzione M. S. data à  
Biagio Capizucchi presso  
gli Heredi , è del Marche-  
se Tomaso Raggi. 140.*

*Alessandro Sperelli Vescouo  
Gubbino nelle decisioni. 193*

*Alderano Cybd Cardinale nel  
Nn 2 Si.*

- Sinodo Diocesano di Iesi.*  
 III.
- Alfonso Binarini Vesc. di Rieti nella Visita Apostolica nell'Archievo Vesc. di Tivoli.* 63.
- Alfonso Ciaccone nelle Vite de' Papi, e de' Cardinali.*  
 40.44.45.54.73.74.75.  
 102.103.118.129.131.  
 133.135.141.150.159.  
 170.172.188.189.190.
- Alfonso Loschi Conte Vicentino negli Cöpendij Historici.* 66.74.133.141.171.
- Anastasio Bibliotecario nelle vite de' Papi.* 36.
- Anastasio Germonio negli Ambasciatori de' Principi.*  
 74.
- Andrea Bacci de' Vini d'Italia.* 6.11.
- Andrea Morefni Senatore Venetiano nell' Historia di Venetia.* 74.75.146.
- Andrea Vittorelli di Bassano nelle Vite de Papi, e de Cardinali.* 131.133.
- Annali di Riforma di Perugia.* 163.
- Annibale de' Grassi Bolognese Vesc. di Faenza nella Visita Apostolica nell' Archievo Vescouale di Tivoli.* 18.
- Antonio Albergati Bolognese, Auditore di Rota nell' Aggiunta.* 271.
- Antonio Albizzi Fiorentino nella vita M. S. di Pietro Strozzi presso il Duca Luigi Strozzi.* 148.149.159.
- Antonio Boccapaduli Romano nelle Orationi.* 121.
- Antonio Ciccarelli nelle vite de' Papi, e de' Cardinali.*  
 171.
- Antonio Fabri nel Codice Fabiano.* 152.
- Antonio Flaminio nelle Poesie.* 126.
- Alessandro Papa VI, nell' Istruzione.* 59.
- Antonio Masucci ne' Panegirici Sacri nella detta lett. del Vesc. Gozzadino.*
- Antonio di Pietro nel Diario M. S. esistente nella Biblioteca del Duca Atemps in Roma.* 163.
- Antonio Possuino Mantovano nell' Historio de' Gonzaghi.* 133.
- Antonio dei Rè Tiburtino nella Historia M. S. di Tivoli nella Biblioteca Barberiana in Roma, e nelle Ville di*

# I N D I C E

*di Tioli Stampate.* 5. 11.  
 12. 13. 14. 96.  
*Antonio Sandoe Francese ue-*  
*gli Elogij de' Card.* 151.  
*Appiano Alessandrino nelle*  
*Guerre de' Romani.* 13.  
*Archiuio M. S. di Fano.* 56.  
 e 59.  
*Archiuio M. S. di Malta.* 103.  
*Archiuio M. S. di Macerata.*  
*Vedi Gio: Nicola Conti.*  
*Archiuio M. S. d'Oruieto.* 63.  
*Archiuio di S. Pietro di Ro-*  
*ma.* 163.  
*Archiuio M. S. di Subiaco.*  
*Vedi Cronica, e Cherubino.*  
*Archiuio di Tioli, cioè della*  
*la Città.* 46. 55. 58. 96.  
 100. 101. 102. 103. 108.  
 109. 110. 111. 112. 113.  
 115. 119. 123. 124. 127.  
 131. 133. 135. 141. 145.  
 146. 151. 161. 168. 169.  
 170. 173. 174. 175. 176.  
 177. 179. 181. 187. 188.  
 189. 193. 194. 195. 197.  
 199. B. 205. 206. 210.  
 211. 213. 214. 220. 225.  
 226. 227. 228. 229. 230.  
 231. 232. 233. 236. 237.  
 238. 239. 241.  
*Archiuio di Tioli de' Cano-*  
*nisi, d' del Capitolo.* 29. 54.

57. 58. 60. 67. 73. 79.  
*Archiuio di Tioli del Vesco-*  
*uo.* 49. 63. 67.  
*Assestazione dell' Vniuersità*  
*di Padoua.* 62.  
*Atti Ceremoniali. Vedi Gio:*  
*Francesco Firmano.*  
*Atti del Concilio Lateranen-*  
*se sotto Giulio II. e Leone*  
*X.* 128. 149.  
*Atti del Conc. Trid.* 110. 149.  
*Auberi nell' Hist. de' Card. in*  
*Francese nella detta lette-*  
*ra del Vesc. Gozzadino.*  
*Aulo Gelio.* 13.  
*Autore della Relatione della*  
*Giostrafatta in Roma nel*  
 1634. 218.  
*Autore. Vedi s' Michele Giu-*  
*stiniani, e nella lett. al let-*  
*tore.*

## B

**B** *Artolomeo Dionigi da*  
*Fano nell' Aggiunta al-*  
*la terza parte dell' Histo-*  
*ria del Mondo del Tarea-*  
*gnotta.* 147.  
*Bartolomeo Facio Genouese*  
*nella Vita di Alfonso Rè*  
*d' Aragonia, e di Napoli.*  
 54. e nella guerra di Cbiog-  
 gia nella d. lett. del Vescou.  
 Gozzadino. Bar-

- Barcolomaeo, secondo degli Autori riferiti da Nicotò Argelo Casferri nella sua vita, e Battista seconda l'opere sue Stampate in Colonia. 1340.*  
*Platina della Diocesi di Cremona nelle Vite de' Papi. 13. 93. 98. 102.*  
*Battista Fregoso ne' detti, e fatti memorabili nella d. lett. del Vesc. Gozzad.*  
*Benedetto Varchi Fiorentino ne' Sonetti Spirituali. 145. 146.*  
*Bernardino Calino Vescou di Segui nella Bolla di Iuspatione de' Lauri. 183.*  
*Bernardino Spada Cardinale negli Epigrammi M. S. presso il Marchese Horatio Spada in Roma, e nel luogo cit. 6. 108.*  
*Biblioteca d' Altemps, cioè del Duca, in Roma, già del Card. Guglielmo Sirleto e poi del Card. Ascanio Colonna. 163.*  
*Biblioteca Ambrosiana in Milano eretta dal Cardin. Federico Borromeo. 154.*  
*Biblioteca Barberina in Roma, eretta dal Card. Francesco Barb. 13. 36. 94. 154.*  
*Biblioteca di S. Giacomo in Napoli. 32.*  
*Biblioteca Spada in Roma, eretta dal Card. Bernardino Spada, e barata tenuta da Mons. Fabrizio Spada. 57. 58. 59. 61.*  
*Biblioteca di Subiaco. 37. 63. 114. 115. 162.*  
*Biblioteca Vaticana in Roma, eretta da Nicolò V. aumentata da Sisto IV. e da Sisto V. da Greg. XV. da Urbano VIII. e da Alessandro VII. 180. 196.*  
*Bonanventura Thentli nel Teatro Historico di Velletri. 99.*  
*Bolle di Beneficij. 62.*  
*Bullario de' Papi. 73.*  
*Breuiario. 98.*  
*Bolla di Segni. 183.*
- C
- C** Amillo Querno *Mopolitano nella guerra Napolitana. 129.*  
 Camillo Tutini *Napolitano nell'Historia della Famiglia di Blanco. 124.*  
 Carlo Bascapè *Milanese nella vita di San Carlo Cardinale*

# I N D I C E

- nale Borromeo.* 125.
- Carlo Cartari Orvietano nel Silabo degl' Avvocati Concistoriali.* 81. 103. 104. 164. 166. 205. 238.
- Carlo Giuseppe Orrigone ne' Pensieri Poetici.* 217.
- Carlo Sigonio Bolognese nel Regno d'Italia.* 36.
- Catalogo de' Senatori di Roma d'incerto Autore presso Lorenzo Ricciardi degli Accolti.* 205. 232.
- Cencio Camerario nell' Hist. M. S. nella Bibliot. Vaticana.* 196.
- Cesare Baronio Cardin. negli Annali Ecclesiastici.* 35. 36. 37. 139.
- Cesare Ripa nell' Iconologia nella d. lett. del Vesc. Gozzadino.*
- Cesare Raspono Ravennate nella Basilica Lateranense.* 38.
- Cesare Romano Colonna nelle opere Poetiche.* 168.
- Cherubino Mirio Casinense nella Cronica M. S. della Badia di Subiaco esistente nel suo Arch.* 36. 36. 41. 46
- Codice antico M. S. doue sono ripo ste molte Scritture spettanti alla Chiesa di Ti-uoli, un tempo presso Monsig. Aurelio Maraldi, & hora nella Biblioteca Vaticana.* 37.
- Cala Coleini nel Diario M. S. delli successi del suo tempo nella Bibl. Spada.* 162.
- Columella.* 181.
- Concilio Fiorentino.* 54.
- Concili generali.* 34.
- Concilio Rom.* 35. 36. 37. 40.
- Concilio Lateranense.* 45.
- Concilio sotto Agatone.* 35.
- Concilio Tridentino.* 61.
- Cronica Subiaccense.* 39. 41. 46. 50. 63.

## D

- D** *ecretale.* 33.
- Dionigi Alicarnasseo nell' Historia.* 7. 8. 9.
- Domenico Fontana Notar. Romano nell' aggiunta.* 267.

## E

- E** *Milio Parto nell' Annotationi all' Alicarnasseo.* 8.
- Epigramma misterioso d'incerto.* 172.

Fa-



- F** *Abio Albergati Bolognese ne' Discorsi Politici.*  
159. 191.
- Fabio Croce Tiburtino nelle Vill e di Tuoli.* 46. 190.
- Famiano Strada nelle Guerre di Fiandra.* 75.
- Faustino Moisseffo nell'Hist. dell'ultima Guerra del Friuli.* 140.
- Ferdinando Vghelli Fiorentino nell' Aggiunta al Ciacome nelle vite de' Papi, e de' Cardinali, e nell' Italia Sacra.* 17. 27. 30. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 60. 61. 62. 64. 70. 78. 79. 80. 89. 99. 100. 102. 103. 104. 108. 112. 113. 113. 114. 115. 118. 123. 125. 127. 131. 135. 137. 141. 143. 145. 150. 151. 169. 170. 176. 181. 189. 191. 192. 193. 195. 196. 197. 198. 211. 228. 232.
- Filiberto Pingonio nell' Augusta di Turino.* 152.
- Filippo Cluerio nella Geografia.* 5.
- Filippo Secondo Rè di Spagna nelle lettere.* 130.
- Fiorauanti Martinello Romano nel Trofeo della SS. Croce.* 172. 193.
- Francesco Benzi d. Acquapendente ne' Versi.* 139.
- Francesco Guicciardini Fiorentino nell' Historie.* 59. 60. 113.
- Francesco Torrigio Romano nelle grotte Vaticane.* 176.
- Francesco Martij Tiburtino nell' Historia di Tuoli della prima, seconda, e terza impressione ampliata in più luoghi.*
- Francesco Pafilo ne' versi.* 113
- Francesco Sacchino della diocesi di Perugia nell' Hist. della Compagnia di Giesù.* 63. 133. 152.
- S. Francesco di Sales Vesc. d' Geneva nel Rituale de' Sacramenti.* 153.
- Francesco Sansonino nella casa Orsina, nelle case Ill. d' Italia, e nella Cronologia.*
- Francesco Zazzera Napolitano nella nobiltà d' Ita.* 230. e nella d. lett. del Vescouo Gozzadini. 100. 109. 110. 113. 133. 176.

Ful.

# I N D I C E

**Fulvio Cardoli di Narni nel Martirio di S. Simforosa nell' Aggiunta M. S. che si conserva nel Collegio de' Gesuiti in Tuoli.** 37.

## G

**Gabriele Pakoti Bolognese Auditore di Rotte e poi Card. ne' Bastardi.** 126.

**Galeazzo Gualdo Priorato Vicentino nella Scena d'alcuni Huomini Illustri d'Italia.** 219.

**Galeno.** 12.

**Gasparo Aluani Romano nella Roma in ogni Stato.** 109

**Gasparo Bombaci Bolognese nelle Memorie Sacre di Bologna.** 188.

**Gherardo Vaffio ne' Lazini Historici.** 176.

**Giacomo Albano Gibbesa Inglese nel Lirico.** 72.

**Giacomo Basio nell' Historia della Relig. di S. Gio: Gerosol. e nella d. lett. degl' Arciu. nel Vesce.** 147. 149.

**Giacomo Genoi Tiburtino ne' protocolli, riposti nell' Archiuo di Tuoli.** 58.

**Giacomo Filippo Tomassini nel Petrarca Rediuiuo.** 212.

**Giacomo Gaddi Fiorentino nell' Elogiografo.** 148.

**Giacomo Papiense Card. nelle lettere.** 107.

**Giacomo Sadoletto Card. nell' Epistole.** 133.

**Giacomo di Voragine, Arcivesc. di Genoua nella vita di S. Domenico.** 29.

**Georgio Franza nelle cose de' Greci nella d. lett. del Goz.**

**Giorgio Vassari ne' Pittori, e Scultori.** 139.

**Gio: Antonio Campano Vesc. di Teramo negli Epigrammi.** 107.

**Gio: Antonio Castellano nella lettera scritta a Canonici di Tuoli.** 79.

**Gio: Antonio Gabutio Nouaresse nella Vita di Papa Pio V.** 134.

**Gio: Antonio Pesramollara Bolognese ne' Rapi, e ne' Cardin.** 73. 135. 149. 151. 170. 171. 188.

**Gio: Antonio Sammonte nell' Hist. del Regno di Napoli nella d. lettera del Vescovo Gozzad.**

**Gio: Battista Barriocchi Mi-**  
O O la-

# I N D I C E

- lanese negli Epigrammi, e nella Relatione M. S. datami della vita del Card. Roma. 81. 155.
- Gio: Battista Fenzoni di Brighella ne' Commentarij degli Statuti di Roma. 96.
- Gio: Battista l'Ermete de Soulier di Fresten nella Toscana Francese. 148.
- Gio: Battista Lauro nell' Epistole. 193.
- Gio: Benuenati Notar. d' Anagni nell' Atti M. S. 182.
- Gio: Bernardo Veneroso Genouese nel Genio Ligure Risuegliato. 7.
- Gio: Botero ne' Discorsi Politici, e ne' Prencipi. 153.
- Gio: Brocardo Germano Maestro di Ceremonie nel Diario M. S. di Papa Alessan. VI. nella Bibl. Spada. 58. e 114.
- Gio: Catacuzeno nelle cose d' Andronico Paleologo Imp. nella lett. del Vesc. Gozzadino.
- Gio: Francesco Angelita Rocco ne' Pomi d' oro. 130.
- Gio: Francesco Capotosto Cancelliere Vesc. di Tinoli nell' Aggiunta. 268.
- Gio: Francesco Firmano nel Diario Ceremoniale M. S. nella Bibl. Spada. 61. e 63.
- Gio: Francesco Gambarara negli Atti Concistoriali. M. S. nella d. lett. dell' Arcivesc. di Santa Seuerina all' Autore.
- Gio: Girolamo Catena. Vedi Girolamo.
- Gio: Iacomo Panzirolo Card. nel componimento in lode d' Aless. Giustin. Duca di Genoua nella lett. del Vesc. Gozzadini.
- Gio: Luigi Lollo nell' Historia della Chiesa, degli Arcivescovi, e Abbati di Monreale. 112. 127. 135. e 140.
- Gio. Michele Pio Bolognese negli Huomini Illust. dell' Ord. de' Pred. 49.
- Gio: Nicola Conti Romano Couernatore della Marca nella Relat. M. S. data à Cesare Raspone de' Legati, e Couernatori nella Marcacapresso l' Autore. 113. 114. e 142.
- Gio: Nicolò Dogliani nell' Historia di Venetia. 147.
- Gio: Pietro de Crescenzi Romano pella Corona della

No-

# I N D I C E

- nobiltà d'Italia, e nell' Anfiteatro Romano.* 102. 124. 129. e 217.
- Gio:** *Stringa nelle vite de' Papi.* 68. e 74.
- Gio:** *Archagnota nell' Hist. del Mondo nella lett. del Vesc. Gozzad.*
- Gio:** *Tonfo nella Vita d' Emanuele Filiberto Duca di Savoia.* 152.
- Gio:** *Vitale ne' suoi versi.* 142.
- Girolamo Borgia Napolitano,** *e d'origine Spagnuolo negli Epigr.* 139. *nell' Agg.* 268.
- Girolamo Brianni nell' Hist. d'Italia nella d. lettera del Vesc. Gozzad.**
- Girolamo Brusoni Ven. nell' Hist. Vniu. d'Italia, e nel Supplimento all' Historia d'Italia.** 105. e 236.
- Girolamo Catena nella Vita di Papa Pio V. e ne' Monumenti Latini.** 133. 134. 152. 154. 156. 165. 175. *e nella d. lett. del Vescouo Gozzad.*
- Girolamo Fabri Rauennate nella Relatione M. S. di Tiuoli presso l'Autore.** 155.
- Girolamo Garimberti ne' Papi, e ne' Card.** 57. 133.
- Girolamo Garapoli nel Poema di Carlo Magno nel Proemio.** 216.
- Giuseppe Maria Suares Auignonesc Vescou. di Vassone nella Preneffe, e nella Relat. data di Madonna Laura à Giacomo Filippo Tomasini appresso il suo Petrarca Rediuiuo, e nella lettera scritta à Francesco Martij, e nella Relat. data all'Autore di Riccardo Sado M. S. 17. 37. 212.**
- Giuseppe Martij nell' oratione stampata in lode di Vincenzo Giustiniani Governatore di Tiuoli riposta nella Bibliot. Vatican.** 180.
- Giuseppe Matraia Lucchese nell' Histor. di S. Maria in Portico di Roma.** 75.
- Giulio II. Papa nelle lettere Apostoliche presso i Statuti di Roma.** 116.
- Giuseppe Silos Bitontino nell' Hist. de' Chierici Regolari, e negli Epigrammi presso l'Autore.** 15. 125. e 126.
- Girolamo Simoncelli Notaro Rom. nell' Aggiunta.** 267.
- S. Gregorio Papa.** 35.
- Grunense.** 12.

**H**enrico Caetano Cardinale Camerlengo nella Dichiarat. M.S. fatta, che Tuoli, benchè sia nel distretto di Roma, non sia di esso, nè se comprenda ne' Statuti di Roma. 177.

Henrico V villos nell' Atene degli Ortodossi Minoriti. 152.

Hippolito Marracci Lucchese nella Porpora Mariana negli Antistiti Mariani, & in altre opere. 69. 172. 181. 193.

Historici Fiorentini. 148.

Honesti nelle Rime. 190.

Horatio Flacco Venusino ne' suoi versi. 14.

Horatio Giustiniani Card. negli Atti del Concilio Fiorentino. 54.

Horatio dalla Torre Gen. nell' or. fatta nell' Incor. di Luca Giustin. Duce di Genova nella lettera del Vescovo Gozzad.

Horatio Torsellino Romano nell' Historia Lauretana. 172.

**I**nstruzione di Papa Ales. VI. nelle Biblioteca Spada. 59.

Inuestitura della Città di Puzzolo in persona di Galeazzo Giustiniani fatta nel 1529. da Filiberto Colton Principe d' Oranges Vicerè di Napoli, & all' hora Generale ancora dell' Esercito Imperiale contro Firenze M.S. presso l'Autore, e riprodotta in Napoli. 129.

Inventario della Sagrestia Vescouale di Tuoli. 54.

Isidoro Vgurgieri Azzolino Senese nelle Pompe Saneff. 150. 160. 228.

Itinerario di Papa Clemente VII. d' incerto Autore. 61.

L

**L**eonico Chalcondila nelle cose de' Turchi nella lett. del Vescovo Gozzad.

Leandro Alberti Bolognese nella descrizione d' Italia. 64. e 67.

Le-

# I N D I C E

*Lelio Gregorio Giraldi Ferrarese ne' Poeti de' suoi tempi.* 146.

*Leone Allacci Sciotto nella Drammaturgia Italiana M. S. presso di lui 228. e nelle d.lett. dell' Arcivescou. di Santafenerina.*

*Lettere de' Prencipi.* 125.

*Lettere di Filippo II. Rè di Spagna.* 130.

*Lettere di Giulio II. PP.* 116.

*Lettere Memorabili presso l'Autore.* 223. e 224.

*Lodouico Boroio nel Trattato della Predestinat.* 153.

*Lodouico Cacio Notar. Capitolino M. S. presso i Boccapaduli.* 119.

*Lodouico Iacobilli di Fuligno ne' Scrittori, e ne' Santi dell' Umbria, come nella vita di PP. Pio V.* 112. 167

*Lodouico Ludouisi Card. nella lett. scritta à Canonici di Tioli nel 1621. sopra la trasportatione del corpo del Card. Bart. Cesi à Roma, che M. S. s' conserua nel loro Archiuio.* 73.

*Lonardo Aretino nell' Historia.* 102.

*Lonardo de Marini Arciu.*

*di Lanciano nel catechismo.* 131. e 132.

*Lorenzo Trotti Governatore d'Oruieto nella Relatione M. S. de' suoi Predecessori mandata à Mons. Raspone* 146. 164.

*Luca Vvadingo Hibernefe negli Annali, e Scrittori Minoriti.* 24. 46. 152.

*Luidprando Pauese nella vita di Papa Innoc. I.* 33.

*Luigi Nouarino negli opusculi.* 125.

## M

**M** *Aiolino Bisfacioni nelle Guerre ciuili.* 174.

*Manbrino Rasco nel Compendio dell' Hist. del Regno di Napoli.* 182.

*Marcello Alberini nell' Hist. M. S. del sacco di Roma nella Bibl. Spad.* 112. 161.

*Marcello Giouanetti nelle Rime.* 14.

*Marcello Santacroce Rom. Card. e Vesc. di Tioli nel suo Ritmo.* 91.

*Marciale.* 6.

*Marc' Antonio Nicodemi Tiburtino nella Pentade Tibur-*

# I N D I C E

- bursina.* 15. 18. 20. 29. 34.  
35. 45. 49. 52. 53. 55. 95.  
98. 106. 107.
- Marc' Antonio Sabellico di Vicouaro nell' Epistole .*  
161.
- Martino del Rio nell' Em-  
mendationi di Solino.* 10.
- Michele Giustiniani, Patri-  
tio Genouese , e Messine-  
se , de' Signori di Scio , ou'  
egli è nato nel 1612. à 10.  
d' Aprile. , nelle opere regi-  
strate dallo Stampatore  
nella lettera al Lettore , e  
nella Biblioteca Domeni-  
cana, nelle Famiglie Gie-  
rosolimitane d' Italia , ne'  
Bastardi Illustri, e nel Ve-  
scouo Legistat. M. S. presso  
l'Autore. 59. 102. 106. 107  
130. 140. 153. 181. e 239.*
- Michele Ottauio Borlino di  
Albèga parla della Vittoria  
di Galeazzo Giustiniani,  
benche non sia citato nel  
proprio luogo. 217.*

## N

**N**icolò Alidoffo Pascha-  
lino negl' Huomini Il-  
lustri di Bologna. 58.

- Nicolò Baccetti Fiorentino  
nell' orationi.* 193.
- Nicolò Orlandini Fiorent. nell'  
Hist. della Compagnia de  
Giesù.* 61.
- Nicolò Pirotti Notar. Capi-  
tolino.* 163.
- Nipote del Duca nell' Hist.  
Bizantina nella lettera del  
Vesc. Gozzad.*
- N. T. S. de Torfai nella vita  
di Filippo Strozzi in Fran-  
cese.* 149.

O

- O**berto Foglietta Geno-  
uese nell' Hist. di Ge-  
noua, negli Elogij de' Cbia-  
ri Liguri, e nel Tiburti. 14.  
102. 125. 152. 154. 157.  
e nelle lettere dell' Arciu-  
Santaseuerina, e del Vesc.  
Gozzad.
- Onofrio Panuino Veronese ,  
nelle vite de' Pontefici.* 108  
118. 123.
- Ottauiano Sauli nella sua vi-  
ta nelle lettere del Arciu-  
scouo di Santaseuerina, e  
del Vescou. Gozzad.*

Pan-

# I N D I C E

P

**P** *Andolfo Colenuccio nel Comp. dell'Hist. del Regno di Napoli nella d. lett. del Vesc. Gozzad.*

*Paolo d'Anastasio Notaro.* 182.

*Paolo Antici di Iesi nell'Elogio del Vaini.* 207.

*Paolo Britio Vesc. d'Alba nelle Memorie della Pröv. Seraf. Subalpina.* 152.

*Paolo Giouio Vesc. di Nocera nella vita del Card. Pompeo Colonna.* 127.

*Paolo Granucci Lucchese, e sue opere.* 173. e 174.

*Paolo Interiano nel Ristretto dell'Hist. di Genoua nella d.lett. del Vescouo Gozzadini.*

*Paolo dello Petrone nel Diario M. S. presso Boccapaduli.* 119.

*Paolo Papa IV. nel suo Motu proprio ne' Statuti di Roma.* 162.

*Paolo Papa V. nel Diploma dell'erezione di Bassano in Marchesato in persona di Vincenzo Giustiniani*

*nel 1606. appresso il Principe di Bassano suo: herede M.S. e negli Atti del Car. Camerlengo.* 153.

*Paolo Saccati Ferrarese ne' Commentarij di sette Salmi Penitentiali.* 171. e 172.

*Paolo Santafede Aragonese Vescouo di Siracusa nelle Constitutioni Siracusane M.S. nell' Archiuo di Tuoli.* 106.

*Patenti di Nobiltà de' Croce de Sinibaldi.* 63. e 214.

*Pietro Bembo Card.* 133.

*Pietro Carnesecchi Fiorentino nelle lett. sù bruciatop en Heretico.* 133.

*Pietro Francesco Zino nell' Idea del Perfetto Vescouo* 126.

*Pietro Coratini Viterbese nel' oratione del Vaini.* 207.

*Pietro Gio: Capriata Genouese nell' Historia Vniuersale.* 216.

*Pietro Giustiniani Venetiano nell' Historia Veneta.* 59. 131.

*Pietro Graulina ne' Versi.* 131.

*Pietro Ligorio Napolitano nel-*



- nelle memorie M. S. di  
 Tsuoli nella Biblioteca Bar-  
 berina. 14. e 154.  
 Pietro Magna ne' Versi es-  
 steti nella villa di Bagnaia  
 del Card. Gambara. 154.  
 Pietro Marcello Venetiano  
 nelle vite de' Prencipi di  
 Venetia. 147.  
 Pietro Ridolfi nella Historia  
 Seráfica di San Francesco.  
 152.  
 Pietro Saulinieri nel Discor-  
 so del capo dell'ordine di S.  
 Spirito. 143.  
 Pietro Vittorio Fiorentino .  
 nell'Epistole. 152.  
 Pio II. Papa, ne' Commen-  
 tarij. 107.  
 Placido Samperi Messinese  
 nell'Iconologia della Beata  
 Vergine vera Protettrice  
 de' Messinesi. 117.  
 Plinio Secondo historico nell'  
 Hist. natural. 5. 6. 11. e 12.  
 Procopio Cesariense nell' Arcan.  
 Hist. 34.  
 Prove fatte da' Cavalieri Gie-  
 rosolimitani Gio: Battista  
 Giustiniani Genouese,  
 Marc' Anton. Veraspi Ro-  
 mano, e Pirozzi di Rieti .  
 103. 139. 196.

- R** Asafele dalla Torre Gen.  
 nell'or. dell'Incor. d' A-  
 lefs. Giust. Duce di Geno-  
 ua nella lett. del Vesc. Goz-  
 zadino .  
 Renaldo Sgambati Nap. nell'  
 or. nella lett. del Vesc. Goz-  
 zadini .  
 Rinaldo Baratti Notaro Ro-  
 mano. 185.  
 Roberto Vbaldino Fiorenti-  
 no, Nuntio in Francia, e  
 poi Card. nelle lettere M. S.  
 al Card. Scipione Borghese  
 nella Bibl. Spada. 115.  
 Rocco Pirro Siciliano nelle  
 notizie delle chiese Sicilia-  
 ne. 106. e 117.

S

- S** Cotto nell' Itinerario d'  
 Italia. 11.  
 Scrittori di Bologna. 188.  
 Scrittori della vita di S. Ca-  
 terina di Siena. 98.  
 Scrittori delle vite de' Papi e  
 Card. 100.  
 Scrittori Domenicani. 49.  
 Scrittori Gesuiti. 30.  
 Scrit-

# I N D I C E

- Scritture presso Antonio Altieri.* 164. *morio mentre facciamo questo Indice, presso Costantino Gigli.* 169.
- Scritture de' Carmelitani in Tiuoli.* 30. e 64.
- Scritture de' Croci Tiburtini lette dall' Autore originalmente.* 61. e 63.
- Scritture de' Lauri di Segni, vedute le copie di esse.* 181.
- Sebastiano Brancatellini.* 163.
- Sebastiano Martinelli nella lettera dedicatoria della Guida del Peccatore del Granata Stampata in Macerata nel 1591.* 180.
- Seuola, e Lodouico Sammartani fratelli Francesi nella Gallia Christiana.* 173. e 213.
- Sforza Pallauicino Romano Card. nell' Hist. del Concilio di Trento prima impressione.* 140. 148. 151. 159. e 670.
- Simone Maioli nel libro dell' Irregularità.* 126.
- Simoncello di Nicola Roffi Notaro.* 182.
- Sinodo Romano.* 35.
- Sisto V. Papa nel Bullario trattando di Bartol. Cessi Tesoriero, e poi Cardinale.* 73.
- Sisto Senese nella Biblioteca Santa.* 152.
- Solino nel Polistorio.* 6. e 8.
- Stanislaò Hosfo Cardin. nell' Epistole.* 133.
- Stanislaò Roscio nella vita del Card. Hosfo.* 133.
- Statuti di Roma commentati dal Fenzonio.* 116. e 162.
- Statuti di Tiuoli.* 5. 103. 106 114.
- Statuto Vecchio di Roma.* 163.
- Stefano Paolino Stampatore Romano nell' Aggiunta.*
- Suetonio nella vita d' Augusto.* 19.

## T

- T** *Estamento del Card. Benedetto Giustiniani.* 193.
- Testament. di Gio: Muti.* 196.

Pp

Ti-

# I N D I C E

*Tito Liucio Padouano nell' Historie Romane.*

*Tomaso Cosso nell' Aggiunta al compendio del Regno di Napoli del Mambrino. 182.*

*Tomaso Neri Tiburtiuo nella salubrità dell' Aria di Tiuoli. 6. 11. 12. 71.*

## V

**V** *Alerio Seta Veronese. 230.*

*Vincenzo Armanni di Gubbio nelle lettere 33. nella lett. scritta al March. Horatio Spada. 33. 167. 238.*

*Vincenzo Bruni di Melfi nel Teatro degl' inuentori di cose. 180.*

*Vincenzo Maria Fontana nel Teatro degl' Huomini Illuſtri dell' Ordin. di Predicatori che attualmente ſi ſtampa. 49. 112.*

*Virgilio Marrone. 11.*

*Zappi Tiburtino nelle Memorie M. S. di Tiuoli ri-poſte nel Collegio di Gieſuiti di detta Città. 61. 111. 127. 133. 145. 146. 147. 150. 158. 160. 161. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 173. 174.*

INDI-

# INDICE

## DELLE MATERIE

### E DELLE PERSONE CONTENUTE

#### NELL' OPERA.

È nelle Lettere Dedicatorie, e scritte all'Autore appresso di essa da' Monsignori Francesco Falabella Arcieuesc. di Santaseuerina significato con questo contrafegno. L. A. e Francesco Gozzadino. L. G. di Giuseppe Battista. L. B. e di Fr. Tomaso Noce. L. N.

#### A



**B B A T I.** 31.  
 39.40.41.43.  
 50.54.59.79.  
 85.101. 104.  
 117.118.128.  
 137.151. 200.207. 216.  
 225.227.229.234.e 268  
*Abbatia di Auersa.* 50. di  
*Bordanaro.* 117. di *Chà.*  
 137. di *Chiaravalle.* 101.  
 di *Grottaferrata.* 104.  
 128. e 202. di *S. Lorenzo*  
*fuori delle Mura.* 216. di  
*Nonantola.* 216. di *Saffo-*  
*niuc.* 216. *Silano.* 225. di

*Subiaco.* 39.41.43.45.63!  
 79.85.128. 216. e 268. e  
*delle Tre fontane.* 216.  
*Abboccamento trà quali.* 176.  
 e 215.  
*Aborigini Coloni Liguri uniti*  
*con i Pelasgi scacciano dal*  
*Latio i Sicoli.* 7. edificano  
*molte Città, e particolar-*  
*mente Tiuoli.* 8. *si renoca*  
*in dubio.* 9.  
*Accademia degl' Anffili.*  
 168. *degli Humoristi.* 145  
 168. 176. 204. 206. 220.  
 e 235.

Pp 2 Ac-

- Accerra.* 128. e 168.  
*Accoramboni Casa.* 238.  
*Accordo trà gli Abbati di Subiaco, e gli Vescou di Ti- uoli. Vedasi concordia.*  
*Achille de Grassi Card.* 58.  
*Acqua accoria.* 71. e 72.  
*Acqua Claudia.* 12.  
*Acquauiuua.* 74.  
*Acquasparta.* 232.  
*Acque Albunee usate da Au- gusto.* 12. *Solforate.* 12. *Medicinali.* 12.  
*Adria città.* 141.  
*Adriano Imperatore, e sua Villa.* 12. *comparisone trà lui, e l'Cardin. di Fer- rara.* 160.  
*Adriano de Cauallieri.* 99.  
*Adriano Papa ordina à De- siderio Rè di Longobardi per mezzo de' suoi Legati che non entri ne' confini di Roma, e vien' obbidito.* 36. *Vi dichiara Tiuoli soggetto immediatamente alla Sedia Apostolica.* 96. *nominato.* 128. e 141.  
*S. Agata.* 200. 202. 215. 218.  
*Agatone Papa.* 35. e 37.  
*Agli famiglia.* 123. e 268.  
*S. Agnese.* 38.  
*Agostiniani.* 30. 31. 85. 240.  
*S. Agostino.* 143.  
*Agostino Chigi.* 246. e 247.  
*Cusani.* 241. *Lanti.* 205.  
*Mascardi.* 190. *Massi.* 24. *Niso.* 130. *Recca.* 25.  
*Aiaccio città.* 143.  
*Alano Card.* 35.  
*Alba città.* 115. e 131.  
*Albano città.* 101. e 142.  
*Albaro di Genoua.* 139.  
*Alberi d'olieu à che quantità ascendano in Tiuoli.* 11.  
*Alberico Cybo.* 111.  
*Alberini famiglia.* 122.  
*Albertini famiglia.* 123.  
*Alberto Arciduca d'Austria già Card. sposo di chi.* 75.  
*Albule acque, hoggi Solforate usate da chi.* 12.  
*Albunea Sibilla.* 12.  
*Alderano Cybo Card.* 111.  
*Aldobrandina Fami.* 244.  
*Aldobrandino Card.* 74.  
*Allegrezza in Polonia.* 223.  
*Aleria.* 107. e 165.  
*Alessandria.* 236.  
*Alessandrino Card.* 74.  
*Alessandro da Este Cardin.* 13. 190. 191. e 192. *Far- nese Card. poi Papa Pao- lo III.* 135. *Farnese Card.* 135. *fino à 141.* *Farnese Duca di Parma.* 140. *Giusti.*

# I N D I C E

- Finiani Duca di Genova* . 140. *Guidiccioni* . 143. e  
 144. *altri due*. 144. *de Medici Duca di Firenze*. 133.  
*Montalto Card.* 74. 154. 176. *Orsino*. 80. *Papa II.*  
 42. *Papa III.* 45. e 108. *Papa IV.* 29. 46. e 95. *Papa V.* 52. *Papa VI.* 58. 107  
 113. 114. 115. 118. 163. e  
 176. *Papa VII.* 13. 90.  
 197. 198. 222. 223. 227.  
 229. 231. 233. 235. e 272  
*Pollino*. 76. *Sperello*. 193.  
*Sforza*. 184. e *Tassoni*. 173  
*Alfonso Biarini* . 63. *da Este*  
*Duca di Ferrara* . 151. e  
 163. *Duca ultimo di Fer-*  
*rara*. 74. 189. 196. *Mar-*  
*chese di Montecchio*. 189.  
*Rè d' Aragona*, e non *Fer-*  
*dinando*. 54. 106. *vinto da'*  
*Genovesi à chi s'arrende*  
*L.G. Rè II.* 176. *Roffetti*.  
 172.  
*Alloggio di mille persone*. 171.  
*Altemps Casa*. 206.  
*Altieri Casa*. 164.  
*Altiero de Porrucij*. 164.  
*Alua Duca*. 63.  
*Alunni de' Collegij*. 204.  
*Ambasciatori de' Prencipi* .  
 107. 130. 149. 163.
- Ambrogio Piccolomini* . 151.  
*Spinala*. 215.  
*Amburghefe*. 203.  
*Amelia città*. 213.  
*Ammiraglio di Francia*. 149.  
*Ammirazione del Card. Ba-*  
*ronio*. 36.  
*Amodei Casa*. 122.  
*S. Anastasia*. 121.  
*Ancona*. 111. e 123.  
*S. Andrea in Roma à monte*  
*cauallo donata à Giesuiti* .  
 62. *delle Fratte*. 238. *della*  
*Valle*. 78. 221. *Andrea Co-*  
*debò*. 198. *Giustiniani Pre-*  
*cipe di Bassano*. 101. 105.  
 186. 200. e 219. *Andrea,*  
*Carlo, & Angelo Leonini*.  
 59. *Nicoletti* . 203. *Pico*,  
 24. *Vescovo di Pelesrina* .  
 56.  
*Anfiteatro di Tiuoli*. 13.  
*S. Angelo. Chiesa*. 29. *Castello*.  
 61. *de' Lombardi Città* .  
 270.  
*Angelo Altieri*. 166. *Celfo Car-*  
*dinale* . 234. *Giustiniani*  
*celebrato da chi*. 151. 152.  
 179. e *L.G. Gozzadini* 77.  
*Paluzzi de Albertoni*. 164.  
*di Pietro Matteo Alberto-*  
*ni*. 163.  
*Anibaldo degl' Annibali*. 232.  
 Anie-

# I N D I C E

- Aniene fiume hoggi Teyerone.* 15. 53. e 111.  
*S. Anna Chiesa.* 31.  
*Anna Colonna.* 281. *Martinozzi.* 217. *Maria Mellina.* 110.  
*Anello Pastorale.* 57.  
*Annibale degli Annibali della molara.* 232. *Adami.* 174. *Cartagineje.* 181. e 217. *de Grassi.* 18. e 63.  
*Antignano Castello.* 167.  
*Antimo Boccapaduli.* 121.  
*Antonia Caetana.* 189.  
*Antonino Saluago.* L.G.  
*Antonio Agli.* 123. *Albergati.* 270. *Altieri.* 166. *Arcioni.* 102. *Barberino.* 31. 85. 181. 214. fino à 220. 234. e 268. *Bicbi Cardin.* 234. *Boccapaduli.* 119. e 121. *Caluo.* 52. *Capondio.* 65. *Cauco.* 173. *Gherardini.* 195. *Giustliniani nella L.G. Maria Gratiani.* 175. *Maria Bigoni nella dedicat.* *Maria Saluiati Card.* 66. e 69. *Marinaro.* 203. *del Nero.* 24. *Paluzzi.* 163. *Piccolomini.* 150. *Querenghi.* 190. *del Rè.* 67. *Santa-croce Car.* 89. *Strozzi.* 149.  
*S. Antonio Chiesa.* 30.
- SS. Apostoli Chiesa.* 130.  
*Aragona.* 137. e 149. L. G. *Card.* 74.  
*Arazzi, cioè fabrica d'essi introdotta in Roma.* 202.  
*S. Archangelo Chiesa.* 28.  
*Arthangelo Bianchi.* 124.  
*Archi dell'acqua Claudia.* 12  
*Archidiacono di Tiuoli.* 27.  
*Architetti celebri.* 14. 193. e 139.  
*Arcioni Casa estinta.* 102.  
*Arcipreti della Catedral di Tiuoli.* 27. e 67. *di Santa Maria Maggiore di Roma.* 118. 137. e 215. *di S. Pietro di Roma.* 137. e 200. *di S. Pietro di Tiuoli.* 28. 80. e 84.  
*Arciesconi diuersi.* 58 77. 81. 100. 114. 117. 118. 125. 128. 131. 132. 137. 141. 150. 151. 171. 197. 232. e 234.  
*Ardicione Riuoltella.* 45.  
*Arduino Lauri.* 183.  
*Arezzo.* 102 e 226.  
*Argiopholo.* 148.  
*Argueglies.* 76.  
*Aria salubre.* 11.  
*Aristotele.* 49. e 50.  
*Armando di Richielliu.* 215.  
*Armario di Reliquie.* 25. 26.  
Ar-

# I N D I C E

*Armata d' Euandro . 9. de' Genouesi. L.G.*  
*Arnoldo Vesc. 47.*  
*Arrigoni Card. 74.*  
*Ascoli 183.*  
*Arte della Lana. 158. 235. e 236.*  
*Afciano Albertini. 124. Piccolomini. 150 Sforza Cardinale. 58.*  
*Ascoli. 56.*  
*Afcrittione alla nobiltà. 201.*  
*Afffs. 227.*  
*Affallo Affalli Card. 103.*  
*Atanaffo Kierchier. 242.*  
*Attilio Marcellini. 103.*  
*Audienza da chi, & à quali data. 12. e 107. 221. 226. 229. 230.*  
*Auditori varij. 65. 66. 198. 211. 228. e 232. della cam. 164. 221. 226. di Rota. 38. 57. 103. 106. 229. e 230.*  
*Auellino. 105. 124. e 219.*  
*Auerfa Città. 128.*  
*Auguffo ufaua l'acque Alburnee. 12. daua vdienza. 12.*  
*Augnone . 60. 132. 137. 200. 203. 211. 215. 217. e 234.*  
*Aurelio Albertini. 112. da Scio. L.G.*  
*Aufitano. 151.*

*Autore della prefente opera . 10. Vedaff nell'Indicidegli Autori Michele Giuffiniani, e nelle lettere fcritteli come al Lettore.*  
*Auuocati Concifloriali. 105. 116. 165. 205.*

## B

**B** *Accelli Casa. 99.*  
*Badie. Vedi Abbatis.*  
*Bagni di Tiuoli. 12.*  
*Baldaffaro Cofcia poi Papa Gio: XXIII. 163. Giuffiniani. 199. Paluzzo Albertoni. 164. e 270. Sado. 212.*  
*Banchetto celebre. 130.*  
*Bandereffai Tiuoli. 98.*  
*Baronio. Vedaff Cesare.*  
*Baffano. 218.*  
*Bartolomea Medici. 89.*  
*Bartolomeo Cefi Cardin. 27. Giuffiniani. 105. Guidiccioni . 144. e 150. Lanti. 205. Muti . 197. de Rimbellinis . 54. Vitellefchi . 108.*  
*De Barzellonibus Casa eftinta. 111.*  
*Barzi casa eftinta. 167.*  
*Baffarai Illuftri. 126.*  
*Battiffa Arcione . 169. Giuffi-*



# I N D I C E

- Finiani.* 129. e 130.  
*Belcastro.* 110.  
*Benedetini.* 29. 46. e 137.  
*S. Benedetto chiesa.* 30.  
*Benedetto Abbate.* 39. *Giustifiniani Card.* 73. 74. 180. 188. e 193. *Predicatore.* L. A. *Mellini.* 109. *Odescalchi Cardin.* 241. *Papa.* 37. 39. *Papa XII.* 48.  
*Beneficiati della Cattedrale di Tuoli già Canonici di San Pietro.* 27. *della quarta portione.* 27.  
*Benefattori.* 18. 19. 27. 28. 37. 39. 41. 47. 60. 67. 70. 80. 82. 83. 92. 111. 126. 130. 132. 137. 138. 144. 152. 159. 171. 180. 182. 193. 196. 201. 203. 218. 221. 224. 235. 240. 272.  
*Benevento.* 113. 125. 137. 198. e 136.  
*Beni dati in emphyteusim.* 38 39. e 40.  
*Bentiuogli.* 113.  
*Berenice della Ciaia.* 233.  
*Beretta Cardinalitia.* 223.  
*Bergamo.* 40. e 205.  
*Bernardina Fransalancia.* 183.  
*Bernardino Bigoni nella dedicat. Boccapaduli.* 121. *Bo-*  
*noaugerij.* 119. *Callino.* 183  
*de Cavalieri.* 99. *Sauelli.* 101. *Spada Cardin.* 13. 72. 108. 115. 156. 176. 225. *nella dedicatoria, e nell'altre lettere.*  
*S. Bernardino di Siena, e sua Capella.* 183.  
*Bernardo Guglielmi.* 202.  
*Berardo Vesc.* 454.  
*Besarione Vesc.* 55.  
*Biagio Assareto.* L. G.  
*S. Biagio Chiesa.* 28. 29. 43. 188.  
*Bianca Capello.* 147.  
*Bianchetti Card.* 74.  
*Bianchi casa.* 124.  
*Bibliotecario.* 38. 181. e 200.  
*Biblioteca Altemps.* 163. *Am- brossiana.* 14. *Barberina.* 14. e 94. *Spada in più luoghi.* *Tiburina.* 12. e *Vati- cana.* 203.  
*Bisignano.* 79.  
*Boccamazzo casa e stinca.* 112.  
*Boemia.* 128.  
*Bologna.* 218.  
*Bologna.* 58. 61. 89. 100. 113. 118. 128. 131. 135. 215. 216. 237.  
*Bomarzo.* 206.  
*Bonifacio Beuilacqus.* 229.  
*Papa VIII.* 197. *Papa IX.*  
di

# I N D I C E

- di casa Tomacelli.* 50. 51. 192. e 197.  
*Borbone Generale.* 125.  
*Borghese Card.* 74. e 88.  
*Borghese famiglia.* 81.  
*Borgo di S. Donino.* 221.  
*Borgia casa.* 106.  
*Borromea casa.* 244.  
*Borromeo Card.* 74.  
*Bracciano Ducato.* 238.  
*Brandeburgesi.* 222.  
*Brescia Città.* 205.  
*Breue di Papa Alessandro VII. al Card. Vidone.* 223.  
*Clemente VII. sopra il titolo di Conte di Tiuoli.* 96. VIII. in confirmatione del Laudo. Vedi Clemente VIII.  
*Britio Quintaualle.* 98.  
*Brufo Boccapaduli.* 121.
- C
- C** *Accie di Tiuoli.* 12.  
*Caetana casa.* 135.  
*Caetano Card.* 74.  
*Cadauero intiero.* 57. 149.  
*Cagliari Città.* 58.  
*Cajo Caffo.* 12.  
*Caldi in Roma.* 107.  
*Calisto Papa Terzo.* 55. e 106.
- Caloianni Paleologo Imp. nella L.G.*  
*Camaldolesi, e loro chiesa.* 31.  
*Camera Apostolica.* 73. 101. 105. 114. 164. e 188.  
*Camerieri del Papa.* 53. 61. 76. 113. 115. 124. 212. 223.  
*Camerino Card.* 74. Città. 14 165. e 198.  
*Camilla Leonina.* 61.  
*Camillo Astalli Cardin.* 105.  
*Gherardini.* 195. *Pamsfilio Card. e poi Prencipe.* 105.  
*Muggiaschi.* 241. *Orfino.* 237.  
*Campagna Prouincia.* 132. 181. e 233.  
*Campidoglio.* 49. 77. 205. e 231.  
*Campitelli Contrada.* 163.  
*Camerlenghi di Santa chiesa.* 176. 181. 215. 234.  
*Cancellaria Apostolica.* 60.  
*Canonici di S. Anastassa,* 121 della Catedrale di Tiuoli. 21. 24. 25. 27. 54. 61. 73. di SS. Celfo, e Giuliano. 81. di Firenze. 195. di S. Gio: Laterano. 38. 52. 121. 168. 196. 206. 207. 231. e 235. di San Lorenzo in Damaso. 211. di S. Maria Mag-

# I N D I C E

- giore. 121. di *Messina*. 117.  
 di *Napoli*. 62. di *S. Pietro di Roma*. 23. 137. 164. e 210.  
*S. Pietro di Tiu*. 27. 51. 80.  
 84. di *Segni*. 182. della *Scala di Milano*. 226. *Regol.* 216.  
*Cantalupo*. 226.  
*Capella Pontificia*. 219.  
*Capelle*. 20. 21. 80. 182. 185.  
*Capitani generali*. 142. e 148.  
 di *Roma*. 205. *Vedasi Generali*.  
*Capoccia casa Romana, e Viterbese qualificata*. 123.  
*Capodisferro famiglia estinta*. 115.  
*Capomilitia*. 54. 95. 98. 187.  
*Caprarola Terra*. 138.  
*Capuccini*. 30.  
*Capua Città*. 217.  
*Cardinali concedono Indulgenze*. 55. *interuengono all'essequie di chi*. 63. *sopra la recaperatione di Ferrara*. 74. *settantuno da chi creati*. 135. *Conlegati*. 215. *Decani lasciati vsufruttuarij della Villa Estense*. 156. *Contarello*. 30. *Corrado*. 230. *Sforza*. 30. *Valenzé*. 166.  
*Carbognano* 218.  
*Carrara Ducato*. 111.
- Cariati Principato*. 101.  
*Cariche, dignità, & operationi de' Governatori di Tuoli*. 98. 100. 103. 106. 113. 114. 116. 117. 118. 119. 125. 126. 127. *fino à* 144. 146. 150. 151. *fino à* 162. 164. 167. 168. 169. *fino à* 175. 179. 180. 181. 187. *fino al fine dell'opera, e dell'aggiunta*.  
*Cariche, dignità, & operationi de' Vestrou di Timoti*. 33. *fino à* 93.  
*Carlo Aldobrandino*. 104. *Armando de la Porta de la Migliarè hoggi Duca Mazarino*. 218. *Barberino Card.* 201. *Barberino Generale*. 199. e 214. *Borromeo Card.* 63. 81. 125. 126. 168. e 170. *Carafa Card.* 225. di *Lorena Duca*. 227. *Fabritio Giustiniiani Vesc.* 199. *Gonzaga Duca di Mantoua*. 115. *Imperatore*. 61. 125. 128. 130. e 132. *Interiani nella L.G. Pio Card.* 229. *Moroni*. 203. *IX. Rè di Francia*. 133. e 151. *Rossetti Card.* 172. *Vaino* 207. *Verospi*. 103.

Car-

# I N D I C E

- Carlotta Sauelli.* 101.  
*Carne di Tiuoli.* 11.  
*Carpi.* 198.  
*Carrara.* 111.  
*S. Casa di Loreto.* 75. e 216.  
*Casale di Monferrato.* 115.  
*Cascata dell' Aniene.* 15.  
*Cassano Giustiniani.* 219.  
*Cassano del Pozzo.* 202.  
*Castellanaro.* 64.  
*Castello di S. Angelo di Roma.* 206. *Bolognese.* 194.  
*Gandolfo.* 224. *di S. Martino.* 69. *Sauello.* 101.  
*Castro Ducato.* 135.  
*Catania Città.* 106. e 128.  
*Catechismo Romano.* 132.  
*Cattedrale di Reccanati.* 82.  
*di Rieti.* 45. *di Tiuoli.* 18.  
 27. e 83.  
*Castello Italiano buon' uomo ucciso.* 35.  
*Caterina Coria.* 61. *Coruara Regina di Cipri.* 147. *Giustiniani.* 101. *de Medici Regina di Francia.* 133. 134. e 149.  
*S. Caterina da Siena, che opera.* 98. *Vergine, e Martire, e sua Capella.* 80.  
*Catillo generò tre figli in Italia, trà quali Catillo.* 10.  
*Catullo, e sua villa.* 13.
- Cavalieri di Alcantara.* 196.  
*di S. Giacomo.* 196. *di San Gio: Gierosolimitano.* 103. 110. 149. 171. 196. 200. 214. e 229. *dell'ordine del Rè, o sia dello Spirito Santo.* 149. e 216. *di S. Stefano.* 206. *del Tosone d'oro.* 101.  
*Cauì luogo.* 58.  
*Cecilia Muti.* 230.  
*Celano Contato.* 101.  
*Celestino PP. II.* 103. e 176.  
*Celio Calcagnino.* 157. *Piccolomini Card.* 150.  
*S. Celfo, e Giuliano.* 61.  
*Celfo Mellini.* 109. e 110.  
*Cencio Muti.* 196.  
*Censure rilasciate per la ricuperazione di Ferrara.* 75. e 75.  
*Cesare Antici.* 226. *Baronio Cardin.* 36. e 68. *Borgia.* 114. *de Cesari.* 187. *da Este.* 74. 75. 159. e 189. *Rò. Colonna.* 168. *Valentino Borgia.* 114. *Vidoni.* 220.  
*Cesi. Casa.* 17. 73. e 243.  
*Cherubino Bonanni.* 145.  
*S. Chiara chiesa.* 31.  
*Chiauari luogo.* 217.  
*Chierici di Camera.* 73. 101. 114. e 188.

# I N D I C E

- Chierici Regolari.* 75. 221.  
*Chiese diuerse.* 27. 28. 29. 30.  
 31. 35. 39. 41. 43. 44. 45.  
 47. 48. 49. 50. 51. 53. 54.  
 55. 56. 59. 61. 62. 63. 64.  
 69. 79. 80. 117. 118. 119.  
 120. 130. 132. 137. 138.  
 143. 144. 159. 164. 166.  
 172. 180. 182. 185. 188.  
 192. 195. 200. 202. 206.  
 211. 215. 216. 218. 223.  
 224. 225. 226. 235. 238.  
 239. 242. 244. 247. 248.  
 249. 250. 253. 257. 269.  
 270.  
*Chiuse.* 113. e 228.  
*Christiana Religione, quan-  
do abbracciata da' Tibur-  
tini.* 17.  
*Christiani da chi habilitati  
ad erigere chiese.* 18.  
*Ciciliano Terra.* 53.  
*Cicco Ansenio.* 98.  
*Cinquanta mila scudi spesi  
dal Cardin. Roma nelle fa-  
briche di Tuoli.* 88.  
*Cipri Isola, e Regno.* 147.  
*Cipriano da Mare. L. G.  
Saracinelli.* 170.  
*Città di Castello.* 56. 112.  
 121. e 240.  
*Città Castellana.* 77. e 102.  
*Città di Chiese.* 125. e 197.  
*di Penna.* 169. *Vecchia.*  
 128.  
*Clarice de Medici.* 148.  
*Claudio Acquauiva.* 31. *Ma-  
netti.* 203.  
*Clemente Antipapa.* 49.  
*Clemente Papa III.* 196. *Pa-  
pa IV.* 46. *Papa VII.* 61.  
 62. 96. 125. 126. 128. 130  
 131. 133. 137. 141. 142. e  
 148. *Papa VIII.* 66. 67.  
 69. 74. 75. 106. 180. 187.  
 188. 189. 190. e 256.  
*Cleria Farnese.* 141.  
*Coiro Senatore.* 81.  
*Collegiata di S. Pietro di Ti-  
uoli.* 27. 28.  
*Collegio degli Ancarani.* 139.  
*Borromeo.* 81. *de' Cardina-  
li.* 81. 88. 128. 137. 142.  
 166. 205 *Germanico.* 200  
*di Gesuiti in Monreale.*  
 139. *in Tuoli.* 61. *Greco.*  
 200. *Romano.* 122. 137.  
 199. e 214.  
*Coliseo.* 138.  
*Colonello generale.* 149.  
*Colloquio di Poissi.* 151.  
*Colonna Antoniana, e suo di-  
segno.* 12.  
*Colonna famiglia.* 53. 104.  
 129. 163.  
*Comachio Città.* 172.  
Com-

# I N D I C E

- Commendatori*. 31.85.103.  
137.200.e 206.
- Concili*.76.
- Compagnia di Giesù appro-  
uata da chi, doue, e quan-  
do*.30.61.207.e 208.
- Compagnia del SS.Crocefisso*.  
237.Salvatore.21.e 28.
- Concezione della Madonna  
sua capella*.21.e 90. da chi  
celebrata.92.
- Concilij generali*. 34. 35.36.  
39.40.45.54.61.63.110.  
128.132.145.149.158.  
170.e 228.
- Concistoro*.224.e 225.
- Conclau*.75.77.59.e 191.
- Concordia seguita trà gli  
Abbate di Subiaco, e gli  
Vescou di Tiuoli*. 41. 42.  
43.63.79.80.85.e 268.
- Confetti di Tiuoli*.12.
- Confraternità di Tiuoli*. 28.  
e 50.
- Congregazioni de Bonoregi-  
mine*.49.15. del Concilio.  
228.e 234.de' confini.234.  
della Fabrica di S. Pietro  
200. dell' Sant'Officio. 82.  
165.200.e 234.della Pro-  
paganda Fede. 76. 200.  
215. 225. e 234.de' Riti.  
103.e de' Vescou, e Rego-
- lari*.76.93.e 225.e della  
*Visita Apostolica*. 93. e  
225.
- Consa Città*.70.e 75.
- Consecrationi delle cose Con-  
cistoriali*. 225. dell' Anti-  
papa Orfino.33.e di varie  
capelle, e chiese. 20.43.44.  
83.e 242.
- Consiglieri*. 106. 149.198.  
216.e 227.
- Conseruatori del Popolo Ro-  
mano*.116.122.161.162.  
164.169.e 232.
- Consolazione di chi*. 70. 71. e  
72.
- Consulta*. 66.69.79.93.193.  
210.226.230.231.e 235.
- Contato Venetina*.212.
- Contagio*.98.
- Conte d'Ognatte*.109.
- Conte Tiburtino*.38.
- Contesse*. 217.218.
- Contestabili di Tiuoli*.98.
- Conti famiglia*.232.e 243.
- Conti erano nominati i Go-  
uernatori di Tiuoli*.94.95.  
e 96. e loro serie. 98.
- Controuerse giuridictionali  
trà gli Abbate di Subiaco,  
& i Vescou di Tiuoli. Ve-  
dasi concordia*.
- Conuenti*.29.83.e 240.

*Con-*

# I N D I C E

- Conuenienti casa.* 167.  
*Corfù.* 873.  
*Corinto.* 234.  
*Cornaro Card.* 74.  
*Cornelio Pepoli.* 188.  
*Corneto.* 108. e 231.  
*Corona de He Cissà.* 12.  
*Corpo del B. Querino.* 20.  
*Corrado Marcellini.* 103.  
*Corfi in Fiandra.* 140.  
*Corfica.* 143.  
*Corse de' Conti.* 94. del Papa  
*d' Auignone ritorna in Ro-*  
*ma.* 98.  
*Corona.* 145. 174. e 199.  
*Cosacchi.* 222.  
*Cosenz.* 114.  
*Cosimo Gran Duca di To-*  
*scana.* 134. 149. e 158. II.  
 206. e 209.  
*Cosimo della Rena.* 76.  
*SS. Cosimo, e Damiano.* 188.  
*Costantino Gigli.* 109. e 168.  
*Imperatore.* 18.  
*Costanza Magalotti.* 199.  
 206. e 214. *Pamfilia.* 122.  
*Pessa.* 220. *Spanochi.* 195.  
*Costituzioni Giustiniane.*  
 106. e nella lett. di Santa  
*feuerina. Sinodali.* 46. 47.  
 49. 51. 64. 126. *Siracusa-*  
*ne.* 106.  
*Creationi de' Papi.* 111. 132.  
 137. 141. 172. e 195.  
*Crema.* 232.  
*Cremona.* 203. 205. 220. e  
 239.  
*S. Crescentio martirizzato.* 17  
*Chiesa.* 28.  
*S. Grisanto martire.* 47.  
 240.  
*S. Croce chiesa.* 28.  
*Cura dell' anime.* 28.  
*Cuore d'huomo.* 172.  
*Cuore d'oro.* 172.  
*Curtio Boccapaduli.* 122. *Ma-*  
*nfr.* 27.  
*Custode del Couclauo* . . . 101.  
*delle Bibl. Vatic.* 201.  
*Cusani famiglia.* 241.  
*Cybo famiglia.* 211.  

## D

*S. An Damaso Papa.* 33.  
*S. Dario Martire.* 47. e  
 244.  
*Detario.* 37. e 125.  
*Decano di Tinoli.* 27. e 67.  
*Decio Azzolino Cardin.* 105.  
*Giustiniani.* 165.  
*Decisioni dell' Albergato.* 271.  
*e de' Grassi.* 174.  
*Dedicazione.* 44.  
*Delfino.*  
*Desiderio Boccapaduli.* 121. e  
 122. De-

# I N D I C E

*Desiderio* ultimo Rè de' Longobardi non entra ne' confini di Roma per timore della scomunica intimatagli da' Legati Apostolici. 36.

*Descrizione della Cattedrale di Tiuoli.* 18. 20. e 23.

*Diana de Baroncellis.* 212.

*Differenza trà l'antico Tempio d'Ercole. e la Cattedrale di Tiuoli.* 19. Giuriditione trà gl' Abbati di Subiaco, & i Vesco ui di Tiuoli. *Vedasi concordia. Trà questi & i Tiburtini. Vedasi Eaudio.*

*Dignità della Cattedrale di Tiuoli.* 27.

*Dioniso Vanuzzi.* 145.

*Domenicani.* 29. e 216.

*S. Domenico fonda un Conuento in Tiuoli.* 29. *Veduto salire al Cielo.* 29.

*Domenico Astalli.* 104. *Gattilusso nella L. G. Gianuzzi.* 30. *de Marini.* 132. *Vaino.* 207.

*Donatione de' Tiburtini.* 38.

*Donato Toletto.* 50.

*Dono di chi, & à chi.* 40.

*Donne proibite d'entrare doue.* 20.

*Drammi rappresentati.* 202.

*Duca di Acquasparta.* 232.

*d'Altemps.* 206. *d'Aluani.* 63. *di Bagnolo.* 150. *di Buglione.* 218. *di Bracciano.* 238. *Caetano.* 15. e. 135. *di Castro.* 135. *di Lorena.* 227. *Mazarino.* 218. *di Neuers.* 218. *di Modona.* 201. e *Pari di Francia.* 218. *di Parma, e Piacenza.* 135. *San. 99. di Segni.* 181.

*Duci di Genova.* 102. e 140. L. G.

*Duchesse di Bociglione.* 218. *di Mercurio.* 217. *di Modona.* 217. *Samella.* 99.

## E

**E**ccesso d'ornamèti muliebri moderato. 56.

*Eduense Vesc.* 151.

*Egidio Andreuzzi.* 98. *Tuetibense Vesc.* 47. e 244.

*Elessa Maria Santacroce* 89.

*Eleonora Orsina.* 184.

*Eliano Spinola.* L. G.

*Elogio de' Cessi.* 73. *del Cardin. Luigi d'Este.* 171. *d'Enea Vaino.* 208.

*Emanuele Christoforo.* 148.

Fi-



# I N D I C E

*Filiberto di Savoia.* 151.  
*Sonatore di Roma.* 96.  
*Emilio Altieri.* 165. *de Cavalieri.* 99.  
*Encomi del Cardin. Hippolito d'Este.* 159.  
*Enea Vaino.* 208.  
*Entrate d'una Badia.* 30. *de Beneficiati della Cattedrale di Tuoli.* 26. *de' Canonici.* 27. *ridotte in distribuzioni.* 26. e 54. *del Seminario.* 31. e 84. *Ecclesiastiche d'applicarsi.* 153.  
*Epigrammi varij.* 6. 108. 136. 165. 172. 175. e L.G.  
*Epitaffij varij.* 48. 52. 53. 56. 59. 60. 62. 64. 69. 78. 89. 119. 120. 121. 126. 132. 138. 140. 144. 159. 164. 180. 183. 185. 195. 269. e 270.  
*Errori di diuersi corretti.* 35. 37. 44. 49. 51. 52. 54. 58. 172. e 192.  
*Essaminatori de' Vesconi.* 228.  
*Essequie varie.* 63. 138. 169. e 207.  
*Esercizio.* 113. 125. 181. 215. e 228.  
*Este Casa.* 190.  
*Euandro e sua Armata.* 10.

*Euangelista Boccapaduli.* 124.  
*Eugenio Fucci . Fondatore della Chiesa de' Capuccini in Tuoli Martire.* 17. *Papa IV.* 53. 54. e 108. *Sebastiani.* 24.  
*Europa.* 203.  
*S. Eustachio.* 188.  
*Eufratio Vesc. e Legato Apostolico.* 36.  
*Exequatur Regio in Napoli.* 161.

## F

**F** *Abiano Giustiniani.* 144.  
*Fabio Chigi Nunzio Apost. Segret. di Stato Card. e poi Papa.* 233. *Croce.* 57. e 80. *Pepoli.* 188.  
*Fabriano città.* 206.  
*Fabritio Boccapaduli.* 121.  
*Sauelli Cardin.* 89. e 100.  
*Spada. L. D. Verospi Cardin.* 103.  
*Faenza.* 63. 77. 79. 172. 195. e 228.  
*Famiglie Gierosolimitane.* 148. 174. 196. 204. 205. 207. 213. 220. 229. 230. 233. 240. 241. 243. e 244. *del Solio Pontificio.* 220.  
*Fanciulli Giustiniani fatti*  
mo-

# I N D I C E

- morire dagl'Ottomani per la confessione della Santa Fede Cattolica* L.A.  
*Fano* 56. 162. 128. 131. 225  
 228. e 233.  
*Farnese Card.* 74. e 76. e 225.  
*Casa lodata.* 140. *Prencipato.* 237. *Vedastirà Governatori.*  
*Fattione Gibellina.* 163.  
*Guelfa.* 163. *Imperiale.*  
 129.  
*Federico Borromeo Card.* 14.  
 e 74. *Conte.* 63. *Gonzaga Card.* 133. *Imp.* 11. 112.  
*Sauelli.* 100. e 101. *Spatafora.* 118. *Vbaldino.* 203.  
*Ellice Papa.* 34.  
*Feliciensè Parochia.* 174.  
*Ferdinando Arciduca, poi Imp.* 75. e 115. *Gonzaga Card.* 115. *de Medici Cardin.* e poi *Grau Duca.* 66.  
 69. e 206. *Vghelli.* 17. e  
 203.  
*Fermo.* 174. 177. 206. 207.  
 221. 127. 233. e 237.  
*Ferrara deuoluta alla Sedia Apost.* 74. e per essa *acquistata.* 74. 75. e 190. *nomi-*  
*nata.* 99. 111. 151. 163.  
 170. 172. 190. 199. 215.  
 221. 230. 238. e 239.
- Fertilità di Tiuoli.* 11.  
*Fichi di Tiuoli.* 11. *anneuati.*  
*cagionano la morte al*  
*Cardin. Pompeo Colonna.*  
 130.  
*Fiandra.* 75 e 140.  
*Fiesole.* 196.  
*Filiberto Calon.* 130.  
*Filippo de Aliuerno Cardin.*  
 192. *Arriuabene.* 131.  
*Card. di S. Lorenzo.* 55.  
*Colonna.* 201. e 218. *Mà-*  
*cini.* 218. *Maria Bonino.*  
 217. *Neri Santo.* 181. *Rè*  
*II. di Spagna.* 129. e 130.  
*Rè III.* 75. *Rè IV.* 81.  
 200. e 201. *de Rufini, e non*  
*Geza Cardin.* 49. *Strozzi.*  
 148. 149. e 150. *Viscon-*  
*ti.* 84.  
*Fiorentini.* 148. e 149.  
*Fiorenza.* 66. 99. 130. 140.  
 147. 148. e 195.  
*Flaminia Affalli.* 105. *de*  
*Magistris.* 168.  
*Flauio Berardello.* 187. *Chigi*  
*Card.* 216. 272.  
*Foligno.* 108. 127. 145. 195.  
 e 216.  
*Fondi di Cantarano, Mara-*  
*no, e Ceciliano.* 37. e 39.  
*Fontana dell'acquorio.* 71. e  
 72. *pubblica.* 240.

R I      F o r -

# I N D I C E

*Forlì.* 115. e 231.  
*Forma della Cattedrale di*  
*Tiuoli.* 18. 19. e 20.  
*Fortezza Urbana.* 237.  
*Fortunio Sebastiani.* 25.  
*Francesca Farnese.* 201.  
*Francesco Altieri.* 166. *Bar-*  
*retta.* 91. *Boscapaduli.* 119.  
 121. *Beuilacqua.* 229. *de*  
*Cavalieri.* 99. *Cenci.* 26.  
*Colonna.* 218. *Croce.* 24. *da*  
*Esse.* 201. *Fucci.* 193. *Grä*  
*Duca.* 147. *Gonzaga.* 131.  
*Gozzadino.* 77. *Grelia.* 24.  
*Giustiniani.* 102. *Lanti.*  
 205. *Macedo.* 76. *Maria*  
*Melchiori.* 227. *Maria*  
*della Rouere.* 215. *Marino*  
*Carasciolo.* 219. e 272.  
*Martio.* 24. 25. e 26. *Mu-*  
*tio Conuentini.* 167. *Pao-*  
*lacci Cam. e poi Card.* 80.  
*Peretti Card.* 101. *Petrar-*  
*ca.* 212. *di Pietro Mattei*  
*Albertoni.* 163. *Rè di Frä-*  
*cia.* 133. e 151. *Rè II.* 133.  
*di Sales.* 152. *Teobaldi.* 24.  
*Terracinese Vescou.* 47. e  
 244. *Visconti.* 239.  
*Francia.* 115. 137. 140. 141.  
 148. 149. 150. 151. 170.  
 171. 200. 206. 215. 216.  
 217. 218. 219. 221. e 237.

*Franco Giberti.* 125.  
*Frascati.* 137. e 215.  
*Frati del terzo Ordine di S.*  
*Francesco.* 30.  
*Frutti di Tiuoli.* 11.  
*Fulvio Astali.* 105.

## G

**G** *Abriele Adorno.* L. G.  
*Alessi detto Perugino.*  
 139.  
*Galateo.* 125.  
*Galeazzo Giustiniani.* 129. e  
 217. *Maria Sforza.* 241.  
*Trotti.* 236.  
*Galeotto Lomellino.* L. G.  
*Gasparo Annibali della Mo-*  
*lara.* 236. *Paluzzi Alber-*  
*toni.* 163. *de Simeonibus.*  
 217. *Sabbutio.* 24.  
*Gaston di Foix.* 113.  
*GembisKi Vesc.* 223.  
*Generali della Cavalleria.*  
 219. *di S. Chiesa.* 199. 214.  
 215. 233. *d'efferciti.* 113.  
 125. 129. 140. 148. 149.  
 151. 199. 215. 219. e 233.  
*di Galee.* 122. 125. e 229.  
*di Religioni.* 108. e 132.  
*Gentile de Magistris.* 168.  
*Germania.* 99. 131. 137. 143.  
 151. 172. e 233.  
*S. Getulio, ò Zotico.* 17.  
S. Gr-

# I N D I C E

*S. Generoso suo reliquie.* 23. e  
 26. suo corpo. 83.  
*Geneua.* 151. e 179.  
*Genoua Metropoli.* 7. 102.  
*Genouesf.* 7. 137. L.G.  
*Gerano.* 41. 42. e 179.  
*Gherardo Bianchi Card.* 124.  
*Giacomo Albano Ghibbesf.* 76.  
*Giacomo Bocchardo .* 202.  
*Boccapaduli .* 119. de Ca-  
*ualieri Card.* 99. *Franfone*  
*Card.* 238. *Iacobelli.* 110.  
*Lauro.* 182. *Luffgnano Rè.*  
 147. *Muti .* 197. *Neri.*  
 234. *Vanuzzi.* 145.  
*Giacopo Caluo . L.G. Giusti-*  
*niani. L.G.*  
*Gianettino Giustiniani.* 216.  
*Giaen città.* 137.  
*Gibello Alberini.* 112.  
*Gierarchia Ecclesiastica del-*  
*la Liguria.* 127.  
*Gieropoli -* 131. *Gierusalem-*  
*me.* 137.  
*Giesuiti.* 30. 122. e 194.  
*Gino Capponi.* 110.  
*Giorgio Card.* 74. *Conco.* 202.  
*Vesc.* 55.  
*Giostra.* 218.  
*Gio: Abbate .* 41. e 44. *An-*  
*drea Castellano .* 79. *An-*  
*drea Croce .* 26. *Angelo*  
*Lauro.* 182. e 183. *Agosti-*

*no Marliani.* 199. *Anto-*  
*nio Castellani.* 79. *Ant. di*  
*Cesari.* 54. *Ant. Giustinia-*  
*ni .* 219. *Battista Altieri*  
*Card.* 165. *Battista Arcio-*  
*ne-* 102. *Battista Astalli .*  
 105. *Battista Barsiorchi .*  
 76. *Battista de Benedittis .*  
 169. *S. Battista Cbiesa .*  
 80. *Battista Coccnari .*  
 24. *Battista Conflicri .*  
 164. *Battista Doni.* 202.  
*Battista Giustiniani.* 179.  
*Battista Lauro.* 181. 183.  
 184. e 186. *Battista Le-*  
*lo.* 24. *Battista Ludouiff .*  
 122. *Battista de Marini .*  
 132. *Battista Mellini Car-*  
 109. *Battista Musi.* 196.  
 210. e 270. *Battista Na-*  
*ri.* 104. *Battista Roncetti .*  
 24. e 26. *Battista Palotto*  
*Card.* 221. *Battista Spada*  
*Card.* 230. *Battista Stroz-*  
*zi.* 149. *Battista Verospi .*  
 103. *Berardo Tebaldesco.*  
 175. *Boccamazzo Card.*  
 112. *Carlo Nardino.* 24. e  
 25. *della casa .* 125. *della*  
*Cassiera .* 171. *Casimiro*  
*Rè.* 222. 113. e 225. *Cauo-*  
*na.* 14. *Ciampoli.* 149. *Co-*  
*lonna Card.* 127. e 128.

R r 2 San

# I N D I C E

- San Girolamo Cron.* 220. *Domonico de' Cupis* 143. *Domonico Nardino* 247. *Domonico Petrarca* 24. *Federici. L. G. de Fieretini Chiesa* 100. *Francesco Găbara Car.* 154. *Francesco Romanello* 203. *Garzia Mellini Card.* 109. e *Can.* 110. *Girolamo Vaino* 207. *Iacomo Panzirolo Card.* 105. *Laterano Chiesa* 100. 121 166. 188. 196. 197. 202. 226. 231. e 235. *Lorenzo Bernini* 92. e 155. *Lotti* 217. e *Martino Chiesa* 28. *Nicola Conti* 232. e 243. *Muti* 197 *Paleologo. Imp.* 54. *Papa XIX.* 39. *Papa XXIII.* 163. *Paparone Cardin.* 108. *Pastica* 24. *Pernice. L. G. Pietro Bossio* 24. *Pietro Carafapoi Papa* 125. *Stefano Döghi Cardin.* 230. *Strozzi* 149. *Tomaso Negro. L. G. Vitelleschi* 108.
- San Girolamo, e sua reliquia* 26.
- Girolama de Cavalieri* 99. *Mazarina* 218. *Orfina* 135.
- Girolamo Alberico* 124. *Aleandri* 202. *Alcieri* 163. *Angreſta* 26. *Aſtalli* 105. *Barzi* 167. *Borgia* 135. e 268. *Capodiferro* 115. *Casanata* 235. *Coccanari* 24. *Colonna* 127. *Colonna Cardin.* 129. 131. 166. *Cordari* 24. *Fallamonica. L. G. Farnese* 76. e 225. *Lauro* 185. *Maſſari* 24. *Melchiori* 226. e 227. *Muti* 196. *Preti* 202. 214 216. *Vecchij* 229. *Vidani* 221.
- Giudici di Gioſtra* 218.
- Giulia Aſtalli* 105. *Barzi* 167. *Raspone* 231. *Verdelli* 228.
- Giuliano Ceſarini Card.* 107. *Giuſtiniani* 181. *S. quando martirizzato* 17.
- Giulio Buſſi* 230. *Cenci* 103. *Ceſ. Imper.* 12. *Claro* 145. *Giuſtiniani* 144. *Mazarini* 217. *Monterenzi* 196. *Papa II.* 58. 59. 60. 96. 116. 118. *Papa III.* 132. 137. 140. 142. 148. 151. 159. e 170. *di Pietro Mattei Albertoni* 163. *Sauelli Card.* 100. *Sauelli Prencipe* 101.
- Giuridittione della Corte*
- Ve-

# I N D I C E

- Vesconale di Tuoli.* 67.  
*Gioseppe Battista.* 190. e L.G.  
*Cianti.* 240. e 270. *Maria*  
*Suares.* 203. *della Mola-*  
*ra.* 232. *Rocca.* 24. *de Va-*  
*lenti.* 247.  
*Giustiniane. Vedasi Costitu-*  
*zioni.*  
*Giustiniani Signori di Scio,*  
*con altre loro prerogattue.*  
*L.A.L.G.L.N.*  
*Giustiniانو Orfino.* 161.  
*S. Giustino Martire.* 17.  
*Goti occupano Tuoli.* 35.  
*Gouernatori di varie Città.*  
 15. 56. 58. 63. 81. 111. 112.  
 113. 114. 121. 145. 146.  
 158. 163. 196. 198. 206.  
 215. 221. 222. 223. 225.  
 226. 227. 228. 229. 230.  
 231. 232. 233. 236. 237.  
 239. 240. 243. e 272.  
*Gran Cancelliere.* 219 *Capi-*  
*tano.* 127 e 129. *Contesta-*  
*bile.* 201 e 218. *Contesta-*  
*bilessa.* 218 *Duca.* 66. 134.  
 206. e 209. *Duchessa.* 215  
*Penitentiere.* 159. e 181.  
*Gravina* 180. e 198.  
*Grecia.* 200.  
*Gregorio Papa.* 35. VII. 42.  
 IX. 20. e 29. X. 98 XI. 98.  
 XIII. 63. 66. 69. 137. 147.  
 156. 159. 160. 166. 188.  
 170. 171. 172. 174. e 188  
 XIV. 264. XV. 70. 75. 77.  
 79. 82. 106. 115. 149. 191.  
 e 195.  
*S. Grisanto Martire.* 47.  
*Grottaglie.* 203.  
*Grottaferrata.* 128.  
*Gubbio.* 33. e 167.  
*Guerra contra la Chiesa.* 63.  
*Guerriere celebre.* 236.  
*Guglielmo Card.* 55. *de Ca-*  
*ualieri.* 99. *Patriarca.*  
*Guido Bentiuoglio Car.* 229.  
*Patriarca.* 47 e 244 *Vai-*  
*no.* 206. e 208.

## H

- H** *Enrico Caetano Card.*  
 177. e 271. *Duca.* 133  
 II. 133. III. e 170.  
*Vesc.* 47. e 244.  
*Herbipoli.* 137.  
*Hercule Ciaccia.* 147. II. *da*  
*Este.* 170.  
*Heretici.* 151. e 222. *Here-*  
*tico bruetato.* 134. *conuin-*  
*to, ma non conuertito.*  
 151.  
*Herefia resa abominuole, &*  
*borrenda.* 152.  
*Hippolita Ludouisi.* 222.  
 Hip.

# I N D I C E

- giore. 121. di *Messina*. 117.  
 di *Napoli*. 62. di *S. Pietro di Roma*. 23. 137. 164. e 210.  
*S. Pietro di Tiu*. 27. 51. 80.  
 84. di *Segni*. 182. della *Scala di Milano*. 226. *Regol.* 216.  
*Cantalupo*. 226.  
*Capella Pontificia*. 219.  
*Capelle*. 20. 21. 80. 182. 185.  
*Capitani generali*. 142. e 148.  
 di *Roma*. 205. *Vedasi Generali*.  
*Capoccia casa Romana, e Viterbese qualificata*. 123.  
*Capodiferra famiglia estinta*. 115.  
*Capomilitia*. 54. 95. 98. 187.  
*Caprarola Terra*. 138.  
*Capuccini*. 30.  
*Capua Città*. 217.  
*Cardinali concedono Indulgenze*. 55. *interuengono all'essequie di chi*. 63. *sopra la recuperatione di Ferrara*. 74. *settantuno da chi creati*. 135. *Conlegatti*. 215. *Decani lasciati usufruttuarij della Villa Estense*. 156. *Contarello*. 30. *Corrado*. 230. *Sforza*. 30. *Valenzé*. 166.  
*Carbognano* 218.  
*Carrara Ducato*. 111.  
*Cariati Principato*. 101.  
*Cariche, dignità, & operationi de' Governatori di Tuoli*. 98. 100. 103. 106. 113. 114. 116. 117. 118. 119. 125. 126. 127. *fino à* 144. 146. 150. 151. *fino à* 162. 164. 167. 168. 169. *fino à* 175. 179. 180. 181. 187. *fino al fine dell'opera, e dell'aggiunta*.  
*Cariche, dignità, & operationi de' Vescou di Timoti*. 33. *fino à* 93.  
*Carlo Aldobrandino*. 104.  
*Armando de la Porta de la Migliarè boggi Duca Mazarino*. 218. *Barberino Card.* 201. *Barberino Generale*. 199. e 214. *Borromeo Card.* 63. 81. 125. 126. 168. e 170. *Carafa Card.* 225. di *Lorena Duca*. 227. *Fabritio Giustiniiani Vesc.* 199. *Gonzaga Duca di Mantoua*. 115. *Imperatore*. 61. 125. 128. 130. e 132. *Interioriani nella L. G. Pio Card.* 229. *Moroni*. 203. *IX. Rè di Francia*. 133. e 151. *Rossetti Card.* 172. *Vaino* 207. *Verospi*. 103.

Car-

# I N D I C E

- Carlotta Saueffi.* 101.  
*Carne di Tiuoli.* 11.  
*Carpi.* 198.  
*Carrara.* 111.  
*S. Casa di Loreto.* 75. e 216.  
*Casale di Monferrato.* 115.  
*Cascata dell' Aniene.* 15.  
*Cassano Giustiniani.* 219.  
*Cassano del Pozzo.* 202.  
*Castellanaro.* 64.  
*Castello di S. Angelo di Roma.* 206. *Bolognese.* 194.  
*Gandolfo.* 224. *di S. Martino.* 69. *Sauello.* 101.  
*Castro Ducato.* 135.  
*Catania Città.* 106. e 128.  
*Catechismo Romano.* 132.  
*Cattedrale di Reccanati.* 82.  
*di Rieti.* 45. *di Tiuoli.* 18.  
 27. e 83.  
*Catello Italiano buon' huomo ucciso.* 35.  
*Caterina Coria.* 61. *Cornara Regina di Cipri.* 147. *Giustiniani.* 101. *de Medici Regina di Francia.* 133.  
 134. e 149.  
*S. Caterina da Siena, che opera.* 98. *Vergine, e Martire, e sua Capella.* 80.  
*Catillo generò tre figli in Italia, trà quali Catillo.* 10.  
*Catullo, e sua willa.* 13.
- Cauallieri di Alcantara.* 196.  
*di S. Giacomo.* 196. *di S. Gio. Gierosolimitano.* 103.  
 110. 149. 171. 196. 200.  
 214. e 229. *dell' ordine del Rè, òssa dello Spirito Santo.* 149. e 216. *di S. Stefano.* 206. *del Tosone d'oro.*  
 101.  
*Cauì luogo.* 58.  
*Cecilia Muti.* 230.  
*Celano Constatò.* 101.  
*Celestino PP. II.* 103. e 176.  
*Celio Calcagnino.* 157. *Piccolomini Card.* 150.  
*S. Celso, e Giuliano.* 61.  
*Celso Mellini.* 109. e 110.  
*Cencio Muti.* 196.  
*Censure relaxate per la ricuperatione di Ferrara.* 75. e 75.  
*Cesare Antici.* 226. *Baronio Cardin.* 36. e 68. *Borgia.* 114. *de Cesari.* 187. *da Este.* 74. 75. 159. e 189. *Rò. Colonna.* 168. *Valentino Borgia.* 114. *Vidoni.* 220.  
*Cesi. Casa.* 17. 73. e 243.  
*Cherubino Bonanni.* 145.  
*S. Chiara chiesa.* 31.  
*Chiauari luogo.* 217.  
*Chierici di Camera.* 73. 101.  
 114. e 188.



# I N D I C E

- Chierici Regolari.* 75. 221.  
*Chiese di uerse.* 27. 28. 29. 30.  
 31. 35. 39. 41. 43. 44. 45.  
 47. 48. 49. 50. 51. 53. 54.  
 55. 56. 59. 61. 62. 63. 64.  
 69. 79. 80. 117. 118. 119.  
 120. 130. 132. 137. 138.  
 143. 144. 159. 164. 166.  
 172. 180. 182. 185. 188.  
 192. 195. 200. 202. 206.  
 211. 215. 216. 218. 223.  
 224. 225. 226. 235. 238.  
 239. 242. 244. 247. 248.  
 249. 250. 253. 257. 269.  
 270.  
*Chiusi.* 113. e 228.  
*Christiana.* Religione, quan-  
 do abbracciata da' Tibnr-  
 tini. 17.  
*Christiani da chi habilitati*  
*ad erigere chiese.* 18.  
*Ciciliano Terra.* 53.  
*Cicco Ansenio.* 98.  
*Cinquanta mila scudi spesi*  
*dal Cardin. Roma nelle fa-*  
*briche di Tiuoli.* 88.  
*Cipri Isola, e Regno.* 147.  
*Cipriano da Mare.* L. G.  
*Saracinelli.* 170.  
*Città di Castello.* 56. 112.  
 121. e 240.  
*Ciuita Castellana.* 77. e 102.  
*Ciuita di Chiesi.* 125. e 197.  
*di Penna.* 169. *Vecchia.*  
 128.  
*Clarice de' Medici.* 148.  
*Claudio Acquauina.* 31. *Ma-*  
*netti.* 203.  
*Clemente Antipapa.* 49.  
*Clemente Papa III.* 196. *Pa-*  
*pa IV.* 46. *Papa VII.* 61.  
 62. 96. 125. 126. 128. 130  
 131. 133. 137. 141. 142. e  
 148. *Papa VIII.* 66. 67.  
 69. 74. 75. 106. 180. 187.  
 188. 189. 190. e 256.  
*Cleria Farnese.* 141.  
*Coiro Senatore.* 81.  
*Collegiata di S. Pietro di Ti-*  
*uoli.* 27. 28.  
*Collegio degli Ancarani.* 139.  
*Borromeo.* 81. de' *Cardina-*  
*li.* 81. 88. 128. 137. 142.  
 166. 205 *Germanico.* 200  
*di Giesuiti in Monreale.*  
 139. in *Tiuoli.* 61. *Greco.*  
 200. *Romano.* 122. 137.  
 199. e 214.  
*Coliseo.* 138.  
*Colonello generale.* 149.  
*Colloquio di Poissi.* 151.  
*Colonna Antoniana, e suo di-*  
*segno.* 12.  
*Colonna famiglia.* 53. 104-  
 129. 163.  
*Comachio Città.* 172.

Com-

# I N D I C E

- Commendatori*. 31. 85. 103.  
137. 200. e 206.
- Concili*. 76.
- Compagnia di Giesù appro-  
uata da chi, doue, e quan-  
do*. 30. 61. 207. e 208.
- Compagnia del SS. Crocefisso*.  
237. *Saluatore*. 21. e 28.
- Concezione della Madonna  
sua capella*. 21. e 90. *da chi  
celebrata*. 92.
- Concilij generali*. 34. 35. 36.  
39. 40. 45. 54. 61. 63. 110.  
128. 132. 145. 149. 158.  
170. e 228.
- Concistoro*. 224. e 225.
- Conclauì*. 75. 77. 59. e 191.
- Concordia seguita trà gli  
Abbate di Subiaco, e gli  
Vescou di Tiuoli*. 41. 42.  
43. 63. 79. 80. 85. e 268.
- Confetti di Tiuoli*. 12.
- Confraternità di Tiuoli*. 28.  
e 50.
- Congregazioni de Bonoregi-  
mine*. 49. 15. *del Concilio*.  
228. e 234. *de' confini*. 234.  
*della Fabrica di S. Pietro*  
200. *dell' Sant'Officio*. 82.  
165. 200. e 234. *della Pro-  
paganda Fede*. 76. 200.  
215. 225. e 234. *de' Riti*.  
103. e *de' Vescou, e Rego-*
- lari*. 76. 93. e 225. e *della  
Vista Apostolica*. 93. e  
225.
- Consa Città*. 70. e 75.
- Consecrations delle cose Con-  
cistoriali*. 225. *dell' Anti-  
papa Orsino*. 33. e *di varie  
capelle, e chiese*. 20. 43. 44.  
83. e 242.
- Consiglieri*. 106. 149. 198.  
216. e 227.
- Conseruatori del Popolo Ro-  
mano*. 116. 122. 161. 162.  
164. 169. e 232.
- Consolatione di chi*. 70. 71. e  
72.
- Consulta*. 66. 69. 79. 93. 193.  
210. 226. 230. 231. e 235.
- Contato Venetiano*. 242.
- Contagio*. 98.
- Conte d'Ognatte*. 109.
- Conte Tiburtino*. 38.
- Contesse*. 217. 218.
- Contestabili di Tiuoli*. 98.
- Conti famiglia*. 232. e 243.
- Conti erano nominati i Go-  
uernatori di Tiuoli*. 94. 95.  
e 96. e *loro serie*. 98.
- Controuerse giuridistionali  
trà gli Abbate di Subiaco,  
& i Vescou di Tiuoli. Ve-  
dasi concordia*.
- Conuenti*. 29. 83. e 240.

*Con-*

# I N D I C E

- Conuenienti casa.* 167.  
*Corfù.* 173.  
*Corinto.* 234.  
*Cornaro Card.* 74.  
*Cornelio Pepoli.* 188.  
*Corneto.* 108. e 231.  
*Corona de He Città.* 12.  
*Corpo del B. Querino.* 20.  
*Corrado Marcellini.* 103.  
*Corfi in Fiandra.* 140.  
*Corfica.* 143.  
*Corte de' Conti.* 94. *del Papa d' Auignone ritorna in Roma.* 98.  
*Corona.* 145. 174. e 199.  
*Cosacchi.* 222.  
*Cosenza.* 114.  
*Cosimo Gran Duca di Toscana.* 134. 149. e 158. II. 206. e 209.  
*Cosimo della Rena.* 76.  
*SS. Cosmo, e Damiano.* 188.  
*Costantino Gigli.* 109. e 168.  
*Imperatore.* 18.  
*Costanza Magalotti.* 199. 206. e 214. *Pamfilia.* 122.  
*Pessa.* 20. *Spanochi.* 195.  
*Costituzioni Giustiniane.* 106. e *nella lett. di Santa feuerina. Sinodali.* 46. 47. 49. 51. 64. 126. *Siracusa- ne.* 106.  
*Creationi de' Papi.* I. II. 132. 137. 141. 172. e 195.  
*Crema.* 230.  
*Cremona.* 203. 205. 220. e 239.  
*S. Crescentio martirizzato.* 17  
*Chiefa.* 28.  
*S. Grisanto martire.* 47. 240.  
*S. Croce chiefa.* 28.  
*Cura dell' anime.* 28.  
*Cuore d'huomo.* 172.  
*Cuore d'ero.* 172.  
*Curtio Boccapaduli.* 122. *Ma- nifesto.* 97.  
*Custode del Conclauo delle Bibl. Vatic.* 101.  
*Cusani famiglia.* 241.  
*Cybo famiglia.* 211.
- ## D
- S. An Damaso Papa.* 33.  
*S. Dario Martire.* 47. e 244.  
*Detario.* 37. e 125.  
*Decano di Tiuoli.* 27. e 67.  
*Decio Azzolino Cardin. Giustiniani.* 105. 165.  
*Decisioni dell' Albergato.* 271. e *de' Grassi.* 174.  
*Dedicazione.* 44.  
*Delfino.*  
*Desiderio Boccapaduli.* 121. e 122. De-

# I N D I C E

*Desiderio* ultimo Rè de' Longobardi non entra ne' canfini di Roma per timore della scomunica intimatagli da' Legati Apostolici. 36.

*Descrizione della Catedrale di Tiuoli.* 18. 20. e 23.

*Diana de Baroncellis.* 212.

*Differenza trà l'antico Tempio d'Ercole. e la Catedrale di Tiuoli.* 19. Giurisdizione trà gl' Abbati di Subiaco, & i Vesco ui di Tiuoli. *Vedasi concordia. Trà questi & i Tiburtini. Vedasi Laudò.*

*Dignità della Catedrale di Tiuoli.* 27.

*Dioniso Vanuzzi.* 145.

*Domenicani.* 29. e 216.

*S. Domenico fonda un Conuento in Tiuoli.* 29. *Veduto salire al Cielo.* 29.

*Domenico Astalli.* 104. *Gattulusso nella L. G. Gianuzzi.* 30. *de Marini.* 132. *Vaino.* 207.

*Donatione de' Tiburtini.* 38.

*Donato Tolesò.* 50.

*Dono di chi, & à chi.* 40.

*Donne proibite d'entrare doue.* 20.

*Drammi rappresentati.* 202.

*Duca di Acquasparta.* 232.

*d'Altemps.* 206. *d'Alua.* 63. *di Bagnolo.* 150. *di Buglione.* 218. *di Bracciano.* 238. *Caetano.* 15. e. 135. *di Castro.* 235. *di Lorena.* 227. *Mazarino.* 218. *di Neuers.* 218. *di Modona.* 201. e *Pari di Francia.* 218. *di Parma, e Piacenza.* 135. *San. 99. di Segni.* 181.

*Duci di Genova.* 102. e 140. L. G.

*Duchesse di Bociglione.* 218. *di Mercurio.* 217. *di Modona.* 217. *Sanelsa.* 99.

## E

**E**ccesso d'ornamenti musicali libri moderato. 56.

*Edueuse Vesc.* 151.

*Egidio Andreozzi.* 98. *Tueticense Vesc.* 47. e 244.

*Elena Maria Santacroce.* 89.

*Eleonora Orsina.* 184.

*Eliano Spinola.* L. G.

*Elogio del Cessi.* 73. *del Cardin. Luigi d'Este.* 171. *d' Enea Vaino.* 208.

*Emanuele Cbrifolora.* 148.

Fi-

# I N D I C E

*Filiberto di Savoia.* 151.  
*Sonatore di Roma.* 96.  
*Emilio Altieri.* 165. *de Cau-*  
*lieri.* 99.  
*Encomi del Cardin. Hippolito*  
*d'Este.* 159.  
*Enea Vaino.* 208.  
*Entrate d'una Badia.* 30. *de'*  
*Beneficiati della Cattedra-*  
*le di Tiuoli.* 26. *de' Canoni-*  
*ci.* 27. *ridotte in distribu-*  
*zioni.* 26. e 54. *del Semina-*  
*rio.* 31. e 84. *Ecclesiastiche*  
*d'applicarsi.* 153.  
*Epigrammi varij.* 6. 108. 136  
 165. 172. 175. e L.G.  
*Epitaffj varij.* 48. 52. 53. 56.  
 59. 60. 62. 64. 69. 78. 89.  
 119. 120. 121. 126. 132.  
 138. 140. 144. 159. 164.  
 180. 183. 185. 195. 269.  
 e 270.  
*Errori di diuersi corretti.* 35.  
 37. 44. 49. 51. 52. 54. 58.  
 172. e 192.  
*Effaminatori de' Vesconi.*  
 228.  
*Essequie varie.* 63. 138. 169.  
 e 207.  
*Esercizio.* 113. 125. 181. 215.  
 e 228.  
*Este Casa.* 190.  
*Euandro e sua Armata.* 10.

*Euangelista Boccapaduli.* 124.  
*Eugenio Fucci . Fondatore*  
*della Chiesa de' Capuccini*  
*in Tiuoli Martire.* 17. *Pa-*  
*pà IV.* 53. 54. e 108. *Seba-*  
*stiani.* 24.

*Europa.* 203.

*S. Eustachio.* 188.

*Eustratio Vesc. e Legato Apo-*  
*stolico.* 36.

*Exequatur Regio in Napo-*  
*li.* 161.

## F

**F** *Abiano Giustiniani.* 144.  
*Fabio Chigi Nunzio A-*  
*post. Segret. di Stato Card.*  
*e poi Papa.* 233. *Croce.* 57.  
 e 80. *Pepoli.* 188.

*Fabriano città.* 206.

*Fabritio Boccapaduli.* 121.

*Sauelli Cardin.* 89. e 100.

*Spada. L. D. Verospi Car-*  
*din.* 103.

*Faenza.* 63. 77. 79. 172. 195.  
 e 228.

*Famiglie Gierosolimitane .*

148. 174. 196. 204. 205.

207. 213. 220. 229. 230.

233. 240. 241. 243. e 244.

*del Solio Pontificio.* 220.

*Fanciulli Giustiniani fatti*

mo-

# I N D I C E

- morire dagl'Ottomani per la confessione della Santa Fede Cattolica* L. A.  
*Fano.* 56. 162. 128. 131. 225  
 228. e 233.  
*Farnese Card.* 74. e 76. e 225.  
*Casa lodata.* 140. *Prencipato.* 237. *Vedasi trà Governatori.*  
*Fattione Gibellina.* 163.  
*Guelfa.* 163. *Imperiale.*  
 129.  
*Federico Borromeo Card.* 14.  
 e 74. *Conte.* 63. *Gonzaga Card.* 133. *Imp.* II. 112.  
*Sauelli.* 100. e 101. *Spatafora.* 118. *V'balдино.* 203.  
*Ellice Papa.* 34.  
*Feliciensè Parochia.* 174.  
*Ferdinando Arciduca, poi Imp.* 75. e 115. *Gonzaga Card.* 115. *de Medici Cardin.* e poi *Grau Duca.* 66.  
 69. e 206. *V'ghelli.* 17. e 203.  
*Fermo.* 174. 177. 206. 207.  
 221. 127. 233. e 237.  
*Ferrara deuoluta alla Sedia Apost.* 74. e per essa *acquistata.* 74. 75. e 190. *nominata.* 99. 111. 151. 163.  
 170. 172. 190. 199. 215.  
 221. 230. 238. e 239.
- Fertilità di Tiuoli.* 11.  
*Fichi di Tiuoli.* 11. *anneuati cagionano la morte al Cardin.* *Pompeo Colonna.*  
 130.  
*Fiandra.* 75 e 140.  
*Fiesole.* 196.  
*Filiberto Calan.* 130.  
*Filippo de Aliuerneo Cardin.*  
 192. *Arriuabene.* 131.  
*Card. di S. Lorenzo.* 55.  
*Colonna.* 201. e 218. *Mäcini.* 218. *Maria Bonino.*  
 217. *Neri Santo.* 181. *Rè II. di Spagna.* 129. e 130.  
*Rè III.* 75. *Rè IV.* 81.  
 200. e 201. *de Rufini, e non Geza Cardin.* 49. *Strozzi.*  
 148. 149. e 150. *Visconti.* 84.  
*Fiorentini.* 148. e 149.  
*Fiorenza.* 66. 99. 130. 140.  
 147. 148. e 195.  
*Flaminia Astalli.* 105. *de Magistris.* 168.  
*Flauio Berardello.* 187. *Chigi Card.* 216. 272.  
*Foligno.* 108. 127. 145. 195.  
 e 216.  
*Fondi di Cantarano, Marano. e Ceciliano.* 37. e 39.  
*Fontana dell'acquorio.* 71. e 72. *publica.* 240.

R r For-

# I N D I C E

*Forlì.* 115. e 231.  
*Forma della Catedrale di*  
*Tiuoli.* 18. 19. e 20.  
*For tezza Urbana.* 237.  
*Fortunio Sebastiani.* 25.  
*Francesca Farnese.* 201.  
*Francesco Altieri.* 166. *Bar-*  
*retta.* 91. *Boscapaduli.* 119.  
 121. *Beuilacqua.* 229. *de*  
*Caualteri.* 99. *Cenci.* 26.  
*Colonna.* 218. *Croce.* 24. *da*  
*Esse.* 201. *Fucci.* 193. *Grä*  
*Duca.* 147. *Gonzaga.* 131.  
*Gozzadino.* 77. *Grelia.* 24.  
*Giustiniani.* 102. *Lanti.*  
 205. *Macodo.* 76. *Maria*  
*Melchiori.* 227. *Maria*  
*della Rouere.* 215. *Marino*  
*Carasciolo.* 219. e 272.  
*Martio.* 24. 25. e 26. *Mu-*  
*tio Conuentini.* 167. *Pao-*  
*lacci Cam. e poi Card.* 80.  
*Peretti Card.* 101. *Petrar-*  
*ca.* 212. *di Pietro Mattei*  
*Albertoni.* 163. *Rè di Frä-*  
*cia.* 133. e 151. *Rè II.* 133.  
*di Sales.* 152. *Teobaldi.* 24.  
*Terracinense Vescou.* 47. e  
 244. *Visconti.* 239.  
*Francia.* 115. 137. 140. 141.  
 148. 149. 150. 151. 170.  
 171. 200. 206. 215. 216.  
 217. 218. 219. 221. e 237.

*Franco Giberti.* 125.  
*Frascati.* 137. e 215.  
*Frati del terzo Ordine di S.*  
*Francesco.* 30.  
*Frutti di Tiuoli.* 11.  
*Fulvio Astalli.* 105.

## G

**G** *Abriele Adorno, L. G.*  
*Alessi detto Peruginò.*  
 139.  
*Galateo.* 125.  
*Galeazzo Giustiniani.* 129. e  
 217. *Maria Sforza.* 241.  
*Trotti.* 236.  
*Galeotto Lomellino L. G.*  
*Gasparo Annibali della Mo-*  
*lara.* 236. *Paluzzi Alber-*  
*toni.* 163. *de Simeonibus.*  
 217. *Sabbutio.* 24.  
*Gaston di Foix.* 113.  
*Gembis Ki Vesc.* 223.  
*Generali della Cauallaria.*  
 219. *di S. Chiesa.* 199. 214.  
 215. 233. *d'efferciti.* 113.  
 125. 129. 140. 148. 149.  
 151. 199. 215. 219. e 233.  
*di Galee.* 122. 125. e 229.  
*di Religioni.* 108 e 132.  
*Gentile de Magistris.* 168.  
*Germania.* 99. 131. 137. 143.  
 151. 172. e 233.  
*S. Getulio, ò Zotico.* 17.

S. Gr-

# I N D I C E

*S. Generoso sue reliquie.* 23. e  
 26. suo corpo. 83.  
*Geneua.* 151. e 179.  
*Genoua Metropoli.* 7. 102.  
*Genouesf.* 7. 137. L.G.  
*Gerano.* 41. 42. e 179.  
*Gherardo Bianchi Card.* 124.  
*Giacomo Albano Ghibbefs.* 76.  
*Giacomo Boccardo .* 202.  
     *Boccapaduli .* 119. *de Ca-*  
     *ualieri Card.* 99. *Franfone*  
     *Card.* 238. *Iacobelli .* 110.  
     *Lauro.* 182. *Lufgnano Rd.*  
     147. *Muti .* 197. *Neri.*  
     234. *Vanuzzi.* 145.  
*Giacopo Caluo .* L.G. *Giusti-*  
     *niani.* L.G.  
*Gianettino Giustiniiani.* 216.  
*Giaen città.* 137.  
*Gibello Alberini.* 112.  
*Gierarchia Ecclesiastica del-*  
     *la Liguria.* 127.  
*Gieropoli -* 131. *Gierusalem-*  
     *me.* 137.  
*Giesuiti.* 30. 122. e 194.  
*Gino Cappone.* 110.  
*Giorgio Card.* 74. *Conco.* 202.  
     *Vesc.* 55.  
*Giostra.* 218.  
*Gio: Abbate .* 41. e 44. *An-*  
     *drea Castellano .* 79. *An-*  
     *drea Croce .* 26. *Angelo*  
     *Lauro.* 182. e 183. *Agosli-*

*no Marliani.* 199. *Anto-*  
     *nio Castellani.* 79. *Ant. di*  
     *Cesari.* 54. *Ant. Giustinia-*  
     *ni .* 219. *Battista Alsiери*  
     *Card.* 165. *Battista Arcio-*  
     *ne.* 102. *Battista Astalli .*  
     105. *Battista Barsiorbi .*  
     76. *Battista de Benedetti.*  
     169. *S. Battista Chiefa .*  
     80. *Battista Coccanari .*  
     24. *Battista Confglicri .*  
     164. *Battista Domi .* 202.  
     *Battista Giustiniiani.* 179.  
     *Battista Lauro.* 181. 183.  
     184. e 186. *Battista Le-*  
     *lo .* 24. *Battista Ludouif.*  
     122. *Battista de Marini .*  
     132. *Battista Mellini Car.*  
     109. *Battista Muti .* 196.  
     210. e 279. *Battista Na-*  
     *ri.* 104. *Battista Roncetti .*  
     24. e 26. *Battista Palotto*  
     *Card.* 221. *Battista Spada*  
     *Card.* 230. *Battista Stroz-*  
     *zi.* 149. *Battista Verofpi .*  
     103. *Berardo Tebaldefeo.*  
     175. *Boccamazzo Card.*  
     112. *Carlo Nardino .* 24. e  
     25. *della casa .* 125. *della*  
     *Cassiera .* 171. *Cafimiro*  
     *Ré.* 222. 113. e 225. *Cauo-*  
     *na.* 14. *Ciampoli .* 149. *Co-*  
     *lonna Card.* 127. e 128.  
     Rr 2      San



# I N D I C E

- San Gio: in Croce.* 220. *Domenico de' Cupis.* 143. *Domenico Nardino.* 247. *Domenico Petrarca.* 24. *Federici. L. G. de Fierèini Chiesa.* 100. *Francesco Gãbara Car.* 154. *Francesco Romanello.* 203. *Giulia Mellini Card.* 109. e *Can.* 110. *Girolamo Vaino.* 207. *Iacomo Panzirolo Card.* 105. *Laterano Chiesa.* 100. 121. 166. 188. 196. 197. 202. 226. 231. e 235. *Lorenzo Bernini.* 92. e 155. *Lotti.* 217. e *Marsino Chiesa.* 28. *Nicola Conti.* 232. e 243. *Muti.* 197. *Paleologo. Imp.* 54. *Papa XIX.* 39. *Papa XXIII.* 163. *Paparonne Cardin.* 108. *Pastica.* 24. *Pernice. L. G. Pietro Bossio.* 24. *Pietro Carafa poi Papa.* 125. *Stefano Dõghi Cardin.* 230. *Strozzi.* 149. *Tomaso Negro. L. G. Vitelleschi.* 108.
- San Girolamo, e sua reliquia.* 26.
- Girolama de Cavalieri.* 99. *Mazarina.* 218. *Orfina.* 135.
- Girolamo Alberico.* 124. *Aleandri.* 202. *Altieri.* 163. *Angresta.* 26. *Astalli.* 105. *Barzi.* 167. *Borgia.* 135. e 268. *Capodiferro.* 115. *Casanata.* 235. *Coccanari.* 24. *Colonna.* 27. *Colonna Cardin.* 129. 131. 166. *Cordari.* 24. *Fallamonica. L. G. Farnese.* 76. e 225. *Lauro.* 185. *Massari.* 24. *Melchiori.* 226. e 227. *Muti.* 196. *Preti.* 202. 214. 216. *Vecchij.* 229. *Vidoni.* 221.
- Giudici di Giostra.* 218.
- Giulia Astalli.* 105. *Barzi.* 167. *Raspone.* 231. *Verdelli.* 228.
- Giuliano Cesarini Card.* 107. *Giustiniani.* 181. *S. quando marittrizzato.* 17.
- Giulio Bussi.* 230. *Cenci.* 103. *Ces. Imper.* 12. *Claro.* 145. *Giustiniani.* 144. *Mazarini.* 217. *Monterenzi.* 196. *Papa II.* 58. 59. 60. 96. 116. 118. *Papa III.* 132. 137. 140. 142. 148. 151. 159. e 170. *di Pietro Mattei Albertoni.* 163. *Sauelli Card.* 100. *Sauelli Principe.* 101.
- Giuridittione della Corte*  
*Ve-*

# I N D I C E

- Vescovale di Tuoli.* 67.  
*Gioseppe Battista.* 190. e L.G.  
*Cianti.* 240. e 270. *Maria*  
*Suares.* 203. *della Mola-*  
*ra.* 232. *Rocca.* 24. *de Va-*  
*lenti.* 247.  
*Giustiniane. Vedasi Costituzioni.*  
*Giustiniani Signori di Scio,*  
*con altre loro prerogattive.*  
*L.A.L.G.L.N.*  
*Giustiniano Orsino.* 161.  
*S. Giustino Martire.* 17.  
*Goti occupano Tuoli.* 35.  
*Gouernatori di varie Città.*  
 15. 56. 58. 63. 81. 111. 112.  
 113. 114. 121. 145. 146.  
 158. 163. 196. 198. 206.  
 215. 221. 222. 223. 225.  
 226. 227. 228. 229. 230.  
 231. 232. 233. 236. 237.  
 239. 240. 243. e 272.  
*Gran Cancelliere.* 219 *Capi-*  
*tano.* 127 e 129. *Contestabile.* 201. e 218. *Contestabile*  
*ssa.* 218 *Duca.* 66. 134.  
 206. e 209. *Duchessa.* 215  
*Penitentiere.* 159. e 181.  
*Gravina* 180. e 198.  
*Grecia.* 200.  
*Gregorio Papa.* 35. VII. 42.  
 IX. 20. e 29. X. 98 XI. 98.  
 XIII. 63. 66. 69. 137. 147.  
 156. 159. 160. 166. 188.  
 170. 171. 172. 174. e 188  
 XIV. 264. XV. 70. 75. 77.  
 79. 82. 106. 115. 149. 191.  
 e 195.  
*S. Grisanto Martire.* 47.  
*Grottaglie.* 203.  
*Grottaferrata.* 128.  
*Gubbio.* 33. e 167.  
*Guerra contra la Chiesa.* 63.  
*Guerriere celebre.* 236.  
*Guglielmo Card.* 55. *de Ca-*  
*ualieri.* 99. *Patriarca.*  
*Guido Bentiuoglio Car.* 229.  
*Patriarca.* 47 e 244 *Vai-*  
*no.* 206. e 208.  

## H

*H Enrico Caetano Card.*  
 177. e 271. *Duca.* 133  
 II. 133. III. e 170.  
*Vesc.* 47. e 244.  
*Herbipoli.* 137.  
*Hercole Ciaccia.* 147. II. *da*  
*Este.* 170.  
*Heretici.* 151. e 222. *Here-*  
*tico bruciato.* 134. *conuin-*  
*to, ma non conuerito.*  
 151.  
*Heresia resu abomineuole, &*  
*horrenda.* 152.  
*Hippolita Ludouisi.* 222.  
Hip.

# I N D I C E

*Hippolito da Este detto Card. di Ferrara.* 13. *vedasi tra Governatori.* Lanti. 154 e 206. *de Medici Card.* 126  
*Honorio Papa IV.* 123.  
*Horatio Altieri.* 165. e *can- nula.* 187. *Giustiniani Cardin.* 181. e 198. *della Molara.* 232. *Prencipe de Poeti Lirici.* 13. *Spada.* 103.  
*Hortensia Mancini.* 218.  
*Hospedale di S. Spirito.* 144.  
*Hospedali di Milano.* 226. *di Tiuoli.* 28.  
*Huomini riguarduoli con- dotti à Tiuoli dal Cardin.*  
*Hippolito di Ferrara.* 153  
*Humoristi Accademici.* 168. 171. 173. 176. 204. e 206.

## I

**D**E *Iacotulis casa estin- ta.* 124.  
*Ibernia.* 165. e 216.  
*Idea del perfetto Vesc.* 126. *lesi.* 81. 103. 111. 206. e 233.  
*S. Ignatio introduce in Tiuo- uoli la sua Compagnia.* 30. *Cianti.* 270. *Gismon- do.* 24.

*Imagie del Salvatore dipiu- ta da S. Luca.* 20. e 21.  
*Imola.* 227.  
*Imperatore.* 114. 151. 166. *di Costantinopoli.* 45.  
*Imperatrice sposa.* 129.  
*Imperio.* 137. e 160.  
*Impieghi de' Governatori, e de' Vescoui di Tiuoli. Ve- dasi cariche.*  
*Impresa del Cardin. Luigi da Este.* 171.  
*Incoronazione di Carlo V.*  
*Imp.* 61. e 131.  
*Indulgenze.* 47. 50 55. e 244  
*Inghilterra.* 124.  
*Inglese.* 202.  
*Ingresso della Religione Cbri- stiana in Tiuoli.* 14.  
*Innocentio Papa.* 33. e 46. II. 44 IV. già *Sinibaldo Fiesco.* 46. VIII. *Cybo.* 57. 110. 111. 114. X. 84. 89. 101. 105. 106. III. 122. 166. 200. 217. 219. 221. 222. 223. 224. 229. 233. e 234.  
*Inquisitore di Malta.* 235.  
*Inscrittioni varie.* 20. 45. 69. 83. 84. 93. 138. 182. 187. 192. 235. 242. e 272.  
*Iperino Alberini.* 112.  
*Isabella Bentiuoglia.* 234. *Ca- mia-*

# I N D I C E

*miani.* 226. *Chiara Eugenia Infante di Spagna.* 75. *da Este.* 131.

*Isernia città.* 49.  
*Isidoro Claro.* 145.  
*Isole Narranti.* 12.  
*Italia.* 216. e 224.

## L

**L** *Adislao Rè.* 102. e 119  
*Lancellotto Card.* 74.  
*Lanciano città* L. G.  
*Landone Grasmondo.* 42.  
*Lanificio in Tiuoli.* 158. e 235.  
*Laodicea.* 131.  
*Latino Card* 55. *Rè diede la denominazione alla Prouincia del Latio.* 5.  
*Latio Prouincia.* 5.  
*Laudemta Piccolomini.* 150.  
*Laudo trà i Tiburtini, e' l'Vescouo loro.* 67. e 246.  
*Lavinia Iuuenale.* 79. *Ludouisi.* 122.  
*Laura Martinozzi.* 217. *Orsina.* 237. *Sado celebrata dal Pesararoa.* 212.  
*Leandro Rotelli.* 193.  
*Legati Apostolici.* 36. 45. 46. 99. 100. 118. 136. 128. 137. 141. 151. 170. 180.

200. 215. 221. 225. 250. 230. 234. 238. e 239.  
*Legati pij.* 122. e 196.  
*Lelio Alstieri.* 166. *Giordano.* 167. e 168. *Guidiccioni.* 145. e 217. *Lauri.* 184. *Musi.* 106. *Orsino.* 176. *Rotelli.* 193.  
*Leone Allacci.* 136. e 203.  
*L. G. Calamonense.* 47. e 244. *Papa IV* 36. *IX.* 40. *X.* 62. 96. 124. 125. 226. 228. 141. e 142. *XI.* 75. e 191. *Strozzi.* 149. *Verospi.* 103.  
*Lentuli casa estinta.* 109.  
*Leonini restaurano.* 29.  
*Letterati condotti à Tiuoli.* 76. *amati, e beneficati.* 171. *benuoluti.* 190. *incorte di chi.* 202. 203. e 217.  
*Louinio Hielli.* 214.  
*Liberazione dei Car. Ascanio Sforza procurata.* 58.  
*Libreria Barberina.* 203. 1  
*Libri Stampati dall'Autore.* 1. e da Stamparsi, 2. 3. e 4. & altreoue. L. A.  
*Licenza Terra.* 237.  
*Licore di S. Lorenzo.* 22.  
*Liguri.* 6. e 7.  
*Lingue diuerse.* 179. 190. 199. Li.

# I N D I C E

- Lite trà l' Abbati di Subiaco ,  
 & i Vescou di Tuoli. Vedasi Concordia, trà questi  
 & i Tihurini. Vedasi  
 Laudo.*  
*Limosiniere di Francia.* 216.  
*Lodi.* 221. 224. e 225.  
*Lodouico Camogli.* L. G. Fuc-  
 ci. 193. Cenci. 116. Ludo-  
 uisi Cardin. 73. e 177. de  
*Mattei.* 116. XII. Rè. 60.  
 113. e 170. XIII. Rè. 200.  
 XIV. Rè. 93. 217. e 234.  
*Lombardia.* 216. e 233.  
*Leonardo Mancini.* 197. de  
*Marini Arciuesc. di Lan-  
 ciano , e già suffraganeo  
 di Mantoua , come Vesc.*  
*di Laodicea .* 131. e L. G.  
*Sauignoni.* L. G.  
*Lorena.* 227.  
*S. Lorenzo , e sue reliquie.* 22.  
 e 143. in *Damafo .* 138.  
 200. 202. 211. e 236. fuori  
 delle *Mura.* 216.  
*Lorenzo Agostini.* 203. *Altie-  
 ri.* 164. e 165. *Cianti.* 270.  
*B. Giustiniiani.* L. A. *Ma-  
 galotti Cardin.* 199. 206.  
 209. e 214. de *Medici.* 133.  
*Planca .* 96. *Quagliolino .*  
 187. *Strozzi Card.* 149.  
*Luca Alberini.* 112. *S. Euan-*  
*gelista .* 20. *Giustiniiani .*  
 139. e 140. *Interiani.* L. G.  
*Olseuio.* 200. *Sauelli.* 100.  
*Lucarello.* 99.  
*Lucca* 145. 217. e 221.  
*Luchino Focio , e Gattiluso .*  
 L. G.  
*Lucretia Barberina .* 201.  
*Borgia.* 151. e 163. *Mag-  
 lotti.* 206.  
*S. Luigi de' Francesi.* 172.  
*Luigi Cittadini .* 23. da *Este*  
*Card.* 13. *Vedasi trà Gou.  
 Strozzi.* 150.  
*Lunense Vesc.* 205.  
*Lutio de Lutijs.* 116.

## M

- M** *Acerata.* 137. e 141.  
*Madonna dell' Af-  
 sunta.* 82. delle *gratie* 21.  
*del fuoco.* 196. di *Loreto .*  
 172.  
*Maffeo Barberino , poi Vr-  
 bano VIII.* 199. 200. e  
 214. *Prencipe di Pclestri-  
 na.* 101. e 200.  
*Maggior domo.* 165. 219. 234  
 e 235.  
*Magisterio del Sacro Palaz-  
 zo.* 217.  
*Malatesta Albani.* 202.  
*Man-*

# I N D I C E

- Manfredonia.* 197. e 232.  
*Mantoua.* 115. 131. e 132.  
*Manlio Vopifco.* 13.  
*Manoscritti* 194.  
*Marca.* 56. 113. 114. 128.  
     132. 141. 180. e 221.  
*Marcellini casa estinta.* 103.  
*Marcello Lanti Cardin.* 205.  
     Papa II. 132. 137. e 159.  
*Marchese Astalli.* 105. e 106.  
     Ginetti. 99. Giustin. 216. e  
     218. di Marignano. 148.  
     Muti. 196. e 270 Paluzzi  
     Albertoni. 164. Raggi. 140.  
     nel margine. Strozzi. 150.  
     Tassis. 109. Vaino. 207.  
*Marc' Antonio Boccapaduli.*  
     113. Colonna Cardin. 63.  
     Franciotti Card. 221. Giu-  
     stiniani. 179. Mureti. 157.  
     Musì. 196. e 210. Pasqua-  
     lini, detto Malagigi. 219.  
     Sabellio. 176 Verospi. 103.  
     Aurelio Maraldi. 37.  
*Marco Buonfigli.* 187. Bruco.  
     12. Oliuieri. 24. e 25. Pac-  
     caroni. 174. Quagliolino.  
     24.  
*Maresciallo di S. Chiesa.* 101.  
     di Francia. 148.  
*Margherita d' Austria.* 75.  
     Cagni. 185. Duchessa di  
     Savoia. 134. Mazzarina  
     Martinozzi. 217. Sauella  
     Cesarina. 101.  
*Santa Maria d' Aquiro.* 215.  
     di Bordenaro. 117. à Ca-  
     pella. 202. Inuiolata. 172.  
     193. 215. e 218. Maggio-  
     re di Roma. 73. 112. 118.  
     121. 137. 159. 215. e 228.  
     Maggiore di Tiuoli. 29.  
     159. 172. e 192. Santa  
     Maria Noua. 159. del Pas-  
     so. 64. della Porta. 250. e  
     257. e di Roccamatore. 118.  
*Maria Barzi.* 167. Cbristina  
     Altempo Lanti. 206. Felice  
     Peretti Sauelli. 101. Giusti-  
     niani Gattilussa. L. G. Mä-  
     cini. 218. Pamflia Giusti-  
     niani. 101. 105. e 200. Vit-  
     toria Verospi Cenci. 103.  
*Mariana Cistà.* 199. Mancini.  
     218.  
*Mariano Altieri.* 164. Castel-  
     lani. 116.  
*S. Mario.* 21.  
*Mario Albrici.* 76. Altieri.  
     164. e 165. degli Annibali  
     della Molara. 232. Carlo  
     Mäcini. 21. 56. Chigi Prin.  
     233. Mellini. 110. Paluzzi  
     de Albertoni. 161. Spinola.  
     223. Verospi. 103.  
     Sf Ma-

# I N D I C E

- Marignano.* 148.  
*Marfi.* 101. e 211.  
*Marisco.* 112. e 270.  
*Marfiglia.* 133. e 213.  
*S. Martino.* 38. *Papa.* 35. e 36.  
     IV. 47. V. *Colonna.* 52. 53.  
     102. 104. 127. e 205.  
*Martio Ginetti Cardinal.* 99.  
*Marchese.* 99. *Lentolo.* 24.  
*Martiri quaranta.* 83.  
*Martirio di quali.* 17.  
*Massa.* 137.  
*Maestro di camera.* 103. 226.  
     232. e 234. *di Campo generale.* 236.  
*Mattia Borbottono.* 24.  
*Maurizio Serafino.* 24.  
*Mecenate.* 32.  
*Medaglie del Card. Francesco Barber.* 272. *di Giulia Astalli.* 105.  
*Memorie marmoree.* 88. *Sepolcbrali.* 202.  
*Merauiglia del Baronio.* 36.  
*Merauiglie trè.* 141.  
*Mercurio.* 217.  
*Meriti di Anton. Grassi à chi giuano.* 57.  
*Messina.* 117. 118. 203. e 219  
*S. Michele d'Alcamo.* 117. *Archangelo.* 31.  
*Michel Angelo Bonarata.* 139  
*Gbislieri Card.* 133.  
*Lanti.* 205.  
*Milano.* 135. 151. 215. 219.  
     221. 236. 239. e 241.  
*Mille persone doue viucano.*  
     171.  
*Minerua.* 218.  
*Minori Città.* 221.  
*Minori Conuentuali, & Ofseruanti.* 29. 151. 159. 172.  
     192. e 200.  
*Modona.* 74. 113. 159. 189.  
     190. 198. 199. 201. e 217.  
*Molara.* 232.  
*Monaci Benedettini.* 137. 39.  
     46. *di S. Bernardo.* 216. *Cassinesi.* 200. *Oliuetani.* 29.  
     53. 130.  
*Monasteri di Monache.* 31.  
     201. *di Sassouiuo.* 44.  
*Monreale.* 112. 128. e 139.  
*Mortalto Cardin.* 74. e 176.  
     Città. 198.  
*Montechio.* 159 e 189.  
*Monte aperto nella morte di Christo.* 13. *Cauallo.* 156. e  
     171. *Falco.* 143. *Feltro.* 103.  
*Fiascone.* 230. *Leone.* 713.  
*Peloso.* 141.  
*Monte di Piesà.* 28. e 230.  
*Monte Soratte.* 138.  
*Monte Cornicoli.* 8.  
*Morte barbara data ad un Vesc. di Tiuoli.* 34. *disgratia.*

# I N D I C E

*riata di Ottavio Boccapaduli.* 120. *di Teodoro Boccapaduli.* 122. *improuisa del Card. Pompeo Colonna.* 130. *de' Papi.* Imp. Rè, Cardin. e d'altri personaggi. 14. *pian- ta.* 149.  
*Motto dell' impresa del Card. Luigi d'Este.* 171. *d' una medaglia di Giulia Astalli.* 105.  
*Musci.* 76. 84. 219.  
*Mutatione di gouerno.* 97.  
*Mutio Boccapaduli.* 119. *Vitelleschi.* 108.  
N *Apoli.* 62. 106. 109. 127. 129. 161. 165. 193. 201. 202. 211. e 218.  
*Nardò.* 141.  
*Narni.* 68. 70. e 227.  
*Nemesio Cenci.* 24. e 25. *Len- tolo.* 24. *Mariire.* 17.  
*Nepi.* 66.  
*Neponismo del Card. Astalli.* 105. e 106.  
*Del Nero estinta in Roma, & altra opinione.* 109.  
*Neuers.* 218.  
*Nicola Papa II.* 40. *Villani.* 76.

*Nicolò degl' Annibali.* 232.  
*Accione.* 102. *Capoccia Car.* 123. *Ludouisi Cardin.* 155.  
*Prencipe.* 122. *Muti.* 196.  
*Papa. V.* 27. 54. 144. e 166. *B. Pepoli.* 188. *Piccolomini.* 151. *Riccardi.* 217.  
*Ridolfi.* 79. *Tighetti.* 202.  
*Nonantola.* 216.  
*Nocera.* 194.  
*Nola.* 124.  
*Norcia.* 226.  
*Novara.* 151.  
*Nozze di Caterina di Medici.* 133. *di Prencipeffe à tbi infauite.* 134.  
*SS: Nuntiana.* 163.  
*Nuntij Apostolici.* 35. 57. 58. 60. 114. 115. 121. 125. 165. 221. e 222.

O

O *Bediienza ammirabile di Desiderio Rè di Logohardi alla scomunicà del Papa.* 36.  
*Oberto Foglietta.* 147.  
*Oblighi de Beneficiati di Ti- uoli.* 27. e 28. *de' Canonici.* 27.  
*Odetto Lotrech.* 129.  
*Odoardo Cybò.* 111.  
Sf 2 Od-



- Oddone Conti*. 243. *Poccio*.  
 53. e 58.  
*Oglio di Tiuoli*. 11.  
*Olimpia Aldobrandina*. 105.  
*Boccapaduli*. 119. *de Caua-*  
*lieri*. 99. *Giustiniiani*. 101.  
 200. 217. e 219. *Ludouisi*.  
 120.  
*Oliue di Tiuoli*. 11.  
*Oliuetani*. 29. 130.  
*S-Onofrio*. 67. e 200. *Orfino*.  
 62. e 80. *Strozzi*. 148.  
*Operapia in Tiuoli*. 31.  
*Operazioni d'Angelo Giusti-*  
*niani Vescouo di Geneva*.  
 152.  
*Opinione dell'Autore intorno*  
*alla fondazione di Tiuoli*.  
 10. *Quarta bà de' segua-*  
*ci*. 11.  
*Opinioni varie sopra l'edifica-*  
*tione di Tiuoli*. 6. 7. e 8.  
*Orationi Accademiche*. 149.  
*varie*. 62. 81. 128. 132.  
 180. e 193.  
*Orfanelli*. 216.  
*Orleans*. 133.  
*Ornamento d'Italia*. 217.  
*Orfucino Antipapa*. 33.  
*Orfina Casa*. 176. e 243.  
*Orso si querela*. 33.  
*Orueto*. 63. 81. 146. 163. 206.  
 221. 237.

- Orfino*. 143.  
*Offa di quaranta Martiri*.  
 83.  
*Offia*. 85. 124. 137. e 142.  
*Ottavia Lucilij*. 181.  
*Ottauiano Prospero Lauro*.  
 185.  
*Ottauio Boccapaduli*. 120. e  
 121. *Farnese*. 148. *de Ma-*  
*gistris*. 168. *Piccolomini*.  
 150. e 151.  
*Ottione de' Canonici di Tiuo-*  
*li*. 27.  
*Ottobono Imperiale*. L. G.  
*Ottomani*. L. A.  
*Ottone Abbate*. 40. *Vescouo di*  
*Tiuoli*. *creduto Legato*. 45.

P

- P** *Act trà Colonnefi, &*  
*Orfini*. 163. *Papa Cle-*  
*mente III. e'l Popolo Ro-*  
*mano*. 196. *Le due Coronel*  
 227. *Romani, e Tiburtini*.  
 95. *d'Italia*. 215.  
*Padoua*. 62. e 190.  
*Pagamento annuo, che se fa-*  
*ceua dal Vescouo, & Clero di*  
*Tiuoli*. 96. *Leuata da Ni-*  
*colò Papa V*. 55. *rimesso da*  
*Callisto III*. 55. *abaliso*.  
 248. e 256.

Pal-

# I N D I C E

**Palla Strozzi.** 148.  
**Palazzi celebrati varj.** 42.  
 138. 139. 143. 156. 171.  
 218. 221. 224. 225. e 230.  
**Paluzzo Paluzzi de Albertoni.** 164. di **Pietro Masteo.**  
 163. **Pancratio.** 195.  
**Pamfilo Persico.** 202.  
**Paolo Boccapaduli.** 119. **Emilio Zaccchia Card.** 67. e 256  
**de Cupis.** 143. **B. Cusani.**  
 241. **Manucci** 157. **Pietro Paluzzi.** 163. **Planta.** 116.  
**Papa II.** 163. **Papa III.** 61  
 107. 108. 131. 132. 135.  
 138. 141. 142. 143. 146.  
 147. 151. **Papa IV.** 29. 63.  
 96. 132. 137. 149. 159. 162.  
 164. 166. e 181. **Papa V.**  
 66. 68. 75. 79. 81. 99. 105.  
 115. 115. 61. 64. e 189. **Quintilio.** 177. **Santafede.** 106.  
**Sauelli Card.** 108.  
**Paparone Card.** 108. **Casa**  
**estinta.** 108.  
**Papi.** 14.  
**Parco di Caprarola.** 139.  
**Parma.** 135. 137. **Soccorfa**  
 148.  
**Parochie in Tiuoli.** 28.  
**Pasquale Papa II.** 44. e 112.  
**Patrasso.** 197.  
**Patriarchi.** 47. 99. 108. 137.

244. e **L.A.**  
**Patrimonio.** 137. 151. e 205.  
**Patritio Donati.** 221.  
**Pasti tra Romani.** e **Tibur-**  
**tini.** 95.  
**Pavia.** 65. 81. 236. e 241.  
**Pelasgi popoli Greci.** 17. **Uniti**  
**con gli Aborigini scacciano**  
**di Latio i Sicoli.** 7.  
**Pelestrina.** 206. 215. e 227.  
**Penitentiaria di Tiuoli.** 67.  
**Pensiero dell'Autore.** circa le  
**rose di Tiuoli.** 14.  
**Penuria.** 196.  
**Peppo Melone.** 212. e 272.  
**Repoli casa ornata de' chi.** 188  
**Pere di Tiuoli.** 11.  
**Pesaro.** 169.  
**Persio Caracci.** 76.  
**Personaggi.** 76.  
**Perugia.** 56. 81. 113. 114. 145.  
 163. e 248.  
**Pesca in Tiuoli.** 11.  
**Pescara.** 131.  
**Pescatore infida.** 228.  
**Peschio Rocchino.** 101.  
**Petroneo Larmense Vespa.** 47.  
 e 244. e 287.  
**Peso annuo.** 31. 40. 643.  
**Potruccio Arcione.** 269.  
**Piacenza.** 135. e 112.  
**Piazza Altieri.** 166.  
**Piemonte.** 235. 50. 112. e  
**Pier-**

Pierleoni estinti. 102.  
 Pierluigi Farnese. 135.  
 Pietra secca. 101.  
 Pietro Albergense Vescovo. 47.  
 Alberini Cardin. 112. Al-  
 tempi. 208. Cipoccia. 123.  
 Antonio Gabrieli. 23. Ar-  
 cione. 169. Azzali. 104.  
 Carneseccbi bruciato per  
 baretico. 134. Card. 55. de  
 Capis. 143. Donato Cestis  
 Card. 65. e 69. Giustiniani  
 Recanello. L. G. Hibernense  
 Vesc. 47. e 244. Lanna. 24.  
 Lanti. 205. di Loyach. 76.  
 di Luna. 117. Paolo de An-  
 gelis. 24. Paolo degl'Anni-  
 bali della Molara. 232. Pao-  
 lo Cecco sano. 24. e 25. Pao-  
 lo Melchiori. 226. Paolo  
 Taria. 194. Patriarca di  
 Costantinopoli. 47. e 244.  
 Roncetti. 24. Sado. 213.  
 Strozzi. 148. della Valle.  
 168. Vecchij. 228. Vesc. di  
 Narni. 45.  
 San Pietro. 13. 28. 67. 69. 89.  
 137. 164. 188. 200. e 210  
 Pietra Tiburtina. Vedasi  
 Trauertino.  
 Piombino. 122.  
 Pio Papa II. di Casa Piccolo-  
 mini. 107. 150. e 205. Papa

III. 150. Papa IV. 63. 133.  
 137. 159. 161. 166. e 170.  
 Papa V. 133. 134. 137. 159.  
 166. e 172.  
 Pisa. 143. e 205.  
 Pisani. 148.  
 Piscina. 101.  
 Pisoni, e sua Villa. 12.  
 Pistoco Giureconsulto. 10.  
 Plautij. e sua Villa. 12.  
 Plenipotenziario de' Francesi  
 in Italia. 216.  
 Plossa. 223.  
 Poggio Ginolfo. 101.  
 Poli. 44. 243.  
 Policardo Vesc. 47. e 244.  
 Polistephanon, che significa.  
 11.  
 Polonia. 137. 222. 223. e 225.  
 Pomarancio. 217.  
 Pompeo Giustiniani. 140. Mu-  
 si. 195.  
 Pontio Sado. 213.  
 Popolo Romano. 162. 166.  
 177. 232. e 270. Vedi Ro-  
 mani.  
 Porcili. 62.  
 Porta Pia. 38.  
 Portia Niuea. 182. Pinelli.  
 105.  
 Portici del Tempio d' Eroole.  
 19. avanti la Basilica di  
 San Pietro eretti con che  
 pie-

# I N D I C E

*pietra* . 31.  
*Porto*. 85. 137. e 142.  
*Porrogallo*. 131. 137. e 149.  
*Poueri, e loro pianti* 137.  
*Pranzo notabile*. 224.  
*Prato*. 123.  
*Prebenda Teologale*. 67.  
*Prefetti Card.* 99. 200. 203.  
     215. e 234.  
*Prefetto di Roma*. 206. 188.  
*Prencipe di Conti*. 217. di *Stigliano*. 63.  
*Prencipi*. 202. e 214. *Cristiani Collegati*. L. G. *Collegati*. 216. e 228. di *Germania*. 111. del *Solio Pontificio*. 201.  
*Preposito di Tiuoli*. 27. e 67.  
*Primicerio*. 238. e 239.  
*S. Primitiuo Martire*. 17.  
*Priore di Capua* . 149. di *Roma*. 214.  
*Priuilegi conceduti alla chiesa di Tiuoli* 37.  
*Procella*. 226.  
*Prospero Colonna Card.* 107. di *S. Giorgio*. 55. *Niueo*. 282. *Santacroce Card.* 89.  
*Protettori Card.* 99. 137. 141. 200. 216. e 234.  
*Protonotarij Apostolici* . 73. 107. 133. 238.  
*Puzzolo*. 129.

Q

*Vincillo Varo*. 13.  
*Quirinale*. 155. e 171.  
*B. Quirino*. 20.

## R

*R Agufei*. 137.  
*B. Rawaldo Conusantini*. 167.  
*Rainaldo di Gio: Gregoria* 96.  
*Raniere Capoccia Card.* 123.  
*Ranuccio Seosi*. 221.  
*Rao Domenicano*. 29.  
*Rauenna*. 155.  
*Reccanati*. 82. 116. 141. 143. e 226.  
*S. Redenta*. 22. e 83.  
*Referendarij dell'una, e dell'altra Signatura* . 73. 89. 106. 180. 195. 198. 206. 210. 225. 226. 228. 229. 230. 232. 236. 237. 238. 239. e 241.  
*Regina di Suetia*. 109.  
*Reggio di Calabria* . 118. *Lepido*. 64. 69. 74. 150. 190. 191. 193.  
*Reggimento di Tiuoli*. 13. 94. e 95.  
*Religione Cattolica*. 15. 222. *Chri-*

- Christiana* 14. 17. di S. Gio:  
*Gierosolimitano* 9. 165. 171.  
 207. e 214.  
*Reliquie diuersè de' Santi*. 21.  
 22. 26. 30. e 83.  
*Remps*. 216.  
*Renata figlia di Lodouico XII.*  
*Rè di Francia*. 170.  
*Rendite del Vescouato di Ti-*  
*uoli*. 31.  
*Republica Christiana benefi-*  
*cata da chi*. 68. di *Genoua* ,  
 di *Pisa* , di *Ragusa* , di *Ve-*  
*netia*. Vedasi *Genouesi*. *Pi-*  
*sani*. *Ragusèi*, e *Venetiani*.  
*Rescritto di Papa Innocentio*  
*sopra i matrimonij*. 46.  
*Residenza della Sedia Apo-*  
*stolica ritornata d' Auigno-*  
*ne in Roma*. 98.  
*Restituzionè delle terre oc-*  
*cupate alla chiesa procura-*  
*ta da chi*. 58.  
*Riccardo Card.* 46. *Signore di*  
*Arsoi*. 45.  
*Rieti*. 46. 56. 63. 70. 128. 198.  
 214. 220. 230. 232. e 239.  
*Rimini*. 112. 220. e 221.  
*Rinaldo da Este Cardin.* 13.  
 155. e 198.  
*Ritmo in lode dell' Immacola-*  
*ta Concessione della Ma-*  
*donna del Card. Santacro-*  
*ce*. 90. e 91.  
*Ritorno della Corte del Papa*  
*d' Auignone à Roma*. 98.  
*Rizzardo Pepoli*. 188.  
*Rocca giouane*. 79. *Rocca in-*  
*Tiuoli*. 107.  
*Rodone Vesc.* 45.  
*Rolando Paparoni Cardin. poi*  
*Aless.* III. 108.  
*Roma*. 6. 7. 67. 129. Vedasi  
*Gouernatori*.  
*Romagna*. 111. 113. 115. 150.  
 221. e 230.  
*Romani con quali patti san*  
*pace cò Tiburtini*. 95. e 96.  
*partecipano à medesimi*  
*l' auiso hauuto da Papa*  
*Gregorio XI. del prossimo*  
*ritorno d' Auignone in Ro-*  
*ma della Corte*. 98. Vedasi  
*Popolo Romano*.  
*S. Romano*. 43. *Abbate di Su-*  
*biaco*. 46.  
*S. Romolo*. 22. e 83.  
*Rosano*. 106. e 128.  
*Rutilio Altieri*. 165.

S

- S** *Abina*. 112. 137. 142. 200.  
 203. 221. 226. e 227.  
*Sacco di Roma*. 112. 125. 129  
 di *Segni*. 181.

Sa-

# I N D I C E .

- Sagrestia magnifica.* 2092.  
 e 93.  
*Salerno Vesc.* 47. e 244.  
*Salmati Card.* 74.  
*Sanfeuerino.* 206.  
*Santi Ruggieri.* 98.  
*Sardegna.* 122.  
*Sarzana.* 148.  
*Sassoviuo* 44. e 216.  
*Sauoia.* 151. 216. e 218.  
*Sauaiardi.* 217.  
*Scala scoli.* 138.  
*Scala Chiesa.* 226.  
*Schiauoni.* 137.  
*Scio da chi signoreggiata.* 179.  
 L. A. L. G. T. N.  
*Scipione Aguello.* 115. *Borghe-  
 se Card.* 79. 99. e 165. *d' El-  
 ci Card.* 143. e 205. *Her-  
 rico.* 76. e 203. *Palomba-  
 ra.* 24.  
*Scommunica Papale fà mi-  
 rabile effetto in chi.* 36.  
*Sdrino.* 202.  
*S. Sebastiano Cusani.* 241. *Si-  
 nibaldi.* 213.  
*Sedia Apostolica.* 74. e 190.  
*Segni Città.* 181. 226. e 235.  
*Seminario di Tiuoli.* 28. e  
 84.  
*Senatori di Roma.* 205. e  
 232.  
*Serviti Religios.* 137.

- Serie de' Conti di Tiuoli.* 98.  
*de' Governatori.* 116. *de'  
 Vescovi.* 33.  
*Settant'anni di residenza del-  
 la Corte Pontificia in Avi-  
 gnone.* 98.  
*Settant'uno Cardinal. da chi  
 creati.* 135.  
*Settimio Saluato.* 25.  
*S. Seuerino.* 27. 26. e 83.  
*Sibilla Tiburtina, d' Albinea.*  
 12.  
*Sicania detta Sicilia.* 7. *Tri-  
 nacria.* 9.  
*Sicani.* 8 e 9.  
*Sicilia.* 7. *suo protettore* 106.  
 e 137.  
*Sicoli.* 6. 7 e 8.  
*Siculio d' Siculsto.* 8. e 9.  
*Sicolo Rè de' Liguri dà la de-  
 nominatione d' Sicoli.* 7.  
*Sienna.* 158. 160. 188. 228. e  
 236.  
*Siface Rè de' Numidi.* 12.  
*Sigismondo da Este.* 65. *Gon-  
 zaga Card.* 131.  
*Signature.* *Vedasi Referen-  
 darij.*  
*Silano.* 225.  
*S. Siluestro.* 138. *Andreozzi.*  
 100.  
*Silua Barzi.* 167.  
*Simaca Papa.* 34.

T t      San-

# I N D I C E

- Santa Simforosa Martire.*  
 17.e 20.  
*Sibilla Tiburgina, ò Albunea.*  
 12.  
*Simone Abb.e Card.* 45.  
*Sinibaldo Fiesco poi Inn. IV.*  
 46. *Vest. Imola* 47.e 244.  
*Sinodo del Card. Cybù.* III.  
*Siracusa.* 106.  
*Sisto Papa IV. della Rouere.*  
 56. 57.e 114. V. 66. 69. 73  
 101. 137. 172. 179.e 188.  
*Sito di Tiuoli.* 5.  
*Smirna.* L.G.  
*Soisson.* 218.  
*Solio Pontificio.* 201.e 204.  
*Somaschi.* 31.  
*Soprintendente dello Stato*  
*Eccl.* 200.e 234.  
*Sorrento.* 150.  
*Spagna.* 128. 131. 137.e 219.  
*Spetiana de' S.S. Apostoli.* 201.  
*S. Spirito.* 63.  
*Spirito santo.* 216.  
*Spoleti.* 108. 124. 137. 197.  
 198. 201. 213.e 221.  
*Staglia casa estinta.* 50.  
*Stateo Martire.* 17.  
*Stato Ecclesiastico.* 128. 200.  
 e 234. *di Ferrara deuoluto*  
*alla Chiesa.* 74. e 190. *de-*  
*plorabile di Polonia.* 222.  
*Statua à chi eretta.* 140.  
*Statuti di Tiuoli repugnanti*  
*alla libertà Ecclesiastica*  
*reuocati.* 67.e 249.  
*San Stefano.* 206. *Gaetano*  
*L.G. Nobil huomo.* 38  
*Storace di Tiuoli.* 12.  
*Strada nuoua per Tiuoli.* 236  
 e 240.  
*Strattagemma pietoso.* 125.  
*Strigonia.* 188.  
*Subiaco.* 31. 37. 39. *Vedasi*  
*Abbate, & Abbazia.*  
*Suetesi.* 222.  
*Suetia.* 222.  
*Suizzeri.* 121.  
*Sulmona.* 99. 121.  
*Sulpitia Isolani.* 188.  
*Suppelletili Sacre.*  
*Suffidij.* 202.  
*Sutri.* 58.  
  
 T  
**T** *Addeo Barberino.* 201.  
 206. e 215. *Zoaglio.*  
 L.G.  
*Tarragona.* 131.  
*Taranto.* 63.  
*Teano.* 197.  
*Tedeschi.* 202.  
*Tellensi.* 8.  
*Tempio d' Ercole in Tiuoli.* 12  
*dedicato à S. Lorenzo Mar-*  
*tire*

# I N D I C E

- sire, & eretto in Cattedrale.* 18. *celebrato.* 19. *della Sibilla Tiburtina, d'Albunea.* 12.  
*Teobaldo degli Annibali della Molara.* 231.  
*Teodorico uno de' Legati Apostolici à chi.* 35. e 36.  
*Teodoro Beza Herefarcha da chi conuinto, mà non conuertito.* 151. *Boccapaduli.* 122.  
*Teologo della Cathedr. di Tiuoli.* 27.  
*Teouille.* 149.  
*Teramo.* 102. 107. e 150.  
*Terentia Orfina.* 62.  
*Terni.* 36. e 231.  
*Terracina.* 47.  
*Terra di Sicilia.* 9. e 10.  
*Terre possedute già, e si possedono dal Vescou. di Tiuoli.* 31.  
*Teseo de Cupis.* 143.  
*Tesoreroato della Cam.* 73.  
*Tesorieri della Cam.* 73. 188. 205. 238. e 239.  
*Tesori sacri.* 12.  
*Teudrone fiume già Apieno.* 15. e 187.  
*Tiberio Astalli.* 106. *Cenci Card.* 103. *Croce.* 105. *Muzzi, d' Mutij Card.* 211.  
*Tiburtini.* 8. 13. 17. 34. 35. 95. 96. 98. & *in più altri luoghi.* L. A.  
*Tiburto e fratelli.* 9.  
*Timoteo Giustiniani.* 161. e L. G.  
*Titoli speciosi.* 37.  
*Tiuoli Città.* 5. 6. 8. 9. 11. 12. 13. 34. 94. 177. e 272. & *in diuersi altri luoghi.* *Riguardenole, libro, che si compone dall' Autore.* 102. 14. e 204. & *altroue.* *Vescouato.* 31. 33. e 70.  
*Tomaso Acerpaneuse Vescou.* 47. e 244. *Croce.* 187. *Gherardini.* 194. 195. *di Leo.* 222. *de Orfni.* 161. *Parentaceho poi Papa.* 148. *Turchi.* 79.  
*Torquato de Cupis.* 143.  
*Torino.* 203.  
*Torrta.* 227.  
*Toscana.* 66. 147. 215. e 232.  
*Toila occupa Tiuoli.* 34.  
*Trani Città.* 141.  
*Trancone Sacerdote.* 44.  
*Transiluaniani.* 222.  
*Trebenf.* 44.  
*Tre maraviglie.* 141.  
*Trento.* 61. e 63.  
*Triclinio Lateranense.* 202.  
*Tridentino Conc.* 61. 63. 132.  
Tt 2 Tri-



# I N D I C E

*Trinacria.* 9.  
*Trinità de' Monti.* 215. di  
     *Pontefisso.* 216.  
*Trionfo de' Romani.* 13.  
*Troia Città.* 105.  
*Trotte di Tuoli.* 11.  
*Tuso.* 101.  
*Turebi.* 128. 146. 202. e 217.

## V

**V** *Acouue.* 227.  
     *San Valerio.* 28. e 44.  
     *Santacroce.* 89.  
*Varsovia.* 223.  
*Vassone.* 17. 37. 203. 212. e  
     213.  
*Velletri.* 49. 127. 239.  
*Venafro.* 101.  
*Venecia.* 125. 143. 201. 202.  
     216. e 232.  
*Venotiani.* 58. 131. 140. 146.  
     147. 151. 188. *Vedafse*  
*venesia.*  
*Ver sacrum missus.* 10.  
*Verona.* 125.  
*Versu varij.* 11. 15. 72. 91.  
     107. 108. 114. 120. 136.  
     138. 139. 142. 154. 155.  
     156. 165. 172. 175. 191.  
     208. e 269.  
*Vescou diuersi.* 47. e 244.  
*Vescouo Legislat. lib.* 111. L. A.

*Viarani.* 196.  
*Vicarij del Papa.* 99. 160. e  
     197.  
*Vicccancelliere di S. Cbiesa.*  
     128. 137. 200. e 213.  
*Vicelegati diuersi.* 58. 60. 66.  
     89. 114. 180. 230. 237.  
     238. e 239.  
*Vicinanza trà Roma, e Tuoli.* 5. 6. 7.  
*Visouaro.* 176.  
*Ville diuersi.* 12. 13. 71. 76.  
     154. 155. 156. 157. 158.  
     171. 190. e 230. L. D.  
*S. Vincenzo.* 28. e 47. *Agnello*  
*Siccardo.* 115. *Basselli.* 99.  
*Boccapaduli.* 19. *Bonanni.*  
     145. *Capello.* 146. *Cenci.*  
     24. *Croce.* 25. *Giustiniiani*  
*Card. L. G. Marchese.* 218.  
*Gonzaga.* 115. *Leonini.* 59.  
     62. *Martinazzi.* 219.  
*Vini di Tuoli.* 11. e 107.  
*Violante Giustiniiani.* 179.  
     *Monteauto.* 167.  
*Virgilia Beuilacqua.* 229.  
*Virgilio Cenci.* 103. *Spada.* 13.  
     L. D.  
*Virginio Orsino Cardia.* 171.  
     176. 222. 225. 226. e 238  
*Virtuosi.* 217.  
*Visconti casa.* 85. e 241.  
*Visao.* 137.

Vi-

# I N D I C E

*Visitatione della B. V.* 69. e  
201.

*Vissatori Apost.* 18. e 63.

*Viterbo.* 36. 114. 123. 206. e  
233.

*Vittore Papa.* 40.

*Vittoria Astolf.* 186. *Colonna.*  
131. *Conti.* 127. *Masil*  
*dachini.* 106. *Makospina.*  
99. e nell'Errata *Manci-*  
*ni.* 217. *della Rouere.* 215.

*Vmbria.* 54. e 81.

*Vngheria.* 118. e 128.

*Vati della Città di Tiuoli.*  
90.

*Vrbano Mellino.* 110. *Papa V.*

49. 99. 197. *Papa VI.* 49. e

50. *VIII.* 21. 31. 77. 79.

82. 83. 89. 101. 125. 149.

156. 191. 198. 199. 206.

213. 214. 218. 220. 221.

e 227.

*Vrbino.* 111. 200. 203. 215.

e 239.

*Vulpio Orfino.* 79.

## Z

**Z** *Enobia Regina.* 12.  
*Zitelle sperse.* 216.

# I L F I N E.

*Erro-*

**Errori.**

**Correttione.**

Fol. 6. nel margine, n. 6. Andr. Dacci. *leggi* Andr. Bacci. 17. lin. 16. Suarez Vescovo di Varrone. *l.* Suarez Vescovo di Vassone. 19. lin. 2. appongo. *l.* suppongo. 30. lin. 2. fin del tempo di S. Ignatio, anzi da lei stesso. *l.* Ein dal tempo di S. Ignatio, anzi da lui stesso. 30. lin. 13. e 54. Gregorio. *l.* Papa Gregorio XIII. 30. lin. 29. Vicario di Veruli. *l.* Vescovo di Veruli. 38. lin. 13. Nel 1101. *l.* 1001. 43. lin. 16. Coloniaense. *l.* Clunia-  
cense. 47. lin. 13. Tessellino. *l.* Telefino. 55. lin. 13. Lomao. *l.* Latino. 58. lin. 2. manierofo. *l.* manieroso. 74. l. 15. Cemente VIII. *l.* Clemente VIII. 85. lin. 30. e forno. *l.* & hosteria. 97. lin. 24. potuto. *l.* paruto. 99. lin. 17. già. *l.* già Vittoria Malaspina. 105. lin. 5. *Vnicum fos* *l.* *Vnicum for.* 110. linea 14. Francesco de Tedallinis. *l.* Francesco de Cerallinis. 120. linea 30. MDCLXXVIII. *l.* MDLXXVII. 127. lin. 10. Caccinto. *l.* Cacciuto. 136. l. 2. *nomen à regis. l. nomine regis.* 139. nel marg. n. 157. Gio. *l.* Giorgiò. 140. lin. 20. *armis imperio. l. cum armis imperio.* 148. lin. 20. Pallante. *l.* Palla. 167. lin. 14. Francesco Conuentini. *l.* Francesco Mutio Conuentini. 170. lin. vlt. Gregorio XII. *l.* Gregorio XIII. 173. lin. vlt. Cauco. *l.* Canco. 179. Nel marg. n. 320. Casa Orfina. lib. 9. fol. 218. *l.* s'aggiunga: parla del dominio, e dell'abboccamento. 180. lin. 9. Sebastiano Marrelli. *l.* Sebastiano Martinelli. 188. lin. penult. Popoli. *l.* Pepoli. *l.* 200. lin. 17. assai presto. *l.* assai presto. 201. lin. 27. della Visitatione della Madonna. *l.* del Monasterio, e chiesa di Santa Martina degli Angeli in Pelestrina. 202. lin. 2. di Strino. *l.* di Sdrino. 202. l. 5. S. Agata. *l.* S. Agata, S. Martina in Campo Vaccino in Roma. 204. lin. 2. Letteratarij. *l.* Letterati: 217. lin. 5. Bonnini. *l.* Bonini. Nella lett. dell'Arc. di Santafeuerina. forse. *l.* forse. Nella lett. del Vesc. del Zante. mone tal' moneta l' Nella lett. del Battista. Sepolchri Sepolcri. Archiuij. Archiui. à piena. 2 piena. commune. commune. Nella lett. del P. Noce, alieno. allena Nell'Elogio del Daniano, *è cœlis. E Cœlis. Insignia. INSIGNIA;*

# R E G I S T R O .

† †† ††† A B C D E F G H I K L M N O P  
Q R S T V X Y Z.

A a B b C c D d E e F f G g H h I i K k  
L l M m N n O o P p Q q R r S s T t.

Tutti sono Fogli intieri.



I N R O M A,  
Per Filippo Maria Mancini. M. DC. LXV.

---

*Con Licenza de' Superiori.*



**Österreichische Nationalbibliothek**



+Z170731703











